Andrea Valenti

ITINERARI



A mio padre e mia madre

In copertina: fotografia scattata alle h.23.30 del 9 luglio 2008 a Savonlinna, Finlandia, durante una vacanza con il figlio maggiore Michele.

23 febbraio 1994

L'opera d'arte in generale è l'indefettibile strumento per la scoperta e l'enunciazione della verità. (Gadda)

24 febbraio
d'un tratto mangiamo dei sandwich a bocconi alternati ognuno il suo scambiandoci paroline dolci mia cara io mordo lei inghiotte mio caro lei morde io inghiotto non tubiamo ancora a bocca piena (Beckett, come è)

La trascendenza è l'identità di necessità e caso.
Il nulla è una pienezza indeterminata.
Il presente è un'immagine dell'eternità. (Jaspers, Metafisica)

25 febbraio
Gadda, Scritti sul teatro: interessante, sull'Amleto, la dissertazione sul "loico" di grado superiore, considerato pazzo da furbi ed ignari (Polonio e Ofelia). Tema così caro a Pirandello e Edoardo: lo sciocco-saggio, o l'escluso-vendicatore del vero.

L'esistenza comprende se stessa nella caduta e nell'ascesa in cui è rivolta alla Trascendenza o l'abbandona.
La sfida, dopo aver creduto troppo presto di avere in mano la risposta definitiva (Tutto è vano e insopportabilmente ingiusto), poi si converte nel continuo domandare. (Jaspers)
Molto simile al pensiero de I demoni di Dost.: se credessi non cercherei più e non sarei più libero. Quindi, Indagine Permanente.

Letto Bianciardi, L'integrazione.

26 febbraio
Compito dell'arte è essere ambigua. L'ambiguità genera il dubbio. Il dubbio attiva la curiosità. La curiosità è il mezzo dell'intelligenza. Soltanto l'intelligenza genera saggezza. Soltanto la saggezza può salvare l'uomo.

Era un entusiasta ed un competente. (Conrad) Proprio ciò che desidero: arrivare alla competenza linguistica mantenendo l'entusiasmo. Ciò avviene se, leggendo i maestri, manteniamo desta la nostra capacità di metamorfosi.

27 febbraio
Letto Wharton, Ethan Frome. Solitudini e rancori. Notevole.
The age of innocence è più noioso, anche se psicologicamente più fine. E scintillante il dialogo fra i due.
Visto I protagonisti, Altman: dissacrazione dei generi nel rispetto più cupo della tradizione holliwoodiana.
Gavras, Chiaro di donna: film esistenzialista, ma di mutuo soccorso. Splendidi attori e dialoghi. La lite come principio di un dialogo che può durare e garantire la sincerità tra i due.

L'essenza è la forma-un bambino non può essere altro! (Cvetaeva)
Per Marina Cvetaeva il fonema risolve significato e stile: tutto è già implicito nel fonema. Il grafema è l'apparato scontato del fonema cercato. Quando si trova il suono, è già compiuta la ricerca dello stile. L'essenza, la "formula", risolve la dicotomia significante-significato. Ad un buon verso non occorre altro che il suono che esprime. Ma soltanto quel suono. Sembra facile…
Le assonanze danno fondamento morale al significato. La rima non è altro che una rozza assonanza prestabilita? Ma necessariamente da violare, per evitare la noia, visto che occorre tornare a Dante per trovare rime imprevedibili e perfette. Poi? Troppo spesso pezze e rattoppi…

28 febbraio
La vita agra, Bianciardi. Più complesso, più ambizioso de L'integrazione. Ma L'integrazione ha una freschezza divertente, una sincerità naturale che me lo fa preferire. Mi torna in mente Brancati, che offrì una prima prova promettente (Don Giovanni); un'opera importante ed equilibrata tra intuizione giovanile e meditazione-mediazione culturale (Il bell'Antonio). E infine un'opera stanca, infiacchita dal vivere, senza più arguzia (Paolo il caldo). Sia Brancati che Bianciardi sono morti prematuramente.
Bianciardi già intravide i malesseri che tutt'oggi ci affliggono: rampantismo, isolamento, insincerità della macchina culturale, crisi dell'istituzione familiare. E tutto denunciato con bonaria tristezza provinciale, più arguta che analitica.

Il genio è realizzazione e durata; è l'origine della fedeltà.
Il demone non si limita a farmi intendere il naufragio, ma me lo fa compiere direttamente. (Jaspers)

1 marzo
Rivisto in TV Rain man. Certo cinema americano deve sempre produrre super eroi. Anche handicappati. Disgustoso che Hoffman sbanchi Las Vegas. Così, se incontreremo per strada handicappati senza super poteri, rimarremo delusi e li manderemo affanculo.

E' quel gusto per la sorpresa, spesso resa splendidamente, che a volte mi fa sembrare scostante la poesia di Ungaretti. Come una "falsa modestia", retaggio di tanta retorica ottocentesca. Imperdonabile perché mi succede che una sola parola, smaccatamente ricercata tra tante umili, mi renda stridente l'insieme. E non credo che sia un voluto effetto di straniamento ironico, come in Giudici, per esempio.

2 marzo
Quest'urgere è tremendo. Sembra che tutti agiscano solo nell'istante, senza futuro. (Woolf, Le onde)

Nei romanzi di Virginia Woolf il protagonista è sempre il Tempo ed il suo continuo abbandonarci nel dissolvimento della trasformazione.
E fin qui, tutto chiaro e nobile. Ma talvolta l'autore sottolinea troppo i concetti, rendendo "saccente" il tono, trattando il pubblico come materiale da istruire.

3 marzo
Il caratteristico piacere estetico di chi ha poco o nulla da dire, eppure gli resta l'inquieto desiderio d'esprimersi, ed esprimere appunto quel nulla rivestendolo d'immagini. (Pasolini, Antologia pascoliana)

Con scosse intermittenti, repentine come i balzi di una tigre, la vita emerge dal mare alzando le sue creste scure. E' a questo che siamo attaccati, come corpi a dei cavalli selvaggi. (Woolf, Le onde)
La sacra arte dell'intarsio in V.Woolf : i piani sono mescolati con tale finezza da rendere l'esistenza un cristallo dai riflessi infiniti. Come ha fatto a scrivere un romanzo brutto come Orlando?!

Quanti libri non riesco a comprare, prendere a prestito nella Magra Biblioteca Civica, a leggere? Troppi. Mancano i soldi, manca il tempo…

La filosofia che dà insegnamenti, che dimostra, mi sarà sempre estranea, al contrario di quella che narra. (Handke)
Che narra gli sterminati viaggi della mente in pochi millimetri quadrati di materia cerebrale.

L'arte non è un imitare, ma uno strappare a forza, cocciutamente. (Handke)
"L'arte non è un imitare" è stato il problema che ha incatenato per anni anche la creatività della Woolf e di Beckett. Ma una libertà pagata a caro prezzo dà fiori molto profumati.

4 marzo
A proposito di Altman. Come un particolare illumini una poetica o un'ideologia. In un suo film una delle protagoniste dimentica abitualmente un lembo del trench fuori dalla portiera dell'automobile. E tutta la sicurezza del mito perfezionista americano va ridicolmente in crisi. Come quando Chaplin, in Tempi moderni, avvitava il naso del capofabbrica con la tenaglia.

5 marzo
Il narrare, lo scrivere in generale, sono frutto di un bisogno di comunicare ciò che abitualmente non siamo educati a comunicare.

Negli ultimi anni Montale intravedeva un nuovo imbarbarimento della società, un nuovo medioevo. Infatti: corruzione politica, sensazione diffusa di catastrofe (ecologia, AIDS, ecc.), confusione morale e perdita dei valori, o, meglio, dominio dell'unico valore, il Denaro…Non si sbagliò di molto il gran poeta.

In biblioteca: Il bosco sacro di Eliot e il Dante di Bruno Nardi.

Il fine del godimento poetico è una pura contemplazione da cui siano rimossi tutti i possibili sentimenti personali del momento. (Eliot)

La carriera di un artista è un continuo autosacrificarsi, una continua estinzione della personalità.
Tanto più rigorosamente resteranno separati in lui l'uomo che soffre e la mente che crea, tanto più perfettamente la mente assimilerà e trasmuterà le passioni che sono il suo materiale. (Eliot)

Terminato Jaspers, comincerò lunedì Weber, Etica protestante.

6 marzo
visto Morte di un matematico napoletano, Martone. La rappresentazione dell'allontanamento, condensata negli ultimi giorni di vita del protagonista, è riuscita: il camminare e camminare del protagonista solo e le sue visite-congedi trovano nella Napoli splendida e mortuaria come la Venezia di Visconti. Mi sono sembrate carenti le discussioni, come a voler eludere il problema filosofico del suicidio. O forse è un fermarsi riguardoso di fronte al mistero della morte? Comunque, la messa in scena del funerale,con i brani di conversazioni in sottofondo e i discorsi ufficiali, è da antologia.
7 marzo
La sete di lucro, l'aspirazione a guadagnare denaro il più possibile, non ha di per sé nulla in comune con il capitalismo: quest'aspirazione si ritrova in tutte le epoche di tutti i paesi della terra. Il capitalismo è la razionalizzazione di quest'impulso, un suo disciplinamento. (Weber)

La poesia non è un libero sfogo di sentimenti, ma un'evasione da essi. Non un'espressione della personalità, ma un'evasione dalla personalità. (Eliot)
Eliot ci avverte nella prefazione che dopo anni non lo soddisfa più molto certa affettazione dei suoi saggi. Più che affettazione direi ricerca dell'effetto, che capita di notare anche in alcuni suoi versi.
Perdere ogni ricordo del piacere sarebbe stato, per Francesca da Rimini, perdere umanità o trovare sollievo. L'estasi, con il brivido del ricordo, fa parte della tortura. (Eliot)

Per quanto purificato dal tocco leggero della poesia, l'amore di Guinizzelli e Cappellano oscilla sempre tra la tendenza platonica verso una pura bellezza morale e una nuova forma di raffinato erotismo alessandrino.
L'amore è invece per Cavalcanti un bisogno irrequieto e tormentoso della carne, una tenebra dei sensi, che tende ad allontanare l'uomo dal bene perfetto consistente nella vita secondo ragione. (Nardi)

8 marzo
Rivisto Il silenzio degli innocenti. Personaggi barocchi che hanno purtroppo il triste conforto della cronaca nera.

Rivisto Otello di Welles. Due geni per un capolavoro. Iago è il personaggio più perfido che io conosca. E' il serpente di Eva, il male assoluto, il subdolo, amichevole persuasore. Il Faust di Goethe, vicino a Iago, è una figurina da presepe.

L'amore di Dante, qualunque ne sia stato lo stimolo o l'occasione, non è ormai più tempestosa passione e parossismo dei sensi, ma estasi contemplativa di una pura forma balzata innanzi all'occhio della fantasia dalle misteriose profondità dell'anima.
Beatrice morì l'8 giugno 1290. Dante aveva compiuto 25 anni e varcato il limite ch'egli pone all'adolescenza. (Nardi)

Bilancio iniziale. Bilancio finale. Stima e ripartizione del guadagno e della perdita. Sono questi gli elementi che fondano un'impresa capitalista: in Cina, in India, Babilonia, Egitto, nel Medioevo e nell'Evo moderno.(…) Ma l'Occidente sviluppa qualcosa di ben diverso: l'organizzazione razionale del lavoro formalmente libero; separazione dell'amministrazione domestica dall'azienda; tenuta dei libri contabili.
Il capitalismo occidentale è stato determinato dallo sviluppo delle scienze naturali. **(**Weber)

Il Pascoli venne a trovarsi in uno stato tale di lontananza ed interiorità che in ogni oggetto metteva a nudo il suo intimo vuoto. (Pasolini)

9 marzo
Visto La sesta parte del mondo di Vertov. Film di propaganda, ma ancora non costretto nelle regole formali del realismo russo. Che perizia e acume già nel 1926!

Il problema della nobiltà era stato posto da A.Cappellano: l'amore passa sopra le distinzioni sociali, può esserci tra nobili e plebei, perché la vera nobiltà nasce dalla virtù. (Nardi)
La filosofia non diventa poesia se il concetto pensato razionalmente non scalda la fantasia.
La ragione umana non ha in sé la misura del vero. Da qui l'inquietudine, perché la felicità imperfetta di questa vita (che s'appaga con la filosofia) è subordinata alla perfetta felicità della vita eterna (rivelazione).
vita - vita eterna
felicità imperfetta - felicità perfetta
filosofia - rivelazione (saggezza divina) (Nardi)

10 marzo
Un'etica fondata su motivi religiosi promette ricompense psicologiche (cioè non economiche) efficacissime. (Weber)

Il pietismo offre il terreno più propizio per quella concezione del lavoro come scopo a se stesso, come vocazione. (Weber)

Dante rimprovera al Cavalcanti il disdegno per Virgilio, mentre attraverso Francesca condanna il sensualismo suo di gioventù, dei rimatori stilnovisti e della letteratura amorosa. (Nardi)

11 marzo
Visto Rischiose abitudini di Frears. Mediocre, ma brava la Huston.

Il nuovo capitalista del XIV sec. Cura personalmente ogni suo affare. Va a scegliersi i tessuti (dettami della moda) e li consegna ai clienti. La sua condotta di vita ha spesso un carattere ascetico; dalla sua ricchezza non ricava nulla per sé, tranne l'irrazionale sentimento del compimento del proprio dovere professionale (vocazione) (Weber)

12 marzo
Un problema del linguaggio in sé e per sé Dante non se lo pose mai.

L'osteoporosi rende le persone di porcellana.

13 marzo
La solitudine impaurisce per il suo carattere di immobilità. Avere intorno una famiglia o una torma di nemici in armi significa lasciare che il caso entri nella propria vita. Non esiste un altrove qualunque.
Mutevole è il carattere dell'uomo, di conseguenza mutevole è il linguaggio, specchio del tempo.

L'uomo è a metà tra angeli e bestie. Gli angeli, pura trasparenza, non hanno bisogno di comunicare tra loro. Le bestie perché sono solo atto e passione. Quindi soltanto gli uomini hanno la facoltà d'esprimersi. (Dante)

Se la serenità ci scorresse in fronte.
Potrebbe essere il titolo di un'altra vita: il pensiero della morte è come il riflesso abbagliante di una lama che cala. Di là, il nodo scintillante del reale. E in mezzo questa penombra zeppa d'inganni, di scuse e di ore che scorrono da sole.
L'Ulisse di Dante scagliò la sua vita nell'ignoto. (Nardi)

Così, se il tradizionalismo economico di Lutero era da principio il frutto di un'indifferenza escatologica derivata da S.Paolo, più tardi identifica l'obbedienza incondizionata a Dio con l'incondizionato adattamento alla situazione avuta in sorte. (Weber)

Ciò che assicura coerenza al romanzo è l'unità tematica. Un tema è un interrogativo esistenziale. (Kundera)

14 marzo
Visto La città del sole di Campanella, diretto da Amelio.

L'esistenzialismo (anche quello ateo, non solo quello di Jaspers) ha ereditato qualcosa del cupo fatalismo calvinista di cui parla Weber.

Il calvinismo segna la fine dei sacramenti come mezzi di salute amministrati dalla Chiesa. Quel grande processo storico-religioso volto all'eliminazione dell'elemento magico nel mondo che iniziò con le antiche profezie giudaiche, e che con il pensiero scientifico greco rigettò tutti i mezzi magici nella ricerca della salute considerandoli come superstizione delittuosa, trovò qui la sua conclusione. (Weber)
Conseguenza della dottrina dell'elezione: diffidenza profonda fin verso l'amico più intimo. Dio come unico confidente. (Weber)

Dante aveva studiato troppo il suo Aristotele e il suo Virgilio per svalutare come Gioacchino da Fiore la vita terrena. (Nardi)
La "cagion che 'l mondo ha fatto reo" è allora l'anima?
Distanza tra Cristo e chiesa. Distanza tra povertà e puritanesimo. Distanza tra libertà e superstizione.
Perché l'uomo ha bisogno di sentirsi dominato?

15 marzo
Letto Kimball, Memorie di una maitresse americana. Parlare di vita a letto.

- Un'idea per un romanzo storico: partire dal sesso degli uomini primitivi, breve e violento, con la donna montata da tergo senza preamboli, ed arrivare all'orgasmo di coppia dell'era contemporanea. Un romanzo ottimista sulla civilizzazione come conquista del rispetto della donna, quindi del prossimo. Dalla guerra all'era della concordia; dalla vita breve e violenta - eiaculazione precoce, alla vita lunga e pacifica - orgasmo di coppia. Con lo sberleffo finale betoveniano dell'era impotente, come agonia di una civiltà?

Il lavoro sociale è per Calvino "in majorem gloriam dei". Amore per il prossimo come adempimento dei doveri professionali che contribuisce all'ordinamento razionale del mondo. (Weber)

Lutero: sola fede
Calvino: fides efficax

Il motto calvinista è "aiutati che Dio t'aiuta", ma già Agostino diceva "Si non es praedestinatus, fac ut praedestineris"
Il calvinismo non accettò più l'umano oscillare tra colpa- rimorso-espiazione-liberazione-nuova colpa. Esigeva dal credente una santità di opere elevata a sistema. (Weber)

17 marzo
la Riforma portò l'ascesi cristiana razionale e la vita metodica fuori dai chiostri nella vita professionale laica. (Weber)

Temere il Signore è odiare il male. (Proverbi)

18 marzo
Rivisto Zelig. Allen, con questa maschera priva di maschera riesce a ridicolizzare il nostro comune istinto di compiacere il prossimo. Quante volte sono stato un ipocrita, e soltanto per riuscir simpatico, ho detto sì. Questo soltanto per essere amato sempre e per mancanza di convinzioni ed idee forti. Ma Zelig può essere letto anche come parabola esistenziale, il cammino dove ogni trasformazione racchiude un mondo diverso da sperimentare. Si torna alla ybris, all'Ulisse insaziabile d'esperienza e conoscenza. E per dirci ciò Allen ripercorre le sperimentazioni stilistiche di un secolo d'arte cinematografica.

Pietismo: mancanza di sicurezza che lo differenzia dalla ferrea consequenzialità calvinista. Il Pietismo educava l'impiegato fedele, la produzione domestica, i sentimenti patriarcali.
Luteranesimo: elemento decisivo è il perdono delle colpe e non la santificazione pratica calvinista. Bisogno di sentire già in terra la conciliazione e la comunione con Dio.
Calvinismo: è affine al duro senso giuridico e attivo dell'imprenditore capitalista borghese.
Metodismo: è il corrispettivo americano al Pietismo. (Weber)

19 marzo
Colui che agisce è sempre senza coscienza. Ha coscienza soltanto chi contempla. (Goethe)

Battisti: distacco dal mondo seguendo il rigoroso esempio degli apostoli. Distacco per l'ascesi che si manifesta non con l'obbedienza ma, piuttosto, con la "mancanza di rispetto", l'ostilità alle autorità. Radicale svalutazione dei sacramenti. Ripudio della predestinazione a favore dell'attesa silenziosa. (Weber)

22 marzo
Anche quando si pensa speculativamente, si devono avere alcune immagini mentali con cui pensare. La memoria è una collezione d'immagini mentali derivate da impressioni sensoriali, ma con in più un elemento temporale, poiché le immagini mentali della memoria derivano dalla percezioni non di cose presenti, ma passate. (Aristotele)

Per la morale puritana i grandi peccati sono l'ozio, gli appetiti carnali, il lusso, le conversazioni inutili.
Il tempo è infinitamente prezioso se al servizio della gloria di Dio. Il lavoro allontana dalla unclean life. (Weber)

23 marzo
Cassola, Il romanzo moderno
Hrabal, Inserzione
Habermas, Etica del discorso

Vorrei imparare da Cassola la prima umiltà di chi impara anche scrivendo. Cassola non è grande e lo sa. Questa è la sua forza. Io sono nessuno e farfuglio da presuntuoso nei miei raccontini spazzatura.

Etica protestante: non il lavoro di per se stesso, ma un razionale lavoro professionale è ciò che Dio richiede. (Weber)

Una mia pessima abitudine: metto in bocca a chi mi parla il termine, quando tentenna ed io sono già riuscito a cogliere il senso della frase. Abitudine invadente.

L'impulsiva gioia di vivere distrae tanto dal lavoro professionale, quanto dalla religiosità calvinista ed è nemica dell'ascesi razionale. (Weber)

La luna che si allena sul trapezio della notte. (Hrabal)

24 marzo
Stanchezza e nervosismo, desiderio di litigare per fuggire. L'amore per la lettura è amore della fuga. Avessi la capacità di scrivere qualcosa di successo, potrei dedicarmi esclusivamente allo studio. Rischierei l'inaridimento dei rapporti umani, ma non mi sentirei più frustrato.

Per il puritano c'è l'aut aut: o volontà divina o vanità umana.
Per Calvino invece non è importante ciò che si mangia o s'indossa, purché non ci asserviamo alla cupidigia.
L'ascesi laica protestante operò con grande violenza contro il godimento spregiudicato della proprietà e restrinse il consumo. Ciò a favore della capitalizzazione (I beni sono assegnati dalla grazia di Dio e non vanno sperperati) e dall'incremento (Occorre far fruttare i doni di Dio) (Weber)

Insegnare dovrebbe essere la sublimazione degli istinti più bassi dell'uomo: il desiderio di angariare e sottomettere il prossimo, di plagiare e torturare. Ma come ovunque, anche la sublimazione ha i suoi gradi; così s'assiste a piccoli plagi, piccole angherie…
Il bello è che i genitori, alcuni di loro, almeno, richiedono le maniere forti. Probabilmente per associarsi a delinquere con gli insegnanti nel maltrattamento dei minori.
E, visto che ci siamo, diciamolo: insegno in una scuola dove l'unica stanza disponibile è l'aula. Non c'è palestra, non c'è sala video, non ci sono laboratori. Non c'è che l'aula-cella con il maestro-secondino e i carcerati colpevoli di essere piccoli in una nazione di ladri.

25 marzo
Visto Mamet, Homicide, con Garcia. Mamet non è un autore sopravvalutato dalla critica? Americani è notevole, ma questo Homicide è dozzinale.

Weber:"La gabbia d'acciaio" è la razionalizzazione (economica, burocratica e scientifica) della società, da cui nemmeno la riorganizzazione socialista ci potrebbe far uscire.

Lukacs, Korsch, Bloch, la Scuola di Francoforte e Habermas hanno tentato di risollevare il materialismo storico al livello della più avanzata cultura mondiale.

Habermas: la cultura e l'economia devono essere subordinate alla società e non viceversa. Il criterio dell'efficienza e della massima produzione va subordinato a quello della produzione migliore per un a "vita buona".

26 marzo
Ho l'impressione che questo secolo non sia stato digerito, almeno in provincia. Si fa allegramente a meno di Einstein e Freud. O forse sono io il vecchio nostalgico? Come dice Hrabal? "Una quadriglia di ebrei geniali, Cristo, Marx, Freud, Einstein, sui quali poggia il mondo. Tutto il resto è solo minestra riscaldata".

Il lirico parla di sé, l'epico degli altri. Se Tozzi voleva diventare un vero romanziere, doveva liberarsi del prepotente autobiografismo. (Cassola)

Per accrescere la memoria: esercizio nell'apprendere, pratica nello scrivere, applicazione nello studio, evitare l'ubriachezza. (Alcuino)

Cassola, T.Hardy. C'è da leggere Tess.

Letto Cronaca di una morte annunciata di Marquez. Com'è riuscito Rosi a farne un film così brutto?

Letto Amicizia, H.Hesse. Dei tedeschi è la serena profondità delle analisi.

E' morto Ionesco. La coscienza del cupo disastro in un sorriso sarcastico.

31 marzo
Visto Questa specie d'amore di Bevilacqua. Noia; quanto lontano da La califfa. Ma Tognazzi è grande come al solito.

1 aprile
Bettetini, L'ultima mazurka. Noioso, nonostante gli attori e la fotografia.

De Palma, Blow up. Film ambizioso: dall'intrigo politico alla personalità psicotica, passando attraverso la ricerca artistica come ricerca della verità. Il passato come somma d'immagini e suoni. Citazioni continue, da Hitchkock ad Antonioni.

2 aprile
Ripellino, Praga magica
Wolf, Recita estiva

Praga magica è un torrone di cognizioni.

La divisione tra passato, presente e futuro ha solo il valore di un'ostinata illusione. (Einstein)

Alla logica tradizionale della spiegazione, che accetta solo quanto è avvenuto, dichiarandolo necessario, e trascura tutto ciò che non è avvenuto, dichiarandolo impossibile, si oppone la logica della storia e dell'eventualità, che spiega ciò ch'è accaduto confrontandolo con le diverse alternative che avrebbero potuto presentarsi. (Longo)
Il sentimento più comune che l'uomo prova per il prossimo è l'indifferenza. A meno che non subentrino interesse, amore o odio.

L'opera d'arte è composta da una catena perfetta di approssimazioni?

Una mente dinamica vive sempre in primavera. Qual è l'esempio di una mente dinamica? Mozart. E Dante. Nel '900? Picasso.

E la villa Bertramka, dove, ospite della cantante Duskova, una notte d'ottobre 1787, Mozart avrebbe composto a poche ore dallo spettacolo, mentre i copisti aspettavano irrequieti, l'ouverture del Don Giovanni. (Ripellino)

Sei senza contraddizioni? Sei senza possibilità. (Holan)

4 aprile
La sola cosa che si possa dare ad un artista è il tempo libero.

La funzione della civiltà è di deprezzare i valori materiali e di elevare i valori dell'intelligenza.
La miglior misura della civiltà di un uomo o di una nazione è il rispetto per l'affermazione esatta. (Pound)
Pound parla di nozione esatta e sono d'accordo se è polemica antiromantica; ma la vaghezza leopardiana è espressione così nitida, che non va assolutamente confusa con l'imprecisione di tanta malinconica produzione romantica minore. Qual' è la differenza tra vago e impreciso? Non lo so, ma c'è, tra i due termini, il confine tra la terra dei geni e la terra degli artisti. Non è giusto nemmeno questo, perché Dante e Pascoli non sono vaghi ma sono geni. Francesco Petrarca è vago, ma è solo artista. Mi sono perso di nuovo. Chi è il genio, allora? Si può essere imprecisi per imperizia tecnica o per mancata comprensione del sentimento-situazione da esprimere. O forse il lento cammino verso il com-prendere non è altro che la conquista della Parola Propria. Se Pound dice ancora "E' una sciocchezza sostenere che l'arte non sia didattica", ciò significa che leggiamo per scoprire nuovi meccanismi per la comprensione della realtà.

All'alba - il silenzio più leggibile. (Cvetaeva)
Quanto tempo ho a disposizione per leggere in una giornata? Tre quattro ore. Poche, e infatti sono nervoso. Ma se fossi privo di vita attorno, non riuscirei a leggere. Quando troppa e quando troppo poca solitudine. L'olimpico equilibrio di Goethe è per me mera chimera: se non sono teso, nervoso e indaffarato non mi sento vivo. Ma forse fra qualche decennio apprezzerò la giornata perfettamente organizzata, il perfetto vuoto e la solitudine lucida.

Le strane figure del medioevo non sono tanto la rivelazione di una psicologia torturata, quanto la prova del fatto che per ricordare (le virtù ed i vizi cristiani) si ricorreva alle regole classiche (Herennium, Aristotele) per la formazione d'immagini memorabili.(Yates)

Fu l'inizio di qualcosa, lo sentimmo con forza, non sapevamo di che cosa, e ci accorgemmo che non speravamo più da tempo in nuovi inizi. (Wolf)

La memoria migliore si fonda su tre cose fondamentali: studio ordine e cura. (Erasmo)

Non studio perché non rileggo mai. Sono disordinato perché leggo di palo in frasca. Non ho cura perché molti libri preferisco abbandonarli prima della fine. E così la mia memoria è ridicola.

6 aprile
Rileggo Utopia di Moro; il teorico della migliore organizzazione razionale possibile decapitato per insubordinazione.

Il fallimento del comunismo. Fa più paura che l'idea marxista si sia trasformata in dittatura militare o che il marxismo sia forse un'utopia? Perché se il marxismo è comunque votato al fallimento, allora si è in balia di un pessimismo radicale, viste le democrazie occidentali. Pensare almeno ad una democrazia del proletariato, senza l'incubo militare e senza l'incubo della Verità, è possibile?

Avvocateria metafisica. (Ripellino su Kafka)

Sbagliare eternamente fino ad essere puri. (Orten)

Ci sono oggetti ed anche persone che bisognerebbe registrare a sangue freddo tra le cose da perdere. (Wolf)

So perdere oggetti e persone a sangue freddo, ma vorrei evitare di
farlo per vendetta. Soltanto per scelta lucida. Perché la miglior vendetta è il perdono, o perlomeno è la più crudele e la più innocua.

7 aprile
La ciclicità delle stagioni c'illude che tutto torni di nuovo. Invece inesorabilmente s'invecchia.

Mentre la vita scorre
nel suo marcio odore di scorregge

Woolf-Wolf Le onde-Recita estiva. La prima è più appassionata, la seconda più disincantata. Entrambe profondamente esperte nel teatralizzare monologhi interiori.

I luoghi e i libri: in Spagna leggevo Don Chisciotte. A Parigi Anna Karenina. A Dublino W.Blake. a Berlino il Purgatorio. A Firenze La morte di Virgilio. A Milazzo l'Iliade. In Sardegna Brecht. A Scvejk.

Il libro di D'Arrigo è l'Ulisse italiano? Troviamo come in Joice la mescolanza degli stili, dalla Prosa manzoniana al verismo di Verga; dall'analisi psicologica di Svevo e Proust, al mito del mostro melvilliano, o, ancor più radicato in Sicilia, al mito greco. La contemplazione della miseria di Leopardi e gli equivoci di Pirandello. Il godimento sordido di Malaparte e le miserie della guerra retorica di Faulkner. Certo, ci sono lacune e prolissità, ma come ci sono in ogni opera ambiziosa, più esposta al naufragio e all'incomprensione.

9 aprile
E Sua Maestà la Polvere
Si posa lievemente sul trono abbandonato. (Seifert)

Chi troppo vuol spiegare diventa pedante. E' la mia sensazione quando abbondano gli aggettivi. Se sono usati con parsimonia ed al momento giusto, gli aggettivi rendono indimenticabile la descrizione. Quando ce ne sono troppi, confondono e soffocano i sostantivi.
Dove l'albero in fiore del miraggio
Rapidamente si tramuta in sabbia (Seifert)

Quel sapere di cui facciamo uso quando diciamo qualcosa a qualcuno è più ampio che il sapere rigorosamente proposizionale. (Habermas)

Quindi, secondo quanto dice Habermas, aveva ragione Socrate, che il dialogo è l'unica strada che porta ad una piccola verità.

Kohlberg condivide con Piaget un concetto d'apprendimento di tipo costruttivistico, fondato sulle seguenti assunzioni:
a- il sapere in genere può venir analizzato come un prodotto di processi d'apprendimento;
b- l'apprendere è un percorso a partecipazione attiva per la soluzione di problemi;
c- il processo d'apprendimento è controllato dalle convinzioni di colui che vi partecipa attivamente. (Habermas)

Studiare due ore al mattino prestissimo prima del lavoro frutta come quattro nel pomeriggio dopo il lavoro: il mattino ha l'oro in bocca.

Viviamo in una società schizofrenica: da una parte l'alto livello di cultura sofisticata e specializzata. Dall'altra il dozzinale gnam gnam televisivo. L'inganno è stato di dare al popolo quattro soldi in più per comprare auto e tivù, invece di dargli insegnanti capaci di trasmettere davvero il sapere. Ma investire nella scuola è considerato uno spreco, meglio l'auto nuova in garage.

10 aprile
Visto Schindler list di Spilberg. Parabola di una presa di coscienza che sfocia nella negazione di se stesso (L'industriale Schindler fallisce, ma 1100 ebrei si salvano dai campi di concentramento). Straordinaria la regia, la fotografia e la musica.
Da ricordare: il riso isterico delle ebree che pensavano di essere gasate sotto le docce; le due fucilate indecise del folle comandante, meditando a voce alta "L'autorità e il comando sono nel perdono". Poi la terza fucilata assassina. La labilità mentale di chi è facilmente influenzabile. Spilberg muove la cinepresa come noi gli occhi, è naturale e fluido, non prende mai di petto l'immagine, ma l'asseconda, la rende docile e l'esalta con il movimento.
Il film corre sul doppio binario inferno-paradiso: gli ebrei dalla situazione di vita civile discendono lentamente all'inferno fino ad Auschwitz; mentre Schindler dall'inferno della spregiudicatezza finanziaria (far lavorare gli ebrei all'inizio è un buon affare), risale fino allo stadio etico del sacrificio e della Compassione.
Questo film mi ha fatto nascere l'idea per una storia: un uomo alla Schindler, con la complicità di una donna e di un bambino, ritrae persone ricche, influenti e corrotte in situazioni sconvenienti. Prima le ricatta per lucro, poi le ricatta per adottare a distanza bambini del terzo mondo. Recupero del dilemma di Heinz, secondo cui, se l'uomo ruba al farmacista per salvare la moglie malata, non è dannato.

11 aprile
Ma il comico e lo stupidamente giocondo danno spesso nel diavolesco…(Ripellino)
Ecco in parte spiegati il disagio e l'incomprensione di molti adulti nei confronti dell'atteggiamento ludico dei bambini…

Ho l'impressione che qualsiasi cosa scriva sia inutile perché già espressa. Non resta che questo diario.

12 aprile
Bernhard: l'uomo amareggiato. La cocciutaggine di una prosa limpida, che per l'analisi chiarificatrice sacrifica dolore e abbandono, pur parlando di dolore e abbandono.

Vorrei parlare a lungo di Brodskij, nonostante l'abbia letto tradotto. Credo sia il più grande poeta del secolo.

Il risentimento è l'espressione di una condanna morale (per lo più impotente).
Soltanto la pretesa alla validità universale conferisce ad un interesse, ad una volontà o ad una norma, la dignità di un'autorità morale.
Dover fare qualcosa significa avere ragioni per farlo.
La giustezza non è una proprietà. (Habermas)

Ricordare sempre a lettere maiuscole: SEMPLICE non vuol dire rozzo. E se si nutrono dubbi e perplessità, schiarirsi con Mozart.

13 aprile
guardati tuttavia dall'inutile orgoglio
osserva allo specchio la tua faccia da giullare
ripeti: sono stato chiamato-
non ce n'erano di migliori? (Herbert)

La potenza della sintesi: questi versi, didattici e risentiti, Montale è riuscito a condensarli in un'espressione:"Ognuno è l'unico". Credo che un poeta sia tanto più geniale quanto più riesce a coagulare (E questo vale anche per il sommo Shakespeare, il Gran Prolisso, che nella ridondanza e nella ripetizione sa frangere un caleidoscopio di parole per mille interpretazioni della realtà).

Che qualcuno pensi ciò che dice, può renderlo credibile soltanto attraverso la coerenza del suo fare, e non già indicando ragioni. (Habermas)

14 aprile
Si può intendere l'imperativo categorico come un principio che richiede che i modi di agire e le massime, nonché gli interessi da essi considerati, possano essere universalizzati. Kant vuole eliminare tutte quelle norme che contraddicono questa esigenza.(Habermas)

Invece di prescrivere a tutti gli altri come massima valida quella di cui io voglio che sia una legge universale, io devo proporre a tutti gli altri la mia massima, allo scopo di verificare discorsivamente la sua pretesa di universalità. Il peso si sposta da ciò che il singolo può volere senza contraddizione come legge universale, a ciò che vogliamo di comune accordo riconoscere come norma universale.(c.s.)

La forma dell'argomentazione deve impedire che alcuni semplicemente suggeriscano o addirittura prescrivano agli altri ciò che per loro è bene. Deve rendere possibile non già l'imparzialità di giudizio, bensì la non influenzabilità, ossia l'autonomia della formazione della volontà. (c.s.)

E' strano come la vita sia sempre di nuovo inventata ed amata, anche se un cervello di stagnola genera immagini storpie ed il torace sfondato sputa sfortuna. (Hrabal)

15 aprile
Tre uomini in barca, Jerome
Tecniche:
a- Anticlimax
b- Esagerazione catastrofica

c- Animazione degli oggetti
d- Lasciare sottintesi per creare ammiccamenti maliziosi e malintesi
e- Umor nero

16 aprile
…e dilettossi il cielo
dei nostri affanni. (Leopardi)

17 aprile
Woolf, La torre pendente.
Torna il dilemma dell'impegno. Ciò che ha fatto di Giudici uno sprecone dal cuore generoso, o di Pasolini un poeta di cronache sibilline. Mentre di Montale ed Ungaretti gli abitatori adorati di torri inavvicinabili. L'ideale rimane Dante, che più politico e più lirico non è possibile; un sentire alto, dove più nulla è insignificante perché qualsiasi cosa è rappresentabile originalmente. Ed è impossibile che ciò si ripeta non perché è più complessa la nostra società (anzi, ben più ricca, varia ed intrigante era la storia di allora), ma, al contrario, perché piatta di sentimenti e priva di benessere autentico.

Non usare alcuna parola superflua, alcun aggettivo che non riveli qualcosa. (Pound)

E il naufragar m'è dolce in questo mare
E il naufragar m'è dolce in tanto mare
Osar correggere Leopardi?!

Cristiano non riesco ad esserlo.
Cattolico non voglio esserlo.

Probabilmente Montale ha compreso meglio la lezione di Leopardi, mentre l'approccio di Ungaretti sembra più tardo (nonostante ciò che lui ne dica). Ma certe oasi di disperata solitudine palesano in Ungaretti un ossequio più esplicito nei confronti della lezione recanatese. es.:
D'improvviso
è alto
sulle macerie
il limpido
stupore
dell'immensità
Ma Montale ha compreso l'assenza di conforto. Cosa che Ungaretti, nonostante tutto cristiano, non poteva. Quindi il rapporto di Montale con la poesia di Leopardi è più intimo, quello di Ungaretti più esplicito.

18 aprile
Vedere una bolla d'acqua nell'acqua è possibile usando un palloncino trasparente. Questo è il cinema.

Visto Giordano Bruno, con Volontè.

L'idea d'intervallo colmabile tra due corpi separati è il punto di partenza dell'idea di spazio. (Einstein)

La parola ORA, nel mondo dei fatti, ha un significato assoluto.(c.s.)
Ecco quindi il tempo diventare la quarta dimensione.

La robinsonata dello scettico che rifiuta l'argomentazione e nega la moralità e l'etica dei rapporti vitali della prassi comunicativa quotidiana, può trovare l'ultimo rifugio coerente soltanto nel suicidio o nella malattia mentale.(Habermas)

L'etica del discorso può a buon diritto esser connotata come formale: non indica alcun orientamento di contenuto, bensì un modo di procedere.(c.s.)

Razionalismo occidentale:
a- Elementi cognitivi – verità
b- Elementi estetico espressivi – gusto
Elementi pratico morali – giustizia (Weber)

Si può intendere il principio di universalizzazione come una ricostruzione di quelle intuizioni quotidiane che stanno alla base della valutazione imparziale dei conflitti morali d'azione. (Habermas)

19 aprile
Visto Chaplin di R. Attenborough, fotografia di Nikvjst.

I giudizi morali non si limitano ad esprimere le contingenti disposizioni sentimentali, preferenze o decisioni del singolo parlante o attore, ma hanno un contenuto cognitivo. (Habermas)

Evoluzione morale significa che un individuo che sta divenendo adulto riorganizza e differenzia le strutture cognitive già disponibili in modo da poter risolvere meglio di prima lo stesso tipo di problemi. Ciò è il risultato di una riorganizzazione creatrice di un patrimonio cognitivo già esistente. (Kohlberg)

Stadi di Kohlberg:
a – E' giusto evitare la punizione
b – E' giusto ciò che è equo
c – E' giusto svolgere un ruolo corretto
d – E' giusto conservare le istituzioni
e – E' giusto il maggior bene per il maggior gruppo
f – Sono giusti i principi etici universali.

20 aprile
Il grado di cooperazione e stabilità risulta dalle situazioni di interesse dei soggetti partecipanti. I processi d'intesa mirano ad un accordo che dipende dal consenso razionalmente motivato al contenuto di un'espressione: l'accordo si fonda sempre su convinzioni comuni. (Habermas)

La prospettiva dell'osservatore si consolida poi nell'atteggiamento oggettivante. (Piaget)

…ormai tutte misure vaghe sì vaghe impressioni di lunghezza di spazio lunghezza di tempo tra le due vaghe impressioni di brevità e di conseguenza niente più calcoli se non di tipo algebrico di rigore sì sento dire di sì poi di no (Beckett)

dalle strette finestre cade un livido raggio di luce come un fioco barlume del presente. (Karasek)

21 aprile
Visto L'aculeo della morte. Drammatico film giapponese sulla gelosia come tunnel angosciante della memoria.

Soltanto quando A considera le sanzioni del gruppo come sanzioni sue proprie, da lui stesso dirette contro di sé, egli deve presupporre il suo consenso ad una norma, la cui lezione egli così punisce. (Habermas)

La coscienza di Zeno, Gli indifferenti, Il fu Mattia Pascal. I romanzi europei del nostro primo novecento.

Un vincitore ch'è vinto
altro è la vita? L'amore,
sì, ma dentro un laberinto
senza porte! (Pascoli)

22 aprile
Anonimo francofortese del '300, Manuale della vita perfetta. Piacque a Schopenhauer.

La noia e la stanchezza opprimono il senso dell'umorismo. E si diventa ingrati, irritabili e amari. Se non avessi queste nicchie di solitudine prima del lavoro, perderei la forza per tirare avanti. Leggere al mattino presto ossigena il cervello.

Il peccato non è che il rivolgersi al mutevole. (Anonimo fiorentino)

Che non amiamo l'ottimo dipende dalla nostra imperfezione. (Boezio) Questa frase di Boezio potrebbe essere strumentalizzata dalla reclame.

La parola della verità teologica è breve: Cristo. Senza cattolicesimo e senza clero. La religione si manifesta solo con l'esempio. La comunione non è in chiesa, ma per le strade, è disponibilità e rinuncia a se stessi. E' abbracciare la sfortuna dei poveri, dei malati e degli esclusi.

Nei riguardi del mondo sociale, l'introduzione dell'atteggiamento ipotetico nell'ambito dell'interazione e il trapasso dall'agire comunicativo al discorso significano una moralizzazione delle norme di volta in volta esistenti. (Habermas)

E' stranissimo questo dominio dell'intelletto da parte del sistema digerente. (Jerome)

23 aprile
Roth, Operazione Shilock
Seifert, Vestita di luce

Roth torna al sosia, al doppio. Nulla di nuovo sotto il sole: variazione sul tema: un po' di Dost. E un po' di umorismo ebraico. Un po' d'attualità. Ma anche tanto stile.

Il sole gira l'ombra alle cose. (Seifert)

25 aprile
Come si può colpevolizzare una malattia mentale?

La sensazione, quando sono tranquillo, che N U L L A possa toccarmi. Che quiete di spirito, allora! Dopodiché, il panico in un tramonto.

E racconta a un'onda
La vanità delle sue vicende (Seifert)

26 aprile
Per esprimersi compiutamente occorre saper tradurre i propri pensieri in almeno una lingua straniera. Se non in due o tre.

L'impressione dell'incompiutezza: la pedagogia nasce dal sogno del perfezionabile. Io trasmetto desideri speculativi che poi saranno utili a chi è ancora giovane. Trasmettere i propri limiti è trasmettere il progresso.

L'aspirazione al meglio è la cosa più naturale di ogni organismo vivente. E' per questo che il cristianesimo attecchisce sempre meno: è talmente poco tangibile il perfezionamento dell'anima, che viene frainteso dai più come autodistruzione. La rinuncia cristiana è acquisizione, l'acquisizione mondana è possesso riponibile.

Roth: un lungo, complicatissimo sproloquio. Efficace perché così paradossalmente multiforme. Nonostante le vertiginose puntualizzazioni dilatate, riesce a non annoiare.

La naturalezza è figlia dell'abitudine.

Il silenzio è universalmente noto e ignoto.

Socrate disse a Diogene:"Vedo la vanità attraverso i buchi della tua veste".
Come colui ch'è troppo tollerante, e diventa cinico e indifferente. All'opposto c'è invece il fanatismo.

27 aprile
L'esistenza ha anche una forza enorme antitragica che rende indifferente ogni cosa. (Roth)

Da piccoli si ha bisogno di un numero enorme di solide incertezze.

Il vero valore di un uomo si determina esaminando in quale misura e in che senso egli è giunto a liberarsi dall'io. (Einstein)

I due testimoni al mio matrimonio sono stati un neurologo ed uno schizofrenico.

La stanchezza è un treno che rallenta dentro una galleria dilatata.

Per avvicinarsi a Dio occorrono:
a – zelo
b – un modello
c – fiducia nel maestro
d – applicazione (Anonimo fiorentino)

Ripensare a Capra, Wilder, Cukor e Ford è ripensare all'infanzia. Tutti film visti nella piccola televisione in bianco e nero della cucina. Ma senza interruzioni pubblicitarie.

Due sono i vantaggi di un viaggio: tenerti lontano dai soliti luoghi e avvicinarti all'ignoto.

Hesse, Piccole gioie.
Ancora Seifert, Cvetaeva ed Herbert.

Il motto oggi è:"Di più e più in fretta possibile".
La conseguenza è che i divertimenti sono più numerosi, ma il piacere diminuisce. (Hesse, nel 1899!)

Tra di essi s'innalzò con il suo acuto grido l'enigmatico Eraclito, dispregiatore della folla. (Presocratico)

30 aprile
In generale è necessario che lo scritto sia facile a leggersi e chiaro. (Aristotele)

Democrito fu soprannominato il Derisore per la sua abitudine di deridere gli uomini per il loro attaccamento alle vanità. (Diogene Laerzio)

2 maggio
Le quattro giornate di Napoli, N.Loy. Celebrativo ma toccante.

Organizzando una teoria del moto eterno degli atomi, Democrito sembra suggerire un messaggio di permanenza dopo la morte; gli atomi si disgregano e s'aggregano senza fine: in qualche altra forma permaniamo. Ma ogni atomo è incongiungibile; può aggregarsi, ma rimane uno. Ecco la fonte della monade di Liebniz. Aveva ragione Char, quando diceva che tutto era stato svelato dai greci e che la filosofia posteriore non è che ripetizione via via più raffinata delle grandi e rozze speculazioni presocratiche?

E colui che ci era sembrato così importante nella sua oscurità e profondità -Sartre- oggi pare balbettio d'incapace. Sartre aveva doti romanzesche e, parzialmente, drammaturgiche. Ma se le sue ambizioni filosofiche avessero fatto semplicemente da fondamento alla prosa, probabilmente ci avrebbe dato un paio di bei romanzi in più e un vaniloquio in meno.

Non credo all'urgenza del cuore. Non credo all'istinto poetico. Non credo a Dioniso. Credo nella lucida architettura capace di esprimere compiutamente qualsiasi argomento. Per questo amo Brodskij: l'irrazionale espresso geometricamente.

Satira dalla violenza cannibalesca (autentica)
Satira qualunquista e parodica (falsa, compromessa con il potere) (Benjamin)

L'estraniazione ha in passato provocato il riso, denunciando incongruenze. Poi, in questo secolo, l'estraniazione è diventata seria, filosofica. Ma la vera tradizione l'hanno trasmessa i geni satirici: Kafka, il re dello straniamento. Pirandello, straniato e straniante suscitatore d'amarissimo riso. Gadda, che fa del linguaggio stesso il veicolo di ogni straniamento possibile. Kundera, che riduce tutto a straniante geometria meccanicistica.

3 maggio

Visto I dannati di Varsavia, Wajda; mediocrissimo.

Melville, Leon Morin. Condanna della guerra dall'ottica di chi rimane a casa: donne, bambini, preti e vecchi.

Allen, Prendi i soldi e scappa. Allen non ancora vittima del narcisismo ebraico-americano è davvero buffo.

Un progetto: ordinare e rivedere le traduzioni dell'anno scorso da Emily Dickinson e scrivere un'adorante traduzione di questo genio, sorella di Leopardi.

Democrito, lasciate da parte le cause finali, riconduce alla necessità tutte le operazioni della natura. (Cicerone)

Democrito spiega la terra meccanicisticamente e il cosmo casualmente. Contrappone la necessità in terra al caso nei cieli, il Pieno al Vuoto.

Ritornerà ritornerà sul gelo
La bontà d'una mano (Montale)

4 maggio
La strada che porta alla tranquillità e alla quiete è non godere di ottima fama. Per ottenere questo non occorre compiere cattive azioni, basta non ossequiare chi ti circonda.

Attenzione a non far la cresta sul significato. Per evitare polemiche faziose e perdite di tempo.

Gli autori che più mi hanno aperto la mente sono Poe e de Maistre. (Baudelaire)
E a me? Leopardi, Schopenhauer, Montale e Shakespeare. Troppi e troppo grandi per tentare di competere. Così, vivo per ringraziare i maestri. Aggiungiamo Mozart, Kubrick, Tiziano e Picasso…

Mai l'astuzia fu ammirata come nel rinascimento. (Russell)
Ma è proprio dello spirito italiano ammirare la furbizia, infatti siamo sempre indulgenti verso il gabbatore che dimostra ingegno. Perché ci piace essere fregati? Il gabbatore ci fa santi? Anche Cristo ebbe bisogno di Giuda…

Non è, per molti tratti, Berlusconi simile al principe rinascimentale? Ricchissimo, quindi potente; astuto; con ai piedi una corte d'intellettuali da lui beneficati. Volpe e lione nel rinnegare lo scomodo passato pur d'assicurasi il consenso.

Per raggiungere un certo obbiettivo politico è necessaria la forza. (Machiavelli)

Musil preparò l'uscita del suo capolavoro non con il Torless, ma con Tre donne, raffinatissima indagine psicologica.

Quelle mani che finora sentivo
Essere vuote senza i tuoi seni. (Seifert)

La Francia con vent'anni di pittura ha modificato la vista dell'uomo.

Ravel, Piano concerto in G. bellissimo il secondo movimento, Adagio assai.

Scriverei qualcosa sulla tristezza latina, che in Spagna diventa dolore, in Francia collera e in Italia malinconia.

Ciò da cui ci sentiamo attratti è da seguire, ciò da cui ci sentiamo respinti è da fuggire. (Democrito)
E se ciò che ci attrae ci respinge?

La mancanza dell'articolo e il verbo sottinteso rendono l'immagine viva. (Pasolini)

6 maggio
Rileggo Luzi.

7 maggio
All'ultimo respiro di Godard
Schonberg di Straube

Caterina da Siena, Lettere
E pazienza non è mai se non in colui che sta in perfetta carità. (da Siena)

8 maggio
Debussy, Opere per piano

Emily Dickinson sembra demolire la vita sistematicamente, mattone dopo mattone. Credo sia il poeta più vicino al nostro Leopardi. C'è lo stesso sentimento della vanità, la solitudine cercata e odiata, la natura ammirata, ma vista in tutta la crudeltà del divenire. E il sentimento dell'ineffabile, qualcosa che condanna l'uomo all'infelicità senza una spiegazione razionale. In entrambi l'impotente orgoglioso grido della vittima. Differente è il sistema di esprimere la disperazione: lei lo fa analizzando ogni minima esperienza con la lente del dolore; Leopardi arriva sempre ai ragionamenti ultimi, ogni sua lirica lascia la stessa sensazione del termine definitivo di vita e poesia. In lui è la totalità, in lei il particolare, angoli complementari della stessa poesia, ad esprimere la vana ricerca della gioia:
I measure every grief I meet
With narrow, probing, Eyes
allor che s'apre
Al guardo giovanil questa infelice
Scena del mondo…
Forzando un po', del dolore lui è il Platone, lei l'Aristotele.

Fortini, Nuovi saggi (Baudelaire, Milton, Morante)
Nell'opera di poesia il tempo non è né il presente, né l'eternità, ma un'integrazione di presente, passato e futuro. (Fortini)

Quando il passato invade il presente e anche la più rigorosa attenzione al presente è violata dall'attesa del futuro. (Mann)

Fortini e Mann esprimono lo stesso concetto, ma il secondo, con il "Quando" iniziale e le parole "rigorosa" e "violata", rende drammatica, emozionante la sostanza espressa.
La poesia non è alta se sdegna il quotidiano. E' alta quando è capace di sintetizzare con poche parole molte pagine di studio e di vita.

Preso Werfel, Bernadette in biblioteca. La biblioteca cittadina è patetica: mancano Rea, Durrenmatt, P.Roth…

Ciaikowskij Concerto per violino e orchestra e Sinfonia n.6. Questo musicista ci "costringe" a commuoverci.

Poeta come viandante o prigionero, dice Fortini leggendo Sereni.
Se a viandante sostituiamo errante acquistiamo ambiguità: erra chi si perde nel paesaggio. Erra chi, per errore, perde il paesaggio.
Quindi si è erranti fuori dalla propria stanza. E da prigionieri, attraverso la mediazione scritta, si riflette sull'errare (inteso come viaggio, o come errore, o entrambe le situazioni (Falso movimento handkiano). Straordinario su questo tema il film Barton Fink dei Cohen: lo scrittore esce dalla sua stanza per cercare lavoro ed erra nel falso mondo ollivudiano. Mentre la claustrofobica stanza d'albergo diventa la trappola dove si rischia la vita perché è lo spazio dove l'uomo – lo scrittore, cerca ispirazione e verità. E dove trova distruzione e morte (E' questa la Verità?).

…il colore del vuoto che di tutti è il più indelebile…(Sereni)

Stone, Nato il 4 luglio. Prova d'attore, anche se il Vietnam ha stancato. Anche se la parola definitiva su Vietnam e guerra l'ha detta Kubrick con Full metal jacket (indimenticabile corso d'addestramento e indimenticabile azione di guerra contro un cecchino rimasto solo in un paese distrutto: due tempi per un film esemplare). Kubrick fonde razionalità ebraica e stringatezza inglese per dirigere film di una lucidità ed onestà intellettuale che sono costante e fertile provocazione: ti costringe a pensare. E' didattica pura, senza bandiere e senza filtri ideologici.
Stone usa abbondantemente il ralenti, il realismo crudo degli anni settanta, il vorticismo degli anni ottanta. Risultato: l'occhio resta calamitato e Brecht è come se non avesse teorizzato.

"Riguardo agli dei, non ho la possibilità di accertare né che sono, né che non sono" E' per questo pensiero che gli ateniesi bruciarono i libri di Protagora.

L'universo reale-naturale non è, per Sereni, in corsa verso la morte…è in corsa verso il niente. Non Leopardi, quindi, ma la tradizione simbolista e metafisica. (Fortini)

…stupenda monotonia del mistero…(Pasolini)
e la morte già si leccava le dita
per spegnermi
la fiammella rossa del sangue (Seifert)

10 maggio
Werfel, Nel crepuscolo di un mondo

Mozart, Concerto per corno e orchestra. Anche quando gigioneggia (pause ad effetto, ripetizioni a velocità alternate), Mozart resta puro come un bambino ed esperto come un vecchio (Il genio del fanciullino di pascoliana memoria?)

Articolo di Brodskij su Havel. Anche negli scritti d'occasione di questo poeta russo traspare l'irrealizzabile generosità del genio.

Letto articolo su Spilberg: perché accanirsi sulla positività del personaggio Schindler? Perché negare la speranza? Come se Schindler potesse diminuire l'orrore dell'olocausto; il suo esempio positivo è speculare alla mostruosità del boia. Forse un'ambiguità maggiore nello scambio intellettuale tra i due protagonisti avrebbe reso più affascinante l'opera, ma l'amarezza del tema di fondo rifiutava a priori tali raffinatezze. Poi, più del gioco a due, Schindler-boia, io andrei ad analizzare il personaggio di Schindler hegelianamente, come sintesi tra il suo segretario, votato alla ragionevolezza fino a sfiorare la cocciuta furbizia tutta ebraica, ed il boia, l'irragionevole vizioso che si burla con la massima crudeltà di un popolo a cui non appartiene. Schindler persegue i suoi scopi con la cocciutaggine del suo ragioniere ebreo, ma senza una giustificazione plausibile; lo fa irragionevolmente, come senza ragione è il più puro amore per il prossimo.

Come gocce acide i pregiudizi scavano solchi irreparabili tra le pieghe più oscure della mente.

11 maggio
Rivisto Cotton club di Coppola. Un regista costretto a film anche commerciali, mentre i suoi migliori (Un sogno lungo un giorno e Rusty James) sono condannati al fiasco. La gente ama lasciarsi pensare. Ed il cinema, più delle altre arti, è costretto a prostituirsi.

La metamorfosi di Kafka sta tra il puro autobiografismo e la grande allegoricità. (Giudici)

Kant ha la reputazione di essere il più grande filosofo moderno, ma a mio giudizio fu una semplice calamità. (B.Russell)

12 maggio
Si mormorava che la mancanza d'ambizione di Sebastian non fosse altro che superbia. (Werfel)

Uomini che non sembravano né addormentati né svegli, impiegati stabili del nulla, senza alcuna lieta prospettiva. (Werfel)

Ed è il destino di tutti gli uomini d'ingannare se stessi sulla natura delle proprie preferenze per attenuare il dolore dei disinganni che la vita apporta a tutti. (Svevo)

What care the Dead for Summer? (Dickinson)
Direbbe Belli: Cche je frega ar morto dell'estate

13 maggio
Soap opera: un presente perfetto…

Metafora semplice della società avanzata: una strada dove le auto procedono a velocità sostenuta senza tenere le distanze di sicurezza. Se un'auto sbanda, tutte le altre cozzano a catena.

Chi dice al suo fratello pazzo sia preda del fuoco infernale. (Vangeli)
E' la stessa tesi che, laicamente, sostiene Foucault: il pazzo è pazzo perché dicono che è pazzo (ghettizzazione)

15 maggio
Corman, Il clan dei Barker. Winters, attrice unica, qui al meglio, come in Gran bollito.
Grieg, Peer Gynt
Wagner L'ebreo errante

Mendhelsson

Non riesco ad apprezzare Wagner, troppo languore e troppa pretesa verità. Mi ricorda Mann, tanta intelligenza ed ironia verso il mondo, ma mai verso se stessi.
Mendhelsson è solare ed il suo equilibrio mi ricorda Bach, nonostante non abbia la stessa geniale intuizione-comprensione della tristezza.

Visto di Mazzacurati Un'altra vita. Bellissima l'idea della festa nella palazzina in costruzione, dove l'appartamento è già lussuosamente arredato: abbiamo il superfluo e non la sostanza.

16 maggio
Derrida, La scrittura e la differenza
Segre, Avviamento all'analisi del testo

Arte menzogna (con Platone) o arte pedagogica, detentrice di verità (con Aristotele)? Entrambe, probabilmente.
Arte come riproduzione di riproduzioni (Platone) o poesia come rappresentazione dell'universale (Aristotele)?

La poesia tende a colpire con lo splendore della forma e ha di mira solo il diletto. (Quintiliano)

La rima imprime un carattere di necessità alla frase. E nello stesso tempo di giocosa manipolazione linguistica.

Il clan dei Barker è un film sgradevole quanto impeccabile.

L'assurdo di Kafka avvolge l'uomo, lo tiene in sua balia: una soluzione escatologica, adombrata ma inafferabile, ha tra le sue proprietà quella di rifiutarsi alla ragione, alla parola. (Segre)

Che inventi o che deformi, la finzione misura sempre il reale col suo stesso staccarsene, lo precisa da una lontananza che è istituzione di prospettive nuove e inusitate, lo sollecita al limite del capovolgimento. (Segre)

È borghese chi possiede un segreto. (Werfel)

17 maggio
Gli autori ostici: Eco, Barthes, Husserl, Lacan, Hegel…
Gli autori chiari: Popper, Schopenhauer, Contini, Nietzsche, Luckacs…

La possibilità di disperarsi è la prerogativa dell'uomo di fronte all'animale. (Kierkegaard)

Frye: opposizione alto-basso:
1- mito: eroe superiore come tipo sia all'ambiente che agli altri uomini;
2- romance: eroe superiore in grado;
3- altomimetico (epica e tragedia): eroe superiore in grado agli altri ma non all'ambiente naturale;
4- basso mimetico (commedia, romanzo, novella): l'eroe è pari agli altri e all'ambiente;
5- ironico: l'eroe è inferiore.

Diventare se stessi vuol dire diventare concreti. Diventare concreti è la sintesi tra finito e infinito: staccarsi infinitamente da se stessi e ritornare infinitamente a se stessi per definirsi. (Kierkegaard)

Per mezzo della Fantasia l'io diventa Infinito perché si riproduce, diventa possibilità. (Kierkegaard)

Un io senza possibilità è disperato, e così un io senza necessità. (Kiekegaard)

I terribili compitini di Marianne Moore (è un elogio, questo)

19 maggio
It may be Wilderness –without-
Far feet of failing men- (E.Dickinson)

In ultima analisi, distinguere tra descrizione e spiegazione non è forse possibile. (C.Singer)

I mostri in cronaca nera (Repubblica): due medici (uno statunitense ed uno tedesco) hanno aperto una clinica a Mosca, procurano gratuitamente aborti e usano i feti per produrre cosmetici.

Poetica come possibilità di significazione (attitudine a connettere le forme e gli stereotipi della realtà per una continua osmosi tra lingua e codici culturali non verbali). (Segre)

Lo stile non è che l'ordine e il movimento che si mette nei propri pensieri. (Buffon)

La NECESSITA' è l'unità di possibilità e realtà. (Hegel)
La REALTA' è unità di possibilità e necessità. (Kierkegaard)

La giustizia è la sacra zavorra della storia.

20 maggio
La funzione poetica proietta il principio d'equivalenza dall'asse della selezione all'asse della combinazione. (Jakobson)

Il contrario dell'essere disperato è il credere. (Kierkegaard)

21 maggio
Nelle storie i fatti devono essere organici, la narrazione compiuta e le parti dell'azione reciprocamente necessari. (Aristotele)
L'allontanamento da queste regole aristoteliche nel corso del nostro secolo è l'estrema invenzione. Joice ossequia queste sacre regole e al contempo realizza una grandiosa fuga da esse. Si potrebbe scriverne un saggio: Le divagazioni della compiutezza, passando per Gadda e Pessoa.

L'anticipazione: Werfel in un suo racconto anticipa inaspettatamente la tragica fine della protagonista (una Bovary proletaria). Perché? Per dare forse una maggiore valenza morale al narrato, evitando il coinvolgimento, estraniando il lettore? Oppure?

Tutto il problema dell'io nel senso più profondo si riduce ad una specie di porta finta in fondo all'anima, dietro alla quale non c'è niente. (Kierkegaard)

L'illusione ha essenzialmente due forme:

la speranza (propria della giovinezza)
il ricordo (proprio della vecchiaia) (Kierkegaard)

La Comicità estrema di Kierkegaard: "…con gli anni, l'uomo, spiritualmente, non arriva senz'altro a niente; invece è molto facile perdere passione, sentimento, fantasia, interiorità. E si arriva senz'altro a comprendere la vita secondo la determinazione della trivialità."

Consumo talmente tante energie nel lavoro d'insegnante che non ho la forza e il coraggio d'affrontare un romanzo mio. Rimangono gli abbozzi, questo diario e qualche sgangherata poesia.

Berberova ha l'efficacia del tratto breve: "Le sue lacrime, e quell'oscurità, e la mancanza d'aria e i riflessi che si spostavano come lucciole da un oggetto a un altro, ma più di tutto le sue lacrime, offuscarono tutto quello che c'era ancora di chiaro dentro di lui. Accese la luce."

22 maggio
Ah, la classica serenità del dilettante. (Goethe)

In ogni sua opera, Kierkegaard esamina il mistero dell'esistenza in ogni sua fase: giovinezza-maturità-vecchiaia.
La prima espressione dell'ostinazione è disperarsi per la propria debolezza. (Kierkegaard)
23 maggio
Uno dei romanzi che ho più amato è Il dottor Zivago. Per come rappresenta il Destino, protagonista unico del libro. La storia non riuscirà mai ad impossessarsi completamente del destino, non può soggiogare minuziosamente il caso, altrimenti morirà l'uomo. Questa è la lezione di Pasternak nella Russia soffocata dalla repressione scientificamente organizzata.

L'intuizione è l'unità indifferenziata della percezione del reale e della semplice immagine del possibile. (Croce)
Lo spirito non intuisce se non facendo, formando, esprimendo. (Croce)

24 maggio
…dalla qualità del contenuto a quella della forma non c'è passaggio. (Croce)
Sono perfettamente d'accordo.
Senza le intuizioni (questo fiume), non sono possibili i concetti (l'acqua in generale). Nel passare dalle une agli altri s'aggira tutta la vita teoretica dell'uomo. L'intuizione ci dà il fenomeno, il concetto il noumeno. (Spirito)
Ancora una volta: occorre leggere direttamente: Croce divulgato è oscuro e difficile. Letto direttamente è chiaro e affascinante.

Il contrario del peccato è la fede. (Kierkegaard)

Tutto ciò che non è di fede è peccato. (Lettera ai Romani)

Lo scandalo è l'arma del cristianesimo contro ogni speculazione.

Un dio che nasce soffre e muore scandalizza l'uomo. Lo scandalo è ammirazione infelice. L'uomo trova troppo difficile credere in Cristo, non può capirlo, non può ritrovare la disinvoltura di fronte a ciò. (Kierkegaard)

26 maggio
l'espressione è il possesso intuitivo del proprio pensiero logico. (Croce)

Se le brutture spariranno dal mondo, se si stabilirà la virtù e la felicità universale, gli artisti, chissà?, non rappresenteranno più sentimenti malvagi o pessimisti, ma calmi, innocenti e giulivi, arcadi di un'Arcadia reale. (Croce)

L'invidia è ammirazione nascosta. (Kierkegaard)

Amado, Terre del finimondo.

La mente umana non riesce a concepire l'assoluta continuità del moto. (Tolstoj)

27 maggio
Concetto di moralità: lo spirito che vuole se stesso, l'universale che è nello spirito empirico e finito. E questa volizione del vero se stesso è l'assoluta libertà. (Croce)

FILOSOFIA: a – discipline naturali (contare, misurare, classificare) b – storia (rappresentare l'individuale accaduto) c – arte (rappresentare il possibile) (Croce)

La filosofia guarda alla religione come ad un fatto transitorio, uno stato psichico superabile. (Croce)

Il discorso delle idee, quando non si tratti di letteratura a tesi, non mira a dimostrare, ma a mostrare. (Segre)

La letteratura a tesi invecchia presto, è soggetta alla presunzione teorica, è noiosamente didattica e quindi prevedibile. Ma quando un'opera a tesi è opera di un genio diventa Commedia dantesca, Faust, Karamazov…

Socrate dichiara che se uno fa male è perché non ha compreso il bene. Secondo il Cristianesimo, invece, è perché non lo vuole comprendere, perché non vuole il bene. (Kierkegaard)

Ivory, Quel che resta del giorno. Film d'attori, dal romanzo di Itsogushi. Da ricordare la drammaticità della monotonia.

Rossellini, Il generale della Rovere. Figura dostoieschiana, interpretata dal grande De Sica. Un giocatore ipocrita e ladro viene scambiato per un militare della resistenza. Qui recupera un barlume d'orgoglio fino a recuperare una dignità allucinata che lo fa identificare con il generale di cui ha preso il nome.

La bellezza è espressione. (Croce)

Ma d'altra parte, come si può mai trovare una consapevolezza essenziale del peccato in una vita talmente immersa nella trivialità? (Kierkegaard)

L'afflizione dopo il peccato, il dirsi "non me lo perdonerò mai", allontana ancora di più da Dio, è amor proprio e superbia. (Kierkegaard)

Renoir, Toni

L'estetica non conosce né il simpatico né l'antipatico, né le loro varietà, ma soltanto la spirituale attività della rappresentazione. (Croce)

Il riso scaturisce dall'allentarsi di una tensione, grazie ad un'azione stolta, o piccola, o meschina, impari all'attesa. (Croce)

La categoria del peccato è la categoria della singolarità. (Kierkegaard)

1 giugno
Il comico è un brutto privo di dolore. (Aristotele)

Il brutto è l'arbitrario, il ciarlatanesco di chi non ha nulla di proprio da esprimere. (Croce)

Senza il concorso della fantasia, nessuna parte della natura è bella e non esiste alcuna bellezza naturale alla quale un artista non farebbe qualche correzione. (Croce)
Un oggetto è bello quando riesce ad esprimere compiutamente la sua funzione?

2 giugno
Durrenmatt, La giustizia.
Teatralizzazione assurda del mistero. Comicissima la scena in cui l'assassino ed il secondino se ne vanno a braccetto dopo l'interrogatorio. Furioso il pessimismo di un maestro che descrive con tocchi brevi, rapidi ed illuminanti (alla Cezanne) il solito buio dell'occidente.

Kierkegaard, Aut aut

Alla fine giunge un momento in cui l'uomo non ha più libertà di scelta, non perché ha scelto, ma perché non l'ha fatto, perché ha lasciato che gli altri lo facessero per lui, perdendo se stesso (Kierkegaard)

Scegliere è un'espressione rigorosa dell'etica.

La scelta estetica o è completamente spontanea, è perciò non è scelta, o si perde nella molteplicità. (Kierkegaard)

Sono stato anch'io quei vuoti
Dove ruota in fondo come mare
Un elemento senza rumore
E senza morte (Fortini)

3 giugno
Un quadro si è scisso nell'immagine del quadro e nell'immagine del significato del quadro; una poesia, nell'immagine delle parole e in quella del significato delle parole. Ma questo dualismo è inesistente. (Croce)

Grande senso comico di Croce, che prima ci illude di dualizzare, poi ci semplifica la percezione estetica, alla faccia di Hegel e postumi.

Il pentimento è un'espressione di conciliazione, ma è anche un'espressione assolutamente irriconciliante. (Kierkegaard)
Kierkegaard, ovvero le ambizioni di un indeciso geniale: cosa vuol dirci con questa sua frase sul pentimento, che è fallimentare per ciò che concerne il passato, ma fertile per il futuro?

L'estetico vive nell'istante senza spiegazione - carpe diem
L'etico, sollevandosi sopra il momento, arriva alla libertà – tutto è vanità. Ma perché poi, alla resa dei conti, chi soffre è sempre l'etico, mentre l'estetico, al massimo, muore di morte violenta?

Saviane, Il mare verticale.
Il 900 psicanalitico sbarca nella preistoria. Molto più piacevole ed istruttivo La guerra del fuoco di Annaud

4 giugno
Cosa significa giudicare un'espressione artistica? Riprodurla in sé. (Croce)
Segni naturali non esistono, perché tutti sono a un modo stesso convenzionali, o per parlare con la dovuta esattezza, storicamente condizionati. (Croce)

L'ingenuità è una menzogna.

Lo so: tutto dipende dal riuscire a non aspettare la propria vita fuori dalla ripetizione. (Frisch)

Indifferenza protocollare di Kafka. (L.Forte)

Ogni stato ha le sue complicazioni. Perfino la morte, per il dolore che lascia ai vivi.

Il gusto tutto svizzero, Durrenmatt, Frisch, di sentirsi carcerati.

Così, la sensazione che la vita possa disfarsi di noi senza curarsi d'avvertirci. E molti rami della nostra sensibilità s'essiccano-prime avvisaglie della morte totale-per la pigra abitudine di giudicare con preconcetti. Dal preconcetto poi si passa all'esperienza sterile, meccanica e ripetitiva.

5 giugno
A cosa serve una scollatura, se non a guardarci dentro?

Considerando il reale soltanto uno specchio per l'allodola del possibile, arriviamo a trascurare a tal punto il pianeta, che ci sta morendo tra le mani (Vista un tristissima relazione sullo stato della natura nel mondo).
Forse per questo mi sembrano sterili le dispute politiche basate esclusivamente sulle ideologie, ridotte in tivù, a chiacchiere meschine del potere e del consenso. Dove un esponente della destra, considerato democraticamente evoluto, si concede il lusso di dichiarare che in certi periodi storici la libertà non è tra i valori più importanti. E di rimangiarsi tale dichiarazione il giorno seguente. E allora a questi della nuova destra, così alla ricerca di figure di riferimento un poco più intelligenti del mitico idiota nazionale Mussolini, consiglio d'imparare a memoria la Commedia dantesca. E ai tanti minimalisti della sottosinistra, di rileggersi Marx e Freud. All'ex centro democristiano riciclatosi con Forza Italia (è il nome di un partito?) che dire?

Con Montale la monotonia è diventata una categoria estetica. Monotonia metafisica; quella realistica appartiene invece -paradossalmente- alle terzine dantesche.

Croce sa scrivere con la semplicità dell'intelligenza, così che è capace di darci un'opera teorica basata sul togliere (i pregiudizi, i preconcetti, le idee false o artificiose), più che sul mettere. E poi c'è qualcosa di affettuoso nel suo esporre, pervaso da una saggezza derivata dalla passione calma e lucida per l'espressione artistica.

Il progresso è il concetto dell'attività umana che lavorando sulla materia fornitale dalla natura, ne vince gli ostacoli e la sottomette ai suoi scopi. (Croce)

Come, dunque, istituire paragoni dove il termine di confronto manca? (Croce)

La malinconia è un'isteria dello spirito. (Kiekegaard)

- Idea per un racconto: una donna sequestra la sua maestra ormai vecchia e la sottopone ad un doloroso interrogatorio sulla base di un vecchio diario che l'alunna teneva da bambina.

Sibelius, Grieg, Beethoven alla radio.

7 giugno
Visto Tetto di stelle di Faccini. Periferie e degrado, balordi e santi laici. Regia giovane ed efficace.

8 giugno
Il dubbio è il movimento interno del pensiero. (Kierkegaard)

Il vero punto di partenza per trovare l'assoluto non è il dubbio, ma la disperazione. (Kierkegaard)

Si può amare Dio solo con il pentimento. (Kierkegaard)

Ortese, L'iguana
Ortese, I giorni del cielo

Così sono fatte di nulla certe sensazioni e appaiono alla fine infondate perplessità e illazioni. (Ortese)
Scrivere è cercare la calma, e qualche volta trovarla. E' tornare a casa. (Ortese)

9 giugno
Il mio pensare è un momento dell'assoluto e in questo sta la necessità del mio pensiero. (Kierkegaard)

Terminato ancora un anno scolastico.

10 giugno
Sto rileggendo Renè Char, fortissima è la sua capacità evocativa; come diceva Paz, le parole poetiche dovrebbero uscire dal silenzio per ritornare al silenzio. Le parole di Char scolpiscono il silenzio dandogli la forma della solitudine (paesaggio alpino battuto dal vento. E lontano, quasi inudibile, un ruscello)

L'edonismo il moralismo il misticismo: il mondo greco-romano presenta tutte queste forme fondamentali di deviazione. (Croce)

Tra le tenebre dell'ignoranza e la luce della filosofia, c'è la luce temperata della poesia. (Plutarco)

Il bello e l'arte sono un unico concetto e si risolvono in una passione ed elevazione mistica dello spirito. (Plotino)

La storia ritrae le cose accadute, la poesia le possibili ad accadere. E, pur guardando all'universale, e non, come la storia, al particolare, la poesia si differenzia dalla scienza per un "piuttosto" (Aristotele)

Omnis ars naturae imitatio est (Seneca)

La vita serve soltanto da spunto per la scrittura di un bel romanzo. (Flaubert)

Kierkegaard giunge paradossalmente al senso della vita, attraverso l'ottimismo della disperazione.

La ferocia aguzza della miseria.

Chi vive eticamente ha memoria
Chi vive esteticamente non ne ha affatto. (Kierkegaard)
Se non so pentirmi del passato, la libertà resta un sogno. (Kierkegaard)

La solitudine porta alla disperazione perché è capace di ascoltare il pendolo dell'eterno. (Ortese)

Berlioz e Bizet alla radio.

Bizet, magniloquenza, ma commovente.
11 giugno
La bellezza ha questi caratteri: integrità, chiarezza, proporzione. (Tommaso)

Forse i piccoli vizi ci tutelano dai grandi. Quindi coltiviamoli giudiziosamente, come talismani contro i mali. (Montaigne)

Damme, Qualcosa di travolgente. E' lo stesso regista del Silenzio degli innocenti. Ma impreciso, deludente e reazionario.

Estetica medievale: teoria narcotica dell'arte moralistica o pedagogica, che già aveva contribuito ad addormentare il dubbio e la ricerca estetica dell'antichità. (Croce)

13 giugno
Al poeta spetta di imitare l'universale. (Fracastoro, 1555)
La poesia è la scienza del possibile, quindi le sue coordinate sono la malinconia ed il rimpianto. Di conseguenza il presente non è il tempo del poeta, il reale non è la sua geometria. La distanza -scettica, critica, indignata, ironoca- è la sua dimensione naturale.

L'ingegno: parte dell'anima che cerca il bello unito all'efficace. (Matteo Pellegrini, 1650)

Poesia: un delirio che sgombra le pazzie. (Gravina)

L'aria è così diafana da escludere
Qualsiasi somiglianza. (Holan)

14 giugno
Empson, 7 tipi di ambiguità
Holan, Una notte con Amleto ed Ofelia

Il verso deve esser capace di provocare una commozione diffusa ed una calma vasta. (Empson)

Quel che supporrei è che, quando chi ascolta la poesia sia profondamente commosso da un verso apparentemente semplice, quel che lo commuovono son le tracce di gran parte della sua esperienza passata e della struttura dei suoi giudizi passati. (Empson)

E' del poeta il fin la meraviglia. (Marino)

Linguaggio che nomina ed istaura. (Celan)

15 giugno

COGNITIO:

a- obscura
b- clara: b1- confusa
b2- distincta:b2-1- inadaecquata
b2-2- adaequata

Essi sono ciò che vanno facendo. (Heidegger)

Il SI (ci si ama, ci si vede, si parte), decreta il modo di essere della quotidianità. (Heidegger)

L'esserci rinuncia incessantemente a possibilità del suo essere, riesce a coglierne alcune, oppure fallisce. (Heidegger)

Ripellino, Poesie. Autore autonomo e anomalo. Grazie alla sua ricchissima opera di traduzione, è rimasto piuttosto estraneo alle correnti nazionali, importando gusti ed immagini maturati su letture ceche e russe. Ne esce un'originalità ed un'indipendenza piacevolissime.

17 giugno
A volte, confrontandoci con i quattro intellettualoidi sempre in prima visione tivù, ci sembra di essere coltissimi e intelligentissimi.
Poi ci confrontiamo con un autore autentico e ci accorgiamo che non è vero. Così ritorniamo ad essere i piccoli tarli che rodono i libri. Però non è soltanto questione di cultura, ma anche di buon gusto, intuito e memoria, le tre doti che mi mancano.

Confusio mater erroris

La curiosità è caratterizzata da una tipica incapacità di soffermarsi su ciò che si presenta. (Heidegger)

Ripellino: troppo gioco d'artificio in un solo verso:
"Trucioli truci di tralci intrecciano croci"
Mentre talvolta il gioco fonetico asseconda il significato:
…unico lume,
lume che illude.

La U esprime meraviglia
La O il movimento perpetuo
La I derisione sarcastica
La E la speranza malinconica
La A il senso di realtà

Il giudizio è il luogo originario della verità come adeguazione al suo oggetto. (Aristotele)
La nonna che si raccomandava: "Abbi giudizio!"

Solo i fondamenti ontologico-esistenziali dello scoprire mettono a nudo il fenomeno della verità. (Heidegger)
Questa può essere interpretata anche come una lezione pedagogica: il bambino se scopre autonomamente arriva alla verità. Se la pappa gli viene data fatta e digerita dall'insegnante dall'alto del suo trono didattico, il bambino scoperchia l'acqua calda, anzi, riscaldata.

E non c'è nulla, ma proprio nulla, che possa strapparci dal misero guscio del nostro io. Che si gonfia via via baroccamente come una ferita infetta.

Verità: relazione tra intellectus e res. (Heidegger)
La totalità dell'esserci si raggiunge soltanto acquistando un concetto esistenziale della morte. (Heidegger)

18 giugno
L'opera di genio ha sempre una carica antiautoritaria, è contraria ad ogni forma di costrizione, esprimendo la libertà d'espressione e d'interpretazione.

Là dove c'è "costante incompiutezza" il potere non trova la forza d'imporsi.

Tornando ai versi di Ripellino: per me le assonanze non possono essere così ostentate. La poesia rifugge dalla piaggeria, anche se finzione, cerca il vero, anche se cerca le forme, tiene al contenuto. E' l'efficacia vestita a festa e non un vestito a festa che cerca un'azione efficace.
Dobbiamo distinguere tra barocchismo dei significati, allora la poesia è ambiguità al massimo grado (vedi Gongora, Zanzotto, Sanguineti…) e barocchismo esclusivamente fonetico (vedi il Ripellino quando esagera, o gli stessi Zanzotto e Sanguineti, quando a corto d'ispirazione…) che assomiglia al pavone: affascinante quanto stupido.

Ortese: candore verginale, delicatezza sempre minacciata, noia fiabesca, rimprovero del fanciullo, solitudine che cerca di ridurre al minimo la volgarità dell'esistere.

19 giugno
E le parole che dai neri binari delle righe si staccano, s'ingrandiscono, si colorano, per diventare forme della mente.

La pena di morte non è un deterrente. Dunque serve soltanto a soddisfare un'urbana sete di sangue?

Il poeta, tra le altre cose, cristallizza il caos del presente.

Si sa della certezza della morte, ma non si è autenticamente certi della propria. (Heidegger)
E questo continuo accostare e fuggire il pensiero della propria morte può diventare malinconia.

La possibilità è incondizionatezza.

20 giugno
In questo periodo che dura da diversi mesi è Chopin il musicista preferito.

Migliorare per me significa diventare più fluidi (adattabilità-tolleranza-versatilità)

La coscienza non racconta storie, chiama nel modo spaesato del tacere. (Heidegger)

Poveri miei tempi, assottigliati dai metodi analitici, che detestano la facoltà d'immaginare, considerata madre di tutti gli errori. (Vico, 1725)
Se in prima pagina Ceronetti riportasse questa frase come propria e riferita ai nostri giorni, chi s'accorgerebbe che invece quest'amara costatazione ha quasi trecento anni?

La grammatica dà le regole del parlare diritto, la logica del parlare vero. (Vico)

Il buon gusto è il giudizio dei sensi. (Vico)

La fantasia è memoria dilatata. (Vico)

L'arte può rappresentare anche il brutto naturale: la bellezza artistica non è una cosa bella, ma è una bella rappresentazione di una qualsiasi cosa. (Kant)
Quando comprese Kant il senso di tutta l'arte moderna e contemporanea? 250 anni fa.

Al sistema kantiano mancava un concetto profondo della fantasia, che rimane relegata tra le sensazioni. La fantasia caratterizzatrice o qualificatrice, che è l'attività estetica, doveva ottenere nella Critica della ragion pura, il posto usurpato dalla trattazione dello spazio e del tempo e costituire la vera Estetica trascendentale. Così Kant avrebbe inverato Liebniz e Baumgarten e si sarebbe incontrato con Vico. (Croce)

La poesia è efficacia in vacanza. Nei giorni feriali l'efficacia è logica, e produce ponti, strategie di pianificazione, lenti a contatto e computer.

Ma di solito, intelligenza da una parte e stanchezza dall'altra, trasformano il cuore dell'uomo in una specie di tumore, un'escrescenza velenosa, e il suo cervello in un labirinto di perversità. (Ortese)

21 giugno
La comprensione quotidiana comune assume l'esser colpevole nel senso di esser debitore, avere un conto in sospeso con qualcuno, dover restituire qualcosa a qualcuno che ne è in attesa. (Heidegger)

La libertà è soltanto scelta di una possibilità, cioè nel sopportare di non aver scelta e di non poter scegliere le altre.

22 giugno
Il coraggio di pensare discende
dall'urgente desiderio di esistere,
allora fiorisce il linguaggio del destino. (Heidegger)

La metafora rappresenta più idee allo stesso tempo. (Leopardi)
Anceschi, Gli specchi della poesia

L'Università è un baraccone dove i professori sono più simili a fenomeni che a studiosi; poi, una massa gelatinosa di studenti.
Soltanto nello scrivere alcuni professori riacquistano dignità. Soltanto in una stanzetta, alla luce di una abat jour, lo studente riacquista dignità.

Attenzione, parola che comporta uno slancio, o un'attesa piena di sorprese. (Anceschi)

23 giugno
L'arte come unità di realtà e forma; di accidentalità e necessità ; passività e libertà. Quest'attività, intesa come gioco, supera il giogo dei sensi e precede quello della ragione e del dovere: è una zona d'indifferenza e serena contemplazione. (Schiller)

L'arte è capace d'esprimere il concetto vivente dell'individuo. (Goethe)

La fantasia è, nell'arte, la facoltà di trsformare l'idea in realtà. (Solger)

A volte per essere troppo precisi, si abusa in tecnicismi e si finisce per non esprimere chiaramente le proprie idee (effetto babele).
Ma succede anche il contrario, ed allora, per amore di chiarezza, si arriva solo alla banalità, alla pedanteria, al ridicolo e patetico.

L'Idea è il contenuto dell'arte e la configurazione sensibile e immaginativa ne è la forma. (Hegel)

24 giugno
Murdoch, La ragazza italiana

Poetica del "nulla attivo", da Mallarmè a Montale…
La prima fonte e la più importante è un'attitudine alle grandi concezioni, che è anche estasi, fantasia ed entusiasmo. (Longino)
L'eterna dignità dell'uomo: egli può avere una storia e dare ad essa continuità.(Kierkegaard)
Chi vive esteticamente non vede che possibilità.
Chi vive eticamente non vede che compiti. (Kierkegaard)

Quando la filosofia rende di gesso la descrizione della realtà: il romanzo breve della Murdoch ci dà personagi privi di vita. Eppure precedentemente, L'uomo accidentale mi era piaciuto molto (versatile e sperimentale), mentre La ragazza italiana mi sembra goffo e stucchevole.

Quando un uomo estetico, con "serietà estetica" pone un compito alla sua vita, esso consiste propriamente nello sprofondarsi nella sua casualità, diventando paradossale ed irregolare, una smorfia d'uomo. (Kierkegaard)

Ho soltanto sostituito Laura con la morte?

25 giugno
La casa degli spiriti. Né realtà, né fantasia. Si dice realismo magico, ma a me irrita l'ibrida indeterminatezza. E se l'intenzione era di restituire alla realtà quotidiana la sua giusta dose di fantasia,

non mi sembra felicemente raggiunta. Forse è colpa della mia istintiva avversione per il magico (ma non per il fantasitico), come già per Hoffmansthal.
Poi però mi contraddico se penso al capolavoro di Marquez, che mi ha spalancato la mente come un vento di gioia nella riarsa canicola del presente.

Non è il castigo che può alterare l'anima, è l'accettazione della morte. Dio è questo. (Murdoch)

…non importa tanto la molteplicità dei doveri, quanto l'intensità del sentimento del dovere. Quando la persona ha sentito l'intensità del dovere è eticamente maturo, ed il dovere scaturisce naturalmente. (Kierkegaard)

considerare eticamente una persona, secondo la sua libertà, è soltanto quando la consideri come momento e nello stesso tempo come totalità. (Kiekegaard)

26 giugno
Mastronardi, Il calzolaio di Vigevano
Petri, Il maestro di Vigevano, con Sordi

Mastronardi: il pidocchioso, quotidiano arrabattarsi per quattro soldi. E Petri ha scelto l'attore ideale, il Sordi sordido pidocchio tra caricature di pidocchi. Grandi tutti e tre.

La mente umana ha due scale per misurare il tempo: quella grande assume a sua unità la lunghezza della vita; quella piccola il momento di coscienza, per valutare lo spazio,l'attività, i rapporti sociali, la personalità. (Empson)

Spesso l'amarezza di Petri sfocia nella misantropia e la sua forza comica si sfoga nella caricatura distruttiva. Come nel primo Fellini, ma senza spazio per la Speranza. Moralità che nasce dallo scetticismo disincantato di chi ha rinunciato ai sogni, anzi, che considera i sogni uno spazio che devasta la coscienza offrendo l'uomo al ridicolo. E la follia è qualcosa che può accadere, conseguenza di una schizofrenia io-società che l'individuo non riesce più a fronteggiare.

27 giugno
Durrell, Clea

…facevano sempre credere di spendere di più di quello che non facessero realmente; non volevano parere laboriosi, nonstante lo fossero…Come è raro trovare una persona che con tranquilla e serena dignità dice: questo non me lo posso permettere: perché teme lo scherno. (Kierkegaard)
La lotta per il sostentamento materiale ha questo di sommamente educativo, che la ricompensa è assai meschina, anzi, non esiste, si lotta per procurarsi la possibilità di poter continuare a lottare. (Kierkegaard)

28 giugno
Tarkovskj, Nostalghia.
Probabilmente è tra i quattro-cinque registi più grandi ed è morto a soli cinquanta anni. In questo film la musica esprime l'angoscia della mente. Mentre l'immagine, quella del cuore o dell'anima. Se il cinema è ricerca d'immagini, Nostalghia è un capolavoro indimenticabile.

A Kirkegaard si perdonano le ingenuità perché è sincero. Lucidità pastosa, non tersa della sua pagina. Rigore dei sentimenti, non della mente.

Ambiguità come qualcosa che sia efficace in diversi modi contemporaneamente. (Empson)
Sì, d'accordo con Empson, ma il verso oggi ha il compito di rendere tangibile l'impossibile. La contraddizione logica offre alla mente la possibilità di sfuggire alla categoria dell'angoscia, pur riconoscendola regina incontrastata del reale. Allora? Poesia come sollievo? Riconoscendo la verità dell'angoscia, del dolore, della disperazione, trovare le parole vaghe e sconcertanti per esprimerli. Quiete come riconoscimento di demoni che de-finiscono la vita?

L'ironia come generoso scetticismo che può credere contemporaneamente che le persone siano e non siano colpevoli. (Empson)

Si scrive per soggettivarsi.

La lentezza in Tarkovskj ottiene la suspance dell'anima; in Leone, la suspance dell'azione.

Disordine come fuga dall'appiattimento: Pollock. Assolutizzazione dell'appiattimento: Mondrian. Ancora una volta Dioniso e Apollo.

Bernhard, Ungenach
Rea, Gesù fate luce

Oggi le geometrie del disincanto post montaliano si sono affinate. Le spine nell'anima sono diventate spilli. Lo spazio rarefatto dell'assenza della speranza ha prodotto una serie di poeti chirurghi dell'angoscia, dolorosi quanto insignificanti, composti e disperati. E' un po' il fastidio che provo leggendo C.Wolf o Handke, nonostante il fascino dell'eleganza. Quindi, il vago leopardiano è stato disossato dalla ragione. I poeti volterriani sembrano aborrire l'incoscienza (pericolosa) e l'istinto (deleterio).
Ma così la poesia diventa uno scaffale ordinato del sapere sensibile. E' impossibile l'eversione? La sistematicità del mettersi in discussione di questo secolo è diventata dogmatica?

…ciò di cui sembra non si possa parlare, giova invece continuare a parlare finchè non si possa veramente parlarne. (Anceschi)

ma non si dà poesia senza artifizio. (Montale)

29 giugno
Si sentiva il rumore da fuori, dove le parole si frantumavano sul lastrico del cortile, rimbalzando in tutte le direzioni. (Rea)

Perché leggo tanta filosofia? Per seguire virtute e canoscenza.

Il libro di Anceschi è deludente perché riepilogativo. Ma stimolante. (In biblioteca Anceschi non esiste).

La lettura per l'arte dello scrivere è come l'esperienza per l'arte di vivere nel mondo. (Leopardi)

Ma non è la vita una fiaba che da grandi non riusciamo più a capire? (Durrell)

Durrell è una vera sorpresa.

30 giugno
interessantissima la teoria delle varianti in Anceschi:
1- variare per compiere meglio un'idea (es. Leopardi)
2- variare per aumentare le possibilità di significati (es. Ungaretti)

La brillante metafora centrale avviluppata e infoltita da metafore incidentali irrilevanti, caratteristiche dello stile maturo di Shakespeare. (Empson)
Pensiero nato leggendo Empson: l'ambiguità è capace di moltiplicare i significati, rendendo così la vita meno noiosa, la realtà meno banale. E' un giocattolo linguistico che affina la capacità di penetrazione del reale. Produce incredulità e scetticismo, indispensabili per non lasciarsi impastoiare, abbagliare, imbavagliare. E' necessaria allo scarto ironico che ci permettre di non farci danneggiare troppo dalle spaventose tristezze che ci riserva il mondo.

Arte, tensione tra il non lasciarsi capire e il voler essere capito. (Adorno)

Webern, string trio

Quanto più sollecito la Verità, tanto più scopro la verità. (Anceschi)

Non confondiamo l'entusiasmo con l'eccitabilità: l'eccitato è un fuoco di paglia, l'entusiasta ha i polmoni larghi.

Nel cielo di carta azzurrina
Si va ritagliando un gabbiano. (Ripellino)

Forse il vero male è questo desiderare una verità che non abbiamo la forza di sopportare, invece d'accontentarci delle finzioni che fabbrichiamo l'uno per l'altro. (Durrell)

1 luglio
Debussy, Concerti per pianoforte. Fluidi e caldi come latte.
Chopin, sempre per pianoforte, sfuggente e prezioso come mercurio.

L'ambiguità settecentesca era più familiare e colloquiale, si limitava a sfruttare, come si conviene ad un atteggiamento razionale e sensato, le normali risorse della lingua parlata. (Empson)

- Spunto per una storia romantica: una donna legge in biblioteca un libro dove trova dei passi sottolineati. Si innamora delle frasi e tramite il registro dei prestiti scopre una lista di nomi e indirizzi. Indaga casa per casa, finchè non trova l'anima gemella.

L'idealismo della filosofia consiste soltanto in questo: nel non riconoscere il finito come un vero essere. (Hegel)

La tendenza del Croce rappresentò il massimo momento di tensione essenzialistica e di tensione verso l'autonomia. (Anceschi)

D'accordo: Croce conosceva l'arte del "togliere", così cara all'intelligenza. E il suo sforzo, in fondo romantico, di autonomia, non ha fatto che nobilitare, riconoscendone tutti i limiti, l'Arte.

…la spontaneità non è una realtà immediata, ma un acquisto che viene da un lungo periodo d'intensa attività critica. (Dewey)

L'artista, secondo Anceschi, è fatto di vita, concezioni personali e produzione artistica.

Ma Dewey, partito dalla conoscenza come "orizzonte di comprensione", arrivò ad irrigidirsi nella filosofia dell'esperienza, tornando a discriminare le categorie interpretative, segno di un limite accettato. (Anceschi)

2 luglio
Ancora Debussy.

In Leopardi splendeva diventa splendea. L'iato che la desinenza in –ea contiene a fin di verso fissa la durata della contemplazione. (Anceschi)
Ricordi
Rammenti
Sovvengo
Rimembri
Tornami a mente
Mi ricordo
Rimemorar

L'arte è l'inesistenza della verità resa evidente. (Durrell)

Keats, ebbro di parole, cercò una risonanza tra il suono delle vocali che gli potesse dare un'eco della sua personalità.
Byron non si curò molto dell'inglese, ma la lingua crebbe tra le crepe dei suoi versi come una liana tropicale che quasi lo strangolò.
Shakespeare piega la testa a tutta la natura.
Pope, angustiato dal metodo, come un bambino stitico leviga le sue superfici con la carta vetrata per renderle viscide sotto i nostri piedi.
Eliot piazza un freddo tampone di cloroformio su uno spirito troppo eccitato dalle informazioni raccolte.
Auden parla sempre. Ha liberato la lingua parlata. (Durrell)
Anche in Durrell il romanzo deborda, diventa saggio, lezione, riflessione, giornale…Però nei narratori minori questa poliformità diventa sterile elenco, un né carne né pesce indigesto (vedi Arbasino, e non solo…)

Storia della letteratura, storia del riso e del dolore! Ridete fino a soffrire, soffrite fino a ridere! (Durrell)

Da ricordare l'intero secondo capitolo della seconda parte di Clea.

1821, Leopardi e il Realismo:"Le cose non sono quali sono, se non perch'elle sono tali".
Sempre 1821, lezione di esistenzialismo:"Niente persiste alle cose. Né forme, o idee, né necessità, né ragione di essere, e di essere così o così. Tutto è posteriore all'esistenza."

Il solo bene di Gadda è il presente, l'esaltante buccia delle cose. (Contini)

Visto un capolavoro da un capolavoro:
Straub Huillet, America di Kafka
Il libro lo avevo letto distrattamente, perché già soddisfatto dalla pienezza del Castello e, soprattutto, del Processo. America m'era sembrato deconcentrato, spaesato. Ma è proprio quest'ultima sua caratteristica a farne un altro capolavoro. Un Kafka già spaesato nell'anima, catapultato, suo malgrado, in un altro paese, per ritrovare il solito carcere, la vita. Con i soliti carcerieri, le solite, asfissianti, stupidissime gerarchie e la costante ricerca di figure di riferimento (il fochista, la capocuoca, gli impresari) con le solite delusioni.
Ma poi, romanticissimo, commovente, il finale: l'Arte come unica speranza di salvezza. Sarebbe stato meraviglioso avere per la parte del protagonista Buster Keaton giovane.

Leopardi e la Relatività:"Da che nessuna verità o falsità, negazione o affermazione è assoluta, tutte le cose sono dunque possibili, ed è quindi necessaria e preesistente al tutto l'infinita possibilità".

Leopardi prima di Popper:"La nostra ragione non può assolutamente trovare il vero se non dubitando: ch'ella s'allontana dal vero ogni volta che giudica con certezza; e che non solo il dubbio giova a scoprire il vero, ma il vero consiste essenzialmente nel dubbio."

Proprietà del vero poeta è la facoltà e la vena delle similitudini. (Leopardi)

Leopardi e il Comportamentismo:"Nella mente nostra non esiste originariamente nessuna facoltà, neppure quella di ricordarsi. Bensì ell'è disposta in maniera che le acquista, alcune più presto, alcune più tardi, mediante l'esercizio; ed in alcuni ne acquista (gli altri dicono sviluppa) più, in altri meno, in alcuni meglio, in altri imperfettamente, in alcuni più, in altri meno facilmente, in alcuni così, in altri così modificate, secondo le circostanze, che diversificano quasi i generi di una stessa facoltà."
"Qualunque abilità materiale che si acquista per insegnamento, si acquista per sola imitazione. Quelle che si acquistano da sé, si acquistano mediante successive esperienze a cui l'uomo va attendendo, e poi imitandole, e nell'imitarle, acquistando pratica, e imitandole meglio finch'egli vi si perfeziona."
"Or questo è appunto la proprietà della materia: l'avere i suoi confini certi e conosciuti, e il non mancare mai di termini per ogni verso e di circoscrizione. Tutto il secreto per aiutar la memoria, si riduce a materializzare le cose o le idee quanto più si possa: e quanto più vi si riesce, tanto meglio la memoria ricorda."

Leopardi, Nietzsche e il Cristianesimo:"La perfezione del Cristianesimo mette in pregio la solitudine e il tenersi lontano dagli affari del mondo. Ma che vantaggio può venire alla società, e come può ella sussistere, se l'individuo perfetto non deve far altro che fuggir le cose per non peccare? Impiegar la vita in preservarsi dalla vita? Altrettanto varrebbe non vivere. Se il ritiro è il più perfetto stato dell'uomo, il Cristianesimo è distruttivo della società. Si vede da ciò, che il Cristianesimo non ha trovato altro mezzo di corregger la vita che distruggerla, facendola riguardar come un nulla, anzi un male, e indirizzando la mira dell'uomo perfetto, fuori di essa, ad un tipo di perfezione indipendente da lei, a cose di natura affatto diversa da quella delle cose nostre e dell'uomo. La perfezione del Cristianesimo consiste in un vero e totale egoismo."

Leopardi prima di Baudelaire:"Vero è purtroppo che astrattamente parlando, l'amica della verità, la luce per discoprirla, la meno soggetta ad errare, è la malinconia; e soprattutto la noia…"

Nel 1821 Leopardi scrisse 450 delle 1188 pagine di Zibaldone (ho l'edizione Oscar Mondadori del 1983)

Leopardi e il Verse libre: "La poesia non è legata al verso. Il poetico, in tutta l'estensione del termine, non include l'idea, né la necessità del verso, né di veruna melodia."

Carmelo Bene, provocatoriamente ha affermato "Io del Ruanda me ne frego", frase che suscita lo sdegno dei benpensanti. Ma Bene traccia dei confini: c'è chi se ne frega; c'è chi spende parole, ma sostanzialmente, continua a vivere tranquillo; e c'è chi s'impegna concretamente. I primi e gli ultimi sono sinceri. A metà, la stragrande maggioranza ipocrita e magniloquente, tra cui io.

Ma se la tragedia colpisce all'improvviso, il suo momento esatto sembra che continui a vibrare, si allarga nel tempo come l'aspra eco di un gong, paralizzando lo spirito e la comprensione. (Durrell)

Il rigore di Leopardi fa sembrare civettuolo perfino Kierkegaard.

Luhmann, Teoria della società.

L'osservatore è il terzo escluso del suo osservare. (Luhmann)

Gadda, o la palestra del probabile. La prosa di Gadda non fa qualcosa. E' qualcosa. Quindi, non prosa didattica in senso classico, ma esempio. Distruttivo, nonostante l'ammirazione per Manzoni. Distruttivo della stupidità delle certezze. Leggere Gadda è come irrigare dopo anni l'orto incolto e indurito dal sole, apparentemente piatto del reale.
Contini su Mallarme: impressionismo:poesia della poesia:
1- epiteto simbolico per il fisico
2- indeterminazione ulteriore dell'articolo indeterminato
3- irrazionale pluralizzazione (soleils)
4- aulici ritocchi tonali

Contini ha una mente simile a quella di Stravinskij: sembrano correre per un'immaginaria gara d'affinamento e rarefazione delle sensazioni. Sembrano asciugare le menti zuppe, per arrivare ad un'ultima, arida secrezione di lacrime distillate dal rigore della logica.

Non pensiamo solo per agire. C'è un capire che si dà prima e dopo dell'agire e c'è un capire che si dà nell'agire. (Anceschi)

Capire l'arte nel senso più preciso vuol dire risolverne il carattere di enigmaticità, in modo che esso sia contemporaneamente conservato. (Adorno)
Ma non è tale l'opera del genio da sfuggire ad ogni preciso tentativo di comprensione? Non sono la sua ambiguità ed enigmaticità, che la preservano dall'usura? Del resto, ogni critica è figlia del suo tempo, mentre Shakespeare conserva tutta la sua "imprecisione", nonostante i secoli, imprecisione come qualcosa di "non-chiuso", di in-finito…

Riesco a decifrare il francese scritto, ma non so leggerlo. E' come vedere una bellissima donna di là da un vetro ed essere curiosi di sentire la sua voce.

L'amico della verità deve una volta nella vita dubitare di tutto. (Cartesio)

Leopardi e lo spot: "Nessuna opinione vera o falsa, ma contraria all'opinione dominante, si è mai stabilita nel mondo istantaneamente, ma a forza di ripetizioni e quindi di assuefazione".

La virtù non è altro che il contrario dell'egoismo. (Leopardi)

Leopardi prima di Camus: "se porremo attenzione all'andamento delle cose, e alla storia dell'uomo, dovremo convenire che tutta quanta la sua civilizzazione è pura opera del caso. Il quale variando nei vari remoti paesi, o mancando, ha prodotto quindi diversi generi di civilizzazione, o l'assoluta mancanza di essa."

5 luglio
Straub, Mosè, da Schonberg

Chopin, Concerti n.1 e 2

Nonostante i disagi del ghiaccio, l'eleganza del pinguino.

Incomunicabilità dell'esperienza in Dante:
a- che 'ntender no la può chi no la prova
b- Trasumanar significar per verba
non si poria

Spaventò i contemporanei l'abnorme precocità del Leopardi e la sua amara verità filosofica, trasmessa con tale semplice onestà.

Leopardi e il Montale di "il sereno è la più diffusa delle nubi": "E quindi un cielo variamente sparso di nuvoletti, è forse più piacevole di un cielo affatto puro; e la vista del cielo è forse meno piacevole di quella della terra, e delle campagne ecc. perché meno varia.

Leopardi ritrae Leonardo: "Insomma il carattere di un vero talento, in qualunque genere esso si distingua (o quantunque non si distingua in nessun genere) è sempre quello di una capacità generale di mente."

Stupisce la perfetta autonomia del pensiero leopardiano: rarissime, azzeccatissime citazioni.

Tutti i grandi scrittori sembrano sublimi scommettitori: chi ci avrebbe creduto ad un progetto della Divina Commedia, o di Guerra e pace o di Ulisse? Titanismo della volontà. Anche se poi il Gran Genio scrisse a seconda del momento le sue somme commedie, guidato dalla curiosità, dai fatti personali, dalle esigenze del pubblico o della compagnia d'attori…Parlo di Guglielmo Scuotilancia.

6 luglio
La poesia elisabettiana riesce a combinare spesso la solennità sintattica con l'immediatezza espressiva. (Empson)

Troviamo in Shakespeare: sostantivo+and+sostantivo+of+sostantivo. Apparentemente inteso come complemento di specificazione d'entrambi.
E' questa, in parte, la celebrata inclusività della sua visione del mondo. Es.: All bond and privilege of nature break (Coriolano), dove bond and privilege (vincoli e diritti) fondono due nozioni opposte. (Empson)

Linguisticamente Dante è, e già vuol essere fin dai primi versi della Commedia, un profeta e un classico. (Contini)

La realtà, primaria ma generica in Petrarca, in Dante è esatta ma subalterna. Il paesaggio fine a se stesso cede ovviamente all'estetismo. In un autore grande esso deve farsi sobrio, oppure come avviene in Dante, incidentale od eteronomo. (Contini)

Ancora una conferma dell'attualità dantesca: ancor oggi si tratta di trovare versi che acquistino senso dall'imprevedibile; superare -passandoci, però!- lo specifico quotidiano, per giungere allo specifico dell'illuminazione improvvisa, del sobrio scarto lirico.
…o si punta sulla scelta e sull'eternità come fa Petrarca. O si punta, come Dante, sul tutto, mescolato anche d'effimero e contingente. (Contini)

…il metro deve consentire il passaggio agevole dall'una all'altra velocità, dall'uno all'altro stato, l'eterno, permanente e universale, il momentaneo, imprevedibile ed estroso. (Contini)

la noia è la più sterile delle passioni; figlia e madre del nulla: non solo sterile per sé, ma rende tale tutto ciò che le si avvicina. (Leopardi)

Leopardi prima di Dewey: "L'uomo non impara se non per l'esperienza. Se la ragione vuole pensare e operare da sé, e quindi scoprire e fare progressi, le conviene conoscere per sua propria esperienza; altrimenti l'esperienza altrui nelle parti essenziali della natura, non potrà servirle che a ripetere le operazioni fatte da altri."

- Soggetto per un film-favola a tesi: un emigrante italiano ai primi del secolo sbarca in America e va in una grande città operaia nel sud degli Stati Uniti. Trova modestissimo alloggio presso una vedova di colore alla quale il KKK ha ucciso il marito. La donna vive con un grosso cane e due bambini; è taciturna, sfiorita e malinconica. L'operaio se ne innamora, ma lei lo scansa in malo modo. Poi, una notte, rientrando, l'uomo viene morso dal cane e si trasforma in un nero. La donna riconosce in lui il marito morto, vanno a letto insieme. Al mattino i due dormono abbracciati, lui è tornato bianco, lei è tornata bella.

Leopardi, Kafka, Mallarme, sviluppano la poetica dell'assenza e della negazione, dove il linguaggio è la vita che porta la morte e si mantiene in essa, l'immagine designa ciò che non è una cosa, mentre la parola si fa voce del silenzio, vuoto interiore. L'opera esprime così una percezione del vuoto nell'ambiguità delle immagini.

Il poeta si trova in una comunione sovratemporale con altri poeti, e trae da essa, senza perdere per questo la sua irripetibile storicità, una nuova durata, come un'immagine, un'incarnazione del destino stesso della poesia. (Muschg)
Sembrano parole dedicate a Dante: l'uomo poeta profondamente radicato nel proprio tempo e così parente della comunità poetica sovrastorica, di cui si fa orgoglioso garante vivente. Dante, l'uomo viaggiatore terreno e ultraterreno, che cristallizzò la storia degli uomini nel Giudizio poetico.

Come dia, titolo talmente ironico da non sembrare che vero.

La tradizione letteraria è un passato rinnovato dal presente. (Eliot)

La tradizione è memoria convertita in scoperta, secondo la legge della discontinuità; sviluppo creativo omogeneo ma non uniforme.(Curtius)

Leopardi prima di Popper: "La scoperta della verità non è ordinariamente altro che il riconoscimento degli errori."

Soltanto perché non ha organizzato un sistema -capitolini, parte prima seconda terza…- Leopardi non è filosofo? Se filosofare è pensare, fra cinquant'anni sarà considerato più filosofo Leopardi di Sartre o Lacan…

La complessità è l'unità di una molteplicità. (Luhmann)

Il romanzo del novecento è esploso (Joice, Bellow, P. Roth, Miller…) o è imploso (Kafka, Woolf, Proust, Gadda, Manganelli…).
Intendo ESPLOSIONE come frammentazione del romanzo in un caleidoscopio di possibilità interpretative dell'esperienza: il libro che racconta racconti di racconti.
Per IMPLOSIONE intendo un reale diventato così intimo, proprio, assurdamente monoteistico e serrato nella concentrazione ultima della solitudine, da precisare un'ulteriore dimensione: l'atmosfera persecutoria e assurda in Kafka; le esagerazioni in Gadda, Pirandello e Manganelli; la distruzione delle comuni cognizioni temporali in Woolf; la parete ironica di Musil.

- Spunto per un romanzo vasto: protagonista un meteorologo, uomo malinconico che ama collegare i grandi cicli storici alle varie mutazioni climatiche. Idee che vanno dal microcosmo di una giornata d'afa e conseguente congiuntura negativa in borsa, al macrocosmo dello scioglimento della calotta polare e conseguente crollo di numerose nazioni. Partendo dalla storia più remota, arrivare alla fantascienza. Un 2001 del clima…

Toqueville già prima di Marx aveva compreso il passaggio dal lettore al consumatore, dalla parola scritta alla merce della civiltà democratrica industrializzata.
Simmel vede nella nascita del montaggio cinematografico la prova del passaggio da una logica di continuità alla logica della discontinuità tipica della grande città industrializzata dominata dall'orologio.
La vita in cui si combatteva con la natura per vivere, si trasforma in una battaglia tra uomini per il guadagno…L'individuo reagisce, ma non trasforma più le situazioni. (Simmel)

Con il tempo scopri che il 1968 è una data fittizia, perché i problemi sorti e le rivoluzioni scoppiate in tutto l'occidente, avevano radici ben più lontane.
Quindi il 68 è un fenomeno storico eclatante, ma conseguenza di un paziente, sotterraneo lavoro filosofico ed artistico lungo un secolo.

Il gusto è stato sostituito dall'opinione. (Gracq)

Calvino: la sorpresa diventa sistema e di conseguenza annoia. L'onestà della ragion pedante, divenuta, oltretutto, posa un poco altezzosa.
Ogni opera per riuscire deve rielaborare teorie e idee, non farsene organo passivo di propaganda, e ciò vale anche per lo scetticismo razionalista di quest'autore.
L'ottimismo e l'onestà non sono foglie d'alloro, ma forme intime del cuore. Insomma, ammiro ma non amo Calvino.

Franchezza brio e sfrontatezza fanno sempre fortuna in amore. (Leopardi)

A proposito di esplosione ed implosione usati due giorni fa, trovo in Contini evasione e costrizione, a proposito di Joice (evasione agrammaticale) e Proust (costrizione grammaticale)

Non sono abbastanza "spigliato" da scrivere un romanzo, né abbastanza "concentrato" per scrivere liriche.

La civiltà, grasso superfluo (Char)

Secondo me, la cosa peggiore è la volontà di credere, perché chi vuole credere deve soffocare i suoi dubbi, e chi soffoca il dubbio non può che ingannare se stesso. (Durrenmatt)

A volte la rima mi sembra un carcere, a volte invece mi sembra che sveli il nocciolo del Caso, nascosto tra le ali morali della Necessità.

Nulla è più ridicolo che esistere, e se non scegliamo il suicidio è soltanto perché diventiamo piano piano terze persone di noi stessi, da osservare come pupi allo spettacolo inesauribile del mondo. Di questo sentimento necessario dobbiamo ringraziare una schiera di scrittori che parte da Cervantes e arriva a Marquez.

Vittorio Sereni trova la forza malinconica di una notazione esistenziale, nonostante il triste ritmo dei fatti vissuti (siamo nel 1942, 43, 44).

Non arrivando alla densità unica e geniale di Ungaretti, Sereni riesce a ridimensionare il disastro dentro i confini razionali dell'esperienza vissuta, senza fughe, esaltazioni mistiche o commiserazioni religiose. Questo disincantato stoicismo lo fa sopravvivere morto dentro, ma indocile all'assuefazione, alla fuga nel sogno, alla preghiera:
" prega tu se lo puoi, io sono morto
alla guerra e alla pace"

" Ora ogni fronda è muta

Compatto il guscio d'oblio
Perfetto il cerchio."
Ed è facile associare a questo cerchio, non quello che contiene l'uomo di Leonardo, ma quello che confina la monade senza porte e finestre nella solitudine.
Tempo d'assolato, eterno presente quello del soldato Sereni, che molto di rado lascia spazio al ricordo, anche se ciò non fa che acuire il disagio, se non l'insofferenza, per la condizione non scelta di servitore della patria:
"Troppo il tempo ha tardato
per te d'esser detta
pena degli anni giovani"
Forti l'orgoglio e la coscienza per non accorgersi d'essere soltanto
"volti protesi all'alto senza onore"
Soldati vittime anche dei propri comandanti che urlano di
"mimetizzarsi sparire
confondersi amalgamarsi al suolo"
ed è difficile non cogliere l'evidente sentimento pacifista dell'autore, che rivendica all'anima una comica morte sotto il peso delle proprie armi, mentre in un miraggio improvviso quanto improbabile appaiono quasi sardoniche –"non so se soccorrevoli od ostili"- le ragazze d'un tempo.

12 luglio
Il metodo biografico impedisce, in effetti, una corretta comprensione del processo letterario, poiché frantuma l'ordine della tradizione letteraria per sostituirlo con il ciclo di una singola esistenza. (Warren)
Nei grandi casi (Poe, Eliot, Dost., Shak.) dobbiamo pensare lo scrittore sia come artefice che come invasato, tale da unire una visione ossessionata della vita ad una consapevole e precisa sollecitudine per la rappresentazione di questa visione. (Warren)

Ma io ormai mi sentivo sempre più estraneo a casa mia, e persino le figure di mia madre e di Marta, così dentro la mia vita un tempo, lentamente sbiadivano, uscivano dal cerchio dei miei affetti necessari. (Bigiaretti)
Quanto è crudelmente semplice leggere e constatare uno stesso stato d'animo che non siamo capaci di confessare a parole. La madre, il padre, il fratello, che per anni lunghissimi sono stati il centro dell'esistenza, nel momento in cui ho desiderato formare una famiglia mia non sono più stati "affetti necessari".

Sereni, Stella variabile
La raccolta si apre esplicitamente: "e catastrofe"
La volontà di mancata riconciliazione dopo le esperienze poetiche precedenti è tutta qui. Poi, con un verso che s'allunga sempre più verso il discorso ampio della prosa, senza arrivarci (e forse è soltanto questa fisica differenza tra verso e riga che dona al poeta la concentrazione di una ricerca così dolorosa), Sereni mantiene forte la fede nella parola proprio grazie all'incapacità di analizzarsi in prosa, che ogni poeta deve coltivare come un dono. Incapacità che permette di mantenere desto il rapporto con il nostro infantile silenzio delle cose. È da quel silenzio cavernoso che nasce lo stupore per la parola e per il suo specifico suono. Non nome, ma suono. Suono che non spiega, ma consola.
Per quanto l'autore ironizzi sull'autobiografismo, negandogli una dignità, una verità: "Pensavo, niente di peggio di una cosa
Scritta che abbia lo scrivente per eroe…"
tutto ritorna nello specchio, ora ironico, ora disgustato, ora pressochè narrativo e personale. Fino a tingere il paesaggio in un impressionismo esplicito e distorto:
"il mare incanutito…
…secche e fondali tra riaccensioni e amnesie…
…una pioggia fuggiasca…
…l'albero squamarsi…
…quel tuffo di verde dolore fisso si fa…"
tutti indizi esterni di un'anima che fatica a riprendersi da un dolore originario; è spesso non raggiunto disinganno; o oppressione della natura-anima; o materia che non si dissolve né nell' anima né nella memoria, per confondersi nel più cieco dei colori:
"il colore del vuoto"

15 luglio
Vacanze a Colfosco (Val Badia), io, Annalisa e Michele.

Leopardi e il fanciullino prima di Pascoli: "I fanciulli con la vivacità della loro immaginazione, e col semplice dettame della natura, scoprono e vedono evidentemente delle somiglianze e affinità fra cose disparatissime, trovano rapporti astrusissimi, dei quali converrebbe che il filosofo facesse gran caso, e non disdegnasse di tornare in qualche parte fanciullo, e ingegnarsi di veder le cose come essi le vedono. Giacchè è certo che chi scuopre grandi e lontani rapporti, scuopre grandi e riposte verità e cagioni: e forse perciò il fanciullo sa talvolta più del filosofo, e vede chiaramente verità e ragioni, che il

filosofo non vede se non confusamente, o non vede punto, perché abituato a pensare e a seguire nelle sue meditazioni tutt'altre vie che quelle che seguì naturalmente da fanciullo."

Aspetti della nostra società: le giovanissime modelle sfilano guadagnando un miliardo all'anno e non possono mangiare perché devono mantenersi magre. Ossia, lavorano per guadagnarsi il pane che non mangiano.

Lago di Boe, 2400 m. di altitudine. Dice Leopardi: "La sola vastità desta nell'anima un senso di piacere, da qualunque sensazione fisica o morale provenga".
L'immaginazione è pertanto la sorgente della ragione, come del sentimento, delle passioni, della poesia; ed essa facoltà che noi supponiamo essere un principio, una qualità distinta e determinata dell'animo umano, o non esiste, o non è che una cosa stessa, una stessa disposizione con cento altre che noi ne distinguiamo assolutamente, e con quella stessa che si chiama riflessione o facoltà di riflettere, con quella che si chiama intelletto ecc. Immaginazione e intelletto è tutt'uno. (Leopardi)

Lo stato di rassegnata disperazione è il sepolcro finale della sensibilità. (Leopardi)
In fondo, queste sistematiche quattro cinque ore di studio al giorno sono più che sufficienti, mi fanno sentire sazio. Poi cammino, mangio, guardo Michele e continuo a rimuginare. L'unico rimpianto è di avere una memoria bizzarra, che funziona a flash.

17 luglio
Saliti sul Pordoi, a 3000m. Spettrale, lunare: soltanto rocce, sassi e neve.
Continuo a leggere lo Zibaldone; l'onestà intellettuale di Leopardi è pari a quella di Pascal, Montaigne, Dante…Chi ancora? Persino Joice e Montale, vicino a questo nume tutelare, sembrano amabili pasticcioni. Ma confrontarmi con tali autori mi provoca abulia produttiva e scoramento. La poesia, il genio, sono veramente di pochi e la mia soglia critica acquista solidità, perché, se poeta è Leopardi, via tanti scrittorucoli di ieri e di oggi.

Leopardi e l'egoismo: "…il timore è la perfezione e la più pura quintessenza dell'egoismo, perché riduce l'uomo non solo a curar puramente le cose sue, ma staccarsi anche da queste per non curar che il puro e nudo se stesso, ossia la nudissima esistenza del suo proprio individuo separata da qualunque altra possibile esistenza."

18 luglio
E' proprio dei mediocri drammatici il sopraccaricare l'intreccio… (Leopardi)

Leopardi e la pedagogia dell'infelicità: "L'attenzione dei fanciulli è scarsa: 1.per la moltitudine e forza delle impressioni in quell'età, conseguenza necessaria della novità e inesperienza: le quali impressioni tirando fortemente l'attenzione loro in mille parti e continuamente, l'impediscono di esser sufficiente in nessuna: e questa è la distrazione che s'attribuisce ai fanciulli, tanto più distratti, quanto più suscettibili di sensazioni vive e profonde; 2.perché anche la facoltà d'attendere non s'acquista senz'assuefazione; 3.perché la natura ha provveduto in modo che finchè l'uomo è nello stato naturale, come sono i fanciulli, poco e insufficientemente attenti, essendo l'attenzione la nutrice della ragione, e la prima ed ultima causa della corruzione ed infelicità umana."

Non solo non bisogna vantarsi delle proprie sciagure, ma guardarsi anche di confessarle…(Leopardi)
Forse perché, chi ci ascolta, passa dalla compassione al fastidio piuttosto in fretta. Sempre più in fretta...

19 luglio
Dal che risulta un equilibrio prodotto da una qualità distruttiva, cioè dall'odio e invidia e inimicizia scambievole…(Leopardi)

L'opinione che le disgrazie sieno favori di Dio, (come le chiamano, le croci), e segni della benevolenza Divina è opinione stranissima e affatto nuova; inaudita in tutta l'antichità e in tutte le religioni moderne, tutte le quali anzi considerano il fortunato solo, come favorito di Dio.(Leopardi)
Leopardi vide storicamente:
interpretò il passato
analizzò il presente
predisse il futuro

Leopardi e lo stoicismo: "…l'arte della felicità è aver pochi e poco vivi desideri."

Leopardi prima di Cioran: "La quistione se il suicidio giovi o non giovi all'uomo, si restringe in questi puri termini: quale delle due cose è migliore, il patire o il non patire? Perché il piacere è sempre futuro e mai dimostrabile e la sua negazione non è un semplice non godere, ma è un patire e tra la felicità e l'infelicità non v'è condizione di mezzo, così la vita tutta è veramente per propria natura immutabile, un tessuto di patimenti necessari."

In questi giorni s'è sfiorata la crisi istituzionale per un decreto che annullava la custodia cautelare. In sé e per sé il principio è per me validissimo: non si può incarcerare qualcuno finchè non si è appurata la sua colpevolezza. Ma oggi, con tanti potenti in carcere per corruzione, un principio giusto è diventato un'ingiustizia sociale.

Ci sono libri che non termino perché non mi piacciono, altri perché mi piacciono troppo.

Il culto pastorale del 500-600 inglese è tutto ciò che vuol mettere quel ch'è complesso nel semplice. (Empson)

Pope stimola il giudizio del lettore lasciando nel proprio un dualismo apparentemente irresoluto. (c.s.)

21 luglio
Rientro a Senigallia

Propp, Comicità e riso
Celan, La verità della poesia

…il riso cinico nasce dalla gioia per le disgrazie altrui. (Propp)
A proposito del riso buono e cattivo: al riso occorre una vittima. Ed il riso più liberatorio (che soddisfa cioè gli istinti aggressivi normalmente repressi) è quello che ha una vittima sacrificale: l'attore comico ci fa ridere perché ci permette di liberare nella sublimazione il desiderio di nuocere il prossimo, il desiderio di vendetta che ognuno di noi nutre nei confronti del reale. Il disgraziatissimo Fantozzi; Keaton, che vorrebbe proporsi seriamente ad un mondo che beffardamente lo emargina (con gli oggetti, soprattutto). L'incapace Allen, che per troppo pensarci sopra, non arriva a nulla (ma con lui scatta nello spettatore anche l'orgogliosa identificazione intellettuale, e il discorso si complica).
Quindi sono d'accordo con Bergson quando afferma che occorre "una breve anestesia del cuore" perché il comico si manifesti. Ed è necessaria questa pausa saltuaria che ci apre al riso, come medicina per i nostri nervi logori. Ricordo che una ragazza non riusciva a guardare i film di Fantozzi perché si

sentiva cinica e crudele a riderne; poi, quando occorreva nella realtà un po' di compassione, si mostrava fredda, scostante e sorda.
Kirchmann afferma che causa di comicità è qualche azione insensata e assurda. Poi distingue la comicità fine quando l'assurdità è più velata e la comicità volgare, quando l'assurdità è palese ed elevata. Secondo questo ragionamento Chisciotte è volgare quando sbatte contro i mulini a vento o distrugge la cantina dell'oste? E' proprio da un'esagerazione azzeccata che si sprigiona la comicità, ma dev'essere azzeccata.

23 luglio
P.Roth, Lamento di Portnoy
Shabtai, Inventario

Al cinema Kieslowskij, Film rosso
In TV Bresson, Diario di un ladro

Film rosso: film apparentemente complesso a quattro personaggi che si riducono a due; geometricamente perfetto: sembra insegnarci che occorre saper dimenticare per cogliere l'attimo. Ma occorrono le occasioni, e talvolta la vita ne è avara, così si diventa un deserto ricco soltanto dei veleni propri e altrui.

…e infine dopo essersi girato sulla pancia e aver battuto qualche manata che non lo porta da nessuna parte, riguadagna barcollando la riva…(P.Roth)
Non è questa la vita? Battere qualche manata qua e là quasi a caso per tutta la vita per poi tornare, barcollando, al buio del nulla…

E son genio e delitto
Incompatibili (Puskin)

Non tutti i difetti fanno ridere, ma soltanto quelli meschini. (Propp)

Il riso è un'arma di distruzione: distrugge la falsa autorità. (Propp)

In film rosso un personaggio (il vecchio cinico) afferma che si compie un'azione buona non per il prossimo, ma per se stessi, per evitare rimorsi, per evitare di soffrire.

Le considerazioni di Propp e del cinico di Film rosso possono fondersi nel verso di Leopardi:
Non so se il riso o la pietà prevale

L'esagerazione è comica soltanto quando mette a nudo un difetto. (Propp)

Necessità è una parola inventata per educarci ad ingoiare ingiustizie?

Il poema rivela una forte inclinazione ad ammutolire. (Celan)

L'attenzione è la preghiera spontanea dell'anima. (Benjamin)

UTOPIA come assenza di un luogo
UTOPIA come attesa speranzosa di un luogo

24 luglio
…là dove tanto si tace e tanto accade. (Celan)

la funivia del Pordoi sale faticosamentre fino a 3000metri. Qui aspettano da sempre le rocce nude, e credi di essere arrivato sulla luna del mondo.
Stai per imprimere nella memoria questo viaggio nell'assenza che potrebbe farti comprendere perfino i trucchi più reconditi del Dogma…Ma per fortuna, eccolo lì -ancora fresco tra due pietre- uno stronzetto… Sì, uno stronzetto piccolo… Frutto di un bimbo? Di un cagnolino? Sì, un bastardino vecchio dal pelo imbiancato attorno al muso buono; sembra il fratello di Laika, la cagnetta sacrificata dai russi nello spazio, che si vendica, insudiciando il Pordoi (Porto di Dio? O una bestemmia camuffata dal primo affaticatissimo muratore della funivia?)

Molla del comico per Propp è l'inatteso fallimento di un proposito umano.

25 luglio
Come può un uomo che si è studiato tutti gli strazi di cui la malattia è capace, non diventare cinico e compassionevole? Un medico a cui mancano queste due caratteristiche non ha studiato abbastanza.

Visto Troppo presto, troppo tardi di Straube Hilliet: noiosissimo.

26 luglio
Che fa un poeta? Liricamente liquida periodi

Se l'irradiazione muove dalla rima val quanto dire che il punto di partenza dell'ispirazione è l'ostacolo. (Contini su Dante)

La bontade è ne la sentenza, e la bellezza è nell'ornamento de le parole;…avvegna che la bontà sia massimamente dilettosa. (Dante)

Singer, Il mago di Lublino
Marquez, L'amore ai tempi del colera

28 luglio
Nell'io di Dante convergono
L'io trascendentale (l'uomo in generale)
E l'io esistenziale (l'individuo storico) (Singleton)

Mutatis mutandis – mutuate le mutande

Perchè il magico ne Il mago di Lublino si mescola armoniosamente ai fatti, mentre ne La casa degli spiriti spesso stride ridicolmente ? Perché Singer dà l'impressione di crederci lui stesso con la sapienza della scrittura, allontanandoci vagamente nel tempo, deformando un po' le cognizioni storiche per creare vago spaesamento. La Allende ha il suo stile asciutto, cronachistico che allontana la partecipazione del lettore, e non è straniamento brechtiano.

Ne Il mago di Lublino sono così esplicite le professioni di fede, che il libro diventa limpido e bellissimo anche per chi non è ideologicamente vicino. Un po' come quando si legge Dante, dove il cristallo delle intenzioni rende l'opera totalmente fruibile.

Le tenebre fuggian da tutti i lati,
(Purg. XXVII 112)

…il radicale divario consiste nel fatto che il binomio epitetico del Purgatorio è incluso in una figura d'iperbato con inversione e enjambement:
"giovane e bella in sogno mi parea
donna vedere andar per una landa
cogliendo fiori" (97-99)
non dunque melodismo.(Contini)

29 luglio
Russell, Saggi scettici
Di nuovo Gogol, Anime morte (già nel 1986)

Non conosco un solo paese in cui un uomo che ami veramente il prossimo riesca per molto tempo ad evitare la calunnia. (Russell)

Poìesis – scopo – agire strategico – monologica
Praxis – valore - agire comunicativo – dialogica (Luhmann)

L'occidente, dopo aver polverizzato la Possibilità- sotto le bandiere filosofiche più disparate - ora è tornata al Paradosso. (c.s.)

Rendersi dipendenti significherebbe soltanto moltiplicare reciprocamente le improbabilità. La comunicazione è possibile solo -e questa è la nostra risposta al problema dell'improbabilità- come processualizzazione di questa differenza. (c.s.)

Dante mantenne la sua unità di spirito nel movimento dello stile (perché è solo apparente la staticità delle terzine); fu quindi, il suo, il prodigio della memoria.

Noto Nonsaccusa: nome romanzesco di un mafioso di Ragusa.

Come giustamente afferma Propp, Gogol non ha fretta di divertire, sa far pazientare il lettore con una miriade di trovate minori fino alle battute più esilaranti. Ma con che mestiere permea tutte le descrizioni del suo scettico sorriso, che -attraverso l'epidermide della superficie- lascia intravedere intera l'idiozia umana con tatto inesorabile. Non trovi nella singola frase lo scatto sarcastico di Swift, ma il suo lucido distacco umoristico è polverizzato e brilla in ognuna delle sue pagine. Nulla è banale in Gogol, ed il reale acquista un suo particolare colore, caratteristica dello scrittore di genio.

L'uniformità è noia e la noia uniformità. (Leopardi)

La scrittura comica deve sottintendere senza esplicitarlo il giudizio di condanna morale.

Leopardi prima di Popper**:** "…i progressi dello spirito umano e di ciascun individuo in particolare, consistono la più parte nell'avvedersi degli errori passati."

I filosofi antichi seguivano la speculazione, l'immaginazione e il raziocinio. I moderni l'osservazione e l'esperienza. E questa è la grande diversità tra la filosofia antica e la moderna. Ma la filosofia moderna,

in luogo degli errori che sterpa, non pianta nessuna verità positiva, verità che meritassero di essere annunziate e affermate. (Leopardi)

E' più facile punire una disattenzione che tener desta l'attenzione dello scolaro. (Russell)

Sfortunatamente il fanciullo manca dell'esperienza necessaria per guidarsi, e diventa facile preda dei sinistri interessi (stato chiesa insegnanti genitori) che s'approfittano della sua innocenza. (c.s.)

29 luglio
L'irregimentazione è la fonte del male…Il rispetto per la personalità umana è il principio della saggezza…(Russell)

I sentimenti di un adulto sono composti da un nocciolo d'istinto circondato da un guscio enorme di cultura. (c.s.)
E il frutto cos'è? Cosa c'è tra nocciolo e guscio?

Quella di un'arte senza oggetto, che racchiuda in sé il suo fine invece di cercarlo all'esterno, è una pretesa impossibile, perché il valore dell'arte non è nel suo fine, ma sempre nell'azzardo con cui intraprende la conquista di questo fine. (Durrenmatt)
Ecco che torna il folle viaggio di Ulisse o di Icaro. L'arte come mezzo di risveglio degli occhi, che – per permettere l'espressione- devono reinventare pazientemente il mondo.

La precisione linguistica, lo stile, dipendono dal grado di logica inerente al contenuto. Non si può lavorare sulla lingua, ma soltanto sul pensiero, e sul pensiero si lavora tramite la lingua.(Durrenmatt)

Leggendo Durrenmatt si rimane impressionati dalla tangibile perdita della serenità. Nonostante le crisi ed i pessimismi che hanno attraversato i secoli precedenti; nonostante le idiozie compiute in nome di stato-religione-scienza, mai prima l'uomo era arrivato a perdere la serenità come possibilità di superare il maleCon l'arsenale atomico questa serenità è definitivamente tramontata; l'uomo si è seduto sulla graticola impazzibile della scienza, capace di distruggerci in un istante con un pulsante.
Incapace di dare al mondo il volto della ragione, l'uomo gli ha dato il ghigno della sua avidità. (Durrenmatt)

Oggi la poesia cerca il granello di polvere per tingerlo di giallo e chiamarlo affettuosamente oro. E questi "fiori lirici" hanno alla loro origine un'ignoranza desiderata e ridondante. E' come non caricare fino al termine della corda l'orologio perché fa poesia, mentre la poesia nasce dalla meditazione quotidiana.

Un primo piano è in fondo osceno di per sé. (Durrenmatt)

Par.XXVIII v.7-8 secondo Contini:
…per VEder se 'l VEtro
li dice il VEro
l'allitterazione non è accidentale, ma contribuisce a fissare e coinvolgere, tra la soggettività della visione e l'oggettività del vero, la mediazione dello specchio.
Ancora Contini su Dante: s'immilla s'interna s'impola s'inzaffira s'indova s'insempra s'inluia s'incinqua s'intrea s'addua t'insusi t'inmii m'intuassi t'inlei.

1 agosto
A Milano in piazza Duca d'Aosta

Ripensando a Film rosso: ha particolari similitudini con La donna che visse due volte. Entrambi sembrano l'omaggio al tempo che non può tornare (tema proustiano): Stewart cerca nella seconda Novak la prima; Trintignant rivive attraverso il giovane penalista e la fotomodella la sua esperienza giovanile riscoprendo l'amore.

Acquistato Ayer, Il significato della vita
Todorov, La conquista dell'America
Secondo Todorov, Colombo avrebbe aperto la nuova era del mondo inseguendo un sogno tipicamente medievale: finanziarsi una guerra santa per restituire Gerusalemme al Papa.

Leggendo Inventario: i personaggi non sono "presentati" e stimolano la curiosità del lettore grazie alla frammentazione delle loro persone fisiche e psichiche.

Visto di Mazurski, Nemici, da un romanzo di Singer. Commovente.

2 agosto
Fenoglio, Una questione privata
I 23 giorni
Berberova, L'accompagnatrice
De Sanctis, Saggi danteschi

4 agosto
Pasternack, Lettere agli amici georgiani
Fortini, Verifica dei poteri

Rivisto di Verdone, Compagni di scuola.

Se La casa degli spiriti rientra nella corrente del realismo magico, il giudizio su quest'opera è triste: avvicinarsi a questo genere, che conta precedenti come la Favola di Goethe, Marquez di Cent'anni, Hoffmansthal, Calvino, Gogol, Quenau…
Il realismo magico desidera allargare i confini del possibile, così angustamente segregato dalle letture piattamente realistiche; possiamo dunque considerarlo al centro di una terna di stili, che vede contrapposti il fantastico puro e il nouveau roman. Forse il realismo magico è quello destinato al maggior successo perché la saggezza popolare dice che in medio stat virtus?

Berberova ha il dono flaubertiano di mettere a nudo i personaggi con pochi tocchi magistrali. E così i luoghi, i momenti storici, le situazioni: "Pietroburgo, anno 1919: enormi mucchi di neve, silenzio, freddo e fame. La pancia gonfia di farinata d'orzo, i piedi non lavati da un mese, le finestre tappate con stracci, la fuliggine colante dalle stufe. Suono, con mio grande stupore, il campanello funziona…Fa caldo, mio Dio, fa caldo!"
E allora qual è questo dono? E' la capacità di selezionare gli elementi da lasciare sulla pagina. E' questo che fa grande lo scrittore? La capacità di sintetizzare e selezionare? E non è questo anche il compito dell'educazione? Saper lasciare orientare l'allievo, perché, selezionando lui stesso, possa formarsi una specifica visione del reale. E per far ciò, come c'insegna Russell, occorre un tale rispetto dell'individuo…

Elementi che producono la grande opera, secondo Fortini (Discorso che rientra in un'aspra polemica sulla presunzione ed arroganza delle avanguardie): 1- capacità dirompente nei confronti delle ideologie dominanti; 2- profonda inattualità. A ben vedere 1 e 2 sono pressochè la stessa cosa: soltanto l'inattuale è capace di rompere con le ideologie dominanti. Diceva Pound: "un'opera di genio resta una novità anche dopo secoli".
L'opposizione di Fortini alle avanguardie come mera, non meditata antitesi è sacrosanta. Ma talvolta le avanguardie, penso al miglior surrealismo o all'Angiolieri, sono un piacere divertentissimo quanto effimero, capace di spazzare polemicamente la polvere di mode e maniere, anche se di fiato cortissimo. Pensiamo soltanto a Carlo Dosssi, così limitato, ma così importante al dispiegarsi del volo gaddiano. E il discorso si fa ampio con Dante: quanti "avanguardisti" hanno ispirato la somma sintesi del Poeta?

E si rispettino coerenza formale e chiarezza come eminenti virtù.(Fortini)
Frase dedicata anche al Gran Coglione televisivo che parla sfasato di cinema, caso non isolato di critico che allontana il pubblico dall'arte. Dice ancora Fortini: "Talvolta imposta dal profitto e più spesso dalla notorietà, la fretta si trucca da libertà geniale".

Sei curvo, troppo. Veramente, raddrizza le spalle. Tienile più presenti, capisci? (Fenoglio)

5 agosto
Angelica Huston è la Bette Davis degli anni 80 e 90: bravissima nelle sue caratterizzazioni acide, tagliente come il suo folle grande padre, un Lear americano. E lei sa essere anche affascinante grazie alla forza della personalità. Viene da dire, con un padre così o t'irrobustisci o crepi.

Confucio non accetta il porgi l'altra guancia cristiano: "Se rispondiamo con il bene al male, come risponderemo al bene? Quindi rispondi con la giustizia all'ingiustizia e ricambia il bene con il bene".
Confucio è "più comprensibile" di Cristo, ma la sua riflessione sconfina nel diritto, mentre la riflessione di Cristo sconfina nella poesia. Io, come il 99% del genere umano, sono "confuciano", per incapacità, inadeguatezza cristiana. Ma chi insegnerebbe al proprio figlio di porgere l'altra guancia? Non è istigazione al suicidio, in una società crudele e viziata come la nostra?

6 agosto
Una questione privata di Fenoglio: può una contadina astigiana durante la seconda guerra dire "Vado a farti un sandwich"? Capirei un francesismo, ma sandwich…

Non c'è libertà, ma se lotti, t'accorgi che la repressione è per buona parte nella testa della gente. (Schlòndorff)

La notte premeva contro il finestrino, il treno correva a precipizio, io sentivo la vita premermi addosso e mi precipitavo in essa, in quell' ignoto ovattato. (Berberova)

7 agosto
Shabtai elimina i punti, come a lasciar scorrere righe e pagine. Forse perché nella vita i minuti, le ore, gli anni passano senza interruzione. Forse per accentuare il disagio malinconico dei personaggi, le loro confusioni esistenziali. Uomini che accumulano nell'arco di un solo periodo, spesso lungo più di una pagina, esperienze diverse e minutamente disperate, desiderando dimenticare ciò ch'è stato, ciò che è, e la morte. Così i fatti s'appiattiscono nell'estremo significato: Tutto scorre, anche la vicina morte prematura dello scrittore, per il quale, tutto, nonostante le eleganti, interminabili frasi, è vanità. Così la scrittura dilata il presente ripresentandoci sistematicamente il passato e le sue possibilità irrealizzabili,

scrittura che diventa arte dolorosa della memoria creativa, dove la scelta e la possibilità diventano mero gioco che consuma.

RIDENDO DICERE VERUM (Orazio)

"E' cosa indubitata che i giovani s'annoiano più che i vecchi e sentono molto di più il peso della vita e la fatica e la pena"
Questa frase di Leopardi sembra l'epigrafe del romanzo Inventario.

Dovunque non cade bellezza, non cade grazia. E per bellezza intendo convenienza. (Leopardi)

Secondo Leopardi la corruttela e la decadenza e l'infelicità sono causate dal sapere e dal troppo uso della ragione, come già testimoniavano le favole religiose (Psiche, l'albero proibito ad Adamo, ecc.)
Ma oggi, che speranze ci sono più al di fuori della ragione? Rinnegando la ragione, Leopardi uccise la speranza. Ed il dubbio che ci lascia in eredità è che i fatti sembrano dargli ragione. Quindi, Leopardi come antitesi di Russell, il cantore della ragionevolezza? Ma li accomuna una sfolgorante chiarezza d'espressione. Difficile non amare entrambi.

Le opinioni estreme di una parte e dell'altra riescono ad avere la massima diffusione, mentre le opinioni moderate e razionali sono considerate troppo deboli perché possano superare l'opposizione delle autorità. (Russell)
Aggiungerei, che se riescono a superare l'opposizione delle autorità, non riescono a raggiungere le orecchie della popolazione, ormai assordate dagli strepiti delle opinioni estreme espresse platealmente in televisione.

9 agosto
I personaggi di Inventario non agiscono, hanno agito. Tutto è già lontano e nessuno ne saprebbe, se non se ne facesse l'inventario. L'opera dell'inutile a causa "dell'insostenibile leggerezza dell'essere". Non ci sono giudizi morali, neanche simpatie. Tutto corre lungo il binario neutro del reale che è però già impercettibilmente diventato memoria.
Ed è talmente fitta la tessitura dei fatti e di difficile coordinazione, che l'autore sembra invitarci alla visione dall'alto, per guardare l'alveare umano in cui ognuno di noi si ritrova, con il distacco –neanche ironico- di una compassione cosmica. E' l'invito ultimo a Vivere, contro il compromesso, il ricatto, la rassegnazione, l'intruppamento.

Da agnello spiritoso sono diventato lupo sarcastico. Diverrò mai leone ironico?

L'eternità è la morte che regna sovrana da che c'è il mondo. E' lei che rimane immutata, fuori dal tempo.

Ancora su Inventario. Il paragone è azzardato, ma, come in Dante, ritroviamo qui l'esclusione del futuro, perché l'azione è finita.

I fenomeni semplicemente accadono. (Ayer)
Se si prendesse coscienza di ciò, il tempo verrebbe impiegato meglio, e le menti sarebbero più sgombre, più allegre e più responsabili.

Secondo me, avere un'idea di qualcosa vuol dire sapere come riconoscerla. (Ayer)

10 agosto
Adorno, Kierkegaard
Wolf, Trama d'infanzia

…gabbia di civilizzati impazziti…(Ceronetti)
Perché è felice quest'endecasillabo? Perché s'avvale di due vocali sole, dando quindi anche foneticamente, una densa, angosciante sensazione d'oppressione. Poi, "civilizzati" accenta la a, illudendoci su un'eventuale, remota (dopo tre i, è ben remota) possibilità di apertura e affrancamento. Ma ecco l'ultimo, fondamentale accento di impazZIti: i, vocale angusta, magra di sogni e di vero, claustrofobica.

ed ecco che arriva tua madre e, benchè sia morta da tempo, si siede con voi tutti nella stanza grande, un evento segretamente desiderato. (Wolf)

11 agosto
Kieslowskij, Decalogo 3 e 4

E' in questo senso che lo stoico può dichiararsi libero: si autoeduca a concepire solo quei desideri che la sua situazione gli consente di soddisfare. (Ayer)
Ciò che il sentimento comune dileggia con il motto "contento e cojonato"

Dunque, aulicità e umiltà nello stesso tempo, a vicendevole parodia: ma non è questa una caratteristica che percorre buona parte dell'opera pascoliana? (Contini)

Ebbene, Pascoli ha cercato di sopprimere la frontiera tra la grammaticabilità e l'evocatività della lingua. (c.s.)

Davanti a te in treno, in autobus, dozzine di visi inariditi dalla mancanza di mistero. (Wolf)
La mancanza di mistero è per me la mancanza di un progetto: il mistero della vita si racchiude nella domanda: ce la farò? Chi rinuncia al proprio progetto (che può essere anche quello di imparare i nomi di tutte le farfalle, non è questo il punto), chi rinuncia per paura o per pigrizia, diventa un né morto né vivo che rotola nel brago.

12 agosto
Binni, Poetica, critica e storia letteraria

…la mia prospettiva s'individuava per una diversa volontà d'integrale ricostruzione e delle personalità artistiche e della storia letteraria: con ciò reagivo, pur accettando dal Croce la squalifica del determinismo e di nessi puramente contenutistici o puramente stilistici, al cronachismo monadistico di tipo crociano e all'isolamento di nuclei poetici senza svolgimento interno e senza un complesso ed effettivo dialogo con il tempo storico e con la tradizione delle loro dimensioni artistiche e culturali.(Binni)
Annosa polemica tra intuito-illuminazione e memoria-ragionamento. Ma il poeta ha secondo me una razionalità esasperata dall'ingenuità.

E' l'invadenza degli altri che dà origine al segreto, che può diventare un bisogno, a lungo andare un'abitudine e può produrre brutti vizi e grandi poesie. (Wolf)

13 agosto
Dante non riproduce mai realtà mera e scevra, ma sempre l'illumina di analoghi, tutti intensamente reali, a scatola cinese. La comparazione di primo grado non gli basta e ne introduce un'altra in fuga concentrica. (Contini)

Poeta azione sintetica poesia
Filosofo mente analizzante critica (De Sanctis)

In Inghilterra torna la polemica della bacchetta scolastica. Sono contrario a qualsiasi uso della violenza in classe, ma trovo sicuramente meno umiliante la bacchetta alle interminabili sgridate. Mi è capitato di sentirne di tristissime, e perlopiù rivolte al cosiddetto discolo che diventa il bersaglio di insegnanti e compagni. Io sgrido tutti, ogni alunno ha i suoi difetti, per creare una democrazia dell'imperfezione migliorabile.

14 agosto
Visto di Scorsese, L'età dell'innocenza, da Edith Warthon. Intensa, drammatica, commovente la scena in carrozza: un guanto che spoglia l'amorevole sensualità di un sussurro e condanna all'eterno rimpianto (qualcosa di artisticamente vicino al bacio di Francesca in Dante). Ma in questa scena, dove finisce la regia e comincia il montaggio? Non sono perfettamente fusi dalla mente creatrice?
Il regista riesce a tradurre l'enorme falsità dei cerimoniali conformistici indugiando-contemplando il pranzo servito in guanti bianchi, con immagini similissime a spot pubblicitari, dove tutto è forma, tutto è prevedibile e ripetuto ossessivamente, dove le parole si mescolano, elegantemente vuote, alle pietanze. Tutto è patina ipocrita, ruggine di rimpianti, raschio di malinconie.

E come l'albatros di Baudelaire, la sensazione tristissima di scendere in strada per darsi in pasto al prossimo.

16 agosto
…l'arte non è illustrazione e documento. (Binni)

Binni combatte la sterilità del filologismo, dello storicismo, del criticismo, rivendicando il compito ambizioso di assommare queste tre correnti.

Trama d'infanzia della Wolf è romanzo notevole, paragonabile al poetico La storia di Morante; ci ritroviamo lo spunto lirico dell'analisi, anche se la scrittura della Wolf è più dolorosamente pedagogica.

L'assurdo: i poeti sommi si contano sulle dita di una mano, ed è così perfetta la loro orchestrazione semantico-linguistica che diventano intraducibili. Così, l'arte più complessa ed universale, diventa la più difficile da diffondere.

Di ciò di cui non si può parlare, occorre a poco a poco cessare di tacere. (Wolf)
Leggi questa frase e non puoi evitare di commuoverti. Anche o proprio ricordando la celebre frase di Wittgenstain.

…e l'anima era un regolamento scaduto.(Gadda)

17 agosto
Binni, Critici e poeti dal '500 al '900

Binni ha una prosa sobria, ma non scevra di elogi quando è ora (vedi le commosse parole per Montale, l'affetto fraterno per Cecchi…)
Ha una severità che non indugia né ostenta, profondamente verificata.

…gorghi maccheronici di neologismi rigorosi ed arditi…(Binni su Gadda)

Agosti, Uova di garofano. Film di poesia, meditato e personalissimo.

Tornando a Scorsese: in neanche un minuto di cinema scorrono 25 anni. In una stanza dove avvengono nascite e morti. Anche in Quei bravi ragazzi assistiamo ad un magistrale salto temporale tutto giocato sulla mobilità, stavolta della MDP. Occorrerebbe rivedere entrambi i films per un confronto più accurato. Ma si può dire che i 25 anni che scorrono in una stanza ne L'età, sono specchio della società di allora, ancora ancorata alla casa. Mentre nell'altro, il crescere frenetico della società post bellica americana è resa con una maestria senza precedenti. Troppo entusiasmo, il mio? Sì, probabilmente, ma Scorsese merita entusiasmo.

18 agosto
L'esclusa di Pirandello

Soltanto l'umorismo è capace di cogliere il contrasto che nasce da quel che pare un sorriso ed è dolore. (Pirandello)

…alla mistica del fanciullino, Croce oppose il rilancio dell'eredità desanctisiana-vichiana e riportò la critica alla sua funzione d'interpretazione e valutazione…(Binni)

eccola, guardala, non si ferma mai, frulla confusione di cenere in una molteplicità inutile, varia parere subito e non va oltre il suo recinto trasparente…E' la Fretta.

Limiti del Croce: purismo estetico, che rifiuta di ricercare la linea direttiva del poeta come fosse elemento impuro ed intellettualistico. Scarsa attenzione alle tendenze dell'epoca esaminata. Mancanza o rifiuto di filologia e tecnica; squalifica della psicanalisi e dell'irrazionalismo. (Binni)

Per quanto mi riguarda, gli studi che meglio analizzano il testo nascono dalla filologia. Poi, ben vengano gli altri, ricchi di stimoli e fermenti, ma i libri sono innanzituto parole.

Rispetto alla fede: Saba era deluso, Montale disilluso, Ungaretti illuso.

Abbozzo: qual è il difetto di Saba? Noia prosastica. E il pregio? La tristezza resa semplicemente, con poche parole in umili versi d'alta tradizione. Nòcciolo da sviluppare. Quando?

19 agosto
Morto Canetti, l'autore di Autodafè, romanzo straordinario di un ventisettenne (era il 1931). Poi autore di Massa e potere e di una sterminata autobiografia.

Coscienza ebbra del poeta che compone. (Russo)

Le parole hanno il dono e il limite di complicare cose e fatti. Producono equivoco e chiarezza. E' questa la sublime ambiguità dell'homo ridens.

Il Russo si mosse dalla totalità-cosmicità-liricità dell'intuizione teorizzata dal Croce, verso la ricostruzione dinamica dell'intera-unitaria-dialettica personalità del poeta. (Binni)

Ho conosciuto vite disintegrate da un lapsus.

Motivi psicologici e poetici in Montale:
1- distruzione del presente e conseguente ritorno verso l'indeterminato (non orto, ma reliquario)
2- ordine più pensato che creduto
3- fallimento della chiamata cosmica (Arsenio)
4- immobilità storicizzata e ricerca dell'eccezione nell'invariabilità
5- sorte d'infecondità (scontare/ la vostra gioia con la mia condanna)
6- poesia che non tollera ipotesi, ma solo l'evidenza dei miracoli (…forse/ ti salva un amuleto…)
7- ragguaglio de inferis chiaro e calmo
8- immagini tipiche, ma di difficile o disperata interpretazione
9- stupore, incertezza di tradizioni probabili e imprecisabili
10- saggio tentacolare della tenebra e -insieme- difesa contro l'amorfo ignoto
11- ricchezza di rime latenti, per diffidenza verso la facilità. (Contini)

20 agosto
Si può non tradire per amore o per orgoglio.

L'ingenuità dell'arte non può essere un'ingenuità di natura, ma un'ingenuità di conquista, attraverso una sempre più attenta purificazione e sublimazione di cultura. (Russo)

Con il Decameron si esprime una civiltà artistica matura che, sicura del suo linguaggio, distingue le particolari e diverse lingue dei suoi personaggi. (c.s.)

…lo storicismo prende in Russo il carattere di un problema sempre aperto, perché è tutta l'esperienza in fieri; e l'idealismo è sentito soprattutto come filosofia della storia. (Binni)

Binni battè sempre sugli stessi chiodi teorici: l'autenticità delle personalità; la realtà della loro umanità storica; la consistenza poetica. Fino alla noia, ma coerentemente.

Ancora nel '60, Russo (Il tramonto del letterato) sperava in una nuova letteratura realistica non documentaria.

Don Fifo pareva tutto appiccicato, e che, movendosi a parlare, si spiccicasse tutto: le labbra, la lingua, le palpebre, le pinne del naso.
Soltanto le gambe gli restavano appiccicate l'una all'altra. (Pirandello)

L'esclusa di Pirandello (1893): l'autore fu già capace d'iniettare nel romanzo realistico della tradizione i suoi umori sarcastici, le ironiche notazioni. E', questo romanzo breve, autentico antesignano dell'opera di Brancati.

21 agosto
per quanto si rilegga e si studi Montale, rimane sempre imprecisabile; come dice Contini: "immagini di difficile o disperata interpretazione". E' questo il momento etico del poeta: lasciarci non con certezze, ma con dubbi e stupore. Dubbi e stupori indispensabili per indagare questo miserabile, breve e sublime mistero che è l'esistenza individuale.

11 febbraio 1650, alle quattro del mattino muore Cartesio per una polmonite contratta in Svezia a causa delle lezioni tenute alla regina Cristina quotidianamente prima dell'alba. Aveva 53 anni.

Vita, o l'avveramento dell'inessenziale. Perché anche i grandiosi eventi della storia, se studiati a fondo, rivelano una componente d'involontarietà che li rende ridicoli (o sublimi, dipende dai punti di vista).

Manganelli, Pinocchio, un libro parallelo.

Di Manganelli ho letto soltanto Hilarotraghedia e Centuria. E' un autore da approfondire, da confrontare con Gadda, che, scocciato, andò a casa di Manganelli e trovò un fratello, non un plagiatore.
22 agosto
Manganelli, La palude definitiva

La paura è un sentimento onnipotente. Come l'odio, l'avidità e l'amore. E l'invidia.

Pascoli riteneva il male più grande di Dio.

Pirandello s'è fatto poeta di quella pazzia trascendentale di noi contemporanei. I suoi drammi si svolgono tutti nel chiuso di un cranio, sono i drammi della pazzia germinale che è nel cantuccio del cervello di ognuno di noi. (Russo)

Una vita senza eventi stimola mille interpretazioni, perché potenzialmente chi l'ha vissuta è stato tutti gli uomini. Mentre chi ha compiuto un'azione importante, diventa quell'azione, sarà ricordato ed identificato in virtù di quell'unica azione.
Eppure quanti ancor oggi vogliono mostrarsi decisi, sicuri, intraprendenti, nonostante le meditazioni di Gadda, Calvino, Buzzati e Pirandello. Ma che ha ancora da fare l'uomo contemporaneo, se già tutto o quasi ha distrutto costruendo?

Il libro più difficile di quest'estate: Empson. Il più attraente: Zibaldone.

Non sopporto il becero, acritico, falsamente ingenuo "volemoce bene" di tanta scrittura d'oggi figlia dell'ecstasy. Perché poi la solidarietà è poca, l'onestà è poca, la lungimiranza è poca, la riflessione è poca, e tutto s'impaluda in questo culto astratto ed insulso dell'anima bella.

Conquistare qualcuno è ingannarlo. Poi si riaprono gli occhi e si riaffilano le unghie. E si sconta la decisione di non esser voluti rimanere soli. O soltanto amanti. Credo sia tutta qui la filosofia di Don Giovanni, l'uomo della paura sentimentale, colui che, terrorizzato dalla noia e dalla cattiveria umana che ne consegue, preferisce fuggire in eterno.

Vorrei esser dotato della sincera lucidità di Russell, dell'acume critico di Contini, della padronanza linguistica di Gadda, dell'estro di Dante, del senso della solitudine di Leopardi, dell'umorismo di Ariosto, dell'allegria di Boccaccio. E invece…

23 agosto
La lingua durante le dittature diventa più elaborata ed oscura, in democrazia più semplice ed immediata (agisce dunque esattamente al contrario rispetto alle consuetudini sociali, così complicate in democrazia e così immiserite durante le dittature). La lingua durante il fascismo quindi guadagna in eleganza, mentre in democrazia in concisione e logica.
Più che il disordine delle mie letture (non credo che esista un vero disordine, ma una trama un poco più fitta), mi preoccupa l'inattualità di esse: leggo critici e scrittori di cinquant'anni fa, e più vecchi ancora.

Se non fosse per il cervello, noi grazie all'intuito, ricorderemmo tutto: ma per effetto della operazione selettiva ch'esso svolge, ricordiamo solo ciò che ci è utile. (Bergson)
Come se potessimo sperimentare un uomo senza cervello selezionatore…
Ma è interessante confrontare Bergson a Dante, quando dice "appressando sé al suo disire, lo intelletto si tuffa tanto, che dietro la memoria non pò ire"

In due diverse sembianze la GIUSTIZIA si mostra nel mondo: una per voce della filosofia metafisica, che, sublime ed eloquente, la innalza sul trono dei lumi; l'altra nei fatti del genere umano, che le dà per simboli la fortuna delle armi ed il calcolo degli interessi. (Foscolo)
Quanto, quanto tristemente attuale quest'amara considerazione di duecent'anni fa…

24 agosto
Forse potremmo anche dire che realistico è tutto ciò che, scritto anche duemila anni fa, ci sembra ancora vivo ed attuale. Quindi, tutto ciò ch'è stato scritto lontano dalle mode.

Spesso si sente dire "Ah, è un autore pessimista, tetro, uggioso, malinconico, dall'umor nero…"
Ma gli autori cosiddetti ottimisti sono soltanto consolatori, rinverdiscono la carezza materna. Mentre l'autore pessimista dovrebbe esser detto meglio realista. E intendo realista "pessimista" anche l'autore comico, perché il ridicolo nasce tra le lacrime dell'esplorare le pieghe più meschine dell'animo umano.
Ma la maggior parte preferisce la carezza consolatoria, così leggono Tamaro, Tabucchi, Alberoni, Bevilacqua e Ferdigotti. Mentre Gadda e Manganelli restano invenduti. Ma ai lettori degli autori consolatori in gran voga, preferisco chi non legge proprio e s'affida al pessimismo scarno della fatica e del sudore quotidiano. Ma anche per questi ultimi si è trovato il modo di rincoglionirli con l'orrore televisivo. Così, se un tempo l'oppio dovevi andare a cercartelo in chiesa, oggi te lo regalano 24 ore su 24 via cavo.

Alfieri, che pure morì nel 1803, non s'accorse o non volle accorgersi di Napoleone, e rimase un po' come Adelchi che effonde in solitudine la sua elegia della libertà, sia pure col tono dell'alma irosa e del torvo ingegno. Mentre il Foscolo è un po' come fra Cristoforo, che mantiene intatte le idealità cristiane di Adelchi, ma le cala nella vita e va a perorar la causa e attacca baruffa. (Russo)

Carducci ebbe contro subito D'Annunzio; poi gli ermetici; il suo stesso editore Zanichelli; infine i marxisti.

…la grande finestra è un poco arrotondata, così da sembrare una sobria allusione ad una prua. (Manganelli)
Quel "sobria", termine così apollineo, finito tra due termini così dionisiaci, come "sembrare" e "illusione".

Medici poterono lasciare bambini senza acqua e cibo per constatarne la resistenza; poterono rompere arti ripetutamente per costatarne la capacità di risaldarsi. Questo ORRORE, in Germania, cinquant'anni fa…

25 agosto
…la parola di Ungaretti resta ricca e carica abbastanza perché in essa si esaurisca il "motivo" o "situazione" poetica, e s'annulla qualsiasi necessità di ricorso a un'enunciazione logica o storica. (Contini)
Il fondo su cui s'incide la poesia d'Ungaretti è proprio questo: un sentimento vivacissimo del concreto, ma, inseparabile, l'avvertimento di cose lontane, di conoscenze inappagabili. (c.s.)
Siamo in un clima senza durata; gli avvenimenti giacciono come cose; e le cose sono private di tutto il mondo reale; e così dai fatti è estratta tutta la storicità. (c.s,)
Nel secondo Ungaretti la parola s'organa in sintassi. (c.s.)

…poiché esser contemporaneo a questo secolo è, o inchiude essenzialmente, non esser poeta. Perdòno dunque se il poeta segue cose antiche. (Leopardi)
La grama, tristissima attualità di tale affermazione, che avrebbe potuto dire Socrate, scrivere Dante, ripetere Foscolo, ribadire Giudici e Montale. E' lo scontro con il reale che tormenta disilludendolo, il poeta? L'oscillare tra desiderio di fuga, e la constatazione tristissima delle contingenze?

Gli antichi, vivendo, non temevano il morire; e i moderni, non vivendo, lo temono… (Leopardi)

La gratuità di questa coscienza di mortale assume un tale rilievo da coincidere con un'estrema fatalità. (sempre Contini su Ungaretti)

Tutto s'imbriglia / in questo cuore arido
In due versi, i miei sentimenti odierni: attenta partecipazione ai fatti, ma senza moti. Cos'è? Desiderio di maggiore lucidità o senso d'inutilità?

Ungaretti è poeta grande, ma… È quell'afflato di consolazione cosmica di discretissima ispirazione cristiana che mi disturba? Come se pena, strazio, dolore, vengano sostanzialmente affrontati con un eroismo d'ispirazione paolina? Quindi, nonostante l'umanissima solidarietà di naufraghi (che chiedere di più ad un amico?) qualcosa, un barlume di distanza, rimane tra poeta e lettore. Un po' la differenza tra poeti che amo e poeti che ammiro: Ungaretti m'affascina per la radicale riscoperta della parola (famoso grado zero…); e per la fine appropriazione del passato letterario europeo con un linguaggio italianisimo. Per la capacità di comprimere in pochissime parole. Allora, cos' è che manca? Un po' più di pudore… Ridicolo, ma forse è proprio questo.

26 agosto
La palude definitiva è un libro da ricordare. Lo stato d'animo che si materializza in una visione reale, tangibile, analizzata con tutte le lenti teoriche di un architetto della parola capace in una stessa pagina di fotografare l'inferno ed il paradiso con la naturalezza logica deformata dalla solitudine. Occorre ricorrere a Beckett, per trovare un valido confronto, o a Kafka.
"…la palude è un ininterrotto monologo di acque, fango, mota, melma, un colloquio di mefiti e putredini in cui tutto si scontra, si modifica, si altera, e tutto rimane se stesso. E' possibile che la palude sia un riassunto geografico di una forma di demenza;…"
La palude è l'Italia inquinata, dalla politica mefitica, dove ristagna la cultura, è ingrommato il mondo del lavoro, impaludate le famiglie ormai sterili, pullulante la malavita…O è così l'intero occidente? O il pianeta?

Un pilota s'è suicidato "in compagnia" di 48 passeggeri. Nessun superstite.

La continua, muta partecipazione del male alle vicende umane.

Scene individue, episodi, aneddoti: ecco dove finirà per fiorire, inevitabilmente, ogni lirica degli Ossi. Più si carica di attributi e più la realtà si spoglia di peso. La stessa negatività ha un valore, un senso complessivo di poesia in fieri…E' la stessa crisi teoretica in atto. (Contini)
"E' la stessa crisi teoretica in atto". Questa efficacissima definizione di Contini mi sembra appropriata anche per l'Antonioni de L'avventura, quando l'intera grammatica dei personaggi viene messa in crisi e fertilmente non risolta.

…la fanciullezza è tormentata con mille angustie, timori, fatiche dall'educazione e dall'istruzione. E perché? Perché l'uomo acquisti a spese di tale infelicità quello che lo farà infelice per tutta la vita, cioè la cognizione di se stesso e delle cose. (Leopardi)
Dicasi ora che l'idea del bello è naturale ed insita, non che universalmente conforme, eterna, immutabile. (c.s.)
Così l'egoismo giunge fino a sacrificar se stesso a se stesso. (c.s.)

Se l'immagine più comune del Paradiso terrestre è ancora quella dantesca, ben pochi troveranno un reale interesse per esso, perché noioso, se confrontato alle possibilità caotiche del sabato sera terrestre. E i cristiani superstiti probabilmente sono mossi più dal timore delle tenebre infernali, che attratti dalla quiete contemplativa del Paradiso. Nulla è più lontano dall'attitudine all'adorazione immobile di Dio di questa nostra civiltà improntata al mito del tempo consumato.
In 50 anni la popolazione sudamericana passò da 80 milioni di individui a 10 milioni. Grazie alla colonizzazione spagnola, che portò malattie, stragi, saccheggi, schiavitù e tasse insostenibili, in nome di Dio e del Re.

29 agosto
Kiewslowskj, Decalogo 9 e 10

…lo stilismo lombardo si differenzia dal purismo toscano, in quanto esso è "verbale" e non "nominale"; mira cioè alla rappresentazione dell'azione, invece che alla descrizione, alla nomenclatura. (Contini)

Cristo ha ragione e Machiavelli vince. (Rebora)

Saba non ha vocazione discorsiva…Semmai, e alla peggio, s'ingroviglia nel perifrastico. (Contini)

30 agosto
Kiewslowskj, Film blu. Noioso, ma l'attrice è veramente brava e bella.

La speranza è nell'opera. (Cardarelli)

A volte ho la sensazione che affacciandomi all'improvviso, con un tuffo nel futuro, vedrei gli stenti alberelli esser diventati alti e frondosi. Allora mi chiedo se la speranza e il desiderio non siano che un'appassionata attesa del futuro. E della vecchiaia. E della morte.

I nostri difetti, i piccoli vizi, ci servono a sedare il male di vivere: la misantropia rallenta la sfiducia nel prossimo; la paura alimenta la fantasia; piccole dosi di alcool ridonano un momento di sorriso; l'invidia mantiene desta la curiosità; l'avarizia rende vigile…Semprechè tali vizi non diventino ossessioni.

31 agosto
Verga, Mastro don Gesualdo
Mann, Racconti

Visto L'uomo invisibile, dal racconto di Wells. Datatissimo lo spunto, ma interessante il tentativo cinematografico di mostrare l'invisibile, risolto con illusionismi da basso circo.

La stagione e il clima freddo dà maggiore forza d'agire e minor voglia di farlo. Il caldo scema le forze d'agire e nel tempo stesso ne ispira ed infiamma il desiderio. (Leopardi)
La natura dell'egoismo è un ghiaccio dell'animo, una povertà, una scarsezza di vita. (c.s.)

1 settembre
…quella contenta sospensione di sfiducia che costituisce la fede poetica. (Coleridge)

Cardarelli, Opere
Pasquali, Stravaganze quarte

2 settembre
Effetto comico in Mastro don Gesualdo: dopo il vario parlare per luoghi comuni e dopo la processione, l'azione accomuna tutti in un unico gesto consumato senza allegria ("un lavorare guardingo e tacito di cucchiai"), rivelando l'ironico distacco dell'autore dal triste rituale. Come nel pasto de L'età dell'innocenza, ma la Wharton ha una carica rivoluzionaria parente del Lady Chatterley, mentre Verga mantiene viva la tradizione manzoniana di splendido illustratore, disincantato, ma più prudente (e quindi più ironico?).

3 settembre
Cardarelli annichilisce le tronfie mode del suo tempo con un'asciuttezza piana che s'apparenta subito alla grande tradizione. Scrisse versi di dolore trattenuto, raramente lacrimoso, intimamente privo dell'orgoglio facile. Ha una concentrazione paziente e lungimirante, scevra, grazie alla severa ironia, di esaltazioni ed entusiasmi giovanilistici.
In Alla deriva, ritroviamo tutta l'astratta giornata del poeta, che soltanto nell'abitudine, ma sterile, e nel sogno, ma assurdo ed impossibile, chiude il cerchio della sua solitudine, oscillando tra noia e insonnia.
Oppure possiamo trovare, tra i suoi versi, meditazioni filosofiche che apparentano la compostezza stoica di Cardarelli alla rassegnazione disillusa di Schopenhauer:
Brevi sono le forme
Che il caos inquieto produce.
La vita è fiamma vinta.
Ogni cosa è costretta
In uno spazio imperioso.
……
Il più frettoloso figliolo
Del Tempo, il Disinganno,
che si nutre di sottigliezze

acerrime e conclusive…
Cardarelli mi sembra a pieno titolo poeta del 900, ha già un linguaggio che risponde alle ultime inquietudini del suo tempo, fino ad affermare che s'accontenterebbe dell' "arte di tacere" per "distendere il tempo/ di là dai confini del giorno".

Pareva che l'Estetica del Croce dovesse rivoluzionare il mondo. In realtà, non fu se non un vento di fronda letteraria che, lasciando illesi o indifferenti gli artisti, servì quasi esclusivamente a scompigliare i capelli dei venerabili bramini del metodo storico…(Cardarelli)

4 settembre
…lo stile di Comisso, piuttosto che un corso storico, rileva qualcosa di fugace e momentaneo, un'ora del tempo; è stagionale meglio che storico; ancora impresso della nascita dei fenomeni, e però già persuaso della loro fragilità. (Contini)

Nessun dubbio che, allentate le esigenze di una poesia eroica (la poesia per soli dei dell'evocazione astorica), Sinisgalli si ritrovasse un po' lontano dall'atteggiamento che respinge l'occasione… (c.s.)

Decorosa tristezza di quegli alberi,
ornamento dei nostri giardini,
che ottobre non depreda
e aprile non rinnova. (Cardarelli)

In Mastro don Gesualdo è Diodata la vera protagonista, scolpita dai suoi mesti silenzi di vinta.

6 settembre
…non solitudine olimpica, ma spettrale.(Cecchi su Coleridge)

SOLITUDINI:

Olimpica:	Spettrale:
Goethe	Blok
Petrarca	Trakl
Yourcenaur	Holan
Tolstoj	Kafka
Montale	Dostojevskij
Cervantes	Ibsen
Mozart	Hesse
Resnais	Ligabue
Fellini	Chopin
Leonardo	
Picasso	

Letto di Dessì, Il disertore. Racconto asciutto, non privo di astuzie stilistiche (il ritorno di Saverio, visto prima con gli occhi della madre e poi con gli occhi del prete). Leggendolo, ho avuto la sensazione che il genio, colui che platealmente innova e rivoluziona, talvolta s'impastoia nella teorizzazione interna alla scrittura (penso a V.Woolf); mentre chi segue, imparata prontamente la lezione dal genio, ne fa un uso più agevole ed efficace, come Dessì, che vede il ritorno in due modi diversi (alla Pirandello), e fa accadere un omicidio quasi gratuito senza la filosofia di Gide o Dost.

9 settembre
Leggo Celati. Divertente, comicità linguistica, e di situazione: "Stavo a letto malato, con una malattia di pancia che prima era solo diarrea, e dopo non era più diarrea, ma un'altra cosa che non si sa di preciso, ma con diarrea."
La violenza, del padre, del compagno di scuola Veleno, apparenta il romanzo al Celine di Morte a credito. Mentre gli spunti sessuali –curiosità, masturbazioni- ricordano Il lamento di Portnoy. Ma rispetto al primo modello, in Celati c'è maggiore tenerezza, da anni meno cupi. Mentre rispetto al secondo, troviamo maggiore divertimento: l'ossessione sessuale investe tutti (padre-fratello-scuola…), in Roth invece troviamo ossessione consumata in solitudine e senza confidenze.

a- Poi il nonno è diventato tanto vecchio che gli è morta la moglie.
b- La madre lo voleva tenere calmo senza troppe illusioni nella vita, ma lui rispondeva: vedrai vedrai. Non si capisce cosa.
c- Scriveva dei romanzi per acquistare fama di celebrità postuma futura.
(Celati)

Altro scrittore che ricorda Celati de La banda dei sospiri è Quenau di Suburbio e fuga.

Nelle faccende è l'idea (Rebora)
La speranza è nell'opera (Cardarelli)

Periodi in cui parlare mi costa sforzo, lasciandomi un senso di disagio nella memoria.
Già sapere che a sera dovrò andare ad un banchetto di nozze mi rovina la giornata. Vorrei avere la scorbutica capacità d'imporre un rifiuto, vorrei essere lontano da qui, con la famigliola, in una via anonima di una città ignota. Vorrei andare all'estero, o sulla luna, ma non ad un banchetto di nozze.

In Rebora trovo quella ricerca morale che sfocia in aspro sdegno dantesco: "O lasciva città senza amore!" "perenne tumultuar balordo" "al marcio del tempo"…

12 settembre
Quell'Italia che, come già la lingua di Dante, dal 500 in poi non cercheremo più soltanto in Toscana, ma dovunque: miracolosa e discorde fusione di spiriti, governati in questo momento unico, da un principio intansigentissimo di omogeneità di cultura e di gusto, fuori del quale non c'è salvezza. Ecco, secondo noi, cosa vuol dire Rinascimento. (Cardarelli)

Il 300 e il 400 sono toscani; il 500 italiano; il 600 spagnolo; il 700 francese; l'800 è tedesco. (c.s.)
E il 900 è americano.

Il genio nordico è mistificatore e caricaturista, cerca il carattere. Racine prestava alle sue eroine greche il linguaggio, le maniere, la psicologia d'una dama francese del suo secolo; Shakespeare fece dei romani i più bei tipi d'inglesi. (c.s.)

Le verità dolorose di Lucrezio: "Non si prova piacere per le disgrazie altrui, ma perché non sono toccate a noi"

Settembre è il più bello dei mesi.

Nei piccoli paesi c'è gente che farebbe delle miglia per portarvi la cattiva nuova. (Verga)

Il colloquio della baronessa con Ciolla, a proposito delle mire di Gesualdo: una tecnica virtuosistica ("La baronessa continuava a ridere, e Ciolla le teneva dietro, tutti e due guardandosi in viso, cogli occhi soli rimasti seri") sull'ambiguità del dialogo, tecnica capace di rendere visivamente tutta l'alta recitazione dei " non detti colloqui" siciliani.

13 settembre
…la monarchia è il più, anzi il solo, perfetto stato di società, perché il solo naturale, il solo primitivo, il solo comune agli animali, il solo che si trova nel cominciamento di tutte le nazioni. (Leopardi)

14 settembre
Dalle prose emerge un Cardarelli ben diverso, direi a contrasto del verso: è polemista spesso fazioso e superficiale. Un cattolico animista e spontaneista, ama il popolare da cartolina e superstizioso. Ha il culto del polso forte, elogia il duce e la romanità… Insomma, dell'uomo sensibile del verso, cosa resta?

Leopardi monarchico, Dante monarchico, ora Cardarelli fascista…

Visto in TV un'indagine sul Kuwait e l'Irak, con relative atrocità militari comandate dall'ennesimo despota sanguinario. Poi il film La caduta dell'impero americano, dove un gruppo d'intellettuali dichiara con dialoghi scintillanti il senso d'inutilità della classe pensante. Lo stridore fra il dramma vero irakeno e le masturbazioni mentali del film, mi ha mandato a letto triste e depresso.

De Robertis, Scrittori del '900
Dessì, La ballerina di carta

Mi pesano gli anni venturi (Ungaretti)

15 settembre
A Fano, biblioteca federiciana:
Anceschi, Lirici nuovi
" Le poetiche del '900

Il linguaggio, meta violenta dello spirito dolorosamente determinato, crea e dispone le materie presentite secondo un impulso liberato da quel sentimento di esse che la vita quotidiana aveva sopportato… (Luzi)
Passare dal monoteismo crociano al politeismo di Anceschi nel breve tempo di tre mesi è un gran salto ideologico salutare. Anceschi, sviluppando la lezione di Banfi, ha introdotto in estetica la rivoluzione probabilistica di Einstein. É il più accanitamente antidogmatico dei teorici che ho letto quest'anno.

Immagini del tempo in Rebora:
nel frantumo del giorno
in un volgere lieve/ l'infinito riposa
si contrae/ l'idea nel tempo
l'ilarità dell'attimo raggiunto
al marcio del tempo le nari chiudete
vorace tempo
per l'acre fluir dei minuti
onde sconfina l'attimo

sciorinati giorni dispersi
prementi ore senza uscita
nel giogo del tempo
nel fuggevole giorno
l'irrevocabil presente
se a me fusto è l'eterno

(Un poeta che non fa i conti con la caducità non è tale).

Chiacchiera non macina al mulino. (Verga)

Mai un quieto luogo comune in Dante e Shakespeare. E' questa l'arditezza, la verità poetica che si riconosce immediatamente.

In tempi che sembrano contrassegnati dall'immediata utilizzazione della cultura, la salute è forse nel lavoro inutile e inosservato… (Montale, 1925)

I versi d'immagine e i versi ragionativi si debbono alternare secondo una regola segreta e ascoltata volta per volta. (Dal Fabbro)
Suprema questa dote in Leopardi.

E la scena nel salotto di Gesualdo, mentre muore sua moglie, e i parenti s'arruffano per discutere della terra comunale? C'è un orologio rotto (la piatta immobilità dei possidenti reazionari); la sciarpa sul volto di Don Ninì, più simile, così, ad un bandito o ad un malato avido; gli scatti ormai isterici del protagonista, che tutto vede sfuggirgli tra le dita. Quanto attentamente ha letto queste pagine il grande Edoardo De Filippo!

L'unica salute che si può sperare è nella stessa infinita debolezza della nostra memoria. (Solmi)

Werfel, Una scrittura femminile
Esistono tra gli esseri umani brutali rapporti di forza che né i modi, né la cultura, né l'educazione, né altri beni voluttuari analoghi a questi possono sovvertire. (Werfel)
Werfel, racconto dettato dal rancore. Lucido, impietoso, terso come una nota appena accordata.

L'irrazionale nel 900 non è mistico, né romantico: né fede, né slancio verso l'ideale, né abbandono al sogno. E' una denuncia di limiti, dichiarazione d'insofferenza verso la ragione impersonale e scientifica. (Anceschi)

Le persone meno intelligenti sono quelle più provvedute e quelle più sprovvedute. Ma mentre le seconde almeno sono divertenti e un po' folli, le prime, la maggior parte della popolazione umana, sono noiosissime.

Stoicismo come estremo esercizio d'attesa? Penso a Beckett, l'autore più stoico del secolo, con le sue inguaribili pause, riflessioni e dialoghi sull'orlo del vuoto.

Il collezionista raccoglie in sé l'esasperazione dell'ordine e l'avidità ridicola. Capisco un bambino collezionista, ma un adulto, qualsiasi cosa collezioni, mi ispira repulsione e diffidenza.

…poetica della crisi (francesi, Yeats, Rilke, Eliot), poetica di disperazione esistenziale, tra tentazioni d'intensità nuovamente classicista o nuovamente barocca. (Anceschi)
il fanciullino di Pascoli è un'operazione liberatrice da idoli, tradizioni, pregiudizi e convenzioni. E dalle forme convenute di moralità, razionalità, didattismo ed oratoria. (c.s.)

Un poeta non deve rinunciare alla vita: è la vita che s'incarica di sfuggirgli. (Montale)

Anceschi parla di "ultimi illimpidimenti" e "straordinarie rarefazioni" dell'ultimo Saba. Si può dire altrettanto per Luzi di Canto salutare. E poi sentenziano che la vecchiaia è sempre rincoglionimento.

Rivisto Re per una notte di Scorsese.
Capolavoro comico, geniale riflessione sulla frustrazione, lunatica parentesi di due attori "costretti" dal regista in ruoli invertiti: Lewis drammaticamente vittima della follia patetica di De Niro.

Visto Il giocattolo di Montaldo.
In una scena Manfredi apre il frigorifero con in mano la pistola e dicendo: "Vieni fuori, mineral water". Si citano due film: Taxi driver, dove De Niro parla da solo impugnando le armi davanti allo specchio nel suo squallido monolocale. E Alberto Sordi di Un americano a Roma, quando tenta di americanizzare il suo pasto notturno. Lo stridore di queste due citazioni, crea l'inquietudine del personaggio di Manfredi, attore lasciato solo a tenere in piedi un film che poteva, in regia e sceneggiatura, riuscire meglio.

La critica deterministica si curva in senso dogmatico considerando assolutamente fondamentali ambiente, razza e tempo. (Anceschi)
La forma è l'ars tradizionale, il lavorìo dell'artista, ciò che i più chiamano semplicemente ispirazione. (c.s.)

A proposoto delle riflessioni di Empson: in Corno inglese, Montale scrive:
il vento che nasce e muore
nell'ora che lenta s'annera
suonasse te pure stasera
scordato strumento,
cuore.
Qui "scordato" ha una felicissima ambiguità, potendo essere strumento "dimenticato" dal vento e dal prossimo, oppure strumento musicale "da accordare". Entambi i significati generano malinconia, rafforzandosi a vicenda.

19 settembre
Il desiderio di Mattia Pascal è quello di evadere da tutte le costrizioni –famiglia, lavoro, paese di origine- per acquistare la libertà. Ma è una libertà vuota, ad un solo passo dalla libertà ultima, la morte. E' su questa ambiguità (desiderio di vita libera-desiderio di morire) che oscilla l'intera poetica della fuga, che comincia con Ulisse, continua nell'eremo cristiano, anima la follia di Chisciotte, ispira il road movie.
Opposta è la poetica della responsabilità, che trova la libertà nella scelta di rimanere, per far valere le proprie posizioni all'interno di una società che si desidera civile.

E' morto Popper, maestro di antidogmatismo. Era nato nel 1902.
Mi ha insegnato a liberarmi dai pregiudizi, dalle vecchie certezze e dalle superstizioni (lavoro ancora in corso).

Le ultime di Montale sembrano le parole di un uomo sopravvissuto, come un Leopardi non stroncato presto dal male di vivere. Ormai il pessimismo non toglie più il sonno al poeta, la disperazione è diventata una vecchia compagna, non amica, ma non più temuta; il gioco dei versi si fa di tale finezza da diventare di cristallo:
…Ah sì, c'è sempre la malefica
invenzione del tempo!

Probabilmente
Sta calando la sera.

Come si restringe l'orizzonte
a un certo punto

L'avvenire è già passato da un pezzo.
Forse divago dalla retta via.
Il mondo può
fare a meno di tutto, anche di sé.

Brodskij paragona l'ispirazione di Montale alla pioggia che batte sistematica d'inverno.
Tra l'orrore e il ridicolo il passo è un nulla.
Sospetto che tutto involgarisce a tutto spiano.
Dove tutto è difficile, tutto è inutile.
Quello di Montale diventa il Puro Tempo senile del tornare a giocare, infantile e sarcastico, con la scienza, la religione, se stessi e tutto:
Il big bang dovette produrre
un rombo spaventoso
e anche inaudito perché non esistevano orecchie.

L'infinito, il sublime e altri cacumi
Ma i fili del racconto sono in mano d'altri
Con quale voluttà
Hanno smascherato il Nulla.

Una spruzzaglia di pianeti e stelle,…

La Ronda (1919-1922) introducendo Picasso, Stravinskij, Valery ed Eliot solidifica un classicismo sul sentimento fondamentale del vuoto, del nulla, e spesso carico di un'oscura e concentrata inquietudine esistenziale. Come mito ed esempio si sceglie -per esplicita influenza di Cardarelli- il Leopardi de lo Zibaldone. (Anceschi)

E' coerente votare sistematicamente per l'opposizione, destra o sinistra? Per puro amore di democrazia, sì, direbbe papà Popper.

Cardarelli-Ungaretti: nuovo classicismo-ermetismo. Il primo fermò con gesto imperioso la parola in una dimensione storica, anticamente moderna, quasi un lucido delirio di lotta contro il tempo. Ungaretti contrappose al Leopardi del Cardarelli il Leopardi "uomo buio", anticipatore dell'inquietudine europea e "riuscì a profittare della libertà che era già nell'aria" (Montale), dopo essersi nutrito di tutti i risultati del tempo. (Anceschi)

Ramat, Psicologia della forma leopardiana
Bontempelli, Opere scelte

La linea etico-eroico-sentenziosa, che porta da Omero a Parini, attraverso Pindaro, Orazio, Dante, Tasso; la linea sentimentale, dalle anacreontiche procede fino a Virgilio e Petrarca. (Ramat)
Già nel 1818 Leopardi oppose un netto rifiuto del crudo realismo e dell'orrido d'ispirazione nordica propri del romanticismo. (Ramat)
Fu grazie alla lucidità della prosa diaristica che Leopardi arrivò a respingere determinatamente l'ottimismo senza criterio e la volontà di esibizione. (Ramat)

Sembra di ritrovare in Bontempelli una certa civetteria dell'intelligenza impertinente tedesca (Brecht giovane, Walser, Mann dei racconti, Boll…)

Aggiungerei che la novità leopardiana è il progressivo spogliarsi dell'enfasi: a livello umano corrodendo giorno dopo giorno le apparenze dell'esistenza. A livello letterario, rileggendo latini e Dante.

…piuttosto che un passare leopardiano dal Bello al Vero, è il suo un approfondimento del concetto di Bello: si va dal Bello immoto al Bello dinamico e drammatico, come propria storia personale…(Ramat)

…usando parole disposizionali (es.: fragile, solubile, ecc.) descriviamo ciò che può accadere…Nel loro caso, la conoscenza è potere: il potere di fare previsioni. (Popper)

Un difetto che mi ostacola costantemente: la presunzione. L'umile è più attento ai dettagli. Ed è nei dettagli che trovi i significati. Il presuntuoso crede sempre di poter generalizzare e di aver trovato il Significato. Mentre la realtà è politeista, mirabile frammentazione di possibilità, manifesta incongruenza.

22 settembre
Le teorie sono nostre invenzioni, nostre idee: non s'impongono su di noi, sono i nostri strumenti di pensiero, che abbiamo fatto da noi: questo videro chiaramente gli idealisti.
Ma alcune di queste teorie possono cozzare contro la realtà: e quando cozzano, sappiamo che c'è una realtà; che esiste qualcosa, a rammentarci il fatto che le nostre idee possono essere errate. Ecco perché il realista ha ragione. (Popper)

La vita delle persone pirandelliane è grottesca e terribile: sono le vittime, non più, come in Eschilo, delle crudeltà dell'Olimpo; non più, come in Shakespeare, dell'indomabilità delle loro stesse passioni; e non più, come in Ibsen, d'una legge morale ch'essi vedono solo come convenzione sociale: sono *vittime della torbida e lucida persuasione di un immane nulla tutt'intorno all'uomo*; vittime di un così è, se vi pare, che sostituisce una costruzione di leggi da apprendere ed accettare. (Bontempelli)

Visto Celestina di Lizzani, film lieve ma morale.

Se l'arte vera sta nel togliere -semplificare per esemplare- l'esempio più semplice ce lo dà lo scultore, che dal blocco informe, eliminando scheggia dopo scheggia, ottiene forma e significato.

I bambini sono piccoli deboli ed impressionabili. Quindi il loro sentimento dominante è la paura. Crescere, maturare, non significa altro che imparare a dominare la paura. Ma in vecchiaia la paura torna, più angosciante che mai perché si muore piuttosto diffusamente.

E' già dal 1819 (L'infinito e Alla luna) che il futuro diventa per Leopardi un noioso prolungamento del presente. Già l'uomo sembra relegare l'inquietudine tra gli atteggiamenti superati. (Ramat)

23 settembre
Leopardi-Montale: senso d'immobilità forzata; coscienza di non poter incidere sulle sorti del mondo; fervore morale; desiderio d'abbattere le barriere dogmatiche; ricerca del reale; funzione pragmatico-educativa della poesia; il male e il tedio. (Ramat)

IO RICONOBBI I MIEI NON FALSI ERRORI. (Purg.XV 117)
Il candido illuminista, i personaggi di Pirandello e di Edoardo non riconoscono i loro non falsi errori? Il trapasso dalla candida lucidità alla resa follemente illuminata è stata definitivamente descritta da Dostoevskij ne L'idiota.

L'epistemologia di Bacone e Cartesio ha incoraggiato gli uomini a pensar da soli e quindi a credere nella conoscenza; lottò contro la censura del libero pensiero; rese possibile la scienza moderna. Ma la teoria che la verità è manifesta e alla portata di chiunque si liberi dai pregiudizi, porta anche al fanatismo e all'autoritarismo. (Popper)

…il metodo induttivo baconiano, come quello aristotelico, è fondamentalmente lo stesso della maieutica di Socrate: cioè la preparazione della mente grazie alla ripulitura da tutti i pregiudizi, in modo da renderla in grado di riconoscere la verità manifesta, ossia di leggere il libro aperto della natura. Analogo è il metodo del dubbio sistematico di Cartesio. Quindi Bacone sostituì la Natura a Dio. Hegel e Marx sostituirono la storia -o necessità storica- alla natura. (c.s.)

Iosseliani, I favoriti della luna. Il caso e la storia, le cose che rimangono attraversando il tempo oltre l'uomo, malgrado l'uomo. Si può sconfiggere l'irragionevolezza? Film da ricordare, parente del miglior Bunuel.

26 settembre
O'Brien, La ragazza dagli occhi verdi
Brandys, Rondò
Perutz, Di notte sotto il ponte di pietra
Rilke, Due storie praghesi
Fofi, Prima il pane

Visto di Pollack, Il socio. Deludente.
Risi, Il continente nero. Fiacco, idee riciclate dal Sorpasso.
Reitz, Heimat I e II

La mia questione: "Come possiamo sperare d'accorgerci dell'errore?"
(Popper)
Quanto più impariamo sul mondo, e quanto più profondo è il nostro apprendimento, tanto più consapevole, specifica, articolata, sarà la conoscenza della nostra ignoranza. (Popper)

Anche l'uomo, come tutti gli altri animali, tende a mimetizzarsi: con la riservatezza non diciamo mai tutto ciò che su un argomento crediamo di sapere; o ci limitiamo a rapporti superficiali. La riservatezza non va confusa con l'ipocrisia, che presume il raggiungimento di un fine anche lontano, improbabile o celato. Amo molto la riservatezza, la coscienza dei ruoli, quanto odio l'ipocrisia. Ma purtroppo spesso vengono confuse, generando equivoci ed incomprensioni.

C'è una sete macabra di salute, in Rilke, una purezza di stile che ispira diffidenza, come un fiore perfettamente riprodotto e piantato in giardino pretendendo che viva.

…ed è proprio il silenzio della sfinge-natura a rendere totalmente tragica la situazione, anziché drammatica in modo chiaro ed esplicito. Natura: antica genitrice divenuta matrigna indifferente natura: nostra fatale condizione di tormentati dall'angoscia e dal dolore (Ramat)

28 settembre
Ramat, Storia della poesia del 900
Pareyson, Studi sull'esistenzialismo

Saba esce dalle secche dell'egotismo-solipsismo soltanto (e sembra un paradosso) grazie a un suo vizio crescente, cioè a quella inarrestabile presunzione pedagogica che lo indurrà con sempre maggiore frequenza a sollecitare nell'attenzione del lettore una pietà partecipe, un soccorso. (Ramat)
L'ipotesi di un successo della mente si fonda dunque non sulla probabilità di tipo idealistico ch'essa ha di arrivare ad una sintesi, ma piuttosto sulla forza di mantenersi in una condizione incessante d'analisi. (c.s.)

Ricondurci alle costatazioni elementari è il compito del poeta?

Brandys non si sofferma per descrivere "volontariamente" un personaggio, una situazione, un luogo. Sembra capitarci per caso, come quando, "inavvertitamente" rivela la propria vita coniugale con Lala che dura da anni. Come se all'improvviso una comparsa diventi protagonista o come se tale fatto sia solo apparentemente importante… Potremmo chiamarle lezioni di relatività antropologica?

Visto di Amelio Lamerica. Non importante come Ladro di bambini, ma ancora un film diretto e sceneggiato benissimo.

…concetto di testo come sede non surrogabile dell'espressione, garantita appunto dalla spaziata dimensione del testo medesimo. (Ramat)
"spaziata dimensione"?!?

30 settembre
non v'è altro eterno che l'attimo (Boine)
e in quell'attimo eterno (Onofri)
eternità d'istante (Montale)

l'orfismo onofriano trova non poche attestazioni, sia pure in riferimento al quadro accennato, quello del recupero non di un vitalismo originario, ma dell'incorrotta eternità di un attimo che non è storico. (Ramat)

La scintilla dell'alba in un mattino di settembre, dopo aver trascorso le ultime ore della notte a piedi per le strade deserte. E' questo l'attimo non storico, ma eterno.

…spazio poetico –spazio metafisico- definito nelle fasi per cui si elabora e si rielabora, faticosa naturalezza, la parola marginata dal suo contrario gemello, il silenzio, campo magnetico della stessa parola, che ad esso resiste. (Ramat)

Con Bach proviamo il piacere dell'assoluta assenza di errori –errore come mancanza o carenza momentanea d'ispirazione- perché quest'autore è il Po della musica, sempre colmo di acqua.
Con Vivaldi invece proviamo il piacere di alcuni momenti musicali sublimi.

Poesia, universo che mi spazia e mi isola. (Gatto)

Anche Brandys si cimenta nell'arte della digressione. Credo che sia una forma narrativa tra le più difficili, perché corri due rischi opposti: o annoi, o anticipi troppo, ed in entrambi i casi distruggendo l' emozione progressiva del lettore.

3 ottobre
Alda, Il matrimonio di Betsy.
Divertente il confronto tra la morale ebraica e sicula.

L'accrescimento della conoscenza consiste nell'imparare dagli errori che abbiamo commesso. (Popper)
Una teoria parla della realtà empirica solo nella misura in cui le pone dei limiti. (c.s.)
Quando mi ritrovo di fronte alle pagine dei filosofi, mi chiedo perché perdo tempo con il resto. Perché non "reggo" la lettura continuata della filosofia e riesco a nutrirmene soltanto a piccole dosi.

Palazzeschi, Tutte le novelle
Lisi, Favole

4 ottobre
Forse proprio perché non riesco a leggere continuativamente testi filosofici, poi mi piacciono i romanzi d'idee e divagazioni (Bellow, Grass, Kundera, Murdoch, P.Roth, Sartre, Brandys, ecc.)

Con Popper la necessità, l'urgenza della soluzione di un problema, si ridimensiona a Tentativo. Il tentativo incoraggia all'azione perché qualifica l'errore come fertile ispiratore di strategie impreviste.
Questa teoria, che definirei meglio atteggiamento, è fertilissimo e utile anche in campo pedagogico, dove spesso si liquida una personalità problematica con un abominevole: "…tanto non capisce…"

Il "tentativo" della poesia contemporanea è di affinare ancora la percezione del nulla. Come un cristallo lavorato fino all'inconsistente trasparenza, che noti soltanto per un rapidissimo lucore che l'attraversa.
E' NOTTE SENZA STELLE A MEZZO IL VERNO. (Leopardi)
IL MAR LA TERRA E IL CIEL MIRO E SORRIDO. (Leopardi)

Arrivati i contemporanei in casa:
Vassalli, Il cigno
Tabucchi, Sostiene Pereira
Maurensing, La variante di Luneburg

5 ottobre
Visto Gitai, Berlino-Gerusalemme
Film sulla poetessa Lasker-Shuler. Affrontato senza pedanterie il tema diaspora-sionismo: la poetessa vaga tormentata per l'Europa infangata da Hitler; il pittore rinuncia all'arte ed accetta le regole del kibbutz. Lui si perderà nell'anonimato del Noi fino a morire per difendere l'idea comune. Lei vagherà fino a perdere tutto lungo il cammino, figlio, amici, denaro, amante. Arriverà a Gerusalemme, dove le sue parole sul dolore diventano profezia: ritroviamo infatti –con un salto temporale risolto splendidamente grazie ad una lenta carrellata, mentre le parole di una lirica e gli spari continuano- la poetessa che vaga tra le macerie del conflitto arabo-israeliano, come un fantasma delle sue stesse parole: "Forse non ho mai saputo amare".
Film da ricordare e rivedere.

6 ottobre
Mauresing ha unito la profonda analisi di scuola mitteleuropea al senso del ritmo americano. La sua interessante opera prima sembra scritta a quattro mani da Durrenmatt e Hammett.

Fertilissimo il quinquennio 1910-1915: Sbarbaro (Pianissimo), Rebora (Frammenti lirici), Campana (Canti orfici), Marinetti e Gozzano. (Ramat)
…è proprio sul piano drammatico che denuncia le sue carenze la naturalità dannunziana: e questo l'avvertono i giovani de La Voce e Rébora e Sbarbaro. (c.s.)

Pessoa era dotato di una lucidità-bisturi, che gli permise di sezionare il proprio cervello ricavandone eteronimi perfettamente compiuti. Mai nell'arte avevamo assistito ad un tale supremo gioco d'artifizio, neanche con Joice. E ciononostante le sue poesie non sono meri esercizi di stile. Possiamo azzardare un paragone con Dante, che tutto il passato e presente poetico seppe portare a perfezione. Pessoa non potè essere organico come Dante: a- per la latitanza di Dio; b- per la frammentazione della personalità operata da Freud; c- per naturale, sublime scetticismo.

E' inutile tentare di vivere, si vive ugualmente.

Il progresso è azionato dal potente motore dell'invidia, che genera prima scontentezza, poi volontà di sopraffazione.

…prima del cinismo montaliano, nasce il cinismo di Sbarbaro, cinismo nato dal vagabondaggio, dalla conoscenza immediata e sensibile. (Ramat).
Anche Sbarbaro apparteneva alla razza dei poeti camminatori, come Walser, Rembaud, Dante, Van Gogh, Kerouac, Austen, Baudelaire, Campana…

Il dolore ci fa uscire dalla consuetudine passivamente, mentre il rischio attivamente.

Rivisto in TV Ladro di bambini, di Amelio. Film italiano migliore di questo periodo assieme alla Nave va di Fellini.
Indimenticabili, nel film di Amelio, i dialoghi "disturbati" dal traffico, dai paesaggi di case fatiscenti, dalla vita…

7 ottobre
Frantumi (Boine), Trucioli (Sbarbaro), Frammenti (Rébora). Tre titoli indicativi della distanza dalla pompa dannunziana di Faville.(Ramat)

La gioia marcescente di questo fine millennio dove ci porterà?

Fu proprio delle antiche opere manuali la durevolezza e solidità. Delle moderne la caducità e brevità. Ed è ben naturale in un'età egoista. Egoista perché disingannata. Perché il disinganno non fa pensare che a sé e al presente, senza cura del futuro. (Leopardi)
Cosa aggiungere? Leopardi ci sarà per sempre contemporaneo, fino al collasso del pianeta. Figli miei, smentitelo con i fatti, non con il menefreghismo.
Il dolore di Montale nacque adulto, grazie al cielo già oscurato da Leopardi, che aveva provveduto alla strage delle illusioni. Il vivere, dopo il recanatese, diventa confronto costante con l'assenza. Così il titanismo leopardiano evolve, asciugati gli aggettivi, in mero nome, mera ipotesi, tentativo di marginalità dal male, incapace d'entusiasmi, con sempre lucidamente presente il dramma della caducità.

…a furia di non spendere, aveva accumulato un capitale per il gusto di non goderlo. (Palazzeschi)

Siccome mangiamo troppo, la lettura domenicale del vangelo ci fa da bicarbonato?

Montale fu poeta filosofo. Ungaretti dei sensi, anche quando parlò di solitudine.

Prima della televisione un'immagine poetica poteva impressionare. Ora che ogni sera lo spettatore ha di fronte miliardi d'immagini, il poeta può cercare solo nell'irrappresentabile.

…ambiguità che, ai due poli estremi, è onnisemantica e asemantica.
…parola scavata come un abisso. (Ramat su Ungaretti e Quasimodo)

Seroni, Gadda
Barilli, La linea Svevo-Pirandello

L'intelligenza mi vale soltanto per considerare e soffrire. (Gadda)
Ancora uno scrittore che, come Kafka, produce lacerandosi.

L'ambiguità del reale, del male espresse da Gadda con una pluralità semantica capace d'onnivore direzioni e contaminazioni –dialetti, lingue straniere, latinismi, gerghi e bizzarrie della fantasia.
Quando dieci anni fa lessi il Pasticciaccio rimasi deluso, mi sembrò ozioso, privo di tensione, difficile.
Recuperai la stima con Accoppiamenti giudiziosi, fonte inesauribile d'ilarità amara (azzardai, allora, in una conversazione, un paragone tra le nere misantropie dell'italiano, e quelle di Swift).
Dopo aver letto molti altri suoi testi, tornai al Pasticciaccio, trascurando la trama a favore del piacere linguistico.
Probabilmente ho poco a che fare con l'altissima tensione emotiva di Gadda, per aberrante callo alle disgrazie mie; ma l'affinità è in quell'intrinseca propensione all'indagine, che mi spinge a domande desuete, bizzarre e imbarazzanti. Per poi pentirmene, arrossendo nella solitudine del ripensamento. Eccola la schizofrenia mia: esco con l'intenzione di mostrarmi distaccato e gentile, invece mi ritrovo a perquisire la psiche di chi mi sta accanto con l'avidità indiscriminata del suino. E poco importa che sia maschio o femmina: il cervello ha pieghe, bui e colori infiniti. Poi succede che dopo una conversazione-interrogatorio desidererei non rivedere il malcapitato per mesi.
Questa propensione, quando opportunamente dosata, con le signorine può sfiorare una parvenza di fascino, se non fosse per la patina d'idiozia che distribuisco in ogni mia genuina meraviglia.

11 ottobre
Il cigno di Vassalli: non c'è esagerazione nella cena mafiosa iniziale, quando tutti ridono?("da far tremare i vetri…certe manate e certi pugni sulla schiena, da lasciargli i segni per un mese")

Pirandello non viene certo per alleggerire la crudezza e la violenza di vicende e casi propri del verismo, ma al contrario per far subire loro una sorta di accelerazione, che avrà l'effetto di portarli ad assumere significati ben diversi. (Barilli)

Secondo Barilli nel COMICO i personaggi vivono la propria parte meccanicamente succubi di se stessi.
Per l'UMORISMO occorre invece la riflessione dei personaggi sulle proprie vicende personali, riflessione che può condurre ad una rivolta contro le norme.

12 ottobre
Egoyan, The Adjuster
Sachs, Risvegli

Da Mattia Pascal a Serafino Gubbio: il primo tenta d'estraniarsi, ma ancora è capace di godere: d'un colpo di fortuna, del desiderio d'evadere, delle donne.
Gubbio invece comincia dalla scelta della professione la risalita della sua montagna incantata, quarant'anni prima di Robbe-Grillett: Serafino si stacca dal fluire, dall'attesa, dal ricordo. La pellicola dell'operatore imprime indistintamente un presente saturo, che non lascia spazi alle interpretazioni ed ai giudizi. Così Gubbio diventa, dopo esser stato buono mite e discreto come l'Idiota, piano piano muto.

13 ottobre
Pirandello, Uno, nessuno e centomila
L'idea che gli altri vedevano in me uno che non ero io quale mi conoscevo…non mi diede più requie. (Pirandello)
E'questo, di nuovo, il tema di Narciso. Comicizzato. La frusta dell'autore scoperchia la pentola del timore, della ritrosia, dell'ipocrita interessamento al prossimo, e, in definitiva, dell'egoismo.

14 ottobre
omissione dell'articolo determinativo in funzione di un periodo che volge ad astrarre, a render assoluto il relativo d'una circostanza: cerca l'intemporale. (Ramat su Quasimodo)

è morte
uno spazio nel cuore (Quasimodo)

…omissione dell'articolo determinativo in funzione di un periodo che volge ad astrarre, a render assoluto il relativo d'una circostanza: cerca l'intemporale. (Ramat su Quasimodo)

…assenza nei fenomeni, piuttosto che dei fenomeni. (Ramat su Gatto)

Una brezza di primo inverno sale
Ai monti e spazia in queste fredde luci

Che tu non vedi. Io le ritrovo invece
Dal mio passato anche più vive. Il giorno
Che a te le ruba lascia ora le valli
E in rami ombrosi cangia altri infiniti
Rami, e fa un lampo solo di tanti anni.
Poi tutto sfuma, l'erba ancora accesa
Muore nell'altra lieve, inavvertita
Che inazzurra i crinali: un primo accordo
Dei prati con la sera, delle case
Coi nostri cuori che lottano con l'ombra. (Parronchi)

…costruzione del testo in Parronchi basata sulla progressione meglio che sulla opposizione reciproca dei segni…(Ramat)
Spesso l'opposizione sortisce effetti illuminanti, ma di breve effetto, penso alla fulmineità di di Ungaretti o Quasimodo. Sono versi cche restano impressi nella memoria, "mitizzati" e "citabili".
Il testo cosiddetto progressivo, di Gongora, Valery, Leopardi…, sortisce un effetto più sordo; rileggerlo, però, avvicina meglio all'intima solitudine creatrice. È qui che il soliloquio esce dal tempo e s'infinita come un ragionamento lunare che rasenta l'oblio.

Leggendo contemporaneamente Vassalli e Pirandello: Vassalli, evidenziando, mostra meno di Pirandello. Credo che la cultura dell'immagine cinematografica e televisiva abbia provocato una strana pigrizia intellettuale: l'iperrealismo che tutto vuole illuminare sulla pagina combatte una battaglia persa con l'immagine visiva. La scrittura può e deve scegliere i dettagli e soprattutto può e deve parlare delle parole.

Accomuna alcuni scrittori d'inizio secolo -Pirandello, Palazzeschi, Bontempelli- una sorta di lieve ilarità provocatoria. Poi Pirandello avanzò, diventando voce dell'idiota evangelico e dell'umorista siciliano che a Bonn ha orecchiato le novissime teorie freudiane.

16 ottobre
Vassalli è attento ai personaggi, poco ai luoghi e alla lingua.

Poesia come scienza -in prova e dubbiosa- del significato.
Non è la poesia circostanza; ma se ha essa, circostanze, ne assorbe gli oggetti rappresentativi. (Ramat)

Lo sguardo è ricerca; il sorriso, provvisoria meta di comprensione.

17 ottobre
Il meteorologo, il contadino, il medico, il maestro: quattro mestieri che portano alla saggezza.

18 ottobre
La singolarità della matura poesia di Betocchi deriva dalla sua doppia caratterizzazione: scissa tra i "diritti demonici" e la sempre topica "pazienza". (Ramat)

Ripudiamo la facilità
come si allontana un serpente;
la facilità dissolvente,
l'affascinante quasi-verità (Wilcock)

19 ottobre
La scansione serrata dei capitoli; il mescolamento dei verbi al presente e al passato; l'incipit ripetuto "Sostiene Pereira" , che fa oscillare il narrato tra finzione e testimonianza; il contrasto tra gergo giovanile e riflessioni senili. Tutti ingredienti ben dosati da Tabucchi, autore più furbo di Vassalli.

Per scrivere un romanzo occorre cristallizzare una sensazione, uno stato d'animo o uno stato psicologico; quindi occorre bloccare il fluire. Ed è questa la sua difficoltà, altrimenti non risulta compatto, ed è uno dei difetti più gravi.

Non soltanto è arcaico il voler usare un linguaggio contemplativo, bensì è storicamente fuori uso anche il linguaggio argomentante inventato da Leopardi. (Giuliani, 1965)

Barbi, Vita di Dante
Petrucciani, Segnali e archetipi della poesia

In Rebora sembra ritornare quella carica rivoluzionaria sorda che era di Pascoli. Come un'intuizione priva di serenità, che cerca luci di ragioni, oltre la scansione ritmica ineccepibile.

20 ottobre
…fenomeno assolutamente centrale, in tutta l'avventura epistemologica, estetica, culturale contemporanea, che è l'uscir fuori dal previsto, dell'assumere un'ottica estraniante. (Barilli)
…due malattie in Svevo: mentale, che in realtà è un tipo di salute più intenso e lungimirante; fisica, come minaccioso principio destrutturante. (c.s.)

Ora la pedagogia immanente a tutta l'opera di Svevo consiste in un invito continuo a spegnere in noi l'istinto di dominio e proprietà, cui invece l'ethos borghese assicurava una fondazione "naturale" (Barilli)

Non riesco a credere nella Resurrezione, ma ho avuto tantissime volte la sensazione della ferita nuova sul corpo di Cristo ad ogni misfatto dell'uomo.

As if you had absorbed the sun? (Lowell)
Lowell è un poeta aristocraticamente misurato, capace di sfiorare soltanto ciascun vizio della scrittura intelligente, compreso quello della sottigliezza esacerbata.
Many cripples have won their place in the race.
C'è in Lowell quell'arguzia ironica venata d'assurdo che lascia intravedere tutta la macabra irrealtà dell'esistenza narrata. Simile a Brodskij, anche se nel russo i toni sono più drammatici, e la solitudine più scolpita. In Lowell la libertà metaforica è corteggiata, mentre Brodskij la consuma, consumandosi l'anima, dietro l'esempio di Dante, il Gran Prodigo.

22 ottobre
Ishiguro, Quel che resta del giorno

E' solo con i nostri corpi che ci perdoniamo davvero; la mente finge di perdonare, ma nutre e ricorda i momenti più neri. (O'Brien)

24 ottobre
I miei interminati studi universitari sono stati dedicati ad autori di certo non nuovi: Schopenhauer, Dante, Leopardi e Montale. E nonostante abbia poi in solitudine affrontato autori del nostro tempo,

sono pochi quelli, che confrontati ai primi quattro, mi hanno influenzato: Popper, Jaspers, Brodskij (anche se in traduzione).

Parlando d'inetti tormentati, Pirandello arrivò al Nobel; parlando d'inetti tormentati, Svevo conobbe amarezze ed insuccesso per anni: "Il letterato imbottigliato nel fiasco è supremamente ridicolo", parole dello stesso Svevo.

Le sfortune della mia famiglia d'origine; i frustrati tentativi letterari e cinematografici; una saturnina predisposizione al silenzio, hanno fatto di me un uomo tranquillo. Carattere che troppo spesso contraria mia moglie.

Montale sostiene che Senilità è migliore de La coscienza di Zeno. Per ciò che mi riguarda, mi sono divertito molto di più a leggere le quasi sempre involontarie avventure di Zeno. Qui l'amarissima comicità di Svevo non è impacciata da giustificazioni filosofiche e analisi psicologiche del contesto.
I capitoli divisi a mo' di trattatello aumentano l'effetto comico (il semiserio è la corda dello Svevo, questo alternarsi di slancio e sconforto, di decisione e dubbio); i personaggi sono tutti "marionettati", non c'è più bisogno di portatori di luce. Il romanzo trova la sua giustificazione nella sola fantasia e nel divertimento che produce. Come se i vent'anni di fabbrica, lontano dal mondo letterario, abbiano permesso allo Svevo di distillare il suo fine umorismo.

Ben fiorisce nelli uomini il volere;
ma la pioggia continua converte
in bozzacchioni le susine vere. (Par.XXVII 124-6)

Bo, Antologia del surrealismo
Sinisgalli, Il passero e il lebbroso

Possiamo semplificare il cerimonioso Pensiero Debole come appendice o, alla meglio, precaria sintesi dello scetticismo di Montaigne e della relatività di Einstain?

Pensiero maligno: al mattino sudi sul XXVII del Paradiso, soffri, gioisci…Poi, alle 14, apri una raccolta contemporanea che comincia: "Sui muri di mattoni dei giardini/ sono riapparse le stravaganti/ lumachine". Il progresso si prende le sue pause in ogni campo del sapere…

Le figure estetiche di Kierkegaard sono soltanto illustrazioni delle sue categorie filosofiche…(Adorno)

L'interessante è una categoria limite, ai confini dell'estetica e dell'etica. (Kierk.)

L'atteggiamento estetico, dal punto di vista etico, appare come un non decidersi. (Adorno)

Il tragico è che due amanti non si comprendano;
il comico, che due che non si comprendono, si amino.
Nel tragico il finito entra in contrasto con l'infinito. Nel comico l'infinito s'irretisce nel finito. (Kierk.)

Il bello è ciò che ha la sua teleologia in sé. (Kierk.)
Ho scritto con parole più rozze qualcosa di simile stamane a proposito di Svevo (a proposito de La coscienza di Zeno, che non cerca giustificazioni filosofiche, ma trova in sé stessa giustificazione)

Di tutte le arti è la poesia che più d'ogni altra fa valere il significato del tempo e proprio per questo è la più perfetta delle arti. (Kierk.)
Non sono d'accordo: è la musica la più perfetta delle arti (anche relativamente al significato del tempo). La musica significa oltre la parola.

Sinisgalli, come a giustificar se stesso, ricorda che Montale, al termine, scriveva brevissime note di vita. Le note del Sinisgalli, invece, mancano di arguzia e ispirazione. A cosa s'appella? Alla fonesi? O semplicemente un ennesima vittima del Montale diaristico? (come non provare un vago senso di depressione e di disagio, leggendo: "Non ho mai fatto progetti da bambino/ per legare la pioggia al mio destino"?).

25 ottobre
Forse soltanto restando dove si è cresciuti, osservando talvolta un volto vagamente noto, si approfondiscono le lontananze. O sancire definitivamente le lontananze con il distacco di una partenza, serve ad avvicinarci meglio alla nostra solitudine?

…stato acuto di coscienza che s'incontra in tutta la poesia di oggi. (Ungaretti, 1933)

…è la memoria che nel suo incoercibile slancio di significazione ritrova la parola poetica, alla cui energia vitale consegna per sempre le immagini dell'esistenza, fissandole così in una fermezza immutabile che le riscatta dal provvisorio. (Petrucciani su Ungaretti)
Non sono d'accordo: non è fissata immutabilmente dalla memoria l'esistenza, perché il processo di significazione s'arricchisce costantemente fino a sfociare nella favola e nel mito. Altrimenti la banalità della mera esistenza ci ucciderebbe ben presto ogni ragione. L'uomo ha bisogno della memoria per sognare un passato che non ha mai vissuto o che ha esperito solo parzialmente. E' l'insoddisfazione e la paura della morte che generano memoria come desiderio d'eternarsi nel mito di se stessi. A conferma, basti ricordare la polemica sulla presunta veridicità dei libri di memorie.

É morta Laura. Da quel momento, i ricordi di Petrarca hanno un altro suono; sono assoluti; Laura è assoluto passato; è realtà di pura memoria; è unicamente pensiero. (Ungaretti)

En vano el tiempo las memorias lime
(Gongora)

Come mai gli ebrei sono più intelligenti? Perché, senza patria, il cervello corre più veloce, i meccanismi di difesa si acuiscono e la costante ricerca d'identità sociale sprona l'uomo a processi d'adattamento –e quindi di analisi- originali.

Barbi parla di un ricongiungimento familiare a Ravenna di Dante con i suoi. Sarebbe bello farne un film, immaginando Gemma che non sa se far prevalere la gelosia ("Un poema, per quella là!"), la rabbia per un marito così povero e orgoglioso, o la preoccupazione per i figli da sistemare. E Dante che medita se non sia stato meglio star lontano…

Kierkegaard è così disinvoltamente sdegnoso. Dovrebbero imparare da lui Cioran e Bernhard, tutto sommato così legnosi nel loro distacco.

26 ottobre
…la nostra epoca è al tempo stesso comica e tragica: tragica perché tramonta, comica perché tuttavia sussiste. (Kierk.)

Bergson parlò di durata: è cioè inestricabile secondo lui la compenetrazione di passato, presente e futuro. Allora potremmo chiamare passato la morte, come distacco dai vivi; e futuro la speranza che il mondo migliori. Così recuperiamo le nozioni di passato e futuro riconducendole al ruolo loro più proprio, cioè categorie definitive dell'assenza: il passato, che viviamo come rimpianto, ed il futuro come desiderio. Il primo come desiderio di un ritorno ed il secondo come desiderio dell'ignoto.
Infatti, reazionario è colui che guarda con nostalgia al passato, e rivoluzionario chi desidera che si concretizzi la speranza. Mentre l'oggi, come permanenza evolventesi, potrebbe essere la democrazia, sempre perfettibile e mai definitiva. Il crollo dei regimi autoritari afferma il principio di realtà, è l'affermazione della perfettibilità democratica contro le illusioni di vivere la morte o la speranza come perfezioni indiscutibili. Dove c'è autorità costrittiva, c'è un uomo che non vuole assumersi la responsabilità d'accettare la precarietà perfettibile dell'esistenza.

27 ottobre
Ieri parlavo di passato come distacco dai vivi e futuro come speranza. La persona che scompare, Mattia Pascal, per intenderci, o, ancor prima, Ulisse, racchiude entrambe queste categorie, infatti lascia sospettare la sua morte, mantenendo viva la speranza del ritorno. Questa ambiguità tortura i suoi familiari, perché diventa un presente schiacciato tra passato e futuro, diventando non-vita dell'attesa.

E, disperato, il nostro amore effimero
Eterno freme in vele d'un indugio.(Ungaretti)
Nell'ossimoro "effimero-eterno", rinsaldato fono-visivamente dalla E iniziale, sbalzato sul forte rilievo sintattico e grafico dell'enjambemant, sta la chiave di tutto il discorso ungarettiano sulla memoria. (Petrucciani)

Quando ridimensioneranno questo nostro secolo, chi rimarrà gigante? Brodskij per la poesia, Kafka per la prosa, Beckett per il teatro, Dylan per la musica, Chaplin per il cinema, Picasso per la pittura. E in Italia? Montale, Manganelli, Pirandello, Conte, Fellini e Balla.

Beckett riassume, estrema punta di diamante, i motivi fondamentali del nostro secolo; la sua stilizzazione semplifica e amplifica il tema fondamentale dell'estraneazione. Realizzare, a teatro, quello che il nostro secolo ha espresso in lirica e prosa - spazi e personaggi indecifrabili- era compito difficilissimo, sempre ad un passo dal ridicolo involontario. Beckett, con una lucidità che spazza le speranze residue dell'uomo, esprime il deserto e l'assenza su un palcoscenico, luogo determinato per eccellenza, deputato all'evento (Anche se il seme di tutto ciò è ne La tempesta e nel Racconto d'inverno). Con Beckett il palco diventa luogo d'attese che sfumano, di dialoghi drammaticamente incapaci di mutare alcunchè. Un interminabile lampeggiare notturno senza pioggia.

E' improbabile che Dante avesse un concetto preciso del come potesse attuarsi in pratica il suo ideale politico…(Barbi)
28 ottobre
Dai Vangeli alla prassi quotidiana: ama il prossimo tuo la prossima volta.

Il Kierkegaard di Adorno è privo di originalità. E' ancora la prova di uno studente zelante.

Il godimento non è propriamente nel godimento stesso, bensì nell'idea che ci se ne fa. (Kierkegaard)
Leopardi invece diceva, "La felicità è l'attesa d'essa". Che dopo l'attesa s'assapori più sapientemente la felicità, sono d'accordo, ma ciò non toglie che l'attesa è vuoto, aridità, tristezza, incubo, malattia e

solitudine. Se poi, in attesa, uomini come Leopardi o Kierkegaard, abbiano prodotto scritti sublimi, è diverso, perché durante il processo creativo la solitudine diventa vita intensissima.

L'espansione gaddiana è assurdamente consequenziale, e, nonostante tutto, logica. L'espansione di Arbasino è prurito, nasce senza motivo. E basta grattare la superficie per scoprirne il trastullo fasullo. Arbasino è ozioso, Gadda necessario. Direbbe Gadda all'Arbasino: "Dove te, per quanto minchione tu sia, anzi proprio e precisamente per quello, ti senti tu tenuto a galla come un papa, senza darti pena di nuotare".

Senilità di Svevo: è insinuante, strisciante, la progressiva malattia di Amalia, dal sogno al delirio diurno; e, parallelo, il continuo tentennare del sentimento del fratello Emilio nei confronti di Angiolina. Il protagonista lotta per riconquistare il sentimento della semplicità, e soltanto questa lo restituirebbe alla felicità naturale e vitale. Ma come l'uomo di Una vita, come Zeno, anche Emilio resta disadattato. È l'esasperazione della condizione piccolo-borghese, che sogna il ruolo decisionista dell'alta borghesia e nel contempo desidera anche la semplicità arcaica della famiglia operaia o contadina. Questa labilità sociale indetermina i personaggi di Svevo, li fa viscidi, codardi, nervosi, pigri, intempestivi, fallimentari.

30 ottobre
Perutz, Di notte sotto il ponte di pietra.
E' uno di quei romanzi sornioni, che cominci svogliatamente e poi piano piano t'affascinano.

Un metro, a rigore, non è tale se non quando è divenuto una conchiglia dove s'ode un rombo impreciso. (Fortini)
Bellissima quest'immagine, dove l'ossimorica potenza poetica è esemplata con "a rigore" in nettissimo contrasto con "impreciso".

Le parole e i versi sdruccioli sono dolorosamente malinconici. Qualcosa di già reciso, ma che ancora penzola, oscillando-assillando ancora precariamente per un po'.

31 ottobre
nemico intenso e scur
che de soto de sora de partut
te vien ados (Zanzotto)

…decoro che diviene inane ritrosia…(Gadda)

Se non avesse un intento comico, la scrittura di Gadda sarebbe un'assurda espansione della retina, un indiscriminato assorbimento di dati sensoriali, da rasentare la malattia mentale. Il riscatto dell'intelligenza avviene quindi grazie proprio al suo riso sarcastico.

…fase involutiva, bugiarda|…|spiritualità e religiosità meramente verbali.(Gadda)
Così Gadda del ventennio fascista…
Aggiungiamoci l'ipocrisia democristiana post bellica; la pantagruelica abbuffata di tangenti con favori mobili e immobili degli anni ottanta; il nuovo ducetto, stavolta socialista e figlio indegno di Turati; infine, l'imprenditore felix, figlio del favore e del debito. E per dimenticare stragi, mafia, anni di piombo…

Corti e Segre, I metodi attuali della critica in Italia

Sanguineti, Il realismo di Dante

1 novembre
…convertirsi, in Dante, di uno stilema tutto dichiarativo e oratorio, in uno tutto funzionale e drammatico. (Sanguineti)

…la semiologia potrebbe seguire il concretarsi in segni delle intuizioni, ossessioni e fantasmi. E segni sono sia le grandi linee dei temi, sia le articolazioni del cosiddetto mondo poetico, sia i simboli, le metafore e le parole stesse, con la loro pregnanza di semanticità e potenzialità suggestiva. (Corti)
Mi curerei poco dei grandi temi, ma starei più attento alle parole, sono loro che "agiscono" la pagina.
I temi, specie se grandi, sono sotto gli occhi di tutti (Non guardiamo gli elefanti al microscopio!). Non esiste un filo diretto tra reale e immagine verbale, ma soltanto esili raccordi.
L'ecole de regard ha dimostrato l'incommensurabile, schopenaueriana distanza tra realtà-osservatore-descrittore-lettore. (Per non aggiungere l'insormontabile problema della traduzione).

Certo a più angusto vaglio
Ti conviene schiarar… (Par. XXVI 22-23)
Questo a dirci che non la magniloquenza affina e schiara il ragionar, ma l'angusto vaglio, l'analisi fine e approfondita. E ancora grazie, Dante.

Angusto-augusto

E la diligenza nei poeti è contraria alla naturalezza. (Leopardi)

La mascheriamo, ma l'inadeguatezza nei confronti dell'esistenza è un tarlo quotidiano che ci avvolge di dubbi, e talvolta ci diverte.

E gli squadernò il portasigarette d'oro sotto il mento, con un tatràc repentino. (Gadda)

Il vuoto è un luogo dove ci si muove al ritmo di un tempo più inutile?

A vent'anni l'enigmatica lucidità di Nietzsche mi fece ammutolire.
A trent'anni la problematica lucidità di Popper m'incoraggia a discutere.

2 novembre
L'arte è negazione del mondo, anticipazione dell'utopia, incessante attesa di un miracolo:
lirica: sede naturale dell'epifania;
dramma: il mondo si autodistrugge postulando qualcosa che lo trascenda;
narrativa: indugia troppo sul mondo per non doverlo alla fine accettare. (Benjamin)

Se la televisione non venisse strumentalizzata per rincoglionirci, potrebbe diventare uno strumento attivo dello sviluppo democratico. Il sogno di Rousseau era una democrazia la più diretta possibile; oggi, nell'era della televisione e del computer, non potremmo arrivare ad una minore rappresentanza di uomini politici (costosi e talvolta corrotti o incapaci), a favore di una partecipazione popolare più diretta?

Quattro i punti fermi in Pirandello:
a- contrasto tra illusione e realtà (ideale irrealizzabile-realtà meschina e avvilente)
b- sentimento del contrario (per vanificare ogni possibile illusione)

c- sentimento della casualità, imprevedibilità, relatività delle umane vicende
d- atteggiamento antiretorico (Salinari)

Ricercare le consonanti sensazioni suscitate dalla visione della luna in Leopardi e Pirandello (estraneità-solitudine-amarezza-chiarore di quiete-lontananza ecc.)

La filosofia sancisce la frattura tra realtà e psiche.

Sui loro labbri stupendi quel nome veneto risaliva l'etimo, puntava controcorrente…L'anafonesi trivellava il deflusso col perforante vigore d'un'anguilla o di certi pesci anadromi che sanno chilometrare all'insù, su, su, fino a ribevere le linfe natali…(Gadda)
Non c'è più di una similitudine tra questo passo del Pasticciaccio (pag.48) e l'anguilla del Montale? Non è comunque protagonista il desiderio di una purezza linguistica ormai impossibile? Lingua che s'è contaminata, stratificata, barocchizzata in Gadda; lingua che s'è affinata in una monotonia sublime e stridente in Montale.

3 novembre
…cogliere l'elemento sorprendente, uno scarto dalla norma, che è come una spia della deviazione impressa dalla personalità dell'autore al mezzo espressivo di cui si serve: è il famoso "clic" che consente di cominciare a vedere, nella determinata esteriorità dell'espressione, l'interiorità dell'autore che le sta dietro. (Isella)
La scrittura è tanto più geniale quanto più è sorprendente, o, al contrario, quanto più riesce a celare questa famosa spia ("clic") che ne rivela l'interiorità? Prendiamo Quel che resta del giorno: la fossilizzante stereotipia dei dialoghi rivela dettagli microscopici, capaci però di rispecchiare l'intera, discretisssima, tutta giapponese, visione del reale di Ishiguro. Mentre Gadda "si nasconde" , "cliccando" TUTTO il reale, zummando, ingigantendo, deformando, virando… Ottenendo, così, quanto Spitzer diceva a proposito di Rabelais, e cioè quella totale deformazione che va a coincidere con l'assenza assoluta di deformazione? Sarebbe come a dire che l'oscurità e l'abbagliamento, anche se in modi diversi, accecano entrambi.

Da Gadda s'impara che il senso comune non esiste. È la lezione di Svevo, Pirandello, De Filippo, ecc. Ma Gadda non crea personaggi a suo specchio: è la parola l'unico vero personaggio della sua scrittura. Scrittura che non dà mai nulla per noto, scontato, ritualizzato. È lingua-arma che seziona, sviscera, scorpora. E, insieme, dipinge, scolpisce, ricrea, eleva alla massima potenza il reale. Reale che non sarà mai più unilaterale, nè nitido, nè facilmente accessibile, nè decifrabile.

Dante non si legge per piacere, ma per bisogno. Che sia poi un bisogno piacevole, tanto meglio.

Il problema dei "piani del racconto" nella sua tripartizione classica in narrativo, dialogato e autobiografico si presenta dunque -sul terreno proustiano- ormai superato, sottomesso alla sovranità della memoria… (Devoto)
Si può dire anche per Inventario di Shabtai, probabilmente l'opera più proustiana del nostro tempo. Ma anche Bellow sembra aver magistralmente imparato questa lezione…

4 novembre

… "Come?
Dicesti " Elli ebbe"? Non viv'elli ancora?
Non fiere li occhi suoi il dolce lome?" (Inf. X, 67-69)

Lome era forma bolognese, ed era stata adoperata proprio dal Cavalcanti in Donna me prega, e proprio in rima con come. (Schiaffini)

…a Dante bastavano le parole dell'uso comune, di cui sviluppava le intime possibilità espressive: l'elenco dei vocaboli che avrebbe arbitrariamente, e anche bizzarramente, inventato si riduce di numero ed è ora meglio vagliato e disposto. (Schiaffini)
Quindi, l'invenzione è tutta nella capacità di usare personalmente il mezzo espressivo. Dante, soltanto se ne aveva "bisogno", inventava un nuovo vocabolo. Si "forza" la lingua soltanto dove non esiste già una parola che si ritiene necessaria alla chiara esposizione. Non s'inventa gratuitamente, ma solo per bisogno d'esprimersi.

…il pregiudizio che un'alta probabilità sia qualcosa di altamente desiderabile è radicato così profondamente che il risultato che ho ottenuto, pur essendo così banale, è ancora dichiarato "paradossale" da molti studiosi. (Popper)

5 novembre
Montale poeta della discrezione aristocratica: riesce a disseminare i suoi versi di rime interne e assonanze così fluide, che l'orecchio le percepisce, mentre l'occhio fatica a trovarle, tanto è fusa, compatta e architettonicamente compiuta la sua poesia.

Getto, Saggi leopardiani
Macchia, Gli anni dell'attesa

Non occorre inventare, occorre vedere. (Croce)
In perfetto accordo con quanto si diceva sopra a proposito della lingua di Dante.

…ritrovamento di un passato che è stato traboccante di speranza. (Getto su A Silvia)
Forse la malinconia non è un mero sentimento di nostalgia (come lo intendevano i crepuscolari), bensì è il ricordo di un passato in cui ci visitavano ancora le illusioni. Quindi la malinconia è accusata di humor nero perché affonda le radici nella delusione, e vive il presente nell'incapacità adulta di sognare un futuro, condannata nella cella del terminato tempo d'ogni speranza, una delle celle di quell'immenso carcere che è la mente umana.

7 novembre
A Silvia:
maggio odoroso-speranza
l'erbe inaridisse il verno-delusione
E la delusione (il verno del sentimento) porta con sé l'inasprirsi dei rapporti umani, il logorarsi del rispetto reciproco, il veleno dell'egoismo.

Non ti mOLCEva il cORe
La dOLCE lode OR…

La morte giunta troppo presto: abbiamo nel secondo verso un anticipo di rime interne: seconda e quinta, contro quarta e sesta del precedente.

Quando leggi Leopardi non puoi prefissarti dei tempi, l'occhio si fa vago e fruga anche nel bianco della pagina sembrando ozioso.

La natura è grande, la ragione è piccola e nemica di quelle grandi azioni che la natura ispira. (Leopardi)

Lo stesso scorato sentimento d'impotenza della ragione di fronte alla natura lo provano i protagonisti de Le affinità elettive, indegni dei boschi che calpestano con i piedi e con le loro voci fatte di dubbi e tristezze tutte umane.

…stile tutto allusivo e leggermente paradossale…(De Robertis su l'Ottonieri delle Operette morali)
E' vero: anche nello Zibaldone trovi un attento, moralmente misurato desiderio di provocare il sorriso, la piega amara del sorriso fanciullo.

Sia Leopardi che Manzoni usarono la stessa similitudine del "letto scomodo" -la vita- che non ci permette di riposare in pace e ci fiacca e svilisce. Ma, mentre Manzoni riesce a vedere la comunione umana di tale condizione, che si può superare facendo il bene agli altri, Leopardi non riesce a vedere i letti disagevoli altrui.

Pirandello, per effetti teatrali, esplicita più di Leopardi l'aspetto paradossale dell'esistenza. Mentre Kafka è a metà tra i due, tra lirico e drammatico.

…le cosiddette "scoperte casuali" sono, di regola, confutazioni di teorie sostenute consapevolmente o inconsapevolmente, e vengono compiute quando alcune aspettative sono state inaspettatamente disilluse. (Popper)

Ci sono persone che mantengono ad oltranza un approccio drammatico con l'esistenza, anche dopo l'adolescenza.

8 novembre
Lowell, la saggezza triste di chi preferisce sembrare vigliacco piuttosto che arrogante.

Babelica ambiguità della scrittura gaddiana: "Non vedi che babelica confusione è il reale? Occorre un ordine, una gerarchia." Poi: "Non vedi che babelica confusione è il reale? Non puoi essere così presuntuoso da dominarla con l'arroganza di un cieco potere."

Visto Pomodori verdi fritti, di?

Allora il mio atteggiamento era il seguente: accettavo, come fanno quasi tutti, la teoria oggettiva, o assoluta, o della verità come corrispondenza – corrispondenza coi fatti – però preferivo evitare l'argomento. (Popper)

TEORIE DELLA VERITA'
a- oggettiva (o metalogica), di Tarski: verità come corrispondenza coi fatti.
b- soggettive (o epistemiche):
1- teoria della coerenza (verità come non contraddittorietà)
2-teoria dell'evidenza (verità come ciò che è noto come vero)
3- teoria pragmatista (verità come utilità)

Teorie soggettive: della coerenza è la teoria dei buoni sentimenti; dell'evidenza è la teoria degli ingenui; pragmatista è la teoria degli avari.

Anche se c'imbattiamo in una teoria vera, di regola potremo solo indovinare che è vera, e può ben darsi che sia impossibile per noi sapere che è vera. (Senofane, 2500 anni fa)

9 novembre
La parola più frequente usata per i giovani registi: fiacco. Spunti arguti…scrittura diligente…storia originale…ma…Ma…MA…fiacco…
Forse perché mangiano, mangiamo, troppi polli di plastica e non abbiamo tribolato una guerra da piccoli…

Si diventa avari perché può succedere chissà che cosa da far diventare necessario il superfluo.

Lo status della verità in senso oggettivo – come corrispondenza coi fatti – e la sua funzione come principio regolativo, possono essere paragonati a quello della cima di un monte permanentemente, o quasi permanentemente, avvolta da nubi. (Popper)
Eliminerei quel "o quasi permanentemente". A volte ho l'impressione che quelle vette siano libere, sgombre di nubi, soltanto quando leggo un verso particolarmente bello, o ascolto Mozart. E' una sensazione fugace, però, mentre la verità dovrebbe appropriarsi della permanenza. La morte è vera e definitiva, o forse la verità è proprio quella nube che avvolge la cima, o la nube di Fantozzi, o il sereno come più diffusa delle nubi di Montale…

Però, perché negare la possibilità della verità? Il mio ottimismo nasce proprio da questa posizione, nonostante lo scetticismo e la tristezza nati dallo studio della storia.

10 nov.
Le parole non hanno profondità riposte, si ritorcono contro se stesse degenerando nella menzogna. (Beckett)

All'acqua e al foco Dio dia loco (proverbio marchigiano)

Dante è riuscito ad inventariare in rima tutto ciò che conosceva.

Visto Il falò delle vanità di De Palma. Come si fa ad avvicinare il secondo piano a fuoco, mantenendo a fuoco la mezza figura in primo piano?

L'intervento dubitativo di un qualche onesto funzionario salvò le ossa al Ficoni, di molto peste però. (Gadda, Pasticciaccio)

Sed omnia pugnant (Eraclito)

11 nov.
Renan, Vita di Gesù
Woolf, La crociera

Vedestù (inferno, VIII)

Anche se possiamo considerarla confutata, la dinamica di Newton ha naturalmente mantenuto la sua superiorità sulle teorie di Keplero e Galileo. La ragione sta nel suo maggiore contenuto o potere esplicativo. (Popper)

…l'idea di maggiore verisimilitudine, di migliore approssimazione alla verità, viene di solito confusa intuitivamente con l'idea, totalmente differente, di probabilità (nel senso di "più spesso che no" o "sembra probabile che sia vero" o "suona convincente") (Popper)
Confondere vero e probabile è molto comune, forse anche perché, secondo la nostra educazione religiosa, la semplicità corrisponde alla verità.

Poi un brutto giorno ci annunceranno con un'edizione straordinaria che non c'è rimasto più molto: dieci, quindici giorni, a causa di un probabile dissesto climatico provocato dall'ultima spruzzata di lacca. E ci dovremo preparare, con calma, senza spingere, a morire asfissiati. E la terra diventerà un'arida patata nel cosmo.

Gli uomini combattendo continuamente gli uni cogli altri per l'acquisto di piaceri che non dilettano, e di beni che non giovano; sopportando e cagionandosi scambievolmente infinite sollecitudini e infiniti mali, tanto più s'allontanano dalla felicità, quanto più la cercano. (Leopardi)

Cecchi, Letteratura italiana del'900

Nella sua intonazione d'un grigio pacatamente luminoso, la pagina fa pensare alla parete di qualche costruzione ciclopica. (Cecchi sul Pasticciaccio)

Già nel '25 Cecchi capì la grandezza di Montale.

D'Annunzio, Pirandello, Deledda rappresentano il transito dal naturalismo del Verga al simbolismo. (Cecchi)

Come mai è così scarsa la nostra produzione filosofica? Vico, Croce, Galileo, Leopardi…Poi? Siamo d'indole non meditativa, o forse ragioniam per arte.

14 nov.
Don Giovanni seguiva e onorava, non le donne, ma le occasioni. (Cardarelli)

De Robertis, Leopardi
Aristofane, Commedie
Siciliano, Il bagno della regina
Ortese, Il porto di Toledo
Cvetaeva, Pasternak, Rilke, Lettere

Quel poco che ho imparato a leggere di poesia, lo devo alle lezioni di Contini.

Credo che la Ortese sia stata capace di assimilare lo stupore leopardiano per restituire in un solo ma luminoso istante, un senso d'inutilità al reale. C'è più poesia nella prosa della Ortese, che in tanti versi stentarelli miei.

Come insegno? La madre del migliore della classe dice che sono un genio. La madre del più testone che sono un incapace. Ho sorriso ad entrambe.

Alquanta saliva le lubrificava la scaturigine del discorso (Gadda)

Il precario e l'irripetibile sono le certezze assiali, le leggi maggiori del nostro vivere (Ripellino)

Parran faville della sua virtute
In non curar d'argenti né d'affanni (Par. XVII 83-84)

16 nov.
Quel gusto tutto femminile di riferirti le cose più importanti nel dormiveglia, così che tutto si confonde tra menzogna di sogno e drammaticità del vero.

Il sommo dei peccati è l'egoismo. Poi l'invidia.

La guerra ormai aveva saccheggiato
La cassa orfana

Enzenberger, Colloqui con Marx ed Engels

Anche Leopardi sosteneva che le rime sono intraducibili, diventano stiracchiate. Meglio quindi accontentarsi di un'assonanza e di una buona collocazione delle parole.

17 nov.
31 anni oggi. E Michele 2 domani.

Il verso è un'esitazione tra suono e senso. (Valery)
Il suono è la stagione estrema, l'eclisse del senso. (Baricco)
I poeti sono tipi strani, bisogna lasciarli andare per la loro strada…(Marx)
Ma gli orizzonti più precisi si delineano tra i vani delle parole di uno scrittore; gli echi più profondi giungono all'orecchio nelle pause dello stile. (Cecchi)

Ortese ha la sapienza della punteggiatura e nella disposizione efficace delle parole. Ortese rima -che banalità - con cortese. Ma è proprio questo l'aggettivo che esprime la sua capacità di ammaliarci, di cullare la malinconia sua e nostra tra le onde di una prosa altissimamente quieta. Naturalezza e sorpresa accompagnano ogni sua riflessione esistenziale, come da sempre rifugiatasi in una solitudine che spinge a scrivere non per esibirsi, ma per placare il desiderio di comunicare.

Mi manca quella cura poetica del particolare, non considero personalmente le cose, non osservo a fondo. Non saprei mai scrivere come Holan:
"e mi accadde spesso d'osservare
che la sua mano, carezzando un cane,
s'affrettava dalle macchie nere
verso quelle più chiare."
E' frutto della maturità questa finezza della notazione? Non credo, sublime era già nel giovane Dante, nel giovane Montale…La sovrabbondanza di cuore e impulsività mia è scomposta e grossolana. Che gli anni mi portino consiglio… Ma intanto gli anni passano e io resto scomposto.

18 nov.
Il termometro della coppia è il letto. Unica salvezza è mettere ironia, se non comicità, nel termometro, al posto del mercurio. Soltanto divertendosi disinibita, la coppia può salvarsi. Altrimenti, si possono pensionare gli ardori e vivere fraternamente solidali (malinconico). O cornificarsi (faticoso e talvolta squallido). O litigare (pericoloso per i figli). O abbruttirsi di lavoro (poco salutare). O sublimarsi negli hobbies (infantile). E tutto ciò, come diceva Kafka, per delle "ore dei fiati mischiati" evitate per

mancanza di comunicazione ironica? Ma la coppia più squallida è quella convinta di essere felice. Ci si può divertire, ma ciò è lontanissimo dall'essere felici. Chi è felice è la persona più sola ed incapace di comunicare.

21 nov.
E riguardare il sole
Meraviglioso dentro gli anni bui (Ortese)

L'enjambemant offre all'aggettivo la possibilità di esaltarsi ad inizio verso: privilegio che diventa sospensione lirica immediatamente rinchiusa nel buio pesantissimo degli anni. E' questo vivere dopo l'illusione romantica, il carattere del nostro secolo: desideri frustrati dalla crudeltà del grigio (grigio piombo, grigio cemento, grigio smog, grigio di polvere metropolitana): il VERO del grigio uccide la fantasia sempre più presto: bambini senza illusioni, sogni e speranze.

Grande Holan:

il pagliaccio ci cucì la ragione
con seta di rana

bramisce lo spazio col mento nel palmo del nulla

…gelido come
lo stare aggricciati alla stufa di un ospizio

…perché mai
noi si capisce la semplicità quando ci scoppia il cuore?

Fretta che cerca e cerca senza tregua
Nel futuro la perdizione

…la voce divina
è solo superficie di silenzio.

22 nov.
La poesia di Ripellino è soltanto un raro fiore in omaggio alla poesia dell'est Europa da lui tradotta.

La mia sfiducia non è a priori, anzi, direi che sono un inguaribile ottimista, nonostante la storia e nonostante il vero.

Visto Loach, Piovono pietre

Kundera, I testamenti traditi
De Robertis, Saggio sul Leopardi

Ogni esperienza di verità è esperienza interpretativa.(…) Il linguaggio anticipa con le attese, le pretese, le speranze e determina il nostro rapporto con il reale: non descriviamo oggettivamente, ma interpretiamo rischiosamente. (Vattimo)

L'attimo presente viene immediatamente trasformato nella sua astrazione e non assomiglia al suo ricordo. Il ricordo non è la negazione dell'oblio, è una forma dell'oblio. (Kundera)

Emma ha appuntamento con Leon in chiesa, ma una guida viene ad interrompere il loro dialogo con vani sproloqui.(…) La scoperta è ontologica: scoperta della struttura dell'attimo presente, la scoperta di quella perpetua coesistenza di banale e di drammatico che è alla base delle nostre vite. (c.s.)
L'ossessione della ricerca del tempo presente, con i suoi dialoghi –"sottile strato di detto sopra l'immensità del non-detto"- che Kundera attribuisce a Flaubert ed Hemingway, è ossessione che ritroviamo amplificata nel cinema di Cassavettes: penso all'espediente, così anti-retorico, antidrammaturgico, della camera a mano, che diventa strumento linguistico che fa di tutto -con struggente senso del presente perduto- per accostarsi alla realtà.

23 nov.
Joice ci ha insegnato che la più grande avventura della nostra vita è l'assenza di avventure: l'Odissea di Omero si è trasferita dentro di noi, si è interiorizzata. (Kundera)

Kafka con il Processo ha annunciato il pericolo nazista e ce ne ha offerto l'unica interpretazione plausibile: l'assurdo di un arresto e di una condanna senza motivi evidenti, espressi con orribile ironia. Se nel 1915 l'autore provocò il riso, dal 1945 in poi questo riso è stato complicato e incrinato dal senso di colpa, e piano piano s'è trasformato nel nostro sorriso diabolicamente innocente. Hitler quindi è anche colpevole di aver compromesso il piacere di leggere questo capolavoro comico. E se il nero umorismo di Cervantes o Swift è così serenamente assimilato da venir proposto ai bambini, il Processo viene loro generalmente celato perché considerato un libro per adulti. Mentre secondo me è estremamente più funebre e adulta la comicità di Swift, dove la socialità è definitivamente compromessa.

La probabilità logica rappresenta l'idea dell'avvicinamento alla certezza logica, attraverso una diminuzione graduale del contenuto informativo.
La verisimilitudine rappresenta l'idea dell'avvicinamento alla verità comprensiva.
Quindi la prima combina verità e mancanza di contenuto; la seconda combina verità e contenuto. (Popper)

Il cosiddetto grado zero della scrittura è mera illusione, come illusione è il fanciullino di Pascoli: la semplicità del grado zero è un sofisticatissimo processo di cernita. E' molto più verosimile l'interpretazione del fanciullo di Spilberg ne L'impero del sole, che il preteso candore quieto puro e verginale teorizzato da Pascoli: perché la realtà parossisticamente aggredisce il bambino. Il fanciullo di Spilberg è investito dal reale per la sua ancora inesperta capacità di scegliere, perché il quieto misurato vedere è della senilità. Il bambino non è saggio di pensiero, ma soltanto per spirito di autoconservazione istintiva; ha meccanismi di difesa più allertati perché si sente maggiormente minacciato, anche se poi la sua cocentissima curiosità lo spinge a correre pericoli. Poi ci pensano gli adulti che "educano" ad uccidere la curiosità dei bambini, per impedir loro di "farsi del male".

24 nov.
Non abbiamo nessuna ragione per considerare la nuova teoria migliore della vecchia, per credere che la prima è più vicina alla verità di quanto non lo sia la seconda, finchè non abbiamo derivato dalla nuova teoria nuove predizioni, che era impossibile ottenere dalla vecchia e finchè non abbiamo trovato che queste nuove predizioni hanno avuto successo. (Popper)
L'immagine acustica dell'estasi -il rock- è diventata lo scenario quotidiano del nostro tedio. (Kundera)

Viviamo l'EGOCENTRISMO UNIFORMIZZATO. (Kundera)

Questo è per me l'incanto di Rabelais e di altri romanzieri antichi: parlano di quel che li attrae profondamente, senza creare una suspance, senza descrivere un'epoca. (c.s.)

Kundera ha subìto tanto la politica che non vuole più assumersene responsabilità; il suo è il magnifico elogio dell'individuo e della sua dignità sociale che precede la ragione di stato, individuo che per essere adulto rifiuta scetticamente ogni cieco "DEVI!".

Nell'abolizione dello sfondo, come in un quadro cubista, consiste la rivoluzione di Musil: tutto diventa tema, interrogativo esistenziale. (Kundera)

Ormai curo soltanto questo diario, unica testimonianza esistenziale priva d'intenzioni, semplice palestra che prepara ad una gara costantemente rimandata.

Un'idea alla Magritte: una stanza con la porta-finestra: l'interno dipinto in iperrealismo e l'esterno impressionisticamente. Viceversa la tela a fianco.

E' talmente puro il caso, che ci affascina e sorprende ogni volta.

Si nasce dinosauri; è la vita
Che piano ci riduce scarafaggi.

26 nov.
Il desiderio e la disperazione sono intimamente affini: lasciano entrambi il soggetto al di qua o al di là della cosa. (Stevens)

Calvino, Una pietra sopra

27 nov.
Berberova, Le feste di Billancourt
Popper, La conoscenza oggettiva
Stevens, Aurore d'autunno

I versi ariosi composti fermi di Stevens…Che invidia…
The negations are never final

He mesaures the velocities of change

Who gives transparence to their present peace

The cloud drifts idly half-thought- of form

Gli tornarono alla memoria certe vittorie di un tempo sul fronte della vita, vittorie ormai molto lontane su cui non vale la pena dilungarsi. (Berberova)

28 nov.
L'orgoglio ha bisogno di un silenzio memore e paziente. (Siciliano)

Il diario è un genere letterario pigro: si nutre di errori che non c'è bisogno di limare. È l'antitesi del verso. Fluidità contro cristallo.

La prosa di Siciliano è disseminata di riflessioni, spesso acute ed espresse con ammirevole capacità di sintesi, ma manca la riflessione più importante, quella sulla lingua. Càpita a chi lavora con le parole: il giornalista ha un rapporto troppo confidenziale con la parola, che invece dovrebbe essere trattata con estrema diffidenza e cautela, come lavando un bicchiere di cristallo.

Il vero è provvisorio. E' questa precarietà che spinge alla religione.

…una teoria nuova, sebbene debba spiegare ciò che la vecchia spiegava, corregge la teoria vecchia contraddicendola: contiene la teoria vecchia ma solo come approssimazione.(Popper)

Quanta poesia o giustizia o verità o -semplicemente- novità, si può trovare in un comportamento infantile.

Sento la mancanza dell'intelligenza discretissima e ironica di Checov. Andremmo tutti rieducati al suo tono pacato. Ma forse abbiamo la coscienza così sporca che, nevrotici, sappiamo esprimerci soltanto ad urla e scatti.

Musil ha riavvicinato il romanzo alla filosofia. (Kundera)
Ma non l'aveva già fatto Dostojevskj?

È profondo tutto ciò che riguarda l'essenziale. (Kundera)
Seguendo la massima di Kundera, è quindi Beckett l'uomo più profondo del secolo.

C'era, in Leopardi questa capacità d'aggredire lucidamente il reale con le armi dell'analisi. La sua poesia nasce dal naufragio della ragione, che però rimane -presente fantasma- nella scelta compostissima, filologica, dei vocaboli poetici. Il vago, meta poetica del Leopardi, ha il suo contrappeso nella lucidissima precisione della prosa, dove la minuzia non è pedanteria, ma costante lavorìo razionale.

29 nov.
Day's arches are crumbling into the autumn night. (Stevens)
L'effetto di questa bellissima immagine viene smorzata, "intimizzata", dall'aggettivo autumn; così, dal rischio di una spettacolarità "circense", ci ritroviamo nella triste nostalgia della stagione evocata.

…a black unreal
in which a real lies hidden and alive.(Stevens)

and one trembles to be so understood and, at last,
to understand, as if to know became
the fatality of seeing things too well. (c.s.)

giostrammo insieme delle gran moine. La noia dà spesso di tali risultati. (Siciliano)

30 nov.
Soltanto nella prima metà dell'800 la composizione articolata e rigorosa diventa un obbligo imprescindibile. (Kundera)

…più le regole sono severe, più il gioco è gioco. (Kundera)
Vero, scacchi e poker, i giochi più belli, hanno logiche ferree. Ed il piacere è forse più nello sconfiggere le costrizioni delle regole che l'avversario. L'avversario, alla fine, è soltanto un mezzo necessario per combattere contro la Regola.

Chi scrive un romanzo per saldare i conti con qualcuno o qualcosa (personale o ideologico), è destinato al naufragio estetico. (Kundera)
Che fesseria! Allora Dante avrebbe fallito?! E Bernhard?!

…lo humor, lampo divino che rivela tutta l'ambiguità morale del mondo e la profonda incompetenza dell'uomo a giudicare gli altri. (Paz)

E' morto Fortini.

- Vorrei studiare astronomia per concretizzare quel vasto progetto di romanzo - La perturbazione, il possibile titolo - dove collegherei la storia di oggi ai grandi cicli astrali. Il protagonista sarebbe un meteorologo impiegato in un grande quotidiano, uomo marginale, ma che ha maturato una visione ampia delle cose terrestri grazie ai suoi studi storici e astronomici. Esteticamente dovrebbe essere un'opera capace di riassumere la storia del romanzo, da Boccaccio a Rushdie. Quindi non ho spalle abbastanza larghe per un libro di tali proporzioni…ma sono almeno dieci anni che parole e immagini vanno ad aggiungersi a questo nucleo, senza che mi decida a concretizzare un piano sistematico di realizzazione.

  Per il mio amico islandese l'amicizia consisteva invece nello stare di guardia davanti alla porta dietro la quale l'altro nasconde la sua vita privata, nel non aprire mai quella porta e nell'impedire a tutti di aprirla. (Kundera)

  1 dic.
  Visto al cinema Natural born killer, film di Stone, accompagnato da vivaci polemiche sull'abuso della violenza ed il compiacimento nel mostrarla. Io credo che sia un'opera parossisticamente satirica: i personaggi sono evidenti caricature dei nostri giorni, tutti mostruosamente "protagonisti", eccessivi, disumani. Stone ha mostrato un'America divorata dal timore dell'anonimato, dove l'esaltazione sembra l'unica alternativa alla solitudine. Il processo celebrato contro la colpevole televisione, definita dal protagonista "produttrice d'idioti", è incalzante: dalla sit com, ai telegiornali, agli speciali, alla pubblicità: tutto è corroso dallo sguardo moralista di Stone. Unici punti interrogativi, la luce positiva puntata sul volto del pellerossa ucciso: perché? Per ricordare un'origine del paese non ancora contaminato e ormai perdente? E poi il pochissimo credibile "happy end": i due pluriomicidi con i figli viaggiano allegri in caravan. Cos'è, un'ulteriore satira sulla famiglia felice, che ha lasciato dietro di sé sangue stragi guerre e follie? E' un film linguisticamente debordante, e le polemiche che fa nascere sono sicuramente fertili.

  There may be always a time of innocence.
  There is never a place. (Stevens)

  This drama that we live – we lay sticky with sleep.
  This sense of the activity of fate. (c.s.)

La poesia di Stevens produce nell'arco della strofa una pluralità vasta d'immagini e significati, come estratti dal cappello a cilindro dell'intelligenza; poi è capace di allentare la tensione drammatica – dramma dove il protagonista lucidamente dannato è il Senso- con parole umili o immagini limpidissime degne di Keats. La memoria di Stevens è fertile senza essere pedissequa, creativa, mai prevedibile.

2 dic.
Rushdie, I versi satanici.

3 dic.
Manganelli, Letteratura come menzogna

Attenti, figli miei, a quelle tristi figurine da bar che si credono ossimori ambulanti, che con patetiche strizzatine d'occhio tentano di far rilucere l'inesistente acutezza delle loro tristissime parole.

5 dic.
Perché dovresti affliggerti se nascita
E morte sono soltanto due punti,
sapendo che l'esistenza non è una retta? (Holan)

da ogni uomo cadrà anche l'ultima finzione,
perché la tavola dell'obitorio è semplice. (c.s.)

Ho l'impressione, e ho letto soltanto traduzioni, che Holan sia poeta importante: per l'interna cocciutaggine dei suoi motivi, per lo sguardo moralmente distaccato con cui osserva il tempo suo e il Tempo. Per la disinvoltura delle sue metafore, capaci di mescolare con splendida vivideza concetti e cose. Doti piuttosto generali, direte, ma sono le doti che hanno fatto eterni Dante e Shakespeare. Non che Holan sia così grande, ma sicuramente è uno dei maggiori del nostro secolo.

Visto Butterfly di Cronemberg. Film sulla crudeltà devastante dell'illusione. L'amore come egoistico affermarsi del proprio desiderio, contro ogni logica, e a dispetto dell'oggetto d'amore stesso. L'inverosimiglianza del fatto dato per accaduto carica ancor più di tristezza la vicenda, dove l'inganno, la passione, la disillusione si mescolano fino ad unire i due protagonisti in un'unica persona, incapace d'equilibrio. Così il francese percorre la metamorfosi fino alla Butterfly, fino a bruciarsi le ali. E Butterfly percorre la metamorfosi fino alla lucidità del colonizzatore. E l'invertirsi dei ruoli li separa fino ad umiliare l'amore e li uccide. E' il lasciar lo spettatore tra riso di scherno e commozione il fascino di questo film.

Si raduna una folla che spera in nuovi scandali o smembramenti o qualche svago del genere. (Rushdie)

La risposta laica al rito della confessione l'ha data Freud, contrapponendo alla remissione dei peccati la guarigione. Ma forse era più rispettosa la provvisorietà del rito ecclesiastico e più dolce l'illusione del miracolo eucaristico, con l'ostia sovrana delle medicine. Quando invece del prete e dello psicologo avremo librerie e biblioteche affollate, gli uomini si sentiranno meno malati e più liberi.

Il fato si svela sotto specie di avventura, di rifiuto radicale del quotidiano: giacchè quest'ultimo è il luogo che ignora stile e destino. (Manganelli su Stevenson)

6 dic.

…tra empietà intellettuale e sordida ilarità plebea;… (Manganelli su Beckett poeta)

…il doppiosenso carnale, l'allusione alla morte e l'ironica riduzione dell'uomo a personaggio insieme solenne e fittizio, l'indulgenza sarcastica, il lazzo dotto… (c.s.)

7 dic.
…è sì, un uragano di cartapesta, ma con l'acqua che bagna davvero…(V.Woolf su Scott)
Questa stessa frase possiamo volentieri dedicare al genio di Fellini.

Ma quale drammaturgo ha superato Sofocle in asprezza? (Wilson)

As if whatever in water strove to speak
Broke dialect in a break of memory (Stevens)

8 dic.
D'Annunzio, Tutte le novelle
Manganelli, Il rumore sottile della prosa

La poesia è ciò che si perde in una traduzione. (Frost)

La tecnica è un costante, precario, incompiuto adattamento delle teorie.

Nella brevità delle novelle, D'Annunzio non fa in tempo ad illanguidirsi troppo o a pavoneggiarsi. Ed il risultato è che ha scritto novelle spesso bellissime.

La critica non spiega, non giudica, soprattutto non giudica, non individua valori, non ha nulla da capire, è una gestione di parole a proposito di parole. (Manganelli)

Il riso sardonico, quando l'intelligenza troppo offesa si piega in un riso muto e incontrollato, che comunica soltanto debolezza similissima alla follia. Il riso di cui furono maestri Dostojevskj e Pirandello.

D'Annunzio: temenza, invigilare, asprino, empire, captivo, iemale, pulmonare, romori, inordinata, comentare, mutolo, offersero, incertitudine, stravasato, ribrezzarsi, si veggono, in torno, colori aranciati, stromento, jeratica, formola, vellicare.

Leggere una poesia tradotta fa l'effetto di una bella donna lavatasi con sapone neutro: senza odori, profumi, aromi, umori…

9 dic.
Corrotto dalla serietà propria e dei critici, il narratore ha perso la limpida gioia della menzogna, l'irresponsabilità, la doppiezza morale, l'ilare arroganza, che sono a mio avviso le virtù fondamentali di coloro che attendono a quel perpetuo scandalo che è il lavoro letterario… il narratore ha scelto di balbettare delle verità, mentre era suo compito declamare fluenti menzogne…Egli ha perso il suo candido cinismo, soprattutto il cinismo verso se medesimo. (Manganelli)
Sembrano parole dedicate, in questo momento, al romanzo che sto leggendo di Rushdie, dove il demonio fatica a camminare sugli zoccoli, come una bellissima adolescente sui tacchi a spillo.

La retorica è un ordigno progettato per consentire di scrivere anche a chi avesse la sventura di essere un genio afflitto da patologica generosità d'ispirazione. (Manganelli)

Non si scrivono poesie e romanzi per parlare direttamente al lettore, né per coprirlo della tenera fanga dei nostri sentimenti. (c.s.)

In materia di sessualità oggi noi, uno per uno, siamo nient'altro che degli ipocriti. Sarebbe un bene raggiungere un certo grado di tolleranza. (Freud)
Perverso è tutto ciò che ci ha condotto alla cosiddetta perversione.

10 dic.
Intorno s'accucciano le offese
Come belve pazienti. (Evtusenko)

C'è in Evtusenko giovane un entusiasmo tra frivolo ed incantato, soltanto superficialmente dedito alla profondità dei temi esistenziali e politici, che lo rassomigliano al primo Lorca, quando ancora non brandiva il verso. E questo candore, così intimo con la menzogna, mi piace molto, come in Puskin.

Mi lascio prendere facilmente dall'entusiasmo quando tesso le lodi di un regista. Poi in realtà il piacere si lega a singole opere che mi hanno particolarmente colpito, dirette da autori che talvolta dimentichiamo. Ricordo Lettera da una sconosciuta, di Ophuls; Splendore nell'erba di Kazan; Otto e mezzo di Fellini; Providence di Resnais; Vivere di Kurosawa; Salvate la tigre di Avildsen; La figlia di Ryan di Lean; Qualcuno volò sul nido del cuculo di Forman; Taxi driver di Scorsese; Alice nelle città di Wenders; Il ladro di bambini di Amelio; Umberto D. di De Sica; Paper Moon di Bogdanovich; Cafè express di Loy; La califfa di Bevilacqua; C'eravamo tanto amati di Scola; Jhonny Guitar di Ray; Mezzogiorno di fuoco di Zinnemann; Indagine al di sopra di ogni sospetto di Petri; Lola di Demy; Finalmente domenica di Truffaut; Il fantasma della libertà di Bunuel; Barry Lyndon di Kubrick…

11 dic.
…in un punto la felicità perfetta, poco più in là, sulla stessa strada, l'inferno. (Rushdie)

Che il grande male finisca sempre per trionfare, per quanto strenua sia la resistenza che gli s'oppone? Che lasci nel sangue una scheggia di ghiaccio, la quale poi si fa strada sino a colpire il cuore? (c.s.)

Visto In nome del padre. Senza infamia e senza lode.

E di salir al ciel diventa degno (Purg. I, 6)

È questo che si chiede all'uomo per salvarsi? Rasciugare la palude nostra, lasciare che filtri di nuovo il sole a disperdere l'umidità di tanta nebbia? Ma perché dovrebbe succedere proprio ora, se non è mai accaduto? Perché dovremmo arrogarci il privilegio di tanta speranza?

Il Catone dantesco è il custode della legge divina perché in vita obbedì ad un imperativo etico superiore, incarna l'ideale libertario come dominio di se stessi e coscienza dei doveri spirituali che il pellegrino va cercando nell'emancipazione dai peccati e nella conquista della virtù. (Quaglio)

Che cos'è un dizionario? È un luogo dove le parole stanno ferme e si riposano. (Manganelli)

La pura dolcezza che sono riusciti ad esprimere Shakespeare e Mozart rende la vita meno grama. Sono loro le stampelle di un'anima azzoppata dal mondo in cui viviamo. Se non ci fossero stati Mozart e Shakespeare, strisceremmo come vermi.

La nostra epoca necessita di maggiori pause, di silenzi, di un uso più ponderato delle parole.

12 dic.
Pontiggia, L'arte della fuga
Russell, Introduzione alla filosofia matematica
Devoto, Il linguaggio d'Italia
Masters, Spoon River

13 dic.
I personaggi rappresentano la drammatizzazione del mondo interiore dello scrittore. (Wilson)

…lo ispira un settecentesco amore per il discorso chiaro, il gesto sobrio, il sarcasmo implicito…(Manganelli su Wilson)

So summer comes in the end to these few stains
And the rust and rot of the door through wich she went (Stevens)

Being there is being in a place,
As of character every where,
The place of a swarthy presence moving,
Slowly, to the look of a swarthy name. (Stevens)

14 dic.
Settimana di lavoro infernale: colloqui registri riunioni…

La parola è d'argento, il silenzio d'oro, il pernacchio di platino. (Zeri)

Abbi dubbi dice Bennato. Abbi, imperativo-congiuntivo esortativo per un modus vivendi che è l'unica strada alla tolleranza democratica. Quindi, quasi un ordine a non dare ordini per evitare ordigni.

15 dic.
Pontiggia, Il giardino delle Esperidi
Brelich, Il sacro amplesso

Pontiggia è dotato di un misurato, accorto umorismo. Forse troppo raffinato per i miei gusti, ma è ottima prosa.

L'asocialità e l'inutilità della letteratura vengono rivendicate con furore polemico, tanto liberatorio e fazioso, quanto, nella sua radicalità inoppugnabile. (Pontiggia su Manganelli)

Tanta ostinazione a voler considerare nuova, "seconda", questa fase istituzionale della Repubblica, quando invece è stata letteralmente legittimata dal recentissimo malcostume politico. E' stato soltanto un modo più volgare di mandare in pensione quattro o cinque limoni spremuti dalla politica degli affari, e che già avevano apparecchiato il campo agli eredi. Il crollo delle tensioni, dopo la lotta ideologica degli anni settanta, dopo la guerra fredda, dopo la rivoluzione del costume sociale, è

sfociato in un sentimento di languido torpore. La guerra dei giudici è stata spettacolarizzata dalla televisione come la guerra del golfo, e se n'è "goduto" come ad uno show ben organizzato. E' questo languore in poltrona che somiglia tanto alla decadenza.

La brevitas di Sallustio che parve immortale agli antichi, non è che l'esiguo spazio concesso alla parola tra il silenzio e l'azione. (Pontiggia)

Per quanto ti rivernici, il colore della scorza familiare rimane.

Nella civiltà della tecnica noi consumiamo il tempo per guadagnare lo spazio. Ma è il tempo il cuore dell'esistenza. (Heschel)

…ogni valore umano e poetico dev'essere un'azione e non una reazione. (Saba)
Densissima questa nota di Saba: quante vite riusciamo a "leggere" nei pochi gesti di un'azione quotidiana come un continuo, stizzito reagire a contrarietà; o gioioso reagire a buone nuove. Sono queste vite "in attesa", incapaci di autonomia, che mi rattristano: incapaci di un'azione fondata sulla persona, incapaci di scegliere. Torniamo così, all'immenso valore della pedagogia come "lasciar crescere". Eppure questo suona come una rivendicazione di solitudine e non è propriamente ciò che volevo leggere nella nota di Saba.

…mi sono imposto come regola di essere allegro ad ogni costo. Non voglio che mi vincano. (Lorca)

Gloria, sole dei morti. (Balzac)

Il giardino delle Esperidi è un libro ghiotto, che invoglia a leggere e dona confidenza. L'autore riesce a trasmettermi proprio quella familiarità che lui attribuisce a merito dei classici.

16 dic.
Mia irripetibile,…(Evtusenko)

Questa vita indiretta, questo orizzonte d'immagini che finisce per diventare immaginario, questo universo in cui le tesi si sono mutate in ipotesi e i fatti sono le interpretazioni…(Pontiggia)
Pontiggia agghiacciante. Questa frase potrebbe essere la migliore lettura dell'ultimo film di Stone, N.B.K.

Perché volere il Tutto, fino a negarsi la Parte ed accontentarsi del Niente?

E dov'è finito Pontiggia? Ma come, dopo aver pubblicato Il giardino delle Esperidi e L'arte della fuga, scrive Il giocatore invisibile?
Forse perché soltanto la forza icastica dell'esordiente m'appassiona, mentre il Pontiggia divenuto scaltro del mestiere non mi piace più?
Stesso discorso per Lars von Trier regista ventinovenne di Danimarca che firma un film come Europa, un capolavoro assoluto, degno di Quarto potere o I pugni in tasca (e anche Wells e Bellocchio non hanno più raggiunto, come Pontiggia, lo splendore delle loro prime opere). Tornando ad Europa, è un film ricchissimo e semplice, dove l'uomo del 900 di Kafka, Visconti, Scorsese, è l'uomo solo che si trova spaesato in un posto inopportuno, e cerca qualcosa di smarrito, dimenticato, nascosto, o forse mai esistito. La memoria visiva di Trier si lascia contaminare e stratificare in citazioni personalissime e raffinate. La visione cinematografica riscopre le più antiche emozioni dell'artificio, ad esempio grazie ai giochi ottici dei treni veri e i modellini, che si scambiano le parti

riducendo l'uomo a pupazzetto del presente, conducente e sorvegliante di un mondo rimpicciolito dalla miseria del dopoguerra.

Il nostro secolo, recuperando l'antidogmatismo di Democrito, ha riconciliato l'uomo con l'Errore. Altrimenti il cinismo ci travolgerebbe completamente restituendoci alla guerra. Ma il sottile ottimismo dell'imperfezione è talmente difficile da accettare, che la tentazione irrazionale continuerà a minacciarci da presso.

Lo stile è l'impronta di ciò che si è in ciò che si fa.

A proposito di stupidità: la stupidità è sorda. L'intelligenza è sonora; quindi ogni sua nota, conoscibile, è limitata. La sordità è impenetrabile, oscura, pericolosa, infinita. E per tutta la nostra esistenza lottiamo contro la stupidità che ha marcato la nostra giovinezza. Ma alla stupidità abbiamo tutti sacrificato qualcosa di essenziale.

19 dic.
L'estetica della degradazione nasce dalla nostalgia di una fede. (Pontiggia)

…immersa nella foschia di una risolutezza non improvvisa, ma alata e planante…(Pasternak a Cvetaeva)

poi d'ogne lato ad esso m'appario
un non sapeva che bianco… (Pur. II, 22-23)
La forza rappresentativa di Dante anche di fronte all'indescrivibile…Il coraggio, il desiderio di conoscere che varca, lumino tremolante, l'enormità del buio ignoto. Allora la ricerca di tanta poesia del nostro secolo, la ricerca dell'inesprimibile effettuata da Valery, Ungaretti, Brodskij e prima ancora da Mallarme, forse soprattutto proprio da Mallarme, trova radice proprio in Dante, riconsegnato alla modernità dall'esperienza di Leopardi.

Cos'è che ci spinge a non solidarizzare? Tutti usciamo dall'inferno della gioventù – il terreno più fertile per l'errore, che nasce inevitabilmente dalla miscela esplosiva di ignoranza e curiosità – piuttosto acciaccati e desiderosi di purgare i nostri errori, illudendoci che un modus vivendi dettato dalla ragione ci preservi dagli errori. Diventiamo così manichini inespressivi, permalosi e suscettibili, vittima di partiti presi. Così si diventa anche diffidenti: qualcuno che ci chiede aiuto turba la quiete delle nostre squallide abitudini, sembra volerci riportare nell'inferno delle incertezze. E non sapendo di preciso come intervenire per aiutare, preferiamo astenerci ed affondare nella palude dell'egoismo.
Stare con i bambini a scuola mi ricorda costantemente quanto la paralisi di gesti e menti diventi la malattia mortale degli adulti.

I deliri sono il prodotto della censura che non si preoccupa più di celare la sua attività. (Freud)

Trovare leggerezza e conforto nella regola. Ed infine la libertà (leggendo la concatenazione perfettamente riposata della terzina dantesca)

Quando l'arte diventa sublime? Quando sapientamente sconvolge le unità dello spazio e del tempo.

L'avidità primitiva del lattante che cerca d'impadronirsi di tutti gli oggetti per metterseli in bocca non scompare mai del tutto. (Freud)

La sottile, profondissima ironia di Freud, temperata dalla serietà professionale, una scheggia della sovrana ironia amletica di Shakespeare.

TV, lo specchio accecato

Nell'ombra non scompare l'abbandono
Anche se il minuto svuota il fluire.

L'analisi non fa che accentuare l'enigma della sintesi. (Pontiggia)

Visto Bresson, Giovanna d'Arco

21 dic.
In The ultimate poem is abstract, Stevens si supera, ci supera.

Il cardillo addolorato, Ortese

Ortese, il piacere di narrare, dono di una fantasia generosa, a tratti frenata o insaporita da riflessioni acute che sembrano far capolino tra le righe, come un marameo al lettore troppo assorto nell'immedesimazione. Come un Balzac schiaffeggiato a sfida da Brecht.

Le progressive conquiste dell'arte di narrare lungo il solco tracciato dalla tradizione realistica, già ben studiata da Auerbach, mi ricordano un cannocchiale messo lentamente a fuoco; fino all'iperrealismo, che diventa lente di microscopio.

22 dic
In an element not the heaviness of time,
In which reality is prodigy (Stevens)

Il pittore che più somiglia a Stevens è forse Mondrian; ricercarono entrambi gli spazi geometrizzati del pensiero.

A volte desidero leggere un romanzo vuoto, privo d'idee, di descrizioni, di personaggi. Qualcosa d'intimamente familiare, qualcosa che porti l'eco dell'esistenza, ma senza lo spazio e senza il tempo.

23 dic.
This was peace after death, the brother of sleep.
The inhuman brother so much like, so near,
Yet vested in a foreign absolute,

La capacità di non esaltarsi di Stevens, ma senza inibirsi, anche di fronte alle rivelazioni più angoscianti, e con una classica compostezza confidenziale.

24 dic.
Rimane, ad esempio della percezione fortissima in D'Annunzio di Eros e Tanathos, la brevissima novella che narra del sacerdote che veglia la salma di suo fratello assieme alla cognata. Un'intera Italia è condensata nella malinconia dei loro ricordi. Ed è l'inizio di quell'amore torbido, che esaltarono Fogazzaro e Moravia. D'Annunzio sembra aver imparato dai francesi, Maupassant sopra tutti, trapiantandone le radici nella sua fertilissima terra.

C'è in ognuno di noi il desiderio di conoscere soprattutto il peggio degli altri: peccati, difetti, vizi e problemi…Soltanto l'amore ci spinge a conoscerne desideri, gioie, aspirazioni…che tentiamo di compiacere per procacciarci i favori della persona amata. Come disse ben più chiaramente Leopardi, l'egoismo è a fondamento di ogni passione umana. La profondità di tale denuncia s'incontra raramente nella storia dell'uomo, in Schopenhauer, in Freud. E in Cristo,naturalmente.

Natale 1994
Ciò che rovina l'italiano è la furbizia, che non è altro che un'esasperazione della consapevolezza. Ed è la furbizia che rende l'italiano ladro.

Coincidenza: Il signor Mani comincia con la presentazione esplicita dei personaggi, come in Ortese.
Il signor Mani comincia con un dialogo telefonico di 90 pagine dove "sentiamo" soltanto la voce della figlia che comunica con la madre. Sembra volerci dire che il compito di un genitore è quello di saper ascoltare pazientemente. C'è da aggiungere che l'autore riesce a mantenere viva la conversazione-monologo con grande maestria: nonostante sia presente solo la voce della figlia, riconosciamo la persona della madre.

26 dic.
La tristezza è un miraggio dell'anima.

Lubitsch, Il ventaglio, da Wilde

I romanzi d'idee spesso falliscono quando l'autore lascia intravedere i fili che muovono i personaggi. E' un difetto gravissimo, perché l'illusione dell'intreccio deve far muovere il personaggio come fosse senza fili. Leggere Tolstoj spiega meglio questo mio pensiero.

27 dic.
Le azioni e i versi mi giustificano. Ciò che sta tra loro m'incolpa. (Cvetaeva)

Il romanziere deve essere capace di sintetizzare e nel contempo completare la realtà. Perché la vita pecca d'inevitabili lungaggini e tempi morti o inutili. Ed anche, peggio ancora, d'incompletezza, causata dalla paura dell'uomo di arrivare in fondo. Un personaggio è tale quando esce dal senso comune, anche quando diventa campione d'indecisione, come in Kafka, Walser, Svevo, Pirandello, Joyce. Il personaggio DEVE avere un qualsivoglia destino.

28 dic.
Qualche giorno fa cercavo il romanzo vuoto, senza personaggi, idee o descrizioni. L'ho trovato: Devoto, Il linguaggio d'Italia. Protagoniste sono le parole stesse, nella loro più intima familiarità.

Definirei la poesia di Stevens la poesia dei significati fonetici. Soltanto in quella costante, intensissima ricerca di superare anche il senso, la parola riesce a tradursi in musica. È come un dover fiaccare ogni ansia della ragione al fine di trovare una breve quiete altissima. Ma è tale lo sforzo, che si può soltanto invidiare la torrenzialità di Mozart.

Soffro di una sorta di atrofia del presente, non solo non ci vivo, ma non ci càpito neanche di tanto in tanto. (Cvetaeva)

29 dic.
Leopardi di pitture e paesi ne descrisse, ma per dar loro una ragione interna…(De Robertis)

Tra il 1819 e il 1822, Leopardi studiò e scrisse riflessioni fino ad esasperare l'intelligenza. Nietzsche ebbe la stessa febbre da quando fece cominciare nella propria anima la guerra tra Apollo e Dioniso.

30 dic.
Bernardi, Kubrick
Viano, Va' pensiero

L'ignoto sta nascosto nel cuore del noto, e basta cambiare occhi, cambiare sguardo oppure obiettivo, per scoprire nell'ambiente familiare, o domestico, un'estraneità insolubile, una complessità infinita e senza destino, ovvero senza significato. (Bernardi)
Soffermiamoci su quel "ovvero senza significato": l'ironia del genio è di ridicolizzare sviscerando: espresso come teorema lo troviamo in Esercizi di stile di Queneau. Espresso come opera d'arte, in Ariosto, come comprensione anche del lato comico. E' questa la morale della vera ironia: è l'intelligenza che ha esaurito i suoi tentativi di comprensione e che allora si rifugia nella vanità gioiosa del sorriso. Pensiamo ad America di Kafka, solo apparentemente un romanzo di formazione alla Mann. Perché l'uomo di Kafka non crede più in ciò che cocciutamente cerca, la realtà. Così, l'unica azione di cui è capace Rossmann è la più classica delle negazioni: la fuga. L'uomo di Kafka diventa un sublime paradosso: il personaggio diventa uomo, diventa parte del reale facendo l'attore, cioè, fingendosi.

Ci sono stati numerosi autori che hanno trovato la loro ispirazione non uscendo cocciutamente dal labirinto della verginità: Borges, Kafka, Gadda, Pascoli…Donandoci così meravigliosi fiori di serra, sublimi architetture della finzione ludica, fanciullescamente, terribilmente serie.

Il particolare oscura l'intero e cresce a sue spese. (Nietzsche)
Nietzsche è stato l'ultimo filosofo. Popper, Russell hanno costruito splendidi sistemi da radici scientifiche; Jaspers, Heidegger sono tornati alle meditazioni religiose e metafisiche.
Mentre per il resto, non ritroviamo che rozze, imprecise edulcorazioni di Nietzsche, spacciate ipocritamente per novità.

30 dic.
Il libro di Yehoushua, Mani, è veramente bello: allegoria della vita e del destino, come solo gli autori ebrei riescono ad esprimerla, con quel senso di continuità sofferta, esposta alla grandine della fuga, dove il caso sembra beffarsi di lacrime e progetti, sovrano artefice d'una tela troppo vasta e indecifrabile.

31 dic.
Yehoushua, Il poeta continua a tacere
" L'amante

L'amante: qui Yehoushua sfoggia esercizi di stile, attraverso i monologhi interiori dei componenti di una famiglia: la figlia adolescente sembra inventata Yoschimoto; la vecchia sembra un personaggio di Beckett; Adam sembra creato da Faulkner. E l'inseme cristallizza la solitudine di una famiglia.

A volte ho la sensazione che la superficialità delle mie letture è paura di scoprire la vanità di tutto.

1 gennaio 1995

Cosa ammiro di Leopardi? Il disincanto.
Cosa non mi piace di Leopardi? Il vittimismo narcisista.
E molti ammiratori-imitatori del Leopardi sono stati bravi ad assimilare il secondo aspetto, senza avere minimamente il dono del disincanto, né quello poetico.

Ci si abitua a tutto, al veleno nell'aria, ai morti ammazzati…E pensare che ci sentiamo pure in colpa, verso i diciassette anni, di coltivare un pallido desiderio di ucciderci.

2 gen.
Visto di nuovo Qualcuno volò sul nido del cuculo, di Forman. Nonostante la ruffianeria di tanti ammiccamenti divistici, resta un film straordinario per la carica eversiva che lo pervade.

Da ragazzini si mescola l'inesperienza sentimentale con il desiderio della donna angelicata. E' una miscela esplosiva che produce rancore, infelicità e pena. Eppure è uno dei carburanti indispensabili alla crescita.

L'ozio: indispensabile ai creativi. Distruttivo per chiunque altro.

Già baciati dall'infelicità, ho visto bambini in chemioterapia. Dov'è Dio?

Chaplin, ha diretto La febbre dell'oro, Il grande dittatore, Monsieur Verdoux, Luci della città, Tempi moderni, Il monello. Soltanto uno di questi film lo avrebbe reso un maestro. Non credo ci sia qualcuno pari a questo artista nella storia del cinema. Ha rappresentato il più grande insulto all'egoismo esprimendo con brio ogni sentimento umano, facendoci sorridere con ciò che comunemente ci mette a disagio: la miseria umana.

Yehoushua ha in comune con Iris Murdoch la vivacità di penetrazione psicologica. Quest'autore risolleva con pochi altri le magre sorti del romanzo. Se cento anni fa potevamo guardare a vere grandi epoche nazionali –la Russia di Checov, Dost., Tolstoj, Gogol ecc. la Francia di Flaubert, Maupassant, Stendhal ecc. Per non parlare di Inghilterra, Stati Uniti, Germania e Italia, oggi dobbiamo accontentarci di una comunità vitale che comprende il russo Brodskij, gli americani Bellow e P.Roth, l'inglese Murdoch, l'asiatico Rushdie, l'israeliano Yehoushua, l'italiano Zanzotto e pochi testimoni ancora delle pazienti sorti creative.

3 gen.
E quando l'interpretazione ironica dei fatti si farà muta, diventeremo definitivamente seri e in un momento terribilmente indifferente moriremo?

Mallarmee, "the giant of nothingness"(Stevens)

Fa' attenzione agli amici recenti e ringrazia nell'intimo i nemici. Sono questi ultimi che ti temprano lo slancio vitale. Ma riconosciti dei maestri inarrivabili, custodisci la loro feconda mutevole sempre nuova influenza negli anni che ti restano da vivere.

Sperpera i sentimenti: sono inesauribili.

Taci : il silenzio si dimentica più facilmente di qualsiasi fastidiosissima frase.

Filosofi di cui si può fare a meno: Husserl, Heidegger, Sartre, Jaspers, Maritain, Kierkegaard. Tutti già predetti da Nietzsche. E per non parlare degli inutilissimi Vattimo, Faucault, Eco, Derrida. Proviamo invece ad andare a rileggere Kant per il piacere di appropriarci del nostro pensiero e di spostare di qualche centimetro a nostro favore il confine della conoscenza. Rileggiamo Bergson e Popper. Rileggiamo il Demolitore d'ombre Nietzsche. Perché, non leggendo i migliori, si ha la sensazione di diventare apatici, mentre in realtà opache sono le pagine.

Yehoushua descrive i luoghi in modo nitido e poetico: poetico perché sempre per brevi accenni; nitidissimo perché dà nome ad ogni cosa, senza panciuti aggettivi. Forse perché descrive i luoghi dove vive da sempre, con una familiarità, quindi, che gli dà grande sicurezza, ma con occhi sempre curiosi, come se ogni giorno facesse esrcizi d'osservazione, senza cadere in accademismi.

Probabilmente è la possibilità di non essere inquieti che ci rende tali. Ma è talmente superficiale l'inquietudine, piena della noia del vuoto, che ci farà morire con rughe incise da un chirurgo plastico.

La scienza e la tecnica modellano l'esistenza dell'uomo, nascondono gli enigmi, tendono a ridurre gli enigmi alle pallide domande cui la scienza può rispondere. (Viano)

…le due culture non sono quella scientifica e quella umanistica. La divisione passa tra la cultura diffusa e quella professionale. (Viano)

Il marxismo ricollegava la cultura italiana alla grande tradizione europea; inoltre era stato uno dei non molti oggetti di aperta e intransigente censura fascista; infine poteva apparire come un'esplicita e radicale alternativa alla filosofia crociana. (Viano)

- Un racconto su una segretaria specializata nella scrittura di lettere-solleciti, che deve usare vari toni, dal cordiale al seccato. A queste lettere s'intrecciano le parole del suo monologo amoroso con il marito, che si è dovuto allontanare da casa per un contratto lavorativo. Racconto che narri la labilità di confini- dal distaccato al confidenziale- dei nostri rapporti interpersonali (la sfera affettiva è ampia e labile)

5 gen.
Il numero dei versi corto e cadenzato in A se stesso del Leopardi, aiuta la potenza di quei sentimenti, e dipinge la cupezza dell'animo. (De Robertis)

Le prime Operette sono vive e piene d'un immaginoso e fertile castigar col riso.(c.s.)

Ortese ha lo stesso difetto di Leopardi: vittimismo narcisistico. Ma anche lei è una funambola della parola sentimentale.

Dal quadro breve ed incisivo sulla tradizione filosofica italiana del '900 dipinto da Viano, sembra che in Italia si siano appiccicate toppe ideologiche sull'abituccio già ricucito con tre stoffe consunte: laicismo, cattolicesimo e marxismo. Forse per questa non meditata abitudine al rattoppo si spiega l'istrionismo politico attuale, dove disinvoltamente si cambia carro politico riversando poi il pentimento dell'autoanalisi in memorie che nessuno legge, zeppe di lacrime di coccodrillo sull'esistenza perduta tra i grassi squali della politica.

6 gen.
Brodskij, Dall'esilio
Andric, Anika

Ogni nuova realtà estetica ridefinisce la realtà etica dell'uomo. Giacchè l'estetica è la madre dell'etica. (Brodskij)

Voglio dalla poesia intera e da ogni singolo verso: la verità di ogni momento e del dato momento. (Cvetaeva)

Moravia, L'amante infelice

Leggo finalmente Aristofane. In traduzione e a trent'anni. Meglio così che niente.

Di Moravia non mi piace il gusto esasperato della recitazione; è bravisimo nel rappresentare i gesti, ma questi sono spesso plateali. Una cosa che apprezzo molto è invece la sua capacità di creare la suspance, non solo degli avvenimenti, ma anche delle parole.

8 gen.
Il romanticismo del naturalismo: l'effimera vita di un'immagine descritta minutamente (da Verga-Zola a Robbe-Grillett), che dopo pochi anni diverrà vecchia, lontana e sempre più indecifrabile. Mentre l'approssimazione del carattere generale di un paesaggio, pur nutrita di particolari, ma senza la pretesa del Vero, può superare i secoli.

Cosa offende di più la poesia? L'ampollosità retorica, l'occasione forzata, la troppa filosofia, l'ostentazione dei mezzi espressivi, la ricerca smaccata del consenso con finte ambiguità che diventano ruffiani riferimenti a dati troppo precisi, troppo legati al presente; la fluidità, lo scarso esercizio, lo schema che soffoca il senso e viceversa, la facilità e l'oscurità.

La scrittura rivela quanto sia difficile liberarsi del senso comune e diventare persone.

Ma l'umanità non sembra aver meritato gli sforzi di Mozart e Shakespeare.

Non sappiamo più soffrire né godere; siamo nervi troppo tesi, talmente scordati da stridere, nervi di plastica.

9 gen.
E' molto improbabile che non ci siano extraterrestri, secondo una studiosa di fisica, data l'enormità del cosmo. Chissà che conoscere una civiltà meglio organizzata della nostra, non ci riconduca alla ragione.

10 gen.
Celati, Le avventure di Guizzardi
" Quattro novelle sulle apparenze

L'enigma è l'immagine riflessa sullo specchio della morte. E il rebus la sua eco.

Il cupo pessimismo di Aristofane può giudicarsi reazionario, ma colpisce soprattutto l'orgoglio, le gerarchie, le fedi ottuse. Sarebbe da confrontare con Beckett. Entrambi lasciano esplodere sulla pagina il sordo rancore dell'intelligenza offesa.

I colori troppo vivaci dei fiori davanti a quelli acrilici brillanti dei muri, in contrasto con quelli scuri di porte e finestre, rendevano quei posti di campagna programmaticamente moderni. Abolita ogni crepuscolare incertezza, i colori erano tutti netti come nel campionario di un rappresentante. E ci è parso che tutte le apparenze fossero diventate oggetti di scambio con un preciso modello, comprese le ombre e le luci, il silenzio e i rumori: non dipendevano più dall'ora del giorno, dal caso o dal destino, ma solo dal modello di vendita. (Celati)
Quando un autore parla di ecologia senza luoghi comuni, dopo aver letto classici e non riviste…quindi non è l'impegno il nodo della letteratura: la letteratura, se parla del genere umano, sarà sempre impegno civile, già da Aristofane. Quindi è ridicola la disputa francese e poi italiana di trent'anni fa, sulla letteratura militante. Una letteratura che non "impegna" il lettore è fumetto.

Filocleone assolve un cane accusato di ladrocinio, ne I Calabroni di Aristofane. Sono le trovate più semplici quelle che mi divertono di più, ed è questa stessa lezione che arriva fino ad Edoardo de Filippo: l'assurdo è racchiuso nella trasparenza del reale, basta aprire gli occhi e smettere di guardare soltanto se stessi.

12 gen.
Perhaps, these colors, seen in insight, assume
In the eye a special hue of origin. (Stevens)
Forse, tali colori, visti da qui, assumono
La tinta particolare dell'origine.

…così riconduce Pace alla luce. (Aristofane)

Da vecchi, se la testa non tradisce, si gode d'illuminanti libertà del e dal senso, che in gioventù non riescono a prendere forma, probabilmente per i troppi schemi mentali e sociali da rispettare o trasgredire.

Chi seduce dà la sensazione di un'intima e pacata sincerità.

13 gen.
- racconto alla Carver: due coniugi che comunicano ascoltando le telefonate del partner ad amici e parenti.

Nam regibus boni quam mali suspectiores sunt,
Semperque eis aliena virtus formidulosa est. (Sallustio)
Leggendo Celati mi convinco di quanto oggi l'intelligenza e la sensibilità siano fuori luogo, vinte dall'arroganza e dal desiderio di far quattrini. La trasognatezza estraniata dei suoi personaggi marginali, che vivono al confine con la follia, relegati come tanti personaggi di Fellini, al triste vagabondare del corpo, o almeno della mente. Il suo sdegno si stempera nella malinconia incruenta, l'ambizione nell'isolamento, il riscatto nel riso amaro, i rapporti sociali nella verginità monadica. Mentre gli strali aristofaneschi infiammano di sarcasmo aggressivo e benefico sdegno le sue invenzioni esemplari, Celati rinuncia parlando di conseguenze tristi in situazioni quasi reali e, come Kafka, l'analisi improbabile del mondo è affidata agli occhi singolari di personaggi eroicamente inutili.

14 gen.
E io difatti maestralmente lo stoccavo nella pancia con molta scherma di finte. (Celati)

Da qui a dieci anni voglio tentar di raccogliere un quaderno di traduzioni (Dickinson, Cummings, Stevens, Eliot, ecc…)

Dovrei riordinare ed approfondire tutte le mie conoscenze sulla tradizione della scrittura "ingenua", da Cecco, Boccaccio, Cellini a Gadda e Celati. E' la scrittura della rivoluzione burlesca. Il sarcasmo dell'irrisione contro ogni tentativo autoritario dei legislatori linguistici. Purtroppo anche questo genere conosce deprimenti cadute, perché reputato facile: quanti scrittori di oggi hanno profanato questo genere con operine che somigliano a barzellette? La vera "sgrammaticatura" richiede una finezza linguistica che ben pochi oggi conoscono.

In Guizzardi di Celati ritroviamo memorie di classici: dal Lazarino (i furti al cieco), al Chisciotte (l'ombrello-lancia), a Chaplin (l'ubriaco buono e ricco)…

A volte mi sembra che l'esistenzialismo sia soltanto un surrogato razionalizzato di alcuni temi nichilisti: Schopenhauer, Nietzsche e Kierkegaard avevano già imbandito la tavola del nulla.

Probabilmente porei essere accusato di far del dubbio la mia divinità, ma è l'unica strada, credo, che consenta una società più umana e aperta. Come quando dico che occorre essere intolleranti con gli intolleranti: soltanto una risata, grassa-intollerante-aristofanesca, può opporsi all'ottusa arroganza degli intolleranti.

Since what we think is never what we see. (Stevens)

Each truth is a sect though no bells ring for it. (c.s.)
E allora non dobbiamo credere neanche nel dubbio, per non formare una setta di neoscettici?

Delfini, Il ricordo della Basca
Celati, Verso la foce

La forma è contenuto. Come dare forma senza contenuti? E' come dipingere senza colori.

Alle otto del mattino il primo dell'anno passeggiano i moralisti. Li guardo, mentre cerco di raggiungere il mio dolcissimo letto, profondendo mute pernacchie ad ogni passo.

Delfini è acre, sintetico e provocatore. Prosa ancora efficacissima.

L'abbaglio D'Annunzio. Quant'è ridicola la sua prosa! Tanta maestria sprecata nell'illusione dell'eternità: la sua è ricercatezza e non ricerca della parola, che non riesce a superare il tempo, e proprio ciò l'ha condannato al ridicolo. Mentre Pirandello, così bistrattato dai puristi, ancora comunica con i giovani, perché la sua non fu ricercatezza ma ricerca.

Uscir dalla sintesi argomentando è dono di pochi. Penso a Manzoni. Gadda già, proliferando, si perde spesso.

Vorrei una memoria come quella di Contini, densa e tersa.

17 gen.1994: terremoto a Los Angeles
17 gen.1995: terremoto in Giappone

Delfini: rinvigliacchito, usavano di, guzzare, mi compiacevo portare.

Visto Attenborough, Viaggio in Inghilterra

18 gen.
La storia è il personaggio (Aristotele). Inutile quindi perdersi in psicologismi: è il gesto, la reazione, l'intreccio che determina la descrizione di un carattere. Sono d'accordo fino ad un certo punto: lo stile è il personaggio: la chiave di lettura del reale offerta dal creatore è determinata dal modo di scrivere. E questa scelta è determinata dalle esperienze, letterarie e non, avute.

…ogni osservazione intensa del mondo esterno forse ci porta più vicino alla nostra morte; ossia, ci porta ad essere meno separati da noi stessi. (Celati)

…il mutismo dell'oggettività ti fa sentire troppo separato dal mondo. (c.s.)
Allora, e sono d'accordo con Celati, gli occhi che guardano conducono al silenzio. Anche una descrizione di Robbe-Grillett "romanticizza" il reale, soltanto nella scelta di un luogo da descrivere. Ma è il tentativo più audace di descrivere la realtà. Questo stesso problema della rappresentazione è ancora più sentito al cinema: si distingue tra oggettiva e soggettiva, ma in realtà una inquadratura oggettiva non potrà mai esserci, neanche girando la MDP a 360 gradi, come fecero Straub-Huillet in una piazza.

Ci sono vite che scivolano via lontano dalla memoria. La maggior parte. Per questo prendo appunti, ho paura del buio oblio della morte.

Leggo Acarnesi di Aristofane. Puro dialogo. Mi ricorda Dario Fo quando divaga ispirato: lazzi, frizzi, arguzie, ambiguità, sottecchi, malignità, oscenità, calembours, citazioni farsesche, onomatopee, scintille linguistiche, calunnie…

Emotività linguistica: Tasso, Vico
Calma espressiva: Boccaccio, Ariosto, Galilei
Questo fine millennio pecca di emotività; la calma sembra ogi miopia, si loda la fretta, il nervosismo, l'agitazione. Cos'è? Paura inconscia del 2000? L'ansia di una velocità solo apparentemente funzionale? L'insoddisfazione dell'avidità? Il complesso di colpa per il terzo mondo?

His question is complete because it contains
His utmost statement. (Stevens)

It does no good to speak of the big, blue bush
Of day (c.s.)
Meglio non dire del gran cespuglio blu
Del giorno

Per perdonare occorre ricordare. E poi tacere.

19 gen.
Faenza, Jona. Film quasi muto nel finale. Notevole.

Verso la foce: qui Celati sembra un Guizzardi dimesso da un ricovero ed imbottito di tranquillanti: non ha perso il suo spaesamento, anche se è "professionalmente" più presente.

E' un voto ad Apollo la mia calma fuori moda?

Il vuoto non occorre ricordarlo, il vuoto è massicciamente presente nel 90% delle nostre parole e nei nostri gesti inutili.

20 gen.
La felicità cortese è nella capacità di formulare un desiderio totalizzante. La felicità di oggi è di avere qualcosa a cui non avremmo pensato: oggi non si soddisfano i desideri, si placa la noia.

Secondo Starobinskj la malinconia è una vedovanza e l'annientamento dell'ascesa religiosa è così radicale da confondersi con l'annientamento malinconico, mentre il primo è dettato dalla speranza, e il secondo dalla disperazione.

Non vi sarà forma se non in un rapporto infaticabile col vuoto. (Starobinskj)
Forse la molla della perfezione dantesca è la sua capacità d'identificare perfettamente il peccato con il vuoto. La sua strenua lotta contro la malinconia, la perdita, la dispersione, gli ha permesso di erigere il suo eterno monumento.

Lawrence, L'uomo che amava le isole
" , L'uomo che era morto
Sallustio, La congiura di Catilina

Inutile ribadire che Lawrence, a parte il messaggio potente e attualissimo, era anche un abilissimo narratore: controllo misuratissimo di pause ed effetti; profondo conoscitore delle sfumature verbali; elegantemente privo d'eccessi. Insomma, un rivoluzionario in toga? Un esmpio: "Nello stesso momento, alla stessa ora prima dell'alba, si risvegliò un uomo…" Come non continuare la lettura di questo racconto?

21 gen.
Delitto e castigo è l'ultimo, il più appassionante, dei romanzi per ragazzi.

Ascoltare una voce che racconta fa bene, ti toglie dall'astrattezza di quando stai in casa credendo di aver capito qualcosa in "generale". (Celati)

23 gen.
Non ricordo mai volontariamente, ma soltanto per associazioni. Ed anche le cose lette, solo se mi ricapitano sotto gli occhi.

Michele ormai parla. Annalisa meno.

Sed profecto fortuna in omni re diminatur; ea res cunctas ex libidine magis quam ex vero celebrat obscuratque. (c.s.)

Visto Tavernier, Legge 617. Poliziesco all'americana girato a Parigi. Tavernier è bravissimo, mi piace il suo eclettismo tematico.

Clouzot, Legittima difesa. Maestria registica: la coppia (un pianista e sua moglie cantante) litigano prima di entrare in scena. Poi lei s'arma di un gran sorriso per fronteggiare il pubblico. Tendina; la coppia è in strada, rientra a casa parlando allegramente. Vita-finzione-vita, dal riso al pianto, come nella vita. E tutta questa sequenza non dura che pochi secondi.

24 gen.
E persa la saggezza della natura detrurpata, rimane la diffidenza arida dell'uomo.

Il presente è un'immagine irrisolta dell'eterno. Irrisolta dal caso.

Bigongiari, Moses
" , Poesia italiana del '900

Sono andato alla biblioteca Federiciana di Fano, non ho trovato D'Arco, Loria, Delfini, Cavalli, Paris.

Vento che repe sulla siepe in fiore (Bigongiari)

Sulla Stampa solita polemica sullo stato della poesia, accusata di aridità, insignificanza, lontananza, affetta da malattia presunta-presuntuosa-pretestuosa…Poi salvano due nomi giovani: Paris e Cavalli.

Il tempo era insito nella sua carriera di venturiero, ma ognora al di fuori di lui. (Bigongiari su D'Annunzio)

Leggere ci rimpicciolisce, o meglio, assorbe e spurga il pus della nostra presunzione orgogliosa. Ma avviene anche il contrario (vedi Sgarbi).

Lucidità mentale folle, tanto è insistente e monotona…(Bigongiari su Montale)

…parola in equilibrio tra passato e futuro, pietosa presenza, volto senza lineamenti, che si fa non futuro, ma silenzio…(c.s.)

…questo ha insegnato il plurilinguismo dantesco al monolinguismo ermetico: dire tutto, fondere in una lingua allargata…diritto di coesistere in uno choc semantico nuovo. (c.s.)

Coincidenza: ho comperato insieme Delfini e Celati. E proprio in Verso la foce, Celati cita i racconti di Delfini.

Rivisto Quei bravi ragazzi di Scorsese. Ha volte mi convinco che il cinema sia un'arte tutta americana: Welles, Chaplin, Altman, Cassavettes, Wilder, Stone, Scott, Coppola, Choen…

Per Nietzsche la volgarità è considerare il futuro in funzione del mutamento, a totale discapito del presente; è l'opprimente ottusità del presente dettato dalla volontà di pianificazione materialistica; è il viaggio inteso come itinerario sicuro piuttosto che azzardo e naufragio.

L'Idiota di Dostoevskij è l'antitesi al modernismo industriale di stampo prussiano, l'antitesi al vile commercio del pensiero finalistico.

Bei giardini salvano la stagione

Sul canale. Ma nel profondo giace
Eguale l'Oceano ardendo. (Holderlin)
Il gerundio finale è la rappresentazione dell'esplosione sorda e sommersa dell'onda. Ma l'astuzia è in quel "giace", che contraddice e spiega la nascosta maestosità del profondo.

…sopra il cavo cristallo della maschera (Bigongiari)
Il cavo cristallo pirandellianamente fa trasparire il vuoto che ci unisce.

Forse basta il dubbio, che è ricerca e non rassegnazione, a far vivere un dio.

Io non mi volto nessuna parte è nessun'altra parte
Il qui non è che un gioco d'ali stanche forse delle correnti
Troppo alte. (Bigongiari)

26 gen.
…ma come Bergson respinge la metamorfosi del tempo in spazio, ecco invece questo Ungaretti sostituire lo spazio, lo spazio fulmineo dell'immagine improgressiva, al battito della durata… Ora le immagini divengono improgressive perché scoppiano l'una nell'altra, hanno un unico nucleo…(Bigongiari)

allegria, sentimento cosmicamente pragmatico. (Bigongiari)
profondamente d'accordo con Bigongiari: la risata è l'azione più rivoluzionaria che conosco, l'allegria è la più forte mina contro il macigno dell'oppressione. Chi è allegro, e sorride e ride, comunica.

27 gen.
Archibugi, Il grande cocomero
Film che rimanda la memoria a La messa è finita: l'uomo-vocazione, qui prete e là medico. Ma, mentre Moretti urla arrogante il suo malessere nevrotico, Castellito mormora le sue ragioni tentennanti con virile disagio che sfiora lo scoramento. Poi c'è il confronto con il Cuculo di Forman: dal ghetto asettico americano, dove la pasticca è l'unica soluzione, alla squallida corsia romana, dove la cura passa attraverso la generosissima parola del medico.
Notevole il funerale della bimba, dove l'interrogativo diviene preghiera "Cristo perché?" viene ripetuto ossessivamente: è il confine dove preghiera e bestemmia si confondono e l'interrogazione apre contemporaneamente le porte della fede e del vuoto cosmico.

Aristofane, Uccelli

Occorre lasciare all'imprevisto un suo margine di possibilità fattuale, altrimenti agli alunni verrà impedito d'interpretare. Occorre disponibilità da parte dell'insegnante, affinchè si tenga conto di osservazioni che spingono la spiegazione didattica verso soluzioni d'indagine che l'insegnante non aveva programmato. Questo non significa improvvisazione –il filo deve esserci- significa apertura e dialogo.

…il futuro e il passato sono piuttosto ciò che resta della passione in un corpo. (Bigongiari)

Chi è saggio, proprio dal nemico impara molto. L'accortezza risolve tutto, e non la impari da un amico: solo il nemico te la impone. (Aristotele)

E' molto più facile far ridere una platea che un uomo chiuso in una stanza.

Il cinema ha tali risorse che spesso trascura le parole.

L'ilarità è la festività stessa della presenza, dell'apparire in superficie. (Bigongiari)

Il teatro verifica l'azione con la parola. (c.s.)

Bigongiari sa troppo per scrivere bei versi. E' talmente raffinato e colto come critico che poi nei versi s'intasa in ripetizioni e confusioni. Lo diceva Coleridge, mi pare, che occorre dedicare alla letteratura non più di due ore al giorno; mentre Goethe sosteneva l'utilità d'immergersi in attività extraletterarie.

28 gen.
D'Arzo, Casa d'altri
Cavalli, Poesie

Anche quando sembra che la giornata
sia passata come un'ala di rondine,
come una manciata di polvere
gettata e che non è possibile
raccogliere…(Cavalli)

Sèguita la vita come prima
Con gente in piedi, seduta,
e che cammina. (c.s.)

Diana apparsa
In agile abito di luce, (Ungaretti)

Non credo molto nel vantato legame tra Leopardi e Ungaretti: il secondo fu decisamente più vitale e positivo, vuoi per la fede, ma soprattutto per quella sorta di slancio che gli rimase anche dopo la morte del figlio. Per Leopardi fu giornata tetra da subito; grave disaccordo; disamore malato; cupo evolversi della dissoluzione; repentino disincanto definitivo; sistematica privazione d'eventi esistenziali; radicale monotonia.

All'ombra di una metafora
Datemi una margherita
Perché io possa tenerla in mano
La margherita. (Cavalli)

Ho letto tante traduzioni dal russo francese inglese e tedesco e ho trascurato autori italiani minori notevoli, come D'Arzo, che parlò di disagio esistenziale con un'asciuttezza dolente e partecipe.

La solitudine non è in un altro posto, è negli occhi che fissiamo ogni giorno.

Dal tutto scorre dell'infanzia al tutto scorreggia dell'età adulta. Così i piccoli crescono all'ombra del nostro cinismo.

Prima vengono il nulla, la morte e la solitudine. Poi tutto il resto. Un atteggiamento realistico nei confronti della vita non è possibile senza partire dalla profonda malinconia del nulla, della morte e della solitudine, unici ispiratori della sobria accettazione del mondo.

La ridondanza non va confusa con la complessità.

…questa prima perdita valse a renderli profondamente diversi. Fu proprio da quel momento che cominciarono ad essere se stessi. (D'Arzo, 1947)
Scritto una quarantina d'anni prima dell'ora del vero sentire di Handke.

I nomi tentano di cristallizzare nomi e fatti sottraendoli al cieco fluire naturale, dove tutto si modifica, anche nella morte. Ma oggi si considera il pensiero della morte intellettualismo scarognato.

Visti due mediometraggi di G.Amelio (1977-1978).
Nel primo un giovane s'innamora di una giovane che vede attraverso i vetri al di là del cortile. Si parlano a gesti, ballano entrambi nelle rispettive stanze, finchè, come per gioco, il giovane si spara. Poi si scopre che l'appartamento della giovane è disabitato e in abbandono. Beatrice, immagine di bellezza irraggiungibile che dona la pace della morte felice.

…e il mondo arriva
come una citazione. (Cavalli)

Metaphor as degeneration, di Stevens: l'attesa-sospensione lirica, espressa nella contrapposizione bianco-nero, è talmente geometrica ed al contempo incollocabile, quindi universalizzata, da potenziare la "rivelazione" dell'essere, capace d'includere morte e immaginazione.

Così arrivi, come sempre,
a spargere il sospetto del paradiso, (Cavalli)

come se fosse una spanatura
la luce troppo bianca. (c.s.)

La satira si nutre dei vermi ingrassati nei cadaveri nascosti dai regimi.

Il romanzo esistenzialista, divulgando concetti filosofici tramite personaggi troppo fissi ed emblematici, ha prodotto tante pagine sterili. Ai fatti non si possono applicare asettiche prospettive del pensiero: per vivere bastano i polmoni, la carne, i sensi. Ed il pensiero è altro da una teoria. Per narrare non servono le incarnazioni ideologiche: se del protagonista scriviamo come solleva la tazzina del caffè al mattino (se la solleva), ci basta per comprendere come interpreta la vita. Dostoevskij ci ha insegnato che l'idea produce l'azione, e non viceversa.

Bevilaqua, Questa specie d'amore
" L'occhio del gatto

Parlo poco perché temo di disturbare.

Tolstoj studiò di far diventare l'uomo unico, Moravia di non farlo diventare massa.

L'amante di Yehoshua ci descrive il solipsismo polifonico di una famiglia, dove il rancore si può stemperare soltanto nella comprensione. Le età, i sessi, le professioni, tutto ci allontana, ci isola e riconduce a noi stessi, alle nostre solitudini. Ed è perciò che non può esistere l'odio, che è necessario il rispetto della persona, perché ogni giudizio sull'altro è approssimativo, inadeguato, sostanzialmente ingiusto.

Non leggo più con l'avidità di un tempo: sto diventando narcisista?

…si ritrovarono alla stazione con fagotti pieni di stracci, di cibo, dell'inutile abbondanza della miseria. (Bevilaqua)

non lasciarsi dietro niente, neanche il rumore delle scarpe. (c.s.)

31 gen.
Guerra, Il miele
Zanzotto, Sguardi, fattim e senhal

Zanzotto, poesia ardua, più divertimento privato che diffusione, più sfogo nevrotico che denuncia. Ironia ripidissima ai confini del non-sense, che soddisfa più il piacere narcisistico della lettura che il bisogno:
"Si sfasa discrepa in diplopia"
"là un po' di scrostamento nel valore celeste"
"e non-essere mai-se-non-se"
"quanto è dolcemente conformato il tuo concedere"

Zanzotto: beltà d'apocalisse corrosa.

1 feb.
La vita è questo scialo
Di triti fatti, vano
Più che crudele. (Montale)
Ecco dov'è che ritorna Leopardi, mediato dal positivismo negativo del nostro tempo tecnologico. In questo riflesso d'assenza teologica. O abbandono. E neanche questo: fastidio insormontabile del male di vivere. La stessa strada che arretra fino a Lucrezio.

Visto Forrest Gamp

Questa specie d'amore: troppa psicologia, personaggio costretto dall'autore a prendersi troppo sul serio, pressochè privo di ironia e levità. Meglio il film, dove Tognazzi donava sangue e nervi al personaggio.

"Dal subbuglio emergeva l'evidenza": quasi una memoria, quella di Montale, che si schiara, memoria di un futuro più che di un passato: memoria in stato di previsione. (Bigongiari)

Le gru ferme contro l'azzurro, scheletri della costruzione tra carne di cemento.

E persistenza è solo l'estinzione. (Montale)

I personaggi di Bevilaqua sembrano più appagarsi di narrarci i loro malesseri, piuttosto che viverli. Rasentano la morbosità insoddisfatta di Proust e Rousseau. Come un piacere di affondare il coltello sottile dell'analisi nelle carni insoddisfatte del desiderio. Poi, perché càpitano uomini così intelligenti in situazioni tanto squallide? Non è come in Svevo, che uno scatto nervoso e imprevedibile scuoteva con il sarcasmo dal torpore dei cavillosi ragionamenti dei suoi personaggi. O in Pirandello, dove la deformazione grottesca assorbiva reale e ragioni psicologiche in un caos spiazzante. Qui troviamo invece personaggi che bramano l'ironia e non ne sono capaci, vorrebbero farsi schiacciare dagli eventi per strapparci una risata, dimenticando l'involontarietà dell'elemento comico e l'intrusione del caso nell'esistenza, grazie ai quali Hasek, ad esempio, ha raggiunto il sublime.

Montale sembra temere l'avvento distruttivo dell'oggettività proprio mentre la cerca: e allora il correlativo oggettivo, in questo senso, è anche un modo di tenere a bada l'oggetto… (Bigongiari)

Forrest Gump: la stupidità del mito occidentale–denaro e successo come esasperazione della competitività- non può nulla contro la crudeltà della vita: Forrest vede morire i suoi affetti più cari: la madre, l'amico e la moglie. E la sua corsa senza senso durata tre anni è l'ultimo stadio dell'energia, prima di diventare adulto e padre. Come a dire: la rincorsa del successo ad ogni costo impedisce di crescere, di diventare adulti.

La paura di Montale dell'oggettività, che poi sfocia nel correlato oggettivo, nell'occasione epifanica, è la paura della limpida noia scientista? Sentimento che ricorda la nostalgia di Oblomov per i momenti intensissimi dell'infanzia. Ma in Montale, come dice Bigongiari, diventa "memoria di un futuro", ed è questo che dà la sensazione di una nostalgia indescrivibile e nuova, perché rivolta assurdamente al futuro, a che cosa? E' la forma più esasperata e dolorosa del desiderio, desiderio indescrivibile perché sconosciuto, quindi universale.

Ho un alunno che già ha capito di essere più intelligente dei suoi insegnanti. E' un piacere guardarlo sorridermi sardonico.

Riducendo in pigrizia
Ogni terrore (Cavalli)

Ne L'occhio del gatto Bevilaqua è meno teorematico che nel precedente già letto. Ma la naturalezza è ancora lontana.

Stamane una collega mi ha confessato di commuoversi davanti alla pagina scritta e mai di fronte all'immagine cinematografica. A me succede il contrario, anche se a volte rido da solo di fronte ad una pagina particolarmente azzeccata, e mi è capitato di piangere soltanto leggendo Shakespeare.

Nothing much, a flitter that reflects itself. (Stevens)

And tells and tells the water tells
Of the image spreading behind it in idea (c.s.)

Romanzo poco ricordato: La morte di Virgilio di Broch. Anche se la sua trilogia mi ha arricchito di più, quest'ultimo romanzo è una delle riflessioni più amare che ho letto sulla vanità dell'arte e della vita. Lascia una tristezza inesorabile, piombo grigio di un testamento stremato.

L'ammetto, L'occhio del gatto è un romanzo divertente e andrebbe rettificato il primo impulsivo giudizio. Parlavo di Proust e Rousseau e li trovo citati a pagina 106, quando Bevilaqua accenna al segno zodiacale del cancro.

Virus intestinale con febbre vomito e diarrea…Uno squasso, insomma, ma durato una sola notte. Poi una giornata di svogliato, spossato dormiveglia, un timore nei passi, un vago mal di testa e una sensazione diffusa di nausea. La malattia è l'altrove più a portata di mano, nulla in casa ti sembra più comune, ogni luce ferisce, ogni voce infastidisce incomprensibile.

Ognuno racconta la propria vita a modo suo. Chi lega la propria esistenza alla Storia, invece, perde questo privilegio e così non lo fraintenderanno soltanto i suoi contemporanei, come succede a chiunque, ma anche i posteri.

Dove finisce l'umiltà e comincia l'umiliazione?

La monarchia di Leopardi (17 nov. 1923) è simile a quella teorizzata da Dante, che già aveva chiaramente distinto il potere sacro e quello laico: se il monarca è al servizio dei sudditi, c'è lo stato perfetto. Ma la storia insegna che mai monarchia fu senza sfruttati, vuoi perché le tasse dovevano finanziare le guerre, vuoi per permettere ad un'elite di vivere nel lusso. Quindi la democrazia è sinonimo d'imperfezione, talvolta corrotta quanto la monarchia, ma sempre meno opprimente. Il regime comunista, massima espressione di uno stato ipocrita, si è avvalso del rosso vessillo proletario per affermare angherie aberranti in nome del popolo, anche se gli stessi soprusi aveva pianificato la Chiesa sempre in nome del gregge dei fratelli già mille anni fa.
In Italia, in questo ultimo anno, si è addirittura rispolverato il mito del principe illuminato d'azzurro, salvatore, anche lui, della nazione intera. Ma un popolo che vota coscientemente Berlusconi, merita la democrazia?

La vampa era la spuma dell'oscuro. (Montale)

Mentre in D'Annunzio la parola alona l'immagine che è meramente descrittiva, accade l'opposto in Montale: è l'immagine ideologicamente indefinita che alona la parola, la quale cerca di riportarla verso un centro, (Bigongiari)
In altre parole, D'Annunzio è il presuntuoso prestigiatore che vede la realtà povera e gli sembra di concederci chissà che grazia descrivendocela aureolata dalla sua facondia.
Montale invece è l'umile che osserva senza smettere di chiedere, e che trova tanto complessa la sua visione, da denudare la parola nel tentativo estremo di comunicare, lezione immortale appresa sul libro di Dante.

6 feb.
Pontiggia, La grande sera
Flaiano, Tempo di uccidere

Dopo lo sperimentalismo de L'arte della fuga e l'ovvietà opaca de Il giocatore invisibile, Pontiggia approda ad una sapiente mediazione di canoni classici e impulsi nuovi. Ironia triste e bruciante.

Aspettare significa guardare verso. Dante aspettò una morta. Anche Petrarca e Leopardi.

Quasi sempre chi è contento è anche volgare. (Cavalli)

La vita è il sentimento dell'esistenza. (Leopardi)

Ogni specializzazione professionale richiede fede ottusa nei principi fondanti di una disciplina. Ogni lavoro ha quindi il suo bagaglio professionale, dove stipiamo una serie di frasi fatte -lette, o imparate con la pratica- che costituisce la nostra stupidità peculiare.

Il libro più bello del 900 italiano l'ha scritto Stefano D'Arrigo.

Il troppo è padre del nulla. (Aristotele)
Ma godi di un attimo d'universo…

8 feb.
Visto un film straordinario: America oggi, di Altman. L'inferno ordinario dell'inquieto vivere "civile". Tratto dai racconti di Carver.

Il Cristianesimo è più atto ad atterrire che a consolare. Religion minacciante assai più che religion promettente. (Leopardi)

9 feb.
D'Arzo, Un ragazzo d'altri tempi e altro
S.Nievo, Il prato in fondo al mare

L'ironia è la forma ludica dell'impartecipazione. (Gramigna)
Mi torna in mente la beffarda militanza di Sveik, la sua semplice, totale ricerca della felicità terrena che si riduce nell'epicurea, incessante elusione dei doveri, dei pericoli e dei dolori.

Cercare Larkin e Gunn.

10 feb. 1995
Di dì in dì.

…avvezzi come sono a designare qualcuno non in base alla sua forza e virtù eminente, bensì in base a ciò che in lui è a loro maggiormente estraneo. (Nietzsche)
Ma siamo anche avvezzi ad attribuire agli altri i difetti che tentiamo disperatamente di nasconderci, e che invece continuano ad "aureolarci" per l'intera vita.

Ai bambini manca il senso della misura, sono spesso goffi e imprudenti, ma almeno i loro difetti non si sono ancora incancreniti come negli adulti.

Tutte le cose buone sono stimolanti della vita, persino ogni buon libro che sia scritto contro la vita. (Nietzsche) Mi viene subito da pensare a Leopardi e Bernhard.

Rispondo: "Non è nulla, soltanto un po' di mal di testa", invece di: "Ma non rompermi i coglioni!" o "Sto meditando il suicidio" o "Vorrei non essere qui con te"…

Leggere Nietzsche mi lascia sempre quella calda sensazione di lontananza dal luogo comune.

Provocare il riso è il dono più grande che si possa offrire al prossimo.

Il nostro carattere viene determinato dalla mancanza di certe esperienze ancor più che da ciò che sperimentiamo. (Nietzsche)

Verga è più aspro della Deledda, più inaridito dal suo occhio scettico ed orgoglioso. Deledda mantiene, nonostante sappia guardare senza intenerimenti, una riserva di speranza nell'amore. E' quello che chiamano il suo romanticismo, ma mi sembra più d'ispirazione cristiana, questo suo desiderio insopprimibile di superare la tristezza arida della vita con il sentimento.

Modestia e umiltà sono diversissime, la prima è una convenzione sociale, la seconda una virtù.

La madre della dissolutezza non è la gioia, ma la mancanza di gioia. (Nietzsche)

Tre quarti del nostro pensiero se ne va per filtrare le stupidaggini che congetturiamo. Triste è quando queste congetture ci paiono intelligenti.

12 feb.
Deledda, Marianna Sirca

Un uomo era lì ai suoi piedi; ella poteva stroncarlo come un fiore, servirsi di lui come un'arma; poche parole e il destino di lui era mutato. (Deledda)

L'ampollosità è una forma di narcisismo. La frase ampia e capillare di Manzoni è invece finezza psicologica, sensibilità umana. Manzoni fuse necessità e profondità in una magia registica meditatissima. Ma il suo insegnamento maggiore, l'orrore per il cattivo gusto, non ha avuto molti allievi.

Filosofia del parvenù: se un giorno si vuol diventare una persona, bisogna tenere in onore anche la propria ombra. (Nietzsche)

13 feb.
Così avviene costantemente che, per mezzo della sua moralità, l'individuo metta se stesso in minoranza. (c.s.)

Alzare la voce paralizza la capacità di comprensione dell'alunno. È molto più efficace abbassare la voce, perché costringe l'alunno ad una maggiore attenzione.

Volponi, Il lanciatore di giavellotto

Suscitando pietà desideriamo amore. Ma a volte troviamo più pesante un debito di gratitudine del dolore stesso.

Volponi è osservatore acuto, cerca di esprimersi con un realismo apparentemente semplice, ma ricco di sfumature sulla bellezza misteriosa che lo circonda. C'è una sicurezza tutta istintiva nella sua pagina, che gioca poco con l'ironia, ma la sincerità e l'urgenza sono ottime armi di comunicazione.

- Leopardi costretto ad andare in una scuola di oggi, perde la voglia di studiare e diventa un pastore errante per l'Asia.

15 feb.

Ortese, Poveri e semplici
Bellonci, Rinascimento privato

…sì da sospendere l'evento al poetico sospetto d'altro apparire, d'altro sparire, nel nulla di fatto dell'accadimento che suscita ancora il tutto dell'accadere. (Gatto su Ortese)
Grande elogio, questo di Gatto: una prosa che riesca a lasciar trasparire il mare immenso della possibilità, di ciò che potrebbe accadere; la sospensione lirica tra fatto e senso della storia. Il più grande esempio di questa magia è Shakespeare, che fa, soprattutto nelle tragedie, del fato il crudele arbitro della necessità in lotta con l'impulso. L'attrito genera una sospensione mobilissima di possibilità, che negano il vuoto anche quando trionfa la morte.

Tutte le cose buone hanno in sé un che d'indolente e se ne stanno come mucche sul prato. (Nietzsche)

Solo realtà, ma non ogni realtà! Una realtà scelta. (c.s.)

Montale ha dato corpo al disagio, ha dato un volto all'angoscia, ha saputo esprimere l'aridità con parole tanto nette quanto inadeguate, come inadeguata è la parola scagliata nella profondità del cosmo.

Poeti abbagliati: Campana e Rebora. Ma su tutti, Holderlin.

16 feb.
…e un camino triste come una buca. (Ortese)

17 feb.
Il mistero dei Vangeli è nella sua intollerabile carità: la somma giustizia in un atto sommamente ingiusto, La Passione.
Questo decreto, frate, sta sepulto
Alli occhi di ciascuno il cui ingegno
Nella fiamma d'amor non è adulto. (Par. VII 58-60)

Molti che parlano in televisione vogliono essere più ascoltati che capiti.

Gli uomini del mondo antico sapevano gioire meglio; noi sappiamo rattristarci meno. (Nietzsche)

Ci sono spiriti altamente dotati che sono sterili per una debolezza di temperamento, perché troppo impazienti per attendere il termine della gravidanza, (c.s.)

18 feb.
Certamente il dolore matura, acuisce l'intelligenza. Ma chi non preferirebbe restare un po' più idiota, pur di non subire il male?

20 feb.
Flaiano riesce a costringere il protagonista di Tempo d'uccidere nella gabbia della solitudine nonostante l'enormità del paesaggio africano. E' il contrasto tra il buio della coscienza umana priva ormai di riferimenti esistenziali e la solarità ingombrante del luogo a darci la sgradevole sensazione della nostra pochezza di fronte al caso. La solitudine viene descritta senza astrazioni e diventa tangibile nelle notti interminabilmente stellate, nei fruscii della boscaglia, nelle distanze che l'occhio

tenta vanamente di percorrere. L'oceano di congetture che sommerge l'uomo solo, lo spinge a falsi movimenti, a giri irrazionali, dove il riso della follia ha il volto vuoto di un'eco persa tra le rocce. Dove segno diventa un orologio rotto, un dente che duole, un occhio che si socchiude forse per pietà, o forse soltanto per un riverbero abbagliante.
Flaiano ha scritto un romanzo europeo, come Buzzati de Il deserto dei tartari, dove ritroviamo lo stesso stridio tra servizio quotidiano e destino. Come Camus de Lo straniero, dove le coordinate prospettiche si perdono nel labirinto della coscienza. Come Auster de La musica del caso, dove protagonista assoluta è la beffa.
Anche il protagonista di Flaiano è affetto da una sensazione di vanità stoica, anche se la paura si concretizza nella possibilità della lebbra. L'equilibrio tra inconsistenza e gravità del suo costante malessere, rende alla perfezione la plumbea cappa che opprime la sua mente.

L'ipotesi preferibile sarà per lo più la più improbabile. (Popper)

Pr.1 – Su quale teoria dovremmo fondarci per l'azione pratica da un punto di vista razionale?
Pr.2 – Quale teoria dovremmo preferire per l'azione pratica da un punto di vista razionale?
La mia risposta a Pr.1 è: da un punto di vista razionale, non dovremmo fidarci di alcuna teoria, perché nessuna è stata dimostrata vera o può essere dimostrata vera.
La mia risposta a Pr.2 è: ma noi dovremmo preferire come base per l'azione la teoria meglio controllata. (Popper)

La possibilità è il confine sottilissimo che lega la razionalità all'irrazionalità. Dove la razionalità instancabilmente cataloga e verifica, mentre l'irrazionalità gode del caso.

La differenza principale tra Einstein e un'ameba è che Einstein cerca coscientemente l'eliminazione degli errori. (Jennings)

…la conoscenza soggettiva diviene criticabile solo quando diviene oggettiva; e diviene oggettiva quando noi diciamo ciò che pensiamo. (Popper)

Le scrissi subito che prevedevo di rivederla presto, speravo…Invece non tornai mai…(Ortese)

Madre Natura è maniaca, ha cioè la mania della riproduzione. Tiene in vita un organismo finchè può sperare che si riproduca. Poi lo ammazza e lo fa nei modi più diversi per quell'altra sua mania di restare misteriosa. (Svevo)

A volte non so se è soltanto desiderio di leggere, o di restarmene solo un paio d'ore.

21 feb.
E le vesti delle fanciulle che giocano a palla
Sono come un ruscello vive e irripetibili. (Herbert)

Flaiano, Diario notturno
" , Ombre bianche

La precisione ovattata della tecnologia odierna annoia.

La notte s'addormenta sorridendo di pietà al ricordo degli imbecilli che ha dovuto salutare, intrattenere, persino lodare. (Flaiano)

La saturnina ironia di Flaiano è parente di Swift: misantropia, cupa sensazione della catastrofe, fede cieca nel sorriso della ragione, mancanza sia di Dio che di ateismo. Ancora un uomo di cui il mondo che agisce non sa che farsene.

…noi giustifichiamo le nostre preferenze appellandoci all'idea di verità: la verità gioca il ruolo di un'idea regolativa. (Popper)

Montale, persa la fiducia nell'affermazione, denuncia il falso.

Tutta la scienza e tutta la filosofia sono senso comune illuminato. (Popper)

L'abitudine gli aveva insegnato che bisogna rifiutare la verità non prevista. (Flaiano)
Un'altra definizione dell'ottusità che si nutre di abitudini.

Stiamo lì, temendo di non potercela cavare, e di dover finire in un caffè a prolungare il disagio del nostro incontro. (Flaiano)

Abituarsi a guardare con gli occhi degli autori più diversi è assorbire inconsciamente miriadi di visioni dello stesso nostro mondo.
Però sconforta avere a disposizione migliaia di visioni di un mondo che va allo sfascio.

Sono un cervello a rimorchio: datemi un buon autore e scriverò conversandoci. E' una forma di amicizia a distanza, anche di secoli.

Lasciatevi condizionare dall'intransigente rettitudine di giudizio dei bambini: forse perché più deboli, hanno vivissimo il senso dell'ingiustizia.

23 feb.
I governi hanno in mano due mezzi per tenere il popolo dipendente, in paura e in obbedienza: uno più grossolano, l'esercito, e uno più fine, la scuola. (Nietzsche)

La fame nutrì molta arte immortale.

Ad un certo punto la Stupidità, forza attiva, diventa Idiozia, forza passiva, e non si vende più. (Flaiano)

Ho una collega che si sforza talmente tanto per compiacere sempre tutti, che il giorno in cui le scapperà una scorreggia sembrerà una bomba atomica.

C'è chi, cristallizzando mnemonicamente la conoscenza, non la usa, e sembra tenerla immobile nella vetrina polverosa delle citazioni.

O si nascondano le proprie opinioni, o ci si nasconda dietro le proprie opinioni. Altrimenti, è santa temerarietà. (Nietzsche)

Nella solitudine il solitario divora se stesso, nella moltitudine lo divorano gli altri. Ora scegli. (c.s.)
Occorre scegliere entrambe, sperando che si neutralizzino parzialmente a vicenda, e cercare di non impazzire.

Sviluppo significa differenza: ci sono ben più differenze tra due uomini che tra due tartarughe.

24 feb.
La superficialità è il materasso della coscienza.

E lascia pur grattar dov'è la rogna.(Par.XVII, 129)

Sono talmente varie, divertenti e fantasiose le posizioni erotiche, che la maggior parte delle coppie si riduce a sceglierne due.

Flaiano si dedicò al romanzo, al racconto, alla sceneggiatura, al diario, al giornalismo… Una sorta di dispersione disperata. Forse la sua coscienza troppo lucida e scettica era incapace di riporre la fede in un'unica forma d'espressione.

Quindici stelle che 'n diverse plage
Lo cielo avvivan di tanto sereno,
che soperchia dell'aere ogne compage;
(Par. XIII, 4-6)

e vedrai il tuo credere e 'l mio dire
nel vero farsi come centro in tondo.
(Par.XIII, 50-51)

Una conoscenza errata è ben peggio dell'ignoranza ("chi pesca per lo vero e non ha l'arte", dice Dante). Questo è un monito per ogni insegnante.

27 feb.1995
Deledda, Canne al vento

Ieri a Venezia con mio fratello. Tanta pioggia, ma un giro in gondola dopo pranzo.

Nel silenzio, i passi che si perdono nel grigio.

…l'alito di lei passargli sui capelli come un ragno. (Deledda)

Il misticismo di Efix, protagonista di Canne al vento: Dio è, prima, in ogni creatura; poi, anno dopo anno, si spoglia: ogni malvagità, ogni peccato subito è uno strappo che lascia trasparire la Sua essenza. Finchè, dopo un calvario che dura tutta la vita, non resta che il ricordo della bontà immaginata, perché nel mondo che lo circonda Efix trova soltanto dolore, miseria ed ingratitudine. E' allora che Efix è pronto per la misericordia celeste. La parabola di Efix ha l'esemplarità di alcuni racconti di Singer.

Nel secondo canto del Paradiso, Beatrice confuta Dante con tale serratezza logica
("Questo non è: però è da vedere
dell'altro; e s'elli avvien ch'io l'altro cassi,
falsificato fia lo tuo parere")
che gli studi sul linguaggio di Wittgenstain, Tarskij e Popper sembrano amenità.

28 feb.
Roma, nel bene e nel male, ha fortemente influenzato gli artisti che ha ospitato, ispirando un acre senso di disgusto, toni di tragedia quotidiana, solo in parte stemperati da scettica ironia. Il cupo disagio di Petronio arriva dunque fino a Pasolini, Moravia, Fellini, Flaiano, Gadda…

E' costante in Nietzsche, anche quando affronta i temi più gravosi, una lezione alta d'estetica letteraria. E' filosofia filologica.

Così, senza violare l'idea della logica a due valori ("ogni proposizione non ambigua è vera o falsa e non vi è una terza possibilità"), possiamo parlare talvolta di proposizioni false che sono più o meno false, o più lontane dalla verità o più vicine ad essa. E questa idea di maggiore o minore verisimiglianza è applicabile sia a proposizioni false che vere: il punto essenziale è il loro contenuto di verità.

…il non aver occhi acuti in ciò che è più piccolo e ordinario – ecco ciò che fa della terra per tanti una prateria della sventura. (Nietzsche)

La saggezza della maturità corrisponde, per molti, all'inaridirsi della fantasia.

Non sono patetici i sacerdotali tentativi d'interpretare con maggiore mitezza i terribili comandamenti divini, soltanto per riportare qualche pecorella nelle chiese quasi deserte? Come lèggere questa società marcia, se non paragonandola all'inferno? E' malizia, questo accarezzare il ventre molle e saturo dell'uomo occidentale sperando di ricondurlo alle ragioni della fede. I comandamenti sono tutto fuorchè ambigui e soltanto un prete che prenda a calci in culo i nostri vizi sarebbe coerente. Ma perderebbe audience.

Dentro al cristallo che 'l vocabol porta. (Par.XXI, 25)

Le fabbriche dai macchinari sofisticati producono rapidamente. Al contempo, la crisi occidentale impone il risparmio. Su questa schizofrenia poggia il cosiddetto mondo razionalizzato. Nulla è più lontano dal necessario del superfluo che invade le nostre case. E non credo che un uovo tornerà più ad essere semplicemente un uovo: la sobrietà è diventata un vacuo miraggio.

1 marzo
Le lotterie sono una prova della ricchezza del futuro e addormentano il presente. (Flaiano)

Tomizza, La miglior vita
Dessì, Paese d'ombre

L'aiuto dato pesa meno dell'aiuto chiesto.

Cosa m'insegna Nietzsche? Il dubbio come ansia di chiarificazione. Nulla di più lontano dal fumo delle illusioni romantiche. La furia antidogmatica di Nietzsche è il sogno di un uomo davvero adulto, che usa il pensiero come mezzo e non come fine.

2 mar.
Non si devono gonfiare i propri errori fino a farne eterne fatalità. (Nietzsche)

Disporre sta a dittatura come discutere sta a democrazia.

Dessì comincia la seconda parte del suo romanzo parlando della stessa notte che aveva concluso la prima parte. Ma dopo poche righe c'è uno scarto temporale di dieci anni.

Le mollette per stendere i panni: perché hanno piccole molle e perché sono sempre un po' molle, umide.

- Una trilogia di romanzi d'ispirazione dantesca: Inferno, protagonisti un politico corrotto, uno speculatore edilizio, un barone della medicina; Purgatorio, protagonisti che si barcamenano, che fanno talvolta il male senza premeditazione, vittime del nervosismo e dell'incapacità di scegliere volontariamente il bene (potrebbero essere un insegnante, un ragioniere, una casalinga…); infine il Paradiso, il più rischioso, perché rasenta l'agiografia: un magistrato antimafia, un medico missionario, un vecchio filantropo…

In Dessì c'è talvolta un affanno tra fatto e pensiero. Cioè, un piccolo fatto è seguito da un ragionamento troppo importante, come a voler nobilitare forzatamente la materia.

3 mar.
Deledda, Dieci romanzi
Smart, Inno a David
Layton, Il freddo verde elemento
Adler, Psicologia dell'omosessualità

Terminato La via del male di Deledda. Più che le storie, mi appassionano i gesti dei personaggi.
La potenza visiva di questa scritrice procede a piccole illuminazioni funzionali: l'accentuarsi di una ruga, un'andatura curva, il sollevare obliquamente il volto in segno di disprezzo, le parole diradate. Tutto è scelto e svolto per accenni, come una torcia che tenta di decifrare il buio della solitudine umana. Sembra dirci la scrittrice: l'impenetrabilità delle menti che ci stanno vicine va rispettata, perché i gesti e le azioni che quotidianamente ci rivelano, possono diventare anche una nebbia incomprensibile di passione o di odio. La rarefazione e la semplicità della Deledda sono solo apparenti. Ai monologhi rapsodici di Pirandello, Deledda contrappone la solare distanza dei corpi: il primo scava il baratro dei dialoghi mancati, la seconda dei gesti mancati.

…gli sorrideva e lo guardava diffidente e felice: ed egli si sentiva scrutato ed indovinato fin nel profondo dell'anima dalla malizia di lei. (Deledda, Il segreto)

Dai fatti ai gesti: quindici anni fa desideravo conoscere i fatti, dieci anni fa i pensieri, oggi i gesti.

Il pensiero del dandy è sterile perché è "bastian contrario", quindi prevedibile e noioso. Soltanto il primo dandy, Baudelaire, può ancora lasciarci a bocca aperta. O è stato Diogene, il primo dandy?

Vigorosa concisione, calma e maturità. Quando trovi in un autore queste qualità, fermati e festeggia. (Nietzsche)
Se dovessimo seguire questo consiglio, quanti autori dovremmo scartare? Persino Musil e Gadda…Persino Leopardi che coinciso non fu mai. Rimarrebbero Cesare, Orazio, Dante e Puskin…

Visto Le iene di Tarantino. Gangster film molto osannato, forse troppo. Molto originale la trovata di far ruotare l'intero film attorno ad una rapina senza mostrarla, lasciandola immaginare dai preparativi e dalla fuga sfortunata. A significare il vuoto morale di ogni azione malavitosa?

7 mar.
Layton, poeta lirico-sarcastico. Odiando la metafisica, approda ad un amore per la vita contagioso. Ha la sete di vivere di Miller, il senso critico di Lawrence, l'antidogmatismo di Russell.

Disiando
Altro vorria, e sperando s'appaga. (Par.XXIII, 14-15)
Questo stesso pensiero, in Leopardi diventa "La felicità è l'attesa d'essa".

8 mar.
Il viandante e la sua ombra di Nietzsche. Un piccolo scrigno di saggezza. Trovo: "L'arrabbiarsi e il punire hanno fatto il loro tempo". E questo sarebbe l'ispiratore del nazismo?

3 a rotar cominciò la santa mola;
e nel suo giro tutta non si volse
prima ch'un'altra di cerchio la chiuse,
6 e moto a moto e canto a canto colse; (Par. XII)
Al terzo verso pare proprio, fino alla sesta tonica, la fatica di un corpo che comincia a muoversi, e le due "r" di "rotar" sono come un rumore di marchingegno. Al sesto verso il movimento è già aereo, lieve, perfetto (2^ 4^ 6^ 8^ 10^), niente più che bisillabi leggeri, che volano…

Ogni luogo affollato è un torrente di pettegolezzi. Ma le fisionomie, i gesti, gli sguardi, per essere colti, chiedono lo scotto di parole inutili.

Fingono sempre un po' -ma non troppo, altrimenti scatta la fastidiosissima pietà- di non star bene, altrimenti l'invidia altrui li ammalerà davvero.

18 … già mai più …(Par.XII)
5^ 6^ 7^
sembra ironia questa sesta ad accento più debole di quinta e settima. O è il mettere in una botte di ferro il "mai" come un'impossibilità assoluta, perché è promessa divina che il mondo non debba subire più il castigo del diluvio?

21 e sì l'estrema all'intima rispose. (Par.XII)
E la tensione degli opposti sarebbe invenzione recente? Dante ha bruciato tutte le sfere del possibile poetico al principio. E tanti versi similmefistofelici del nostro secolo sembrano scorregge dell'Alighieri dopo un'indigestione.
Per scrivere versi come questo occorre lo Stato di Grazia: ripetetelo e ripetetelo: "e sì l'estrema all'intima rispose"…soltanto Shakespeare può paragonarsi a tale Stato di Grazia…

Vallon Studi su Dante medievale
Binni Critici e poeti
Cremonini Chaplin

Non è tanto l'immoralità che mi nausea, ma la capacità di vivere senza porsi problemi etici-religiosi-filosofici… Ciò significa squallore e inquietudine senza radici. E quando non si riconoscono radici, vige l'egoismo sterile. Per ciò che si rifiuta occorre la giustificazione del disprezzo. Oggi, invece, si èvita: l'ipocrisia come sorella dell'ignoranza. Da che nasce tanta miseria spirituale di oggi?

In un eccesso di serietà s'annida sempre l'assurdo. (Chaplin)
Se non la follia…

L'immaturità è la mancanza di realismo. E' un concetto, questo, già espresso da Dewey. Intendo: il bisogno di sognare, evadere, sconfinare nell'irrazionale, così evidente nel fanciullo, permane per tutta la vita. Ma se non trova sfogo nell'arte o in un qualsiasi hobby, va a minare il coraggio necessario per affrontare realisticamente la vita problematica adulta. Questo permanere di atteggiamenti infantili non debitamente canalizzati in intenti ludici (Fruizione dell'arte, scacchi, culinaria o quel che vuoi inventarti…), non permette di affrontare lucidamente il lavoro e i rapporti umani; è per questo che, in casi gravi, questa inadeguatezza, questa mancata scissione tra sfera razionale e irrazionale, degenera nelle malattie mentali: è una rivalità estremamente conflittuale e distruttiva tra sogno e realtà, quando invece dovrebbe esserci una conflittualità dialogica costruttiva, che produrrebbe ironia e saggezza del vivere quotidiano.

9 mar.
…l'apprendimento consiste nella modificazione o rigetto di qualche forma di conoscenza o disposizione che vi era prima e in ultima istanza di disposizioni innate. (Popper)

Martina, in Naufraghi in porto. Qui la Deledda ci offre un ritratto superbo della meschinità; ogni atto, ogni calcolo di questa zia non supera i confini della credibilità e nonostante ciò, anzi, proprio per ciò, ci ispira un disprezzo profondissimo. E' questa la lezione realistica: la lettura di un romanzo può e deve acuire lo sguardo sulla realtà, e non drogarlo. Deve far aumentare la capacità di analizzare ciò che ci circonda, arricchirlo di sfumature e nuove prospettive. La violenza gratuita, lo sdilinquimento pseudoromantico, la fantascienza esaltata, la comicità di parte, vanno bene per i ragazzini? Dov'è la magia di Shakespeare? La divina semplicità del genio? Oggi abbiamo Disney e Spielberg, ma abbiamo anche tanta pattumiera in tivù e al cinema.

L'enigma è un'allegoria più oscura. (Quintiliano)

10 mar.
they sleepily brush the dream's deposit
of cold dew from their tatters. (Layton, Clochard)
Like a mother demented nature caresses
Her children before she chokes them to death; (c.s.)

Quei tentativi giovanili che si potrebbero chiamare il paradigma dello sbagliato… (Bacchelli)
L'errore che ha tormentato la mia gioventù è la fretta.

E' Juanniccu il vero prtagonista de L'incendio nell'oliveto: l'idiota che vede, oltre il dovere, la misteriosa corrente del desiderio. Questo romanzo, che senza di lui sarebbe una mediocre disputa, trova nutrimento nella grazia ubriaca dei suoi monologhi e assume l'ampio respiro del dramma.

11 mar.
Charlot
Le scarpe impolverate del vagabondo, dove non si riflette il benessere della rabbia recintata dalle convenzioni. Il vagabondo tiene il futuro nelle tasche buche soltanto come un'ipotesi improbabile, ma ha gli occhi tersi dal vento.

12 mar.

La buona vittoria deve far gioioso il vinto, deve avere qualche cosa di divino che risparmi l'onta. (Nietzsche)

La trinità della gioia per il pensatore: grandezza, calma e solarità. (Nietzsche)

A volte Montale sembra un pessimista ad oltranza, un ozioso cavillatore d'immagini angosciate. Poi ripensi alla storia che ha attraversato e concludi che, ad esempio, il sereno sopra Aushwitz era davvero la più diffusa delle nubi.

Chi è tormentato dalla fretta tratta il prossimo come cibo precotto. Oggi che la fretta è la parola d'ordine, la solitudine e la nevrosi sono più diffuse. Buffo è che chi s'arroga d'insegnarci a vivere, e cioè a riconquistare calma e gusto alle cose, è la più frenetica delle immagini, quella pubblicitaria.

Bacchelli è un entusiasta. Ama talmente la letteratura, che quando parla dei grandi autori, perde nella foga celebrativa, la lucidità dinamica dell'analisi.

Invito: evitiamo di affogare l'affanno nell'abitudine con un sospiro di calma mediocre.

Era già l'ora che volge al disio
Ai navicanti, e intenerisce il core
Lo dì c'han detto ai dolci amici addio;
e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more; (Pur.VIII 1-6)

Per lo serpente che verrà vie via. (41)
Volgendo ad ora ad or la testa…(101)
Le due ripetizioni brevi "Vie via-ad ora ad or" riproducono limpidamente il lento, ondulatorio procedere strisciando del serpente.

Epicuro: un modo di filosofare eroico-idillico. (Nietzsche)

Kubrick: 2001; Tarkovskij: Solaris. La somma ironia dello humor inglese ed ebraico (la macchina "Hal" come vecchia zitella permalosa e impazzita) – la struggente malinconia russa, cupa e torbida, dell'avventura umana come memoria del futuro. E gli americani? Alien, ennesima variazione del grande modello melvilliano. Ma anche Blade runner, allucinata, cupa metafora del presente.

La democrazia, secondo Nietzsche, lavora per l'eliminazione dei nullatenenti e dei ricchissimi, e per garantire indipendenza di scelte, di opinioni e di guadagno al maggior numero di persone. A capo del nostro governo democratico c'è oggi un uomo ricchissimo e proprietario d'opinione televisiva e giornalistica. Poi ci meravigliamo del malcelato disprezzo con cui ci guardano gli altri paesi europei.

Oggi ci si gloria di possedere qualcosa di costoso e seriale. Un tempo la particolarità del prodotto manuale poteva distinguerci e connotarci. Oggi vige la codarda uniformità del gregge: un prodotto è migliore perché è diffuso.

La sete d'ingenuità della cultura americana: da un lato mi affascina per il fresco sarcasmo con cui analizza la complessità. Dall'altro mi turba, perché fonte d'ostilità per il nuovo e il diverso. Quindi produce chiarezza e senso pratico da una parte, ma anche oscurità reazionaria dall'altra.

Le donne pazientando pèrdono la loro gaia femminilità.

14 mar.
Parodi, Poeti antichi e moderni
Rea, Ninfa plebea
Flaiano, Autobiografia del blu di Prussia

Parodi: il filologo si riconosce dal poco uso di eclatanti superlativi; dalla ricchezza sfumata dell'aggettivazione; dall'andatura piana e calda.

15 mar.
Nell'aggettivo indefinito "certi" è racchiusa, ma sta per scoppiare, una nota di disprezzo.

Parodi, la calma pensosa della sobrietà.

Bisogna abiurare la teoria dell'esercito come un mezzo di legittima difesa, perché significa riservare la moralità a sé e l'immoralità al vicino. (Nietzsche)

…si considerino i grandi possidenti e i nullatenenti come esseri pericolosi per la comunità. (c.s.)

Sotto l'impero della concorrenza, l'arte dell'apparenza è destinata a crescere, mentre la qualità a peggiorare. (Nietzsche, nel 1886, il genio vede il futuro)

Per riconoscere i grandi comici basta osservare una loro espressione seria: se dalla piega della loro bocca traspare tragedia, tristezza e disprezzo, sono grandi (Chaplin, De Filippo, Totò, Tognazzi, Keaton, Tatì). Il riso del comico è una fuga dall'angoscia che suscita la tragedia umana quotidiana.

Provocazione: non è The kid di Chaplin il primo film neorealista, padre spirituale di Ladri di biciclette?

Gli uomini corrono verso la luce non per veder meglio, ma per brillare di più. (Nietzsche)

Esistono perversioni in ogni strato sociale: il vizio è generoso, non si lascia allettare dal denaro, va dove vuole.

Rea, realismo disinibito.

Sono diffuse le palestre. Ma piuttosto che la cura il corpo, oggi si sviluppano muscoli da gorilla, che incutono timore più che ispirare armonia fisica. Novelli polifemi s'aggirano minacciosi per le strade dell'occidente, uomini che il solletico ridurrebbe alla pazzia.

Il poeta dovrebbe essere un Ulisse in pantofole.

17 marzo
Come mettere alla prova una scrittura: leggete il libro in un luogo affollato; se riuscite a non perdere il filo della narrazione, significa che l'autore non annoia.

- Dalla cronaca una storia per un film alla Wenders: lui e lei decidono di avere un figlio, nonostante un tumore rischi di uccidere lui. Lei resta incinta e lui si filma per una testimonianza da lasciare alla figlia. Lui muore una settimana dopo il parto.

J'aime ton frele
Etonnement. (Valery)

A Cioran non piace lo stile ingegnoso di Valery. Per quanto limitata la mia esperienza tra originale e traduzioni, è per me una delle menti più affascinanti e distanti del '900. Ho venerato il dispiegarsi della sua mente precisa e ingenua lungo tutto il suo sterminato diario.

Laisse au pale rayon ta levre violèe
Mordre dans un sourire un long germ de pleur (Valery, Anne)

19 mar.
Undiamant agir qui berce la splendeur
(L'agire di un diamante che fora lo splendore)
(Valery, Profusion du soir)

Sento la mancanza, in italiano, dell'interrogativa spagnola ad inizio frase.

Visto di Grimaldi un film sui carusi. Qualche errore, ma bello nell'insieme per l'intensità del dialogo di sguardi di tanti attori sconosciuti. Paradossalmente, un attore noto diventa più insignificante, perché visto tante volte, di un volto non professionista.

Petrarca doveva essersi provato lungamente da giovane a lottare col rude e terribile atleta Dante per strappargli il segreto della sua potenza. (Parodi)

A volte la stupidità o l'intelligenza di una persona si coglie da un suo lapsus.

Irrinunciabili: a parte mangiare e dormire, necessità vitali, sono irrinunciabili la musica e il sesso. Il sesso è la musica del corpo. La musica è l'esperienza erotica del pensiero.

La poesia è il tentativo di musicare la ragione; il tentativo di disancorare la parola, battello colmo di significati, e fargli spiccare il volo per disarticolarne l'eco fino al solo suono.

20 mar.
Guicciardini, Ricordi politici e civili

I filosofi e i teologi e tutti gli altri che scrivono le cose sopra natura o che non si veggono, dicono mille pazzie; perché in effetto gli uomini sono al bujo delle cose, e questa indagazione ha servito e serve più a esercitare gli ingegni che a trovare la libertà. (Guicciardini)

Non è possibile fare tanto perché i ministri non rubino…Enne cagione che il danajo serve a ogni cosa, e che al vivere d'oggi è stimato più uno ricco che uno buono…(Guicciardini, 1520)

In fondo, forse, ciò che fa alta la scala dell'arte è la vittoria progressiva sull'approssimazione: più è lontano il narrato dall'approssimativo, ma nel contempo mantenendo nitore e concisione, e maggiore è la compiutezza estetica raggiunta dall'autore.

La scrittura di Guicciardini è funzionale. La bellezza sua nasce dallo sforzo dell'uomo che tanto ha agito, d'interpretare le proprie memorie. Senza il timore della menzogna che tormentò Rousseau, perché c'è un fine pedagogico, nel nostro, più disincantato: Guicciardini non teme la profondità, data a priori per imperscrutabile.

Malignità irriverente: alcune di Montale sembrano splendidi tuffi di un atleta che sconfigge l'artrosi. Ma se fosse stato fluido come l'agile D'Annunzio, non avremmo tanta densità luminosissima. Dante ebbe l'estrema fluidità espressiva e la densa capacità di sintesi luminosa.

E' grande errore parlare delle cose del mondo indistintamente e assolutamente e, per dir così, per regole…(Guicciardini)

Non è la più labile cosa che la memoria dei benefici ricevuti…(c.s.)

…i preti, la violenza de' quali è doppia, perché ci forzano con le armi temporali e con le spirituali. (c.s.)

La notte di Montale è spessa e tangibile, quella di Ungaretti vaga e brillante.

In molte cose è necessaria la celerità del risolversi e del fare. (Guicciardini)

La superficialità è l'incapacità di compiere un'azione per paura dello sforzo. Quanti lavori non richiedono, oggi, sforzo? La maggior parte. Per questo, forse, la stupidità aumenta. Intendo stupidità come mancanza di consapevolezza; come se tutto, approssimativamente agito, diventi dimenticabile. Mancando la consapevolezza e la responsabilità dello sforzo, anche i rapporti umani diventano superficiali, venati di disprezzo, timorosi e deboli.

Ciò che accresce la nostra oziosa vanità è la convinzione che tutti, ma proprio tutti, ci stiano osservando. Così ci tocchiamo i capelli, il collo della camicia, spingiamo gli occhiali in cima al naso…Mentre basterebbe chiederci cosa indossava ieri il nostro vicino di lavoro e il non ricordarcene ci renderebbe più disinvolti ed essenziali.

21 mar.
Poter credere che la Provvidenza sappia trarre il vero bene da ciò che gli uomini considerano vero male -che è il nocciolo fondante la fede di Manzoni- mi pare un mistero che innalza lo sguardo avvicinandolo al divino. E, ebbri di questa sensazione, si diventa insensibili al dolore, visto come cocente itinerario verso la salvezza dell'anima. Ma se Manzoni, anche grazie alla fede, è riuscito a scrivere il suo capolavoro, in tanti uomini, questa stessa fede produce fanatismo.

Li vede, e rapito d'ignoto contento, (Manzoni, Adelchi)

Ogni peso, per una breve lirica, diventa insopportabile (Parodi)

22 mar.
Momigliano, Manzoni
Conrad, L'agente segreto (tradotto da Gadda)

Visto Prima della pioggia. Film sulla guerra in Macedonia. Raccontato in flash back per dirci amaramente che il cerchio non si chiude. Film giustamente premiato, dove la guerra è protagonista assoluta, nonostante non si vedano né bombe né eserciti. L'odio e la violenza distruggono tutto: l'amore dei due reporter; i sentimenti familiari (il fotografo viene ucciso da suo cugino); la ragione (un folle fa strage in un ristorante); la fede (il sacerdote tradisce il suo superiore); e pure l'arte (il fotografo rinuncia disperato a narrare). Film splendido.

Verloc seguì la sua vita senza strofinarsi le mani per la soddisfazione o ammiccare scettico ai propri pensieri. (Conrad)

- Idea per un racconto impegnativo che avrebbe potuto scrivere Hermann Broch: lo stato psicologico e gli oscuri segnali dell'anima che precedettero la caduta e la conversione di S.Paolo.

L'ironia che prediligo è quella apparentemente involontaria, che giunge al paradosso analizzando, da un'ottica nuova, una situazione dozzinale.

Parlano volentieri di psicologia che si sviluppa con logica perfetta, coloro che, forse senza avvedersene, attribuiscono all'artista di fabbricare pezzo per pezzo, con meticolosa cura e complicati calcoli, i personaggi. Ma l'arte sta nel raggiungere la vita, cioè, invece del meccanismo, la libertà; cioè nel simulare l'atto della volontà. (Parodi)

Conrad ha il dono di spingerti la faccia nel bel mezzo del romanzo; che diventa, dopo poche pagine, più vivo della stanza in cui ti trovi.
Ogni idealizzazione immiserisce la vita. (Conrad)
Potremmo aggiungere: l'occhio che viaggia viene terso dai venti che incontra.

23 mar.
La meditazione di ciò che è e di ciò che dovrebbe essere è la miglior sorgente dell'arte . (Manzoni)

Tout peut naitre ici-bas d'une attente infinie (Valery)
Tutto quaggiù può nascere da un'attesa infinita. (traduce Magrelli)
Può nascere tutto quaggiù da un infinito attendere

Souvenir, o bucher, dont le vent d'or m'affronte
E arde il ricordo, quando il suo vento d'oro m'affronta

L'affinità elettiva è un soffio rapido che sparisce come il cielo di marzo.

Miseria ed egoismo in Manzoni e Deledda: entrambi gli autori sanno farne personaggi agenti nell'animo umano. E' per ciò che per entrambi il male è troppo spesso signore di fatti e decisioni. Comune ad entrambi è la distanza, lo sguardo di fiera commozione che segue l'umile e capillare analisi dei fatti, delle cose e delle persone. Lo spirito d'entrambi è emotivo, ma entrambi si dedicano ad un pazientissimo lavorio di analisi. C'è una coscienza alta del disegno, anche se le dimensioni dell'affresco manzoniano campeggiano, mentre la Deledda è stata sistematica artefice di quadri da camera, o forse cesellatrice di tessere di un unico mosaico. Allora, la differenza qual è? E' l'isola che fa la differenza: in Deledda mi sembra di riscontrare un senso di solitudine più diffuso e invasivo. La solitudine in Manzoni è scelta nobile o espiazione, in Deledda condizione umana.

24 mar.
Negociare con vantaggio: lasciarsi tirare di passo in passo e con difficultà; chi fa così, ha bene spesso più di quello che si sarebbe accontentato. (Guicciardini)

Gli uomini tutti, per natura, sono inclinati più al bene che al male. Ma è tanto fragile la natura degli uomini e sì spesse le occasioni che invitano al male, che gli uomini si lasciano facilmente deviare dal bene. (c.s.)

…l'unica decisione energica di cui sia capace un debole: l'accettazione di un destino aborrito. (Momigliano, a proposito di Gertrude)

Giuliani, Chi l'avrebbe detto

I suoi sforzi, le privazioni, gli anni di duro lavoro per elevarsi nella scala sociale, gli avevano riempito l'animo di una tale esaltata coscienza dei propri meriti, da rendere estremamente difficile alla società il trattarlo con giustizia. Gli mancava una grande virtù sociale: la rassegnazione. (Conrad)

Visto Le buddane, di Grimaldi

Ai poeti occorre, nonostante le innumerevoli letture, una riserva costante e forte d'ingenuità, che renderà la sua pagina particolare.

La poesia non è altro che una pezza che tenta di arginare inutilmente ciò che è incomprensibile. Incomprensibile è perché viviamo.

Aforismi di Freud. Se fosse stato più disinibito, Freud sarebbe diventato un eccelso romanziere.

Nella vita non c'è nulla di più costoso della malattia…e della stupidità. (Freud)

Sono uno specialista della conversazione occasionale: riesco a mostrare interesse per qualsiasi argomento. E' la curiosità per il modo d'esprimersi altrui che mi spinge: parlando del più e del meno si conoscono meglio le persone, che a frequentare sempre gli stessi familiari, di cui smetti d'indagare voci e gesti.

27 mar.
…è impossibile coloriate tutti i vostri disegni. (Guicciardini)

…sollevare in aria una dama è cosa tanto facile, quanto alzare alle labbra una coppa di champagne. (Gogol)

Ancora ci sono bambini che ai giardini non possono giocare liberamente per paura dei rimproveri materni se si sporcano.

La vita che avanza è spazio che lentamente si riduce, fino alla claustrofobica paura della morte. Forse gli istinti sadici nascono da questa consapevolezza, producendo odio, torture e omicidi. Si tenta di esorcizzare la paura infliggendo alla vittima la proiezione della propria morte? Dio, negandoci l'immortalità, ci ha istillato il desiderio di uccidere. Il modo più naturale per sfuggire a questo istinto

omicida è procreare: avere un figlio placa la nostra sete d'immortalità… Ma quanti padri assassini ci sono nel mondo?…

28 mar.
In una descrizione realistica efficace, è implicita la lezione morale: non occorre pedagogia al romanzo, nel ben scrivere è implicito l'invito a riflettere e giudicare. Quindi lasciamo la demagogia agli scritti dei politici.

29 mar.
De Roberto, Il cielo degli Uzeda
Sgorlon, L'armata dei fiumi perduti
Consolo, Nottetempo, casa per casa

Consolo, prosa forbita; talmente ricca di metrica da rendere faticosa la lettura. Sembrano parole sospese, non abbastanza nobili da diventare liriche, ma troppo grevi per un romanzo. L'intento è certo di ridar lustro alla prosa, così facilmente scaduta; però questo fine non è raggiunto da Consolo, dandoci una sensazione di né carne né pesce, come i versi troppo prosastici di tanti poeti contemporanei. La prosa si nobilita non con una metrica stringente, bensì con la musicalità della frase ben congeniata. In prosa sono le virgole, i punti, le congiunzioni, che fanno la differenza. In Consolo anche il semplice gesto di camminare diventa meditazione superiore al reale, un po' come nell'ultimo Handke, così concentrato sulla parola, da perdere la chiave della pagina. Nonostante si rivoltasse per un pomeriggio intero alla ricerca di una sola frase, Flaubert non perse mai di vista la prosa della pagina. La mania di perfezione è anch'essa un'arte della misura.

Ond'io levai le mani inver la cima
delle mie ciglia, e fecemi il solecchio,
che del soverchio visibile lima. (Pur. XV 15-17)
La semplicità della concisione esaustiva: non manca nulla, non soverchia nulla. Come Bach. E tutto è di una naturalezza vitale, quotidiana.

Invidia move il mantaco a' sospiri. (v.53)

…così a corserelle e a fermatine… (Manzoni)

Eppure Consolo aveva trovato un ottimo soggetto… Poteva farne qualcosa di più autentico Federigo Tozzi.

30 marzo
Berardinelli, La poesia verso la prosa

'900:
Romanzo delle contaminazioni (Joice, Gadda)
Poesia della depurazione (Valery, Quasimodo) (Berardinelli)

Nonostante l'educazione, la passione resta il vero motore dell'anima.

…sciatti articoli in falsi versi. (Berardinelli su l'ultimo Pasolini)
…poeta tutt'altro che puro e puramente lirico. (Berardinelli su Auden)

"grottesco realistico" definizione coniata da Berardinelli

31 mar.
La lirica occidentale, dalla metà dell'ottocento è per Friederich: fantasia dittatoriale, vuota trascendenza, puro movimento del linguaggio, assenza di fini comunicativi, fuga dalla realtà empirica, fondazione di uno spazio-tempo senza relazioni causali e senza rapporto con la psicologia e la storia. (Berardinelli)

…se esaminiamo i saggi di Valery, non riusciamo a trovarvi una grande ricchezza d'idee. Vi troviamo soltanto, come nella poesia, la rappresentazione di una situazione intellettuale anziché lo sviluppo di una linea di pensiero. (Wilson)
Quando l'estetismo francese si scorna con la prassi anglosassone.

La poesia non può perdere il contatto con il mutevole linguaggio dei comuni rapporti umani. (Eliot)

La fuga realistica dal mondo è ciò che si sono proposti molti autori moderni e che fu perfettamente compiuta settecento anni fa da Alighieri.

Poesia significa ordine, anche quando scagli l'accusa di caos; significa speranza, anche con il grido della disperazione. La poesia riguarda la statura vera delle cose; quindi tutta la grande poesia è realistica. (Heller)

2 aprile
Rivisto Blow up di Antonioni (1966). La frase chiave è pronunciata dalla moglie di Bill, il pittore di quadri astratti, quando guarda l'ingrandimento della fotografia dove s'intravede a malapena il cadavere scomparso: "Sembra un quadro di Bill". Un film sul cammino del protagonista verso l'impossibile decifrazione dell'apparenza. Ma la ricerca si rivela un fallimento, e restano soltanto i gesti di una recita, una partita senza palla, mimata e senza senso. Tutte le azioni di Hemmings, così romanticamente intraprese di slancio, sono lasciate spesso a metà, come velleità vinte dalla noia: il servizio sui barboni, resta un mero tentativo di coglierne l'estrema libertà; l'aggressione fotografico-sessuale della modella, come tentativo di decifrare la Donna e il segreto di Eros; i dialoghi frammentari e urgenti, come tentativi di rompere la solitudine; la ricerca di Dio, ormai identificato in un pezzo di chitarra scassato o in un'elica inutile, abbandonati per strada o persi in una casa in disordine. La ricerca del piacere con le due amiche, ricerca sovrastata dal frastuono della carta dove rotolano. In quest'orizzonte di ricerca quasi sempre vano, chi si muove con determinazione ed efficacia è soltanto il male: il cadavere nsacosto scompare; le fotografie vengono rubate e distrutte. Cosa rimane? Un grande prato dove Hemmings è solo, perso, fino a diventare indistinguibile come la realtà che ha tentato di svelare.

4 apr.
Se guardiamo l'angoscia di Baudelaire; la vanità di Leopardi; il nulla di Mallarmè; il senso critico di Brecht; la sete di conoscenza di Montale; le maschere di Pessoa; il rigore morale di Dante; la tristezza di Keats; la profondità di Shakespeare; la solitudine di Holderlin; l'innocenza di E.Dickinson… Se c'è già tutto questo, che senso ha scrivere?

L'oscurità e l'antagonismo dello stile moderno si sono così a poco a poco consolidati in una specie di gergo. (Belardinelli)

Il sentimentale di Schiller è dunque la poetica della coscienza storica del presente come nostalgia e ricerca del passato, che si risolve in una spinta morale e razionale verso il futuro. Ad una priorità qualitativa dell'ingenuo si contrappone una priorità storica ed etica del sentimentale. (c.s.)

Come capirà Benjamin negli anni trenta, l'estetizzazione della prassi, o una prassi estetizzante, non potevano essere reali rimedi: la falsa realizzazione dell'utopia era solo un narcotico al servizio della conservazione o della reazione. (c.s.)
Quindi anche la grande fuga ideale del 1968, sfociata in un abuso consumista alternativo di droghe e fanatismi, non ha che favorito i ciechi interessi della classe dominante.

Ma chi sarebbe in grado di sostenere in modo convincente un'efficacia illuministico-pedagogica della poesia oggi? (Belardinelli)

In realtà Baudelaire sa di fallire come autore della propria vita, come esteta e come dandy: per questo deve riuscire come poeta. (c.s.)

In Baudelaire, d'altra parte, non si dà realismo senza deformazione, estremizzazione, parzialità, scorcio. La realtà emerge attraverso un effetto di shock. (c.s.)

Barbaro: bisogno di vedere le cose con grandiosità. (Baudelaire)

…niente è abbastanza chiaro di fronte alla diffidenza. (Berardinelli)

Dei tre possibili comportamenti della lirica -sentire osservare trasfigurare- nella poesia moderna è quest'ultima che domina, tanto nella visione del mondo che nella lingua. (Friederich)

Secondo Friederich la modernità qualifica l'oscurità come garanzia formale e gergo della modernità. (Berardinelli)

Io risposi: che bella pace qui, dove gli oggetti scavano la loro superficie: volevo voltarmi, ma è fuggita piangendo. (Giuliani)

Giuliani ha una malinconia scattante; è lontanissimo dalla sprovvedutezza, ma ciò nonostante arriva all'imprevisto e diverte. È mente troppo più che cuore, ma mente che respira senza la maschera d'ossigeno.

L'esito sarà questo: al massimo di creatività richiesta al lettore corrisponderà un minimo di creatività degli autori. L'opera più che aperta può definirsi superflua. (Belardinelli)

La poesia moderna oppone il mistero e la profondità insondabile alla razionalità superficiale dei fatti. (c.s.)
Secondo ciò, Blow up di Antonioni è il suo film più evidentemente poetico.

Le oscurità:
a- solitudine (Petrarca)
b- profondità (Novalis, Coleridge, Ungaretti)
c- provocazione (Baudelaire, Breton, Rembaud, Majakovskij)
d- gergo (Thomas, Montale, Valery)

Pascoli voleva divertire lamentandosi, divertire senza euforia. Ma si potrebbe dire di Gozzano, Saba e Giudici. (Belardinelli)

Gozzano inaugura una modernità dolente, in bilico tra riso e pianto. (c.s.)

Grande stile significa organizzare il pullulare dei particolari a vantaggio di un'essenzialità…è il rovescio dell'esibita audacia. (Beccaria)
Invece penso che l'audacia sia dote essenziale della poesia alta, audacia illuminante e non soffocante.

5 apr.
È lirica sottratta ad ogni socievolezza comunicativa, verso la hybris di una lingua assoluta: Baudelaire-Whitman. (Berardinelli)

Ignoro dove sparisti. Tu dove io vado.
Ma t'avrei amata. E tu lo sai! (Baudelaire, A una passante)

Esiste sempre uno scarto di deformazione tra reale e rappresentato. Il sentimento che esprime meglio questo scarto di deformazione è il rimpianto. E questo scarto, soprattutto oggi, sottolinea l'incomunicabile attimo della percezione irripetibile.

- Un uomo ricchissimo decide che la sua eredità andrà al parente che nei cinque anni successivi alla sua morte sarà più sfortunato. Giudicheranno tre suoi vecchi amici: un giudice, un medico, un prete.

Andrich, Racconti di Bosnia
Welles, a cura di Valentinetti

Ma è proprio il batterci contro l'incognito che ci rende liberi e autonomi e ci fa pensare. (Regge)

Il flash back permette di sovvertire non solo la linearità temporale del narrato, ma anche l'interpretazione dei fatti (pensiamo a Rashomon, classico esempio di flash back ad episodi, dove la ripetitività diventa ossessione interpretativa). Oppure a Smoke-No smoke, di Resnais: è un "se" che regge l'intero impianto narrativo e il flash back diventa quindi agente attivo e non tuffo nella memoria. Così pure in Rosso di Kieslowskij, dove il f.b. è sottinteso, nel ripetersi al presente della storia amorosa vissuta cinquant'anni prima da Trintignant. In Prima della pioggia invece divente impercettibile perché l'intera storia è un flash back dilatato fino alla soluzione finale (idea geniale!). anche Blow up potrebbe intendersi come una distorsione immobile del flash back, per l'ossessivo riproporre l'immagine fotografica dell'assassinio.
Il f.b. è l'espressione tecnico-cinematografica della malinconia poetica.

La scuola americana di James e Dewey insegna: manipolazione-rappresentazione-astrazione. E' una sintesi che dovrebbe guidare ogni azione pedagogica.

De Roberto comincia il suo primo romanzo dalle osservazioni di una bambina. Attraverso gli occhi attenti di lei, i fatti diventano subito curiosissimi, ma parziali, come visti da un buco della serratura. Così l'autore esalta il particolare e suscita la curiosità per il quadro intero.

In Baudelaire ritroviamo due estremi: a- la visione d'insieme dall'alto; b- il particolare che invade e scuote il poeta. (Berardinelli)

Più che di estasi pluralistica (Berardinelli) o di enumerazione caotica (Spitzer), parlerei per Whitman di misticismo realista. E' il Tutto del mondo che si tramuta in ascesi. Come il monarca di Dante, che tutto avendo, perde cupidigia e diventa saggio. Ci sono parecchie analogie tra Dante e Whitman, anche se poi la tecnica è opposta: l'ambizione di descrivere un intero mondo si cristallizza in Dante con la terzina, in Whitman liberando completamente il verso. Lo stesso titanismo onnicomprensivo è di Balzac, Proust e Joice. A suo modo anche Gadda tenta un suo "approccio panico"al reale, razionalmente improbabile, cronaca minuziosissima di un fallimento annunciato. Che è poi il fallimento dell'uomo odierno quando tenta vanamente di farsi un'idea del reale: la modernità come fallimento del dilettantismo leonardesco.

6 apr.
In verità il termine "conoscenza congetturale" si può pretendere che sia una contraddizione in termini, se la questione è affrontata dal punto di vista del senso comune. (Popper)

La CERTEZZA di una credenza non è tanto una questione d'intensità, ma di situazione: della nostra aspettativa delle sue possibili conseguenze. (c.s.)

Palazzeschi ebbe il dono di guardare al rovescio la sovreccitata "modernolatria" futurista, mutandola in una tanto spietata quanto pacata contemplazione del trapasso di ogni fiducioso presente in un passato patetico, in un ripostiglio di robivecchi, in un catalogo d'insensatezze. (Berardinelli)

Visto Robin Hood. Kostner ricorda un Bogart sano, senza i segni di fumo e alcool.

Michele e le fotografie: riconosce tutti ma non se stesso: chiama bimbo il se stesso di un anno fa, di due anni fa, tanto più piccolo di oggi. Come rifiutasse già di crescere, invecchiare, morire…

Eliot disarticola la struttura della civiltà occidentale in cerca di varchi e spiragli verso un tempo non storico. (Berardinelli)

La città ha disseccato e privato di aura la stessa lingua della poesia. (c.s.)

In L'illusione, De Roberto dopo essersi controllato con esiti felicissimi nelle prime pagine, si lascia prendere la mano dalla propria bravura pittorica e finisce per annoiare.

Now he is scattered among a hundred cities. (Auden)
Ormai s'è sparso in cento città. (Ma quanto insufficente tradurre scattered con sparso!)

7 apr.
Il dilemma della mammella: è, la suzione, funzione alimentare e sessuale, come vuole Freud; o soltanto alimentare, come vuole Jung?

Praz, Storia della letteratura inglese
Skarmeta, Il postino di Neruda

…per Giudici la poesia non è nelle cose e non è nella persona dell'autore, ma è solo nelle parole che si dispongono, in certi casi, in un certo ordine. (Berardinelli)

…una poesia si fa da sé, quando le parole si attraggono e si respingono istituendo una loro società propria. (Giudici)

L'umiltà di Giudici è la miglior antitesi al tronfio vate. Nel giro di trent'anni il costume del poeta è completamente rovesciato.

La grande novità di Giudici è stata la creazione di un verso post ermetico, colloquiale e tetrale, camaleontico, cantabile e ripetibile, privo di enfasi. (Berardinelli)

8 apr.
Visto Schlondorff, Il viaggiante, da Homo faber di Frisch. Bella, anche se antiquata, l'idea che un destino può essere determinato da una sola parola, causando morte e infelicità sotto le forme di un caso beffardo. Il giovane protagonista dice: "Allora, se vuoi tuo figlio, ci sposeremo". E per quel "tuo" invece che "nostro", la donna decide di lasciarlo.

9 apr.
In ogni verso di Penna si celebra l'assenza e l'irrilevanza di una storia che viene allontanata e messa da parte con il gesto indifferente di chi sta guardando altrove. (Berardinelli)

Sandro Penna parte da un non sapere e non voler sapere a che punto sia il calendario della storia e se sia possibile scrivere poesie in un modo o in un altro. (c.s.)

Il suo è un problema elementare: non c'è altra legge che quella dettata dagli alti e bassi dell'energia erotica e vitale, con le sue ierofanie della pienezza e della perdita, della presenza e dell'abbandono. Quella di Penna è una classicità naturale. In ogni sua poesia istituisce questo altrove, questa seconda realtà di ore, stagioni e corpi, una natura sovranamente splendente e variabile, la sola divinità terrestre e celeste, a cui si può solo obbedire. (c.s.)

I momenti freddi e grigi della vita arrivano come una condanna senza colpa. Penna non dà dignità morale o razionale alla sofferenza. Lascia ad essa la dignità sovrana delle cose inspiegabili e ingiustificabili. (c.s.)

L'altrove di Penna, seguendo i ragionamenti di Berardinelli, è la possibilità della felicità almeno come tentativo da attuare subito.

La scrittura di Eco mi ricorda i manualetti enciclopedici tascabili: ricchissima e senza spessore, vigorosa, agile, scattante come il corpo di un atleta da palestra che non gareggia. Ma non si può parlare di Eco: si corre sempre il rischio di passare per invidiosi.

10 apr.
Rushdie, I figli della mezzanotte

E' il riso -temuto dagli intolleranti di tutto il mondo- la causa dell'ira islamica nei confronti di Rushdie. Ancora una dimostrazione dell'arroganza, ignoranza e falsa serietà dei sacerdoti, custodi del tempio vuoto.

E il dottor Aziz giura a se stesso, sbalordito, di aver visto il sedere di Nseem diventare rosso, di un rossore timido ma consenziente. (Rushdie)

Rushdie è un grande artista, conosce tutti gli artifizi dello stile comico e li padroneggia con un senso della misura magistrale. È l'arditezza efficace delle metafore che suscita il riso; la "normale" stranezza

delle situazioni, situazioni che non s'allontanano dalla realtà, ma diventano spunto per ridicolizzare costumi e usi indiscutibili, dettati da assurde tradizioni. Ma è un riso bonario, indulgente, che non arriva alla condanna morale, perché al comico tocca caricaturizzare e non rivoluzionare. Quando la comicità sfocia nella condanna morale diventa satira, produce grottesco e perde la sua levità, anche se è maggiormente educativa. Non che la comicità non educhi: insegna a cercare un senso del destino; mentre la satira affila il senso critico nella contingenza per una reazione immediata (lo sdegno per un fatto particolare). La satira è comicità senza saggezza. Il comico è un vecchio che che è stato scrittore satirico incendiario da giovane e poi s'accontenta di far scintillare l'intelligenza nel buio dell'idiozia nostra.

L'anticipo non m'interessa, mi basta la puntualità.

La misantropia è la strada più piana per giungere al narcisismo, o viceversa?

Il giovane prete all'anziano: "Ho tentato con l'acqua gelata, le corse per i campi, le visite ai moribondi…ma il demonio torna, torna sempre…Che devo fare?" "Una sega, figliolo, una sega…"

Russava sfarzosamente. (Rushdie)

Vivere me dices, salvum tamen esse negabis (Ovidio)

11 apr.
Perché il romanzo picaresco è superiore al romanzo storico e al romanzo realistico? Perché contiene gli altri due come base e da lì parte per mostrare di cosa è capace l'uomo: narrare i fatti è per l'umorista una forma di sentire. Saperci ridere sopra è ciò che differenzia il minuto dalla vita. L'umorista nella stessa pagina condensa la comprensione dei fatti ed il giudizio su di essa; ridicolizzare è spalancare la porta al possibile. Il comico trasmette implicitamente disprezzo per tutto ciò che necessiterebbe mutamento, è quindi il riformatore per eccellenza. E ad oltranza, perché sempre troverà qualcosa di ridicolo (la perfezione non è quotidiana).

Gadda non è lieve, è sovraccarico. Il suo è un eccesso di zelo. L'intelligenza intasa il narrato; l'interpretazione sovrasta il fatto fino alla nausea o alla vertigine.

La forma lirica, in Zanzotto, oltre che lode del mondo, è uno stato morboso dell'io prigioniero del suo specchio. (Berardinelli)

…in Virgilio la poesia è scarsa e incerta ricompensa al silenzio degli dei, al frastuono delle cose. (Zanzotto)

E come quella di un suo grande coetaneo, Celan, la lirica di Zanzotto è lirica dell'afasia incombente, del terrore, dell'espropriazione totale, del linguaggio poetico come respiro e vita biologica della mente, che continua a vivere in uno stato d'irrimediabile precarietà e incertezza ontologica. Zanzotto è poeta lirico di Pieve di Soligo: poeta assolutamente moderno, nello stesso tempo cosmopolita e provinciale. (Berardinelli)

Sanguineti, Postkarten
Unamuno, Nebbia

Per te io mi sono incarnato in un agile gallo piumato:

mi congestiono con due ali dinamiche, saltellandoti addosso tutto rosso (Sanguineti)

Il romanzo di Unamuno ha dialoghi fasulli, tutti in funzione dell'idea di fondo; manca l'attrito dell'esistenza e la pluralità psicologica.

Sanguineti, poeta della malinconia forgiata: "e che sciocchezza, se credi che i ricordi vengono su,/ come tanti porcini: quando bisogna sudarseli, e coltivarseli, e innaffiarseli/ per bene, e prepararseli con cura, prima, invece, nel tempo, per tempo, subito/…"
In questo poeta anche il ricordo è prassi, poesia che rasenta sempre la possibilità della rinuncia in nome della giustizia brechtiana, in nome dell'apparente suicidio del verso lungo, ai limiti della prosa, ma che ritrova un suo incanto razionale, nel gioco verbale dell'uomo che si spende nell'impegno quotidiano. Poesia che ricorda il desiderio di musica e versi nei matrimoni contadini, come sano bisogno di fuga occasionale dal senso quotidiano al senso d'interpretazione esistenziale. Nonostante la crisi esplicitata, Sanguineti è poeta ispirato, comunicativo, allegro, anche se la poesia per lui non è che "una storia fatta tutta con i sé, semplicemente" e nonostante dichiari che "oggi il mio stile è non avere stile". In realtà nela sua "quasi prosa" trovi perfetti settenari e perfetti endecasillabi, rime interne, assonanze e quant'altro…

Coll'apparire dell'ateismo come fenomeno mondiale, appare un rapporto assoluto dove il precipitato è la soggettività più volgare. Senza paragone con il taedium Dei, sentimento sovrano che investe il Principio come in un sbadiglio e lo risucchia nella propria noia. (Sgalambro)

Il sogno di uno solo è un'illusione, apparenza. Il sogno di due è già verità, realtà. (Unamuno)

Il diffidente legge soltanto ciò che lo rassicura. Ma così facendo, è come se si specchiasse.

Non fu mai un uomo felice. Emanava un vago odore di fallimenti futuri. (Rushdie)

12 apr.
De Bernardinis, Altman

Com'è difficile proporre una cosa al giudizio di un altro senza corromperlo con la maniera stessa di proporgliela! (Pascal)

Visto Una pura formalità, di Tornatore. Il film italiano migliore degli ultimi anni.
Tutto si svolge in un commissariato dove gli alberi e la pioggia sommergono lo spazio nell'oceano del tempo. E' la pioggia continua che, filtrando nel luogo, minacciandolo, scandisce il trionfo del tempo sullo spazio; le comunicazioni s'interrompono, viene a mancare la luce, non c'è acqua nelle tubazioni. E la smaterializzazione procede parallela alla improbabile ricostruzione dei fatti. Il commissario (Polanski) interroga l'ammirato scrittore in crisi (Depardieu), fino ad un epilogo che lascia pensare pure ad un giudizio ultraterreno. Dove va l'accusato alla fine del film? In carcere? A casa sua? All'inferno? In purgatorio? O tenterà la fuga?

La stanchezza sazia la giornata, ma spegne il sorriso, lasciando la sensazione della routine appoggiata sul comodino sotto forma di una sveglia carica.

14 apr.
Il cinico rivela la sua essenza nel modo più chiaro in contrapposizione al tipo dell'entusiasta sanguigno. (Simmel)

E' la tradizione del buffone, capisce? Autorizzato a provocare e a prendere in giro. Un'importante valvola di sicurezza della società. (Rushdie)
Non c'è nulla di più triste di un buffone addomesticato; l'imprevedibilità dello scherno deve essere a 360°, altrimenti il buffone, schierato, diventa la caricatura di se stesso. E l'intolleranza verso lo scherno dei buffoni è il vero termometro della democrazia: totale è l'avversione del despota per il riso. La trivialità, la follia, l'enormità del riso non si possono addomesticare, soltanto uccidere. Invece assistiamo al triste spettacolo di pseudo buffoni servi di destra o sinistra. Il riso è sorpresa, imprevedibilità, scherno, deve turbare l'apparente razionalità dell'organizzazione.

…si trovò improvvisamente imprigionato in grandi cerchi metallici di nostalgia e rimase sveglio a sentirseli premere sul petto…(Rushdie)

La totalità è in crisi perché il soggetto è in crisi perché la ragione è in crisi: la ragione è in crisi perché il pensiero è senza fondamenti: il fondamento è assenza e la presenza è senza centro: il centro è plurale e la pluralità è assenza: l'assenza è disseminazione e il pensiero è vertigine…(Berardinelli)

I poeti fanno finta di filosofare per essere ben accolti dai filosofi. I filosofi sono diventati fasitidiosamente sibillini e confusi, vacuamente aforistici e fantasiosi come cattivi poeti. (c.s.)

Una scrittura poetica nella quale oggetto e messaggio siano cancellati o interamente trasformati in una sconfinata superficie di suggestioni che vanno e vengono, finisce per eccitare e mobilitare a vuoto l'immaginazione del lettore. (c.s.)

Senza le Georgiche, il cristianesimo, da solo, quale idea della natura e dei bisogni terrestri avrebbe saputo elaborare? Le Georgiche, più che un trattato di agricoltura, sono la massima espressione della religione latina della terra, con le sue divinità agresti. Una religione del lavoro agricolo come fondamento di una vita non corrotta e non violenta, espressa nella visione epica della Natura cosmica, rispetto alla quale gli uomini sono così piccoli e le loro vicende così poco essenziali. (c.s.)

Ma dopo L'allegria Ungaretti lavora a ricostruire un suo astratto neo-petrarchismo fatto di endecasillabi e setteneri che portano su di sé incorporei equipaggi d'immagini allucinate, i fantasmi di un'arcadia intravisti a lampi.(c.s.)

Il piacere e la devozione che m'ispirano la comicità e l'ironia derivano dalla mia incapacità di adoperarle nelle cose della vita? Purtroppo sono noioso come un cappotto.

E alla fine l'unica cosa che so fare è ciondolare nell'atrio della vita ascoltando il clamore di chi invece è capace di crederci?

- Un coltissimo professore universitario scrive dotte poesie, fondendo le innnovazioni stilistiche di Pessoa, Eliot ed Umgaretti. Poi, con un abile falso letterario, attribuisce le poesie ad un anonimo professore liceale vissuto, prima dei poeti suddetti, in un piccolo paesino siciliano.

Allora arràbbiati e non arrabattàrti.

Visto di Jane Campion, Sweete. (!)

17 apr.
Campion con Sweete ha illustrato intensamente la tesi di Foucault: la diversità fa soffrire perché non è accettata da chi sta vicino. Giudichiamo folle tutto ciò che non comprendiamo, non condividiamo e non riusciamo a dominare.

- Cristo a Parigi nel nostro tempo viene torturato e linciato senza motivo da una folla inferocita che lo fustiga in mezzo al traffico consueto (la narrazione del linciaggio verrà attestata da un cronista televisivo che narra il fatto al passato, come già avvenuto, mentre in realtà sta avvenendo). Poi Cristo si risveglia in uno squallido appartamento, "il sepolcro", e si medica le ferite. Dopo qualche giorno comincia a lavorare ai quattro vangeli, ne lima le frasi per prepararli alla pubblicazione. Nel frattempo incontra al bar Maddalena e se ne innamora. Le sue scritture diventano il tentativo di comunicare con il Padre, che non gli risponde; un rimeditare l'esperienza terrena, trasformando parabole e miracoli in fatti quotidiani; un prepararsi alla seconda morte come per andare in esilio. Ma i quattro vangeli restano impubblicati e sconosciuti.

18 apr.
Inizio (tutto è possibile) – metà (probabile) – finale (tutto diventa necessario) (Godman)

Intreccio di risoluzione (classico)
Intreccio di rivelazione (moderno) (Chatman)

Nucleo (centro primario necessario) – satellite (evento secondario non necessario).
Se la narrativa classica è una rete (o concatenazione) di nuclei che fornisce scelte di vie di cui solo una è valida, l'ANTISTORIA considera tutte le scelte valide allo stesso modo. (Pluralità di spazi temporali, ognuno a suo modo proliferante). La storia "mancata" (es. Robbe-Grillett, o Antonioni de L'avventura) omette intenzionalmente il fatto essenziale.

…tendeva ad aggredire chiunque le desse ciò che desiderava, come per difendersi dal rischio di essere imbrogliata. (Rushdie)
…unidimensionali, appiattiti dalla certezza, sapevano quel che volevano. (c.s.)

I tormenti, le angosce, le inquietudini, sembrano soffocare i bambini perché sono sensazioni senza nome. Quando lentamente la ragione s'arma e domina le sensazioni con i vocaboli, tutto si ridimensiona, ma diventa anche più banale l'esistenza. La poesia è la fuga dalla parola banale: cerca di sintetizzare la sensazione e la sua interpretazione logica.

19 apr.
…i romanzi classici mostrano una relativa alternanza di scena e riassunto. Al contrario, i moderni, tendono ad evitare il riassunto e a presentare una serie di scene separate…L'eliminazione del riassunto contribuisce proprio a rendere la fretta e la velocità dell'esperienza urbana. Nella narrativa contemporanea il mezzo più comune per riassumere, consiste nel lasciarlo fare ai personaggi, sia all'interno della loro coscienza, sia all'esterno, nel dialogo. (Chatman)

commedia – primavera
romance – estate
tragedia – autunno
satira, ironia – inverno (Frye)

Intrecci d'azione (muta la situazione del protagonista)

" di personaggio (muta il suo carattere morale)
" di pensiero (mutano idee e sentimenti) (Crane)

Come la dimensione degli eventi è il tempo, la dimensione degli esistenti è lo spazio. (Chatman)

L'angolatura dal basso (Kane-Welles) rende le figure imponenti, emblemi di principi piuttosto che di individualità soggettive. (Chatman)

Apollo mette a fuoco, è nitido, e precisa così le distanze. Dioniso confonde, sfoca, amalgama.
La città è apollinea perché ha linee più nette e decise; è meglio illuminata e richiede maggiori attenzioni per essere attraversata.
La campagna è dionisiaca, ha linee più sfumate, è più quieta e armonizzata, fraternizzata dai colori più amalgamati.
La città espellendo il sogno e la fusione con la nettezza delle linee e delle luci, produce tensione e nervosismo (anche i rumori, nel loro caos apparente, sono netti e soltanto sovrapposti). Nella campagna la dimensione del sogno si concilia con la realtà, ha un suo riconoscimento notturno e parzialmente diurno, durante la canicola, all'alba e al tramonto. I suoi rumori si richiamano, hanno maggiore struttura.

Al cinema la sintesi visiva è immediata. Le descrizioni verbali invece non possono evitare la successione: ogni parte rimane individualizzata, sottolineata, indipendente, l'oggetto del film ragiunge un'intensa autonomia, l'oggetto descritto un'autonomia relativa. (Chatman)
È per questo che preferisco o il romanzo "d'idee", o il romanzo "comico-linguistico", entrambi poco rappresentabili al cinema.

Il personaggio consiste in un paradigma di "tratti psicologici", tratto come qualità personale relativamente stabile o costante.
Gli eventi hanno inizio e fine definiti, i tratti psicologici possono continuare a vivere oltre l'opera nella nostra memoria. (Chatman)
Le nostre esperienze personali possono essere influenzate dai tratti psicologici di mille personaggi. E questo ci permette il distacco ironico dalla nostra singola esistenza. La nostra memoria, unita alla fantasia, diventa un archivio di possibili reazioni alle nostre personali vicissitudini. E allora ciò che si definisce "carattere forte", non è che una mancanza di memoria e fantasia?

Bloccando in foto-finish Antoine ne I 400 colpi, Truffaut fissa il protagonista in perenne fuga dalle autorità. (Chatman)

GLI AMBIENTI, secondo Liddell
a- Utilitaristico: semplice, di scarsa necessità per l'azione
b- Simbolico: sottolinea strette relazioni con l'azione
c- Irrilevante: i personaggi non vi prestano attenzione
d- Interiore: paesaggio del ricordo
e- Caleidoscopico: si sposta dal mondo fisico a quello immaginativo, come in V.Woolf.

21 apr.
Rivisto Giulio Cesare.
"Uomini giusti" ripete Antonio, fino ad inferocire la folla contro quegli stessi uomini.

22 apr.
Domani si vota ancora.

La differenza tra PUNTO DI VISTA e VOCE NARRATIVA è questa:
il punto di vista è il luogo fisico o l'orientamento ideologico o la situazione pratico-esistenziale rispetto a cui si pongono in relazione gli eventi narrativi.
La voce, al contrario, si riferisce al discorso o agli altri mezzi espliciti, tramite i quali, eventi ed esistenti vengono comunicati al pubblico.
Punto di vista non significa espressione, significa solo la prospettiva secondo cui è resa l'espressione.
Il punto di vista è nella storia quando è quello del personaggio, ma la voce è sempre al di fuori della storia, nel discorso.

Aspetto illocutorio: lo scopo delle frasi
Aspetto locutorio:aspetto puramente grammaticale
Aspetto perlocutorio:effetto che hanno sull'ascoltatore (Austin)

Merini, Reato di vita
Manacorda, I banchi di Terranova
Pennati, Erosagonie
Romanzi antichi greci e latini

Merini, ad una prima lettura superficiale, mi sembra un poeta segnato dalla vita, che non cerca la poesia, e la trova inevitabilmente. La sua crudele semplicità è soltanto apparente e ricorda i tormenti di Saba e le schegge dell'anima di Rebora.

Il popolo s'aspetta sempre miracoli dai governanti e questo succede pure oggi.
Se è vero che apprendere è ricordare, vuol dire che imparare è rendere proprio e oggettivo ciò che noi sappiamo in assoluto.
La poesia è un appetito carnale. Il poeta è ammaestrato spiritualmente ma è fobicamente erotico. Essendo timido, non darà il la alla via Lattea del sentimento.
La donna è una chiarità ulteriore, una di quelle molecole così diffuse che diventano aria, sapienza, destino. (Merini)

25 aprile
C'è una differenza sostanziale tra la palla che finisce in rete e la palla che oltrepassa la linea. Finire in rete è finire in trappola; oltrepassare la linea è la fuga, l'ingresso all'altrove. Ma tristissimo è sapere che, trovato il coraggio della speranza per spingerci oltre i confini, superata la linea bianca, si termina miseramente in rete, indefinitamente intrappolati. Meglio allora lo zero a zero? Meglio giocare entro i confini del razionale campo delimitato da precise, pure linee bianche e guardare alle porte dell'altrove come a minacciose colonne d'Ercole, irrazionali, pericolose barriere, lontane terre dell'utopia?

Guardi al domani, ai ponti
Dei semafori verdi,
al vento che modellerà la forma
della ragazza sui cigli dell'aprile;
alla tua ansia dolcemente tremo,
andrò a ritroso per non darti noia.
(Manacorda a suo figlio)

Visto Riflessi sulla pelle di Ridley. Film sull'infanzia tormentata. Ricorda L'uccello dipinto, romanzo di Kosinski: ancora un bambino che oltre allo sforzo di crescere scindendo fantasia e realtà, deve affrontare la perfida crudeltà adulta.

Visto Tutta una notte. Un presente continuo, che illustra situazioni limite dell'amore: abbandoni, liti, incontri, riappacificazioni, al limite della comprensibilità narrativa. Esperimento interessante per lo sforzo di rappresentare il caos dei sentimenti.

Luciano di Samosata, Storia vera

26 apr.
Collodi ha recuperato da Luciano l'idea della balena? O direttamente dalla Bibbia?

Ricardou ha mostrato come in alcune prove del nouveau roman la scrittura sembra prendere il posto dell'autore, diventando autonoma. Le cose così descritte piattamente sono svuotate di ogni rilevanza umana e diventano pure funzioni della scrittura. (Chatman)

Inizio Elias Portolu di Grazia Deledda.

La tecnologia, che doveva darci agio e risparmiarci sforzi, sta ormai producendo la nostra paralisi: l'agio del telecomando, delle porte elettriche, della consegna a domicilio, dell'auto ovunque e comunque…ci stanno riducendo all'impotenza. E tornano alla mente le parole di Hal in 2001…

TRE TIPI DI DIALOGO (secondo Blanchot)
Malraux: discussione socratica. I suoi personaggi discutono perché desiderano trovare la verità.
James: comunicazione taciuta, formulazioni indirette sempre negative.
Kafka: dialoghi privi di reciprocità.

Il soliloquio è una fusione stilizzata di parlato e pensato. (Chatman)

La funebre comicità di Kafka nasce dunque anche dal solipsismo derivato dalla mancata reciprocità dialogica di cui parla Blanchot.

27 apr.
a- monologo interiore: percettivo (impressioni sensibili) e concettuale.
b- Flusso di coscienza: ordinamento casuale di pensieri e impressioni.
a ha una coerenza funzionale strettamente subordinata all'intreccio; b si sviluppa in trame prive di mutamenti sostanziali nello stato delle cose. (Chatman)

L'elemento distintivo delle fantasie isteriche è la scarsa inclinazione a guardare in faccia la realtà. (Jung)

…la nevrosi è il risultato dell'influenza caratteriologica dei genitori sui figli. (Jung)

Contrasto Jung-Freud: per J. Esiste una fase presessuale dai 0 ai 3-5 anni, in cui la libido alimentare non è da identificare alla libido sessuale, come invece sostiene F.

Come mi piacerebbe -pensavo oggi pomeriggio venendo qui in macchina- scrivere di nuovo una frase! Che gioia sentirla formarsi e curvarsi sotto le mie dita!

…poi affronterò il problema di condensare 20 anni in un capitolo.
L'arte è la libertà da ogni predicazione. (V. Woolf)
È forse questa la chiave della creatività: se aspetti che il tuo cervello si strutturi "impalcando" un pensiero per convincerti che contenga addirittura la Verità, ogni tua opera soffrirà come in un paio di scarpe strette. Tutte le grandi opere nascono da un'euforia vigilatamente momentanea: è l'euforia momentanea che va coltivata fin da bambini con la vigilanza frutto dell'abitudine al mestiere di scrivere dell'età matura, abitudine al cozzo quotidiano con la materia reale, ovvero… Il callo doloroso dello scrivere e scrivere e scrivere… Lo scrittore non deve avere una verità da descrivere, è la sua descrizione della realtà che deve arrivare a suggerire una qualche verità.

28 apr.
Il verso libero di Whitman, Williams ecc. è come il tennis giocato senza rete. (Frost)

La fantasia del sacrificio significa la rinuncia ai desideri infantili. (Jung)

Portolu non mi è piaciuto. Perché la contraddittorietà dell'anima, protagonista del romanzo, vive troppi espedienti: se voleva farne un romanzo introspettivo, non c'era bisogno di così tante vicende (il carcere, il tormento della carne, la tardiva vocazione). Così, agli occhi di un lettore d'oggi, Portolu assomiglia troppo ad una telenovelas da quartieri poveri.

Oggi il quotidiano dedica due intere pagine all'infanzia maltrattata (abusi sessuali, violenze psicologiche, disinteresse). Abbiamo pochi figli e li trattiamo anche male. E il rancore di queste persone che tra qualche anno saranno adulte, si riverserà intero nella società.

L'interminabile riflessione sul tempo che ha caratterizzato il nostro secolo è la lotta impotente dell'uomo contro la morte. Come dichiarò esplicitamente Canetti, la sua furia è stata la fuga dall'angoscia. Diminuite tutte le certezze terrene, rimane sul campo brullo e assolato, seduta su una pietra bianchissima, la Tetra Signora.

La madre di Deledda.
Ancora un prete alle prese con la carne. I cosiddetti romanzi maggiori della Deledda mi sembrano minori dei cosiddetti minori.

30 apr.
Visto Martha di Fassbinder.

Chè dentro a li occhi suoi ardea un riso. (Par.XV 12)

E si frantuma il tempo, lasciando la sensazione di un cammino. Poco più di un sogno, che chiamiamo storia perché i minuti abbagliano il tempo dandoci l'illusione di un destino. Ma è soltanto vita.

Tangled with fates all alien to me. (Masters)

La Terra desolata e il Mercoledì delle ceneri di Eliot sembrano la sublimazione dell'opera tutta americana di Masters. La desolazione delle voci in Antologia, fissate nella loro solitudine, lontanissime dalla coralità dantesca, esprimono la tristezza che respirano le opere nate in terre sterminate. È l'eco che accomuna gli scrittori americani e russi, l'eco che si perde per terre senza fine. Gli scrittori di questi due continenti percepiscono più profondamente lo smarrimento fisico, la piccolezza dell'anima

che vaga per cercare di decifrare il volto del proprio paese. E non poteva non attrarre Kafka, lo smarrito metafisico, quest'America, per offrirgli il terreno di uno spaesamento totale.

Till the fire is nothing but light! (Masters)

Stevenson, poco prima di morire, si riprometteva di far guerra all'aggettivo.

1 maggio
Nella "narrazione inattendibile" il resoconto è in contrasto con le congetture del lettore implicito: la storia scredita il discorso, per questo diventa narrazione ironica. (Chatman)

L'abilità di Rushdie (I figli della mezzanotte) è nella tensione contrappuntistica che crea narrando inverosimilmente il privato e riportando in maniera asciutta, giornalistica, i grandi eventi della nazione. Creando quindi una sorta di schizofrenia prospettica fra ragione Storica e irragionevolezza storica, tra fatto riconosciuto vero (ma soltanto perché riportato sui quotidiani?) e fatto privato (microscopicamente crudele, o assurdo, o esagerato…).

Il presente è il tempo storico dell'ambiguità costante: mentre il passato può essere arricchito soltanto dalle interpretazioni e dal rimpianto e il futuro può essere arricchito dal desiderio, il presente è atto, dove il teatro delle variabili agisce tangibilmente. Certamente il tempo più difficile da trattare in arte è proprio il presente; il passato è il più ruffiano e il futuro quello più eticamente alto (la nostra buona fede affonda nel proposito, mai nell'atto del presente).

Conosco persone che non ridono di se stesse perché temono d'impazzire. Così si macerano in nevrosi da costipazione. Queste persone sono pericolose perché possono diventare violente.

Rileggo Cecchi, Scritori inglesi e americani. Cecchi cercò il cuore della semplicità didattica. Non è poco come programma.

Chaplin a Sing sing: "Coraggio, ragazzi, se noialtri siamo liberi è perché non ci hanno ancora trovati!".

2 mag.
Il romanzo è l'arte della divagazione. Il film concentra maggiormente, rapisce, rende più difficoltoso il distacco ironico, coinvolge e mente più efficacemente, grazie anche alla magia della sala buia. Ma la lettura agisce più in profondità: l'agio stesso dell'interruzione per meditare, permette al lettore di lasciar sedimentare nella memoria le frasi dell'autore. Il romanzo ha quindi una forma più dialogica del film, anche se nella sala s'istaura un rapporto sociale molto intenso tra gli spettatori.

Conrad e lo humor nero: "Eccettuato il fatto che lei non respirava più dopo che il marito l'aveva accoltellata, i due si potevano dire in perfetta armonia: quell'armonia fatta di riserbo prudente, senza parole superflue, senza troppi gesti, che era stata la base della loro rispettabile vita domestica."

Manacorda, Montale

È importante non ricevere ordini dall'alto, quando si scrive. Né dal basso. E tantomeno da se stessi, cosa che capita più spesso di quanto non si creda, soprattutto quando si è già noti ed occorre una seconda prova. Fertilissimo anonimato di Emily Dickinson…

Primi capitoli de I vicerè: De Roberto, con occhio cinematografico, fa irrompere la scena in una frenesia visiva contagiosa e singolarmente efficace. Ricorda la celerissima capacità di cogliere gli oggetti per scorci "panici" di Poe in Gordon Pym, una sorta di sintesi febbrile, follie geometriche in bilico tra vero e visione.

Un romanzo "autocosciente" è quello che ostenta sistematicamente le proprie condizioni di artificio e così facendo scandaglia la problematica relazione tra verosimiglianza, artificio e realtà. (Alter)

3 mag.
Altman per America oggi s'è ispirato a Carver, scrittore che sembra aver ereditato la classica desolazione di Masters. In Spoon River la tristezza piccola ed universale del privato innalza il pettegolezzo ad occasione lirica.

L'unica via per dare espressione artistica è di trovare un correlativo oggettivo: in altre parole, un insieme di oggetti, una situazione, una catena di avvenimenti che sarà la formula di quella particolare emozione; tale sarà la formula di quella particolare emozione; tale che, dati i fatti esterni, che debbono aver per termine l'esperienza dei sensi, l'emozione è immediatamente evocata. (Montale)

Murri, Pasolini

…solo gli isolati parlano, solo gli isolati comunicano…(Montale)

Oggi è morto Anceschi.

…si deforma il passato, si fa vecchio,
appartiene ad un altro…(Montale)

Il riso è il riscatto morale sull'assurdità del vivere quotidiano, che s'infanga tra incomprensioni disastri e angosce. La cultura orale, del narrarci esageratamente, denuncia il nostro intimo bisogno di esorcizzare l'esistenza. Ma l'autoironia è arte difficilissima, perché richiede un'abdicazione sociale: il vero clown rinuncia alla gioia per donare allegria.

Avevo trovato irritante lo sdegno altezzoso di Char per il nostro secolo, dove secondo lui non ci sono che trite rimasticazioni del pensiero presocratico. Ma una bella sfrondata alle troppe pagine insulse di questo secolo così chiacchierone…

4 mag.
Pasolini ha letto lucidamente il disfacimento della cultura negli anni '60 e '70. Oggi chi lo fa? Oggi che il disfacimento è divenuto teatro di grassi vermi infetti?

Pennati è un autore che m'interessa molto: non istintivo, dalle forme molto elaborate ma privo di spocchia, ben nutrito dalla stilizzazione dell'intelligenza anglosassone (tortuosità subita, dove l'intelligenza costantemente tenta di far chiarezza). Linguaggio come torcia e non candelabrio ornamentale.

Quindi, comprendendo che vociavo invano, decisi di andare avanti cheto e guadagnarci almeno di non essere picchiato. (Luciano)

Sempre sono capace di cogliere il particolare senza arrivare a percepire il generale. Quindi, incapace di generalizzare in sistemi, debbo accontentarmi di vedere soltanto uno spicchio di luna. Questo limite mi rende spesso cupo e triste. Soltanto quando viaggio questa sensazione sparisce e mi sembra di percepire, per un attimo, la totalità. Ma ne sono così disavvezzo che cedo allo stupore e non riesco a goderne. Maturità sarà forse una notte in cui riuscirò a vedere la luna piena dalla finestra di casa. È, contrapponendo due maestri, la ristrettissima, grottesca ottica di Durrenmatt contro l'amplissima capacità di mimesi dello Shakespeare.

Jacques di As you like it è descritto da Cecchi: "E' morto all'azione solo in quanto vive d'una astratta e insaziabile curiosità. (…) E' il puro cerebrale, prigioniero dentro il nero contorno della propria solitudine ed aridità. (…) Un realista senza continuità mentale e senza moralità." Poi azzarda un paragone con Amleto.

NOTTURNO (Pennati)
Entro l'oscura cavità di muto enfiore
Che non è buio vuoto il suo pulsare di respiro
Pure se ogni ingombro è quell'informe nero
Uguale di spessore s'agita qualche uccello
Inquieto nel sognarsi una paura a stridere
Invisibile tra i rami in scalfitture che ne accrescono
Il silenzio come a rimarginare tra ciglio e ciglio
Di quel vivo smarrimento appena in là del sogno
Il baratro in appiglio da cui sta cadendo.

Scivolano in alto forme di animali e continenti
E sembra slitti il cielo tra le nubi
Non quel lontano disbrancarsi al vento
Che da distanza a paragone col suo movimento
Qui aggiunge fissità dove s'acquatta l'esistenza
Come animale sovrastato dal terrore
Ma che non può annientarsi nel respiro in cui s'intana
Dove lo sbrana il suo convergersi a bersaglio
In unico rumore in unico spiraglio percettibile
Da cui sfreccia esanime fantasma a inanimare
Il pallido sembiante dell'aurora in alito
Che sbreccia il soffocare.

5 mag.
Wenders, divenuto noto, s'è trasformato in un grossolano monumento.

Ma io ho visto la vita a blocchi, sostanziosi, grevi. Queste cose mi restano nella mente quadrate, prominenti, consistenti. (Woolf)

Woolf si ricomincia sempre a leggerla con immenso piacere per poche pagine.

7 mag.
Rivisto Uccellacci e uccellini di Pasolini. Ironia come gioia amareggiata. Pasolini fece di Totò quello che vent'anni dopo Fellini fece di Villaggio: resero patetici due attori comici esaltandone la maschera,

consegnandoli entrambi alla storia del cinema. Indimenticabile: "Santo Francesco, ora i falchi e i passeretti amano e pregano Dio, ma tra loro continuano a scannarsi".

L'ignoranza, quando s'accompagna all'arroganza, diventa insopportabile.

Perché se non dicessero i maestri quel che garba ai bambini, insegnerebbero alle panche. (Cicerone)

Taken from the evil to came (Masters)

La poesia di Poe sembra il carillon di un destino beffardo.

Ripensando al film Ladro di bambini di Amelio: molto deve alle periferie degradate di Pasolini. A primo acchito l'avevo giudicato un film che aggiorna il neoralismo ai nostri tempi. In realtà le macerie di Rossellini non sono che la premessa alla disastrosa ricostruzione inquadrata da Pasolini e poi da Amelio. Le macerie belliche tragicamente parlavano ancora di antico, di identità storica. Ma 50 anni di ricostruzione hanno prodotto il vuoto sotto forma di miseria architettonica omologante.

Sull'ironia della storia: proprio la razza dei senza patria, la razza che ha subito più di ogni altra il tentativo di strapparle identità e dignità, la razza ebraica, ha una tradizione più forte di ogni identità nazionale costituita.

8 mag.
Comincio a desiderare un gergo intimo come quello degli innamorati, parole rotte, inarticolate, come lo scalpiccio di piedi sul marciapiedi. (Woolf)

L'avventura intellettuale dello sterminato diario di Valery o l'opera singolarissima di Canetti sono state dettate da un orgoglio smisurato, leonardesco: hanno preteso di far viaggiare la propria mente, senza mai seriamente considerare alcun punto di riferimento ideologico. Infatti sono a tratti illuminanti, a tratti banali.

Una nevrosi è un tentativo mal riuscito di autoterapia. (Freud)
Ma un'autoterapia che fa sbocciare liriche non mi sembra un tentativo così mal riuscito, visto e considerato che poi, la guarigione di chiunque è mera utopia. La guarigione è la lucida presa di coscienza di essere malati.

Ciò che manca all'attuale letteratura italiana è la crudeltà, come la intendeva per il teatro Artaud: una ricerca di verità senza infingimenti e compromessi, uno sguardo non riconciliato. (Fofi)
Credo che troppo spesso la fama giochi brutti tiri alla sincerità: cercare di accontentare il proprio pubblico è già un compromesso. Ma non sono d'accordo sulla finzione: il romanzo è per sua essenza finzione, menzogna, burla. Anche se un conto è fingere per compiacere, e un altro è fingere per generare ambiguità, spaesamento, riflessione. Ed è quest'ultimo il fine morale dell'arte.

Visto Porcile di Pasolini. Forse è questa la crudeltà di cui parlavano Artaud e Fofi. Ancora un'indimenticabile interpretazione di Tognazzi, quella sua voce tra ilare e sarcastica, come di un bimbo che scimmiotta il "buon senso" degli adulti. Leaud, né reazionario né rivoluzionario, vittima di tutti, compreso se stesso, ricorda Amleto, ricorda il ciò che non siamo, ciò che non vogliamo montaliano.

Dove quel suo tormento

È il nocciolo di un compiersi esaudito. (Pennati)

Longo, Dafni e Cloe

Non c'è medicina, infatti, contro Eros, né da bersi né da mangiarsi né da recitarsi in incantesimi: non v'è che il bacio, l'abbraccio e il giacersi insieme ignudi. (Longo)

Morale di Porcile: il capitale digerisce tutto: contestazione, ribellione, eversione, santità, cultura. Film che genera inquietudine come lo scandalo di Cristo. Ma come lo scandalo di Cristo è stato assimilato con miliardi di eucarestie, Porcile è stato fagocitato dalla tenebra dell'intestino capitalista.

Nevrosi: rovine di vero in un castello di solitudine.

9 mag.
Severino, Techne
Sanguineti, Tra liberty e crepuscolarismo

Ma da un'umanità che si mantiene in equilibrio dissipando enormi risorse in armamenti inutilizzabili, cosa possiamo pretendere?

Lavorare per non lavorare: ho conosciuto un tecnico che programma robot: il robot non dorme non sciopera, non mangia e lavora al posto dell'operaio.

Rivisto Accattone di Pasolini. Accattone sta bene solo quando può levarsi la fame, e muore per un prosciutto.

Dafni e Cloe è di una tenerezza dolcissima, ci si ritrova tutta la strategia delle descrizioni cortesi e stilnoviste (rossori, ritrosie, candori, assoluto, ingenuità e fortuna)

Visto Soldati di M.Risi. ottima direzione d'attori.

10 mag.
Per primi i Greci hanno lasciato brillare il significato della verità. Essa è il luogo della necessità, il destino che né uomini né dei, né l'erosione del tempo o la forza degli eventi, o la crescita più smisurata delle conoscenze e attività umane possono annullare o modificare. (Severino)

La "verità definitiva" è una colpa perché è l'aspetto teorico della violenza, perché ad essa si è appellata la struttura di potere delle classi dominanti. (c.s.)

Filosofia come epistéme: ove non è possibile che quanto viene saputo esista in modo diverso da come viene saputo. (Aristotele)

Il contrasto tra marxismo e tecnologia, in Russia e nel mondo, è destinato a risolversi in favore della tecnologia, perché quest'ultima ha argomenti tali da produrre nelle masse la convinzione che essa sia in grado di realizzare ciò che la rivoluzione marxista ha saputo soltanto vagheggiare, cioè la liberazione degli uomini dal bisogno. (Severino)

Il pensiero è più debole della realtà di cui si occupa perché contiene la possibilità della contraddizione, è quindi fallibile oltre che relativo. La realtà esclude la contraddizione, non può essere bianca e non

esserlo. Quindi non è il pensiero che modifica il reale, ma la prassi. Il pensiero non è che la coda provvista d'occhi della realtà-prassi. E scodinzola illudendosi d'indovinare la traiettoria dello stesso animale che cammina, credendo di far ciò autonomamente, mentre lo fa soltanto perché è attaccata all'animale stesso. Oggi poi alla maggior parte dei cani la coda si taglia perché inestetica…

Secondo Popper la filosofia di Platone, come lo stato totalitario fascista e sovietico è lo sforzo di eliminare l'insicurezza, il disordine, la problematicità. L'effetto stressante della società aperta, per ritornare alla quiete e alla sicurezza del tribalismo. La guerra del Peloponneso nel V sec. a.C. è la lotta tra la concezione tribale chiusa, platonica, di Sparta, contro la prima democrazia a società aperta di Atene. (Severino)
E le società occidentali sono immobilità in movimento? Dove i soldi si muovono sempre e le classi restano immutate?

Anche in Sono una creatura la resa lirica di Ungaretti non può dirsi totale, ma come troncata più in alto della sua concreta esposizione. (Sanguineti)

11 maggio
Severino, Legge e caso

La scienza moderna è la forma più potente di dominio perché è la forma più potente di previsione. (Severino)

La volontà di salvarsi dalla minaccia del divenire è una delle forme originarie di dominio. (c.s.)
Il desiderio di dominare il verso poetico,"padroneggiandolo", è il tentativo di salvarsi dalla follia, dal disordine mentale o, semplicemente, dal disordine della morte.

Proprio perché è stato niente, tutto ciò che nel divenire comincia ad essere è il puro caso. Il caso è l'uscire dal niente. (…) Ma se la legge raggiunge il niente e gli prescrive il proprio senso facendogli perdere l'imprevedibilità, il niente si trasformerebbe in una delle regioni su cui domina la legge dell'immutabile. E se il niente non è più divenire, cioè uscire imprevedibilmente dal nulla, il divenire diventa un'apparenza. (Severino)

I advance for as long as forever is. (Thomas)

Rileggo le Ceneri di Gramsci. Non per amor di paradosso, ma ho la sensazione che l'interna, evidente musicalità dei versi pasoliniani, è parente -tralasciando i contenuti- della poesia di D'Annunzio.

12 maggio
…la regolarità è un puro caso, perché ogni evento, uscendo dal niente, non è costretto a sottostare ad alcuna regola (…) le leggi esprimenti le serie regolari sono forme o casi del caso. (Severino)

OGGETTIVITA' E' INTERSOGGETTIVITA' (Kant)

Soprattutto per la volontà di dominio in cui consiste la scienza, il successo è la capacità di prevedere eventi la cui esistenza sia intersoggettivamente riconosciuta. (Severino)

La rassegnazione non ha niente da invidiare all'eroismo. (Pasolini)

La memoria è il più raffinato esercizio di umiltà a cui l'uomo può far ricorso.

L'interpretazione è la volontà che il dato abbia un certo significato. (Severino)

…l'essenza dell'alienazione è la persuasione e insieme la volontà che le cose della terra in quanto cose, siano niente. (c.s.)

Nelle sue pagine più ispirate, Severino condensa la finezza argomentativa di Marx, il benefico estremismo di Nietzsche e la semplicità speculativa greca.

Soffocando la voce della ragione, la fede dimostra di essere una volontà di potenza più potente della volontà di potenza impersonata dalla ragione. (Severino)

Per credere tu devi dubitare: non prima o dopo il tuo credere, ma proprio mentre credi e in quanto credi. La fede è dunque un tentativo: è inevitabile essere in dubbio di fronte all'invisibile. Si tenta di credere. (c.s.)

Roba viene dal tedesco rauba=preda.

La civiltà della tecnica non si limita più a produrre beni di consumo e strumenti di lavoro, ma produce l'uomo, la sua vita, corpo, sentimenti, rappresentazioni, ambiente e felicità ultima. (Severino)

La poesia delle parole è destinata ad essere superata dalla poesia delle cose. (c.s.)

Quello di Husserl è un neokantismo coerentemente prossimo a Fichte, una variante epigonale dell'idealismo tedesco di fine settecento. (Gadamer)

La storia della tecnica è la storia dell'occidente. Per la cultura greco-cristiana, Dio è il tecnico supremo; per la cultura moderna, il tecnico supremo è l'uomo. (Severino)

15 maggio
Più radicale dell'alienazione che la coscienza cristiana chiama peccato originale e la coscienza marxista alienazione economica, è l'alienazione nichilista della verità. (c.s.)

Interesse: stare ad eque distanze? (inter-esse=tra esse)

La crescita dell'uomo è favorita dalla presenza di libertà, stimoli attivanti, assenza di controllo e sfruttamento, da sistemi produttivi e incentrati sull'uomo, mentre è ostacolato dalle condizioni opposte. (Fromm)

La burocrazia è l'organizzazione della gestione umana della tecnica. (Severino)

Oggettivo, afferma Severino, è ciò che noi decidiamo come intersoggettivo. È il noi che ufficializza la conoscenza, quindi non può che essere che approssimazione intrisa di banalità? Ma dall'altre parte, cosa rimane? La follia dell'autismo. Ed è ben magra consolazione accettare il compromesso della ragione soltanto per evitare la follia. Quindi il folle, il Solo, Holderlin probabilmente, sceglie di non scendere a patti e si rifugia sulla torre. La verità è soltanto una scelta, che il nostro tempo esige utile: è vero ciò che ci serve.
Un tempo era vero ciò che Dio ci comandava, oggi ciò che noi esigiamo.

17 maggio
Severino, La filosofia contemporanea
" La struttura originaria

Gli altri sono il loro comportamento. (Carnap)

Il molteplice empirico di Kant diventa Erlebnisse nello storicismo tedesco, caos su cui agisce l'interpretazione con Nietzsche e sensazioni razionalizzate in concetti-simbolo con Mach (Severino)

Con la fisica quantistica, il principio d'indeterminazione (che esclude la possibilità di misurare contemporaneamente velocità e posizione delle particelle) mette radicalmente in crisi la concezione deterministica della realtà e la possibilità di una qualsiasi conoscenza a priori della realtà. (c.s.)

• Romanzo Il circolo di Bologna: Piero, il fisico; Alberico, il Socrate; Marco, il critico estetico; Elisabetta, la giornalista; Matteo, il cineasta; io, il poeta.

…la persona umana, alienantesi nella merce, viene oggettivata e l'oggetto, acquistando autonomia perché da valore d'uso diventa anche valore di scambio, viene personificato. (…)… nella società dove il concreto lavoro dell'uomo non diventa proprietà privata del capitalista, le cose necessarie alla vita dell'uomo non diventano merce. (Marx)

Per Hegel il pensiero è:
a- la dimensione al di fuori della quale non può esistere nulla.
b- È il Sistema assoluto, la sintesi suprema di ogni categoria della realtà.
Per a il pensiero è coscienza del diveniente; per b il pensiero è la legge suprema e immutabile del divenire.
Ma la "legge immutabile del divenire" è una delle definizioni più ridicole che esistano nella storia della filosofia, malata interpretazione del tutto scorre.

Il gigantesco edificio costruito dalla cultura e dalla civiltà occidentali per proteggere l'uomo dal caos e dall'irrazionalità del divenire – un edificio che culmina e si riassume nel pensiero di dio – ha finito col gravare l'esistenza dell'uomo con un peso ben più insopportabile di quello costituito dalla stessa minaccia del divenire. (Severino)

…come Marx attacca la convinzione dell'immutabilità della società borghese, Nietzsche attacca la convinzione dell'immutabilità della morale. (c.s.)

Nietzsche per primo rigorosamente intuì (pensiero poi ampliato da esistenzialismo ed Heidegger) che non soltanto, con la morte di dio, muoiono le categorie metafisiche, ma muore anche il fatto: esistono soltanto interpretazioni, che sono infinitamente molteplici. (Severino)

La volontà che il divenire della vita sia un eterno ritorno dell'uguale è il modo più radicale di escludere che la vita abbia direzione scopo o senso.(c.s.)

Se Dio è morto, la chiesa è vedova. Ma è anche complice dell'omicidio.

La filosofia contemporanea, nel suo tratto più caratteristico, dev'essere considerata come una grande variazione del tema scettico. (Severino)

Lo scetticismo antico, moderno e contemporaneo non consiste nell'astratta affermazione che non esiste alcuna verità, ma consiste nell'affermazione che non esiste o non può esistere una verità epistemica che si ponga al di sopra della verità del mondo del divenire e pretenda esserne la Legge immutabile. (c.s.)

Il disgregarsi della filosofia nelle varie scienze –psicologia, sociologia, logica, storiografia ecc- è la diretta conseguenza della crisi dell'episteme e della sua volontà di cogliere il Senso unitario della totalità. (c.s.)

La strage delle illusioni compiuta da Leopardi non è forse precorritrice della filosofia del nostro secolo? È questa la disarmante modernità di Leopardi, concettualmente più moderno di Baudelaire, perché il Nostro rinunciò pure alla lotta contro Dio, non credendoci. Fosse nato settant'anni dopo, cosa avrebbe prodotto stilisticamente?

19 maggio

e sarà nuda
d'improvviso l'aria come una vertigine (Pennati)

E mi rinasci all'esistenza emersa (c.s.)

E come agli orbi non approda il sole. (Purg. XIII, 23)

Ogni poesia è desiderio di mutare la vita. Desiderio frustrato che si rinnova ad ogni nuova poesia.

Kundera, Jacques

La routine annoia perché crediamo di conoscere a memoria il libro della vita quotidiana.

20 mag.

Direi che vedo due possibilità, o riusciremo a superare la compartimentazione del pensiero ormai incapace di contestualizzare, o ne saremo vittime. In altri termini, bisognerà vedere se saremo più capaci di pensiero complesso. (Morin)

Visto Vito e gli altri. Film sociologico sui giovanissimi camorristi di Napoli. Violenza ovunque: in strada a scuola nei videogames in famiglia tra amici nel linguaggio nei gesti. Un caleidoscopio oppressivo, arrogante, cinico e buio. Un caleidoscopio buio.

L'autorità degrada coloro che la esercitano e coloro su cui è esercitata. Quando è usata in modo violento, volgare e crudele, produce effetti positivi, perché provoca spirito di rivolta. Quando è usata gentilmente è terribilmente demoralizzante: produce una specie di rozzo comfort, bestioline vezzeggiate che pensano pensieri altrui; questa autorità, inducendo la gente ad adeguarsi, produce la barbarie ipernutrita. (Wilde)

Egoismo non è vivere come si vorrebbe, ma volere che gli altri vivano come vorremmo. (c.s.)

È molto più difficile simpatizzare con il successo di un amico, piuttosto che con le sue sofferenze. (c.s.)

• Appunto per una favola macabra: uno stilita, da tutti creduto un santo, e alimentato con un cestino ogni giorno dai fedeli, in realtà prega Satana e invoca la dannazione del mondo. Per anni e anni. Fino a quando nel cestino non mettono anche i quotidiani. Dopo qualche settimana di lettura, lo stilita decide di rinunciare al proprio compito perché considera esaudite le proprie preghiere nere.

Acquistati tre dischi di Brahms. Genio quanto Beethoven.

Simonide, nato nel 556 a.C. scriveva:
"Poca è la forza dell'uomo,
incompiuti i suoi progetti.
Angoscia su angoscia s'ammucchia
nella breve vita, ed incombe la morte inevitabile."

Visto Carlito's way di De Palma. Film splendido, crepuscolare.

23 maggio
Auster, Mr. Vertigo
Severino, Sortite
Tassone, Kurosawa

È la fede la nemica dell'ironia? Fede in un dio, nel denaro o soltanto in se stessi. Ed un mondo dove l'ironia è diventata pubblicitaria…

Il senso di colpa è il risultato di una riflessione morale.

Ogni immagine di Dante si tinge di efficacia immediata. Non accorgersi di questo è non comprendere le potenzialità della parola.

La vita è la volontà che, prima ancora di volere questo o quello, vuole garantirsi la possibilità di continuare a volere liberamente. (Severino)

Le étoiles mentent
Aux cieux qui m'inventent. (Char)

Vige la legge dell'ingratitudine: brami qualcosa soltanto finchè non l'ottieni. Dopodichè cominci a disprezzarla come fossi rimasto deluso.

26 maggio
Diventando "automa", l'uomo trova il rimedio contro l'imprevedibilità inquietante di se stesso. (Severino)

La scienza non cerca più la verità, né la filosofia. Entrambe analizzano l'idoneità dei rimedi.(c.s.)

A partire dal pensiero greco, noi intendiamo la vita come l'uscire e il ritornare nel niente. E il niente è l'imprevedibilità estrema. Il desiderio diventa volontà di rimanere al di fuori del niente. L'intera civiltà occidentale è la crescita di questa evocazione del niente, che oggi si presenta come paura dell'annientamento dell'individuo, dell'annientamento dei privilegi dei popoli ricchi e dell'annientamento atomico. (c.s.)

La danza rievoca la caccia, il combattimento, l'amore e la morte. Il canto –la poesia originaria- rievoca il grido che li accompagna. (c.s.)

Zeus ha stabilito che attraverso il dolore il sapere acquisti potenza. (Eschilo)

28 maggio
Fassbinder, Terza generazione. Film grottesco. Fatica a prendere quota, ma il secondo tempo diventa una vera e propria commedia degli equivoci brechtiana. Fassbinder intuì la menzogna del terrorismo mentre ferocemente il terrore stesso cresceva. Il regista cita Solaris come cartina di tornasole e ne fa al contempo una splendida lezione sulla finzione-menzogna dell'immagine cinematografica. Mentre la cronaca soltanto oggi svela i legami tra potere e terrorismo, l'arte rivela azzardando ipotesi.

Per il pensiero contemporaneo il linguaggio è la forma più radicale del divenire dell'uomo. L'uomo è mortale perché parla. (Severino)

"L'uomo è mortale perché parla", dice Severino. Come provare il contrario? La parola come finzione e inganno è la chiave del dominio? In fondo, tanti genitori chiedono a noi insegnanti soltanto di indicare ai loro figli la strada per dominare la parola, il linguaggio. Ma come rivela Severino, consegnare la parola agli allievi, è consegnarli alla morte. Diventare padroni del linguaggio è vivere coscientemente la propria stagione all'inferno terrestre. Parola quindi come dominio ma anche come morte. E la parola poetica? Un potentissimo antidoto contro l'imprevedibile, attraverso il controllo di ogni sfumatura linguistica; poesia forse come mostruoso strumento di dominio che argina il torrente dell'esistere e del futuro. Poeta come stregone che deride sarcastico la banalità dell'evento, mito ridicolo di fronte all'immensità del possibile.

A proposito dei mancati aumenti agli statali dopo la bufera di Tangentopoli, come conseguenza del debito pubblico. Come se i governanti ci dicessero: la festa è finita anche per chi non ne ha preso parte. E ancora una volta come sempre chi resta fregato e paga è il povero.

Il mondo dei valori è il mondo della violenza. (Severino)

Il viaggio di ogni mente è un'avventura solitaria.

29 maggio
La fede e la speranza, senza la carità non solo sono monche inutili e deformi: ma semplicemente mostruose. (Pasolini)

- Cortometraggio: un lieve terremoto fa scattare i comandi di alcune testate nucleari che scatenano involontariamente la guerra definitiva. Il giorno dopo tuona tra le macerie la vera grande scossa di terremoto, ma sono già morti tutti gli uomini. Nel sole accecante, la MDP sale a precipizio sopra la terra, affondando nel vuoto del tempo, mentre la terra diventa sempre più piccola precipitando nel vuoto dello spazio.

Noi crediamo erroneamente che il passato non sia, che abbia smesso di essere. E invece è proprio il passato ad essere, a differenza del presente, che sfugge sempre. (Bergson)

Ritorna spessissimo in Severino il nome di Nietzsche. Ma mi sembra ingrato nei confronti di Schopenhauer, che aveva anticipato, individuandolo nella sete di dominio della volontà, il cancro della civiltà occidentale.

Saturo.

31 maggio
Quando imparerò a sorridere come Ariosto?

L'essere è il regno della coscienza e della scienza, quindi della potenza e del dominio, della previsione e del calcolo, quindi della ripetizione del medesimo. (Severino)

Trovata una nota di Severino su Schopenhauer: secondo il nostro, Schop. considerava la volontà il reale motore del divenire, mentre Severino considera reale l'illusione che la volontà guidi e trasformi il reale.

L'eterno ritorno di cui parla Nietzsche -la vetta della contemplazione- è soltanto la volontà di avvicinare al massimo il mondo del divenire al mondo dell'essere. Si tratta invece di comprendere che l'autentica vetta della contemplazione consiste nel sapere e vedere che il mondo del divenire non esiste: nel senso che è impossibile che un qualsiasi aspetto del mondo sia preda del niente, e che quindi il divenire deve essere inteso in modo essenzialmente diverso da quello che domina nella nostra storia: tutto è eterno e l'annientamento degli enti non è qualcosa che si mostra con evidenza, ma è un'interpretazione malata di ciò che si mostra. La Verità è un Dubbio infinitamente più radicale di quello di cui son capaci gli individui, perché mette in questione tutte le convinzioni dell'uomo - e ciononostante il suo contenuto rimane fermo.(Severino)
È, questa, una delle più belle pagine di filosofia che mi sia capitato di leggere.

1 giugno 1995
Poiché il nulla è all'origine di tutte le cose, la logica del mondo non può essere la logica della necessità, ma quella induttiva e ipotetica, perché il nulla germinale è possibilità indefinita e illimitata, sconfinata libertà. (Severino)

2 giu.
Sanguineti Segnalibro

Lacuna lievitata in compagnia di una tenace tematica (1,1)

…simbolizzato in cifre
terribilmente armoniose…(1,2)

terre dell'intelletto pratico
fatalmente abortivo (1,4)

Tre epoche per una stessa verità:
Heisemberg : una teoria fisica diventerà falsa solo qualora la si voglia applicare oltre un certo ambito chiuso, finito di fenomeni;
Hegel: un concetto finito diventa falso quando pretende di valere per tutta la realtà;
Dante: A guisa d'uom che, in dubbio si raccerta,
e che muta in conforto sua paura
poi che la verità gli è discoperta,
mi cambia'io. (Pur.IX 22-23)

4 giu.
Teodicea = te lo dicevo…

5 giu.
Visto di Martone, Amore molesto. Bel film inquietante.

Il tempo azzanna la pagina di fronte al complice sublime (Sanguineti)

E sopra questo nulla di orizzonte in incastro. (c.s.)

Acquistato Debussy. Grande capacità di discrezione, come c'insegnasse a cercare di dissetare le nostre inquietudini senza troppa avidità.

Giove-Marte-Quirino (Giustizia-Guerra-Produzione) iniziano l'ideologia attiva dei popoli indoeuropei, che prepara la volontà di dominio occidentale. (Severino)

5 giu.
Quel pallone gonfiato di un chirurgo. Cos'è un chirurgo, se non un sarto con le mani lavate meglio?

Nello sviluppo della nostra civiltà la religione non riflette più il mondo notturno e femminile dell'"anima", ma quello solare, asciutto, ventoso, maschile, dello "spirito". (Severino)

Babbo sta male. Dirglielo? Tacere? Che fare?

7 luglio
Severino, Destino della necessità
Cattini, Bunuel
Herzog, Bokassa (in TV)

Per essere felici a volte basta l'ora del tramonto.

Ente è ciò che non è un niente.
L'essere è la condizione che impedisce alla cosa di essere un niente. (Severino)

A vent'anni una sorta di snobismo dolente, un rammarico ridicolo e cosmico. Dopo qualche anno ce ne vergogniamo? E diventiamo attivi decisi metodici lavoratori…Poi?

8 lug.
Severino mi ricorda Petrarca: la sua opera è un continuo ritessere la tela del nulla. Indefinitamente.

La follia dice che l'ente è niente; il buon senso dice che l'ente non è niente. (Severino)

…in quell'acqua, le chiare, le molli luci);
(Sanguineti II 10)

9 lug.
…la volontà di potenza è la volontà che il divenire dell'ente accada conformemente ad un progetto. (Severino)

12 lug.
Come ti vedo! Come ti allontani! (Sanguineti III,5)

Da sinistra: in Sanguineti c'è un'ironia più sorniona e collettiva, una sorta di complicità elettiva. In Giudici la condizione borghese, meno frustrante perché fustigata da un'autoironia più disincantata e dolorosa, ci mette davanti alla solitudine senza il materasso della resurrezione ideologica. Il riscatto mancato è già tutto nel quotidiano per Giudici, mentre l'indeterminato retorico ironico di Sanguineti strizza l'occhio ad un narcisismo letto attraverso gli sguardi del pubblico. Quindi, più bravo Sanguineti, più vero Giudici. Preferisco il secondo.

E spegnevo la luce, e la riaccendevo, e ancora la spegnevo,
di nuovo; e dicevo, nel buio, ma immobile:
ma non succede niente. (Sanguineti, III, 14)
Non è, questa, la retorica di Beckett?

Il libero arbitrio è la contingenza delle decisioni umane (contingente nel senso che è e sarebbe potuto non essere, invece di essere) (Severino)

Per Aristotele la potenza in quanto tale è libertà. L'essere in potenza è il non essere in atto. Il liberarsi dal niente e dall'essere è il divenire: qualcosa diviene solo se non sussiste impossibilità che esso si liberi dall'essere e dal niente.(c.s.)

L'idea della morte e del lutto rende tutto più ridicolmente nobile e fatale.

Per Aristotele la capacità coincide con l'atto che appare. (Severino)

Il divenire non è l'uscire e il ritornare nel nulla, ma è l'incominciare e il cessare di apparire. (c.s.)

Guardando ciò che appare non si può "vedere" che ne sia di ciò che ancora non appare o che non appare più. (c.s.)

Lo spot pubblicitario più audace sarà quello che reclamizzerà come migliore il prodotto dell'industria rivale.

In Brecht vedete le emozioni e ci riflettete sopra mentre le osservate, ma non le provate mai davvero. Io faccio in modo che il pubblico senta e pensi. (Fassbinder)

15 giugno
La verità dice il destino delle cose. Il verbo latino dèstino è costruito sulla radice sta (stare). Il de rafforza il senso di sta.

L'inoltrarsi nell'apparire non ha compimento: inoltrandosi nell'apparire il Tutto eterno continua a sorgere e la sua forma compiuta continua a rimanere nascosta. (Severino)

16 giu.
La contrapposizione tra è copulativo e è esistenziale è propria del nichilismo. (Severino)

O anche nel sogno di distanze inarrivabili

Che un porgere di mano riempirà
(Giudici)

…come l'oscurità della notte circonda la luce delle stelle rendendola visibile. (Severino)
È nell'oscurità che puoi veder
Le stelle

Il verso e il discorso in Giudici: minuziosamente prosastico e accanitamente lirico allo stesso tempo. È il suo modo di ereditare Dante.

L'orrore è la gazzarra del disastro (Giudici)

17 giugno
Il pessimista: "Le cose peggio di così non potrebbero andare". L'ottimista: "Potrebbero, potrebbero…".

Enumeravo miglia di minuti
Volevo un luogo dove svelarmi
Con voce calma rielencare i miei frantumi (Giudici)

Nell'apparire del divenire il passato è ciò che non cresce più. (Severino)

La tolleranza e l'intolleranza sono due continenti impermeabili. La prima si nasconde nei salotti buoni, la seconda vive clandestina ovunque. Ma mentre la seconda è per definizione impermeabile, la prima lo è per ipocrisia e codardia.

19 giu.
Magris, Dietro le parole (articoli)
Caproni, Il labirinto (racconti)

La democrazia post bellica italiana è segatura scesa dal tarlo del favore: favore americano, favore mafioso, favore ecclesiastico.

Risveglia, il bel libro di Magris, la febbre tedesca che m'invase quando in un paio d'anni assorbii Rilke, Durrenmatt, Goethe, Grass, Broch, Musil, Doderer, Chiusano, Handke, Brecht,, Bachmann, Frish, Paul, Hesse, Mann, Canetti…

Inizio Antonio e Cleopatra di Shakespeare (Amore che ha misura vale poco(I-1-15))

…every passion fully strives
to make itself, in thee, fair and admired (50-51)

the nature of bad new infects the teller (I-2-95)

…and our ills told us
is as our earing.(109-110)

20 giugno
L'eterna terra, dunque, entra ed esce dal cerchio dell'apparire: tutto ciò che sopraggiunge è un entrarvi, tutto ciò che cade nella dimenticanza è un uscirne. (Severino)

Ma l'apparire del divenire (e quindi anche l'apparire del dimenticare) implica l'apparire, e non lo scomparire del passato.(c.s.)

La volontà di potenza lavora all'eliminazione della differenza tra il passato e il presente, cioè alla riduzione del passato allo stato della dominabilità da parte dell' "azione razionale". (c.s.)

È buffo osservare come impettiti dottori salgano in cattedra per scriver teorie invece che leggerne.

Un difetto mio di gioventù: credevo intelligente soltanto ciò che stentavo a comprendere o non comprendevo affatto, e stimavo poco chi scrive limpidamente. M'innamoravo dell'oscurità e snobbavo il nitore. Dopo vari anni, leggendo Schopenhauer, Nietzsche, Popper o Spinoza mi sono convinto del contrario: maestria è riuscire a comunicare un pensiero difficile e raro. Perché, senza comunicazione, il pensiero è una solitaria bolla di sapone.

Fassbinder, Despair: affidatosi ad un racconto del grande Nabokov, il regista ha potuto sbrigliare tutto il suo estro visivo. Fassbinder non s'accontenta della storia, la MDP canta ed arriva a leggere la storia a suo modo, nonostante tutto.

21 giugno
Acquisti per l'estate:
Pontiggia, Vite di uomini non illustri
Yehoushua, Cinque stagioni
Landolfi, La pietra lunare
Tumler, Il cappotto
Mastronardi, L'assicuratore
Lewis, Il più grande uomo scimmia del Pleistocene
Luzi, Trame
Severino, Bilancia
Forster, Il viaggio più lungo

22 giu.
È un lavoro duro lungo e spesso tormentoso; ma non è una sfacchinata. Non è sgobbando che si arriva all'arte. (Forster)

Si elimini dunque il poetico, qual che ne sia il costo a carico del probabile. (c.s.)

Però adesso non gliene importava più nulla dell'ignoto. Lo conosceva. (c.s.)

24 giu.
Akmè: volontà di non volere

Era quel dolce
E irrevocabil tempo, allor che s'apre
Al guardo giovanil questa infelice

Scena del mondo (Leopardi)

26 giu.
Solo le emozioni superficiali vengono smorzate da un interludio farsesco. (Forster)

Potessi sapere
Da morti come si vive (Giudici)

Pensare al futuro è sempre stato il mio modo di punirmi. Ora basta. (Pontiggia)

…al mio diletto fiore d'occidente coperto di rugiada, … (Joice, lettera alla moglie, 24-12-1909)

Rileggendo lo Zibaldone: non c'è, nel modo di strutturare la frase, così pignola nella sua efficacia, e puntigliosa, una somiglianza con quella di Vico?

Per lo vòto seren brillare il mondo (Leopardi, Ginestra)

Non so se il riso o la pietà prevale. (c.s.)

Le scienze moderne sono scienze "borghesi" perché rispecchiano e sviluppano sul piano teorico quella separazione delle parti dal tutto che la società borghese ha già realizzato sul piano pratico. (Severino)

And my anguring hope
Says it will come to the full. (Shak., Antonio e Cleopatra)

29 giu.
Come se questa consapevolezza fosse un oggetto da far passare di mano in mano. (Yehousha)

Quanto è faticoso talvolta cercare di distrarsi dalle proprie preoccupazioni prendendo un libro in mano.

30 giu.
Scaglia il mio cuore contro la pietra
Della mia dura colpa. (Antonio e Cleopatra)

Fuori dominava una profonda tenebra e un infinito silenzio, come se solo allora la notte avesse raggiunto il suo scopo d'essere. (Yehoushua)

Yehoushua gioca male in trasferta: alcune descrizioni di Parigi e Berlino in Cinque stagioni sono vere e proprie cartoline banali, che stridono con le tante fotografie d'artista scattate in patria.

Solzenicyn, Padiglione cancro
Durrenmatt, Il sospetto

1 luglio
Per debellare i nostri vincoli, dobbiamo imparare a non aderire più a niente, fuorchè al niente della libertà. (Cioran)

E cosa può mai dividere sulla terra gli esseri umani, se da sempre contro di loro è in agguato la morte? (Solzenicyn)

Chiacchierarono un po' come due vecchi conscenti, due amici non troppo intimi, sbriciolando in mille pezzettini di nulla quello che c'era stato tra di loro. (Yehoushua)

Come una bicicletta o una ruota, una volta messe in moto, sono stabili solo in movimento e se si fermano cadono, così anche il gioco tra un uomo e una donna, una volta cominciato, può sussistere solo se si evolve. (Solzenicyn)

Segnate con un I la sua bontade,
quando il contrario segnerà un'emme (Par. XIX 43)
I: unità del bene
M: mille, pluralità della malizia

L'amore? I minuti rubati al tempo inutile.

- soggetto per un affinamento dell'idea di Auster (Mr. Vertigo): invece di volare (idea troppo trita: da Icaro a Dumbo i voli si sprecano) si potrebbe far arrampicare in uno spettacolo di piazza, un clown su appigli pericolanti, pioli e maniglie che si strappano non appena il clown li ha superati. Spettacolo che rispecchierebbe il cinismo consumista usa e getta del nostro secolo e la labilità teorica di ogni scienza e filosofia. Vitale rimarrebbe soltanto l'ironia del clown che continua incredibilmente e ridicolmente a salire, come l'uomo d'oggi.

Un diario è un soliloquio che corre verso uno spazio di verità, e dunque di libertà.

Mio padre malato conta su di me. Non devo deluderlo, ma non gli ho ancora detto la verità. Sono nervoso e triste, ma presente e affettuoso.

Ma mantenne la padronanza di sé. Non si lasciava privare così in fretta della sua abituale esitazione. (Tumler)

The squares of his mind were empty (Auden)

Avrebbe potuto ancora andarsene, e s'immaginò di farlo. (Tumler)
Tumler sembra invitarci ad evadere nella fertile terra dei ricordi piacevoli. Forse perché l'insignificanza dei fatti narrati con una squisitezza magistrale –un'impercettibile narrazione delle possibilità, dove protagonista è l'indecisione- invita semplicemente a prenderci una vacanza dall'oggi, e dalle stesse parole che stiamo leggendo.

È proprio la contraddizione il motore dello sviluppo e del cambiamento. (Hegel)

9 luglio
Shakespeare, Commedie romantiche
Brodskij, Marmi
Asimov, Racconti
Morselli, Roma senza papa

…non puoi insegnarmi come si ricorda una gioia che non c'è (As you like it)

sotto la patina di sentimenti casuali in cui si mescolano il falso e l'essenziale…(Solzenicyn)

10 lug.
tu poti, povero vecchio,
un albero marcio che non può darti neanche un fiore
in cambio di tutte le tue pene e fatiche. (Shak.)

nelle varie Norimberghe il colpevole è tale non perché è colpevole, ma perché è vinto. (Severino)

…senza alzare gli occhi dal mestiere…una scatola di bumbon…un mazzo di fiù…m'inguadagna di più…fra il sì il no e il mah…cià un fabbrichino…(Mastronardi)

Ottieri, I divini mondani
Capek, Racconti tormentosi
Montesquieu, Storia vera
Leskov, L'artista del toupet
Goethe, Incomincia la novella storia

Il cristiano all'ebreo: "Ma come fate ad essere così intelligenti, voi ebrei? Cosa ne fate dei cretini?"
"Li battezziamo"

La democrazia come male minore. In mancanza di meglio. Come rinuncia a sapere cosa sia il bene per l'uomo. Anzi, rinuncia a sapere cosa sia l'uomo stesso. (Severino)

Assiste ai loro colloqui silenzioso come un totem. (Pontiggia)

Il 21 giugno 1986, a metà pomeriggio, estrae dall'ultimo cassetto di un armadio la cartella dei suoi vecchi disegni. A distanza di trent'anni scopre che le influenze non solo si notano, ma che non si nota nient'altro. (Pontiggia)

12 lug.
Quant'è crudele la felicità
Degli altri.

Visto La morte e la fanciulla di R.Polanski. Film sul perdono e la giustizia.

Chiesta l'estradizione di Craxi. Siamo sicuri che non finisca a p.le Loreto?

Del viver ch'è un correr alla morte (Pur. XXXIII 18)

- racconto breve: un barbone nel centro di Milano ha l'hobby di far pernacchie alla gente elegante e altezzosa. Non risparmia sua figlia (che finge di non riconoscerlo), né un suo ex collega avvocato. Viene arrestato con l'accusa infondata di furto e picchiato.

Se i tuoi figli non diventano migliori di te, invano li hai generati e invano hai vissuto. (Gorkij)

13 lug.
Cercare un verso che esalti l'ambiguità tra le due espressioni: come unica-comunica

…perché scrive soltanto chi non sa ricordare (Sanguineti)

I'll graff it with you (Yew=tasso), and then I shall graff it with a medlar (medlar=nespolo; meddler=impiccione) (As you like it III, II, 118-119)

…un opprimente gomitolo di ripugnanza gli saliva alla gola (Capek)

quando la critica sociale è scritta ad arte: questi racconti di Capek hanno la tristezza di Balzac e Dickens. Scrittore fine, lucido e commovente.

La spiegazione della violenza è una violenza più insidiosa di quella che si vuol spiegare. (Severino)

Insegnare alla gente significa offenderla. (Shalamov)

14 lug.
Le offese non si perdonano. Si possono soltanto dimenticare. (c.s.)

…cercò di riallacciare l'intimità di un tempo coi vecchi amici, ma, Dio sa perché, gli anni stavano tra lui e la gente. (Capek).

È difficile affogare un sospetto. Un sospetto riaffiora sempre. (Durrenmatt)

Trovo in Durrenmatt (1953) una tesi che riproporrà Severino trent'anni dopo: "La legge non è la legge, la legge è il potere. Nulla in questo mondo è identico a se stesso, tutto è menzogna. La legge è il vizio, la legge è la ricchezza, la legge sono i cannoni, i trust, i partiti". E quando Severino dice che anche i nazisti erano la legge, perché detenevano il potere, sostiene la stessa tesi.

Vita-un istante fuggevole dell'arco che si tende sulle schiume e sui vapori dell'abisso. (Durrenmatt)

Il monologo dell Dott.Marloch in Il sospetto è un brano antologico.

Il messaggio, il discorso di un autore autentico resta per lo più immutato. Si affina il mestiere, ma la sostanza è la stessa. Si scrive lo stesso libro per tutta la vita.

17 lug.
…l'azione organizzata secerne in qualche modo un apparato direttivo che, prima o poi, diventa oppressivo. (S. Weil)

…sin dall'inizio della civiltà occidentale l'uomo è stato pensato come essere tecnico, cioè come capacità di organizzare mezzi in vista della produzione di scopi. (Severino)

…spettacolo di corpi perfettamente sufficienti a concludersi…(Luzi)

Tutto è uguale a se stesso e la vanità dei lontani congedi fu anch'essa un semplice autunno di cui molestammo il silenzio. (c.s.)

Rivisto lo splendido film La lunga estate calda, di Ritt, da Faulkner. Con Welles, Newman, Woodward, Franciosa.

Visto Il toro, di Mazzacurati.

E L'INFINITA VANITA' DEL TUTTO
Verso che chiude A se stesso di Leopardi. Accenti di 4^ 8^ e 10^. Sembra nato senza sforzo questo verso, senza calcolo, né ricerca apparente, né preziosismi, né sfregar di lima. Sembra uscito così, perfettamente, come l'uovo dal culo della gallina. Sembra…

Quello sdegno, quella lontananza dal pensiero di piazza che Leopardi esprime spesso (Vaga di ciance…A scherno/ Ho gli umani giudizi…). Io amo invece il distratto disincanto scettico di tanti uomini per strada. Giudizi diffidenti, meravigliati, speranzosi, pessimisti…

18 lug.
…è la funzione a chiarire il senso autentico della causalità. (Luhmann)

Luzi, Prose di Stasi.
Densissime, praticamente illeggibili. Puri suoni da ristrutturare in versi.

20 lug.
Tempo: immagine mobile dell'eterno. (Marramao)

La vita diventa eterna perché condannata eternamente alla fuggevolezza.

La scienza ha raggiunto la potenza senza la verità; cioè una potenza garantita da un sapere che rimane ipotetico anche quando è altamente probabile, e che può essere smentito da un momento all'altro da ciò che accade nel mondo. (Severino)

Leggo Much ado about nothing

Asimov istilla tutto il classico sarcasmo scettico ebraico nelle ipotesi delle tecniche future. Sviluppa possibili opinabili.

Scedrin, I signori Golovljob

21 lug.
L'unica verità è il dolore. (Andric)

22 lug.
Il razionalismo occidentale ha distrutto il modo mitico di percepire l'universo, sostituendolo con un'idea di conoscenza più astratta, più isolata e molto più ristretta. (Feyerabend)

Lo Stato è il monopolio legittimo del potere. (Weber)

23 lug.
Nei paesi industrializzati la moda consente alle masse di sembrare felici e quindi elargisce loro una porzione di ciò che per la nostra cultura è la felicità reale.

La pubblicità, poi, raddoppia l'apparenza, identificando quella porzione di felicità alla felicità piena e completa. (Severino)

E il Papa, che predica la povertà dalla residenza più lussuosa del pianeta?

25 lug.
La previsione autentica è la visione della contraddizione. (Severino)

27 lug.
Per vivere dignitosamente, senza una qualche ossessione che spinga a sentirsi sempre in antagonismo e competizione con il prossimo, occorre fondamentalmente riconciliarsi con se stessi: nella vita di ognuno ci sono episodi di cattiverie subite che diventano la molla inconscia del desiderio di vendetta che si manifesta con la caparbia ricerca della soddisfazione. Ma la ricerca, se non è serena, diviene ossessione e fonte d'infelicità, o perlomeno non ci permette di godere del presente, cosicchè senti spesso di vecchi che raccontano di aver vissuto sempre nell'attesa.

Bergson distingueva una memoria finalizzata all'azione e una memoria pura, disinteressata, contemplativa e sognatrice, con la quale si vive nel passato per il puro piacere di vivere in esso. (Severino)

Il passato non è ciò che ha cessato di esistere, ma ciò che invece ha semplicemente cessato di essere utile. (Bergson)

La vita dipende dal modo in cui guardiamo il mondo. (Severino)

Alvi, Uomini del '900
Capek, Racconti da una tasca

Se non sappiamo che cosa stiamo osservando, non sappiamo nemmeno che cosa stiamo facendo. (Severino)
Educare significa chiedere all'alunno cosa ha appena visto letto udito. Significa in definitiva stimolarlo con domande appropriate alla coscienza del suo ruolo di osservatore: la antichissima arte di Socrate.

Il suo sguardo si fissava in ogni punto. Non gli bastava guardare, voleva rendersi al contempo consapevole che il posto era veramente vuoto. (Tumler)

Ho una collega che deve alla propria fantasia una cupa, dura amarezza, che la porta ad essere scontenta, ad esigere troppo dagli alunni che non l'amano e a mostrarsi sempre vittima delle situazioni. Cosicchè occorre spesso incoraggiarla e divertirla con battute sdrammatizzanti.

29 lug.
Hamsun, Misteri
Manganelli, Angosce di stile
Mrozek, L'elefante
Volponi, Memoriale

Hamsun rende vividissima la scena in cui il procuratore tortura Minuto di fronte agli occhi dei bevitori in osteria. E quando la tensione è massima ed entra in azione il protagonista, passa, con un'efficacia straordinaria, dal passato remoto al presente:

"Dunque non vuole, si rifiuta?" Insistette il procuratore. S'alzò anche lui e rimase in piedi. Minuto si sforzò di parlare, ma non riuscì a spiccicare parola. Tutti lo guardavano. A questo punto, Nagel s'alza dal tavolo presso la finestra, depone il giornale e attraversa la sala.

Questo strano modo di disprezzare il prossimo pur sentendosi inadeguato, una sorta d'impotenza rabbiosa, ma capace di cogliere minuzie dei gesti e delle cose che illuminano sull'esistenza intera. Questa tenacia malata di Albino Saluggia, neomartire del '900, protagonista di tristezze nuove e antiche, creato da Volponi, mi ricorda il temperamento lucidissimo ma torbidamente solitario di Rebora. O anche Pascoli, per certe illusioni che riemergono grazie ad un ricordo cocciutamente idealizzato. La morale, che nel romanzo ideologico degli anni '50 e '60 era spesso asfissiante, è assunta da Volponi con misura e autorevolezza.

Il peso di quel "se" mi cadde dentro e battè sul coperchio dei miei pensieri, mi fece venire in mente un'altra misura. (Volponi)

Nel cinema è tuttto espresso, nulla è opaco, o se è opaco, è frutto di una poetica.

La poesia è il giudizio universale riferito a se stessi. (Hamsun)

Non si tratta di imparare a scrivere. Si tratta di imparare a pensare: imparare a pensare è saper guardare.

Siamo tutti piccoli Stockmann di Ibsen: nemici del popolo sempre pronti ad ossequiare per diventare ben accetti.

31 lug.
Visto di Jost, Tutti i Vermeer a New York

Conoscere la verità significa vedere l'infelicità necessaria dell'uomo. (Eleandro)

Il capitalismo è la vera madre della solitudine materiale, ben diversa dalla solitudine cosmica di Leopardi e metafisica di Shopenhauer.

Il grande tema niciano della necessità della menzogna per vivere, è integralmente ed esplicitamente anticipato dal Leopardi. (Severino)

Socrate è l' "uomo teoretico" che ha paura del dolore- e quindi è ostile alla vita- e si adopera per allontanarlo ed evitarlo, dando così inizio alla filosofia e alla scienza che vogliono "correggere" la vita. (c.s.)

Volponi ha prestato alla follia, alla condizione operaia, alla miseria paesana, l'odore della verità filosofica leopardiana: Memoriale cade come una goccia di ruggine nell'anima letteraria di questo secolo; senza la civetteria di Bernhard, senza il cinismo di Cioran, senza il sarcasmo di Kafka, senza la disperazione di Dostojevskij, ma con la struggente malinconia lucida e contemporanea. Saluggia è la versione proletaria e impotente del Mersault di Camus: all'omicidio Volponi contrappone il male subito; se la salute dopo il sanatorio è per Albino Saluggia l'origine del male, alla fine, condannato anche da stesso, Albino capisce che nessuno può più arrivare in suo aiuto.

Tra i libri più importanti di questo secolo ricorderò un capolavoro breve di Schnitzler: La signorina Else. Neanche Musil, che di psicologie femminili era esperto ricamatore, ha mai ritratto così una donna. Né Flaubert.

Da cosa nasce questo disagio mio per ogni indagine ultraterrena? È che trovo così ricca e complessa la realtà, che mi sembra da spreconi fuggire negli altrovi. L'altrove è già qui, in una venatura di questo stesso tavolo che ieri non avevo notato e che curva armoniosamente verso un nodo forse rosicchiato da un tarlo.

Incontrata una conoscente in città che con tono civettuolo, vedendo le bolle di sapone in mano a mio figlio, ha dichiarato di giocarci lei stessa, ancora, con il suo eterno fidanzato. Le risposto che io tento perfino di tingerle, le bolle, mentre volano, armato di pennelli e tempere. È fuggita via, con uno sguardo tra l'interdetto l'ammirato e lo sgomento.

Il romanziere si vede costretto a racchiudere in un unico volume un mondo compiutamente funzionante. Mentre se solleva soltanto per un istante gli occhi dal suo capolavoro, l'invadenza dei dettagli, la mostruosità del quotidiano e della memoria, e, su tutto, l'onnipresenza del vuoto, lo minacciano. Per questo ammiro tanto i capolavori interminabili.

Il linguaggio è ordine sociale. Ogni frase prescrive criteri di scelta, modi di pensare ed agire. (Handke)

1 ago.
"Gotico": genere allucinato e grandiosamente puerile. (Manganelli)

Gotica e arida è la vita metropolitana disegnata da Scorsese in Taxi driver.

Hamsun mi sembra eternamente dipingere l'inquietudine adolescenziale, gonfia di chiacchiere, contestazioni radicali quanto inutili, masturbazioni timide, angoscia del vuoto, espresse anche da Roth in quel piccolo capolavoro che è Lamento di Portnoy.

Manuale sull'uso ponderato dell'occidente, dal titolo:"Come diventare onesti pur restando colpevoli: istruzioni per l'uso della materia"

I vagabondaggi di Huemer, così oziosi, inutili e colmi di meravigliosi dettagli, fanno di Tumler un autentico ispiratore. Tumler, con Il cappotto, opera lodata da Bazlen per il suo ingranaggio perfetto e per l'equilibrio, parte dalla grande classicità mitteleuropea; per evolvere, nel corso di questo densissimo romanzo breve, nelle più compiute sperimentazioni del nouveau roman. E le ultime pagine approdano alle passeggiate handkiane, dense di solitudine e caso.

2 ago.
Bufalino, Il malpensante
Le menzogne della notte
Tomizza, Materada

Con raccapriccio scopro che certe cose le ho fatte solo per ricordarle. (Bufalino)

Un dolore ricordato perde il pus, diventa fiaba. (c.s.)

I suicidi sono solo degli impazienti. (c.s.)

Resta dubbio, dopo tanto discorrere, se le donne preferiscono essere prese, comprese, o sorprese. (c.s.)
Tutte e tre le cose, probabilmente.

Intelligenza di Bufalino forgiata con classica caparbietà sicula sui grandissimi di ogni tempo, a trincea di mode, slanci ed eccitazioni effimere. Bufalino è affidabile quanto raffinato, ma gli manca il disagio estetico.

Il reazionario è pigro: siccome, come sempre, l'oggi non funziona, allora crede che qualche aspetto positivo del passato potrebbe sanare il presente, così non si sforza di cercare soluzioni innovative.
Mentre il rivoluzionario è pasticcione: rifiutando ostinatamente il passato, rigetta le lezioni della storia.
E ALLORA?

In un mondo di arrivisti buona regola è non partire. (Bufalino)

Deprediamo il terzo mondo affamato per produrre l'inutile.

La scienza dei santi è la perdita di sé. (Barbisio)

Mio padre ha dovuto sapere di avere una metastasi al fegato per decidere se operarsi di nuovo. Due giorni dopo, appena pranzato, l'ho trovato sulla sua terrazza che piangeva muto: gli scorrevano copiose le lacrime, calde e terribili, senza un lamento. Scosso, ho preparato un caffè, l'abbiamo bevuto e siamo rimasti vicini più di un'ora senza parlare. Netta, ho avuto la coscienza del male che separa.

Il nouveau roman si propose di sfatare la menzogna. Ma è anch'esso finzione. E poi, perché sfatar menzogne? Per creare nuove menzogne, probabilmente…

3 ago.
Riconoscimento e decifrazione hanno così in comune la possibilità di inserire un enunciato entro un circuito di significazione che in qualche modo ci è familiare; richiedono l'adesione ad un codice che è innanzitutto realistico…(Cremonini)
In poesia si è talmente rarefatto questo rapporto del segno con la decifrazione (che è poi alla base della comunicabilità linguistica) da essere ormai al confine del fruibile e talvolta oltre. Ma così arriviamo molto semplicemente alla masturbazione scritta (e non alla descrizione di una masturbazione, che sarebbe ancora comunicazione).

L'oggettività in Barry Lyndon viene insistita dal fatto che le scene partono sempre da un fermo-immagine su un quadro di grandissime dimensioni, in cui i personaggi non sono mai in primo piano. (Calabrese)

…vecchiaia, tortuosa coesistenza di inettitudine e arroganza. (Magris)

Ultime parole di Majakovskij prima del suicidio: "Buona permanenza".

O dolce amor che di riso t'ammanti,
quanto parevi ardente in que' favilli
(Par.XX, 5)

morte indugiò per vera penitenza (c.s., 17)

…era stata una piova sana (Tomizza)

Quiete estraniata, pace, lontano rumore di autostrada poco trafficata, al fresco della notte, leggere.

Diventai geloso. Per guarirmi ella mi dimostrò, al di là di qualunque dubbio, che avevo ragione di esserlo. (Montesquieu)

4 ago.
Filosoficamente la relatività la conquistò Apuleio a cavallo del suo asino.

Per pregiudizi intendo non già il fatto di ignorare certe cose, ma il fatto di ignorare se stessi.
(Montesqieu)

Durante l'occupazione nazista un ufficiale della Wehrmacht domandò a Picasso guardando Guernica: "Ha fatto lei questo orrore?". "No, lei.".

5 ago.
La bomba atomica ha creato un nuovo silenzio, uno spazio bianco tra tecnologia ed etica.

Kusniewicz, Assenza di gravità
Dessì, Come un tiepido vento
Monterroso, Il resto è silenzio
Montesquieu, Lettere persiane

Le frustrazioni dei padri producono scapaccioni per i figli. Poi questi figli a scuola picchiano i compagni.

Non serve a niente affermare che il mondo è ingiusto se uno non ha acquisito il diritto di lanciare questo luogo comune con la forza di una verità scoperta da poco. (Monterroso)

In questa bigia pigra
Consuetudine d'ore,
pensai solo a un'epigrafe
nuda, senza dulore. (Scataglini)

La vita è il campionario di una sconfinata e sconfitta finzione.

Ora che tornavo da questa parte, lasciando un paese dove tutto è presagio e promessa, ed è più che abbastanza, poiché non c'è realizzazione che di là dalle frontiere, di là dal tempo misurabile –ecco, cominciavo di nuovo a temere il ridicolo.(Kusniewicz)

Visto Hiroshima, mon amour. Insieme, Duras e Resnais, hanno donato al cinema qualcosa di indimenticabile.

Non andare mai a dormire senza sentirti il cervello sazio. Soltanto così potrai sopravvivere e decidere del tuo presente.

L'angoscia che ormai comunemente possono avvertire tutti gli uomini, data la diffusione di notizie sullo stato terminale del nostro pianeta, invece di spingere ad una vita più attenta al presente, ad una vita più emozionante, sincera e disinteressata, produce paura, chiusura, avarizia e cupidigia, come se quattro denari in più sul proprio conto corrente possano salvare dalla catastrofe in atto.

Adoro le donne errabonde, che hanno avuto amanti, chiamate talvolta angeli, in omaggio a quel che di svagato brilla, luce del caso, nella loro esistenza…(Baudelaire)

- Dal cielo che schiarisce, piove. (Dessì). Titolo ideale per un racconto macabro: finalmente gli uomini trovarono la strada per la riconciliazione. Tutti attorno ad un tavolo, i governanti ritrovarono la concordia. Ma improvvisamente, il sole esplose (di meraviglia?).

8 ago.
…aiutando i discorsi con domande rare e distratte. (Dessì)

Ma poi pensava anche che, essendoci giovinezza e forza, pur giungendo a questa solitudine, a questo limite estremo, la vita poteva tornare e rinnovarsi come una pianta potata…(c.s.)

Senza essere patetico, Dessì ha momenti di sospensione lirica che commuovono profondamente.

Una madre ai colloqui scolastici mi ha confessato che sul comodino del marito c'è il vocabolario, e sul suo la Bibbia. Mi sono commosso, anche se le ho consigliato di scambiarseli ogni tanto.

9 ago.
Cerco di curare la mia ignoranza come fosse una piaga. Ma s'espande, invece di guarire.

Rivisto Il portiere di notte, di L.Cavani

- Dalla cronaca lo spunto per un film nero: una banda composta da tre malati di AIDS, armati di temperini infetti rapinano piccole banche di provincia.

Mi disse:-Non sai tu che tu se'in cielo?
E non sai tu che il cielo è tutto santo,
E ciò che ci si fa vien da buon zelo? (Par. XXII, 3)
Commuove il tono di Beatrice, come sculacciasse il "parvol" distratto, ma con tale amore da far sorridere lo scolaro stesso. Nel "tu" che incalza c'è tutta l'incommensurabile finitezza di noi uomini scolaretti di Dio.

Tu se' sì presso a l'ultima salute
(Cominciò Beatrice) che tu dèi
aver le luci tue chiare ed acute. (c.s.,42)

Perdere è un dovere civico, la residua dignità di chi vive. (Bufalino)

Per amare davvero qualcosa, occorre averla perduta. (Mickiewicz)
Perderla e poi faticosamente ricostruirla nella memoria, mattone dopo mattone. (Kusniewicz)
Ma infine, ricostruita pazientemente, occorre affrescare il ricordo per coprirne le crepe con tutti i nostri rimpianti.

10 ago.
L'ironia limita, definisce e con ciò dà verità, realtà e contenuto; corregge e castiga, e con ciò dà coerenza e consistenza: l'ironia è la via, non la verità, ma la via. (Kierkegaard)

L'obiettività è l'ultimo rifugio della mediocrità. (Sarris)
Quindi, nulla dovrebbe essere più mediocre del nouveau roman, se non fosse che Butor e Robbe-Grillett, non rispettando le loro stesse regole teoriche, hanno prodotto l'ultimo inno alla classicità apollinea.

Kafka s'accorse che le sirene non sanno nemmeno cantare, che il canto segreto del mondo è in realtà un insopportabile silenzio. (Magris)

Kusniewicz: non c'è centro in questo romanzo, lirico quanto minuziosamente terrestre, o forse il suo centro è semplicemente la vita. Un lusso, questo, che soltanto i funamboli della parola si concedono.

…ancor oggi la morte vaga suonando il flauto in una tibia ed il vento fischia nella notte scacciando foglie secche ai quattro canti del mondo.(Kusniewicz)

Sgomentano gli autografi di Mozart, privi di correzioni; mentre quelli di Gadda pullulano di cancellature e note a margine.

Visto Re leone della Disney con Michele. Un po' Lear, un po' Falstaff, un po' Iago…un po'.

11 ago.
Il Virgilio brochiano che vuol bruciare l'Eneide, intuisce inoltre che la verità, per il poeta moderno, non può risiedere nella celebrazione, bensì nel diniego. (Magris)

Ma siccome nel mondo non esiste il moto perpetuo, alla fine tacque. (Montesquieu)

Forse è una fortuna per noi trovar consolazione nelle debolezze altrui. (c.s.)

Il tempo non è più come quarant'anni fa: tutti stavano bene, si andava a spasso, si era allegri, si voleva solo ridere e ballare. Oggi il mondo è insopportabilmente triste. (c.s.)
Sembra il discorso dei nostri genitori, che ritrovarono l'allegria durante la ricostruzione post bellica.

Non si rivelò mai,
e il verme del segreto le consunse
le rose del bel viso. (12^notte)

Ormai è chiaro a tutti che il patto sociale si fonda necessariamente sul patto fiscale.(Berlenghi, Comandante della G.d.F.)

Invece siamo qui, ora, per quanto, in certi momenti, sembri incredibile. (Dessì)

Hero: God give me joy to wear it, for my heart is exceedingly heavy.
Margaret: Twill be heavier soon, by the weight of a man. (Molto rumore, III, iv)

Da 50 anni custodiamo la pace garantendo la possibilità di una distruzione totale.

12 ago.
Simenon, Il testamento Donadieu

Desideri di oggi, dopo una grave quanto inutile lite: trovarmi in un modico alberghetto di Parigi; una giovane mi bacia prima di andarsene fino a sera. Restare a letto, leggiucchiando la lettera di un avvocato minaccioso. Ridermela -tanto non ho un soldo- vestirmi negligentemente per scendere a bere un aperitivo, con la lettera, il giornale, degli appunti ed un libro appena comprato in una bancarella; aspettare la dolce ragazza gustandomi l'ultimo sole.

Fisicamente non c'entro niente con questo secolo di inquietudini magrezze anemie e nervosismi: peso quasi 90 chili, adoro mangiare e bere e sono così lento che sembro tranquillo come un idiota.

L'unica cosa importante è l'attenta, ininterrotta osservazione di qualcosa che sostanzialmente ci è ignoto. (Kusniewicz)

Grande Kusniewicz!

13 ago.
Visto La scuola, di Lucchetti
" La villa del venerdì, Bolognini

14 ago.

Mentre pensi
E accordi le sfere d'orologio della mente
sul moto dei pianeti per un presente eterno
che non è il nostro, non è qui né ora,
volgiti e guarda il mondo come è divenuto,
poni mente a che cosa questo tempo ti richiede,
non la profondità, né l'ardimento,
ma la ripetizione di parole, la mimesi senza perché né come
dei gesti in cui si sfrena la nostra moltitudine
morsa dalla tarantola della vita, e basta.
(Luzi)
Questo brano parte da un moto di visione dantesca, un Dante che –attraversati i secoli- approda ad una religiosità dubbiosa e problematica. E poi sfocia in un'angoscia per l'inutile "tarantola della vita", vita che Montale diceva "più vana che crudele". Ciò eroicizza la solitudine di Luzi, come un Dante che s'imbatte nel disagio di un giorno che non è eterno né ora, leopardianamente avviluppato in un gorgo di parole ormai privo di profondità e di ardimento. A cui non basta più l'occasione lirica come riscatto, se l'abitudine del giorno inaridisce il senso stesso dell'intuizione che non ha più riscontro. Il giovane rifiuta la salvezza, diventar uomini non serve per vivere, inutile il dolore se non c'è gioia, e il rancore è ormai cieca ostilità senza bersaglio, mimesi involutiva di gesti scialbi e pieghe imbronciate dei volti, infiacchiti dalla "mancanza umiliante della lotta", che è forse la lotta del senso contro l'inutile.

• Recuperando, ampliando lo splendido racconto di Dessì, Coro angelico, strutturarne un film dall'atmosfera blixeniana del Pranzo di Babette: un artista a cui è morta la giovane moglie, si ritrova come per caso in un paesino siciliano prima della guerra. In una chiesa sconsacrata scopre un ottimo organo a canne che aggiusta e accorda. Al primo concerto, la cantante, la cui voce è identica a quella

della moglie defunta del musicista, diffonde nella chiesa un tale turbamento, che le autorità religiose con i maggiori del paese proibiscono ulteriori concerti. Cresce una sorda ostilità attorno all'artista che decide di andarsene, ma poco prima di partire la radio annuncia lo scoppio della guerra. Motivo conduttore del film dev'essere la forza dell'arte, capace di svelare le apparenze, di turbare la quiete ottusa, di annunciare nuove ere. Ma la voce della musica viene sconfitta da chi teme di perdere potere (i bigotti) e da chi vuole acquisirne (gli invasori).

I racconti di Mrozek: non pestiamo i piedi all'intelligenza, potrebbe morderci con il dente avvelenato della satira.

Si sa, gli uomini vivi sono sempre più intelligenti. (Mrozek)

• Racconto breve: un uomo sempre enigmaticamente serio viene rispettato non tanto per ciò che dice, ma per la sua bella espressione severa. Un giorno per caso succede qualcosa di imprevisto e di buffo, così anche l'uomo serio esplode in una risata asinina che rivela la sua stupidità.

…la natura aveva saggiamente provveduto a che le sciocchezze degli uomini fossero passeggiere, mentre i libri le rendono immortali. Se un uomo non ha niente da dire, perché non sta zitto? (Montesquieu)

Dei tedeschi noi ammiriamo la composta sete d'assoluto; di noi italiani loro ammirano la lucida visione del presente (Goethe-Dante; Kant-Machiavelli; Beethoveen-Rossini). Fondendoci otterremmo, al meglio, una seria tolleranza. Al peggio, una superficialità dogmatica.

Hoffmann non anticipa il grande teatro della beffa sorda e malata di Jonesco e Beckett, quando i denti dell'eroe che vorrebbe ridere di disperazione stridono perché è spiato da un pubblico malato d'assurda e passiva mancanza di humor?

La labilità del segno a matita traccia il ponte più sottile ma sicuro tra immaginazione e materia.

Una forza ambigua e selvaggia pareva a momenti scuotere quell'esile corpo, divorando il viso e l'occhiaie. Un'allegrezza bizzarra vi lampeggiava a momenti, e cedeva subito a un'indifesa e schiva malinconia. (Landolfi)
Sembra il ritratto di Greta Garbo.

E siamo tutti più cordiali
E caldi e pietosi, con il tempo – e più cinici)…
(Sanguineti)

17 ago.
Spath, Commedia

La pazienza è fermezza a lungo termine. (Spath)

Al cimitero ti si lascia in pace, eppure partecipi. (c.s.)

Non sono andato a votare.

…c'è una bella differenza dal professare la religione al credervi, dal credervi a esserne convinto, dall'esserne convinto al metterla in pratica. (Montesquieu)

Siccome poi nessuno dei due era in grado di fare gra che, la zuffa si limitava in fondo a una cocciuta stretta, durante la quale ognuno dei due pensava un po' ai fatti suoi. (Landolfi)

18 ago.
Ora puoi pensarne quello che ti pare. Questa è appunto la comodità. (Mozart)

Sono contrario all'aborto. Ma sono contrario all'aborto borghese in clinica; sono favorevole ad una non ipocrita educazione sessuale familiare e scolastica; sono favorevole agli anticoncezionali, all'affido immediato e sicuro di neonati senza genitori e alla protezione sociale della ragazza madre. Ma siccome tutto ciò è ancora ben lontano, ritengo necessario mantenere in vigore la legge attuale sulla legalità dell'aborto assistito in ospedale.

Il primo passo verso il suicidio è intuire che il lutto può finire e che l'amore dei tuoi cari si trasferirà inevitabilmente altrove.

La prigione è una mancanza di spazio compensata da un eccesso di tempo. (Brodskij)

Bilenchi, Il bottone di Stalingrado
Sanguineti, Giornalino '73-75

Anche lo snobismo è una forma di disperazione. (Brodskij)

E comunque la libertà è una variazioe sul tema della morte, sul tema del posto dove avverrà la morte. (c.s.)

L'uomo è solo come un pensiero dimenticato. (c.s.)

22 ago.
Cerco di rendere i miei quadri i più realistici possibile; è tutto quello che riesco a fare. (F.Bacon)

Tirare a campare con la miseria in tasca e lo scontento in testa. Tutti i riti dell'abitudine mi sembrano un folle giro di clown che s'arrabatta su un prato privo di alberi. E sul piatto sporco della senasazione resta come un incomunicabile timore la rinuncia al naufragio; la volontà evolve nel sogno del possibile per poi annichilirsi contro gli scogli della speranza. Il presente perde forma, specchio degli altri due tempi: il passato indigeribile e il futuro irrealizzabile, così vivi in una bolla tersa muta e indistruttibile e se qualcuno ti chiede perché sorridi continui a sorridere. Tutto si riduce in una lotta lacerante del plumbeo esistere contro la luce della risata.

Finito ogni bisogno, pure ogni messaggio cade. (Barthes)

I tedeschi s'ispirano filosoficamente ai francesi e portano a termine i sistemi. Noi italiani studiamo i tedeschi con ammirazione i tedeschi per non trarne esempio. Gli inglesi affilano il loro realismo umoristico sulla pietra delle nostre contraddizioni creative. I francesi si credono inglesi evoluti, oltre-ma-con il realismo.

Sembrava la morte in persona, lo sguardo penetrante, grande e vuoto e avido. (S.Plath) Il talento, cari troppi esordienti, non è una febbre contagiosa: guardate queste due e tra grande, vuoto e avido e ripensateci prima di pubblicar stronzate.

Se già Zenone comprendeva che soltanto il movimento e il cambiamento sono l'assoluto, come succede una paralisi come quella nazista o comunista?

Il mio non è che un pianto di coccodrillo imbarcato senza carburante in una notte di bonaccia degli stimoli. Il silenzio è il materasso scomodo dove assopisco l'intelletto. Il materasso silenzioso accoglie i genitali degli amanti. Gli amanti se stessero zitti godrebbero di più e non offenderebbero il vocabolario. Il vocabolario imbalsama le parole per la gioia degli insegnanti stolti. Gli insegnanti sono pagati poco per ridurre gli alunni massa del conforme. Il giorno di paga si riconosce perché c'illude di emanciparci dalla schiavitù, invece è proprio in questo giorno che si conferma la nostra triste, reale condizione. La realtà ci illude perché ci fa credere di racchiudere la verità, mentre la verità è la menzogna del potere. Il potere basta averlo? Avere era un istinto di sopravvivenza, ora è un istinto omicida. L'omicidio, se può essere legale, non può essere condannato mai. Mai è la parola più corrotta che esista. Esistere è più complicato che vivere, perché vivere ha destinazione e binari, mentre esistere è un sistematico altrove, una semplice sensazione. La sensazione dello scacco bracca l'anima che ansima d'infinito. L'infinito è dove la vista non vede, quindi è meglio guardarlo di notte per non perdersi. La notte promette qualsiasi cosa, per questo hanno inventato le sveglie e il lavoro. Il lavoro potrebbe essere svolto dagli automi, ma è meglio che automi siano gli uomini, altrimenti potrebbero pensare. Pensare è accorgersi. Accorgersi è il seme del mutamento. Il mutamento è la radice del progresso. Il progresso dovrebbe essere collettivo. Collettivi avrebbero dovuto essere il cristianesimo e il comunismo e il socialismo e l'anarchismo. La vecchiaia dovrebbe essere l'età della rivoluzione, per questo si mettono i vecchi a tacere dandogli dei rincoglioniti. Il rincoglionimento è un sentimento di eccessiva ammirazione. Ammira chi sogna. Chi sogna troppo o prende il nobel o diventa un fallito. Fallito è chi, dopo anni e anni, intuisce un SE ALLORA…ormai irrealizzabile. Ormai è parola sempre in voga. Voga è lo sguardo che ti rinchiude in un recinto trasparente facendoti credere che nel recinto siano tutti gli altri, voga è un modo di eludere il tempo senza riuscirci. Il tempo, un tempo muto, fu dotato di parola con l'orologio sveglia, ma il suo è un pulsante rutto che ammorba il presente. Il presente è il vero unico tempo, anzi non è neanche tempo, è il tangibile, quindi spazio. Lo spazio si riconosce nel deserto di ghiaccio o di sabbia, il resto è soprammobile, luna e stelle comprese. Le stelle dimostrano l'importanza dell'apparire continuando a brillare dopo essere morte. Morte e orgasmo. Orgasmo sopra maschile. Orgasmo finalmente sopra femminile. Donna che pareggia molti conti, con orgasmo o senza, e si toglie i sassolini dei secoli dagli stivali scomodi. Senza è la parola del pianto che diventa rancore. Il rancore è capace di tenerti in piedi per un'intera vita dignitosamente orgoglioso. Il suicidio è la suprema curiosità, quindi ha qualcosa di innocentemente infantile. Infantile è il contrario di ipocrita. L'ipocrisia è facilmente verificabile nei conti in banca. La banca è una chiesa con sacerdoti solo apparentemente più seri. La serietà è un sentimento che possiedono soltanto i barboni.

Il letterato di oggi è quello che affresca i soffitti quando la casa va a fuoco. (Kraus)

Il risentimento di Sanguineti è cattedratico, quello di Gadda è privato.

È morto Nanni Loy.

Io sottoscritto chiedo umilmente che mi venga concesso il potere sul mondo. (Mrozek)

24 ago.

Non ancora, non abbastanza,
non crederlo
mai detto
in pieno e compiutamente
il tuo debito col mondo. (Luzi).
È questa la scoperta che angosciò Luzi giovanissimo e che oggi è invece accettata come legge del limite che ci fa umili umani sperimentatori per sempre.

Potrebbe all'improvviso
Il futuro disserrarsi
In luci, sfavillare il tempo
Dove? (Luzi)
Nel luogo canonico dell'ambiguità astratta, nel futuro, dove coesistono speranza e disperazione, perduto il vociare, stremato, osso di un'eco assorta, rimane l'interrogativo lirico ultimo.

Oh sì, possono darsi
Estreme beatitudini,
nascere non immaginati incanti
e loro nella loro aridità
difendersi sgomenti
e altri,
stupiti, essere colmi
di lacrime,
altri feriti a morte
e tutti, tutti perdersi negli eventi.
Può questo accadere e non lasciare impronte.(Luzi)
Estrema impotenza di ogni denunzia, cieca abitudine al dolore, dolore di sempre, che si rinnova perché non lascia impronte. È questa ormai la testimonianza di chi ha attraversato quasi intero questo secolo funesto: il pianto si asciuga, il dolore uccide, ma le lapidi non frenano l'orrore, fuoco che si alimenta altrove e può tornare.

Manolo riepilogava con gran sobrietà tutta la sua insoddisfazione dell'arte occidentale degli ultimi decenni. È come graffiare sul vetro – e intendeva che mancano le profondità, si sono seccate le radici, per cui l'apparente libertà è irritazione della superficie e stridore. (Luzi)
In altre parole, i giovani ignoranti e senza ispirazione producono sterile nichilismo laccato.

A vent'anni il desiderio è così intenso e terso che dilata ogni giorno a specchio dell'eterno.

25 ago.
Sorrow knocked at my door, but I was afraid; (Masters)

Visto Lisbon story di Wenders. Film lieve, finalmente, dopo gli ultimi noiosissimi. Dedicato a Fellini, riflessione sul vedere, ricchissima di citazioni. Finalmente Wenders s'accorge che la solitudine non è un privilegio, ma una condizione. Apertura on the road memorabile e chiusura pessoiana, in una stanza, commovente.

Gli spietati di Eastwood è stato troppo osannato. Soltanto l'agguato e l'uccisione del bovaro nel kanion è indimenticabile, perché rappresenta la violenza nella sua fredda, quotidiana, sporca elegia senza eroi.

Why, a moral truth is a hollow tooth
Which must be propped with gold. (Masters)

La commedia di Spath è lo Spoon River svizzero, a sua volta Commedia dantesca americana.

L'uccidere sembra promettere una risposta, tragica ma grande, alla grigia perplessità della vita. (Magris su Canetti)

Occorre voler essere ciechi a non ammettere la comicità involontaria dell'agire umano: è già in quello scarto, anche minimo, tra progetto e realizzazione: desidero raccogliere un foglietto e proprio mentre lo sto per avere in mano, un colpo di vento me lo fa sfuggire…

È meglio sposarsi che ardere. (S. Paolo)
Ma sventurato chi si sposa senz'ardore…

L'essere più pericoloso al mondo è il povero che viene offeso. (Menandro)
Quattro miliardi di poveri stiamo offendendo nel mondo. Riusciremo a tenerli zitti ancora a lungo?

Innalzare il Caso a divinità non è la resa della ragione allo strapotere dell'ignoranza?

L'ironia di Kafka è talmente corrosiva da diventare corroborante.

26 ago.
Sei aprile, morì Laura.

La povertà ti permette di sorvolare su parecchi problemi pressochè inutili, che penseranno poi altri a infinitare negli ozi dei loro salotti eleganti.

…tra gli estremi dunque della ragione e della psicosi, "la multiforme possibilità della nevrosi", lo spazio in cui pullulano le forme miste, morbide e torbide, in una parola romantiche, che trovano incarnazione esemplare nel personaggio del Werther. (Sanguineti)

…nel cambiamento, nella contraddizione, si fonda il significato. (c.s.)
Le paralisi antidemocratiche sono il vano tentativo di esorcizzare il cambiamento; e paralizzare sadicamente l'opposizione fa sentire tanto, tanto potenti.

…assistemmo con spaventata gioia alla immediata agonia della nostra adolescenza.(Sanguineti)
I due volti della dittatura: Brando del Padrino è il potere che paralizza; Sutherland di Novecento è il suo istinto sadico.

Weiss, Il testimone oculare

28 ago.
Pakula, Perché un assassinio.

Sono cresciuto moralmente grazie al cinema di denuncia americano degli anni settanta.

Il tedesco ha Schicksal (destino) e Sichcken (rassegnarsi, adattarsi), dove l'etimo è lo stesso.

Weiss è talmente lucido quando descrive, che sembra all'inizio inefficace. Invece, a brevi cenni rivelatori, i personaggi vengono alla luce e diventano movimenti dell'animo.

Lucrezio, Il poema del'anima (a cura di Parrella)

29 ago.
E mi accorsi con orrore che la comune infelicità non unisce gli uomini, anzi li allontana.(Weiss)

Il cristianesimo considera la solitudine ascetica la strada più fertile per l'anima, quando invece per arricchirsi interiormente occorre ascoltare le voci del prossimo. In solitudine si può rielaborare ciò che si è conosciuto e dare forme alla memoria. Ma la solitudine fine a se stessa è pura aridità, e il dio che s'intravede in questo deserto è l'ardente miraggio di chi ha esaurito le proprie capacità di resistenza umana. Secondo me, soltanto il cristiano che dà ciò che ha e ciò che è, giova ai suoi fratelli e si guadagna il paradiso. Non è una concezione molto spirituale, la mia: dovrebbe essere facile, per il fedele, sbarazzarsi di tutto, in cambio della vita eterna…

Il poeta superiore dice ciò che effettivamente sente.
Il poeta medio ciò che decide di sentire.
Inferiore, ciò che ritiene suo dovere sentire. (Pessoa)

…morire è solo non essere più visto. (c.s.)

la poesia è cantare senza musica. (c.s.)

Wharol: sterile rinuncia irrappresentabile della sterilità umana avvenuta.

30 ago.
Landolfi, A caso

- Da ciò che nella vita hai fatto, cosa hai cavato?
- Cenere, si capisce. (Landolfi)

La politica è la degenerazione obesa dell'organizzazione dell'incompetenza. (Pessoa)

L'unica prefazione di un'opera è il cervello di chi la legge. (c.s.)

La verità è una delle peggiori ipocrisie a cui costringe l'amicizia. (c.s.)

…il ripiego è l'anima della necessità. (Landolfi)

Visto Wertmuller, Film d'amore e d'anarchia.
Memorabile il trasporto del cadavere eccellente tra le rovine del foro, quando il notabile per un attimo si rianima soltanto per esalare l'ultimo respiro.

Nei primi venti versi del secondo libro lucreziano si condensano le radici profondissime di Leopardi. Il brivido del vano.

Be thankful if in that hour of supreme vision

Life does not fiddle. (Masters)
Non è questa la fonte del celeberrimo "This is the way the world ends/ Not with a bang but a Whimper" di Eliot?

31 ago.
Sembra proprio che dobbiamo contentarci di gioie ambigue, torte e per giunta fuggevoli. (Landolfi)
Fortunatamente fuggevoli…

Kafka, impiegato; Pessoa, traduttore di lettere commerciali; Giudici, impiegato; Eliot, bancario; Montale, giornalista. Tutti grandi che hanno trovato l'ispirazione nonostante (o grazie al?) il grigio tran tran di un impiego.

Non c'è sentimento più puro e vivo di chi sta per guarire, poiché nessuno gode più del convalescente. (Walser)
Affermazione di un esperto, rimasto in clinica per una trentina d'anni.

Walser è soprattutto l'artista di una felicità sconosciuta, che non solo è irraggiungibile, ma in fondo neppure desiderabile. (Mittner)

L'eroe di Walser si mimetizza, con lucida regressione, nell'impersonale uniforme, livrea o divisa, per darsi alla latitanza. (Magris)

Il motto secondo Cicerone deve essere "facete et breviter et acute"

2 sett.
Hofmannsthal, Andrea o i ricongiunti

Se ogni gesto di ogni uomo fosse dettato esclusivamente dalla necessità, il mondo diverrebbe un romanzo a tesi o il paradiso della logica, dove caso e destino perderebbero ogni loro significato. E la vita, vista dalla luna, diverrebbe la geografia della tecnica, l'incontro del sogno con l'incubo.

E ogni parola potrebbe non essere detta, uno dice, l'altro risponde, e la vita vera intanto passa. (Hofmansthal)

Mi piace, di Hofmansthal, il tono aereo, leggero, mozartiano, con cui descrive, con una concisione impeccabile, un paesaggio o uno stato d'animo. È rapido e preciso, solo apparentemente fragile, come un falco. Ha l'ondivaga fermezza e il clinico turbamento per la sconvolgente bellezza e tristezza del mondo che caratterizzava anche il carattere di Stendhal.

4 sett.
Gyorgy Konrad, Il perdente

Visto Oltre il giardino, di Ashby

Forse non esistono altre soluzioni: o segui il metodo orientale e colonizzi la morte, o segui il metodo occidentale e la fuggi finchè non riesce a raggiungerti. (Konrad)

Ejzenstein, La forma cinematografica

…sappiamo inventare scuse in un tempo disgustosamente rapido. (Konrad)

Il metodo esiste. Ma il guaio consiste in questo: che da posizioni metodologiche preconcette non nasce nulla. E una corrente tempestosa di energia creativa non regolata dal metodo produce ancora meno. (Ejzenstejn)

Sembra un gatto che si annusa il buco del culo per decidere quando scoreggiare.

Fu Puskin a suggerire i temi de Le anime morte e Il revisore a Gogol.

5 sett.
Annalisa è di nuovo incinta. Un modo per difendermi dall'ombra della morte che grava su mio padre?

6 sett.
…per un poeta competente, allegoria significa chiare immagini visive. (Eliot)

…l'aver visioni, al tempo di Dante, era un modo di sognare più significativo e disciplinato.(c.s.)

Shakespeare dà la maggiore estensione di passione umana; Dante la maggiore altitudine e la maggiore profondità. (c.s.)

Chiare immagini visive, linguaggio conciso e luminoso: ecco le due qualità dantesche che Eliot ha davanti agli occhi. (Praz)

Petrini, Auerbach e gli studi danteschi

L'oltretomba è per le anime "il luogo del destino definitivo e dell'eterno persistere della loro figura"; la capacità di rappresentare intensamente l' "estrema realtà" delle anime stesse, intensità in cui Dante supera epici e tragici antichi, è data dall'unità fra carne e spirito creata dal cristianesimo, facendo il terrestre partecipe dell'eternità, nobilitando "le qualità sensibili individuali", dalle quali era invece aliena l'antica tragedia. (Petrini)

Vallone, Ricerche semantiche sulla Commedia

La "fabula" di Ulisse sembra direttamente creata al fine di dichiarare nei suoi aspetti negativi la causa finale, che teologicamente rende accettabile il viaggio di Dante nell'oltretomba, com'è ampiamente e dialetticamente affermato nel prologo. (Vallone)

In cambio della resa vendevo loro le mie illusioni, la chimera bicipite della verità unita alla realtà. (Konrad)

I giapponesi, con lo spettacolo Kabuki, ci hanno mostrato un'altra forma d'insieme estremamente interessante: l'insieme monistico. Suono movimento spazio voce, non s'accompagnano qui, ma funzionano come elementi ugualmente significativi. (Ejsenstein)

L'architettura è una musica congelata. (Goethe)

Il montaggio è il centro nervoso del cinema. (Ejsenstein)

In una democrazia capitalistica priva di una larga classe media, tutti infine pensano soltanto al denaro: i ricchi per investire, i poveri per arrivare a stento a fine mese.

8 sett.
E.Cecchi, Le treorie di Berenson

L'elemento decorativo è il fondo lirico, per il Berenson, originario e isolato da tutti i rapporti culturali. L'elemento illustrativo è quanto rifluisce, da questo centro originario, verso la realtà storica e psicologica. (Cecchi)

Petronio, Gramsci critico

Un operaio è proletario quando sa di essere tale e opera e pensa secondo questo suo sapere. (Gramsci)

Sia Gramsci che De Sanctis mirarono a risolvere il giudizio critico in giudizio storico ed entrambi rimproverarono la letteratura di non essere popolare e realista, anche se quella di De Sanctis è una concezione borghesemente illuminata, mentre per Gramsci non essere popolare significava essere classista.

I popolani per Manzoni non hanno vita interiore, sono animali e l'autore è benevolo con loro come una società cattolica di soccorso degli animali. (Gramsci)

In Gramsci visione storiografica, interpretazione ideologica e valutazione estetica appaiono una cosa sola. (Petronio)

Sanguineti, Il racconto critico di Debenedetti

Nel discorso critico di Debenedetti lo stesso movimento stilistico della pagina è teso verso la dominante nozione del "destino": a proposito di Saba dirà: "Dovrà recuperare la libertà di modularsi, secondo i suoi gusti, il suo destino." Più tardi: "Saba vien gittato fuor di sé da una passione che par soverchi il suo destino." E infine: "a trionfare poeticamente del suo destino".

Magris, L'anello di Clarisse

Per Nietzsche, e poi Heidegger, il grande stile, è la capacità della poesia di ridurre il mondo all'essenziale e di dominare la proliferazione del molteplice in una laconica unità di significato. (Magris)

Il grande stile contemporaneo deve assumere su di sé, nelle sue forme, questa caoticità, per essere fedele alla verità: alla verità dell'assenza e della latitanza del senso, che per Broch non implicano tuttavia mai la rinuncia all'esigenza e alla ricerca del senso stesso. (Magris)

Il viaggio dell'eroe moderno è mosso –fin dalle errabonde avventure di Don Chisciotte, nelle quali Hegel scorge una figura del dissidio immanente alla modernità- da questa nostalgia di trovarsi a casa, in un mondo nel quale ogni cosa ed ogni vicenda abbia senso. (c.s.)

La modernità nasce come il mito della fine del mito. (c.s.)

9 sett.
Lentamente sto diventando un ammiratore di Magris: il suo campo ha confini precisi che lui stesso, con la sua profonda competenza, difende; ma evita anche di superarli, non tentando pericolosi voli pindarici. Cosicchè la sua lezione critica diventa un vasto canzoniere di argomenti a lui cari, di cui s'è fatto fine divulgatore. È un esempio di amore letterario che si traduce in dignità conoscitiva scevra di superficialità e dispersione.

Stile: descrivere la labile provvisorietà incomprensibile dell'esistenza con parole paradossalmente ferme; come tiri di fucile dove i proiettili –le parole- corrono direttissimi verso nessun bersaglio e si perdono lontano, nel vuoto del cielo.

Il mondo spiegato, secondo Rilke, è quello dominato dai segni, quello in cui la parola non è più espressione di verità, bensì strumento di dominio. (Magris)

° Spunto per un romanzo sul potere della parola: due bambini rivali a scuola, entrambi bravissimi. Poi uno diventa un arrogante potente ministro e l'altro un poeta famoso che vive isolato.

Non come il mondo è -è il mistico- ma che esso è. (Wittgenstein)

Perché devo essere espulso da ogni istante del mio passato? (Konrad)

Visto Faces di Cassavettes. Film splendido, bianco e nero, camera a mano mobilissima come sempre; tema, ancora, il Disagio: il disperato tentativo tutto americano di riconquistare la naturalezza. Ma totale è lo scacco e terribile l'ipocrisia.

11 sett.
Sinuoso impasto di tradizione e modernità, l'opera di Doderer vuole attuare una restaurazione dell'oggettività. Doderer si propone di eliminare due distorsioni, che gli sembrano derivare dall'arbitrio della ragione soggettiva e che gli sembrano complementari: la deformazione psicologica, che svisa la realtà mediante lo stato d'animo, e la schematizzazione protocollare, che riduce la vita in categorie tanto più abusivamente soggettive, quanto più presuntuosamente mascherate da razionalizzazione scientifica. (Magris)

"Ricordo tutto, ma non intendo niente" dice Zeno di Svevo. Intendo tutto, ma non ricordo niente, è invece la mia condizione; sono vittima forse dell'assurda ingratitudine consumista che ci affligge, che ci spinge ossessivamente a cercar sempre il nuovo senza serbare ricordi.

Svevo appartiene a quella generazione di scrittori nella quale si compie, con risultati di altissima poesia, la fondamentale rivoluzione della letteratura moderna, ossia la disarticolazione della totalità e del grande stile classico e dell'ordine che essi impongono al mondo con imperiosa armonia. (Magris)

Alieno dalla speranza come dalla protesta, Svevo si limita a registrare "quella mia certa assenza continua che è il mio destino". (c.s.)

L'ironia relativizza la lingua dall'interno. (Petersen)
"L'ironia relativizza la lingua dall'interno", fino a rendere indecifrabile l'esistenza e irraggiungibile il destino. Scrivere è mandare in pensione l'emotività, quindi, in definitiva, la vita stessa (vedi La morte di Virgilio, di Doderer). Quindi, l'ironia scritta rende il presente una totalità insperata e abbagliante, mentre quella verbale rende il presente una gamma di paralizzanti possibilità.

Mio padre che dimagrisce sembra un pesce che si dibatte spasmodicamente sulla riva. Ed io sembro avere le mani paralizzate dall'angoscia, mani che tentano di risollevare il pesce dalla riva per rigettarlo alla vita delle onde senza riuscirci.

La pagina sveviana è la nostalgia di una felicità latitante, evocata in contumacia, con l'amaro e sarcastico riconoscimento della sua assenza. (Magris)

Fra i sommovimenti del profondo e il coprifuoco delle norme, il vecchio sveviano riassesta con ironica fatica, un precario io cosciente. (c.s.)

La parte finale de Il perdente di Konrad è un'elegiaca rivisitazione della quotidianità, ricca di mille gelosie, contraddizioni, felicità… Sentimenti e fatti che la cieca Storia, quando impazzisce, è capace di distruggere. Morale, forse: è già tanto faticoso e doloroso vivere, ma anche meraviglioso; allora, perché aggiungerci corruzione politica e oppressioni totalitarie? ("La storia ti ha distrutto come un flipper; per un po' puoi sfoggiare le tue abilità, e forse anche aver fortuna, ma alla fine tutte le palline cadono nel cimitero delle probabilità.")

12 sett.
Il dolore conosce le proprietà dell'infinito. Come il piacere. Ma l'orgasmo del dolore ultimo è unico, perché la morte non replica.

Appena trentenne, nel '35, Canetti ha scritto il suo unico romanzo, Auto da fè, che rimane il suo capolavoro ed uno dei più grandi romanzi del secolo, una visionaria e gelida parabola del delirio autodistruttivo cui si è votata la ragione occidentale, nella sua ansia di reprimere le proprie spinte centrifughe e di tenere saldamente in pugno la propria precaria e barcollante unità - così saldamente da stritolarla e quindi da stritolarsi. (Magris)

Quanto precorritore fu Melville, con il suo disperato Achab, che tenta invano di ricondurre il mondo all'unitarietà del nemico mortale! È, la compatta, enorme balena, simbolo del suo opposto: simbolo della disgregazione totale dell'io; Achab cerca in Moby Dick il proprio io perduto nei mille frammenti del caos.

La forza poetica di Canetti consiste soprattutto nella sua capacità di far sentire la pienezza della vita per contrasto, mostrando il deserto della sua mancanza. (Magris)

Kafka illustra la libertà del debole che cerca la salvezza nella disfatta. (Canetti)

Not, where the stairway turns in the dark,
But on a sunny afternoon,
By a country road,
Where purple rag-weeds bloom along a straggling fence (Masters)

13 sett.
Quanto Lucrezio in Leopardi! Il sabato del villaggio è tutto in questo libro terzo, 1080-84:
Praeterea versamur ibidem atque insumus usque
Nec nova vivendo procuditur ulla voluptas;
sed dum abest quod avemus, id exsuperare videtur
cetera…

E nello Zibaldone –21 ottobre 1823- troviamo: "Il piacere è sempre passato o futuro, e non mai presente, nel modo stesso che la felicità è sempre altrui e non mai di nessuno, o sempre condizionata e non mai assoluta…".

Ma tutto è stato pienissimamente indarno (Leopardi)

Secondo Leopardi è il bene stesso radice del male, infatti dall'amor proprio, bene sommo e necessario, "scaturisce l'odio verso altrui" che produce danni sia agli altri che a se stessi.

I presentimenti dei poeti sono le avventure dimenticate di Dio. (Canetti)

Quant'è piccina la mia anonimia!

…nei diari Musil dice che l'intero, rispecchiato dalla totalità conclusa della frase, impedisce che la pluralità della reale emerga nella sua inesauribile, molecolare e indeterminata potenzialità. (Magris)
sembra la lezione imparata magistralmente da Yaakov Shabtai, che con Inventario tesse una tela rarefatta dove luoghi e tempi rimangono illimitatamente indecifrabili. Lezione di umiltà visiva, cronaca del fallimento narrativo di fronte al reale, nonostante il romanzo mantenga la promessa di narrare, come da morti, l'esistenza. Diametralmente opposto e commovente per il suo preventivato fallimento è il nouveau roman, che prosegue quel miracoloso fallimento scritto da Flaubert.

…il senso della possibilità si potrebbe anche definire come la capacità di pensare tutto quello che potrebbe ugualmente essere, e di non dare maggiore importanza a quello che è, che a quello che non è. (Musil)

Musil imparò la lezione dell'inadeguatezza verbale prima dal nichilismo di Nietzsche, poi, più razionalmente, da Husserl.
Io ho sperimentato la stessa cocente disillusione leggendo Beckett. Ma è da questa delusione che comincia l'avventura: la constatazione del parziale e permanente fallimento del pensiero, che si traduce in parola, e può degenerare o nell'informe sguardo della follia, o nello sforzo sublime di Ulisse.

L'ironia è la parola, è il segno col quale il soggetto padroneggia, come un acrobata, le cose della vita. (Magris)

Ciò che non capite, non vale la pena che sia capito: solo quello che è chiaro è bello. (De Sanctis)

Look, Samuel, where the roots have struck rock, and can no further spread.
And all the while the top of the tree
Is tiring itself out, and dying,
Trying to grow. (Masters)

15 sett.
Melville, Bartleby
Evtusenko, Arrivederci, bandiera rossa
Severino, Filosofia antica, moderna e contemporanea

Bartleby trova tutta la sua bellezza nel lasciare al lettore l'amara, cupa sensazione di qualcosa d'incompiuto; ed il sospetto che questo qualcosa d'incompiuto sia la vita stessa.

Il 14 nov.1993 Michele si è staccato dalla parete e ha mosso qualche timidissimo passo verso di me.

Per l'assistente di Walser servire significa liberarsi dal peso della libertà e dall'intima schiavitù della responsabilità, che costringe a partecipare colpevolmente e attivamente al mostruoso ingranaggio. (Magris)

Walser disprezza la protesta perché sa che protestare vuol dire lasciarsi irretire intimamente da quella logica cui ci si vuol sottrarre. (Magris)

Anche con Walser la totalità è perduta e il significato è irripetibile, ma lo sguardo vorrebbe ancora rivolgersi, con pudica ritrosia, all'orizzonte dietro il quale essi sono scomparsi. Forse è ancora questa l'ultima grande parola che la letteratura, con i pochi e altissimi capolavori dei primi decenni del secolo, ha detto sul mondo. Poi c'è stata, sinora, almeno nella letteratura occidentale, un'ovvia e compiaciuta variazione della frattura o una falsa e impossibile restaurazione. (Magris)

16 sett.
Butor, L'impiego del tempo

Perché leggo? Forse per cercare i tanti me smarriti lungo l'acre traiettoria del destino datomi in sorte.

Visto L'ultima seduzione, di Dhal. Film con la bellissima Linda Fiorentino come dark lady.

L'unico valore, l'unica realtà degna di attenzione o dotata di vita autentica appare l'infinito, rispetto al quale il finito viene sentito quale caduta, imperfezione, minorità. (Magris-Musil)

…era come una pista tracciata per me, una pista ove a ogni tappa mi si svelava il termine della successiva, una pista per perdermi meglio. (Butor)

- spunto per un racconto dove protagonista sia la parola: un poeta dilettante, salito in cielo, può finalmente vedere i propri limiti espressivi e malinconicamente si rammarica di non poter più limare quanto ha scritto.

…al cui disio
Ciascuna cosa, quale ell' è, diventa. (Par.XX, 26)
In due versi Dante condensa l'eterno ritorno di Nietzsche.

19 sett.
Parise, Opere

Conferenza ONU sull'ambiente: la catastrofe è in atto e nessuno se ne accorge. Quanto è discreta la natura…

Sicuramente ora, sparsi nel mondo, numerosi arcobaleni.

Parise unisce nel suo nero umorismo la disarmante ingenuità di Kafka e il nervoso scatto sprezzante di Swift. Non è uno scrittore originale, dunque, ma ciononostante molto divertente.

21 sett.

A chi crede di avere sempre la coscienza a posto può sembrare sgradevole la scrittura umoristica di Kafka, o Gogol, o Parise. Le loro macabre costatazioni appaiono talmente perturbanti perché sottolineano il limite di ogni azione.

Parise, Il padrone.
Uomini marionette, ma osservati con stupito candore. Più vicino a Kafka che a Moravia.

La natura ha sempre qualche smagliatura, giro vizioso, sconnessione; quindi ci si può aspettare che conceda tregue. Quello che fa o farà la tecnica, invece, tende a porsi come pianificazione perfetta, totale. (Zanzotto)
Su un altro piano: nel lavoro con altri si tende ad organizzare, pianificare, a rendere efficiente e tecnica l'opera da compiere. La solitudine, invece, garantisce un margine d'improbabilità nell'organizzazione che rende distensivo, creativo, "naturale" il lavoro, che ben veniva definito ozio letterario.

Coincidenze: ho appena terminato Il padrone e sto ancora leggendo Butor: in entrambi c'è un giovane che va a vivere lontano perdendo la propria identità. Più filosoficamente nel francese, più grottescamente in Parise. Ma entrambi sembrano suggerirmi di restare dove mi trovo, perché è qui che si ramificano le mie radici. Ed è paradossalmente qui, dove vivo da quasi sempre, che cresce la sensazione della solitudine, intesa come mancanza di argomenti da comunicare.

La poesia è l'essenza stessa del senso della possibilità. (Magris)
Infatti la condanna morale in poesia è talmente radicale, da lasciar spazio soltanto alle ipotesi.

La sconfortante architettura che ci circonda sconfigge i nostri sguardi, li segrega, li droga.

…continuerò a strisciare verso la memoria, ad aggiungere riga a riga, pagina a pagina, a questa galleria che sto scavando verso il mio risveglio. (Butor)

23 sett.
Broch raffigura il sonnambulismo dell'individuo contemporaneo che si muove, spettrale e alienato, nelle relazioni sempre più vuote ed astratte, defraudato di ogni realtà concreta e significativa, governato da una razionalizzazione formale che cela, sotto la sua impeccabile simmetria protocollare, l'abisso dell'irrazionale. (Magris)

24 sett.
Visto La bionda, di Rubini
Amore come smarrimento e come epifania, capace di rivelare l'inautenticità dei rapporti e dei programmi del protagonista.

Letto Atti impuri di Parise. Quanta distanza da Il padrone: tanto europeo questo, quanto provinciale quello.

Nei romanzi che precedono Il padrone, Parise è bravo a descrivere personaggi e situazionio, a castigare ipocrisie e superstizioni, a sottolioneare avidità meschine ed egoismi, ma quel quadro sociale evidenziato con pochi perfetti tratti ne Il padrone sembra il frutto di una maturazione repentina e vertiginosa. Il fidanzamento, Il prete bello, Atti impuri, sono sì divertenti e acuti, ma Il padrone sembra scritto da un altro ben maggiore scrittore; sono curioso di leggere i romanzi che seguono Il padrone per vederci più chiaro.

26 sett.
Dopo opportune ed esaurienti delucidazioni, decise di non nascere. Ancora un breve tentativo persuasivo a cui rispose con un cortese quanto netto rifiuto e lo si lasciò nell'oblio, come un dente anestetizzato.

Un signore accurato e speranzoso sorrise in autobus, lasciando il posto ad una donna notevole, che non ricambiò la cortesia con un ringraziamento, per timore di essere fraintesa. Fu così che non si conobbero.

Un uomo si slacciò un bottone della camicia mostrandosi orgogliosamente villoso. La sua catena d'oro brillò nella piazza deserta il due di agosto, ma soltanto un'anziana notò quest'avvenimento insignificante, mentre lasciava cadere le briciole dalla tovaglia affacciandosi alla finestra.

Il mistero è il nemico numero uno della consumabilità, perché non si tocca e non ha alcuna immediata utilità. È proprio l'opposto della consumabilità. (Parise)

…urge una "conversione" dalla logica del superfluo alla logica della necessità. (c.s.)

Dante, dopo secoli, si risveglia e ci guarda. La monotonia della prevedibilità, prima e più appariscente dimostrazione della stupidità umana, lo annoia a tal punto che dopo dieci minuti di altissima attenzione ai fatti terreni, si riaddormenta nauseato. E sogna.

Un sacerdote africano comprò con sommo sacrificio un camion di cocomeri. Spartì le fette tra i poveri del villaggio. Seminò i semi. Infine diede le buccie agli animali. Ma rimase ancora insoddisfatto.

Un uomo che ricordava con precisione fotografica il volto di una giovane conosciuta ed amata quindici anni prima in vacanza, decise di telefonarle. Il silenzio di lei, che lo riconobbe immediatamente, restituì alla memoria dell'uomo, nitida come il volto, la sua voce, che tanto aveva sentito sospirare nelle torride notti di un'estate straniera. Riattaccò la cornetta felice.

Un barbone porge qualche spiccio ad un bambino che guarda sognante i dolci esposti in una vetrina.

Un libro si suicidò sbiadendo le proprie parole fino a lasciare le pagine bianche.

11 ott.
Ceronetti, Albergo Italia
Ceronetti, Viaggio in Italia
Severino, Il nulla e la poesia
Lawrence, La volpe

Vivo per pomeriggi di silenzi.

L'arte di oggi non conferma che la frenesia del vuoto.

Accorgersi della propria infelicità -pensare- turba l'ordine delle cose. (Leopardi)

Eppure Leopardi tocca con tale lucidità il fondo delle cose, o, se si preferisce, la sua vera superficie, da diventare sommo autore umoristico. La sensazione di star leggendo cose vere, essenziali, di non essere ingannati.

•Cortometraggio sulla fame in Africa: soggettiva dagli occhi di un bambino denutrito, le immagini mosse, tremolanti, alternano presente e passato, andando dal campo profughi dove lo hanno trasferito, al villaggio desertificato dove è nato. Le immagini in bianco e nero sono intervallate da pesanti dissolvenze al nero. A mano a mano che la memoria va indietro nel tempo, l'immagine torna lentamente a colori, fino alle belle immagini di quando era piccolissimo, quando ancora il villaggio non era minacciato dall'aridità. Infine l'ultima dissolvenza al nero si chiude con il rumore di un cuore che cessa di battere. Prima della parola fine, la scritta su campo nero: Ogni tre secondi nel mondo un bimbo muore di fame.

16 ott.
Cosa ha prodotto il nostro tempo? L'appiattimento della percezione: non c'è più prospettiva, la velocità garantitaci-impostaci dalla tecnologia ci comprime nel presente, un abbagliante fotogramma che ignora tutto ciò che lo precede e che non vuole conoscere cosa potrebbe seguirlo (la catastrofe ambientale?). E in questo allucinato fotogramma cinque miliardi di marionette si muovono con angosciata spensieratezza.

…il desiderio del piacere diviene una pena, e una specie di travaglio abituale dell'anima. (Leopardi)
La padronanza filologica della lingua rende facile l'espressione dei sentimenti più complessi.

18 ott.
Comisso, Un gatto attraversa la strada
" Attraverso il tempo

La noia non è altro che una mancanza di piacere. (Leopardi)

La noia è la situazione in cui si presenta nel modo più radicale ed estremo l'"innaturale cognizione della nostra miseria". (Severino)

È la ragione umana incapace di farci non dico felici, ma almeno meno infelici; anzi, è fonte di assoluta e necessaria pazzia, anche se, certo, verissima pazzia. (Leopardi)
Preferisco non confidare che scrivo, temo che mi trattino da fallito. Perché chi non scrive non può capire che si scrive per bisogno, come si mangia o si dorme.

Occorre una metodica pazienza perché il viluppo quotidiano dell'idiozia nostra si districhi un poco, permettendoci d'intravedere la triste parabola dell'uomo.

Forse, più semplicemente, l'uomo s'è accorto della fine prossima, e coscientemente accelera la corsa autodistruttiva. Altrimenti sarebbe soltanto un idiota.

19 ott.
…chi non è mai stato sventurato non sa nulla. (Leopardi)

Più si rafforza la capacità della ragione e maggiore è il bisogno d'illudersi. Altrimenti si sprofonderebbe in una lucida follia. Ma per lo più succede che per equilibrio s'intenda uno spegnersi della ragione e dell'illusione nella noia dell'abitudine e ad essa ci si rassegna. Così s'arriva alla famosa stupidità umana, dalla quale nessuno è esente per dieci-dodici ore al giorno.

Le opere di genio, quando anche esprimano le più terribili disperazioni e l'inevitabile infelicità della vita, servono sempre di consolazione e riaccendono l'entusiasmo. (Leopardi)

Leopardi, ovvero: il conforto della lucidità.

…l'anima riceve vita, se non altro passeggera, dalla stessa forza con cui sente la morte perpetua delle cose e sua propria. (Leopardi)

20 ott.
Il cattolicesimo ha costretto Venere ad indossare le mutande per il digiuno del venerdì.

Soddisfazione e consolazione non provengono dalla visione del nulla, ma dalla forza e vitalità della visione del nulla. (Leopardi)
Forza e vitalità sono lo stile.

Illusione è credere di ottenere il desiderato, soprattutto quel desiderato che è l'infinito e l'eterno. (Leopardi)

Comisso, più geometra che architetto.

Siamo tutti irrazionalmente convinti che ci sia una soluzione razionale ad ogni problema. (Elster)

Un'opera in cui vi siano delle teorie è come un oggetto cui non sia tolto il cartellino del prezzo. (Proust)

Per Hegel la natura si contraddice senza la ragione; per Leopardi la natura si contraddice se è ragione. (Severino)

Visto Giulietta degli spiriti di Fellini. L'unico film suo che non avevo ancora visto. Temi ossessivi di sempre, altissima concentrazione narrativa per uno spunto che è la banalissima costatazione di un adulterio da parte della vittima. Giulietta è Penelope e Ulisse nello stesso tempo: il mondo le sfila davanti nel giardino di casa, mondo di mille joiciani gerghi e registri: la voce della fede è maniacale, la voce del medico è riduttiva, la voce degli spiriti imponderabile, la voce della madre è rimprovero, la voce del detective è spietata, la voce dei veggenti contraddittoria, la voce dei sogni inquietante. Cosa resta a Giulietta? Il caleidoscopio della solitudine, il deserto della folla che non può insegnarti a vivere.

23 ott.
Dimenticanza del vero, dalla quale sola può nascere l'allegrezza. (Leopardi)

24 ott.
Pedullà, Narratori italiani del '900
Hesse, Francesco d'Assisi
Manfredi, Magia rossa
Malerba, Il pianeta azzurro

25 ott.
Cervantes, Il dialogo dei cani
" Il matrimonio ad inganni

Celati, Finzioni occidentali
Mickiewicz, Sonetti di Crimea

Dire è inventare. Falso per l'appunto. (Beckett- Celati)

Malerba mi ricorda qui Calvino, per la lucida perizia dello stile: continua ma divagante analisi di un'idea di romanzo. È un libro della maturità, ricco, divertente, ma quasi privo di passione. C'è morale robusta e meditata, ma tristemente ripiegata nel mestiere: gli anni hanno insegnato all'autore che il male ritorna, e le illusioni, generazione dopo generazione, muiono sempre più in erba.

•Narrare la storia del Rimorso. Un folle in manicomio si crede di aver compiuto i crimini fondamentali della storia, fino a quello primordiale di Eva. Narrare per frammenti, sogni, visioni, allucinazioni e farneticazioni il paradosso che il rimorso, la quiete della rigenerazione (sedativi e camicia di forza), diventano, superata la crisi, l'accumularsi di nuova energia distruttrice. Ma solo il singolo può redimersi, mentre la storia della folla è segnata dal senso dell'ingiustizia perpetrata o subita. Infatti il singolo può diventare santo, la folla mai. La folla è irrazionalità, crudeltà e violenza, anche se per le proprie opere nefaste necessita di un leader malvagio).

Poiché gli istanti del passato,
volando via da te come farfalle d'oro,
gettarono nel fondo del cuore i bachi del ricordo.
(Mickiewicz)
fortunato chi ha perduto le forze,
o sa pregare, o ha qualcuno a cui dire addio.
(c.s.)

26 ott.
Il riso carnevalesco, ricavo da Bachtin, è un fenomeno di smembramento del sapere e dell'unità di visione del mondo, riducendo a frammenti caricaturali ciò che altrove ha valore di destino. (Celati)

Tutta la teoria comica dello smascheramento ha stretti legami con un'ideologia del potere assoluto, e anzi allegorizza un controllo sociale assoluto del potere politico sopra qualsiasi possibile devianza. (c.s.)

Con Gherardi la magrezza, la perdita di voracità, la stilizzazione della recitazione e l'innocenza o il cinismo segnano i nuovi modelli comici (Arlecchino, ecc.). è qualcosa che ricorda il distacco filosofico, uno stoicismo appunto, si dirà.
…Pierrot è una perfetta identificazione di Arlecchino con Amleto, della comicità con la malinconia dell'uomo magro.

La malinconia tradisce il mondo per amore del sapere. (Benjamin in Celati)

28 ott.
È, questa, l'età della sintesi: la rapidità è considerata necessaria dote. E, ironia, la forma espressiva sintetica per eccellenza, la poesia, è disertata come mai prima.

Visto, Il cattivo tenente di Ferrara

31 ott.
Ferrara sembra fondere l'abilità tecnica di Scorsese con i contenuti radicali di Pasolini. Ha diretto un film indimenticabile, asciutto e infernale, senza retorica quindi efficace come un proiettile. La santità della suora redime il cattivo tenente e lo fa risorgere alla morte. Keitel è un attore coraggioso che sa piangere senza sembrare ridicolo. Finalmente un eroe americano nero patetico e nudo come si vedevano nei meravigliosi anni settanta.

- A proposito del dualismo Chisciotte-Panza, sviluppare un paradosso interpretativo che riconduca Chisciotte a Platone e Panza a Socrate e svilupparlo filosoficamente: il mulino a vento è per Chisciotte l'idea platonica della minaccia, e la sua fuga iniziale dai libri è l'uscire dalla caverna. Mentre la salace fede nella quotidianità di Sancho è la stessa fede socratica nella conversazione, la maieutica è la prassi del piccolo passo che mira ogni giorno a riempire la pancia di Sancho (o la mente di Socrate) lungo il cammino inesauribile della vita, che è per entrambi l'unica verità tangibile.

Il tempo, mi dicevo, è soltanto un espediente inventato dall'uomo per impedire che le cose succedano tutte insieme. (Malerba)

In natura non guardo le geometrie, ma i colori. Mentre nell'opera dell'uomo guardo le geometrie e non i colori (a parte i marmi a Firenze o i tetti di Copenaghen)

Tra vedere e capire c'è un abissso e spesso si riesce a colmare questo abisso non tanto con l'avvicinarsi alle cose, ma distanziandocene, per studiarne collocazione ombre e riflessi. (Malerba)

1 nov.
Visto Apollo 13.
Glorificazione di un fallimento: l'astronave che non riesce ad arrivare sulla luna, ma riesce fortunosamente a rientrare in terra. È più emozionante non arrivare, è la morale del film? Ma la musica epica e i toni spesso melensi rendono noiose molte parti, e un'idea che poteva essere un'attualizzazione della hybris e del folle viaggio di Ulisse, si spreca nella pompa magniloquiente della vittoria comunque a stelle e strisce.

Ed ecco la differenza fondamentale rispetto al classicismo: sotto la maschera non c'è il volto, ma il teschio, e Amleto lo contemplerà mostrandolo come la vera forma dello smascheramento, che è smascheramento del vuoto. (Celati)

Good news, no news. Motto giornalistico.

Maggiore è il dubbio nella coscienza di un uomo, maggiore è la sua sensibilità.
Ma l'ipocrisia odierna è che il dubbio, paradossalmente, è divenuto un dato, grazie al superficiale cinismo qualunquista: uomini che sorridendo dubitano convinti, mentre in realtà semplicemente si vergognano d'inaridite convinzioni che gli fanno l'animo reazionario. Mentre il dubbio dovrebbe essere il motore della ricerca…

Longhi, Da Cimabue a Morandi

Sancio che infila, spesso sbagliandoli, proverbi su proverbi, è una figura mista: da una parte il proverbio in lui si contrappone, come segno dell'oralità, ai formulari scritturali di Don Chisciotte; ma dall'altra funziona come l'eco di una clavis universalis, della combinatoria esaustiva di un sapere popolare andato in pezzi. (Celati)

L'eccessiva fiducia di Don Chisciotte nel senso delle parole, che occulta la realtà delle parole, si contrappone al vizio opposto di Sancio, che eccede nella fiducia nel suono delle parole, producendo in entrambi la stessa dissociazione dal reale. (Celati)

La rivoluzione francese ha voluto geometrizzare tutta la vita. (Leopardi)

La ragione, per Leopardi, annienta la vita perché mostra con verita la nullità della vita. Il progresso della ragione è il progresso del niente. (Severino)

3 nov.
Montefoschi, Lo sguardo del cacciatore
Tomizza, L'ereditiera veneziana

Montefoschi: pruriginoso e piatto. Dietro il paravento della fugacità, ci propina adulteri nuovi come l'acqua calda. Ricerca linguistica, contenuti, spessore: zero+ zero+zero. Torniamo a Boccaccio!

Manfredi: giallo ambizioso, ben architettato, nonostante le frequenti sciatterie in omaggio al presente.

4 nov.
Tomizza: senz'arrivismi tenta di leggere la storia senza forzare l'interpretazione "attualizzante", mantenendo lo smalto del documento che emoziona.

5 nov.
Visto Confortorio di Benvenuti. Opera netta, priva di concessioni, ricchissima pittoricamente. Ancora un contributo alla lotta contro gli abusi di potere.

Leggo sul giornale un'intervista al filosofo "esternalista" americano D.Davidson: "…da una prospettiva esternalista non si può avere un pensiero a proposito di una mela se non si è avuto in qualche momento della vita qualche contatto, diretto o indiretto con le mele". Ribattezziamo "esternalisti" e "internalisti" aristotelici e platonici, così la frittata è ribaltata di nuovo e altre due correnti d'aria fritta sono fondate.

Ob-servare significa non violare e custodire ciò che viene illuminato e in cui ci s'imbatte. (Severino)

La moderna volontà di potenza è l'ultima fase del tentativo dell'uomo di difendersi dal gioco senza senso della natura. (Leopardi)

La consolazione che la Ginestra dà al deserto è la forza dolce e potente dello sguardo disperato che vede la nullità di tutte le cose. (Severino)

9 nov.
Lodoli, Diario di un millennio che fugge
Cavazzoni, Le tentazioni di Girolamo
Capriolo, La grande Eulalia
Tomizza, Gli sposi di via Rossetti

Mi piace nei versi rendere ambigui soggetto e complemento oggetto per rendere più ricco il senso. Es: Carezza l'infinito l'atto immobile

Dell'oblio

Così ogni parola, già incatenata al significato, almeno non subisce una gerarchia; pure il verbo tenta una metamorfosi nel nome. Nonostante le difficoltà della comprensione, o forse oltre le difficoltà stesse: rinnegare la ragione tentandone l'espressione più finemente variabile.

12 nov.
Visto di Fassbinder, La paura mangia l'anima

13 nov.
La vita è trascurabile, la poesia no.

Cavazzoni: fantasioso e divertente. Lunare Pierrot. Senso dell'abnorme efficace, iperrealismo macabro e spregiudicato, eredità kafkiana, ma il senso di colpa è una prerogativa tutta ebraica, che si fonda sul processo all'intenzione, privilegiando la possibilità sul fatto. La comicità italiana si fonda invece sull'equivoco, cioè quando accade qualcosa che non "doveva" accadere, da Boccaccio a Pirandello. L'ebraica è comicità implosa e solitaria (al cinema diventa Keaton e Chaplin), la nostra è confusione di voci che sembrano far di tutto per non capirsi (Edoardo e Peppino, Franco e Ciccio, Totò e Fabrizi...).

…l'unico colpevole della miseria e del dolore è il gioco del divenire. (Severino)
…ma in quanto la natura è esistenza finita, la colpa della sua infelicità è la sua stessa finitezza. (Leopardi)

Ma non è ingrediente necessario alla felicità proprio la caducità dell'esistere? Lo strappare all'indifferente divenire un attimo indimenticabile? L'eterno espande il godere rarefacendolo nella quiete, mentre l'esistere ci ha consegnato il tempo perché imparassimo a cogliere l'attimo felice.

La verità autentica, come visione della nullità di tutte le cose, è la negazione più radicale dell'etica. Ma la forza e grandezza della vera visione fa uscire dall'egoismo ed è vero amore. (Severino)

Quando s'incontrano si salutano con un arrivederci, poi invece si fermano a chiacchierare e solo alla fine danno segno di riconoscersi, con esclamazioni di gioia ed abbracci. (Cavazzoni)

14 nov.
Leggo Shalamov in auto, vicino al mare in burrasca; piove, il cielo è grigio e l'atmosfera plumbea come i suoi racconti.

Manca in Shalamov, totalmente, l'interrogarsi sul male, che troviamo in Levi e Solzenitzin: i fatti qui accadono e sono descritti con piena autosufficienza. Così la fotografia della Kolyma risulta nitidissima, il suo ghiaccio è bianco quanto oscure sono le vie dell'animo umano. Trionfa la miseria, non sappiamo se per sete atavica di male, per stupidità, per piacere assassino…

15 nov.
Shakespeare conduce il bianco cavallo del giudizio al galoppo sfrenato assieme al cavallo nero dell'emotività più giocosa, infantile e indisponente. E il carro della creatività da loro trainato resta sempre pericolosamente, inverosimilmente in equilibrio.

Baricco, Oceano mare

Grande inizio: "…giacchè sempre è così, basta il barlume di un uomo a ferire il riposo di ciò che sarebbe a un attimo dal diventare verità e invece immediatamente torna ad essere attesa e domanda"

Cavazzoni, ancora un esercizio di stile; ci sono trovate di una genialità gogoliana in molte pagine di Girolamo; ma è, l'insieme, come un motore a folle. Come in tanto Calvino.

La volontà di potenza, come illusione della poesia, si pone al sevizio della verità che vede la nullità della volontà di potenza, ed è l'ultimo respiro della vita, prima di andare nel nulla. (Severino)

Più la guida della ragione verso la vita del paradiso si avvicina alla perfezione, più la vita sparisce. (c.s.)

16 nov.
Citati La colomba pugnalata

Anghelopulos, Lo sguardo di Ulisse
Film lento, meditato, assorto. Filmare tanti diseredati con tale calma, dà il senso vero della compassione. Il momento più tragico, l'assasinio nella nebbia di Sarajevo, è testimoniato da uno schermo bianco. Oltre la nebbia impenetrabile, le voci e gli spari. Il cinema come acciecato testimone del mistero umano che arriva alla ferocia più cinica.

L'analisi di un qualsiasi oggetto, pervenendo a parti sempre più piccole, tende al nulla: tanto meno vedi, quanto più vedi. (Severino)

17 nov.
Lodoli, Cani e lupi
" I principianti

18 nov.
Dov'è finita tutta l'energia di Lodoli?

Sono qui, solo come a un arrivo, con addosso la paura peggiore, quella di essere salvo. (Lodoli)

La famiglia accende un egoismo quieto, un distacco innocuo dalla strada, un'insensibilità sostanziale alle offese della vita; la famiglia ispira sacrifici programmati, privi di slanci e pieni di rituali.

- Un neurologo messo in difficoltà da una paziente tredicenne malata di schizofrenia. Piano piano il rigore logico e le certezze del medico vacillano di fronte ai perturbanti discorsi della paziente che ha la mente precoce (una specie di Cvaeteva che parla con metafore vertiginose). Alla fine la paziente "guarisce" morendo la sua vena poetica, mentre il neurologo prima sprofonda in una cupa malinconia, poi si rovina tentando di stuprare la paziente, infine conclude la sua brillante carriera rinchiudendosi in una torre, assistito da un'infermiera aguzzina che lo deride.

Il pensiero moderno isola il proprio carattere razionale-matematico dalla visione della nullità di tutte le cose, e attribuisce quel carattere alla natura, ossia la considera come esistente in "natura". (Severino)
La stretta precisione entra nella ragione e deriva da lei, non entrava nel piano della natura. (Leopardi)
L'exactum delude il desiderio infinito di felicità. (Severino)

21 nov.
Doninelli, La decorosa memoria

Il povero Mariano proseguiva verso la grotta del presepe, mogio e sereno, quasi volesse andarsi a buttare nella paglia tra l'asino e il bove e diventare celebre come loro, come vorremmo tutti, solo per il calore del respiro. (Lodoli)

La ragione mostra la "necessità", è diretta a costruire un mondo in modo da rendere "impossibile il contrario". (Severino)

L'età moderna tende verso la ragione matematica, verso la volontà di calcolare la produzione della felicità e del paradiso.(Severino)

La ragione ha bisogno dell'immaginazione e delle illusioni che distrugge. (Leopardi)

L'analiticità è l'essere sciolto del finito dall'infinito e non, come nella ragione moderna, la separazione e l'isolamento delle parti. (Severino)

L'occhio del genio vede, al centro della verità, la nullità di tutte le cose. (c.s.)

22 nov.
Ferrara, Il re di New York. Film violento e banale, nonostante la bellezza delle descrizioni in esterno. Niente a che vedere con lo straordinario Cattivo tenente.

24 nov.
Severino, Essenza del nichilismo
Capote, Racconti
Kundera, La lentezza

•Racconto: un uomo che sotto la cappa della paura vive soltanto per smentire ogni giorno la minaccia dell'immediato futuro: dalla scuola, alla prima prova amorosa, al concorso come chirurgo, alla paura prima di ogni intervento. Né le onorificenze, né i successi, né la tranquillità economica e familiare riusciranno mai a sedare il suo fuoco di paura: di nulla gode perché mai è presente, ogni suo attimo è un ostacolo verso la quiete della sera, ogni risveglio è un giorno da dominare e concludere incolumi. Soltanto in punto di morte il presente gli diventa tangibile, meravigliosa immediatezza. È, questa, la paura inculcata da religione ed etica: in effetti l'uomo risolve brillantemente il proprio ruolo nella società, nonostante non viva, non goda, non conosca la vita stessa.

Visto Lo straniero di Welles. Questo regista aveva due cineprese al posto degli occhi.

Soltanto sprecandoci possiamo esprimere tutto il nostro disprezzo per la vita? O scrivendo la nona sinfonia?

Terminato I principianti di Lodoli; il secondo ed il terzo racconto sono migliori del primo, ma il Diario rimane inarrivabile.

25 nov.
Un ragionamento ha sempre bisogno.

Fogazzaro, Il santo

…il sapore aspro della fine e la sconcertante scoperta di quanto sia silenzioso, il destino, quando, d'un tratto, esplode. (Baricco)

Le tante parole di Baricco dedicate al mare mi ricordano il lucido barocchismo di D'Arrigo, anche se il giovane è ben frivolo a confronto, o, meglio, più leziosamente inesperto. D'Arrigo ritrae con parole cotte dal sale delle secolari meditazioni siciliane.

Sono i desideri che salvano, l'unica cosa vera. Tu stai con loro e ti salverai. (Baricco)

26 nov
Ancora paragoni per Baricco: Nel ventre del mare (cap. II) fonde le suggestioni marinare di Conrad con la cupa angoscia definitiva di J. Roth. Mentre il primo capitolo ricorda anche la l'aerea finezza di V.Woolf. un autore colto, insomma, che sotto l'apparente libertà stilistica, mai ad effetto, mai appariscente, nasconde un mestiere attento. Ma è tutto troppo calibrato, come nel libro di un professore.

Noterelle a coriandoli: Handke insegna quanto importante e fine e difficile è l'uso delle congiunzioni avversative. Cosa che imparò umilmente da Kafka.
Blake insegna che non esiste buio in vita così prepotente da oscurare la parola: la sua è vitalità di follia visionaria.
E Poe, perché affascinò tanto Baudelaire? Perché fu un Pound ispirato, cioè un fabbro per vocazione e non per calcolo.
Perché Gadda non sopportava Foscolo? Per la sua arroganza, per la sua vacua disperazione, come un D'Annunzio meno vizioso; e come poteva l'ingegnere della frase accontentarsi di una febbriciattola dell'ispirazione?
Perché Dante fu così aspro con Cavalcanti? Perché Cavalcanti viveva solo nel suo orticello isolato, mentre Dante seppe esplorare le paludi, bonificando la nostra poesia fino ad oggi, probabilmente per sempre.
Perché Manzoni non si fermò a parlare con Leopardi più a lungo? Perché ne intuì il lirismo definitivo e si spaventò; così, grazie alla paura di Manzoni, oggi possiamo leggere lo splendido romanzo intitolato I promessi sposi.

Quella di Doninelli sembra una prosa sempre lì lì per decollare e che poi si placa in una sincera predisposizione al bello stile. Come un Gadda senza aculei, padronissimo dello scrivere, ma scoraggiato dall'amarezza.

28 nov.
Donadoni, Studi danteschi
Paz, L'arco e la lira
Malerba, Le maschere
Andreev, Diario di Satana
Campanile, Gli asparagi e l'immortalità dell'anima

Paz, il poeta ambasciatore; stupisce sempre perché la sua è la poesia antiprovinciale per eccellenza, dotata di un anticonformismo epidermico che oppone all'univoco del senso l'ambiguità del vocabolo.

Un uomo che si distrae nega il mondo moderno. (Paz)

L'arte chiara è l'arte grande. Arte oscura e per pochi, decadente.

La poesia moderna è diventata l'alimento dei dissidenti e degli esiliati del mondo borghese. Ad una società divisa corrisponde una poesia in rivolta. Il poeta moderno non parla il linguaggio della società né è in comunione con i valori dell'attuale civiltà. (c.s.)

29 nov.
Campanile, un Pirandello più socievole.

L'opera poetica è lo sviluppo di un'esclamazione. (Valery)

Ma no! Non posso andare avanti così a ripetere: "Io dissi…" "Egli disse…", questi maledeti dettagli paralizzano la mia ispirazione…(Andreev)

30 nov.
Del Giudice, Staccando l'ombra da terra
Jaeggy, La paura del cielo
Eco, Sei passeggiate
Duby, L'anno mille

1 dicembre
Paz come Severino, seguendo strade completamente diverse: "La ribellione del mago è sterile perché la magia -cioè la ricerca del potere per il potere- finisce con l'annientare se stessa. Non è diverso il dramma della società moderna".

…la frase o "idea poetica" non precede il ritmo, né questo quella. Sono entrambi la stessa cosa. (Paz)

…la poesia si offre come "ottativo". Il regno della poesia è quello del "voglia il cielo che…". Il poeta è "uomo di desideri". In realtà la poesia è desiderio. (c.s.)

La misura sillabica implica un principio di astrazione, una retorica e una riflessione sul linguaggio. (c.s.)

Gli Stati Uniti non hanno perso alcun passato, hanno perso il loro futuro. Il grande progetto storico dei fondatori di questa nazione è stato frustrato dai monopoli finanziari, dall'imperialismo, dal culto dell'azione per l'azione, dell'odio per le idee. (c.s.)

Gli elementi prosastici (in Hugo e Baudelaire): non si trattava di una riforma ritmica, ma dell'inserimento di un corpo estraneo –humor, ironia, pausa riflessiva- destinato a interrompere lo scorrere regolare delle sillabe. (c.s.)

Che posson far lo cor volgere a Dio (Par. XXVI 56)

Che posson volgere lo cor a Dio

Tutto l'orientamento spirituale di Dante non è per la carità, ma per un'altra virtù, non teologica, ma umana e sociale che può essere tante volte in contrasto con la carità: la giustizia. (Donadoni)

3 dic.
Salamov, I racconti della Kolima

A volte provo imbarazzo leggendo Salomov, come di fronte alle testimonianze dai lager nazisti. Ho la sensazione che la curiosità si mescoli al voyerismo: sono talmente intrise di dolore queste pagine che qualsiasi nostro problema diventa una quisquilia. Quindi mi viene il sospetto che incuriosirsi all'orrore sia immorale perché intimamente ci spinge ad apprezzare ciò che abbiamo la fortuna di non patire. Però è soltanto conoscendo l'orrore che si impara a temerlo e a tentare che non si ripeta. Inoltre c'è l'interesse stilistico: Salamov ha conquistato un suo stile la cui peculiarità è l'essenziale. Non trovi divagazioni, ironie, barocchismi. È probabilmente questo il famoso grado zero della scrittura, dove lo stile sembra annichilito dalla pregnanza della materia, dove i giudizi raggiungono la secca risonanza dei testi sacri.

I due punti sono il segno grafico dell'eco. Meno ce ne sono e minore è la noia. Detestabili in poesia se non a fine ironico.

Non è l'indifferenza l'ultimo sentimento umano, ma la rabbia, quello più vicino alle ossa. (Salamov)

Dante giunge alla fede per forza della ragione, non per estenuazione di sentimento. (Donadoni)

5 dic.
La contraddizione serve soltanto a segnalare il carattere irrimediabilmente assurdo della realtà o del linguaggio. (Paz)

L'immagine è una frase in cui la pluralità dei significati non scompare. (c.s.)

Il senso dell'immagine è l'immagine stessa: non si può dire con altre parole. L'immagine interpreta se stessa. Nulla, all'infuori di essa, può dire ciò che vuol dire. Senso e immagine sono la stessa cosa. (c.s.)

L'immagine è una risorsa disperata contro il silenzio che ci invade ogni volta che tentiamo di esprimere la terribile esperienza di ciò che ci circonda e di noi stessi. (c.s.)

Cosa m'insegna Paz? Che ogni poesia originale è un capitolo nuovo dell'espressione, un nuovo capitolo della mente, un nuovo capitolo della sensibilità.

6 dic.
L'idea di una mentalità primitiva -nel senso di qualcosa di antico, precedente e ormai superato o in via di superamento- non è se non una delle tante manifestazioni di una concezione lineare della storia. Da questo punto di vista è un'escrescenza della nozione di progresso. (Paz)

In un'opera di Mira de Mescua, El esclavo del demonio, troviamo una rivoluzione psicologica vertiginosa e totale: il moto d'orgoglio per la sua buona azione apre al sacerdote le porte del peccato. (c.s.)
Forse per questo ci sono tanti ignavi: la buona azione intimorisce quanto la cattiva, entrambe compromettono radicalmente, chiedendo al soggetto il superamento dell'io, verso l'inferno o verso il paradiso.

L'esperienza del sacro afferma: qui e là; i corpi hanno il dono dell'ubiquità; lo spazio non è un'estensione, ma una qualità; ieri è oggi; il passato ritorna; il futuro è già accaduto. (Paz)

L'orrore mette in dubbio l'esistenza. L'orrore è meraviglia di fronte a una totalità satura e inaccessibile. (c.s.)

L'istante dell'alienazione più completa è quello della piena riconquista del nostro essere. (c.s.)

E in una notte d'inquieta solitudine decisi che mi sarei sposato. Lo decisi con freddezza, e da quel giorno guardai le donne come soggetti matrimoniabili. Un intero futuro fu partorito da una notte di solitudine invernale, in cui desiderai perdonare, assolvere il passato e guardare al futuro come ad un progetto. Le parole -un SI un NO- sono gli arbitri indiscussi del destino?

7 dic.
L'esperienza del sacro è un'esperienza repellente. O, più esattamente: rivoltante. È una proiezione all'esterno di ciò che è interiore e segreto, un mostrare le viscere.
L'orrore sacro deriva dalla estraneità radicale. (Paz)

Nascendo, il bambino non si sente figlio, né ha qualche nozione di paternità o maternità; il sentimento di orfanezza è anteriore alla nozione di maternità o paternità. (c.s.)

L'uomo è carenza di essere, ma anche conquista dell'essere. È questa la sua condizione: poter essere. (c.s.)

Poetare consiste, prima di tutto, nel nominare. (Paz)

L'ispirazione si attualizza in immagini. (Paz)

L'atto di scrivere implica, come primo movimento, una separazione dal mondo, qualcosa di simile al gettarsi nel vuoto. (c.s.)

L'ispirazione è un'aspirazione, un andare, un movimento in avanti: verso ciò che noi stessi siamo. Così la creazione poetica è esercizio della nostra libertà, della nostra decisione di essere. Ma è anche ricordare e tornare all'Essere. (Paz)

All'università ho imparato ad essere così umile e discreto che smisi di sostenere esami: troppa era la mia ignoranza, nonostante studiassi.

Ma in tutti i casi quelle persone a un certo punto scomparivano dalla sua esistenza senza aver detto nulla di sé, se ne andavano come fossero morte, morivano come se se ne fossero andate. (Salamov)

9 dic.
Ciò che Omero ci narra non è un passato databile e, a rigore, non è neppure passato: è una categoria temporale che fluttua, per così dire, al di sopra del tempo, in perpetua avidità di presente. (Paz)

…il nucleo della parola poetica: la rivelazione della nostra condizione e la sua riconciliazione con se stessa. (c.s.)

Per il greco, l'uomo forma parte del cosmo, ma la sua relazione con il tutto si fonda sulla sua libertà. In questa ambivalenza risiede il carattere tragico dell'essere umano. (Paz)

•Un romanzo dove il personaggio è in continuo contrasto con l'autore. Tesi del romanzo: è stato narrato tutto, quindi il personaggio stesso è scettico, non crede nella storia appiccicatagli addosso, si

rifiuta di viverla, mettendo in discussione l'autore. (Ma tutto questo non è stato già scritto da Pirandello?)

13 dic.
Pensare confonde le idee, ma raccontare chiarisce.

14 dic.
A sedici anni si bestemmia per spirito di ribellione. A trenta si bestemmia perché lo spirito è già sfumato.

19 dic.
Landolfi, De mois
Berberova, Il corsivo è mio
Cecchi-Praz, Carteggio
P.Roth, La controvita

Ma la psicologia del nido mi ripugna e capisco colui che fugge sia pure per correre nel formicaio, dove, benchè si stia stretti, si può trovare la solitudine che è la condizione più naturale, più dignitosa per l'uomo, la preziosa condizione di legame con il mondo, la scoperta di tutte le risposte e la soluzione di tutti i dolori. (Berberova)

20 dic.
I mezzi si sono trasformati in fini: la politica economica in luogo dell'economia politica; l'educazione sessuale e non la conoscenza attraverso l'erotismo; il perfezionamento del sistema di comunicazioni e l'annullamento degli interlocutori; il trionfo del segno sul significato nelle arti e, ora, della cosa sull'immagine. (Paz)

Picciol passo con picciol seguitando. (Pur.XXIX, 9)

L'elegia è l'idillio che si frange nella realtà. (Donadoni)

Però, se il mondo presente disvia,
in voi è la cagione, in voi si cheggia (Pur. XVI)

Giuliani, Le droghe di Marsiglia

21 dic.
Macchia, Il teatro delle passioni
Andric, La corte del diavolo
Dovlatov, Straniera

22 dic.
Mi piace Andric perché non perde tempo e non ha fretta. Narra con precisione priva di noia, una sorta di classico equilibrio virgiliano.

Perché imbarazza Salamov? Perché la testimonianza restituisce alla vita la crudeltà del Male e alla parola la forza dell'eco.

Soltanto attraverso il confronto troviamo noi stessi. L'altra ci rende individui, ci permette di trasformare la sensazione della solitudine in coscienza della solitudine, e questo è essere adulti: rispondere gesto a gesto, parola a parola, "scandalizzando" chi ci sta vicino con la nostra propria singolarità, per appropriarci dello strumento più umano, l'intelligenza della differenza.
Invece tutto ciò viene soffocato dalla melma delle convenzioni, che ci condannano a sacrificare noi stessi in nome di un senso comune che ci rende frustrati e nevrotici.

Risaputamente nel matrimonio non esiste parità. Il coltello dalla parte del manico l'ha chi ama meno. Resta da vedere se sia poi un vantaggio. (Dovlatov)

Chi è capace di castigare con l'ironia la realtà, sublima l'odio e offre con il sorriso una chance di riscatto all'umanità che dovrebbe esserci in ognuno di noi. Il comico conosce ogni grado della corruzione umana, la riconosce in ciascuno individuo, e ciononostante ama tanto il prossimo da donargli un insegnamento divertente.

Bo, Letteratura come vita

Timore e paura: il primo è razionale, la seconda irrazionale. Il timore ti dà lo spazio di vagliare valutare un rischio ed è indispensabile per superare gli ostacoli. La paura paralizza o spinge facilmente al gesto inconsulto. L'eroe classico azzarda timoroso; l'eroe romantico azzarda in preda alla paura, spesso naufragando nel fallimento, raramente compiendo qualcosa che sembra divino perché domina caso e destino.

Il personaggio di Kafka è condannato all'errore e alla sterilità: di puro e di conseguito non c'è che il suo intento perpetuo, ma appena lo traduce in un atto o solamente in un gesto, si deforma e diventa un movimento ridicolo, oppure un'occasione di disperazione. (Bo)

Per Kafka la conoscenza si ferma nell'ambito e nella forma dolorosa della supposizione. (Bo)

Le donne malinconiche stirano (Picasso), le donne allegre cucinano (Rabelais), le donne nevrotiche puliscono (Hitchkock), le donne annoiate spendono (Antonioni), le donne miti ricamano (Keats).

Tomizza dipinge una famiglia ebraica con tale sapienza e arguzia, da lasciarci un durevole sorriso. Poi però La città di Miriam, nonostante la sciolta padronanza narrativa, scivola in una storia ricca di banali incongruenze matrimoniali.

26 dic.
In un certo senso il dato essenziale del romanzo non esiste per Camus, dal momento che egli rifiuta l'imprevedibile, la cosa che nasce involontariamente. Nella lezione di Camus tutto è ridotto al limite e alla forma di un esempio. (Bo)

Durante le feste ci serviamo del tempo per sbarazzarcene.

Perché sono così ingenuo? Perché non scambio il caso per un'occasione.

I figli sono le piante che ci ossigenano il cervello, anche quando sono soffocanti.

27 dic.

Ma è segno della dignità del Leopardi il non aver accettato una qualunque tranquillità e la pace di una posa. (Bo)

…il punto più alto dell'interrogativo leopardiano: l'interrogazione costante, in profondità, l'interrogazione disperata sulla presenza dell'uomo in terra…(Bo)

la povertà di Leopardi è la povertà della coscienza, di chi ha sperimentato, di chi usa solo quelle parole che hanno un fondo, una corrispondenza. Non c'è licenza di alcun genere nella sua visione e questo perché la disperazione più alta restava un atto di omaggio e di rispetto per la vita da un uomo senza cronaca. (Bo)

…si può parlare di pessimismo per Byron o Schopenhauer, ma non per Leopardi. Leopardi è andato al di là: quando c'è la luce della negazione assoluta, il pessimismo appare una norma di illusione. (Bo)

…con Celine per la prima volta uno scrittore francese ha tentato di fare dell'esasperazione verbale un mezzo di ricerca, uno strumento di verità. (Bo)

C'è molto Celine nell'amarezza di Lodoli, anche se l'italiano sfuma di più, è meno virile, più esteticamente consolante. In Celine la maestria diventa anch'essa furia di rancore esasperato.

Nulla di liberatorio nella prosa di Gadda, anzi, tutta la luce della sua indagine ironica concorre ad inasprire il buio della stupidità umana. Un metodico, inesorabile contemplare lo sfascio. È Gadda l'Ulisse italiano dello stile, il disperato ed ebbro interprete del paradosso uomo nelle sue mille, snervanti sfumature.

Choen, Mr. Hula hop
Rosi, Cristo si è fermato ad Eboli

Ungaretti è il poeta di un diario essenziale, separato dal tempo e dove non vive la possibilità di un episodio, il modo d'una commozione. (Bo)

Per Pascal Cristo è un principio di salvezza. Per Dostojevskij resta un'ipotesi, splendida quanto si vuole, ma tanto più irrealizzabile quanto ci appare più allettante. (Bo)

Secondo Bo, Dost. ha reso inaccessibile il messaggio di Cristo. Come nel film di Ferrara, Il cattivo tenente, dove il protagonista, per riconoscere Cristo nella suora stuprata, si condanna a morte. E solo questo radicale atto di fede lo redime. Bo sembra non ricordare la lunga scia di sangue che ha caratterizzato il martirio cristiano delle origini: oggi, in una società così scristianizzata, il Cristo è davvero irraggiungibile, se non al prezzo del sacrificio nello sradicamento e nella follia, proprio come duemila anni fa.

Morto Levinas. Diceva che se tutto esprime la volontà del Signore, compreso il male che subiamo, dove può l'uomo trovare la forza di mantenersi retto e di agire per il bene comune? È qui evidente la distanza tra le Tavole che condannano il peccatore e il porgi l'altra guancia del Nuovo Testamento. In Levinas la fede cerca la forza esecutiva della ragione, ragione come bene che guida alla beatitudine.

L'opera letteraria più francescana che conosca è di Verga, La roba: il possedere qui diventa inganno, umiliazione, solitudine, perdita e fuga da sé.

Nella concezione di vita odierna non c'è posto per l'obbedienza, caso mai per un simulacro di ribellione, però inerte, tale da non compromettere la nostra falsa pace interiore. (Bo)

Io, già vecchio?! Così subito? (Pirandello)

Il teatro per Pirandello è un segno di affermazione, un modo di estrarre dal mare della realtà dei relitti su cui costruire o tentare delle costruzioni meno provvisorie ed esemplari. La cronaca avrebbe conservato per Pirandello questo straordinario potere di illusione… (Bo)

30 dic.
Landolfi, Rien va
Morselli, Un dramma borghese
Bernhard, Antichi maestri
Scorza, Rulli di tamburo per Rancas
Luporini, Puskin

Visto di Romher Racconto d'inverno. Touchant.

La mente dev'essere una mente che cerca, una mente che cerca gli errori, gli errori dell'umanità, una mente che cerca il fallimento. (Bernhard)

2 gennaio 1996

Visto Underground di Kusturika. Splendido film contro ogni guerra e ogni despota. A metà tra Apocalypse now e Otto e mezzo. Da ricordare la scimmia che spara (regressione dell'uomo) e la morte del mercante d'armi, che brucia sulla carrozzella a motore girando attorno ad un crocifisso di pietra.

Heidegger, quel ridicolo filisteo nazionalsocialista coi pantaloni alla zuava, un essere del tutto sprovvisto d'ingegno, assolutamente privo di sensibilità, assolutamente privo di fantasia. (Bernhard)

È probabile che l'infanzia sia sempre un inferno, l'infanzia è l'inferno per eccellenza. (Bernhard)

Bernhard non perde mai la sua teatralità, anche nella prosa di memoria; il suo insulto è aereo, superficiale, anche se lacerante e totale.

La realtà da Montale è rispettata fino in fondo e nello stesso tempo gode di una naturale interpretazione. (Bo)
È questo il grande poeta: colui che dopo una costante interrogazione del reale fatta di ore fisse sulle cose di sempre, esprime un interrogativo esistenziale. È questa l'eredità dantesca arrivata a Leopardi e Montale: un'estrema confidenza con le cose, che non vengono deformate dall'analisi poetica, bensì illuminate nella loro intima essenza. È già la parola l'epifania dell'oggetto; alla rievocazione poetica non abbisognano sulfuree, deformanti eccezioni.

La lenta processione di stagioni
Che fu un'alba infinita e senza strade. (Montale)
Se sostituissimo all'alba il crepuscolo, potremmo pensare all'ottenebrarsi della ragione quando conclude nel naufragio i suoi itinerari. Se invece lasciamo alba, abbiamo qualcosa di più radicalmente disarmante: la miseria umana è un'eterna alba dove si rinnova soltanto la violenza sterile. È da qui che nasce la poesia dei tre grandi: dalla costatazione amara che la protagonista della Storia è l'Assenza della ragione del cuore. Poi, ognuno l'ha espressa con il proprio carattere: Dante sdegnosamente altrove; Leopardi disperatamente assediato; Montale con uno stoicismo ironico e dolente.

Visto Eliana e gli uomini di Renoir. Film leggero, nonostante la consueta vena anarchica dissacrante. Renoir unisce, come solo i francesi grandi sanno fare, il temperamento appassionato dei mediterranei al distacco ironico degli inglesi.

3 gen.
Talvolta nei rapporti interpersonali mi piace ispirare diffidenza, per ricordare a me e agli altri la solitudine di ciascuno. E per ispirare diffidenza basta dubitare: di sé, degli altri, delle cose e delle parole.

Per Bo la ripetizione dei vocaboli in Quasimodo è sintomo di concentrazione. Mentre per Giuliani è limitatezza di ispirazione ed espressione.

In Luzi interrogazione ed esclamazione sono delle semplici coincidenze d'attesa. (Bo)

Une oasis d'horreur dans un desert d'ennui! (Baudelaire)

Luzi mira più che a dei risultati e a delle soluzioni, a uno stato d'animo, all'attesa. (Bo)

Leggo assieme Bo e Giuliani: dal pedante allo sprezzante, dal saturnino al mercuriale, il primo liberamente ossequioso, il secondo apparentemente dissacrante.

Thomas affidò alla poesia il tentativo di esprimere "il culmine dell'esperienza umana, la regola vertiginosa della vita" (Giuliani)

The infinite of actual perceived,
A freedom revealed, a realization touched,
The real made more acute by an unreal. (Stevens)

Out of the chaos would come bliss (Thomas)

Davanti ad ogni despota c'è una folla di persone comuni che acclama. E forse per fermarlo sarebbe bastato, basterebbe, una pernacchia.

4 gen.
Nel lavoro del romanziere Sartre ci sono soprattutto due personaggi: Delarue, che si limita a galleggiare sul mare della nausea, fra le invocazioni famose di Marx e Rimbaud, cambiare il mondo o cambiare la vita. E Roquentin, che accetta di "guardare" il mondo. Il "vedere" di Sartre comporta, bene o male, un giudizio, sia pure negativo e senza valore per il futuro, mentre il "vedere" del nouveau roman, è un puro procedimento asettico, è piuttosto una sterile obbedienza della realtà apparente. (Bo)

Anche per l'ateo Sartre la salvezza dell'uomo sta nell'hic et nunc, ben inteso molto ridotto e provvisorio, ma tant'è: altro non è lecito sperare dalla nostra coscienza, dallo specchio umano del nulla. (Bo)

Sartre vede nella morale una trappola, una via di comodo e di evasione; la stessa accettazione della vita nasce in lui da un atto di disperazione, da un rifiuto di logica, dal momento che la logica lo avrebbe portato al suicidio, al rifiuto maggiore del mondo. (Bo)

Ne La nausea la frase è troppo pronta ad accogliere un movimento atteso e deciso in una memoria anticipata: si passa al di là della fotografia per ricadere nel gusto del fotomontaggio e il futuro ammesso nel libro non è che una conferma del suo presente e cioè dei propri pregiudizi. Non c'è l'ansia di una nozione ma soltanto lo svisceramento di una leggenda. (Bo)

Leggo assieme Bernhard e Morselli, per tanti versi autori simili nel loro aristocratico distacco, così tormentati dalla stupidità del prossimo, anche se l'italiano mantiene viva una decorosa attenzione al fatto umano e tenta tutte, anche le più patetiche, strade dell'interpretazione per giustificare il semplice fatto di vivere. Mentre Bernhard sembra baloccarsi di più, nicianamente, con la realtà, scrutandola con i suoi implacabili occhi che sembrano insonni di rabbia. Perché, se Bernhard di giorno osserva i suoi simili, anche quelli vissuti mille anni prima, di notte guarda le proprie memorie con l'irrefrenabile astio dell'analisi. Morselli fa della solitudine una malinconica, apparentemente innocua sintesi crepuscolare,

dove il disincanto s'attenua nella rassegnazione. Bernhard invece diventa ostile e ostinato non preoccupandosi più di vomitare di fronte ad un pubblico incapace di soccorrerlo.

Gli ossimori di Manganelli ammiccano ad una realtà in cui gli opposti si tollerano a vicenda e, anzi, convivono come i più disparati sapori in un pasto prelibato. (Giuliani)

As if to know became
The fatality of seeing things too well. (Stevens)

5 gen.
Orten La cosa chiamata poesia
Morselli Contro passato prossimo
Divertimento 1889

Each truth is a sect though no bells ring for it. (Stevens)

La precisione e la brevità, ecco i primi pregi della prosa. (Puskin)

Quando Puskin critica l'artificiosità della lingua francese e della prosa priva di pensiero in genere, mi ricorda i trenta assidui, sudati mesi passati da Dante tra i libri di filosofia, venuti dopo l'ubriacatura stilnovista.

Luporini: lavoro documentato, ordinato, umile e senza genio; utile per una sistematizzazione storico-critica.

La ricercata "neutralità" della frase diventa in Puskin neutralità di stile: punta sulla enumerazione di avvenimenti più che sul raccontarli. (Tynjanov)

La estrema riduzione delle determinazioni qualitative (aggettivi e avverbi), la preminenza dei sostantivi (nomi oggettivi) e di detrminate forme verbali, costituiscono il primo fondamento non solo sintattico, ma anche semantico della prosa puskiniana, la sua "trasparenza logica". (Vinogradov)

Ne La donna di picche, l'uso prevalente del passato remoto dà alla narrazione una svolta brusca del processo verso il risultato dell'azione (dinamismo narrativo). (c.s.)

…e l'uso del passato remoto per il ricambio e il succedersi dell'azione, produce l'effetto dell'atto drammatico finito, con il sipario ancora alzato. (c.s.)

Le congiunzioni spesso nello stile di Puskin sono segnali menzogneri, o di un legame che manca completamente, o che è complicato inaspettatamente da significati collaterali. (c.s.)

9 gen.
Berardinelli, L'esteta e il politico
Berardinelli, Il pubblico della poesia

La poesia è la freccia, non il bersaglio. È l'occhio, non la fotografia. Perché la vera ambiguità poetica non cela il significato, bensì moltiplica le strade interpretative, amplia il linguaggio, si fa senso in atto, restituisce alla parola la sua dignità fisica. È l'individuale la chiave dell'universale e non viceversa.

Visto Riccardo III di Olivier
"Sangue chiama sangue". La tragedia è la più buia riflessione sull'oscurità dell'ambizione.

L'alternanza fra assoluta libertà da ogni regola (istanza futurista e surrealista) e virtuosismo tecnico tendente al sublime e all'ironico (Valery, Eliot, Gozzano, Auden) percorre gran parte della poesia moderna. (Belardinelli)

Visto Stand by me, di Reiner, da una novella di S. King.

10 gen.
Divertimento di Morselli. Il tenero ridicolo che pervade le descrizioni dei personaggi mi ricorda il lieve anarchismo di J.Renoir.

In Onegin è l'ambivalenza per cui il raffinato e tormentato uomo inutile di quel mondo aristocratico può rimanere tale, e naufragare come tale; o viceversa svolgere da sé una possibilità diversa e opposta, verso l'azione storica coerente (il decabrista). (Luporini)

13 gen.
Mentre a vent'anni prediligevo le amicizie profonde e meditative, oggi preferisco l'aerea superficialità, fatta di ironiche sottolineature, ciniche e rapide considerazioni, gentili fugaci premure. Forse sono approdato anche io all'ipocrisia adulta. Già?!

Nulla dies sine linea. Ma il silenzio è d'oro.

Entusiasmo-depressione, depressione-entusiasmo, entusiasmo-depressione… null'altro e sempre, mio fratello.

14 gen.
Leggendo i diari di Landolfi. Pure in queste quisquilie apparentemente negligenti, affiorano le caratteristiche dello scrittore arbitro assoluto dei propri mezzi.

Leopardi, la trasparenza della negazione.

15 gen.
Visto Derey, Flic story con Delon e Trintignant
S. Lee, Clockers

Il fine del critico non dovrebbe essere quello di spiegare un'opera, ma quello di rivelare le condizioni che producono I suoi vari possibili effetti. (Iser)

Iser: la proposta teorica di un'apertura al possibile interpretabile. Ma cos'aggiunge a Il mondo è una mia rappresentazione?

Possiamo concludere che l'opera letteraria ha due poli:
artistico, è il testo dell'autore
estetico, è la realizzazione compiuta dal lettore.
Così, il significato di un testo letterario non è un'equità definibile ma, se è qualcosa, è un avvenimento dinamico. (Iser)

Iser è una corrente anarchica che corre nel palazzo fascista della mia scuola. Fa sbattere le imposte, alza polvere secolare, fa svolazzare fogli compitati ragionieristicamente da bimbi marionette.

La forma tradizionale dell'interpretazione, basata sulla ricerca di un singolo significato, spiegava per istruire il lettore; di conseguenza, tendeva ad ignorare sia il carattere del testo come evento che l'esperienza del lettore attivata da questo evento. (Iser)

La gamma delle teorie si estende dal Soggettivismo, che pensa che ogni lettore può ricreare l'opera nel suo modo privato, all'Assolutismo, che ritiene che uno standard ideale è stato rivelato e al quale ogni opera d'arte dovrebbe conformarsi. (Hobsbaum)

Tre tipi di lettore:
a- il superlettore (Riflaterre): scopre la densità del significato potenziale codificato nel testo;
b- il lettore informato (Fish): possiede non solo la competenza, ma osserva le proprie reazioni durante la lettura;
c- lettore supposto (Wolff): è l'idea del lettore che l'autore ha in mente.

…the voice of one
Meets nakedly another's naked voice. (Wallace Stevens)

Stamattina, al risveglio, ho pensato alla morte. Non come assenza di una persona cara, ma come MIA assenza. Sconcertante la sensazione di buio e di gelo, di mancanza di suoni, che come una molla mi ha spinto fuori dal letto per recarmi al lavoro. E quanto calda mi è sembrata la squallida aula dove insegno…

…il decadere della memoria, che era in me viva, fa parte del mio avvilimento o della mia ascesi? (Landolfi)

Qual'è il film che mi è piaciuto di più? Providence o Otto e mezzo.

•Spunto per un racconto intitolato Celluloide. Un giovane guarda per tre quarti il film Flic story. È costretto ad interrompersi quando ancora Trintignant è libero e uccide a destra e a manca. Il giovane dimentica il film nel videoregistratore e qualche giorno dopo legge sul giornale di un pericoloso assassino che, a capo di una banda, rapina e uccide. La strana somiglianza con Trintignant incuriosisce il giovane, che segue le famigerate e feroci imprese della banda per i giorni che seguono, sempre sullo stesso giornale. Poi dal negozio del noleggio gli sollecitano la restituzione della videocassetta noleggiata, così vede il film fino allla fine. Stranamente il giorno dopo non trova più notizie sul giornale della famigerata banda. Incuriosito telefona al giornale e chiede notizie, ma gli rispondono che il giornale è chiuso da più di un anno. Chiede del giornalista che seguiva la cronaca nera e gli rispondono che è morto in uno scontro a fuoco otto anni prima durante una rapina in banca. Quando va a restituire la cassetta, rimane coinvolto in un tentativo di rapina e viene rapito come scudo umano. Si tratta di un componente della banda di cui aveva letto sul giornale…

Due aree fondamentali e interdipendenti:
a- intersezione fra testo e realtà;
b- intersezione fra testo e lettore. (Iser)

"Per circa un quarto della lunghezza della sala, il pavimento era sopraelevato di un gradino. Una tavola coperta da un prezioso panno scarlatto era posta trasversalmente sulla piattaforma e dal mezzo

di essa partiva la tavola più lunga e più bassa. L'insieme somigliava alla lettera T. Al centro della tavola superiore vi erano due sedie più alte delle altre. Vicino ad ognuna di queste sedie vi era uno sgabello abilmente intagliato e intarsiato di avorio."
Sembra scritto da Robbe-Grillett? Invece è W.Scott, 1819. quindi l'invenzione di Grillett è quella di aver spogliato il romanzo della storia per lasciare solo lo scheletro delle descrizioni. Un artista che ha costruito la sua poetica "togliendo", come Beckett in teatro, anche se con intenti molto diversi. O come Kafka, che scrisse romanzi teologici "togliendo" dio. Ma mentre Kafka commuove e Beckett diverte, Grillett annoia.

19 gen.
La nostra parola è il nostro obbligo morale:
a- le implicazioni di un enunciato sono il prerequisito che produce la sua comprensione, e così la stessa comprensione è un processo produttivo;
b- la sincerità dell'intenzione impone chiari obblighi morali all'enunciato. (Austin)

Per Austin il linguaggio letterario è vuoto perché esso non può invocare convenzioni e procedure accettate, e perché non è legato ad un contesto situazionale che possa garantire il significato dei suoi enunciati. (Iser)

Ingarden chiama le frasi dei romanzi "quasi giudizi", perché sono prive di un contesto reale di riferimento. Ingarden, Austin e Searle hanno tutti considerato il linguaggio letterario come un'imitazione del e non una deviazione dal linguaggio ordinario. (Iser)

I simboli del linguaggio letterario non rappresentano alcuna realtà empirica, ma hanno piuttosto una funzione rappresentativa. Siccome questa non si riferisce ad alcun oggetto esistente, ciò che è rappresentato deve essere il linguaggio stesso. (Iser)

Descrizioni sono i romanzi, dunque; e descrizioni di descrizioni i saggi critici. E descrizioni di descrizioni di descrizioni fa l'allievo all'esame se parla di De Sanctis. E descrizioni di descrizioni di descrizioni di descrizioni sono le parole con cui il suddetto allievo racconta alla fidanzata il suo esame.

Se il segno iconico ha proprietà in comune con qualcosa, le ha non con l'oggetto, ma con il modello percettivo dell'oggetto. (Eco)

Abbiamo dunque due tipi di indeterminatezza:
- *tra testo e lettore*
- *tra testo e realtà*

La comunicazione del lettore con il testo è un processo dinamico di autocorrezione, in quanto egli formula significati che deve continuamente modificare. (Iser)

Il testo non può mai essere afferrato come un tutto, ma solo come una serie di cambiamenti di punti di vista, ciascuno ristretto in se stesso e bisognoso di ulteriori prospettive. Questo è il processo mediante il quale il lettore "realizza" una situazione complessiva. (Iser)

20 gen.
Nel 1828 Puskin scriveva Onegin e Leopardi A Silvia.

Fra non molto finiranno a vivere in astronavi fertili. E anche lassù ascolteranno Mozart.

Sterne portò alla ribalta la dimensione umana che era stata resa plausibile nel sistema di Locke. (Iser)

L'opera raffigura la realtà e crea la realtà, la realtà della bellezza e dell'arte. (Kosik)

Secondo Merleau-Ponty, un significato è sempre presente quando i dati del mondo sono assoggettati da noi ad una "deformazione coerente".(Iser)

La poesia come indicibile orientato.

23 gen.
Visto Perce, Ore 3, l'ora dei vigliacchi. Con Musante e Sheen (1967). Da rivedere.

Tavernier, L'esca. Deludente. Orso d'oro 1995.

Il significato deve essere inevitabilmente pragmatico, in quanto non potrà mai ricoprire tutti i potenziali semantici del testo, ma può solo dischiudere una particolare forma d'accesso a questi potenziali. (Iser)

Le strategie hanno dunque la funzione di organizzare il materiale selezionato del repertorio, "defamiliarizzando" (straniamento) il familiare. Secondo le regole deviazioniste di Mukarovskj: "La violazione della norma, la sua violazione sistematica, è ciò che rende possibile l'utilizzazione poetica del linguaggio; senza questa possibilità non vi sarebbe poesia".

Lo stile non è una deviazione dalla norma, ma una deviazione nel senso. (Derbyshire)

La relazione del testo con il mondo può essere compresa soltanto mediante gli schemi che il testo genera all'interno di se stesso, vale a dire, il repertorio delle norme sociali e delle convenzioni letterarie che condiziona la particolare "pittura" offerta dall'opera.

La corsa di decollo è una metamorfosi, ecco una quantità di metallo che si trasforma in aeroplano. (Del Giudice)
La discesa è il momento di maggior ricchezza del volo, sei seduto su un patrimonio di velocità da smaltire. (c.s.)
Leopardi aveva opposto un'obiezione inesorabile: come fa la cera delle ali di Icaro a sciogliersi se a mano a mano che si sale la temperatura scende? (c.s.)

Quello di Del Giudice è un libro dove l'oggetto non è una bella donna, un'impresa d'armi, un santo o un dannato, bensì un'emozione collettiva, un desiderio millenario: staccare l'ombra da terra. L'autore rende eterea la tecnica, dà ad un'esaltazione gli strumenti per incarnarsi e un'anima ad ogni bullone del velivolo. Sembra una metafora dell'arte stessa, coerentemente con quel realismo romantico che è sopravvissuto in tutto il nostro secolo.

24 gen.
Eco, La definizione dell'arte
Fruttero-Lucentini, Il palio delle contrade morte

Materia quale ostacolo sul quale si esercita l'attività inventrice. (Pareyson)

La contemplazione estetica altro non è che la considerazione attiva che rifà il processo che diede vita alla forma; l'opera viene definita come narrazione di quello che fu il travaglio del suo farsi. (Eco)

L'opera rispetto alla sua esecuzione è insieme identica e trascendente: identica perché si arrende e ha in sé il suo solo modo di esistere; trascendente perché ne è stimolo, legge e giudice. (Pareyson)

Perché opera ci sia occorre una compiutezza di disegno ed una singolarità di tono (irripetibilità) che può essere attribuita soltanto all'intervento coscientemente produttivo di un autore. (Hauser)

25 gen.
Gilson ironizza su ogni tentativo di sistematizzazione estetica e riconduce ad un gusto solipsistico - stimolato da mille indicazioni critiche certo - ma sostanzialmente individuale, ogni giudizio estetico.
Ecco così che il problema torna al suo punto di partenza, alla opposizione tra prospettiva personale e realtà dell'opera: questo il problema dell'estetica, ed è il problema di una possibilità del giudizio. (Eco)

Lo studio della struttura dell'opera ci dà così la chiave dell'emozione estetica che provoca e nel contempo ci fornisce lo schema di un'emozione possibile. L'ineffabile non appare nel tessuto dell'opera analizzata: ma l'opera analizzata ci fornisce l'intelaiatura di una macchina generatrice d'ineffabile (emozione estetica). (Eco)

Riascolto ancora e ancora Debussy e sempre la sua musica mi sembra denunciare la cialtroneria wagneriana.

18 maggio 1996
Starnone, Denti
Kapuscinski, Imperium
De Luca, Non ora, non qui
Selbj jr., Canto della neve silenziosa

Il possibile è il limite mobile di ciò che uno è disposto ad ammettere. (De Luca)

Se uno si muove sempre, impone un verso, una direzione al tempo; se uno si ferma, s'impunta come un asino in mezzo al sentiero, lasciandosi prendere da una distrazione, allora anche il tempo si ferma e non è più la soma che sagoma la schiena. (c.s.)

Una folla urla, altrimenti si disfa. (c.s.)

Si cresce tacendo, chiudendo gli occhi ogni tanto, si cresce sentendo d'improvviso molta distanza da tutte le persone. (c.s.)
Quanto ho taciuto durante i miei viaggi. Contavo le giornate intere trascorse in totale assenza di dialogo. E gli occhi si riempivano di immagini voci lingue e situazioni altrui.

Il riso non è così spontaneo e indifferente alle circostanze, ma vuole le sue comodità per uscire. (De Luca)

Visto Finale di partita di Cecchi e Martone. Raggelante, dopo un'ora di spettacolo, la cinepresa verso il pubblico inesistente.

20 mag.
Visto La locandiera di Chiarini
" Le affinità elettive dei Taviani

22 mag.
Visto Luna di fiele, di Polanski

Talvolta la straripante perizia affabulatoria degli scrittori ebrei (Bellow Yeoushua Shabtaj Grossman ecc.) mi fa pensare alla reazione vitalissima di chi è stato perseguitato appena qualche anno prima e l'ha scampata per miracolo:

La montagna diceva che avrà ognuno
Secondo le sue lacrime. (Cvetaeva)

Le reticenze sono le briglie del pensiero. Ignorarle provoca gaffes, malintesi, ipocrisie. Ma non si può passare la vita a scusarsi. Quindi, meglio parlare poco, o non pensare alle mille conseguenze possibili.

L'invenzione poetica deve essere sempre conseguente all'urgenza comunicativa.

24 mag.
Il romanzo di Grossman è ambizioso, ricco, densissimo, a tratti commovente, di magistrale perizia, ma…manca la spina dorsale dell'intreccio.

Selby jr.: i diseredati di questi racconti hanno come stella polare la vaga esistenza, narrata con concisioni illuminanti. Ed è prova più convincente questa di Brooklin, per quell'imprecisabile cifra che ogni esistenza nasconde.

La lucida determinazione che spinge da sempre la terra al peggio è di una banalità che meraviglia.

Una pistola alla tempia, la morte è lontana quanto il movimento di un dito. (Wilson)

25 mag.
Michele appena sveglio: - Sono triste perché non so se saprò fare qualcosa da grande -

Kapuscinski. Narra perché ha visto e ricorda. La realtà allora diventa il miraggio di un resoconto e le parole riacquistano la felicità dell'urgenza. È dall'infanzia che non provo questa sensazione di vivida immagine d'altrove.

27 mag.
Anghelopulos potrebbe dirigere Imperium. Sarebbe un'opera ai confini della realtà. A interpretare il viaggiatore metterei Depardieu.

L'ignoranza non è la semplice e passiva mancanza di sapere, bensì un atteggiamento attivo, un non voler sapere. (Popper)

28 mag.
Wilson, Ripley Bogle
Bogle, variazione sul tema intimista-picaresco, con la causticità e l'arroganza inglese.

29 mag.
Il mio declino non si fermò. Crebbe, fiorì, gli spuntarono le corna e fece flessioni per rinforzarsi. (Wilson)

2 giu.
Stalin ordinò la costruzione di una strada tra Jakutsk e Magadan. 2000km attraverso la tayga e i deserti ghiacciati. I lavori partirono contemporaneamente dai due capi opposti. Arrivò l'estate con il disgelo, la terra s'imbevve d'acqua, si trasformò in palude, la strada affondò con i prigionieri che ci lavoravano. Stalin ordinò di ricominciare da capo. Anche stavolta, stessa storia: le due strade non si sono mai incontrate. I loro costruttori forse sì, in cielo. (Kapuscinskj)

4 giu.
Aksjonov, L'isola di Crimea
Strindberg, Racconti

Il salutare veleno di Strindberg. Ho tentennato scegliendo questo volume in biblioteca, segno che il piccolo borghese che sto diventando, piano piano si tira indietro di fronte alla radicale autocritica, per imbozzolarsi nella mera accettazione? È che Inferno è stata una lettura troppo distruttiva, dieci anni fa.

Tarkovskij-Bergman: stessa tragica visione dell'esistenza; stessa cocciuta indignazione esistenziale; stessa solitudine estrema; stessi presagi di apocalissi. Ma talvolta Bergman diventa affabulatore superfluo.

Updike mi ricorda la felicità denotativa di Nabokov, rapida, incisiva e soltanto apparentemente semplice. Prosa come ultima risorsa della duttilità dell'uomo.

6 giu.
Coniglio la guarda in viso e gli par di leggere in quelle ombre un'espressione malinconica di perdono, come se ella sapesse che in quel momento di orgasmo raggiunto, la radice dell'amore, l'ha tradita provando disperazione. La natura ti conduce in alto come una madre e non appena ottiene il suo prezzo modesto ti lascia con niente. (Updike)

8 giu.
L'assenza di Harry è un foro che si allarga, ed ella ci versa dentro un po' di whisky, ma non è sufficiente e quando torna per la terza volta alla finestra fa ormai chiaro abbastanza per vedere come tutto sia squallido. (Updike)

10 giu.
Visto La scheggia. Lenin al potere e uno scantinato come teatro di un'interminabile esecuzione. Uomini e donne di qualsiasi età ceto o credo in fila nudi per un colpo di pistola alla nuca. Lo squallore della routine è esasperante, sistematica, inutile, definitiva violenza.

12 giu.
Huxley, Dopo molte estati
Anne Tyler, Lezioni di respiro

Visto Il volo della farfalla di Bellocchio. L'idea è di rappresentare un silenzio volontario, quindi idea poetica degna di Mallarme. Il protagonista usa la voce soltanto per recitare. Ma il film si sfilaccia spesso in intellettualismi e cerebralismi e noia.

13 giu.
Una donna con il tatto di una tigre che sorride.

14 giu.
Morto Gesualdo Bufalino in un banale incidente d'auto.

15 giu.
Visto La fine è nota di C.Comencini. con Bentivoglio e Kaprinskij.

16 giu.
Dovevo navigare esplorare conoscere… Ed eccomi qui con una tigre nell'anima a sognare…

Sciascia mi ricorda il lontanissimo dalla Sicilia Durrenmatt: stessa sarcastica lucidità, stesso delirio masochista, estremo sacrificio di energie per cercare un po' di luce. Entrambi tristissimi nella loro sete di verità - lo svizzero aveva forse più libertà, i suoi spunti diventano più universalmente grotteschi - ma è la stessa funerea ironia barocca.

Degas scavalca in un colpo la dicotomia fra disegno realistico e colore-luce impressionista. Lo fa grazie ad un divino accorgimento tecnico: l'uso del pastello grasso. Il pastello è matita disegnante, ciò che appaga la necessità primaria della forma. Ma il pastello è anche colore, che Degas, con prodigi di sfregamento sulla carta ruvida, traduce in luce: luce attimale. (F.Caroli)

Visto Il dottor M di Chabrol, omaggio a F.Lang

Mentre La sala rossa (Strindberg) mi ha annoiato, Capro espiatorio mi è volato sotto gli occhi in una sola ininterrotta lettura.

- Storia di un giovane che al diploma di maturità ottiene in dono dal nonno un vecchio camper pieno di libri. Parte per l'estate e vaga in cerca dei luoghi descritti nei romanzi.

18 giu.
Forse perché anche Elena è così bella e sana, stanotte ho sognato che Annalisa partoriva non il terzo, ma il quarto figlio. Era maschio e si chiamava Ettore.

> Il difficile è questo:
> l'essere
> infelici con poco. (Bevilacqua)

Come consigliano gli stoici e poi Cicerone nel Senectute, ho provato, prima di addormentarmi, a far esercizio di memoria, ripercorrendo la giornata. Ma arrivato a mezzogiorno della giornata appena passata mi sono arreso perché avevo già impiegato una ventina di minuti in tale ricostruzione: di ogni fatto ho ripercorso ogni gesto; poi mi sono perso nelle frasi dette, ho cominciato a perdermi nel mondo delle ipotesi e del non detto…e mi sono addormentato…

Yehoshua, Un divorzio tardivo.

Straordinario anche questo. Esasperando il monologo interiore, l'autore approda alla polifonia, arriva in America passando per la Cina. Ma la via più lunga gli permette di meditare così minuziosamente sul destino di tanti destini, da costringere le varie monadi a ricomporsi in un disegno, attraverso la tessitura quasi trasparente dei dialoghi. Ma all'approdo trionfa la misera solitudine di ognuno.

Dopo la colata lavica del nazismo, il seme ebraico caparbiamente è rifiorito in splendide ginestre.

Con che rapidità il sarcasmo si trasforma in dolore. (Yehoshua)

22 giu.
…ma ora ci voleva un indiziato, un favoreggiatore, una favoreggiatrice, se non addirittura il colpevole. (Gadda)

Sed qui ego alios? Ad me ipsum iam revertar. (Cicerone)

23 giu.
Visto L'agenda segreta di K.Loach. questo regista è fratello di Costa-Gavras e Rosi. Registi che cristallizzano la propria concentrazione creativa al servizio dell'impegno civile, producendo asciutte testimonianze sull'ingiustizia.

24 giu.
Visto Io e il vento, di Ivens. Documentario poetico. Dopo aver passato la vita a riprendere l'orrore di tante guerre, Ivens ha scelto come protagonista il vento, l'elemento più simile alla furia distruttrice, ma anche portatore di mutamenti, pioggie benefiche e vita. Il vento così poeticamente irrapresentabile al cinema se non nei suoi numerosi effetti.

Ajtmatov, Il patibolo
Lispector, Legami familiari

È stupido dire quant'è bello vivere, non avendo termini di confronto, ma cercare un modus vivendi attenuando le variabili del caso è impresa per cui la vita diventa preziosa.

Esempio di femminilità: uno strano ciondolo ad una lunga collana che arriva fino all'incavo dei due seni; il ciondolo incuriosisce, mentre il pudore frena. Così si resta turbati, piacevolmente eccitati, mentre la donna maliziosamente ci guarda come una regina.

Cicerone nel Senectute deplora l'avarizia come assurda. Eppure non ho conosciuto ancora un vecchio che non fosse tristemente, caparbiemente avaro.

25 giu.
Tra l'eterno e il tempo
Un indefinibile agguato (Bevilacqua)

28 giu.
Viaggio a Milano per accompagnare mio padre al centro tumori.

29 giu.
Russo, Letture del Decameron

Ecco qui la genesi mondana e naturalistica della poesia: non più un'ispirazione trascendente e mistica guida i poeti, ma la passione a creature di questa terra (identificazione di donna e Musa) (Russo)

Le donne per Boccaccio non sono un motivo sensuale puro e semplice, sono il simbolo di una nuova visione della vita. (c.s.)

In Petrarca e Boccaccio si comincia ad avvertire, e molto sensibilmente, l'individualismo umanistico a cui consegue una certa libertà di costruzione. (c.s.)

Con Dioneo che non rispetta il tema ("…non sia costretto di dover dire novella secondo la proposta data"), Boccaccio infrange la regola unitaria, incrina il suo cattolico e medievale bisogno di unità e giunge all'individualismo umanistico.

30 giu.
Boccaccio allinea tutti i particolari del dissolvimento dei legami umani e sociali, con stupore sì, ma non con scandalo e orrore. (Russo)

Boccaccio tratta di cose religiose con serena indifferenza, non vuole essere né pio né empio. (c.s.)

Il Boccaccio è un cronista, ma un cronista che, senza parere, trapassa nell'epica. (c.s.)

"Invitato ad un omicidio o a qualunque altra rea cosa" se ne ritraeva pauroso, si penserebbe: niente affatto. "Senza negarlo mai, volonterosamente v'andava". L'umorismo scaturisce sempre da questo contrasto tra la premessa e la conseguenza. (c.s.)

La distanza che così limpidamente Russo traccia e analizza tra Dante e Boccaccio, non si ferma a quel periodo storico: se l'istanza etica si è laicizzata, se la legge del vivere sociale s'affianca all'antica moralità evangelica, quanti capolavori del nostro secolo, non fanno che affrontare ancora il dissidio tra egoismo individualistico e coscienza comune? La corrosione del mito borghese dell'intraprendenza, non è un ritorno alla religiosità dantesca? In questi due giganti della nostra tradizione ritroviamo l'intero cosmo dei temi letterari.

1 lug.
Visto Il disertore. Film slavo ambientato a Belgrado e Vukovar durante l'ultima guerra etnica. La tragedia privata, che si tinge di beffa amarissima, non è nulla di fronte allo strazio della distruzione, eppure è la storia a fare la Storia.

Si sopravvive per un'attesa
Presaga di una dolcezza impossibile. (Bevilacqua)

2 lug.
Alvaro, L'uomo nel labirinto
Arpino, Il fratello italiano
Klossowskj, Il bafometto

Arpino: i dialoghi iniziali sono letterari, privi di vita. Ma a parte questo, i malumori sprigionati dalla narrazione carica di risentimento civile e senile mi attirano e affascinano.

Balzi e ruggiti della motocicletta svanirono nel ricucirsi del silenzio. (Arpino)

Terminato in pochissimo tempo Arpino. Triste, logorante, anche se di un'asciuttezza troppo ricercata.

3 lug.
Manet dipingeva quasi esclusivamente in studio, a memoria, ritenendo la memoria un filtro necessario per eliminare il superfluo. (Detheridge)

Boccaccio non condanna come Dante le donne truccate ed eleganti; egli si rammarica soltanto che esse siano mute ed insensibili come statue di marmo. (Russo)

La fortuna dantesca, dea severa e consapevole, si tramuta con Boccaccio in un dio scanzonato, più estroso, scettico e smagato: la fortuna è diventata CASO.

Boccaccio non ama l'osceno per l'osceno, e nemmeno il grottesco per il grottesco: il grottesco è una curvatura dello spirito, è una forma d'amarezza. Così come l'oscenità è una forma di tristezza animale, una specie di pessimismo senile. Mentre il Boccaccio è troppo gaio e troppo giovane per smarrirsi in cotesti indugi. (Russo)

Mi pare che Russo, con le sue continue, velenose rettifiche, detestasse le teorie di Momigliano.

Michele continuamente mi domanda di narrargli storie. E quando fingo di perdere il filo, lui è capace di ripetere ogni fatto ordinatamente. Fatico a nascondere il mio orgoglio e la mia gioia.

3 lug.
Boccaccio non è mai scrittore tragico. La sua nota più vera è quella di un voluttuoso e cavalleresco eroismo dell'amore. Il motivo nuovo è questo: non soltanto i dubbiosi desiri, non soltanto la religiosa trepidazione o l'orrore e l'ardore per il peccato possono essere materia di eroismo, ma anche la carne stessa può dare una fermezza eroica di sacrificio. (Russo)

Il colore delle ore che ormai era arrivato ad indovinare solo guardando fuori dalla finestra. (Alvaro)

4 lug.
Nel Decameron il vero peccato non è la docilità all'amore, ma l'esser crudeli verso chi ci ama. (Russo)

La novella V 9 è una delle mie preferite: contiene la pazienza amorosa, la dissipazione, la morte tragica, il lieto fine…

Cervantes e Shakespeare morirono entrambi nella notte tra il 22 e il 23 aprile 1616.

5 lug.
2000 anni fa comparve la Giustizia di Cristo, tradita dopo qualche secolo dallo stesso clero. 1800 anni dopo, un socialismo simile al divino, venne spogliato del dogma per renderlo più urgente, ma morì di sete del potere. Così oggi un capitalismo avvelenato dal senso di colpa e dalle sue sfrenate contraddizioni terrene, sta portando l'uomo alla sua fine biologica, oltre che ideologica.

Se dio non ci avesse dotato di libero arbitrio si sarebbe annoiato, lassù, guardando cinque miliardi di formiche infallibili. Ma in questo finale di millennio ce la stiamo mettendo tutta per organizzargli un planetario palcoscenico di noia: il comfort della tecnica ci sta chiedendo "soltanto" di rinunciare al libero arbitrio. E ci sembra un cambio genericamente, "democraticamente" vantaggioso…

Traduco Insonnia, di Robert Lowell

A casa per la notte nel decimo anno del mio letto di fogli
dove chiedevo voce ai muri di fronte. E ritrovare
al risveglio il mio sorriso conscio che m'incriminava
ascoltando la solita sirena, ansimante
ed esile, come di un vaporetto di pattuglia sull'Hudson,
lamento costante senza cima né fondo
attraverso le ore dell'insonnia.
Ascolto questa blanda monotonia, voce
che resta ma non trova trascendenza
troppo a lungo corteggiata, e con arroganza.
Tutti scrittori i miei amici. Non merito
di dormire, dopo aver colto le occasioni,
premuroso in questa duratura tenerezza
di rivali prodighi come fratelli?

8 lug.
Visto Taviani, Un uomo da bruciare
" A.Lee, Ragione e sentimento (da Austen)

Riletto Praz e Cecchi su J. Austen.
Sarebbe piaciuta alla Austen la sontuosa illustrazione cinematografica del suo romanzo? Avrebbe apprezzato l'accresciuto manicheismo dei due caratteri femminili operato dalla Thompson, ed il maggiore evidenziarsi dell'ironia nel curare così dettagliatamente la meschina stupidità di tanti personaggi, anche minori, a scapito forse di quel sorriso così sottile, più sinuoso, che la scrittrice desiderava ispirare? Credo di sì, per l'amore letterario che la sceneggiatrice del film, Thompson stessa, tenta di esprimere, sia sulla carta, che nella misuratissima, indimenticabile interpretazione.

Parlare in esponendo troppo a fondo pare non ragionevole. (Dante)

9 lug.
Tradurre equivale a tradire, sempre. Tanto vale tentare di reinterpretare nella propria lingua, allora, cercando di rendere almeno l'idea essenziale del poeta. Facile a dirsi…

Mi sono consolato come? Dicendo: ora quello che a me spetta è di non alzare la voce, di non sopraffare il dettato, di non soverchiare il discorso con il mio ego e di lasciar parlare le cose. Perché se la poesia esiste è ovunque e io devo soprattutto trovarla, devo essere il mediatore di questo riconoscimento, di questa cognizione. (Luzi)

Sì, il tempo irritato e sconvolto, questo tempo tragico consente e forse tragicamente propizia la poesia. (c.s.)

Boccaccio non è monotono come Petrarca, non è elegiaco, è al contrario aperto al miracolo dell'infinita eventualità del mondo. Ma si tratta di un mondo chiuso nella magia e nel gioco dell'arte, come i giovani ospiti di Pampinea che sono fuggiti dal mondo riparando in un precario e tanto più estatico paradiso. Come Petrarca, dunque Boccaccio traduce lo stesso esaltante e desolato teorema della solitudine dell'arte che si va affermando nel codice della cultura europea. (c.s.)

Parole cristalline, quelle di Luzi: letteratura come ultima fuga. Il mondo del possibile letterario, inesauribile pozzo d'invenzioni, è esso stesso la più radicale critica allo squallore dell'insignificanza etica, politica, amorosa… L'insignificanza è il reale, dunque, avviluppato nel prisma del minuto non filtrato dall'occhio dell'artista? Senza Joice, Dublino sarebbe poco più grande di un villaggio…Senza Belli, la saggezza romana sarebbe un'accozzaglia di cinici proverbi… Senza Gadda, l'esagerazione sarebbe rimasta una forma del linguaggio adolescenziale… Senza Camus, Mersault sarebbe un tizio che ha preso un colpo di sole con una pistola in mano…Senza Dostoievskij, Miskin non avrebbe illuminato la divina umanità del semplice. È l'insignificanza del mondo il maggiore stimolo per l'artista; la solitudine dell'artista nasce dalla sua sete di senso. Ed è il senso, il significato, che produce bellezza. Maggiore è il desiderio e lo sforzo d'interpretare il caos dell'esistenza, tanto più l'opera sarà compiuta.

Perché oggi tanti sedicenti scrittori si rifugiano nella frase breve? Non per desiderio di chiarezza e concisione, ma soltanto per incapacità di dominare la lingua, la quale, più articolata si presenta, più affascina. La frase breve dovrebbe essere utilizzata quando si vuole imitare la consecuzione dei gesti. Ma non è questa l'efficienza linguistica! Leggiamo Machiavelli (novella del demonio che prese moglie), per esempio: "Anchora che io, dilectissimi miei, per celeste disposizione et fatale sorte al tutto inrevocabile possegga questo regno, et che per questo io non possa essere obligato ad alcun indicio o celeste o mondano, nondimeno, perché gli è maggiore prudenza di quelli che possono più sottomettersi più alle leggi et più stimare l'altrui inditio: ho deliberato esser consigliato da voi come, in uno caso il quale potrebbe seguire con qualche infamia del nostro imperio, io mi debba governare."
Questo si chiama respirare la prosa! Cosa di cui sono incapace per troppa stentoreità dell'anima, per mancanza d'immaginazione retorica, per scarsa consuetudine alla lettura straniera.

10 lug.
Si diceva tra le gente volgare che queste sue speculazioni eran solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse. (Boccaccio, VI, 9)

Ho il sospetto che il significato antropologico profondo dell'utopia sia una sostituzione immaginaria e autosufficiente del reale in cui sono ugualmente presenti rimpianto e desiderio, passato e futuro. (Luzi)

"sublime" come pazienza, come grazia, come dolore e forse anche come ironia. (Giudici)

Nella società contemporanea le forze di un singolo possono bastare a costruirsi una carriera, ma non a soddisfare il bisogno elementare di vivere un'esistenza umana. (Arendt)

Il mistero del crescere, che avviene solo quando siamo fedeli a noi stessi. Mai le assassinate finalità del dovequando e sino. Non i giuochi impotenti di falsovero e verofalso. Mai raggiungere o fermarsi, mai riposarsi e mai avere: solo crescere. Sempre la bella risposta che pone una domanda più bella. (Cummings)

il Boccaccio quasi vorrebbe dirci: è il mondo che vuole essere ingannato. (Russo)

11 luglio
È una tradizione questa, impiantata da lui, e che durerà fino a tutto il '500: dalla novella del Grasso legnaiuolo alla Mandragola, alla Calandria del Bibbiena, la beffa è sempre celebrata, senza amarezza, come la vendetta vittoriosa dell'intelligenza contro la goffaggine e la semplicità altrui. (Russo)

Già in Pascoli "che non si sa chi fu, che voglia…" che diventa, in Montale "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo" (Giudici)

È meglio accettare il limite, contemplarlo, e assaporarne tutta l'amarezza. (S.Weil)

Il genere umano ha fallito in questi ultimi quattromila anni. Chissà che combinerà il prossimo genere umano…

12 lug.
Decameron, VIII, 3. Questa novella sembra insegnare che l'ingenuità va punita. Ma come è riuscito l'idiota Calandrino a sposare una bella e valente donna?

I personaggi comici sono statici, ripetono meccanicamente alcuni gesti e atteggiamenti e pare che essi si convertano in fantocci. Statico è Don Abbondio e statico è Calandrino. (Russo)
Russo si richiama a Bergson per sviluppare questo concetto della comicità statica. Ma mentre Manzoni, ridicolizzando Abbondio, condanna la codardia, Boccaccio, con Calandrino, fustiga l'ingenuità.

Calandrino è lo sciocco che vuole essere furbo. Il suo difetto è di essere uno sciocco ambizioso. (Russo)

La beffa è vendetta dell'intelligenza sulla tardità e pigrizia mentale degli sciocchi. (c.s.)

"Come scese giù, guardò e non vide il porco suo"
Quel "suo" in posizione enfatica esprime con perfetta semplicità la sorpresa e disperazione di Calandrino. (Russo)

Delle quattro beffe subite da Calandrino, la più divertente è la terza, perché è l'avarizia, vizio supremo dell'uomo, che viene punito.

L'intensità espressiva del Boccaccio qui raggiunge il sommo: ogni nuova parola del Ortarrighi è una lenta ma tenace e progressiva mistificazione dei fatti. (Russo)

Tradotto Spleen di Eliot. Squisita per equilibrio la sua ironia (somewhat impatient of delay).

16 lug.
Il cinema impedisce di guardare: la velocità dei movimenti e il rapido mutare dell'immagine ci costringono continuamente a passare oltre. Lo sguardo non si impadronisce delle immagini, ma queste si impadroniscono dello sguardo e allagano la coscienza. (Kafka)

17 lug.
357 uomini hanno più soldi di tutti gli altri uomini messi assieme.

L'intimità cangiante degli alberi tra le case.

20 lug.
Primo Levi, I sommersi e i salvati

A scopo di difesa, la realtà può essere distorta non solo nel ricordo, ma nell'atto stesso in cui si verifica. (Levi)

Penso che nel Terzo Reich la scelta migliore, la scelta imposta dall'alto, fosse quella che comportava la massima afflizione, il massimo spreco di sofferenza fisica e morale. Il "nemico ebreo" non soltanto doveva morire, ma morire nel tormento. (Levi)

23 lug.
Eliot è aridità barocca. Scintillano le sue invenzioni, la sua estenuata cerebralissima forza, come diamanti che la luce rende incandescenti, sul punto di spezzarsi. Ma la sua concentrazione non è folgorante come quella del suo amatissimo Dante, è frutto di sintesi della prolissità.

Visto Il proiezionista, di Konchalowskij

24 lug.
Non esiste azione che la solitudine non condanni. Perfino l'amore, perché diventa fucina di rimpianti.

Le ultime liriche di Caproni diventano esperte e semplici. La lacerazione è ormai una cicatrice evidente.

Zanzotto, Fantasie di ravvicinamento
Zanzotto, Aure e disincanti

25 lug.
Al di la di un fatto letterario, nella scoperta ungarettiana dell'uomo carsico, si ha la prima rivelazione, in un trauma radicale, di quella realtà che poi anche in Montale e in altri poeti e filosofi riappare come "impietrato soffrire senza nome".(Zanzotto)

Ogni frammento lirico di Ungaretti sembra strappato con immane fatica al silenzio definitivo.(c.s.)

E rapida, dilagante, a 17 anni, la scintilla del nulla.

La presenza di uno spesso, elastico, tenace tessuto positivo, proprio nel suo resistere, di fatto, alla sollecitazione attiva del nulla, nel suo non cedere alla rigida meccanicità nevrotica, è il segno di distinzione che caratterizza Leopardi. (Zanzotto)

Celan cercò il rammarico di Heidegger.

26 lug.
Nei suoi andirivieni di cane randagio Penna distribuisce comunque intorno a se l'onore dell'insostituibilità ad ogni volto, cenno, attimo; e ciò senza la minima enfasi. (Zanzotto)

Conrad, Tifone

27 lug.
Bunker, Come una bestia feroce

Dicono che il tempo rimargini le ferite, ma anche la distanza è un balsamo efficace. (Bunker)

Mai come ora, e ancor più per il futuro, sarà necessario, che fine del poeta non sia la meraviglia. (Arcangeli)

28 lug.
Una povera umanità
Vaga sui lastricati delle stazioni

Un poco oltre riconosce le ceneri umane
Del fumo iridescente
La cenere di ciascun uomo
Dal diverso bagliore (Milosz)

* Cristo tornò sulla terra spazientito; l'urgenza di questa nuova missione lo spinse a presentarsi già adulto. Munito di barba e tunica, camminava sull'acqua della baia niuiorchese, ma scivolò su una macchia d'olio larga e scura.
La Siae lo multò per un discorso non autorizzato tenuto sotto il monte Bianco a pochi turisti intirizziti. Ad un banchetto di nozze venne denunciato per aver sofisticato il vino. Venne ritenuta sessualmente strana e sconveniente la sua abitudine di lavare i piedi altrui in pubblico. L'ordine dei medici considerò panzane la resurrezione di un tizio chiamato Lazzaro Bianchi, morto in un incidente autostradale e seppellito, nonostante le vive proteste del Bianchi stesso.
Il disprezzo del clero di Roma venne ufficializzato con un fax da affiggere in ogni parrocchia cristiana.
La stampa dedicò qualche trafiletto di terza pagina alla pubblicazione del Secondo Vangelo Aggiornato, che vendette quattordici copie in edicola durante l'assolata stagione balneare.
Cristo tentò di parlare in sogno al Papa e ai maggiori capi di governo mondiali, ma nessuno di loro più sognava, imbottiti di tranquillanti e sonniferi.
La fustigazione avvenne quasi clandestinamente in uno scantinato del Vaticano per mano di tre porno star specializzate in film sado maso. La croce di plastica arrivata per corrispondenza, venne assemblata a monte Mario, ma ne mancava un braccio. Cristo venne aiutato da due ladruncoli alcolizzati a legarsi i piedi ed il braccio destro alla croce di plastica monca. Poi, gentilmente, i due balordi posarono con le braccia allargate per una foto ricordo.

agosto 1996
L'altra sera Michele ha conosciuto Lucignolo: un bimbo allampanato, tutto nervi, dallo sguardo attentissimo e malizioso. Li osservavo giocare dispettosamente con altri bambini e per la prima volta ho provato quel diffuso timore che ogni genitore sente osservando le compagnie dei propri figli.

Rileggo Caproni. Le sue ultime liriche diventano esperte e semplici, la lacerazione è ormai una cicatrice salata e l'arte non la ricorda, ma la rimembra.

Zanzotto rintraccia un'evoluzione della visione cosmica che, cominciata in antico con il pessimismo sepolcrale, giunge, attraverso Leopardi e il suo desolato Vesuvio, fino al tritume geologico-escrementizio di Montale.
Il fascino di questa lettura montaliana operata da Zanzotto è il ricondursi primariamente alla casistica oggettuale del poeta, del materico deteriorarsi dell'anima in visioni detritiche, frantumate, melmose, incenerite, sature, deformi, ustionate, escrementizie. È un approccio senza timori quello di Zanzotto, che bada prima di tutto al nome-oggetto.

Come nel racconto di D.R.Thomas, dove una paziente immaginaria curata da Freud scopre che il suo male ha "radici" non in un trauma del passato, ma nella tortura che le verrà inflitta tempo dopo dai

nazisti, Zanzotto identifica l'impossibilità di trovare una posizione di equilibrio psicologico in Saba per "un disagio che viene dal futuro", nella preveggenza del decadimento della civiltà di cui già sonda gli avvertibili sintomi.

"Che fai? Che pensi?": questo celebrato inizio di un sonetto del Canzoniere ne è forse la parola portante, rivolta dal poeta a sé, all'alterità, a tutto. L'esperienza del Canzoniere si risolve in questi interrogativi che possono avere mille risposte, ma sono destinati a rientrare in un'unica non-risposta. (Zanzotto)

Il romanzo largamente autobiografico di Bunker mi ha ricordato il romanzo vagamente autobiografico di Camus, Lo straniero. In Bunker la solitudine è una triste condizione raggiunta a carissimo prezzo; in Camus la solitudine è genetica, definitivamente posta al principio. Se quella di Bunker è "dewiana", nel senso che si costruisce secondo un itinerario nero sin dalla funestissima infanzia, quella di Camus è data, quindi d'ispirazione "sartriana". Ma entrambe hanno la stessa molla assoluta: l'assassinio.

L'umorista è grande quando riesce a pronunciare commenti ironici restando impassibile. Un esempio è Matthau, che dalla sua espressione lugubre riuscì a cavare effetti comici straordinari.

"Tra l'orrore e il ridicolo il passo è un nulla" dice Montale
Orrore e ridicolo, uniti, producono la vanità del dolore. Orrore e ridicolo di una giovane suicida a cui era stato diagnosticato un cancro inesistente. Orrore e ridicolo del paralitico derubato in treno. Orrore e ridicolo dei banchetti di nozze, mentre i bambini muoiono di fame in Africa e sud America…

Ci sono giorni gravati da impegni, in cui appena sveglio sono già annoiato. Al contrario esatto di come dice Gadda: "Il volto gli s'illuminò dell'aurora del ci siamo".

Bonfantini, Scomparso a Venezia
Sontag, Il kit della morte

Bonfantini, variazione del Mattia pirandelliano, ma più semplice, nonostante il dedalo di calli.

14 ago
Letto in vacanza a Colfosco
Benni, Terra
Uhlman, Trilogia del ritorno
Lussu, Un anno sull'altipiano
Shak, Edoardo III e Enrico VIII
Hartling, Risentimento

Da leggere prima che ricominci la scuola:
Landolfi, Il gioco della torre
Updike, Fidati di me
Wiesel, La notte
Caproni, La scatola nera
Skak. Le commedie eufuistiche

I due drammi letti a Colfosco di Shak. Hanno due figure femminili indimenticabili: la moglie ripudiata da Enrico VIII e la donna insidiata da Edoardo III.

Quante volte ho richiuso Terra di Benni per tornare al rumor di battaglie shak. Eppure Terra non è pessimo, un accattivante fumetto e niente più, un libro di successo, appunto, mentre i meridiani di Shak. rimangono intonsi nei salotti al brillar dei dorsi.

Lussu un caso letterario? Sicuramente un'opera che meriterebbe di essere ricordata tra le più disilluse e dissacranti testimonianze di guerra.

15 ago
Ieri leggendo in Caproni una recensione su Landolfi di Diari, accusati dal poeta di artificiosa teatralità, mi è tornato in mente Bernhard, anche lui così intimamente troppo convincente, come declamasse l'aridità ad un pubblico troppo illuminato.

Un intero libro di pedagogia andrebbe speso ad analizzare il mancato soccorso di Edoardo III al figlio assediato. Dice il re (III, IV, 60-65)
Let Edward be delivered by our hands,
And still, in danger he'll expect the like;
But if himself, himself redeem from thence
He will have vanquished cheerful death and fear,
And ever after dread their foirce no more
Than if they were but babes or captive slaves.
Un proverbio marchigiano dice di non fare come quella mucca che per leccare troppo il suo vitello se l'è ingoiato. Quanti genitori ci sono che invece di guidare all'autonomia i propri figli li plagiano? Tanti quanto i figli abbandonati a se stessi davanti alla TV.

Ancora in Edoardo III troviamo, con quattro secoli d'anticipo, la poetica di Eliot condensata in tre versi (IV, II 12-14):
You wretched patterns of despair and woe,
What are you, living men or gliding ghosts
Crept from your graves to walk upon the earth?

16 ago
La sofferenza altrui non è sofferenza nostra. La religione forse tenta di colmare quello spazio, ma i torturatori di ogni generazione lo tengono aperto. (Updike)

Terminato Sontag. Un po' verbosa, ma affascinante ed enigmatica.

Buttano ancora l'ancora le nostre vite anèle.
Ne intendo il tonfo. Addio, sentiero.(Montale)

17 agosto
Visto Gervaise di Clement da Zola
Visto Lincoln di Griffith

19 ago.
Uhlman, Vita di un uomo

Landolfi contrappone la narrazione sistematica, piana, del personaggio "sicuro", al personaggio antitetico, quello che tituba, destando ogni obiezione fisica e psichica… L'arguzia, la problematicità, il

comico, abitano in questi secondi personaggi, sempre. Personaggi impacciati, lunatici, in difficoltà; ed è grazie ai loro tentennamenti scontenti e balordi che possiamo cogliere la realtà fisica e morale in cui ci dibattiamo cercando di sentirci, talvolta riuscendoci, a nostro disagio.

Dalle pagine critiche di Caproni sembra evidente la sua ossessione per la musica del verso. È la musica, prima del significato, a produrre senso e bellezza poetici.

Fammi sentire
diminuita la mia solitudine (Vigolo)
Esempio di come possa diventare drammatico l'a capo, che acquista così un vigore espressivo raro: "fammi sentire", lascerebbe supporre un'invocazione di quiete espressa direttamente. Invece troviamo, al nuovo verso seguente, il lancinante "diminuita", come se il sentimento di soffocamento esistenziale non avesse permesso al poeta neanche di terminare il verso brevissimo che precede. Ma a contraddire, doppia negazione che afferma, il "diminuita", troviamo "la mia solitudine" e la conferma della nostra attesa, quel sentire un po' di pace lontano dalla disperazione, arriva quindi dopo la tortuosità della sospensione privativa contenuta in quell'inizio di verso felicissimo, quel "diminuita" che esaspera l'angoscia per poi restituire piena la triste malinconia della preghiera.

Più leggo Landolfi e più mi sembra un maestro di prosa. Oggi il racconto Animalini, la parte centrale, dedicata a due tartarughe: l'inesauribile ambiguità dei gesti attinta ad una precisione capillare nel descrivere: non uno sguardo superficiale può offrire una percezione polivalente, ma, al contrario, l'analisi dei dettagli e il tentativo di interpretarli. Era dolore o crudeltà a muovere la tartaruga attorno alla sua compagna? "s'accaniva selvaggiamente contro il corpo morto e già quasi corrotto dell'altra: lo sormontava in bilico, lo grattava con gli unghioni, lo frugava nel suo ricetto tra le piastre del carapace, il tutto aprendo e richiudendo con secco schianto il becco, e perfino emettendo una specie di furioso gemito. (…) E se fossero stati atti di disperato dolore per la morte naturale della compagna?"

Colt'hai nel ciel misura (Dante, Doglia mi reca)
Misura, eterna ministra di grazia poetica…

21 ago.
Racconti di Updike. Privi dell'urgenza del bellissimo Corri coniglio, ma venati di malinconia quasi cecoviana, per il respiro ampio, capace di descrivere il destino con le minuzie del quotidiano: gesti oggetti luoghi marche si affastellano rapidamente sotto gli occhi del lettore che poi viene risucchiato in alto con amare, lunari considerazioni sulla miseria umana.

La scomparsa del portafoglio echeggiava in ogni stanza, come uno sparo che lascia nelle orecchie una scia di sordità. (Updike)

Il mondo / Può fare a meno di tutto, anche di sé. (Montale)

Il verosimile è, appunto, simile al vero: se non che, vedi caso, il vero non è mai simile a se stesso. (Landolfi)

Platone era in errore: ciò che è, è in assoluto. Le idee impallidiscono. (Updike)

22 ago.
Nitida e visionaria, esatta ed esaltata, Dickinson sa mostrare il lato frusto e ridicolo dell'universo. (Whicher)

Lessi Dickinson in una situazione particolarissima: ero al mio primo anno di ruolo (1992) in un paesino delle prealpi, solo come mai prima per un periodo così lungo; trovai per caso nella biblioteca scolastica due vecchi volumi dello Specchio che ne proponevano una scelta vastissima. Ne tradussi subito moltissime, anche perché pessima la traduzione a fronte. Mi innamorai di questa brutta donna, che considerai subito sorella di Leopardi.

23 ago
Waugh, Lady Margot
Bevilacqua, Il viaggio misterioso
Caldwell, Il fiume caldo

Visto Ti ricordi di Baby Doll? di Kusturica. Opera prima dello slavo, delicata storia di una educazione sentimentale tra un ragazzino povero e una bellissima prostituta. Commovente il legame tra lui e il padre malato; e la frase rituale del giovane: "Anche oggi, nonostante tutto, sarò migliorato", sussurrata con lo sguardo malinconico rivolto all'altrove.

Tra l'America di Caldwell e quella di Updike sembra trascorrere un intero medioevo. Caldwell esaspera Dickens gelando le lacrime con la smorfia del tragico caso quotidiano. Caldwell argina l'emotività con la dattilografia del fatto; nessun tentativo di far tremolare l'immagine con la tentazione melodrammatica. Asciutto e didattico come nella migliore tradizione americana.

24 ago
…se ogni atto conoscitivo è intuizione, come si distinguerà l'intuizione artistica dalle altre? "col gusto" si risponde , cioè con una facoltà empirica. E allora era proprio necessario creare un'estetica filosofica? Non ricordo cosa Croce abbia obiettato, ma per conto mio non saprei immaginare un'estetica che prescinda, nelle sue applicazioni, dal gusto, cioè dal sensibile. (Montale)

Bevilacqua sembra rielaborare, attraverso una pagina del fascismo, l'eterno enigma religioso: il bimbo-Cristo fra due padri: Guido-Dio artefice e sapiente e Gabriele-S.Giuseppe umanamente debole e umile. E c'è poi il tentativo di ritrarre ancora l'ambiguo eterno femminino, che riassume in sé aspirazione e umiliazione.

Le chiacchiere vanno d'accordo con le menzogne. (Bevilacqua)

26 ago
A Parigi conobbi una ragazza nella biblioteca Pompidou che preparava la tesi su Baudelaire. Conversammo lentamente, ognuno nella propria lingua e qualche espressione inglese. Io stavo traducendo Poe e lei mi ricordò quanta importanza avesse avuto per Baudelaire il poeta di Baltimora. Tornato in Italia cominciai ad interessarmi al Maledetto francese e fu una rivelazione: il titanico sforzo dei Fiori, dove l'energia distruttiva del fuoco iconoclasta riesce ad essere dominata imperiosamente fino alla cristallizzazione di un'opera perfetta. Si può vivere al buio per qualche anno, Baudelaire decise di viverci per sempre, e come unica consolazione ebbe la perfezione, ma una perfezione che giustificava ancor più la sua discesa nella follia, follia che era rinuncia, dolore e prostrazione: un circolo vizioso dove l'alternativa alla dissoluzione era il verso, ma un verso che rimandava immediatamente la sua mente verso un girone più basso di dissoluzione.
Il cervello di Baudelaire ne uscì spappolato: non si può dominare a lungo l'incandescenza della lucidità e la confusione del deraglio. Certo è che il francese avrebbe riso sarcastico della beat generation e della parola automatica, lui che aveva sfidato la classicità di Apollo con il guanto lordo di vino e di lacrime di Dioniso.

Se a Mallarme non rimase che ovattare il silenzio, è perché Baudelaire da solo aveva fotografato l'oscurità tutta, intera, per sempre. E in rima.

Ieri conversando ho buttato là che tutti i grandi romanzi di questo secolo sono in debito con L'idiota di Dost.: Joseph K, Mersault, Kien, Rabbitt, Malaussene, Scveick, tanti protagonisti di Handke, i folli di Vassalli, i crocifissi di Bevilacqua, gli eroi azzoppati di Pasolini, di Yehoushua, Hans Castorp… per non parlare del cinema e degli idioti teatrali di Pirandello e Edoardo…
Forse ebbe più gusto, ironia e poesia l'idiota di Cervantes, ma la potenza catastrofica di Dost. ha previsto la cupa china del nostro secolo rendendo possibile la sopravvivenza del Personaggio, e, forse, dell'arte. In un secolo dove la Storia, nell'assolutezza della sua tristizia devastatrice e opprimente, avrebbe potuto essere l'unico Personaggio in scena. Non bastava più a salvarci la triste ironia di Cervantes: Chisciotte doveva, superato da Miskin, assurgere a più radicale martirio, accorciando così la distanza tra l'uomo e Cristo. Nonostante questo, l'uomo non è stato salvato, la grazia agognata da Dost. con le lacrime sul baratro non ha salvato l'uomo dall'orrore del nostro secolo.

Visto, Nero da un'idea di Sclavi. Divertente, a tratti divertentissimo; con ancora Castellito, diventato ormai il nostro attore migliore. Ha un'espressione tra l'aspra testardaggine di Turturro e il bonario senso comune di Sordi.

Si noti la differenza tra i due occhi di Valery: uno con la palpebra più bassa, che sembra rivolto all'Altrove, al nulla, alla poesia. L'altro occhio è clinico, attento, scientifico. Entrambi gli sguardi luccicano di una propria lucidità e intelligenza, l'occhio scientifico che analizza e l'occhio poetico che osserva straniando.

Le conversazioni migliori sono quelle occasionali: in una sala d'attesa, in un ristorante, ai giardini pubblici, ecc. Mentre le serate organizzate non sono che un farraginoso approfondimento della noia, del luogo comune, dell'indiscrezione, e lasciano soltanto quella vaga sensazione di rimorso per le troppe toppe appiccicate sull'imbarazzo del silenzio.

Perché Baudelaire è poeta moderno e non contemporaneo come Leopardi? Perché Baudelaire si esaltava, mentre il nostro secolo ha imparato ad essere lirico evitando l'esaltazione. La lucidità di Baudelaire emergeva dall'oceano di una tristezza schiumosa, cupa e furibonda, dove la balena della solitudine alza alte onde di squilibri. Nel novecento i poeti sono naufragati liricamente in un oceano piatto, sotto il sole cocente della logica. Come già Leopardi.

27 ago
Dopo tutto nessuno aveva mai dubitato che l'arte fosse anche intuizione; ma l'originalità di Croce, nella sua prima estetica, era proprio quella di far coincidere l'arte con un'intuizione primitiva, aurorale, dalla quale il filosofo sembrava ormai distaccarsi. (Montale)

Cronometrica densità di sintesi. Il verso di Dante.

Chokey è ingenuo, pensa che la religione sia una cosa divina. (Waugh)

È buffo in Waugh la non-presentazione fisica dei personaggi: uno ha un'evidente parrucca, un altro la gamba di legno… Soltanto silhouette di caricature, che i dialoghi, controllati con un'ironia fine e pervadente, completano, riducendo il quadro in una folla di autistica forza delirante che ricorda i quadri di Bosh.

Il Farafilio, a piedi, sopraggiungeva accaldato, acceso in volto, eccetto le chiazze color caciotta che gli dealbavano, come per una cresima tardiva, le mandibole appena sopra il collo. (Gadda)

29 ago
Hegel scrisse che l'arte moriva quando si risolveva nella filosofia, cioè nel pensiero: e oggi può sembrare che la poesia tenda a scomparire nel "pensiero" della poesia. (Quasimodo)

I poeti sono poco disposti alla considerazione organica e filosofica, ma acuti e fini in questioni particolari. (Croce)

La poesia si trsforma in etica, proprio per la sua resa di bellezza: la sua responsabilita è in diretto rapporto con la sua perfezione. (Quasimodo)

La poesia della Giostra di Poliziano è ben più giovanile di quella di Cavalcanti ed è ben più vicina alla grande poesia classica dell'antichità, nella quale le linee esteriori del mondo si disegnano colla purezza immobile della contemplazione senza pensiero. (Momigliano)

Momigliano sintetizza così la differenza tra Stil Novo e Poliziano: "…si sente che quella di Poliziano non è una visione, ma una rivelazione" sembra di tornare a Platone e Aristotele: Cavalcanti aveva un'idea della donna e dell'amore che produssero l'astratta donna angelo. Poliziano dice invece "Pur della ninfa mira la figura", sembrando quindi avvenire prima l'incontro con una figura reale e poi di conseguenza il canto lirico celebrativo.
Dice Contini a proposito di Guido: "persa qualsiasi memoria delle occasioni, l'intera esperienza dello stilnovista è spersonalizzata".
Ancora Momigliano: "dietro la figura che si move - sopra l'erba lenta lenta - vediamo l'occhio del Poliziano che la segue con una beatitudine soffusa di malinconia." Ma più avanti troviamo: "Lo sguardo è di chi contempla estatico un incanto, non di chi vede la realtà della terra; il verso passa via trasparente nell'immagine, e ha il suono del canto di un'idea."
Allora non siamo di fronte alla dicotomia Cavalcanti platonico-Poliziano aristotelico: entrambi visionari, lo stilnovista ossessionato dall'incubo erotico, mentre il secondo affascinato dal sogno amoroso.
Ancora Poliziano: "le dolci acerbe cure che dà amore"
"segue chi fugge, a chi la vuol s'asconde"
"non s'accorge che Amor lì drento è armato,
per sol turbar la sua lunga quiete."
Ma quanto Stil Novo poi si ritrova in questi versi del Poliziano:

Con lei se 'n va Onestate umile e piana
Che d'ogni chiuso cor volge la chiave:
Con lei va Gentileza in vista umana,
E da lei impara il dolce andar soave.
Non può mirarle il viso alma villana
Se pria di suo fallir doglia non ave.
Tanti cuor Amor piglia fere e ancide,
Quant'ella o dolce parla o dolce ride

E poi: "Lampeggiò d'un sì dolce e vago riso". Sembra già delinearsi il sogno-bisogno leopardiano, dopo che Petrarca aveva rimpianto Laura con "vero è che 'l dolce mansueto riso", diventando la Silvia che "lieta e pensosa" troppo presto moriva.

Ancora Poliziano: "Che de' far Iulio? Aimè che pur desidera
Seguir sua stella e pur temenza il tiene"
Non sembra una caricatura dell'angoscia cavalcantiana? Che de' far Guido? Or teme di seguirla, or pure agogna. Ma a parte lo scherzo, non sembrano i due versi la perfetta sintesi dell'angoscia adolescenziale di ciascuno di noi?

30 ago
Lo stesso desiderio di donna-puro angelo ritroviamo in Cardarelli:
Non sanno le mani tue bianche
Il sudore umiliante dei contatti.
E penso come il tuo corpo
Difficoltoso e vago
Fa disperare l'amore
Nel cuor dell'uomo!

E gli stessi timori di Iulio ritornano autobiograficamente in Cardarelli:
…Se ti veggo passare
A tanta regale distanza,
con la chioma sciolta
e tutta la persona astata,
la vertigine mi si porta via.

31 ago
La lunga, eterna tensione di una tempesta produce questo effetto: l'attesa interminabile della catastrofe culminante. Ed è fisicamente spossante il semplice avvinghiarsi alla vita in quel tumulto eccessivo; una spossatezza dilagante e insidiosa che penetra in profondità nel petto dell'uomo per opprimergli e rattristargli il cuore, una spossatezza che è incorreggibile e che, tra tutti i doni del mondo - ancor più della vita stessa - aspira al riposo. (Conrad)
È difficile non pensare a Melville quando Conrad parla di mare: in entrambi le maestosità degli oceani si tramutano in visioni dantesche.

Con quel seno! A che il Foscolo avrebbe conferito diploma di sen colmo, in un accesso trubadorico-mandrillo, di quelli che lo hanno fatto immortale in Brianza. (Gadda)

La diversa valenza dell'omissione di articolo: in Gadda acquista un tono telegrafico-dispregiativo, in Quasimodo, nella poesia in generale, (es."Desiderio delle tue mani chiare") l'omissione invece universalizza il sostantivo.

…il naso, beninteso, non potette esimersi dalle sue naturali prestazioni cioè da quell'attività o per più acconcio dire passività papillante che gli è propria, e non ammette, helas, interludio alcuno da inibizione, o mancato ufficio di sorta. (Gadda)

Non sopporto quell'atteggiamento indulgente nell'insegnamento che maschera soltanto ipocrita disinteresse.

Nelle pagine autobiografiche del Croce ritrovo quella triste, vaga umiltà solitaria che caratterizzava l'analisi dei primi ricordi roussoiani.

Una sorta di malinconia senza affettazione. Rousseau era però estremamente umorale, mentre in Croce mi sembra d'intravedere una simpatica, trattenuta autoironia.

Sciascia, La strega e il capitano
Shaw, Un socialista asociale
Ivinskaja, Prigioniero del tempo (Pasternack)

La fondazione della Critica segna il cominciamento di un'epoca della mia vita, quella della maturità (36 anni), ossia dell'accordo con me medesimo e con la realtà. (Croce)

Stiamo discorrendo a vuoto
Stiamo discorrendo a vuoto
FINE (Landolfi)

2 sett.
Visto L'impero dei sensi di Oshima. Amore e morte. Non credo ci sia un film più radicale ed esplicito su questi due temi, l'orgasmo che confina impercettibilmente con la pace estrema, la passione disgregatrice che riduce i due amanti ad un'isola perduta.

Rivisto Bullitt di Yeats

Occorre aver timore nella vita di tutti i giorni delle persone pignole. Possono procurare infiniti fastidi, se non guai. Il pignolo è colui che rompe l'ultimo vetro intatto di una casa abbandonata da anni.
Altra cosa è la pignoleria nella produzione artistica, che è meglio definire divina attenzione: è quella dote che permette di cogliere al poeta l'intera realtà e trasformarla in visione.

3 sett.
Il dono del fortuito, forza che, con scoperte impreviste, viola la sterile armonia del prevedibile. (Pasternak)

4 sett.
Todorov, Teorie del simbolo
Campo, Gli imperdonabili

Per Aristotele il segno è un sillogismo tronco; il sillogismo al quale manca la conclusione: una delle premesse serve da segno, il designato è la conclusione (assente). Es. che questa donna abbia il latte è il segno del fatto che ha partorito.

Per gli Stoici il lektòn (il significato) è ciò che permette ai suoni di riferirsi alle cose. Il lektòn può essere completo (proposizione) o incompleto (parola) (c.s.)

5 sett.
Certamente Dickinson non aveva l'erudizione di Leopardi, né un'altrettanto tradizione poetica nazionale. Ma in spirito sembrano fratelli.

Articolo sulla traduzione del Nietzsche di Jaspers. Sapevo già delle cicliche euforie furiose e lucidissime, contrapposte alle devastanti depressioni malinconiche del pensatore, e del suo disprezzo per la cadaverica e spettrale salute dei più, fatta più di ansie che di serenità. Poi, sempre nello stesso articolo, trovo l'accordo tra Nietzsche e Pascal, che parlano di buon uso della malattia e del dolore

come maestre del grande sospetto. È decadente assentire? Non è la morale della società sana, proclamata da sovietici e ariani, quella più marcia? Quindi malattia come prova di umanità, di fallibilità, di caducità. In questo senso intendo le parole di Pascal, riguardo al buon uso della malattia. Più cauto mi trovo di fronte a quel "maestra del grande sospetto" di cui parla Nietzsche, perché, sospettare sempre, asfissia la mente, se non si è Kafka o Durrenmatt o Pirandello che sfociarono nel sospetto cosmico. Ma può un lirico continuare a scrivere quando arriva al capolinea del buio? Non credo. Cioran ha continuato a scrivere, accarezzando cinicamente un pensiero suicida per anni, un suicidio addomesticato come un gatto persiano.
Ma un lirico non può diventare cinico; scettico o stoico sì, ma se diventasse cinico ucciderebbe la speranza, che è il taciuto motore della lirica anche atea del nostro secolo.
L'aver scoperto con tale lucidità il nervo del dolore ha permesso al poeta del novecento una lirica tanto dimessa quanto alta. Non ha più albe il poeta, la sua speranza si è ridotta ad un macilento balbettio, pallida compagna di una lucidità titanica. Ma senza questa zavorra, senza questa misera compagna d'insonnia, senza questa flebile musica vacillante, la lirica diverrebbe prosa. Obiezione: ma lo scettico non spera. E invece spera: di obiettare ancora qualcosa.

La metafora consiste nel trasferire a un oggetto il nome che è proprio di un altro. (Aristotele)

L'allegoria come metafora prolungata, una successione di metafore. (Quintiliano)

Misera quella società che crede alla possibilità di una verità semplice ed immediata; misera quella società che s'allontana dall'ambiguità e da tutte le sue possibili ironie.

Riletto stamattina L'onomastico di Cechov. Questo novelliere sublime mi ricorda la grazia funerea, ricchissima di dettagli sintetizzanti, del nostro Verga, anche lui cupo demistificatore delle miserie quotidiane.

La forza di una parola è in ragione dell'impressione che suscita. (Agostino)

6 sett.
La terribile rassegna dei mali di questa terra fatta da Amleto nel suo monologo è il muro di cinta della città di Cechov. (Campo)

La sventura non unisce, ma divide gli uomini; gli sventurati sono cattivi, egoisti, e, ancor meno dei fortunati, capaci di comprendersi. (Cechov)

7 sett.
È nella cozza nera dell'orgoglio che si nasconde il cancro dell'incomprensione, dell'aridità avida e della solitudine umana.

Visto L'esercito delle 12 scimmie, film dello stesso regista di Brasil. Film notevolissimo per stravaganza e bellezza formale.

Nel Maestro (389) Agostino analizza i due modi di significare: il primo che agisce sui sensi ed il secondo che assicura l'interpretazione (l'udito perscepisce il suono che è trasmesso alla memoria producendo conoscenza)

Ancora nel De Dialectica: "La nostra sola ragione di significare, di fare cioè dei segni, è di portare alla luce e di trasfondere nella mente di un altro ciò che porta nella mente colui che fa il segno". Quindi significare è esteriorizzare. (Todorov)

Nel De Doctrina Agostino distingue i segni naturali (la traccia dell'animale, il fumo del fuoco ecc.) e quelli intenzionali (le parole, i versi degli animali, i gesti) e sintetizza così il segno di Aristotele e degli stoici (segno naturale) e il simbolo di Aristotele e la combinazione significante-significato degli stoici (segno intenzionale). Si possono considerare i segni naturali quelli che già esistono e quelli intenzionali quelli creati apposta in vista della significazione.

Agostino nelle Confessioni, come Aristotele, vede come arbitrario (convenzionale) il rapporto pensiero parola, mentre è universale quello tra pensiero e cosa (es. l'espressione di un volto)

Nel De doctrina cristiana Agostino distingue l'ambiguità che possiede un segno trasposto e la menzogna che invece non la possiede.

Come per Aristotele, le lettere anche per Agostino sono segni dei suoni. ("Se è scritta, non è una parola, ma il segno di una parola")

La sintesi è fruttuosa soltanto se non cancella le differenze. (Todorov)

Non c'è che da dare ancora una volta ragione a Dante quando sostiene che la fatica richiesta dallo studio dei filosofi è ripagata dalla luce di una lenta ma progressiva maturazione dell'anima. Non posso certo dirmi seduto alla "beata mensa" degli studiosi, ma almeno "fuggito da la pastura del vulgo". Evangelica la semplicità delle metafore dantesche: perfette per sintesi forza e purezza.

William Carlos Williams nacque come me il 17 novembre e morì nell'anno in cui nacqui, 1963.

Davanti alla realtà l'immaginazione indietreggia. L'attenzione la penetra, invece, direttamente e come simbolo. Essa è dunque, alla fine, la forma più legittima e assoluta d'immaginazione. (Campo)

10 sett.
Ricopiavano il Decameron le persone dalle occupazioni più disparate, con amore, pazienza e devozione. È il riconoscimento letterario più gratificante che conosca.

La verità riposa nella pulsione anarchica che straccia i veli ad ogni patimento che la società occulta. (Gombrowitz)

11 sett.
L'adulto ha sulla pelle la patina dell'irrimediabile.

Non è proprio della medicina rendere sani. Ma far procedere nella guarigione, fino al punto che è possibile curare bene anche quelli che non possono riacquistare la salute. (Aristotele)

La parola si consuma nella sua funzionalità; ora, essere funzionale, significa essere conveniente. (Todorov)

Cicerone rappresentò l'epoca di transizione della retorica, visse tra l'antica, strumentale, e la nuova, ornamentale. Così la coppia mezzi-fine sarà sostituita da quella forma-contenuto. (c.s.)

La seconda epoca della retorica, fondata sulla forma-contenuto, avrebbe dovuto segnare l'era felice dell'ammirazione linguistica fine a se stessa. Invece la retorica andò in crisi, secondo Todorov, a causa della centralità dei poteri succedutisi nel corso della storia occidentale negli ultimi 1800 anni.

Lo stile semplice serve a istruire, il medio a dilettare, l'elevato a commuovere. (Quintiliano)

12 sett.
Unamuno, Del sentimento tragico della vita

La fame è il fondamento dell'individuo, l'istinto di riproduzione è il fondamento della società. (Unamuno)

Il ridicolo più terribile è quello che uno prova dinanzi a se stesso o verso se stesso. È la mia ragione, che si fa beffe della mia fede e la disprezza. (Unamuno)

Il senso è l'immagine psichica e individuale che del significato hanno gli interlocutori. (Fontanier, 1827)

Il più alto eroismo per un individuo e per un popolo è il saper affrontare il ridicolo; o meglio ancora, il sapersi rendere ridicoli senza sentirsi umiliati. (Unamuno)
Sembra anche il ritratto di Charlot, oltre che del Don Chisciotte.

Coloro che antepongono la ragione alla fede muoiono comicamente. Coloro che antepongono la fede alla ragione, muoiono tragicamente. (c.s.)

Abbiamo bisogno di Dio, non perché ci insegni la verità delle cose (compito della scienza), o la loro bellezza (compito dell'estetica), o garantisca la morale con pene e castighi, ma perché ci salvi, perché non ci lasci morire del tutto. (c.s.)

Il donchisciottismo è la lotta più disperata tra Medioevo e Rinascimento.(c.s.)

Il pessimismo è figlio della vanità, è cosa di moda, puro snobismo. (c.s)

Il tropo è l'evocazione di un senso indiretto, la figura una relazione fra due o più parole copresenti. (Fontanier)

13 sett.
La rivista dei libri, Tuttolibri della Stampa, Il sole 24 ore della domenica sono le finestre sul presente.

L'universo visibile, quello che è figlio dell'istinto di conservazione, mi risulta stretto, è come una gabbia troppo piccola contro le cui sbarre la mia anima sbatte le ali, e le manca l'aria per respirare. (Unamuno)

Cioran è la disperazione dell'intelletto, Unamuno è la disperazione dell'anima; il primo raggela il secondo commuove.

È orgoglio voler essere immortali? Tragico fato, senza dubbio, quello di dover fondare sulla fragile e istabile pietra del desiderio d'immortalità l'affermazione della stessa; ma è grande stoltezza condannare un tale anelito ritenendo provato, senza averlo provato, che sia inattingibile.(c.s.)

E che cos'è la vanità se non ansia di sopravvivere? (c.s.)

13 settembre 1996
I giorni non passano. S'aggiungono.

E poi Cristina guardava l'orologio mentre io non vedevo l'ora. (Pinketts)

Oggi mi hanno fissato un ponte di porcellana; le gengive vedove stanno abbracciando i nuovi venuti con entusiasmo infantile, ma l'esperta lingua tasta gli intrusi sensibilmente sospettosa. I denti novissimi sostituiscono le sevizianti antiche cure odontoiatriche con la loro amorfa presenza priva di vita. Mi sembra di avere un costoso soprammobile in bocca, ancora mastico dall'altra parte nel timore di sporcarli, li spazzolo come fossero i denti di mio figlio; alzo il labbro per mirare quei due milioni di lire trasformati in una molare imitazione dell'avorio. È un acconto sulla dentiera a venire? Quindi un pezzo di vecchiaia; non rido, ma almeno mastico…

15 sett.
Baldini, Selva e Torrente

La tragica storia del pensiero umano non è che una lotta tra la ragione e la vita, in cui la ragione si sforza di razionalizzare la vita affinchè si rassegni all'inevitabile, alla mortalità, e la vita si sforza di vitalizzare la ragione, costringendola a far da sostegno alle sue ansie vitali. (Unamuno)

L'imprevedibilità è l'anima della donna, il tormento dell'uomo, l'enigmaticità dei rapporti di coppia.

Rivisto ancora Lo scopone scientifico di Comencini. Ormai ne aspetto le battute, i gesti, che conosco a memoria.

Pinketts scrive molto meglio di come parla. Il contrario di Bergonzoni.

Questo era, forse, l'amore corrisposto. Due corpi che sudano d'inverno come se fosse estate, entrambi convinti che sia primavera. (Pinketts)

…Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria (Inf. V 121-3)

Zamjatin, Noi

Se non comprenderanno che noi portiamo loro la felicità matematicamente esatta, è nostro dovere costringerli ad essere felici. (Zamjatin 1922)

Brizzi, Jack Frusciante
Bettiza, Esilio
Pennac, S.Malaussene
Berberova, La sovrana

Melville, Benito Cereno

Vanno male le vostre cose! A quanto pare, vi si è formata un'anima.

18 sett.
Senso primitivo-senso tropologico
Senso proprio-senso figurato (Fountanier)

Dio è colui che crea continuamente se stesso in noi. Abbiamo creato dio per salvare l'universo dal nulla, giacchè ciò che non è coscienza, e coscienza eterna, coscienza della propria eternità ed eternamente cosciente, non è altro che apparenza. Veramente reale è solo ciò che soffre, compatisce, ama ed anela, vale a dire la coscienza. (Unamuno)

20 sett.
Cominciato Le Furie di Piovene. Senza verbosa psicologia, figlia e madre, colte nei loro gesti, si riconoscono immediatamente.

Brizzi, la solita ingenuità giovanile fatta di feticci effimeri.

Visto Il colpo di Frears. Una buona gangster story dove protagonisti sono la musica e il deserto.

Quale particolare privilegio ha questa misera agitazione del cervello che chiamiamo pensiero, perché debba esser preso a modello dell'intero universo? (Hume)

Il terrore è il principio primo della religione, la sua passione dominante. (c.s.)

Hume non solo estirpò il terrore religioso, ma anche il terrore che deriva dall'assenza di dio, prova che è possibile un equilibrio dell'uomo capace di dominarsi serenamente. Probabilmente, con qualche Hume in più in questo nostro tristo novecento, avremmo avuto qualche persecuzione di meno.

Stupid pupil, it has to take everything in (Plath)

The face at the end of the flare (c.s.)
Vòlto al termine d'un bagliore

24 sett.
Hume ripete spesso che quanto ci appare come un legame necessario tra oggetti è in realtà soltanto un legame tra le idee di quegli oggetti: lo spirito viene determinato dall'abitudine, ed è questa impressione o determinazione che provoca in noi l'idea di necessità. (Russell)

Berberova, Il giunco mormorante. Narrazione evocativa, dove è più l'io a permeare la situazione che gli eventi. La protagonista agisce passivamente, dominata com'è dai suoi ricordi.

26 sett.
Terminato Noi di Zamjatin. Splendido. Ancora un ingegnere (come Gadda) che diventa fantastico esploratore di chimere possibili.

In Esilio Bettiza rende protagonista di pagine e pagine una carezza: tutta la morbosità dell'adolescenza racchiusa nell'attesa di una carezza dell'insegnante bella e saturnina. Fino alla sofferenza di una carezza mancata.

27 sett.
Hume, Storia naturale della religione
Hume, Ricerche sull'intelletto umano e sui principi della morale

Adamo può essere rimasto attonito di fronte ai meravigliosi fenomeni della natura. Ma un animale selvaggio, bisognoso di tutto, tormentato dai numerosi bisogni e dalle passioni, non ebbe certo l'agio di ammirare l'aspetto ordinato della natura. (Hume)

Le prime idee religiose non nacquero dalla contemplazione della natura, ma da una preoccupazione per gli eventi della vita e dalle speranze e dai timori che incessantemente turbano la mente umana. (c.s.)

Proprio quegli eventi luttuosi o terribili che, per un uomo che ragioni, sono l'ostacolo principale alla fede in un'intelligenza suprema, per l'uomo del volgo sono i soli argomenti validi per ammetterlo. (c.s.)

Più tremenda è rappresentata la divinità, più docili e sottomessi ai sui ministri divengono gli uomini, più sono inspiegabili i mezzi per rendersi graditi ad essa, più diviene necessario abbandonare la nostra ragione naturale e lasciarci guidare e dirigere da loro. (c.s.)

28 sett.
Con libertà vogliamo significare soltanto un potere di agire o di non agire secondo le determinazioni della volontà. (c.s.)

L'unico modo per convertire un avversario ostinato nei suoi pregiudizi è di abbandonarlo a se stesso. È probabile che alla fine, per tedio, passi dalla parte del senso comune e della ragione. (c.s.)

…quella che rende la moralità un principio attivo e che fa sì che la verità sia la nostra felicità, è probabile che questa sentenza finale dipenda da qualche senso o sentimento interno, posto universalmente dalla natura in tutti gli uomini. (c.s.)

La solitudine è un volo coerente.

29 sett.
L'esistenzialismo è la luttuosa fusione di stoicismo e scetticismo?

In questo basso mondo tutto comincia con l'immagine e prosegue con la metafora. Il significato, sta a te conquistarlo con la forza dei neuroni. (Pennac)

In Bettiza come in Rousseau la malinconia del ricordo distrugge l'ironia dell'evocazione con la presunzione del vero. Altra cosa la malinconia pungente di Sterne o Svevo o Orazio…

Visto La chiamavano Consuelo di Luna e Indipendence day di ?

Voler definire Dio è pretendere di limitarlo nella nostra mente, ossia di ucciderlo. Nell'atto di definirlo, in noi trionfa il nulla. (Unamuno)

Credere in Dio è, in prima istanza, volere che Dio esista, non poter vivere senza di Lui. (c.s.)

2 ott.
L'infinito è un punto, l'eternità un momento immobile.

Le grandi verità s'intravedono nella prima giovinezza e di slancio, quando si è incapaci di esprimerle. (Piovene)

Il bacio della noia è senza lingua.

Le Furie si sgomitola tra narrazione, memoria, autobiografia…Sembra un film di Fellini, sempre sul punto di sfarinarsi e invece tenuto alto da un mestiere che conosce ogni ingranaggio del motore narrativo. Piovene appartiene alla razza della torre d'avorio germanica, quella concentrazione che, nonostante i caratteri così dissimili, accomuna il nervoso isolamento siciliano, al gelido e composto silenzio mitteleuropeo. Pensiamo ai nobili esempi di romanzi unici scritti da Musil e da D'Arrigo.

Diminuita la distanza, la nave, quando fu chiaramente visibile sul pelo dei flutti plumbei coi suoi brandelli di nebbia che qua e là l'ovattavano lacerandosi… (Melville tradotto da Pavese)

3 ott.
Adolescenza stolta e lucente.

5 ott.
Viè a vvède le bbellezze de mi' nonna.
Ha ddù parmi de pelle sott'ar gozzo:
è sbrozzolosa come un maritozzo;
e trittica ppiù ppeggio d'una fronna. (Belli)

Zamjatin, Il destino di un eretico

Noi di Zamjatin ebbe lo stesso destino di Zivago: pubblicato in traduzione e non nella lingua originale.

Avvio bruciante anche ne Le stelle fredde di Piovene: la bambina che vede tutti immobili, morti. Ricorda l'inizio de La notte di Antonioni, quando Mastroianni incontra la ricoverata nel corridoio della clinica.

7 ott.
Come mai tanto più successo per Le stelle fredde che per il più moderno e rischioso Le furie? Perché ancora la gente vuole il romanzo lineare?

Dolor non sente
Chi di speranza è nudo? (Leopardi)

8 ott.
La fede è fede nella speranza: crediamo in ciò che speriamo. (Unamuno)

Abituarsi è già iniziare a non essere. (c.s.)

L'amore e il dolore si generano reciprocamente, l'amore è carità e compassione e l'amore che non è caritatevole e non ha compassione non è amore. l'amore è, in definitiva, disperazione rassegnata. (c.s.)

La speranza è la misera farfalla dell'infanzia che si sfa tra le dita della crescita?

9 ott.
Alla cavalleria succedette il platonismo: si voleva scoprire il mistero del mondo e della vita. Ma lo si faceva, in fondo, per salvare la vita che già si era voluta salvare con il culto della donna. (Unamuno)

Bevilacqua, La festa parmigiana

Aveva l'aria di chi ha imparato, a prezzo della vita, che i miracoli non esistono, ma è assurdo non aspettarseli. (Bevilacqua)

10 ott.
Rivisto Mr Hula Hoop dei Choen, rivisitazione ironica ma triste e nostalgica del bel sogno americano, quello che arride al self made man. Una fiaba, dunque alla Capra, con l'amore e la fortuna dei buoni e lo smacco dei corrotti. Detto da alcuni film reazionario, ma loderei invece l'anticonformismo dei due fratelli.

11 ott.
Goethe conobbe la letteratura attraverso la vita. Come Dante. Ma l'italiano fu sfortunato e orgoglioso, mentre il tedesco conobbe agi e onori. La poesia di Dante è figlia della rabbia e della fede, quella di Goethe della libertà classica e della conciliazione.

13 ott.
Anche Frost, come Williams (e Kennedy) morì nel 1963.

Più le parti di una bella cosa hanno rapporti con il loro insieme e più essa è bella. Più le parti isolate di un'opera d'arte e la posizione delle une rispetto alle altre sono necessarie, più l'opera è bella. (Moritz)

Per Moritz il contrario del simbolo è l'allegoria: quest'ultima esige un altrove, contrariamente al simbolo (al bello) che è un tutto compiuto in sé. (Todorov)

La sete di presente, di continua immediata sensazione priva di ricordi, è la morte.

14 ott.
Visto Kiarostami, Close up
Streisand, Il principe delle maree
Moretti, Bianca
Laing, Vive l'amour.
Splendido il film giapponese sulla solitudine della metropoli. Un film dove per un lunghissimo prologo regna il silenzio che caratterizza i personaggi.

Se vi fosse nel mondo un pessimismo sincero e totale, sarebbe necessariamente silenzioso. (Strindberg)

La pedanteria, sia essa logica, estetica o etica, in definitiva non è altro che ipocrisia. (Unamuno)

15 ott.
Terminato Unamuno

…ciò che deve conferire la sua bellezza all'opera d'arte, alla sua totalità, non può più essere la forma, bensì qualcosa che è al di sopra della forma, e cioè l'essenza, l'elemento generale, lo sguardo, l'espressione dello spirito della natura che deve risiedervi. (Schlegel)

Apprendere non è mai altro che riprodurre. (Humboldt)

Secondo Schelling "l'infinito rappresentato in modo finito è la bellezza", definizione in cui è implicito il sublime. Il bello è una rappresentazione simbolica dell'infinito. Fare poesia non è nient'altro che un eterno simbolizzare. (Schlegel)

Mentre l'allegorico designa direttamente, il simbolico lo fa indirettamente. (Goethe)

Allora il carattere comune è che entrambi, simbolo ed allegoria permettono di rappresentare o di designare; ma nell'allegoria si giunge istantaneamente alla conoscenza di ciò che è significato; mentre il simbolo conserva il suo valore proprio, la sua opacità. Così il simbolo si rivolge alla percezione e alla comprensione, l'allegoria alla sola comprensione. (Todorov)

Meglio l'ingiustizia che il disordine. (Goethe)

Il mutismo è più definitivo del silenzio. (Steiner)

La mediocrità "umana, troppo umana" ha braccato Socrate e Gesù fino alla loro morte spoglia. (c.s.)

16 ott.
Hrabal Il tenero barbaro
Riba, Elegie di Bierville
Goll, Erba di sogno
Lowell, Poesie

ORE (Goll)
Portatrici d'acqua
Figlie succinte
Discendono gravi la strada dei morti
Bilanciando sulle teste
Una brocca colma di tempo
Una vendemmia di gocce non colte
Che già maturano lungo la discesa
Cascate fiumi lacrime nebbia vapore
Gocce sempre più arcane tempo sempre più parco
Portatrici d'ombre
Già passate già velate
Eternità

Ci sono versi di Goll che sono strappi sul nero tessuto del silenzio:

corvo di cenere
mangia i resti dell'oblio

erra per mai
ritornare

L'errare che indica propriamente il vagabondaggio, l'errore proficuo di chi esplora, la sete di Ulisse di conoscere, il pericolo di perdersi, subito seguito, nel brevissimo verso da "per mai", che stratifica la geografia del pellegrino nella storia dell'inappartenenza; mai è il tempo del morituro Goll, che esplora il confine ultimo dell'esistere. Poi, a capo, ancora il solidificarsi dell'angoscia nell'assenza del ritorno.

Passo ore e ore con i figli. Tranquillamente inondando la camera di musica classica.

C'è una grande differenza, a seconda che il poeta cerchi il particolare in vista del generale o veda il generale nel particolare. Dalla prima maniera nasce l'allegoria, dove il particolare vale unicamente come esempio del generale; la seconda invece, è propriamente la natura della poesia: essa dice un particolare senza pensare a partire dal generale e indicarlo. Ma colui che coglie profondamente questo particolare recepisce insieme il generale, senza rendersene conto, o soltanto in seguito. /Goethe)

Visto La casa dei giochi, di Mamet. Versione intellettualizzata de La stangata.

Goll è un grande poeta.

18 ott.
Il castello in rovina della luna (Goll)

E solo con braccia di nebbia mi ammonisci (c.s.)

Lascia che le pesche dei miei sogni
Minacciate dal gelo
Possano maturare nell'estate
Del tuo respiro, ancora (c.s.)

19 ott.
Chi ha udito il sibilo dello scudiscio avrà le orecchie rintronate fino al giorno delle lacrime e del pentimento. (Baldini)

Nota scolastica dolente: "Due rette sono parallele finchè non s'incontrano." Non è precisa, come risposta, ma neanche completamente errata. Invece l'insegnante ha assunto un'espressione disgustata. Quanti alunni non capiscono la matematica perché il linguaggio degli insegnanti è inadeguato!

Lo straniero è dio. L'ateismo ha trasferito il bisogno di credere nell'idolatria dell'esotico.

Baldini spicca parole desuete con l'eleganza dell'uso misurato.

È nulla l'animalesca sopraffazione del barbaro che stupra e ruba, se confrontata alla raffinata crudeltà dei chirurghi nazisti nei lager, o alle sale di tortura della Santa Inquisizione.

Baldini considera l'orgoglio come peccato supremo, carnefice del genere umano. A mio avviso è l'avarizia.

20 ott.
Tutti questi patriarchi del giornalismo che hanno perso la disincantata testimonianza del fatto, per produrre apocalittiche interpretazioni ai confini della metafisca. Ma peggio sono gli scimmiottatori di testate provinciali che, tentando gli stessi toni lirico-lugubro-profetici, producono nel lettore una sorta di assuefazione, spegnendo indignazione, sorpresa e vivo allarme.

21 ott.
I conservatori pensavano che Hitler avrebbe posto fine all'instabilità politica degli ultimi giorni della Repubblica di Weimar, eliminato la minaccia del comunismo e favorito il ritorno della prosperità economica. (Craig)

Forse il narrare si addentra dove il pensiero non giunge! (…) che momento liberatorio fu, allora, per Dante uscire dalla gabbia d'oro del Convivio per incontrare Virgilio, Lucano, Ovidio, Orazio e Stazio, gli antecedenti luminosi della narratività, i liberi alati che volano sopra gli assennati filosofi; ogni immagine di volo è legata in Dante ad un'idea di slancio narrativo. Il suo Paradiso, dove egli s'aggira come un astronauta cristiano, è il regno della filosofia consegnata ai poeti che raccontano. (Ferrucci)

Visto di Gitai un film sul ritorno con Fuller, Bertolucci, Shigulla e Mezzogiorno.
Visto Dicembre di Monda, con Villoresi e Haber. Privo di carattere.

23 ott.
Busi, Vita standard di un venditore provvisorio di collant
Pound, Opere

Ritrovo Busi, dopo la sorpresa del Seminario e la delusione della Delfina.

Credo che la poesia sia quella in cui è stata infusa una più alta energia. (Pound)

Ritornando all'esemplificazione illuminante di Ferrucci basata su ritorno (Odissea) e assedio (Iliade), come temi conduttori di tutta la letteratura occidentale, cerco di separare gli autori di questo secolo come appartenenti all'una o all'altra schiera: Kafka è l'assolutizzazione dell'assedio; Beckett è assediato in un campo di battaglia privo di casus belli; D'Arrigo; Durrenmatt dove la minaccia dell'assedio ha caratteri ancestrali…
Ma chi appartiene a pieno titolo alla categoria del ritorno, oggi che il villaggio è globale?
Si può però aggiungere che appartengono alla categoria dell'assedio i poeti variantisti, come Saba e Ungaretti; alla categoria del viaggio, la poesia invariantista di Montale ecc.

Flaubert e Maupassant sollevarono la prosa all'altezza d'un'arte bella, e non si ha pazienza coi poeti contemporanei che sfuggono da tutte le difficoltà dell'arte infinitamente difficile della buona prosa, per travasarsi in versi rilassati. (Pound)

Visto la commediola La bella vita di Virzì.

Negli occhi porta la mia donna amore;
per che si fa gentil ciò ch'ella mira:
ov'ella passa, ogni nom ver lei si gira,

e cui saluta fa tremar lo core.

Un suono di qualsiasi altezza può essere seguito da un qualunque altro suono purchè l'intervallo di tempo che passa tra i due sia convenientemente calcolato. (Pound)

L'entusiasmo non permette l'assorbimento.

24 ottobre 1996
Via Chinotto 8, interno 88 Roma: è l'ultima residenza di Manganelli.

Visto Ninfa plebea di Wertmuller dal romanzo di Rea. Più bello il film del romanzo, anche se non notevoli entrambi.

Il Dante di Pound non contiene un'idea, un'intuizione. Solo lunghe interminabili citazioni e qualche sporadica, deludente delucidazione.

Chagall ricondusse l'arida speculazione geometrica dei cubisti post picassiani alla dimensione magica del sogno romantico. È la straordinaria sintesi che soltanto un'anima russa poteva compiere.

Il carattere di Dante è austero, patrizio; quello di Skak, come la natura, combina raffinatezza e profusione. (Pound)

27 ott.
Un'Immagine è ciò che presenta un complesso intellettuale ed emotivo in un istante di tempo. (Pound)

Non si adoperi un'espressione come "dim lands of peace"(scura terra di pace). Essa indebolisce l'immagine. Mescola un'astrazione col concreto. Deriva dal fatto che lo scrittore non si rende conto che l'oggetto naturale è sempre il simbolo adeguato. (Pound)

Quando un romanzo realistico si vena d'improbabilità, si crepa e si sfalda.
Se l'improbabile irrompe in un romanzo comico, allora ben vengano le corse forsennate contro i mulini a vento, ma se l'improbabilità è figlia di artificio, il romanzo puzza subito di carta. L'artificio comico è la mina che fa saltare per aria il senso comune, l'artificio drammatico è un petardo che muove al sorriso pietoso.

Chi non ha gusti forti non ama, e quindi non esiste. (Pound)

30 ott.
Villon, Opere

Dio, che ci sia o non ci sia, non si vede. Il male c'è e puzza.

Il primissimo Aaa! degli esseri umani, che li distingue da tutti gli altri esseri e che li porterà dritti dritti fino alla Zeta! (Busi)
Notare la Aaa-vagito e la Zeta-alfabetizzazione-e-morte.

1 nov.
Visto Dead man di Jarmush. Il western definitivo che avrebbe voluto fare Eastwood: il mito della frontiera ridotto a arido claustrofobico infernale mero spazio della prevaricazione.

A Natale, stagione morta,
quando i lupi si nutrono di vento (Villon)

2 nov.
Pound ha vaste personalissime conoscenze. Aquila solitaria, capace d'ignorare l'intera Russia ed il continente neolatino, ha volato a ritroso fino al provenzale, al sassone, al greco, a Confucio…

Michele adora ascoltare la lettura di Pinocchio.

La bellezza dell'arte ricorda all'uomo ciò che vale la pena di fare. (Pound)

Storicamente la corruzione in Italia ha radici antichissime, basta leggere Petronio, Dante, Belli, Manzoni, Verga…
Quindi l'immenso scandalo politico ed economico che ha mandato in frantumi un'intera classe politica non sembra umiliare né meravigliare i cittadini che conoscono un po' della storia patria…

La satira è il disinfettante della società. È inconciliabile alla satira qualsiasi credo. Altrimenti diverrebbe immediatamente demagogia. Il satirico è l'uomo nudo per eccellenza.

Kung disse: gli uomini dicono tutti: "Sappiamo". E corrono esaltati. (Confucio)

3 nov.
Visto Pensaci Giacomino di Pirandello con Calindri.
Pirandello e Edoardo scavarono le fondamenta per l'edificio s-terminato di-da Beckett.
Nonostante la tortuosità gongoriana dei suoi eroi - talvolta esaltata, talvolta patetica, talvolta troppo cinica - Pirandello commuove, di quella stessa commozione clownesca del grande eroe tragicomico di Cervantes.

4 nov.
In Frost ritrovo quella stessa nobiltà gentile dall'aria smarrita che immalinconiva Walser, come una consapevolezza della forza che si stempera in delicati lampi d'intelligenza.

Mi ritrovo a leggere Villon e Confucio: la ricerca contro l'equilibrio, la fame di verità-la parola sacra, l'ansia-la quiete, la disperazione-la saggezza, l'abisso-la vetta, l'angoscia-la pace, il labirinto-la via.

Come Baudelaire, Villon ha sventrato la lirica dall'interno: rispettando forma convenzioni metri canonizzazioni, entrambi hanno messo in opera una rivoluzione dello spirito, entrambe eternamente, profondamente inattuali.

Letto in bibl. La poesia e La poesia di Dante, entrambi scritti da Croce. Torna spesso in croce il giudizio negativo sulla sterilità di Mallarme. Troppo severo il giudizio sul primo Dante, per me già superbamente superiore per agilità mentale-stilistica a ogni suo contemporaneo e predecessore italiano.

6 nov.
Visto Il postino di Radford-Troisi
Jurassic Park di Spilberg
Rivisto Pshico di Hitchkock

Letto una lunga recensione su Oe. Da comprare Una esperienza personale e Insegnaci a superare la nostra pazzia

De Sanctis, nell'unico incontro avuto a Napoli con Leopardi, ricorda la grazia del suo sorriso.

È ne La Beltà che Zanzotto ricorre frequentemente alla funzione neologistica ("serachiusascura"), alla verbalizzazione del sostantivo ("scoiattolizzare le scene"), la simultaneità/divaricazione semantica ("oscilla-è, è il ramo"), la coniugazione del sostantivo ("settembrìa lenta"), le catene paronomasiche ("luce limitata limata). (Modeo)

La ricerca materica di Zanzotto lo rende il più illustre erede di Lucrezio ("limature d'iridio, fratti quarzi")

Metti giù esattamente quello che pensi e senti.
Dillo nel modo più breve possibile ed evita ogni orpello ornamentale.
Impara più abilità tecnica che puoi direttamente dallo studio dei maestri e non prestare attenzione ai suggerimenti di chi non abbia personalmente prodotto opere notevoli di poesia. (Pound)

Zanzotto è il poeta italiano vivo più importante.

Lo studio della storia è una serie di tiri giocati ai morti. (Voltaire)

7 nov.
Yehoshua Kenaz, Voci di muto amore

Leggo sul volto di molti un'infelicità quotidiana composta di mille frammenti che volatilizzandosi formano la polvere dell'angoscia che si stratifica sul cuore, rendendolo arido.

Ancora un grande autore israeliano (Kenaz), i cui monologhi interiori scorrono con la freschezza delle metamorfosi.

9 nov.
Oe, Insegnaci a sopportare la nostra pazzia

Tanti particolari che insieme colgono un mutamento: chiave della bravura di Balzac.

Sui vertici vitrei del sempre (Zanzotto)

…e che fanno i grandi oggetti
E tutte le cose cause
E il radiante e il radioso? (Zanzotto)

12 nov.
C'è una strana rete di relazioni che mi rende familiari i racconti di Oe: nel primo, il giovane protagonista trentacinquenne (quasi la mia età) è malato di cancro al fegato, lo stesso male di mio padre. Suo figlio, nel terzo racconto, è cerebroleso e conduce alla nevrosi il padre stesso, mentre io ho un fratello ritardato che ha segnato l'esistenza di tutta la famiglia. Inoltre Oe parla di una nazione uscita disfatta dalla seconda guerra. Come l'Italia.

13 nov.
Rotolano i giorni verso l'ignoranza: mattine e pomeriggi a scuola da qui a Natale…Addio letture, addio calma, addio serenità…

…notizie che fate noto il niente (Zanzotto!!!)

La crepa di memoria e di stupore (c.s.)

Seppure ispirato esplicitamente ad Harvey, l'ultimo racconto di Oe, Aghwee, è commovente e intenso come un racconto di Tolstoj.

Per la prima volta avverto ora che ciò che vidi quando ero solo è più vivo nella mia memoria di quello che feci o vidi in compagnia. (Yeats)

In questo secolo fiumi d'inchiostro hanno protagonistizzato perfino gli stronzi delle mosche.

William Prescott Frost, padre del poeta, espresse il desiderio di essere sepolto nel nativo New England. La vedova attraversò il continente per adempiere alle ultime volontà. Ma per mancanza di denaro dovette rinunciare al viaggio di ritorno e sistemarsi a Salem, nel New Hampshire, e riprendere l'insegnamento elementare.

In Zanzotto c'è un sentimento petroniano di disperazione e dissipazione della ragione; il suo è un naufragio della tensione nervosa, disperata lucidità della nevrosi: "Vedo ora nella notte triste, imparo/ So che l'inferno s'apre sulla terra".

Le arti quando sono sane, sono succinte. (Pound)

Terminato il libro di Kenaz. Il titolo originale è The way to the cats. Un libro amaro, talvolta lento, triste come la vita che finisce.

And if you're lost enough to find yourself. (Frost)

Grandi creatività/ anomalizzano gli orizzonti (Zanzotto)

16 nov.
Compleanno in arrivo, regali:
De Luca, In alto a sinistra
" Aceto, arcobaleno
O'Brien, Un cuore fanatico
Benda, Il rapporto di Uriele
Szondi, Saggio sul tragico
Zanzotto, Galateo in bosco

In bibl.: Melville, Opere II
Romano, Opere I

Letto Monsignor Chisciotte di Green

L'eroe tragico è quel dio che sperimenta in sé i dolori dell'individuazione. (Nietzsche)

Ieri sera dossier del telegiornale sulla fame nel terzo mondo. Dormito male e poco, ma nulla di più. Impotenza, dolore, malumore. Ma nulla di più…

De Luca è già quello che Handke vorrebbe essere: una voce placata dall'amarezza.

17 nov.
Ma sul cranio rasato il segno rosso lasciato dalle dita del maestro, il suono di frusta dello schiaffo, imprimeva un'orma duratura e un'aria più pesante da inghiottire. (De Luca)

Letto una rosa nel cuore di New York di O'Brien. Bello nella sua imperfezione.

18 nov.
Visto Ritratto di signora (da James) di Champion.

Libri come questo di Benda ci fanno vergognare dello scandalo uomo.

Dolcezza. Carezza. Piccoli schiaffi in quiete. (Zanzotto)

Linguine che lambono. Inguini. (c.s.)
Il punto segna uno scarto, un muro d'indecifrabile distanza tra la lingua e l'inguine. C'è tensione erotica più che scambio sessuale.

Film Miss Parker (regia di ?)

In Ritratto di signora c'è un uomo spregevole, Osmond, che si sposa con la ricca protagonista soltanto per mero egoismo di casta, per dare maggiore dignità alla figlia già cresciuta. Quindi un malvagio parziale, che agisce dettato non da pura cattiveria, ma per calcolo paterno. Nulla dunque della malefica purezza di Jago, il malvagio perfettamente gratuito.

IL BRUTTO CONSISTE NELLA VOLONTÀ DI ABBELLIRE. (Delacroix)

Kafka ha messo nelle mani di un Male Assente il destino dell'Idiota.

Leggo Maria di Romano. Fato e fatti s'intersecano con una naturalezza felice. Esiste in questo racconto lungo un'umiltà rara e una punteggiatura eccellente formatasi sulla lunga traduzione di Flaubert.

19 nov.
I tuoi grumi di latitanza,
i crolli rabbiosi nei buchi delle tue tenebre
che sono scrolli graziosi entro gli scrigni delle tue tenebre. (Zanzotto)

Leggo Tetto Murato di Romano. Ancora quell'asciutta ricerca dell'essenziale che si traduce in evocazione poetica.

24 nov.
Romano, L'uomo che parlava solo
" Le parole tra noi leggere
Jaspers, Sul tragico

Noi vediamo le cose così come l'arte figurativa ci insegna a vederle. (Jaspers)

Con la coscienza tragica ha inizio il movimento della storia, che non si manifesta solo in avvenimenti esteriori, ma si svolge nelle profondità stesse dell'animo umano. (c.s.)

Precede la coscienza tragica un'inquietante coscienza della fugacità. (Jaspers)

Il sentimento del tragico è il singhiozzo della solitudine in una notte senza stelle, come ci insegnarono Kierkegaard Van Gogh e Dostojevskij.
Il sentimento della fugacità può diventare una lacrima trattenuta grazie ad un sorriso amoroso, come ci ha insegnato una volta per sempre Orazio.

Visto Via da Las Vegas di Roeg. Storia tragica degli ultimi giorni di Ben, un alcolizzato che si lega a Sara, una prostituta. Dal loro amore disperato risorgerà una nuova Sara, capace di tirarsi fuori dal vortice di cinismo corrotto della metropoli del dollaro, una donna che nella morte di Ben trova una definitiva speranza.

La redenzione cristiana si oppone alla coscienza tragica. La possibilità che ha il singolo di salvarsi distrugge il senso tragico di una rovina senza scampo. (Jaspers)

Se Cristo è il più profondo simbolo del fallimento nel mondo, lo è in senso tutt'altro che tragico, poiché il suo fallimento è una luce, una vittoria, un'attuazione. (c.s.)

Alla coscienza tragica va unito fin dal principio l'anelito alla liberazione.
La crudeltà del tragico è il confine entro il quale l'uomo non viene accolto spontaneamente nella salvezza universale: al contrario, è nell'atto in cui afferma se stesso, scomparendo come esistenza individuale, che egli trova la redenzione liberatrice. (c.s.)

L'elemento tragico si palesa nella lotta, nella vittoria e nella sconfitta, nella colpa.
È la grandezza dell'uomo quando cade vinto. Si rivela nell'anelito assoluto alla verità come la più profonda disarmonia nella vita universale. (c.s.)

25 nov.
Rivisto Totò l'eroe di Van Dorme, uno dei film che ho più amato.

La vita è molto noiosa quando si ha qualcosa da fare che non sia inutile. (Romano)

26 nov.
La polvere che s'alza come un'anima dal suolo è lo stadio finale di tutta la materia, è il suo infinito. (De Luca)

27 nov.
Si parla di una liberazione nel tragico o dal tragico? Interrogativo ricchissimo di stimoli fatto da Jaspers. Un'intera concezione fisica sta dietro questa differenza: staticità o dinamismo? Memoria o intelletto? Assedio iliade o fuga odissea? Non accetto la sintesi hegeliana che è la stessa di Goethe: l'eterno ritorno è una chimera sofistica, un lampo d'arguzia borghese simile al colpo al cerchio e alla botte. O STAI O SUPERI!

Chi mai sfuggì ad un destino di sventura? (Sofocle)

La tragicità dell'uomo viene concepita filosoficamente in due forme:
a- Ogni vita, ogni azione, ogni impresa, ogni vittoria umana deve, alla fine, fallire.
b- La coscienza tragica più profonda scopre che alla rovina sono particolarmente esposti il vero e il bene. (Jaspers)

28 nov.
Per la prima volta ebbi misura dello spreco insensato contenuto nella morte di un uomo. (De Luca)

Si è stranieri sul posto, proprio dove si è nati. Solo lì è possibile sapere che non esiste terra di ritorno. (c.s.)

30 nov.
Letto velocemente Culicchia, Tutti giù per terra. Malcontento di costume. Libro superficiale e vero, ma privo di scrittura.

Letto in biblioteca Laooconte di Lessing.

Non amo le stelle, sembrano i chiodi che crocifiggono il buio.

Letto Cattiva maestra televisione, che conferma tanti miei dubbi sull'elettrodomestico: un giorno inavvertitamente la mia TV cadrà dal suo trono nero per fracassarsi al suolo definitivamente.

L'anima talvolta è un accidente più ridicolo del necessario.

I libri insegnano ai ricordi, li fanno camminare. (De Luca)

…abisso affamato di fine…(De Luca)

1 dic.
Visto Come prima di Pirandello (regia di Squarzina)
Ancora il tema dell'ipocrisia e della pietosa bugia: la seconda moglie è la stessa, soltanto il tempo apparentemente passa. Storia non limpida come altre di Pirandello, troppo passato narrato, sembra di non entrare mai a pieno nel presente, ma non come effetto straniante, come difetto strutturale.
Il cinema, grazie al flash back, risolverebbe con più efficacia questa storia. (O non riesco ad apprezzarne l'impianto teatrale perché troppo abituato al flash back cinematografico?)

C'è una tale umoristica acredine nel Rapporto di Uriele di Benda, paragonabile soltanto al sarcasmo di Swift o all'amarezza di Leopardi.

3 dic.
A scuola sempre a scuola. Leggo alle riunioni, quando i bambini vanno a dormire, in riva al mare quando entro un'ora dopo… insomma, il leggere s'arrampica sugli specchi del tempo perso.

Rivisto Il cacciatore di Cimino. È la terza volta e continua ad affascinarmi.

Letto Billy Budd di Melville. Angelico precipitare dell'innocenza.

7 dic.
Visto Poeti dall'inferno di Holland. Rembaud-Verlaine. Mi è piaciuto il momento in cui Di Caprio-Rembaud scrive: non sappiamo cosa, ma vediamo lo sforzo, la sofferenza, la gioia dal suo volto.

Rivisto Blow out di De Palma, il suo film migliore. Quello che nel Blow up di Antonioni produce rassegnata contemplazione, nell'americano diventa spasmodica ricerca. Entrambi i protagonisti sono di fronte all'inganno del reale, all'immagine priva di possibilità di lettura.

Sono ritornato a Cioran che non termina di stupirmi. Conobbi questo pensatore a diciott'anni, con Squartamento, e ricordo che il suo sdegno furioso verso la contemporaneità mi ricordava l'audacia veggente di Leopardi. Secondo Cioran è meglio odiare che rimanere inermi nella malinconia.

Saramago, Cecità
Burgess, Un cadavere a Deptford
Lessing, Nathan

Ci aggrappiamo ai giorni perché il pensiero di morire è troppo logico, quindi inefficace. (Cioran)

Non vi è altra iniziazione che al nulla - e al ridicolo di esser vivi. (c.s.)

Severino ha maturato un sistema del nichilismo organizzato più "scientificamente". Ma l'immediatezza e l'ironia di Cioran sono immensamente superiori. Cioran è erede vero dello Zibaldone, di Nietzsche e Baudelaire.

8 dic.
Il Diavolo? Adorarlo significherebbe pregare noi stessi. (Cioran)

Pensiero alla maniera di Cioran: la noia è il tetro vacillare della durata, l'unico efficace argine allo sterminio perpetuato dalla storia.

10 dic.
I gabbiani s'arrampicano schiuma
su schiuma tra le pareti del vento.

L'ossessione dell'altrove è l'impossibilità dell'istante; e questa impossibilità è la nostalgia stessa. (Cioran)

L'ossessione dei rimedi segna la fine di una civiltà. (c.s.)

È come se la nostra vita si applicasse unicamente a ritardare il momento in cui potremmo sbarazzarci di essa. (c.s.)

Cioran ha reso trasparente l'eterna vacuità di ogni gesto umano, impotente contro l'eternità del nulla.

11 dic.
Non si discute l'universo, lo si esprime. E la filosofia non lo esprime. (Cioran)

Il suicidio, la santità, il vizio sono forme della mancanza di talento. (c.s.)

Burgess, Un cadavere a Deptford. Esuberante fino all'ultimo, quest'erede dell'arguzia.

Visto Collins (di?). Troppo osannato.

Non siamo noi stessi se non grazie alla somma dei nostri fallimenti. (Cioran)

Cioran è maestro di silenzi e di scelte.

12 dic.
Pollock: volontà devastata, che lascia sulla tela brandelli di disperazione vitale.

…la sua carità è quella del dubbio, non quella dell'amore; è una carità scettica, postumo della conoscenza, e che scusa ogni anomalia. (Cioran)

Pirandello creò, nei suoi momenti migliori, personaggi e dialoghi che evidenziano la solitudine dell'uomo. Le liti, le spiegazioni, le conciliazioni stesse non spingono lo spettatore che alla lucida ammissione della nostra misera condizione. E ciò che lo spettatore distratto scambia per follia, scherzo macabro o nonsense è la filosofia stessa dell'autore.

14 dic.
Letto Tolstoj: Memorie di un pazzo
Padre Sergio
Chagi Murat
Dopo il ballo

Le idee refrattarie all'Essenziale sono le sole che abbiano presa sugli uomini. (Cioran)

Espressione della nostra posizione ibrida, l'amore… (c.s.)

L'uomo – bestia dai desideri ritardati – (c.s.)

Dio, supremo pretesto di dialogo. (c.s.)

Storia, indagine sulla stupidità in azione. (c.s.)

15 dic.
La vera grandezza dei santi consiste in quel potere -insuperabile fra tutti- di vincere la paura del ridicolo. (Cioran)

Scimmiottando Cioran: soltanto attraversando i deserti dello sconforto; soltanto contemplando un firmamento di dubbi; soltanto piangendo sulla nostra stessa ironia; e soltanto rinunciando alle profondità del vizio e della virtù, giungerai alla fertilità del naufragio.

La poesia esprime l'essenza di ciò che non si riesce a possedere. (Cioran)

La gioia – questa voluttuosa incandescenza dell'infelicità. (c.s.)

Ignorando l'ironia, la musica proviene non già dalle malizie dell'intelletto, ma dalle sfumature tenere e veementi dell'ingenuità – idiozia del sublime, irriflessione dell'infinito. (c.s.)

Ieri sera, leggendo Pinocchio a Michele, ho trovato una "e" dopo i due punti. Grande Collodi, che sembra dirci con sublime nonchalance: e questa non è che una delle possibili infinite conseguenze delle nostre triste azioni.

La malinconia è la condizione sognata dall'egoismo. (Cioran)

Proprietari e mendicanti sono egualmente sistemati, gli uni nell'opulenza, gli altri nella miseria. Fra loro si collocano i poveri, coloro che si agitano, penano perseverano e coltivano l'assurdità di sperare. I ricchi e i barboni sono i parassiti del povero, sono coloro che, avendo in orrore il lavoro, stanno in salotto o in strada. (Cioran)

Quando i miti ridiventano concetti: è la Decadenza. La decadenza non è che l'istinto diventato impuro sotto l'azione della coscienza. (c.s.)

L'uomo è libero -e sterile- solo nelle epoche in cui gli dei muoiono; schiavo -e creatore- solo in quelle in cui dei tiranni prosperano. (c.s.)

Seguendo le categorie di Cioran: il povero che odia il mendicante è di destra nella speranza di diventare ricco. Il povero che odia il ricco è di sinistra, perché il senso di colpa derivato dal desiderio di diventare ricco lo spinge a desiderare la ricchezza di tutti. Ma l'equa povertà, essenza del socialismo, scontenta tutti: il ricco perché viene spogliato; il mendicante perché viene costretto a lavorare; e il povero perché lo priva del desiderio di arricchirsi.

In amore si può vivere la contemporaneità o la successione. Di solito le donne, sentimentalmente più capaci di complessità, riescono a vivere il presente amando più uomini. Mentre l'uomo lascia ciò che ha per desiderio di novità. Ma dei due chi è il vero collezionista? Tangibilmente la donna; nella memoria l'uomo.

16 dic.
529 d.C. Giustiniano fa chiudere la scuola di Atene. Sopprime ufficialmente il diritto alla decadenza, credere diventa un obbligo… È il momento più doloroso nella storia del Dubbio. (Cioran)

Dobbiamo concludere che tutti gli uomini spariranno dalla terra? Non bisogna essere tanto ottimisti. Ci saranno sopravvissuti, scrocconi dell'apocalisse… (c.s.)

17 dic.
Rivisto Il circo di Chaplin. Già qui il gioco di specchi poi esaltato da Welles; già la finzione nella finzione con la corsa di Charlot inseguito dal poliziotto durante lo spettacolo circense, come poi in Wilder, in Allen ecc.

18 dic.
…i nostri fallimenti derivano dalla nostra incapacità di concepire il paradiso e di aspirare ad esso. (Cioran)

Io mi dedico al piacere di essere Deluso: è l'essenza stessa del nostro secolo. (c.s.)

19 dic.
Giacchè le verità sono frodi e le passioni odori, in fin dei conti la scelta è fra ciò che mente e ciò che puzza. (Cioran)

21 dic.
È morto Marcello Mastroianni.

Pagnanelli, Studi critici
Bernhard, Il respiro
Scrittori italiani di aforismi

Cominciato Riccardo III

Possono forse le maledizioni
Penetrare le nuvole nel cielo? (I 3 196)

Così vesto la mia nuda ferocia
Del vecchio straccio delle Scritture Sacre,
sembrando santo, quanto più son demone. (I 3 196)

Il progresso avviene quando il singolo innalza lo sguardo sopra il muro dell'invidia.

La profondità è spesso il fumoso alibi di chi vuole apparire senza sforzarsi di spiegare.

Invecchiare significa stratificare la fine.

Povera Amy Lowell, ambiziosa e priva di genio.

22 dic.
Alla passione tocca sempre il torto. Ma la ragione arriva sempre dopo. (Bacchelli)

È sconcio il perdono quando è la carità ammiccante dell'odio represso.

Zanzotto recupera nel caos dell'atonalismo il grumo di senso che fa ripartire il discorso proprio là dove esso sembrava perdersi. (Pagnanelli)

La stupidità è sempre accessibile a buon prezzo.

23 dic.
Prova d'attore: lo stesso attore che riveste quindici ruoli diversi, truccato da uomo, donna, vecchio, ecc. per rievocare in quindici interviste l'attore stesso come fosse defunto.

Perché cresca, perché s'avveri senza avventarsi
Ma placandosi nell'avverarsi, l'oscuro, (Zanzotto)

24 dic.
L'imminenza di una rivelazione che non si produce è, forse, il fatto estetico. (Borges)

L'amore, quando si fa universale, diventa disfattismo. (Bontempelli)

L'anarchico fasullo è colui che spera di soddisfare qualche sua fola impunemente.

Sereni realizza il piano di una lirica composta esclusivamente con gli "scarti" della prosa, nella consapevolezza della maggiore duttilità poliglottica e inclusiva di quest'ultima. (Pagnanelli)

Ogni pomeriggio trascorso in solaio mi sembra di ripercorrere l'esistenza: comincio con la pennichella postprandiale (il ventre materno); poi il furioso e incosciente divorare righe di romanzi (la giovinezza); passo alla pagina filosofica o alla traduzione (maturità); fino alle ilari passeggiate tra i versi (vecchiaia). Stordito torno in casa, faccio testamento pedagogico durante e dopo cena, e infine muoio di sonno.

26 dic.
Seamus Heaney, Attenzioni

Natale, pranzo tra parenti. Ad ogni pausa il silenzio tentava di volare altrove come un uccello appena ingabbiato.

Rivisto La donna del tenente francese. Film dove regna la malinconia; azione non più dell'istante presente, ma come esito e testimonianza dell'ineluttabile.

C'è una sprovvedutezza generosa in Pagnanelli, che nonostante il nutritissimo bagaglio culturale, rende estremamente comunicativa anche quella sua aristocratica sicurezza dovuta alla fede di ogni solido esordio.

In Sereni è la vista e non l'udito l'organo deputato all'esperienza della ricezione sacrale; intravedere accentua che l'esperire avviene nell'intermittenza, nella momentanea vacanza della successione reale. (Pagnanelli)

All strange away sembra l'allestimento di una scena teatrale dove improbabile protagonista è il tentativo di un'evocazione a cui tutti non credono da tempo.

Basta un momento di collera per sentire dietro qualsiasi parola un sapore di saliva estranea. (Cioran)

Non c'è attenzione il cui esercizio non conduca a un atto di annientamento: tutto si dissolve sotto l'occhio scrutatore: le passioni, i legami… (c.s.)

Per separarci dalle nostre pene, la nostra ultima risorsa è il delirio. (c.s.)

27 dic.
La gioia buia della gioventù… Età in cui il falò della ribellione è tanto più forte quanto più il seme del desiderio è piantato nell'anima. Ma quel seme diventerà un albero spoglio con i rami protesi nel vuoto dell'inverno.

Giudici: che sia il consueto appiattirsi dei crepuscolari, il loro subire la storia? Non crediamo a questa ipotesi per il semplice dato che nei crepuscolari tale comportamento è spesso una strategia letteraria, di sublime alla rovescia, di sottile scaltrezza tattica, mentre in Giudici si risolve in autentica pena per lo iato che le parole non superano tra dire e essere. (Pagnanelli)

Con l'ironia Giudici mette tra sé e il mondo un filtro riparatore e nello stesso tempo estraniandosi, produce quell'effetto di spaesamento così tipico e specifico della poesia. (c.s.)

La virtù è un miracolo distrutto dall'amarezza. (Cioran)

Diamo la scalata alle nuvole per lo stesso motivo per cui ci arrampicavamo sugli alberi. (c.s.)

Ricordo che a vent'anni amai molto di più Stendhal di Flaubert, letti in stretta successione. Il rosso e il nero mi sembrava tanto felice quanto Madame Bovary greve e banale. Soltanto anni dopo mi resi conto che Flaubert aveva scritto una parabola definitiva per trama e lingua. Anche se continuo a preferire il gioco di pura sensibilità quasi mozartiana che è il romanzo di Flaubert.

28 dic.
Il falso e il semplice stridono insieme.

Terminato Riccardo III. È la più fosca e crudele delle figure scespiriane, ma privo della perfidia perfettamente gratuita di Iago.

Visto Ferrara, Ultracorpi
Eastwood, I ponti di Madison Country

Per Magrelli, comunque, la fobia dell'aperto (il greco Caos) è al centro del poetare. All'aperto s'oppone il chiuso come verità, al caos la mitologia geometrica della raison. La separatezza claustrale è la dimensione del riflettere. (Pagnanelli)

D'aprile
L'aria si fa appena calda.
Pare una guancia. (Magrelli)

29 dic.
Non abbiamo scelta se non tra verità irrespirabili e imbrogli saltuari. (Cioran)

C'è un segno migliore di "civiltà" del laconismo? (c.s.)

Il gusto e l'assoluto si escludono. (c.s.)

La storia, l'uomo in preda al tempo. (c.s.)

Visto di Shroeter, L'oro di Napoli. Splendido.

30 dic.
"Sono colpevole"
"Di che cosa?"
"Così, in generale" (Longanesi)

Un'idea che non trova posto a sedere è capace di fare una rivoluzione. (c.s.)

Il dilettante si diverte a scoprire ciò che potrebbe fare se lo sapesse fare. (c.s.)

Ci vuole più a dirlo che a farlo. Ma è il dirlo che affatica.

Nulla rivela meglio lo stupido di quando tenta d'essere ironico.

La depressione è l'affiorare dell'idiozia in un cuore troppo saturo o troppo arido. Quell'idiozia capace di cogliere il male del bene e il bene del male. La depressione è, in definitva, un'estrema malinconia divenuta inoperante.

Leopardi come approdo nella vegetazione del silenzio, al paese finale dell'anima. (Pagnanelli)

Passo intere mattine con i figli, giocherellando e ascoltando musica classica.

Fotografia di Beckett: il rapace del Nulla.

Quando i nostri difetti sono verificati da migliaia d'ore in famiglia, i nostri figli è ora che ci abbandonino.

Trentun dicembre millenovecentonovantasei
Visto Fargo dei Choen. Unico loro film deludente.
Smoke di Auster. Tanti episodi per un film nel complesso bello.

1 gennaio 1997

Un anno in più, un giorno in più.

Trovare una voce significa saper trasporre un sentimento in parole che ti appartengono, e che le tue parole contengono il tuo sapore. (Heaney)

Una testimonianza che argini il diluvio dei giorni è per me ogni voce davvero poetica.

Tecnica, come la definisco io, indica non solo il rapporto del poeta con le parole, o il suo uso di metro, ritmo o trama verbale; riguarda anche una definizione del suo atteggiamento verso la vita, una definizione della sua realtà.
La tecnica assicura che il primo barlume raggiunga il proprio splendore. (Heaney)

Una poesia comincia come un groppo alla gola, una nostalgia di casa o d'amore. Trova il pensiero e il pensiero trova le parole. (Frost)
Ma il pensiero è già parola.

Ricordo infantile: avevo quattro o cinque anni e mi trovavo in Sicilia. Mentre facevo il bagno con mio fratello, nostra madre ci controllava dalla riva perché non ci allontanassimo. Improvvisamente un colpo di vento fece volar via il cappello di paglia di mia madre. Rotolò nell'aria e si posò delicatamente sulla superficie dell'acqua. La corrente lo trascinò velocemente al largo e né io né mio fratello riuscimmo a recuperarlo. Lo vidi andarsene verso l'ignoto nella luce accecante della superficie.

3 gen.
La poesia sfoglia i suoi petali di suggestione senza mai rivelare il suo nucleo denudato: è un aperto invito dentro il suo significato piuttosto che un'affermazione di esso. (Heaney)

In Keats il ritmo è narcotico, in Hopkins è uno stimolante per la mente. Keats ci invita suadente a recepire, Hopkins ci desta per percepire. (c.s.)

Nel modo maschile il linguaggio funziona come apostrofe, di affermazione o di comando. Le parole non sono musica prima di essere qualsiasi altra cosa: atletiche, abili, con i muscoli del senso ben in mostra.
Nel modo femminile, invece, il linguaggio funziona più come evocazione che apostrofe; e lo sforzo poetico non è tanto un lavoro di sagomatura quanto un atto di divinazione e rivelazione; le parole, nel modo femminile, hanno più della seduzione dell'amante che dello sfoggio dell'atleta. (c.s.)

High there, how he rung upon the rein of a wimpling wing (Hopkins)

4 gen.

Il fibrillare della lingua di Hopkins è intraducibile. Forse soltanto il Campana più aspro, quello dei frammenti in prosa, il Campana che con occhio gelido e dilatato assorbiva in estrema sintesi i paesaggi delle campagne toscane, può essere paragonato alla frizione jazzata fatta di sincopi che è il verso di Hopkins.

La modestia non è che una forma, anche più visibile, della vanità. (Renard)

5 gen.
Bernhard, Estinzione

Escono dalla scuola, si fermano e non fanno più il minimo sforzo. Si afflosciano su se stessi, si può dire. E colui che non si sforza è indubbiamente quella persona disgustosa che, quando la osserviamo, non possiamo non osservare con il massimo ribrezzo. Ci deprime, col tempo non solo ci rattrista, ma ci rende furiosi. (Bernhard)

Quando l'infamità entra in azione, ciò che è morale diventa ridicolo. (c.s.)

Un tempo si considerava morale una scrittura equilibrata, pacata e luminosa. Da Nietzsche in poi la scrittura morale è prodotta da anime profondamente turbate ed esasperate: penso al caustico Celine, al megalomane Bernhard, al furioso Gadda, alle inquietanti inquadrature di Durrenmatt. Eppure Kafka riusciva ancora a non inveire, nonostante la sua spaventosa carica eversiva, e così Camus, nichilista ragionevole, o Beckett nella sua nera serenità. Bernhard invece raggiunge il comico attraversando tutti i meandri del disprezzo, senza la minima concessione al sorriso. Il suo assomiglia al riso di Donald Sutherland: sovranamente sprezzante, ma già corroso dalla carie della follia. Come dice lo stesso Bernhard: "Per rendere comprensibile una cosa dobbiamo esagerare, solo l'esagerazione dà alle cose forma visibile". Ma non sono d'accordo…

Visto Matinee di J.Dante

8 gen.
Visto Riccardo III aggiornato ai primi anni del nostro secolo. Rispettando il testo, il film dimostra che un capolavoro di Shakespeare non ha collocazione temporale perché resta eterno.

Visto Heat La sfida. Deludente.

9 gen.
Prodigalità, risorsa del povero: il modo che ha per non sentirsi povero. (Sbarbaro)

Chi ti loda si incensa. (c.s.)

Per dire far l'amore i greci dicevano esser giovani insieme. L'amore come ruzzare di cuccioli. (c.s.)

Estinzione è il libro migliore di Bernhard: l'intreccio è fondamentale e apparente allo stesso tempo, come in Kafka e Pirandello. La disgrazia familiare diventa presto un pretesto per una spettacolare conversazione privata; i personaggi vengono disossati dal lucido e inesorabile sguardo del protagonista. Il destino di chi è a Wolfsegg –nome ossessivamente ripetuto anche quindici volte nella stessa pagina- diventa sempre più trascurabile e risibile come un miraggio eluso. L'emotività autobigrafica diventa sapientissima passione romanzesca.

12 gen.
Inoffensiva, l'adolescente, a vederla: il ferro da stiro che, freddo alla vista, è rovente. (Sbarbaro)

Per due finestre è abitabile il presente, la finestra del passato e quella del futuro: l'una finta, l'altra cieca. (c.s.)

La guerra degli sguardi. Dopo anni ricordo ancora quando provinciale rozzo di modi e vesti cercavo lo sguardo di un'elegante studentessa bolognese, che, dicevano, molto aveva viaggiato e molto parlava altre lingue. Ebbene, il suo sguardo di serena commiserazione ancora lo ricordo annichilire ogni mio goffo tentativo di guardarla.

15 gen.
Letto voracemente Il profumo di P.Suskind.
Libro affascinante per la felicità rievocativa se non fosse per l'ovvietà banalmente barocca del finale.

Amico è con chi puoi stare in silenzio. (Sbarbaro)

Il significato etimologico-psicologico di rassicurare è: non curare. (D.Lopez)

Ogni profonda rinuncia è rancore verso la vita. (c.s.)

Molti adulti hanno la maschera della serietà perché sono rimasti bambini che invidiano e imitano l'adulto. (c.s.)

Lo stolto ripete sempre lo stesso errore, l'intelligente commette ogni volta un errore diverso. (Morandotti)

Fare del bene costa. Fare del male rende. (c.s.)

Se fosse vero che le sofferenze rendono migliori, l'umanità avrebbe raggiunto la perfezione. (c.s.)

Attirano i film con protagonisti i ladri. Perché noi, i retti, siamo talmente frustrati, che il crimine ci sembra un'oasi dello spirito?

Il cibo che fa meglio alla salute è quello che non mangi. (detto cinese)

Beckett, che riuscì a non farsi schiacciare dall'uomo di cui fu il segretario, diventò più importante di lui.

L'aforisma è la punta dell'iceberg.

L'epidemia di cecità descritta da Saramago crea il presupposto per una visione aspramente risaltante, nella quale l'orrore del mondo si svela con feroce nitidezza. (Corrieri)

Curioso che nel giro di poche settimane abbia letto due romanzi stranamente apparentati: Cecità e Profumo. Entrambi i lavori sono favole nere con protagonisti due sensi: il primo diventa uno specchio del mondo creato dalla negazione della percezione visiva, il secondo da un eccesso di capacità olfattiva. Ma in entrambi, il giudizio sull'uomo è triste, se non grottesco.

Palazzeschi, Tutte le novelle
Samarakis, Lo sbaglio
Quinzio, La sconfitta di Dio

Libero da filosofie Palazzeschi narra spesso felicemente. Vicino al naturalismo più francese che italiano, sa però aggiungere un suo lieve sorriso ironico e lunare di frammentista schubertiano.

A Quinzio per essere grande moralista manca la lucida rassegnazione che era dei cristiani e degli stoici.

C'è anche la grazia di Hoffmansthal nel narrare di Palazzeschi: La piccola Maria, che poteva diventare un racconto greve e macabro, è reso con un senso dello scherzo che è anche una lezione di gusto.

Addii: in quel malinconico raddoppio di "d" e di "i" c'è il desiderio di prolungare i suoni per trattenere chi invece si sta per separare da noi…

Michele spodestato dal trono di Figlio Unico grida il suo odio ("Non potevate non farla nascere, quella stupida?!"). E scoppia a piangere…

E la vita sapessi a me che fu (Sbarbaro)

19 gen.
Folla indomenicata. (c.s.)

Ironia caustica e scorata dell'Ipersonetto:
Ed a chi mai chi parla?
O memoria con meco t'incammini, lo sparso accordi e riconformi il fratto
o tu che a rischi e a limiti ti limi

20 gen.
Visto Occhi di serpente, di Ferrara. Film alla Cassavettes, interpretato da un grande Keitel.

Mio padre di fronte ad un nuovo attacco del male. Il cancro è una via crucis. È la carezza lenta della morte, una carezza rovente e dal palmo pieno di spine.

Letto un bellissimo racconto di Fenoglio, Ma il mio amore è Paco.

24 gen.
Visto Shine, film australiano struggente, basato su una storia accaduta non molti anni fa.

I Maya, che sei secoli fa calcolarono le fasi lunari con un margine d'imprecisione pari a trentatre secondi, fissarono la fine del mondo per il 23 dicembre 2013.

IL CORPO DELLE ARTI: Poesia-polmoni. Romanzo-muscoli. Filosofia-cervello. Satira-fegato. Pittura-occhi. Musica-cuore. Critica-stomaco. Cinema-nervi. Teatro-corde vocali. Fotografia-dita.

Visto Betty di Chabrol (da Simenon). Monologo di una donna perduta, amante per vocazione, alcolizzata per disperazione. Parente di Bovary, ma Betty è più dark lady, per l'odio che cova nei confronti dell' "amica-rivale".

Il FANTASTICO induce nei personaggi esitazione e sospensione di giudizio tra reale e immaginario; l'irruzione del meraviglioso suggestiona di più se accade nel rumore di fondo di tutti i giorni, quando la stessa scrittura s'inceppa perché non sa - non può dimostrare l'indimostrabile. (Todorov)

28 gen.
Visto un bel film di Friedkin: Occhio indiscreto con J.Pesci. Grazie ad un'interpretazione superba, ne esce un ritratto d'artista cinico e romantico, indifeso e rabbioso, patetico e orgoglioso.

Visto Kamikazzen di Salvatores.

Platonov, Mosca felice

Anche Sambikin osservava la Cestnova pensando se fosse il caso di amarla; tutto sommato era carina e di nessuno, ma quanti pensieri e sentimenti bisogna esiliare dal proprio corpo e dal proprio cuore per accogliervi l'affetto di quella donna? E comunque la Cestnova non gli sarebbe stata fedele, e non avrebbe mai potuto scambiare tutto il clamore della vita per il sussurro di un unico uomo. (Platonov)

29 gen.
Platonov, All'alba di una nebulosa giovinezza
Cavazzoni, Il poema dei lunatici

Torno a Belli. Assurdo confrontare, ma la fluidità di quest'autore mi ricorda la tragica leggerezza di Puskin. E per il senso antico della nobiltà umana, per il gusto dissacrante della messa in scena, per la perizia teatrale dei dialoghi in versi, per la nitidezza del dettaglio.

La musica è la matematica dell'anima.

La curiosità di Dante è soltanto intellettuale. La condanna morale che ne consegue è fredda, lucida e la passione è frutto di una memoria infallibile. Non credo che Dante sia stato passionale ed emotivo: una sorta di secca determinazione, brusca e gelida, gli permetteva di ponderare le situazioni nei minimi dettagli.

Leopardi e il pessimismo della solitudine, Belli e il pessimismo della folla. In Russia ciò si ripete in prosa qualche tempo dopo, rispettivamente con Pasternak e Platonov: l'acre solitudine di massa a Roma e Mosca; l'acre isolamento di Recanati e Peredelkino.

30 gen.
Il deragliare non compete tanto all'aspetto retorico né a quello escatologico. Ma deriva da una massima centrifugazione del linguaggio. (Pagnanelli)

La Parola insegue il destino dell'abisso intemporale e fa ritorno "a ciò che non ha mai lasciato" (c.s.)

1 feb.
La pozza di tristezza di Platonov, con il freddo di questa settimana, mi ha intirizzito l'anima.

2 feb.
Molina, L'inverno a Lisbona

Visto Il mostro Di Benigni e Cerami. Divertente. Con omaggi evidenti a Chaplin.

3 feb.
G. Debenedetti, Al cinema

Visto Kanievskij, Vita breve. Storia di bambini nel dopoguerra sovietico. Film aspro, dalla poesia intensa e costante.

Più è intensa la "cognizione del dolore" di un autore, più mi sembra approssimarsi al vero la sua scrittura.

6 feb.
Visto Il funerale di Abel Ferrara. Film tragico e corale.

Heisenberg eliminò il concetto di orbita, che in linea di principio non è osservabile (e precisato in seguito con il principio d'indeterminazione), e propose che la fisica si dovesse occupare soltanto di ciò che è osservabile. (Peirls)

In fondo anche io mi sento un umile erede delle teorie di Kant e Darwin, secondo i quali la vita non è che un processo conoscitivo il cui fine è l'adattamento. In effetti conoscere non è che togliersi spine dalla memoria e dalla speranza, per potersi riconciliare con il passato ed il futuro. Ma il mio pensiero così diventa sempre più un semplice manuale di sopravvivenza?...

Handke, I calabroni
Ungaretti, Il povero nelle città

Però dico delle piccole frasi, così, per star più vicini, gli fanno piacere, delle frasi così, come: "Dai, da bravo!", ma così per farlo sentire contento e stimato, perché un tostapane non avrebbe bisogno di niente. Lui sa contare i minuti e scattare, perché è di quella razza che scatta, ma non voglio lasciarlo lì tutto solo a contare i minuti. (Cavazzoni)

Stato d'animo: un sasso gettato dal destino sulla riva dell'inverno.

8 feb.
Ieri a Milano per mio padre.
Fra 15 giorni terzo intervento al fegato. E trova la forza di scherzarci su.

Handke, Calabroni. La noia irritante della sperimentazione.

Auster, Moon Palace

9 feb.
Leggendo Auster. Ritratto d'artista da cucciolo.

13 feb.
A casa con l'influenza intestinale.

Visto Il fuoco sia con me di Lynch. Film caleidoscopico a tratti vero a tratti irritante.

Letto uno splendido racconto. È di Giani Stuparich, Un anno di scuola. Mi ha fatto tornare alla memoria momenti miei scolastici ormai ridotti a lische nella roccia del tempo. Ne potrebbe fare un bel film Pupi Avati.

Murakami, Tokio blues

Dai 12 ai 18 anni, per infinite domeniche, sistematicamente, e numerosi pomeriggi d'estate, sono uscito dicendo: "Ciao ma', vado al cinema"

Lo STILE è l'ordine e il movimento che si mettono nei nostri pensieri. (Buffon)

Si tratta di una ineccepibile tara veristica della camera da presa, a cui soltanto il montaggio può porre rimedio. (Debenedetti)

Questa stessa lucida semplicità di Debenedetti è possibile nella scrittura? L'esperimento di Grillett e di Handke in Calabroni, non è il paradossale lasciar spalancato l'occhio, privato del plot del montaggio? Allora finisce tutto con L'uomo che dorme di Wharol…

17 feb.
Terminato in treno Tokio blues. Tristezza di cristallo: scrittura piana per l'eterno tema generazionale, dove il protagonista, a metà tra Updike e Salinger, si ritrova a dover conoscere il dolore dell'esistere: "Nel momento in cui viviamo cresciamo in noi la morte. Per quanto uno possa raggiungere la verità, niente può lenire la sofferenza di perdere una persona amata. Non c'è verità, sincerità, forza, dolcezza che ci possa guarire da una sofferenza del genere. L'unica cosa che possiamo fare è superare la sofferenza con la sofferenza, possibilmente cercando di trarne qualche insegnamento, pur sapendo che questo insegnamento non ci sarà di nessuno aiuto quando la sofferenza ci colpirà all'improvviso nuovamente".
Murakami rievoca la stagione delicata e unica dei vent'anni, riprodotta nella bottiglia della memoria come un galeone in miniatura, non tralasciando suoni, colori, voci, fattezze e luoghi: non distorce né mitizza gli anni universitari, così l'evocazione si tinge di pallida malinconia orientale.

Carlo Stuparich, Cose e ombre di uno
Ercole Patti, Le donne e altri racconti

Io riconobbi i miei non falsi errori. (Purg. XV 117)

Eppure nulla è più nido di questo infinito. (Zanzotto)

19 feb.
Ancora H. James, Romanzi brevi

A dieci mesi esatti, il 15 febbraio, Elena ha pronunciato "ba bbo".

"È gente orribile, ve l'assicuro"
"Allora perché volete restare con loro?"
"Ma è proprio questa la ragione! Per odiarli meglio"
"Odiarli? Ma pensavo vi piacessero"
"Non fate lo stupido. Mi piace solo la possibilità di detestarli" (James)

Visto Nella morsa, di Ophuls

22 feb.
Nessuno che ricordi il grande Ippolito Nievo.
E D'Arrigo? Altro dimenticato illustre.

Leggo Andersen a Michele. Era uno scrittore dalla fantasia delicata e fervida. Incanta la sua dovizia di particolari, dimostrando ancora una volta che anche nelle opere fantastiche è indispensabile un acuto realismo della visione, come già in Dante. Perché altrimenti la visione rimarrebbe un lampo privo di memoria.

Quello di James è uno sguardo gelido e distante, privo dell'ironica emotività della Warthon, ma al contempo mobile e preciso come un bisturi.
I vezzi su cui indugia, le possibilità che contempla, la complessità che rivela permeare anche un solo istante, un solo sguardo di un suo personaggio, rivelano una capacità poliedrica d'interpretazione, un garbo calibratissimo, una finezza puramente interiore.

23 feb.
Letto La lezione del Maestro di James. Arte come rinuncia.

È inutile ripetere che chi dice realismo puro e semplice dice antipoesia, dice controarte, insomma negazione dello stile. Stile è precisamente l'opposto del realismo, perché è la scelta del dettaglio suggestivo in mezzo alla congerie amorfa e schiacciante del reale. (G.Debenedetti)

Rivisto America oggi di Altman. Il suo film migliore, dove il montaggio regna sovrano. È questa la polifonia cinematografica, dove la contemporaneità degli eventi elude l'episodico incrociarsi di quindici personaggi? Carver ha offerto un grande spunto, ma il regista compie un'impresa unica, che lo fa, ora che Cassavettes è morto, maestro del male di vivere americano.

Creazione è il contrario di invenzione. L'invenzione s'affanna a costituirsi dei dati complicati, la creazione semplifica il dato per inverarlo in tutta la sua profondità lirica e umana. (Debenedetti)

24 feb.
Giro di vite. Non è che un esercizio macabro, nonostante tutta la raffinatezza psicologica. Alla fine James sembra soltanto darci una lezione di pedagogia: attenti a non proteggere troppo figli e allievi per difenderli da fantasmi che vedono solo gli adulti.

26 feb.
Letto di James Il riflettore, agrodolce love story a lieto (?) fine, e cominciato il carteggio Aspern.

Visto Trainspotting. Storia di una banale tossicodipendenza trattata con grande perizia visionaria.

4 marzo 1997
Ancora James: letto ieri in treno La tigre nella giungla e La panchina della desolazione: il primo andando a Milano da mio padre ricoverato, il secondo tornando a casa.
In queste ultime prove James dimostra la vitalità del genio: partito dal romanzo d'affresco sociale dell'ottocento, arriva a queste splendide prove di desolazione, con temi presaghi di ciò che al romanzo

sta per succedere con Kafka, Pirandello e Beckett. Qui l'uomo è denudato fino al vuoto, Marcher e Dodd sono figure che appartengono a pieno titolo all'eredità di questo secolo.

Costa, Immagine di un'immagine
Gioconda Belli, La donna abitata
James, L'americano

Visto Giulietta e Romeo. A Los Angeles: coraggiosa, giocosa, furba, riuscita trasposizione della storia eterna nell'opulento e violento presente americano. Ma si rimpiange la splendida attrice che scelse Zeffirelli.

Cosa vedrà? Vedrà navigare in silenzio stelle e pianeti sulle parabole che determinano il carattere e il destino? Contemplerà una sfera di circonferenza infinita che ha l'io per centro e il centro in ogni punto? (Calvino)

I quattro livelli di lettura dell'immagine cinematografica elencati da Costa sembrano, man mano che la complessità e la perizia aumentano, tentare l'impossibile gioco di prestigio, poi citato da Costa stesso, del giocoliere del Settimo sigillo, che desidera fermare la palla in volo: ormai l'analisi filmica non è più che un mero esercizio linguistico-filosofico, volto non tanto a comprendere il film in sé, ma a costituirsi come specifico linguistico, in un virtuosismo retorico. Non resta che concordare con quanto già detto anni fa sullo stesso argomento da R. Barthes.

5 marzo
Belli, autore di quest'opera dove modernità e storia si fondono per riscoprire i temi comuni ad ogni epoca: oppressione, coscienza, rivolta, libertà, amore. il sangue azteco di Lavinia trova la forza per continuare un'eterna lotta umana.

Dove torna Mattia Pascal? A Miragno, nome così simile alla spagnolizzazione di un miraggio. Adriano Meis, miraggio di una vita altra, finisce dunque per tornare Mattia Pascal rinunciando alla sua fuga e trascorrere i suoi ultimi giorni a Miragno…

Nell'economia dell'opera [Il Gattopardo di Visconti] i momenti essenziali per la formulazione del giudizio storico, dell'interpretazione politica, diventano marginali rispetto a quello che finisce per essere il vero soggetto del film: la resa alla fascinazione scenografica, correlativo oggettivo della resa alla fascinazione della morte che intride le pagine del romanzo. (Costa)

6 mar.
La chiave del successo: essere minimamente approssimativi.

Pasolini forzando non poco il concetto di discorso libero indiretto ed equivocando sulla stessa nozione di soggettiva, arriva ad individuare le caratteristiche linguistico-stilistiche della poesia del cinema in tutti quei procedimenti che permettono una prevalenza delle istanze lirico-soggettive su quelle propriamente narrative che costituiscono l'aspetto istituzionale, codificato, convenzionale della lingua del cinema. Come il dialetto nei confronti della lingua ufficiale, come il segno-oggetto nei riguardi del segno-parola, la poesia del cinema diventa forza eversiva, atto trasgressivo verso l'istituzione, verso la convenzione linguistico-narrativa. (Costa)

Tra cinema e realtà esiste un rapporto simmetrico a quello esistente tra lingua scritta e parlata. (Pasolini)

Le unità del cinema non sono le inquadrature, ma i singoli oggetti presenti nelle inquadrature. In analogia con i fonèmi, Pasolini dà ad essi il nome di cinèmi. (Costa)

Tre forme di qualificazione filmica, per Pasolini:
attiva: film lirico-soggettivi, quando sul soggetto prevale la MDP.
passiva: cinepresa al servizio dell'azione (es. il western di Ford)
deponente: a metà strada, quando il movimento della macchina da presa e il movimento dell'oggetto si elidono a vicenda o hanno lo stesso valore.

L'uomo tragico è colui per cui l'esistenza si è improvvisamente trasformata: era un chiaroscuro, ed ecco che è diventata esigenza di assoluta chiarezza e, al tempo stesso, incontro della tenebra.
Davanti all'uomo tragico, tutto improvvisamente s'irrigidisce, dovunque ci sono incompatibilità a confronto. (Blanchot)

7 marzo
Visto La pazzia di Re Giorgio, film divertente, ma dalla morale poco chiara: il medico "guarisce" il Re? Pazzi sono gli altri con le loro brame di potere? Il Re in realtà è savio perché sa amare la famiglia, il popolo (di cui ricorda ogni nome e ogni matrimonio) e persino le bestie?

Amis, L'informazione

L'umorismo che affiora da L'informazione: se la vita ti va bene sei ridicolo perché diventi tronfio e imbalsamato. Se invece ti va male, sei ridicolo perché ti disfai, velocemente roso dal fallimento e dall'invidia.

9 marzo
Si riveriscono i classici perché citati, criticati, riletti e stratificati nella memoria. L'ingenuo entusiasmo o la cinica denigrazione nei confronti delle nuove opere avviene perché piovono dal cielo del presente senza che abbiano ancora formato un clima e una stagione loro.

Dovrebbe essere un libro che spiega il declino delle condizioni sociali e della virtù dei protagonisti: prima dei, poi semidei, poi re, poi grandi guerrieri, grandi amanti, poi borghesi o mercanti e parroci e dottori e avvocati. Poi il realismo sociale: tu. Poi l'ironia: io. Poi maniaci, assassini, barboni, canaglia, feccia, relitti, parassiti.
-E come lo spiegheresti?
- Con la storia dell'astronomia: storia di crescente umiliazione. Prima l'universo geocentrico, poi eliocentrico. Poi l'universo eccentrico…quello nostro. Secolo dopo secolo rimpiccioliamo. Kant lo aveva già capito seduto nella sua poltrona. Come dice? Il principio della mediocrità terrestre. (Amis)

11 marzo
La differenza tra un romanziere e un poeta è che il primo ha la vita che lo interroga, ed ogni suo romanzo è una risposta; mentre il poeta interroga la vita, ed ogni sua lirica è una domanda elusa.

A Hollywood si lavora con una grande generosità narrativa. Il film europeo si basa sull'idea classica di fare qualcosa con un quasi niente, piccole cose che si dilatano fino all'altezza dell'evento. (Truffaut)

Un'immagine è ciò da cui io sono escluso. (Barthes)

12 marzo
Bettetini, Cinema: lingua e scrittura

Visto Nixon di O.Stone. superba prova di Hopkins. Il film, mescolando storia, vita, interpretazioni e illazioni, risulta un compatto tentativo di leggere oltre la superficie dell'evento. Dalla denuncia di Tutti gli uomini del presidente, film eroico a suo modo, arriviamo dopo vent'anni, a questo film complesso, dove le sfaccettature del personaggio pubblico formano una poliedrica rappresentazione dell'enigma del potere.

13 marzo
Infanzia: età in cui dimentichiamo troppo in fretta le delusioni.

SIGNIFICANTE: aspetto formale
SIGNIFICATO: contenuto ideologico (Bettetini)

Mentre facevano la coda al tavolo di Gwyn (ma dove finiva? Dove finiva?) i fans guardavano Richard al suo tavolo che non faceva nulla. Si interrogavano sul suo conto, non lo sapevano, ma partecipavano al funerale della sua vocazione. (Amis)

Visto Le onde del destino di Von Trier.

15 marzo
Moretti, In verso e in prosa
Chatwin, Le vie dei canti

Soltanto tenessi sempre presente che ad ogni buio corrisponde un'alba…
Ma non so fingere e accettare l'ipocrisia di un equilibrio nelle avversità, così quando mi sento tuffato in un nero definitivo, divento aspro con tutti…

Chatwin ti scrolla la polvere di dosso. Scrittura come sentiero che proviene dal ricordo, il cui fine è un invito ad alzare i tacchi dalla nostra muffa.

La solitudine è una sorgente di forza e dignità per ventitrè ore al giorno. Ma alla ventiquattresima ora, il biblico "Guai ai soli!" invade la stanza e assorda.

Visto di Weir un film con Bridges e I.Rossellini

Mailer analizza i due poli del carattere americano: pulsioni individualiste anarchiche e libertarie da una parte, contro desiderio di potere e sopraffazione dall'altra. In entrambi i casi ne esce un uomo eroico, perché anche il personaggio positivo, il primo, può diventare beffardo, cinico, lucidamente sarcastico, irriverente, perfino rivoluzionario, ma comunque privo di quella levità napoletana o indiana che considera l'oggi soltanto come il giorno più fastidiosamente evidente. L'americano brama il presente, anche se ci si deve scontrare.

I puri di cuori: dopo appena 25 pagine riconosciamo, per brevi sapienti cenni ogni angolo della casa, ogni abitudine e ogni carattere di chi l'abita.
C'è un'umiltà in questo romanzo che diventa abile rapidità pittorica. Ma non è uno schizzo di racconto, nonostante l'esperto occhieggiare realistico, perché il narrare si dipana in discorsi dall'ampio respiro romanzesco.

17 marzo
Terminato I puri di cuore. L'ennesimo, ma meraviglioso idiota. Questo romanzo tornerò a rileggerlo tra qualche anno.

Leggendo alla spiccia i versi morettiani trovo:
Con alcunchè di ricco
E più ancora di vario,
se non diverso nell'interna rissa
rubato a Shakespeare dei Sonetti e poi ancora recuperato da Montale.

18 marzo
Visto Le ali della libertà
" Charlot

19 marzo
Terminato La vedova Fioravanti, deludentissimo romanzo di Moretti

Stasera andrò a vedere La lupa. Ho riletto oggi la novella del Verga e temo che la nobile fonte darà materia volgare.

Terminato Amis, L'informazione. Seppure qua e là divertente, è un romanzo sdipanato, che dopo un po' annoia.

La mente e li occhi ov'ella volle diedi. (Purg. XXXII 108)

L'ostacolo fluido della perplessità. (Moretti)

Leggendo l'introduzione a Moretti di Pampaloni emerge un confronto fra i due romanzi scritti a quindici anni di distanza: il primo, da me preferito, è considerato, dal critico, più ingenuo e fiducioso, diretto nelle descrizioni, con personaggi più netti e idealizzati. Nel secondo invece tutto si fa più probabilistico e ironico, come a testimoniare l'impotenza della scrittura a restituire il reale. Quindi sarebbe prova più complessa e sapiente quella del La vedova Fioravanti.

20 marzo
Leavitt, Eguali amori
Stuparich, L'isola

Visto Sleepers (di?)

21 marzo
Guardo l'autoritratto di Goya del 1773 e mi sembra somigliantissimo a De Chirico. Somiglianza vera o memoria pittorica?

Ricevuto circa duecento libri per un'eredità capitata in famiglia.

22 marzo
Cominciato Il teatro di Sabbath, di P.Roth

24 marzo
Quasi terminato Il teatro di Sabbath. Trascinante, debordante, nudo quanto l'anima. L'ennesimo grido di protesta farsesca di un autore capace di non annoiare per 400 pagine raccontandoci le non memorie di un fallito.

Visto, ieri sera al cinema con Michele, Guerre stellari di Lucas.
Favola fantapolitica più che fantascienza, pieno di retorica, ma splendido per le memorie: dal pavido uomo di latta del Mago di Oz, alla protagonista di Metropolis, dal cow-boy degli spazi, al principe erede shakespiriano, dal maestro di forza monaco orientale, al cattivo angelo ribelle. Dai dinosauri alla tecnologia spaziale… insomma il luogo di questo film è la Favola pura.

Pensiero pasquale di Turoldo:

Non credere a Pasqua, non è
giusta fede:
troppo bello sei a Pasqua!
Fede vera
è Venerdì Santo
quando tu non c'eri
lassù!
Quando non un'eco
risponde al suo alto grido
e a stento il Nulla
dà forma
alla tua assenza.

La poesia ha, rispetto alle altre arti, il privilegio di toccare l'infinità del limite. (Crespi)

25 marzo
Esistono dei libri che prendono per mano la tua coscienza e gli fanno fare un paio di passi avanti. Allora, dopo quei due passi avanti, molti dei problemi che ti assillavano divengono più semplici, o perlomeno, risibili. Uno di questi libri è Il teatro di Sabbath.

26 marzo
In auto attendendo il verde. Mi supera un uomo in bicicletta, corpulento sui cinquanta. Aveva l'aria svagata, vagamente trasandata, in particolare una scarpa slacciata. Sul marciapiede camminava verso di noi una signora dal viso triste e severo. L'uomo in bicicletta ha salutato la donna con voce grave, gentilmente. Lei ha risposto con un sorriso che per qualche istante le ha fatto sparire trent'anni, riportando il suo volto in una dimensione serena e svagata d'adolescente. Forse sono stati amanti trent'anni fa, nonostante i loro saluti siano stati oggi inequivocabilmente casti. Ma vedere quel volto di donna tuffarsi in un oceano di memorie senza rughe è stato commovente.

Con il tatto che ti concedono l'abitudine e il tempo ho imparato a conoscerla. Anche se né io né lei conosciamo il motivo delle mie domande discretissime e inesorabili e delle sue puntualissime sporadiche delucidazioni.

27 marzo
Metaforizzare è la naturale conseguenza del contrasto tra fugacità dell'uomo e immensità dei suoi compiti. (Pasternak)

Nell'ordine dei sentimenti l'amore occupa il posto di un elemento cosmico che si finge placato. (c.s.)

Pasternak parla di Iago come di un "non dirozzato animale preistorico", mentre secondo me è una delle più raffinate incarnazioni della Malizia. Più demoniaco di Riccardo III, che fu mosso da una brama di potere tutta umana, Iago è invece la gratuita, mefistofelica ruggine dell'anima.

E discoprendo
Solo il nulla s'accresce. (Leopardi)

Concerto diretto da G.Khun ieri sera alla Fenice (Brahms e Rossini).

Leopardi passeggia in un boschetto amorosamente abbracciato ad E.Dickinson: entrambi brutti, lei ben più alta, goffi nelle loro carezze, muti nella loro comunione d'anime, entrambi suscettibilissimi e impressionabili.

Da Euripide a Erodoto a Cicerone a Leopardi: "Per l'uomo la cosa migliore è non nascere, e poi morire al più presto". In Leopardi poi, sarcasticamente, troviamo: "feste e ragionamenti che si facevano congratulandosi con l'estinto". Ma torna in mente quel folle della cronaca nera odierna che ha ucciso quattro persone perché gli sembravano depresse e desiderose di morire. Un folle dall'aspetto angelico, che si è rivelato fanatico religioso, privo di qualsiasi cultura, ossessivamente dedito alla prostituzione.

Amore, folletto oltraggiato e frainteso, unico dio -dice Leopardi- concesso da Giove agli umani, che più raramente dell'eclisse si manifesta e sempre nel ricordo o nella speranza. E mi torna in mente quel mio compagno di scuola che sposò una donna bruttissima e ricchissima, costretto a lavorare nella fabbrica del suocero più di chiunque altro. Mi guardò, mentre teneva sottobraccio la consorte, come chi ha subito la peggior vendetta del folletto armato d'arco e ironia.

"Caino! Indov'è Abbele?" e cquello muto.
"Caino! Indov'è Abbele?" Allora quello:
"Sete curioso voi! Chi ll'ha veduto?" (Belli)

Il sarcasmo di Boll non sfocia nella comica misantropia di Swift, ma si stempera in un malinconico sentimentalismo alla Sterne o alla Jean Paul. Però l'intransigenza del suo anticonformismo è di rara trasparenza.

Pakula, L'occhio del diavolo. Deludentissimo.

Iniziato Montefoschi, La casa del padre. Inutile, noioso.

29 marzo
La vertigine elettrica di Brodskij con il gelido sguardo di Leopardi…

I grandi poeti russi –Puskin Blok Pasternack Brodskij…- danno definizioni più che sensazioni.

Ieri sera abbiamo chiesto a Michele di riordinare un po' i suoi giocattoli e dopo un paio di minuti è venuto a dirci: -Ma non potete pretendere tanto da uno piccolo come me!-

31 marzo
Bontempelli, L'amante fedele

Riletta la lettera di Seneca a Lucilio, dove scrive: "la vera gioia è qualcosa di austero".
Secondo Seneca la felicità è l'esatto contrario dell'inquietudine: questa spinge sempre al cambiamento, alla speranza di beni altrui, alla speranza di nuova vita. Mentre la felicità si trova soltando scegliendo di percorrere la propria via.

Lettera 17: "Nessun impegno intellettuale può produrre effetti salutari se si ignora la frugalità, e la frugalità è una povertà volontaria". Sottoscrivo, anche se, in occasioni speciali, mangiare una raffinatezza con un buon vino vicino non mi dispiace. Ma nella quotidianità la frugalità è salute.

Lettera 18: "nessun altro è degno di un dio quanto l'uomo che disprezza le ricchezze". Ecco un motivo stoico che tornerà nel Vangelo.

La menzogna è sottile sottile. Anzi, se ben guardi, è trasparente. Stammi bene. (Seneca)

Il lato peggiore dell'avidità consiste nell'ingratitudine. (c.s.)

La pace e la libertà sono beni indivisibili. Ecco l'insegnamento principale della filosofia: serbare la dovuta gratitudine per i benefici, ricambiarli nella giusta misura. (c.s.)

Ma leggere queste gemme di saggezza scritte da Seneca duemila anni fa non provoca che tristezza e sconforto: a cosa è servita l'opera dei grandi moralisti se l'uomo poi è vissuto nell'ignoranza, nell'odio, nell'inquietudine, nell'avidità e nell'invidia?

È morto già da due mesi Hrabal, il genio comico del Re d'Inghilterra.

2 aprile
Le terre del Sacramento, di Jovine

Insegnando, e per esperienze scolastiche della mia infanzia, ho conosciuto ragazzi volonterosi o svogliati a prescindere dalle situazioni sociali di appartenenza. Dunque l'intelligenza è cieca, può capitare ovunque, come la stupidità. Ma triste è vedere che lo zuccone figlio di poveri fa l'operaio, mentre lo zuccone figlio di ricchi compra la laurea e lavora grazie alle influenze paterne, rubando il lavoro a figli di poveri studiosi e capaci.

4 aprile
La cultura classica conosce il viaggio come un'impresa che mette alla prova il viaggiatore e gli consente di esplorare i propri limiti, di verificare il proprio coraggio e la capacità di sopportare il dolore, di darsi una meta e raggiungerla. (Romano)
Il limite che mi imponevo di superare durante i miei viaggi era la sopportazione del silenzio. Contavo i giorni che riuscivo a passare senza parlare. Come dice C. Brown: "La soluzione del problema dell'identità è: pèrditi.

6 aprile

…volerò in pezzi
come fango schizzato da una ruota. (Chodasevic)

Visto Macbeth di Carmelo Bene. L'uomo-voce e le parole del Poeta Sommo…

Visto di Calopresti La seconda volta

7 aprile
Il senso di Smilla per la neve di Hoeg.

11 aprile
Sempre a scuola!

Visto film australiano di regista esordiente: Amore e altre catastrofi

Ricordo il professor Pasquini quando nel 1983 tenne a Bologna un corso su Dante e Montale. Ne avevo grande stima, tanta che non osai affrontare l'esame. Avevo superato lo scritto con un breve, contorto tentativo di riflessione su un tema che mi ossessionava in quel periodo: la scrittura progressiva e la scrittura circolare, Dante-Montale contro Petrarca-Ungaretti, due categorie che avevo allargato con un'infinità di nomi di tutte le arti. Quello scritto, zeppo di cancellature, divenne l'ostico nòcciolo per l'albero di libri che è diventata oggi la mia biblioteca.

12 aprile
Et vastos volvunt ad litora fluctus (Eneide I 86)

Un servizio giornalistico spiegava come i modelli delle telenovelas abbiano ridotto la natalità in sud America. Dunque, dove non può la ragione, arriva l'idiozia televisiva. Ma ben venga se il risultato è diminuire miseria.

Scindit se nubes et in aethera purgat apertum. (Eneide I 587)

13 aprile
Nel romanzo di Hoeg, Smilla lotta furiosamente con Jakkelsen e un colpo le fa gonfiare dolorosamente una caviglia. Ma in un romanzo d'azione da fumetto lei riprende a camminare il giorno dopo, non può restare stesa a letto il tempo necessario per guarire.

Vera gioia è l'esaltazione di un animo pervaso da piena fiducia nei valori positivi che gli sono congeniali e autentici. (Seneca)

L'adulazione ottenebra la mente di ogni uomo a seconda della collocazione sociale. (Seneca)

16 aprile
B. Tammuz, Il minotauro

Letto Chiamata per il morto di Le Carrè. Elegante e sobrio. Per un poliziesco è già tanto.
Terminato Smilla. Ci sono riflessioni più importanti dell'intreccio.

Ieri sera compleanno di Elena: una torta, i regalini, qualche foto. Ha già un anno. Quanto mi è simpatica, è piena di energia!

19 aprile
Beethoven, l'orma del destino
Mozart, l'orma del caso

Visto Segreti e bugie di Leigh. Struggente, inglesissimo appello alla sincerità. Gli attori anglosassoni rimangono i migliori e il loro cinema mi sembra quello più in salute dell'Europa.

- Favola macabra. Un pastore siciliano per non pagare i pizzi alla mafia invita i taglieggiatori a cena, li uccide, discioglie i cadaveri e li mescola ai formaggi. Dopo una decina di omicidi, e parecchi chili di formaggio venduti, viene arrestato mentre sta per essere ucciso da un killer della mafia.

A questo punto è la voracità dei mezzi d'informazione a "divorare" il pastore, a "digerirlo" e a "defecarlo" in una cella del carcere. Dove lui, ammutolito e solo, viene a sapere delle sue pecore sgozzate e della sua casa bruciata. Poi viene avvelenato.

Bradbury, Fahrenheit 451

Vedeva la luna bassa nel cielo. Quella era la luna, e la luce della luna veniva dal sole, naturalmente. E che cosa dà la luce al sole? Il suo stesso incendio, un incendio ininterrotto che brucia il Tempo. (Bradbury)

Tammuz ha recuperato la missiva amorosa e l'amore cavalleresco per una fiaba dove la purezza, l'assenza e il destino diventano più forti del consumo sessuale. La struttura del suo romanzo ricorda il film Prima della pioggia, anche se l'eterno presente organizzato nel film è un circolo che sembra eludere, come in un raffinato gioco di prestigio, perfino la temporalità di cause-effetti e di vita-morte.

Altro è ricordare, altro è sapere: sapere vuol dire interiorizzare ogni acquisizione senza dipendere da un paradigma e ricorrere ogni volta a un maestro. (Seneca)

Sai chi definisco buono? Un uomo libero, che nessuna forza, nessuna costrizione potrebbero rendere cattivo. (c.s.)

20 aprile
La poesia di Montale prosegue il discorso leopardiano tramutando il nero stupore metafisico e morale del recanatese in tentativo interpretativo nuovo: il baluginìo, l'epifania sono però molle rotte che agiscono sulla pagina tra correnti di ruggini e silenzi. Già dagli Ossi la ricerca si fa cieca.

Domandi che cosa a mio parere tu debba soprattutto evitare? La folla.
(Seneca)

Conversando con Michele: "Babbo, cos'è un guaio?" "È quando si fa qualcosa che era meglio non fare, qualcosa di pericoloso o di sbagliato"
Ma dentro di me mi rimprovero, è proprio tentando e sbagliando che si cresce. Poi lui conclude: "Allora un guaio è uno spreco". L'ho guardato ammutolito…

Toglie all'amicizia ogni suo prestigio chi se la procura per le occasioni propizie. (Seneca)

Sappi che sarai libero dalle passioni quando giungerai al punto di chiedere alla divinità soltanto quello che puoi chiedere in presenza di tutti.(c.s.)

21 aprile
Cesserai di temere se avrai finito di sperare. (c.s.)

Dobbiamo sceglierci un uomo dabbene e tenere la sua immagine sempre davanti ai nostri occhi per vivere come se ci osservasse. (c.s.)

Visto Clerks. Un bianco e nero di un esordiente americano simpatico.

Uno degli aspetti negativi della stoltezza consiste anche in questo: che si vuole iniziare sempre una nuova vita. (Seneca)
Non c'è dunque periodo più infernale dell'adolescenza, quando tutto è ancora da cominciare: c'è da scegliere la via degli studi, la via dell'amore, la via delle amicizie… Periodo delicatissimo quanto intenso.
Allora il consumismo non è altro che il rimpianto della gioventù? Sprechiamo per ricominciare a scegliere? Il divano nuovo prima che il vecchio sia logoro; l'auto nuova per sostituire quella fuori moda, ecc.ecc.
Vendere qualcosa dopo averla usata poco mi sembra come un'ammissione di stoltezza, come avessimo sbagliato acquisto.

Tre sono i sentimenti da evitare: Odio Invidia Disprezzo.

Dimentica se puoi: il cruccio uccide.
Per dimenticare ascolta Mozart.

23 aprile
Char, Poesie
Le Carrè, La talpa
" Tutti gli uomini di Smiley

Né la contraddizione è un segno di falsità, né la contraddizione è un segno di verità. (Pascal)

Ci fa furtivi
l'avvenire che gronda.
Attendiamo
la vastità a monte
per affiliarci. (Char)

Tant est inventive l'absence (c.s.)

La solitudine, che è il pane quotidiano dell'indaffarato, diventa, nelle mani del pigro, motivo di noioso lamento.

24 aprile
Visto Cresceranno i carciofi a Mimongo

Platone (da Eraclito) insisteva che la vista è il più nobile e preciso di tutti i sensi.
Aristotele (che preferiva l'intelletto alle sensazioni ed emozioni) considerava unico strumento dell'apprendere l'udito. (Panofskij)

La filosofia ci insegnerà a sopportare il caso. (Seneca)

Quale diciamo che sia la concatenazione delle cause di cui è intessuto il destino, tale è la catena dei nostri desideri: l'uno nasce dalla fine dell'altro. (c.s.)

27 aprile
Tecnica romanzesca: quando un dialogo occupa molte righe e si rievocano fatti e personaggi del passato, occorre riancorare il lettore alla situazione del presente con un gesto dei conversatori, un gesto anche insignificante, ma dalla familiarità strana, metaforizzante. Un esempio in Le Carrè "si passò la grossa mano sulla faccia, come per toglier via una ragnatela".

28 aprile
* Traccia per un romanzo borghese: un affermato giornalista. Separato, un figlio diciottenne. Sporadici appuntamenti amorosi con una collega.
Un giorno gli arriva una lettera anonima: il figlio si buca. Lo segue per le strade universitarie, lo trova ai giardini quando sta per farsi, si avvicina, gli prende la siringa ancora piena e si inietta la sostanza sotto gli occhi del figlio allibito. L'uomo ha una crisi cardiaca e il figlio l'accompagna al pronto soccorso.
Il padre segue il figlio nel tunnel dell'eroina: vivono insieme, dilapidano risparmi, amicizie, amore, finchè non decidono di andare in India. In aereo il padre muore.
Il figlio torna subito a Milano e dopo il funerale decide di disintossicarsi.

Tiziano dovette sentire un'intima affinità nei confronti di Ovidio, autore profondo quanto spiritoso, sensuale quanto conscio della tragica soggezione del genere umano al destino. (Panofsky)

Venere sdraiata, in cui l'attesa sostituisce l'atto. (c.s.)

È stato Tiziano ad inventare quella che si potrebbe definire la "Fuga di Adone", contraddistinguendola dalla "Partenza di Venere" di Molinari e e Hans Bol.
Come Tiziano, anche Shakespeare interpreta Adone come un amante riluttante ("Leaves love upon her backe, deeply distrest")

30 aprile
Diana sorpresa da Adone: Ovidio: "nei più profondi recessi del bosco vi era un antro dove nulla era stato creato dall'arte, ma in cui il genio stesso della natura aveva imitato l'arte"
Tiziano quindi si è ispirato alla descrizione di Ovidio, ma ne ha invertito l'accento: invece di raffigurare una grotta in cui il "genio della natura" aveva imitato l'arte, ha rappresentato uno scenario architettonico in cui l'arte ha seguito "il genio della natura": unendo l'idea dell'ordine rustico e dello stile gotico, il primo raccomandato per manufatti "naturali" come fontane o grotte; il secondo, il gotico, che era considerato stile "naturale" per i suoi pilastri simili ad alberi e archi simili a rami incrociati a mezz'aria. (Panofsky)

Primo maggio 1997
Le Carrè, Il direttore di notte

Visto Kansas City di Altman. Un esercizio di stile, ma che stile!

Periodi del colore in Tiziano:
I - all'inizio pensava ancora al colore come qualcosa di aderente agli oggetti raffigurati.

II - lo considerava come qualcosa di determinato in primo luogo dalla struttura cromatica complessiva della tavola o della tela, tanto che si può parlare di un "colore del dipinto" distinto da un "colore dell'oggetto"
III - arrivò a ritenere il colore qualcosa di diffuso nello spazio, "colore dello spazio" e che può semplicemente concentrarsi e diversificarsi in aree particolari; la sua inclinazione di fondo a non enfatizzare troppo i caratteri strutturali si esplicitò nella tendenza a trascurarli. (Panofsky)

2 mag.
Tiziano: I Caino e Abele: il sacrificio di Cristo (l'omicidio condannato da Dio)
II Sacrificio di Isacco: Cristo offerto per redimere (omicidio fermato da Dio)
III Davide e Golia: Cristo trionfa sul Male (omicidio approvato da Dio)

Nel 1552 (a 70 anni) lo stile di Tiziano non aveva ancora raggiunto quella "coincidenza di opposti", abbondanza e disciplina, passione e severità, che distingue la S.Margherita del 1565; e solo nella seconda S.Margherita i normali rapporti cromatici vengono invertiti a tal punto che una figura vestita di verde muschio si staglia contro un paesaggio dipinto con tutte le possibili sfumature di bruno e rosso, senza una traccia di verde. (Panofsky)

Visto Nashville di Altman

Panofsky, Saturno
Le Carrè, L'onorevole scolaro

In un tratto la figura di Durer si differenzia dalle precedenti: la mano, invece che mollemente appoggiata contro la guancia è ora un pugno chiuso, segno dell'avarizia malinconica. (Panofsky)

- Il sanguigno è, soprattutto, l'uomo generoso (largus)
- Il collerico dà colpi di bastone (irascens)
- Il flemmatico è l'uomo assonnato risvegliato all'improvviso (sonnolentus)
- Il melanconico si volta disprezzando gli amanti (invidus et tristis)

(Miscellanea del 1300)

- sanguigno: la coppia degli amanti a cavallo
- collerico: l'uomo che picchia la moglie
- flemmatico: la coppia che si dedica alla musica
- malinconico: la donna che si addormenta lavorando.

(Calendario di Strasburgo del 1500)

La caratteristica saliente della Melanconia di Durer è che non sta facendo nulla con tutti i suoi strumenti intellettuali o manuali, e che le cose su cui il suo occhio potrebbe posarsi, semplicemente non esistono per lei. L'idea che sta dietro questa incisione potrebbe essere quella della Geometria che si abbandona alla malinconia, o quella della Malinconia con la passione della geometria (facoltà mentale creativa o immagine terrificante di una condizione di spirito distruttiva?) (Panofsky)

La caratteristica di una grande opera d'arte è l'essere compresa tanto dall'osservatore ingenuo che dall'analista scientifico. (c.s.)

5 mag.
Ma mi chiedo, c'è un genio che non è malinconico? Che non ha attraversato gravi crisi depressive? Dante subì la morte di Beatrice e l'esilio; Holderlin morì spiritualmente; Beethoveen sprofondava nella sorda solitudine per giorni; Blake era un caso clinico; Leopardi, Mozart, Baudelaire… Tasso!
E anche chi non sembrò malato, e dominò la malinconia, fu soltanto aiutato da una superiore ironia: Shakespeare, Cervantes, Ariosto, Bach…

Il direttore di notte non è bello. Ma anche qui trovo una lezione di stile: Le Carrè accumula nelle prime 250 pagine troppi nomi e situazioni. Occorre una pausa, un riepilogo, un quadro riassuntivo. Ma in un giallo una pausa può diventare una sconfitta perché potrebbe cadere la tensione. Allora fa diventare attiva la pausa stessa, anzi la fa diventare un momento fondamentale con l'interrogatorio di Pine.

Gli lanciò un'occhiata. L'occhiata diventò uno sguardo. (Le Carrè)

Ficino (De vita triplici, libro III) non pone la vis imaginativa sotto Saturno: l'imaginatio tende verso Marte o il Sole, la ratio verso Giove. Solo la mens contemplatrix, che conosce per via intuitiva e trascende il ragionamento discorsivo, tende verso Saturno. Nulla a che vedere dunque, per il saturnino, con l'immaginazione: il contrario di quanto sostenuto da Enrico di Gand. Ficino vedeva nella malinconia di Saturno il grado più alto della vita intellettuale, pensava che essa cominciasse là dove la facoltà immaginativa cessava e dove cominciava invece la contemplazione.

Durer ha superato le distinzioni mediche tra temperamento malinconico e malattia: ha inteso la melanconia intellettuale come un destino indivisibile in cui le differenze tra temperamento malinconico, malattia e stato d'animo svaniscono nel nulla, e il dolore chiuso come l'entusiasmo creativo non sono che gli estremi di un'unica e medesima disposizione. (Panofsky)

7 mag.
La vita è soltanto un lungo esercizio di solitudine?

Teoria dei gradi:
- melanconia imaginativa
- melanconia rationalis
- melanconia mentalis

Il teorizzatore di questi tre stadi, mediatore tra Ficino e Durer, fu il tedesco Agrippa di Nettesheim. Agrippa incluse oltre agli homines literati tra i malinconici geni saturnini anche i geni delle arti figurative, gli uomini d'azione e i politici. Le quattro età e rispettivi temperamenti, sempre secondo Agrippa:
- gioventù – primavera (natura equilibrata) – sanguigno
- maturità – estate (natura irascibile) – collerico
- mezz'età – autunno (natura triste) – melanconico
- vecchiaia – inverno (natura letargica) – flemmatico

8 mag.
Lucas Cranach è il pittore dell'inquietudine malinconica: nel Melanconia del 1528 l'indifferenza della figura principale e del cane che dorme si contrappone ad un cane che ringhia ed un putto che torce il piede ad un altro bambino adirato. L'orda dei demoni è a sinistra, come gli agitati fanciulli, e i giochi apparentemente innocenti sembrano l'embrione dei misfatti futuri. E la donna, così quieta nella sua faccenda, non fa nulla o prepara una bacchetta magica da strega?

Anche in Melanconia del 1532 ritroviamo il coltello che toglie la corteccia e un cane che ringhia. Ora i ragazzi sembrano pacificati nell'organizzazione di un gioco…però ci sono ancora demoni in cielo: perché? perché l'opera umana, anche quando è organizzata, è volta prevalentemente al peggio? (e lo stesso ringhiare del cane sembra avvertirci di un rischio imminente…)
In Melanconia del 1533 i bambini danzano suonano e giocano svagati, nonostante il cielo funesto. Perché? nel primo i bambini subiscono l'influenza del male; nel secondo è l'organizzazione di un gioco che sembra una reazione al cielo fosco (non è questa l'opera più ambigua, con quel cane che ringhia non al cielo, ma ai bimbi?). Nel terzo i bambini cercano la gioia, nonostante il male che perdura. Allora la medesima occupazione della dama testimonia l'evoluzione della coscienza malinconica di Cranach stesso? La rabbia giovanile del primo dipinto pacata dalla laboriosità del secondo e pacificata con la gioia nel terzo? Non sembrano, le tre attività dei tre quadri, tre allegorie di inferno (rabbia e dolore) purgatorio (laboriosa ascesa) e paradiso (gioia serena)?
Melanconia del Feti (1614 circa)
Il teschio con il suo memento mori fornisce ora all'afflizione immotivata della Melanconia dureriana un oggetto definito, e quello che era stato un vago dubbio, difficile da esprimere, circa il problema se il pensiero e l'attività umana avessero un qualche significato di fronte all'eternità, si condensa ora in una semplice domanda a cui si deve rispondere con un deciso ed esplicito "No". (Panofsky)

10 maggio
Un matin nous partons, le cervau plein de flamme,
Le cœur gros de rancune et de desirs amers,
Et nous allons, suivant le rythme de la lame,
Bercant notre infini sur le fini des mers

Parti all'alba, hai le fiamme nella mente,
E il cuore gonfio di rancore e voglie amare.
E allora vai, il ritmo d'onde quiete
L'eterno tuo con i finiti mari

11 mag
Aria-sanguigno
Fuoco-collerico
Acqua-flemmatico
Terra-malinconico (incisione di Muller)

Pope-Hennessy, Raffaello

Da giovane Raffaello seguì la maniera del suo maestro Perugino portandola alla perfezione. Ma rimase stupefatto, a Firenze, quando vide i lavori di Leonardo; lo superò in soavità e naturalezza, benchè quel "certo fondamento terribile di concetti e grandezze d'arte", sublime in Leonardo, era al di là della sua portata. Quando vide i nudi in movimento composti da Michelangelo, Raffaello ancora ritornò discepolo. (Vasari)

12 mag
È morto Marco Ferreri

Gli affreschi de La scuola di Atene sono drammi "finti" nel senso che i simulati contatti umani in essi descritti sono un espediente per dar vita all'allegoria. Gli affreschi della stanza di Eliodoro, invece,

descrivono eventi. Nella prima stanza Raffaello doveva persuadere, nella seconda convincere. . (Hennessy)

Incendio di Borgo: per la prima volta qui manca il protagonista: l'affresco è congegnato in modo che ciò che prima era accessorio, cioè la reazione degli spettatori della scena principale, è portato in avanti sul primo piano. Ma la tecnica narrativa è di stretta osservanza classica. L'incendio di Borgo potrebbe essere correttamente interpretato come la risposta classicista all'anticlassicismo del Diluvio michelangiolesco. (c.s.)

Nella maldestra esecuzione del preciso piano delle cose, la richiesta raramente crea colui che ha da venire; l'uomo da amarsi, di rado coincide con l'ora dell'amore. (Hardy)

3 mag
La sostituzione della simultaneità alla consequenzialità delle azioni è ancor più sorprendente nel Sacrificio di Listra, dove su un lato è rappresentata la guarigione per la quale viene indetto il sacrificio, mentre al centro il rituale del sacrificio è già iniziato. L'atteggiamento di Raffaello è del tragediografo classico, che sa comprimere gli elementi distinti della narrazione nello spazio di un'unica scena. (Hennessy)

Coincidenze: Panofsky parlava dello specchio di Tiziano come vanità e memento mori, spesso in perfetta ambiguità d'interpretazione. In Tess di Hardy trovo: "improvvisamente una sera pensò, mentre contemplava allo specchio la propria bellezza, che c'era ancora un'altra data più importante: quella della sua morte, allorchè la sua grazia sarebbe sparita; un giorno che giaceva astuto e invisibile fra tutti gli altri dell'anno, senza dar segno o suono, allorchè ella ogni anno ci passava accanto, ma che non era per questo là con minor certezza."

15 mag
Visto Un inverno freddo freddo, commedia all'italiana aggiornata. Gradevole, garbata, dai dialoghi efficaci (Scarpelli), ben recitata da una schiera di caratteristi umili e di razza.

Appena Raffaello sedeva di fronte alla tavoletta da disegno, le immagini gli si affollavano alla mente cosicchè nel giro di forse mezz'ora poteva schizzare, nelle linee essenziali, almeno quattro gruppi diversi.
Se guardiamo un foglio di disegni di Leonardo per una Vergine con bambino, vediamo che contiene un certo numero di soluzioni alternative di un singolo motivo pittorico. (Hannesy)

Madonna Solly: mediante il semplice espediente di porre il piede del bambino nella mano destra della madre, s'impone un elemento di linearità nella parte inferiore del dipinto. (c.s.)

Madonna con santi e famiglia Pesaro di Tiziano: l'idea di bilanciare la figura della Vergine con una semplice bandiera avrebbe probabilmente scandalizzato la generazione precedente; ma è il prodigio del colore caldo e ricco della bandiera stessa a far sì che l'innovazione diventi un successo. (Gombrich)

16 mag
Veca, Dell'incertezza

Il punto non è che il pensiero è semplicemente qualcosa che è anche comunicabile: esso è intrinsecamente comunicabile senza residui attraverso il linguaggio. (Veca)

Non sono d'accordo con Veca: direi che tutto ciò che non si traduce in linguaggio non può definirsi pensiero.

L'attività filosofica è una particolare manovra intellettuale per cavarcela nelle circostanze di incertezza significativa. (c.s.)

Un essere non può avere pensieri se non è interprete dei discorsi degli altri. (c.s.)
È vero che possiamo cogliere le differenze o le divergenze. Ma ciò ha luogo solo sullo sfondo di credenze stabilmente condivise. (Davidson)

Ogni esperienza di perdita rigerarchizza per noi ciò che vale. (Veca)

Le radici dell'oggettività affondano nell'intersoggettività. (c.s.)

La vecchiaia è il "presente mutilo", è la condizione aspra dell'esistere dove la memoria allaga il presente, non avendo più il flusso verso l'oceano della speranza che è il futuro.

18 mag.
L'incertezza del caso della conversazione socratica dipende dal fatto che l'interprete si misura con l'inaspettato, con una contingenza imprevista. (Veca)

In che cosa consiste comprendere il significato di un enunciato? Che cosa significa asserire qualcosa? La verità necessita di una giustificazione di asseribilità: un asserto non può essere vero a meno che non possa essere riconosciuto come vero. Ora, "essere vero" è sinonimo di essere riconosciuto come vero. (c.s.)

Il REALISTA nella tensione tra ciò che vi è e la nostra capacità di accedere cognitivamente a ciò che vi è. (c.s.)

La verità coincide con la condizione di possibilità dell'intera attività di comunicazione mediante atti linguistici come attività riuscita. (c.s.)

Il movimento del pendolo fra la conversazione socratica e la manovra platonica di fissazione dei significati s'ingarbuglia e di ciò è responsabile la domanda scettica. (c.s.)

Lo scettico chiede agli altri di dare una prova che vale la pena di tentare l'impresa e di scommettere sul fatto che essa non è inevitabilmente destinata al fallimento. Due sono le reazioni allo scetticismo:
a – esclusione: visto il parassitismo dello scettico non ci si può convivere.
b – inclusione: Hume seppe dimostrare che la sfida scettica ci fa vedere cose cui non avevamo mai dato attenzione.

Visto Scomparsa. Film dalla regia sciatta.

21 mag
Non possiamo ritenere che una teoria sia completamente interpretata se non in senso relativo. (Quine)

Certe proposizioni sono esenti da dubbio, come perni sui quali si muovono le altre. (Witt.)

Secondo i MINIMALISTI due sono gli errori fondamentali:
a – che la verità possegga una qualche natura che è lì, celata o nascosta, in attesa della nostra scoperta;
b – che la nostra capacità di risolvere i più ampi problemi filosofici nel dominio di una teoria comprensiva della verità dipenda da questa scoperta. (Veca)

Il predicato di verità esiste soltanto a beneficio di un certo bisogno logico. Il concetto di verità è allora inestimabile perché permette la costruzione di un'altra proposizione, strettamente connessa a quella che non possiamo identificare, che è del tutto appropriata come oggetto alternativo del nostro atteggiamento. (Horwich)

Il predicato di verità serve per conservare e fissare la struttura di un enunciato: agisce da denominalizzatore. (Veca)

Horwich è convinto che lo schema di equivalenza (è vero che P se e solo se P) è quanto ci basti per rendere conto di tutti i fatti che coinvolgono la verità. (Veca)

Noi aspiriamo a che la verità sia connessa ad altre cose importanti; ecco perché la definizione minimale sembra poco per render conto dell'importanza che la verità ha per noi. (Veca)

La verità è il prototipo del criterio intersoggettivo. (Davidson)

La verità presuppone la comunità. (Veca)

Se la credenza è la risposta a ciò che vi è, l'azione è la risposta giusta a ciò che, per noi, vale. (c.s.)

Non possiamo distinguere fra avere ragione e credere di avere ragione. (Witt.)
Á
La logica è radicata in un principio sociale.(Veca)

L'esigenza del riconoscimento reciproco delle persone come soggetto dell'argomentazione logica giustifica il parlare di ETICA DELLA LOGICA.(c.s.)

L'INGIUSTIZIA É LO SPRECO DELLA FELICITÁ POSSIBILE (Rorty)

I diritti sono risorse per minimizzare la sofferenza socialmente evitabile. (Veca)

Guardiamo con cura, rigore analitico e intransigenza a quanto è male e con ironia, duttilità, varietà, a ciò che è bene. (Veca)

T. Hardy, La brughiera

C'è più di una somiglianza tra la desolazione sarda della Deledda e quella delle brughiere di Hardy.

22 mag
La storia nei sussidiari elementari veniva impartita strumentalmente durante il fascismo e durante l'indottrinamento democristiano: il fatto esemplare di Muzio Scevola, l'eroismo garibaldino, l'atrocità di Nerone ecc.

Oggi i sussidiari invece tentano d'indirizzare alla veridicità dei documenti, all'analisi delle fonti archeologiche, a periodizzare, a confrontare i governi o le tirannie, insomma, è tutto più vasto e intelligente e democratico, sulla carta …Ma… Ma oggi un alunno "normale" mi ha spiegato nei minimi dettagli la peste del '300 (il topo, la malattia, la diffusione, il sospetto, i roghi…) e non è stato capace di confrontare, come richiesto dal sussidiario, i temi politici del Medioevo con quelli del Rinascimento. Lezione? Ai bambini, come cento anni fa, come mille anni fa, rimane impresso nella memoria l'episodio esemplare, il fatto eccezionale. Allora torniamo al sussidiario fascista? No, ma possiamo applicare il metodo di Auerbach: un solo episodio esemplare (non per eroismo, non solo, almeno) sviscerato nei minimi dettagli: potrà essere la testimonianza del lager di Levi, il martirio sotto Nerone, la peste… Ma non pretendiamo i quadri concettuali politico-sociologici…Non possono ancora comprenderli, i bambini cosiddetti normali.

24 mag
Già in Hardy troviamo la riflessione, espressa "en passant" in un'apertura di capitolo de La brughiera, che diverrà tema di un fondamentale studio sul novecento sviluppato da G. Debenedetti: la bruttezza degli eroi moderni. Troviamo, già nel 1878!, in Hardy: "Un uomo, i cui lineamenti non si alterino mai, o che mai riveli in qualche modo segni di travaglio mentale, appare ormai troppo lontano dalla sensibilità attuale per essere un tipo moderno. Gli uomini fisicamenti belli -gloria della razza nella sua giovinezza- sono ora quasi un anacronismo; e vien fatto di chiedersi se, prima o poi, anche le donne fisicamente belle non appariranno anacronistiche. Si direbbe che una lunga serie di secoli carichi di delusioni abbia alterato in modo permanente la visione ellenica della vita".
Non è questa, una lungimirante riflessione critica? Una dimostrazione concreta della genialità di questo autore, che si può considerare il ponte che in Inghilterra collega il naturalismo alle problematiche dei personaggi novecenteschi?

Visto Seven di Fincher. Nerissima riflessione morale. Architettura, montaggio, locations e interpretazioni ottimi. Finale degno di una tragedia antica. E non ho trovato nessun compiacimento nella rappresentazione, per il semplice fatto che le vittime vengono trovate sempre dopo: l'asassino non è mai visto in azione, tutto è analizzato con freddezza. Diventerà un cult movie.

25 mag
Ne La brughiera una porta non viene aperta causando una tragica catena di malintesi: la madre di Chim muore, Eustacia viene ritenuta responsabile di assassinio e tradimento…
In Edoardo la porta rimane aperta, i protagonisti riescono sempre a parlarsi, ciononostante la tragedia avviene ugualmente.

26 mag
A che serve la nozione di identità, se identificare un oggetto con se stesso è banale e identificarlo con qualcos'altro è falso? (Quine)

Allora la questione dell'identità serve soltanto come riconoscimento di una variazione o più semplicemente come cambiamento della mappa della stabilità dei riconoscimenti nella durata. (Veca)

LIBERTA' NEGATIVA (libertà da) area entro cui il singolo è o dovrebbe essere lasciata fare o essere ciò che è in grado di fare o essere senza inferenze.

LIBERTA' POSITIVA (libertà di) area in cui si situa la fonte del controllo e dell'inferenza che può determinare che qualcuno faccia o sia una cosa piuttosto che un'altra.

La libertà di essere padroni di se stessi e quella di non essere ostacolati nelle scelte (positiva e negativa) si sono sviluppate in direzioni divergenti, non sempre per passaggi ineccepibili, finchè non sono entrati in conflitto tra loro. (Berlin)

L'ossimoro sintetizza lo squilibrio della condizione umana. Un tempo era il contrasto netto e violento ad affascinarmi, l'ossimoro di Amleto. Ora invece è il contrasto più attenuato ad attrarmi, grigio chiaro e grigio scuro. Da vecchi si arriverà all'ossimoro bianco-bianco?

La tensione tra liberale e democratico è necessaria a non permettere la paralisi del processo democratico. È necessaria per impedire il ristagno delle regole costitutive. (Bobbio)

Ambito dei principi (lungo termine) - ambito delle regole (breve termine).
Possiamo dunque distinguere le norme costituzionali come principi e le norme legislative come regole.

Qualsiasi teoria dell'ordine politico è una risposta costruttiva all'incertezza. La democrazia è l'istituzionalizzazione dell'incertezza. (Przewoski)

La disoccupazione è affine all'esilio in patria e, se permanente, sembra essere l'equivalente economico della scomunica. (Veca)

La conversione dello stato di natura in società civile o politica si ottiene grazie alla condivisione della razionalità. (Hobbes)

Ciascuno deve poter guardare alle proprie credenze come alle credenze vere e valide di qualcuno. Alternativamente non resterebbe che l'oppressione o l'indifferenza. (Veca)
L'oppressione russa - l'indifferenza americana. L'ha spuntata l'indifferenza, quella illustrata magistralmente da Altman in America oggi.

31 mag
Dopo tutto, questo è un mondo in cui una minoranza di nazioni costituisce un arcipelago di relativo benessere in un mare di tirannia e miseria disumana e la preservazione di un tenore di vita elevato dipende assolutamente dal rigido controllo dell'immigrazione. (Nagel)

La componente del processo umano di autodefinizione è la ricerca dell'inaspettato, seguita da una qualche pacificazione tramite la comprensione. (Veca)

Ambiguità del NOI: termine della comunità inclusiva o della cerchia esclusiva? (Veca)

Lo stato del sentirsi felici azzera l'incertezza. (c.s.)

Maggio 1997. lo ricorderò come il mese dedicato a T.Hardy: tre romanzi, i racconti e due film (rivisto Tess e visto Jude). E nonostante sia più razionale avvicinarlo al suo diretto erede, Lawrence, continuo a familiarizzarlo a G.Deledda: l'isola sarda e l'isola del Wessex; la forza del destino; le nitidissime, splendide pagine dedicate ai paesaggi; la tragica pena di umili diversi, segnati dall'emozione o dall'ambizione.

Primo giugno
Rileggo ne I diari di Kierkegaard i suoi incontri con il Re Cristiano VIII.
Se ne potrebbe ricavare una sceneggiatura contrapponendo il tutto del Re al nulla del filosofo.

La disgrazia del paese non è tanto d'essere piccolo, ma piuttosto che tutti hanno un benessere medio e l'idolatria del "fino a un certo punto".
Povertà e miseria sono più vicine all'idea; anche l'opulenza e la ricchezza sono più vicine all'idea. Il pericolo maggiore è in quel benessere medio. (Kier.)
Ma meglio la mancanza di idee geniali che la miseria e l'opulenza.

Il pensiero dubita, ma la personalità dispera, e la disperazione è assai più radicale e profonda del dubbio. (c.s.)

2 giu
Ricevuto dagli alunni un orologio da tavolo di vetro. Tempo trasparente, barriera invisibile dell'attimo, virtuale scandire l'infinita unità del tempo.

I filosofi più sensibili al problema estetico sono stati i più pessimisti. Platone, Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche, Leopardi…

Entrando nella casa di un filosofo ci si chiede perché il tavolo o l'armadio o il letto sono situati in determinati posti.
Entrando nella casa del romanziere si osservano gli oggetti e l'uso che se ne fa.
Entrando nella casa del poeta si nota l'assenza di tanti oggetti.
Entrando nella casa del pittore si notano colori rari.
Entrando nella casa del regista si nota la distribuzione delle luci.

5 giu.
I principi rappresentano un modo per definire la propria identità. Essi consentono di riconoscerci nella durata.
La funzione interpersonale dei principi riguarda il nostro impegno nei loro confronti. (Veca)

Le emozioni sono le "immagini" del valore e del disvalore.

Il mestiere di Faust è quello di trascendere e spostare le frontiere del possibile. Questo è lo streben. E, tuttavia, ogni volta che il limite si sposta, i confini sono trascesi e la carta geografica ridisegnata, proviamo l'esperienza del disagio. In fondo è come se, per noi, i limiti di cui non stupirsi, per cui non provare disagio, fossero solo quelli già acquisiti, quelli già stabilmente raggiunti. (c.s.)

Chiedersi quale sia il significato di una cosa equivale a chiedersi come quella cosa sia connessa con le altre cose. (c.s.)

Tutto ciò che io percepisco come vero è meno vero di quelle cose di cui non posso concepire la verità, ma che amo. (Weil)

L'umiltà (o l'ironia?) sarebbe il contrassegno o il promemoria di un atteggiamento che si guadagna precariamente terreno fra il distacco nichilistico e l'arroganza ottusa. (Veca)

La durata è la sensazione di vivere. (Handke)

Nella bara non serve nulla.

8 giu
Panofsky, Studi di iconologia

Ere che ci fecero adulti senza un cenno.

SIGNIFICATI: a-fattuale e espressivo
b-convenzionale
c-intrinseco o contenuto
esempio: l'uomo che si toglie il cappello
a- Come si sta togliendo il cappello? Indifferentemente, amichevolmente ecc. (espressivo)
b- Perché si toglie il cappello? Per salutare (convenzione)
c- Quale cultura o filosofia esprime con questo semplice gesto? (contenuto) (Panofsky)

Fu privilegio del Rinascimento vero e proprio reintegrare i temi ed i motivi classici: per la mentalità medievale l'antichità classica era proppo remota e al contempo troppo energicamente presente per venir concepita come fenomeno storico. L'abisso tra civiltà pagana e cristiana non poteva ancora equilibrarsi da consentire un atteggiamento di distacco storico. (Panofsky)

La malinconia, con il suo sconfinato orizzonte privo di giustificazioni, è l'isteria dello spirito. (Kierkegaard)

Non volere profondamente (stato malinconico) è il padre di tutti i peccati. (c.s.)

Ogni concezione estetica della vita è disperazione e chiunque vive esteticamente è disperato, tanto che lo sappia, quanto che non lo sappia. (c.s.)

E morte lo scampò dal veder peggio. (Dante)

Chi non ha conosciuto l'amarezza della disperazione, non ha compreso il significato della vita. (Kierk.)

Se ci si dispera per qualcosa non è dolore, è disappunto. (c.s.)

L'esistenza del poeta è infelice: più alta delle cose finite, eppure non si eleva all'infinito. (c.s.)

Piero di Cosimo, Il ritrovamento di Vulcano
Mentre Vulcano personifica l'ignis elementatus, vale a dire il fuoco fisico che consente all'uomo di risolvere i problemi pratici, la torcia di Prometeo reca il fuoco celeste, "la chiarezza della conoscenza infusa nel cuore dell'ignorante" e che può solo attingersi a spese della felicità e della pace mentale.

I PERIODI STORICI FELICI: il '500 italiano, tra pittura e architettura; il secolo e mezzo di musica classica tedesca; il 300 della letteratura italiana; il jazz afroamericano degli anni '50; i presocratici; il pop inglese e il cinema degli anni '70; dal 1850 al 1950 della pittura parigina… A quando un nuovo periodo felice?

12 giu
Calvino, Saggi

Una cosa è sempre mancata al romanzo italiano, che mi è più cara nelle letterature straniere: l'avventura. (Calvino)

Il DE RERUM NATURA è la prima grande opera di poesia in cui la conoscenza del mondo diventa dissoluzione della compattezza del mondo, percezione di ciò che è infinitamente minuto e mobile e leggero. (c.s.)

Questo sterminato Zibaldone di Calvino, dove le cognizioni letterarie e filosofiche si ramificano in ogni direzione, lo preferisco a tanti suoi romanzi troppo cerebrali. Calvino è sagace, pronto, inarrestabile nell'avventurarsi in selve di citazioni, riferimenti, teorie talvolta straordinariamente astruse nella loro asistematicità diderottiana.

Visto Kolia, film ceco venato dell' umorismo che fa della vittima un eroe opaco amico del mondo.

Due vocazioni opposte, due modi di esprimere la realtà:
1- la prima tende a far del linguaggio un elemento senza peso, aereo e il più possibilmente staccato dalla realtà. La parola qui diventa cosa a sé. Esempio: Cavalcanti, e bianca neve scender senza venti.
2- La seconda tende a infondere nel linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza delle cose, dei corpi, delle sensazioni. Esempio: Dante, come di neve in Alpe sanza vento.

Paul Valery è la personalità del nostro secolo che meglio ha definito la poesia come tensione verso l'esattezza. (Calvino)

Le bon Dieu est dans le détatail. (Flaubert)

13 giu
Possiamo distinguere due tipi di processi immaginativi : quello che parte dalla parola e arriva all'immagine visiva e quello che parte dall'immagine visiva e arriva all'espressione verbale. (Calvino)

Ma l'immaginazione è uno strumento di conoscenza, o è l'identificazione con l'anima del mondo? O è l'immaginazione il repertorio del potenziale, dell'ipotetico, di ciò che non è stato né forse sarà, ma che avrebbe potuto essere? (c.s.)

Oggi la memoria è ricoperta da strati di frantumi di immagini come un deposito di spazzatura, dove è sempre più difficile che una figura tra le tante riesca ad acquistare rilievo. (c.s.)

Una comicità grottesca con punte di disperazione smaniosa caratterizza la visione di Gadda ("conoscere è inserire alcunchè nel reale; è, quindi, deformare il reale") (c.s.)

Ci sono silenzi così spessi in alcune famiglie, che diventano le fondamenta stesse della casa.

La conoscenza per Musil è coscienza dell'inconciliabilità di due polarità contrapposte: una, che egli chiama esattezza, o matematica, o spirito puro, o addirittura mentalità militare. E l'altra che chiama ora irrazionalità, ora caos, ora umanità. (Calvino)

Come s'erano incontrati? Per caso, come tutti. Come si chiamavano? Che v'importa? Di dove venivano? Dal luogo più vicino. Dove andavano? Si sa forse dove si va? (Diderot)

Tutto diventa chiaro e dicibile quando non serve più. (Parise)

In pochi scrittori si fa sentire -velata dallo spirito ironico- la necessità di accomiatarsi dalla vastità del cosmo, per dedicare tutta l'attenzione, una volta stabilita una scala di proporzione, alla rappresentazione minuziosa di una storia singola. (Calvino)

14 giu
Il mondo poetico di Conrad è nell'esotismo afoso dei suoi scenari tropicali, dove ogni minuto particolare, ogni pensiero e ogni gesto, sembra stiano per disfarsi e dissolversi, è in un gioco sottile di memoria in cui le cose e gli uomini e le avventure riappaiono sfocati e allusivi come in una fiaba. (Calvino)

Trasformare il rapporto del lettore con il libro da accettazione passiva a messa in discussione continua o addirittura ad una specie di doccia scozzese che tenga desto lo spirito critico: questa è l'operazione con cui Diderot anticipa di due secoli quello che Brecht volle fare con il teatro. (c.s.)

Ore di scartoffie: sabato e domenica al seggio elettorale; lunedì martedì e mercoledì esami di licenza elementare… un'interminabile riga d'inchiostro noioso che mi terrà lontano dalla mia amata soffitta…

17 giu
Boll, Terreno minato
Alvaro, Mastrangelina
Wodehouse, Le sere di Mulliner

Polvere, cipria della distruzione. (Boll)

E la GRAZIA non è graziosa, è felicemente assurda e tragica. (Calvino)

La vera sfida per uno scrittore è parlare dell'intricato groviglio della nostra situazione usando un linguaggio che sembri tanto trasparente da creare un senso di allucinazione, come è riuscito a Kafka. (c.s.)

Visto Vampyr di Dreyer

19 giu
Diderot aveva intuito che è proprio dalle concezioni del mondo più rigidamente deterministe che si può trarre una carica propulsiva per la libertà individuale, come se volontà e libera scelta possano essere efficaci solo se aprono i loro varchi nella dura pietra della necessità. Volontarismi e attivismi non hanno approdato che a disastri. (Calvino)

La vita è degli uomini che amano il proprio mestiere. (c.s.)

Dalla festa popolare, dal "linguaggio di piazza", che si ritagliano un loro spazio nella società medievale retta da tutt'altri principi, il riso carnevalesco passa alla letteratura (Boccaccio, Rabelais, Cervantes, Shakespeare) e questa è per Bachtin la vera essenza del Rinascimento. (Calvino)

Al behaviourism che identifica la realtà dell'uomo coi paradigmi del suo comportamento, corrisponde lo stile di Hemingway, che nell'elenco dei gesti, nelle battute di conversazione sommaria, brucia la realtà irraggiungibile dei sentimenti e dei pensieri. Tutto attorno l'horror vacui esistenzialista. (c.s.)

22 giu
Visto Mario, Maria e Mario di Scola
" La divina commedia di Oliveira

Oliveira sembra aver fatto testamento. Il luogo è una casa di cura, ultimo rifugio dalla volgarità, dalla ferocia e dall'ignoranza mondane. Gli internati (o esternati?) sono tutti prede di ossessioni filosofiche o religiose. Raskolnikov e Sonia conversano; Nietzsche litiga con l'apologeta; Adamo reclama l'amore di sua moglie preda di una vocazione alla santità; il muto vaga portandosi dietro una bara in cui riposa e si esercita alla morte; la pianista è serva assoluta della musica; il medico s'impicca perché non ha più fede né scienza.
Olivera sembra dirci che soltanto l'arte comprende la vita, ma la vita non c'è più nella società civile, perché chi cerca di vivere è considerato folle…

I rapporti di forza sono il vero motore della narrazione manzoniana, e il nodo cruciale delle sue preoccupazioni morali e storiche. (Calvino)

Calvino confronta i tre titani russi –Dostojevskj Tolstoj Cechov– e preferisce il medico, che "come una limpida lente non ci nasconde niente della negatività del mondo, ma non ci persuade a sentircene vinti".
Io lessi febbrilmente i tre russi dieci anni fa e non esitai a scegliere Dost: la radicalità spirituale, l'incapacità di abbracciare la natura e la totalità (così spontanea invece in Tolstoj), la sete di pietà e di vero, l'incapacità di ironizzare, ma piuttosto di rifugiarsi nel sorriso sarcastico, mi avevano ammaliato.
Poi, cinque anni fa, affermavo invece che Anna Karenina era superiore a qualsiasi libro di Dost. Era forse una reazione alla sofferenza morale che ci procura l'esasperata scrittura di Dost.; Tolstoj mi sembrava restituire ai personaggi la terza dimensione, quella della fisicità.
Il giudizio su Cechov è rimasto invece immutato: pur ammirandone la sublime e mesta ironia; pur ammirandone la perspicacia psicologica e la misteriosa forza naturalistica, non mi ha mai conquistato a causa del suo sotterraneo pudore, per il suo costante, acuto e nobile distacco. C'è troppo destino in Cechov.

24 giu
Mentre Zola scrive ancora i Rongon-Macquart, il suo compaesano e compagno di scuola venuto con lui a Parigi, si mette a fare una pittura che sembra di cento anni dopo, scomponendo piani e luci, masse colorate che si bilanciano geometricamente: Cezanne. (Calvino)

27 giu
Il rapporto della letteratura con la religione si stabilisce, da Eschilo a Dost., sotto il segno della tragedia.
Il rapporto della letteratura con la filosofia si fa esplicito per la prima volta con Aristofane, e continuerà ad essere all'insegna di comicità, ironia e humor.

Il mio ideale linguistico è un italiano che sia il più possibile concreto e il più possibile preciso. (Calvino)

Visto ieri sera un reportage agghiacciante sulla società cinese. Lo sviluppo economico sta devastando cultura, tradizioni e paesaggio. Lobby, mafia e capitali esteri hanno creato una vertiginosa forbice sociale, cosicchè troviamo il cinese che veste sartoria italiana e guida la Rolls e l'operaio che fa turni da schiavo e vive in stamberghe con i topi.

Mentre il rapporto della letteratura con la religione, da Eschilo a Dost., si stabilsce sotto il segno della tragedia, il rapporto con la filosofia si fa esplicito per la prima volta con Aristofane, e continuerà ad essere all'insegna di comicità, ironia e humor. (Calvino)

La satira ha una componente di moralità ed una componente di canzonatura. Entrambe le componenti vorrei mi fossero estranee, anche perché non le amo negli altri. (Calvino)
Sottoscrivo: chi fa il moralista si crede migliore degli altri, chi canzona si crede più furbo. Però Calvino conclude dicendo: "Ma quando la satira mette in questione l'intero genere umano, confinando con una concezione tragica del mondo, come in Swift o Gogol, allora mi faccio piccolo piccolo".

28 giu
Questo mio detto sulle maree, volando per le bocche degli uomini, aveva trovato padri caritativi che se l'adottavano per prole di proprio ingegno (…) i quali avevano più tosto ne i loro ingegni accesa, che consolata, la sete dell'imparare. (Galilei)

29 giu
L'italiano di Galilei è davvero esemplare: vivacità agile, ponderata consequenzialità e privo di vanità o fumisticherie.

Orwell, Senza un soldo a Parigi e Londra. Divertente esordio picaresco dell'autore inglese.

La pittura solo al primo sguardo è immobile, perchè vuole suggerirci il passato e il futuro dell'attimo scelto nella rappresentazione.

Non essendo altro, salvo che la quiete e il moto circolare, atto alla conservazione dell'ordine. (Galileo, 41)

1 luglio
…perché dove non è contrarietà, non è generazione né corruzione. (Galileo, 49)

Il confronto con l'oggi mette in luce come l'idea fourieriana d'una organizzazione radicale della felicità di tutti sia incompatibile col povero orizzonte della felicità commerciale. (Calvino)

Non conosciamo il tempo
se non per divisione
del tempo (Luzi)

Cominciato il tran tran estivo: mattino al mare con i figli, pomeriggio in soffitta.

2 luglio
Ancora Galileo. Con passione, anche se talvolta, piuttosto che sforzarmi a comprendere ogni nota, mi lascio trasportare dalla musicalità severa della sua prosa.

Per diavolo intendo la negatività senza riscatto, da cui non può venire nessun bene. (Calvino)

La persona che scrive deve inventare quel primo personaggio che è l'autore dell'opera. (c.s.)

Andiamo in spiaggia presto, verso le otto, e fino alle dieci si sta veramente bene: l'aria è fresca e non c'è ressa. Dalle dieci alle undici in acqua a far saltare i bambini con tuffi divertenti, evitando il brulichio d'umani sulla rena. Quando ripartiamo, lo scempio è totale: ressa chiassosa e megafoni pubblicitari. Ma siamo salvi, siamo a casa dolce casa.

3 luglio
Hoeg, I quasi adatti
Soyinka, Ake
Lima, Paradiso
Bevilacqua, Anima amante

Era morta dopo un anno e mezzo, si era rifiutata di prendere le pillole perché diceva che la stordivano e che contro il dolore bisognava dirigere la luce dell'attenzione. (Hoeg)

Hoeg mi sembra uno stoico testardo, irritante talvolta per quella sulfurea sicurezza che invade ogni monologo mai banale da lui affrontato.

Visto Il soldato molto semplice Ivan Chomkin. Felice satira, per alcuni versi apparentata a Scveik, dell'apparato bellico russo comunista e della guerra in generale.

Mi è capitato di dare una sculacciata a mio figlio. In rare occasioni, in momenti limite. Ma mai più di una sculacciata nel sedere. Più di una sculacciata diventa picchiare e picchiare è perdere la ragione, diventare violenti. Una sola sculacciata vuole significare: "Attento, che se non sei ragionevole, anch'io posso non esserlo". Dopo una sculacciata, raramente Michele ha pianto, qualche volta s'è imbronciato, a volte mi ha guardato torvamente, sfidandomi; ma vedendomi altrettanto serio, dopo un po' è tornato a cercarmi.

Più si ha paura, più si pensa. (Hoeg)
Nel romanzo d'esordio di Orwell c'è già quel desiderio di studio sociale che esploderà nei suoi cupi romanzi maggiori. Quindi non può definirsi, come avevo scritto alle prime pagine lette, un romanzo picaresco, perché manca quell'eterno presente di stenti che rende incapace -e quindi comico- il protagonista di innalzare lo sguardo per analizzare la propria condizione sociale. Il picaro bestemmia contro la miseria, non ne fa l'acuta analisi.

Il controllo dei genitori e degli educatori mi facevano sentire sempre in un tunnel del tempo, dove Ritardo e Puntualità erano dogmi, sinonimi di disobbedienza e obbedienza.

In un dado vi è dentro una palla perfettamente rotonda, e come tale incorruttibile; resta dunque che corruttibili sieno quelli angoli che ricuoprono ed ascondono la rotondità (Galilei, 106)

Oggi Michele in auto: "Allora l'arancione fa l'equilibrio tra il rosso e il verde"

Paradiso di Lima è un libro ricchissimo.

Eccolo lo spirito dello Scienziato, la sua sacra ribellione: "Né perciò dico io che non si deve ascoltare Aristotele, anzi laudo il vederlo e diligentemente studiarlo, e solo biasimo il darsegli in preda in maniera che alla cieca si sottoscriva a ogni suo detto e, senza cercarne altra ragione, si debba avere per decreto inviolabile". (139)

Leggo negli stessi giorni Galileo e Lima, producendo uno splendido contrasto: dal romanico scabro logico consequenziale del nostro, al barocco ridondante fertilissimo imprevedibile del cubano.

Frustra fit per plura quod potest fieri per pauciora (Aristotele)
Vallo a dire a Gadda…

7 luglio
Visto Exotica di Egoyan. Meditazione sui meccanismi ossessivi della memoria affettiva. Soltanto il perdono, sembra dirci il regista, riesce a rimuovere la nera trave della nostalgia dal petto del presente.

8 luglio
Nel piano inclinato il mobile grave spontaneamente descende e va continuamente accelerandosi, e che a ritenervelo in quiete bisogna usarvi forza (Galileo 179)

SIMP Correrà per terra velocemente
SAGR E verso qual parte?
SIMP Verso quella dove la porterà la sua vertigine. (196)

OLIGOFRENIA: diagnosi USL per mio fratello

Sulla radice petrosa dell'invariabile. (Lima)

Vorrei scrivere poesie spensieratamente disperate come Brodskij.

9 luglio
L'infanzia, quel momento in cui assaporiamo il tedio allo stato puro. (Lima)

Nessun popolo mi sembra tanto diverso da me quanto lo scandinavo: Kierkegaard, Ibsen, Hamsun, Hoeg, Strindberg, Bergman, Handersen… Tutti nomi che pronuncio con profondo disagio. Mi sembra, la loro, un'angoscia talmente lucida ed elementare, da rendere perfettamente ovvia l'estrema soluzione del suicidio. Alla fine mi viene da chiedere: è ottusità la loro, o logica? Non c'è pelle nei loro personaggi, la carne viva che luccica sotto un cielo di cobalto.

Lasciando nel cristallo fisso dei commiati, i più efficaci semi per il ricordo. (Lima)

10 luglio
Visto Il rivoluzionario di Williams
Il protagonista -un perplesso, intenso Voight- attraversa fino all'estremo l'opposizione al sistema capitalista: da simpatizzante studente di filosofia ad attivista comunista, ad attentatore anarchico. Il solipsismo pragmatico esistenziale americano applicato alla politica contestatrice degli anni settanta.

E ssiccome a le vorte po' ssuccede
D'imbatte in quarche nnodo un po' ppiù ggrosso
Sciarimedia lo stucco de la fede. (Belli 308)

Mio figlio esclama in spiaggia: "babbo babbo, ecco che arriva il vu comprà con le biglie!"
- Chi t'ha insegnato vu comprà?!
- Nonno
- Ma non va bene chiamarlo vu comprà
- Allora negro
- No, negro è razzista, è meglio nero
- Nero! Nero!
- Sssh! No, neanche nero mi pare adatto (E rimugino: extracomunitario lo esclude per definizione; amico è troppo confidenziale, chi si accosterebbe ad un bianco mai visto interpellandolo "Amico…"; far finta di niente con un "Ehi, tu!" è come lo struzzo che nasconde la testa nella sabbia… allora? Uomo di colore? E chi siamo, noi, i trasparenti?! Africano? E chi mi chiama mai europeo?… Insomma, non vengo a capo di nulla, Michele mi guarda aspettando ancora, mentre lui -sì, era indiscutibilmente un uomo- se n'è andato da un pezzo con il suo fardello sulle spalle.

Il capitalismo in America avvolge e permea di sé tutto. Anche se la coscienza intellettuale è lucidamente critica nell'annotarne i mali, gli aspetti negativi, non c'è mai qualcosa che ad esso si contrapponga, se non -in letteratura o in arte- una fanciullesca rivendicazione spirituale individualista, senza linee né prospettive. (Calvino)

15 luglio
Lo scatenamento del riso corrisponde sempre a un meccanismo e più se ne accentua lo stridore, più ci s'avvicina alla sua essenza. (Calvino)

Lo stile maturo di Michelangelo differisce dal manierismo in quanto le sue figure costringono l'osservatore a concentrarsi su una veduta predominante che lo colpisce come completa e definitiva. (Panofskij)

Tra i suoi contemporanei Michelangelo fu l'unico che adottò il neoplatonismo non per alcuni aspetti, bensì nella sua totalità, e non come sistema filosofico convincente, e tanto meno come moda del giorno, ma come giustificazione metafisica di sé stesso. (c.s.)

Le figure di Michelangelo simbolizzano la lotta ingaggiata dall'anima per sfuggire al carcere della materia. Ma il loro isolamento plastico denota l'impenetrabilità di quel carcere. (c.s.)

Imagini di ben seguendo false (Purg.XXX 131)

Memoria memoria… quale futuro intollerabile può essere la memoria! (Bevilacqua)

Se un uomo viene isolato, smette di esistere. (Hoeg)

L'emotività. Non esiste uno scrittore che ne sia privo, nonostante alcune opere geniali siano nate proprio tentando di ridurre ai minimi termini il suo influsso con le silenziosissime ragioni dell'analisi, della lucidità, della freddezza (Grillett, Char, Paz, ecc.) Ma nonostante l'ovvietà di un termine tanto vago, provo ad applicarlo al romanzo di Hoeg appena terminato: nel danese l'emotività trova incarnazione nella riflessione sul tempo. Il suo libro, commovente analisi della sensibilità infantile, ha come grande protagonista Padre Tempo, che detta la durata di ogni sofferenza descritta.
Qui l'emotività del bambino diventa capacità di prestare attenzione alla dilatazione temporale, in chiave chiaramente contraddittoria rispetto al tempo convenzionale degli adulti: rinchiuso per una

settimana, punito con l'isolamento, il bambino non solo viene sottoposto alla tortura di non esistere, ma viene anche costretto prematuramente a fare i conti con il tempo ufficializzato dagli adulti. Hoeg dice: La concezione del tempo è l'inspiegabile unione, nella coscienza, di mutazione e immutabilità.

Non si può restare a lungo migliori di quelli che abbiamo intorno. (Hoeg)

Recepisco l'uomo come polvere fonetica, morte dinamica, affaccendato disfacimento. (Manganelli)

17 luglio
Huizinga, Homo ludens
Galilei, Studi sulla Divina commedia

Il narratore oggi si è coinvolto in un rovinoso compito ideologizzante; non pago del messaggio, ha tentato la visione del mondo: ha scelto di balbettare verità, mentre era suo compito declamare fluenti menzogne, anzi esaltare il vero a menzogna. (Manganelli)

La complessità si può solo accogliere o uccidere, mentre ciò che è complicato tollererà di venir semplificato. (c.s.)

Leggere Manganelli mi fa lo stesso effetto di leggere Zanzotto: un lucido punto d'arrivo che coincide con un inesorabile punto di non ritorno. Azzarderei di più: mentre in Gadda esiste ancora conflitto tra sdegno furioso e ascesi analitico-verbale, in Manganelli, che fa dell'inutilità una pacata bandiera, e dunque dell'esercizio una vitalissima e costante ispirazione, la lingua si cristallizza in una retorica che in adda non troviamo perché Gadda è un morituro del disgusto, mentre Manganelli costruisce un'impenetrabile corazza di parole che cela un vuoto volutamente voluttuoso e menzognero. E allora, arditamente, l'impassibile barocco di Manganelli ricorda la fredda e serena voce di Ariosto, dove la favola si priva di morale perché fabulare è più importante.

18 luglio
Manganelli, La notte
" Nuovo commento

Man mano che mi scorrono sotto gli occhi le cupe visioni di Manganelli, i suoi sarcastici paradossi, le schiaccianti voci nere, la misantropia fatta di riso dissacratore, il suo considerare il lettore contemporaneamente un idiota e un complice, alla fine mette addosso un'allegria lunare che ricorda le pagine di Kafka e delle Operette leopardiane.
Troviamo sparsamente ribadito, il credo poetico di Manganelli: una prosa dichiaratamente lunatica, umoralmente di nera malinconia, una prosa soprattutto inutile, lontana da storia, politica, etica e morale…
Delimita, Manganelli, l'ambito del novellare, per rivendicarne e ampliarne le prodigiose potenzialità fantastiche; la prosa per lui è l'isola inutile dello scibile, e proprio la sua oziosa, ludica inutilità ne fa svago civile. Fin dall'inizio Manganelli fa propria la posizione del Calvino post comunista, del Gadda più onirico, di Landolfi, Savinio, Celati o Cavazzoni…O, tornando alle radici, il mondo divino, ilare, fertile e liberatorio di Ariosto, Boccaccio, Cervantes, Shakespeare e Beckett…Tutto ciò che corre libero lungo lo strazio dell'esistere, comico e ingannevole, tutto ciò che è Letteratura.

In qualunque direzione io mi muova, apparentemente ragionevole, per raggiungere una qualche meta, io so per certo che non solo la meta continuerà a sparire, ma che a ltre e a mio avviso improprie mete

si proporranno; purchè io non le scelga, giacchè in tal caso, diventando esse mia meta, sarei destinato a perderle nuovamente, e a vederle o scomparire o mutare. (Manganelli)
Quanto mi affligge questo stesso stato d'animo. Quanto spesso la rinuncia vince l'ala ebbra dell'intenzione. Quanti aborti compongono l'esistenza di ognuno? Non è la vita, o se vogliamo, quello che chiamiamo destino, un semplice, dolorosissimo potare sogni? Povero fanciullo, che invidia l'adulto perché lo crede libero, mentre non è, l'adulto, che una statua monca, rotolata per le rupi dello sviluppo fino alla polvere di se stesso, ridotto a marionetta di un progetto, e per di più soffocato da una parte dal disincanto e dall'altra dall'incubo del presente.

Letto la lezione relativa al IX canto del Purgatorio di Galilei. Ferreo coincidere di astronomia, terzine, endecasillabi e rime. Quanti cervelli conteneva Dante? Soltanto Pessoa si può confrontare, per fertilità polifonica, al nostro poeta. Pessoa è il Re senza trono della letteratura. È l'albero senza tronco dai rami di ogni genere di frutto. Dante fu la fertilità della fede, Pessoa la fertilità della crisi.

19 luglio
Non c'era il futuro, perché per quanto procedessi ti trovavi sempre e solo al termine del tuo passato. (Manganelli)

In Grecia era assolutamente impossibile scindere la gara come funzione culturale dal rapporto gioco-festa-culto (desinenza inda)
Sanscrito: kridati: gioco di bimbi, adulti, animali. (con il comune punto di partenza semantico di "movimento veloce")
Cina: 1-wan: indica generalmente accostare qualcosa con festevole attenzione, essere assorto in modo vago e lieve.
2-cheng: per tutto ciò che è gara.
Giappone: asobi: vale genericamente per qualsiasi attività ludica (come se nascondessero l'eccezionale serietà del loro ideale di vita dietro la finzione che tutto il vivere non è che un gioco)
Latino: 1-ludus: tutto il dominio del gioco
2-iocus: col significato specifico di scherzo e burla
Gotico: laikan: solo nel senso di saltare, movimento vivo e ritmico.
Alto tedesco: leich
Islandese: leikr: per ogni sorta di gioco, di danza e esercizio fisico.
Tedesco: spelen
L'inglese: to play e il tedesco pflegen partono da basi somiglianti, poi si sviluppano l'una in linea concreta e l'altra in linea astratta. In comune conservano soltanto la nozione cerimoniale del gioco.
Il valore di una parola nel linguaggio è determinato dalla parola che esprime il contrario. Il contrasto complementare gioco-serietà non è espresso in ogni linguaggio così definitivamente con due parole fondamentali come nelle lingue germaniche.
Il contenuto semantico di "serietà" è definito e esaurito con la negazione del gioco: serietà è non-gioco, e nient'altro. Il contenuto semantico di gioco, invece, non è affatto circoscritto né esaurito dalla non-serietà. Gioco è una cosa a sé. Il concetto "gioco" come tale è d'un ordine superiore a quello di serietà. Perché la serietà cerca d'escludere il gioco, ma il gioco può includere benissimo la serietà. (Huizinga)
Ecco dunque ribadito ancora, come sarcasticamente proclamava il professor Manganelli, perché le scuole andrebbero abolite: gli insegnanti serissimi, reprimono escludendo il gioco dal mondo. Mentre la letteratura, la matematica e tutte le altre materie non sono che giochi alti, più raffinati, a cui dovrebbero essere iniziati gli allievi; che invece escono dalle scuole annoiati e disgustati dalla esclusione sistematica e repressiva del gioco operata dagli insegnanti. Quindi più è serio un insegnante, e cioè più lontano dal gioco dell'apprendere, e più è stimato da quel pubblico di genitori

afflitti dal tedio problematico del loro squallido esistere. L'insegnante di solito non considera come proprio pubblico la sua classe d'allievi, bensì i loro genitori e teme il loro giudizio di adulti educati. Sicchè, quel semiparalitico paranoide e pavido, talvolta anche "seriamente" ignorante che è l'insegnante, non fa che scaricare la propria tensione emotiva in classe con la minaccia e l'urlo. È questa la coercizione, oggi forse non più fisica, ma peggio ancora, psicologica e morale.

Il vero erede dell'ironia leopardiana è Kafka: lo stesso candore lunare, la stessa tragica levità, la stessa capacità di far passare con un sorriso e una voce flebile le più terribili verità, anche se Leopardi riusciva a trovare nella ricerca del vago poetico la sua angoscia cosmica, mentre Kafka nel determinatissimo rigore della prosa. Ma entrambi radicano nel vuoto ultimo il significato dell'esistere.

In Storia del genere umano c'è un crescendo tragicomico: la prima generazione si suicidò per noia: il creato era così piatto nella sua confortevolezza che il genere umano cominciò a disprezzarlo (come l'odierna società occidentale, dove il progresso con le sue comodità ha portato alla sterilità della noia i suoi abitanti fino al suicidio di tanti con alcool e droghe). Poi arrivò la varietà dei mali a "distrarre" l'uomo: Giove ampliò il creato e lo rese sconfortevole, cosicchè l'uomo nelle difficoltà trovò le alacrità e le bestemmie. Per ultima sciagura venne la Verità, a confermare quanto aveva vagamente intuito l'uomo: la vita è miseria, sconforto e vano male.

24 giugno
Alterno Dante a Leopardi. La sera Striano e Byatt. Dante mi riempe di stupore lo sguardo, Leopardi desertifica. Dante può occupare la mente in ogni ora del giorno. Leopardiani si può essere non più di un paio d'ore su ventiquattro. Eppure nei momenti di sconforto è Leopardi a soccorrerci per primo.

Vuo' tu che questo ver più ti s'imbianchi? (VIII, 112)

come quel ben ch'a ogni cosa è tanto. (IX 9)
Quanto miseri siamo, se guardiamo Dio o il nulla…

Il sorriso è come l'olio nel motore: ci permette d'attraversare il destino senza troppi attriti.

s'io m'intuassi, come tu t'immii (IX, 81)

Perché Federica, sposato Nigel che l'appaga sessualmente ed è ricco, poi va a Londra? Byatt è oziosa, mescola Lawrence e Bovary?

ma creder puossi e di veder si brami. (X 45)

Rivisto Arancia meccanica. Kubrick rimane il regista più importante.

26 giu.
Philip Dick, Racconti
EE Cummings, The enormous room

29 giugno 1998
Visto Tutte le mattine del mondo, bellissimo film di Cournieau, dove si narra la vita di Sainte Coulombe, il violinista che rifiutò ogni beneficio del re nonostante fosse un genio, e preferì musicare in solitudine la dolorosissima perdita della moglie, morta prematuramente. e non è solo un film sulla

perdita e la malinconia di essa, ma anche un film sul perdono, perché un fatuo allievo del protagonista ha causato la morte di una delle sue figlie, abbandonandola dopo averla amata.

E il cane diviene anche amico del poeta: Wordsworth passeggia e borbotta versi. Il suo cane lo precede e torna sempre ad avvertirlo quando scorge qualcuno, così évita al suo padrone di essere sospettato pazzo.

So benissimo che dedico sempre troppo poco tempo alle lettere, ma non riesco a non passare almeno quattro ore al giorno con i figli. Verrà poi il giorno di annoiarmi in solitudine, quando cominceranno ad uscire da soli.

Mentre in Wordsworth l'amore per le strade deserte è il momento della speranza, della rivelazione dell'anima poetica, in Leopardi lo stesso bisogno di quiete è il confrontarsi con l'infinito vuoto dell'esistenza.

30 giu.
Striano è fine sperimentatore dell'esperienza linguistica, ma non deraglia mai nell'autocompiacimento, così mantiene sempre vivo il fine narrativo.

Trionfa e ride Satana ad Aushwitz. Trionfa e ride Cristo quando S.Francesco si spoglia.
Riso come estremo disprezzo, ghigno del male. E riso del fanciullo innocente che porta la luce nel mondo.

I fancied that he was the very knight
whose tale Cervantes tells, yet not the knight,
but was an Arab of the desert too; (V 123-125)
E mi parve davvero il cavaliere
di cui narra Cervantes, ma neanche lui,
bensì anche un arabo nel deserto;
Intraducibile l'ambiguità di Yet not…but…too, i cui stessi suoni creano un gioco di specchi vertiginoso.

Letto di Dick L'impiccato, racconto affascinante, lugubremente kafkiano.

1 luglio 1998

Acquisti estivi:
Krumm, Felicità
Camilleri, La concessione del telefono
Arpino, Randagio è l'eroe
Tanizaki, Due amori crudeli
Caldwell, Il predicatore vagante

Leggo Krumm. Riesce, come Montale Stevens o Heaney ad istaurare dialoghi minimi universali.

L'idea geniale di Camilleri: il telefono è al centro del libro, ma il libro stesso è costruito su conversazioni a quattr'occhi e comunicazioni epistolari, proprio quelle che oggi sono scomparse grazie allo strapotere del telefono.

But Nature then was sovereign in my heart,
And might forms, seizing a youthful fancy,
Had given a charter to irregular hopes. (VI 346-348)
Ma la Natura mi regnava in cuore
E i grandi piani della fantasia
M'autorizzavano speranze inquiete.

2 lug.
Levamiti d'attorno (Leopardi)

La macchina vuol essere un uomo artificiale, atto e ordinato a fare opere virtuose e magnanime. (c.s.)

Ma come sono andati a finire tutti quei monelli? Parte guerreggiando tra loro, parte navigando, parte mangiandosi l'un l'altro, parte infracidando nell'ozio, parte stillandosi il cervello sui libri, parte gozzovigliando e disordinando in mille cose; in fine studiando tutte le vie di far contro la propria natura e di capitar male. (c.s.)

ond'elli avvien ch'un medesimo legno,
secondo specie, meglio e peggio frutta;
e voi nascete con diverso ingegno. (XIII 70-72)

non torna tal qual e'si move
chi pesca per lo vero e non ha l'arte (122-3)

3 lug.
Morta ieri Ada, la nonna paterna. Non le ero affezionato. Preferivo suo marito quando andavo a trovarli a Corinaldo per il pranzo domenicale. Nonno Severino (nato nel 1900 e morto nel 1980) era sorridente, ironico, discreto. Indossavava polo a maniche lunghe blu o grigie.

Nhil est in gramatica quod prius non fuerit in stylo.

Il modo migliore per canzonare un pallone gonfiato è ossequiarlo cerimoniosamente.

Visto ieri sera Black out di Abel Ferrara. Questo autore sembra ispirarsi direttamente a Dostojevski e alla tragedia antica, sa analizzare l'egoismo, la vacuità, il servilismo dei suoi personaggi con la passione crudele dell'entomologo.

La sua chiarezza séguita l'ardore;
l'ardor la visione, e quell'è tanta,
quant'ha di grazia sovra suo valore. (XIV 40-42)

Benigna volontade in che si liqua
sempre l'amor che drittamente spira,
come cupidità fa ne la iniqua. (XV 1-3)

4 luglio
Dice Leopardi: "Il genere umano, che ha creduto e crederà tante scempiataggini, non crederà mai né di non saper nulla, né di non esser nulla, né di aver nulla a sperare".

Ma il giorno che arriverà a credere queste tre verità, l'uomo diventerà migliore o peggiore? Si muoverà a compassione per i suoi simili di sventura terrena o gli faranno da alibi al più nero egoismo?

I libri ora si scrivono in minor tempo che non bisogna nel leggerli. (Leopardi, 1832)

Solo la noia, la qual nasce sempre dalla vanità delle cose, non è mai vanità. (c.s.)

5 lug.
E la vita è cosa di tanto piccolo rilievo, che l'uomo, in quanto a sé, non dovrebbe esser molto sollecito né di ritenerla, né di lasciarla. (Leopardi)
Ancora Leopardi che potrebbe essere Beckett. Per stringatezza e austerità d'ironia. Ma prima di Leopardi, avrebbe potuto scriverla Shakespeare.

Esiste una forma distorta di stoicismo che attraversa la mente di alcuni uomini votati deliberatamente alla distruzione del pianeta: sono uomini che nel loro delirio desiderano che la terra non gli sopravviva. Abbattono inquinano sfruttano uccidono. Con la coscienza così funesta, si considerano martiri della distruzione perché disprezzano i loro simili che gli permettono di agire; e mossi dallo stoico sentimento della dissoluzione operano con un sorriso di malefico trionfo, il sorriso dei potenti.

Quando si conversa sono pochi quelli capaci di "voltar pagina sui discorsi altrui", come efficacemente scrive Arpino: è perlopiù un continuo aggiunger noterelle ad una tesi banale già nota. La vivacità intellettuale di alcune persone invece, unita alla franchezza, si nota quando, abbandonando un argomento trito, tenta l'arduo sentiero del dialogo.

la legge senza libertà è ingiustizia, e la libertà senza legge è strada di disperazione. (Arpino)

7 lug.
Prosa stringata e ad effetto di Arpino, innaturale, ma con lampi di poesia.

They move about the soft green field:
How little they, they and their doings, seem,
Their herds and flocks about them, they themselves,
And all which they can further or obstruct! (VIII 50-53)

Adesso sappiamo che quello splendore, che ci sembrava l'avvento dell'alba, era un rogo ardente e impregnato di sangue. (O.Paz dopo aver letto Arcipelago Gulag)

E desidero vedermi davanti tutte le pietruzze dei giorni che mi rimangono; e, sceverandole, aver facoltà di gettar via tutte le nere, e detrarle dalla mia vita; riserbandomi solo le bianche: quantunque io sappia bene che non farebbero gran cumulo, e sarebbero di un bianco torbido. (Leopardi)

8 lug.
Ottenuto il trasferimento da Montemarciano alla scuola più vicina a casa.

E.Krumm Lirica moderna e contemporanea
A.Camilleri La voce del violino

La ricerca della perfezione poetica non ha come oggetto la comunicazione con una cerchia anche ristretta d'intenditori, ma la soddisfazione dell'io. (Zink)

Da sempre e fino ad oggi, gli stili ricercati delle letterature romanze hanno mirato ad associare il gioco dello spirito al piacere dei sensi. (Frank)

La donna provenzale non la si teme, la si desidera. L'amore fiorentino diventa impersonale. Nessuna idea di matrimonio o di possesso, l'amore ha tutte le caratteristiche di un culto. (Eliot)

La lussuria che nel Purgatorio vede assieme Guinizzelli e Daniel, blocca la poesia cortese su un'immagine che, mentre dovrebbe alimentare un'ascesa etica, in realtà non fa che rinviare all'errore di Narciso. (Krumm)

Rotta la corrispondenza fra cielo e terra, l'"io" del poeta è diviso fra le immagini di un'eternità sentita ormai come remota e l'assillo quotidiano della caducità. (Melchiori)

In Donne, come in Michelangelo, si noti l'asprezza del linguaggio, ben lontano dalla levigata armonia petrarchesca. (Melchiori)

Con Donne nasce un modo nuovo d'intendere la lirica, dando nuova espressione alla concretezza delle percezioni e all'astrattezza delle idee: un incontro fra le forme del sentire e della coscienza, che nasce dentro una "mente nel caos", contrapposta alla "mente nell'ordine" dei trecentisti. Donne anticipa la lirica futura con il soliloquio forsennato (il dialogue of one) (Krumm)

La lingua è tanta parte dello stile, anzi, ha tale congiunzione seco, che difficilmente si posson considerare disgiunte. (Leopardi)

9 luglio
I romantici inglesi leggono per primi significati nel paesaggio per scorgervi la rappresentazione di uno stato d'animo. (Krumm)

Se il tono è alto, gli occhi sono però fissi sulle cose presenti, indicate dal martellare dei dimostrativi e indicatori di luogo. (Krumm su Coleridge e Wordsworth)

Più semplice sarebbe abbandonare tutto e non sentire la caduta dell'emozione, che è la vera catastrofe. La memoria poi qui è distruttiva perché i ricordi, attraverso la cesura temporale mostrano la faccia minacciosa, legata ad un distacco irreparabile. (c.s.)

La poesia di Wordsworth si è resa possibile quando, mutato lo sguardo e l'udito del suo poeta, la natura ha smesso di essere un incubo e, insieme, una cosa troppo desiderata. (Krumm)

Emotion recollected in tranquillity: la poesia, secondo Word., può nascere nell'abbandono sia della fuga che dell'inseguimento.

Con Leopardi si riconferma l'importanza dell'ancoramento all'ora e al luogo (come già in Word.), che diventa una costante della poesia lirica. (Krumm)

Ma mentre sembra che recuperi un preciso genere lirico, l'idillio, facendo un lavoro di restauro formale Leopardi in realtà spinge i limiti del canto verso la sua stessa dissoluzione. (Solmi)

nelle grandi città, come le altre cose sono per lo più false e vane, così la letteratura comunemente è falsa e vana, o superficiale. (Leopardi)
E oggi nel villaggio globale questa falsità superficialità e vanità si è capillarizzata. Grazie a Internet e parabole televisive, non esisterà mai più un recanatese isolato sul colle dell'infinito.

Soli, in questo naufragio continuo e comune degli scritti nuovi, soprannuotano i libri antichi. (Leopardi)

10 luglio
La poesia lirica prende slancio, ma sempre con un movimento elastico e ondulato.
Tutto ciò che è brusco o rotto le dispiace, e lo respinge rinviandolo al dramma o al romanzo di costume. (Baudelaire)

20 luglio
Tre sono le voci della poesia:
1- poeta che parla a se stesso
2- poeta che si rivolge ad un auditorio
3- poeta che crea un personaggio drammatico esprimendosi in versi. (Eliot)

Eliot mise in discussione la priorità del momento lirico con la predilezione per il grottesco realistico, per il recitativo ironico-poetico, per il montaggio delle voci, l'intarsio delle citazioni.
La sua frattura con la tradizione e la distanza dal quotidiano, diventano ritorno quasi osessivo di frammenti della tradizione (citazioni colte) e continua intrusione del quotidiano (mimesi del parlato). (Berardinelli)

Visto sabato Il grande Lebowskij, dei Cohen. Un paio di situazioni davvero divertenti (oniriche). Un po' stanco nell'ultima mezz'ora. Nulla di miracoloso, puro intrattenimento.

Cos'è la storia? L'interminabile serie di lividi che l'uomo si è procurato cozzando contro i limiti propri ed altrui.

Se esaminiamo i saggi di Valery vi troviamo soltanto, come nella poesia, la rappresentazione di una situazione intellettuale, anziché lo sviluppo di una linea di pensiero. (E. Wilson)

L'atteggiamento di Valery è apparentemente freddo e analitico, ma è abbastanza paradossalmente accompagnato da una concezione rigidamente esoterica della poesia. (c.s.)

Qualsiasi cosa faccia, la poesia non può che confermare l'esistenza di un mondo significativo, anche quando ne denunci la mancanza di senso. Poesia significa ordine, anche quando scagli l'accusa di caos; significa speranza, anche con il grido della disperazione. La poesia riguarda la statura vera delle cose, quindi tutta la grande poesia è realistica. (Heller)

Per-fet-ta-men-te d'ac-cor-do.

21 luglio
Visto La freccia azzurra, cartone animato italiano (voci di Dario Fo, Franca Rame; musiche di Paolo Conte) storia di Rodari.

Il contenuto sociale dell'opera d'arte e della stessa lirica è del tutto intrinseco alla loro natura e qualità estetica. (Adorno)

La lirica non ha alcun potere che le dia certezza di non restare nella casualità della mera esistenza lacerata. (Adorno)

Il sollevarsi in direzione dell'universale è descritto come uno sprofondarsi, un "immergersi" nell'individuazione più incondizionata, nella realtà del soggetto colta come irrimediabile solitudine. (Adorno)

- La dissonanza è per Fredrich una categoria stilistica portatrice di misteriose suggestioni, è il segno di un incremento del potere orfico della parola.
- La dissonanza è invece per Adorno la lacerazione dell'esistenza che la poesia con i suoi poteri non può ricomporre. (Berardinelli)

Preferisco l'interpretazione di Adorno, soprattutto se ascolto Webern, Schoenberg, Berg; se leggo Celan…

** Spunto per un racconto (Il calligrafo sentimentale): uno studioso di grafologia disoccupato decide di studiare le coppie, e le loro possibilità, studiandone le relative calligrafie.*

Prendere una decisione è scolpire nel magma del futuro il profilo del destino.

In "Vero di sottosuolo" e in "Finchè nel furore policromo" Luzi (Canto salutare), la tensione al significato autentico, la tensione al conoscere, non solo sfocia nelle contraddizioni o i contrari o le altrnative indecidibili, ma addirittura ha come punto, per così dire, terminale (e non certo conclusivo), l'abbaglio, l'ottenebramento, la cecità. Si è insomma di fronte all'impossibilità della costituzione di un senso, e del senso di un discorso. (Agosti)

Il poeta è il vigile custode dell'enigma. (Heidegger)

22 luglio 1998
Nel Canto salutare Luzi applica una massiccia espunzione del pronome di prima persona. (Agosti)

Visto Donnie Brasco con Pacino e Depp di Newell. Storia di un poliziotto, J.Pistone, infiltrato nella mafia, sulla cui testa c'è una taglia di 500.000 $.

P. Dick Racconti (vol. III)

mirando il punto
a cui tutti li tempi son presenti (XVII 17-18)

Chi ha la mente cubica, purtroppo si sente sempre a suo agio;
chi a sfera, rotola in ogni labirinto del pensiero;
chi a piramide, stabile indica il cielo.

che, rimirando lei, lo mio affetto
libero fu da ogne altro desire, (XVIII 14-15)

23 luglio
In Pasolini la lingua del Padre è la lingua del sapere e la lingua della Madre è la lingua del canto. (Agosti)

Suddivido in tre fasi l'opera di Luzi:
- ermetica - transizione - inquisitiva
L'ultima fase presenta stati di sospensione mentale, di indecidibilità conoscitiva; il soggetto si dichiara sospeso fra sapere e non sapere, realtà e immaginazione, ricordo e ipotesi di ricordo, fra sonno e veglia. Ed è un discorso che interroga infinite situazioni, oggetti, eventi, proprio al fine di moltiplicare le prove e le verifiche della propria impossibilità.
Questa terza fase di Luzi ha alle spalle una tradizione filosofica che parte da Eraclito e Parmenide ed è oggi recuperata da Heidegger, Blanchot, Derrida e Lacan: secondo quest'ultimo la verità esclude la totalizzazione del sapere, quella totalizzazione a cui mira l'ideologia quando cerca (in buona ma più spesso in cattiva fede) di trasporre un sapere in figura, di totalizzarlo in una figura definita e possibilmente egemonica. (c.s.)

DILIGITE IUSTITIAM QUI IUDICATIS TERRAM (libro della Sapienza)

I caratteri cupi e meticolosi incontreranno qualche dolore immaginario, ma meno dolori reali dei caratteri sereni e spensierati. (Schop.)

I grandi nemici della felicità umana sono due: il DOLORE e la NOIA.
Contro di essi la natura ha dotato la personalità di due mezzi di difesa: la SERENITA' e l'INGEGNO. Ma questi due rimedi non sono affini, anzi, sono pressochè incompatibili. (c.s.)

La felicità non è cosa facile: è difficilissimo trovarla in noi e impossibile trovarla altrove. (Chamfort)

24 luglio
L. Anceschi, Autonomia ed eteronomia dell'arte

Il grande poeta è filosofo e storico assieme: egli dà una perfetta "pittura" unendo la *nozione elementare* (il "precetto" filosofico) con l'*esempio elementare* (l'"esempio" storico). (Sidney)
…Ma sembra attribuibile soltanto a Omero Dante e Shakespeare… E forse a Cervantes…

Tra ingegno (wit) come facoltà inventiva e poetica, e gusto (taste) come facoltà indeterminata di giudizio, c'è un fondamentale punto di contatto: derivano la loro luce (light) dal cielo, sono il riflesso d'una bellezza che si manifesta nella natura, come nell'arte. (Pope)

La bellezza è un fatto di passione. (Burke)

Contro l'astrattismo intellettualistico dei classicisti (che parlano di proporzione e perfezione)
contro la teoria utilitaria (che parla di adattamento al fine)
contro la teoria moralistica (che identifica la Bellezza alla Virtù e alla Sapienza)
contro la teoria scientifica (che identifica la rappresentazione estetica dell'oggetto e la realtà scientifica di esso)
contro la teoria del "non so che" (che definisce la grazia e non la bellezza),
il Burke cerca, con empirismo radicale, il bello in una fenomenologia del bello sensibile come evocazione che genera piacere. (Anceschi)

Then doubt is not, and truth is more than truth;
A hope it is, and a desire; a creed
Of zeal, by an authority Divine
Sanctioned, of danger, difficulty, or death. (Word. IX, 410-3)

'Tis mine to tread
The humbler province of plain history,
And, without choice of circumstance, submissively
Relate what I have heard. (c.s. IX, 641- 4)
A me rimane
l'umile provincia di storie semplici,
e senza possibilità di scelta
sottometter la voce a ciò che udii.

esser giusto e pio (Paradiso, XIX, 13)
C'è chi per esser giusto è crudele, chi invece per esser pio è ipocrita.

LUME NON E' SE NON VIEN DAL SERENO. (Par. XIX, 64)

tenèbra 65
latèbra 67
crebra 69 (Par.XIX)

27 lug.
Alla felicità non si può giungere, insegna Schop. (e Leopardi prima di lui), ma ad una serenità cosciente sì. Per mantenersi sereni è indispensabile la salute. E anche su questo concordo: son venti giorni che non fumo e comincio a sentire i bronchi come ringiovaniti, e ciò mi rallegra e rasserena.
Tornando alla felicità: due sono le cause che pregiudicano la mia percezione dell'istante felice: primo, l'istante felice non è mai così soddisfaciente come la speranza ce la prospettava. Ma seconda, e ben più grave, è la spaventosa sensazione di vuoto che accompagna il momento felice, anzi lo racchiude come una placenta. Come si può sopravvivere sereni ad un momento incantato e irripetibile? Basterà il ricordo a mantenerci sereni, oppure il desiderio di ripetere tanta esperienza ci ridurrà schiavi della malinconia?

Noi, che abbiamo visto fallire il sogno dell'uguaglianza sia nella Russia comunista che nell'America democratica…

Baudelaire si trovò tra questi due estremi: un ideale d'arte assolutamente eteronomo, come quello di Hugo, e l'aspirazione ad un'arte talmente purificata da risolversi nell'ideale del gioiello in Gautier. Baudelaire non poteva accettare nessuno di questi due modelli. (Anceschi)

La rivelazione di Dio è, alla fine, per Baudelaire una rivelazione estetica, che si ottiene solo per via estetica. (c.s.) E questa rivelazione non ha nulla a che vedere con il fanatismo delle fedi religiose: è il calmo cammino interiore della solitudine.

L'ispirazione non ha nulla d'improvviso ed assoluto, ma è il risultato di un lento processo anche per Baudelaire.
L'arte è per Baudelaire *immaginazione,* un'attività del tutto eterogenea al ragionamento, proprio di storia, morale e filosofia. (Anceschi)

E' sempre stato così. Proprio nel momento in cui il mondo è a posto, e credo d'intravedere il mezzo per disfarmene, tutto si dissolve. (Beckett)

28 luglio
Per Baudelaire il pittore deve saper amare la passione e, nello stesso tempo, deve essere *"freddamente determinato a cercare tutti i mezzi per esprimerla esattamente"*.

Mon Bean c'est quelque chose d'ardent et de triste… (Baud.)

Abisso e cielo: in questo dualismo -in cui sta la particolare ironia della vita artistica- Baudelaire risolve la drammaticità dell'arte. (Anceschi)
Il poeta odierno non può più vedere né cielo né abisso, entrambi affogati nelle nebbie. Vede la terra, desertificata e in macerie, dove brandelli di suoni, rottami della memoria, assemblati quasi a caso, ricuciti dal filo sottile di un'ironia esausta e dolente. Il piacere della lingua, la raffinatezza del suono, servono soltanto a constatare l'amara inutilità del gioco poetico in un mondo ormai guasto. La solitudine di questo poeta sarà assoluta, come già quella di Pessoa: un arcipelago di possibilità poetiche inconcluse o fallite, che soltanto qualche paziente archeologo del verso riuscirà a riesumare. Senza dio, senza demone, questo poeta non ha più inquietudini, solo rassegnazione. E neanche potrà godere del bello, perché la contemplazione del bello gli accenderà l'amarezza inscindibile del fallimento storico e umano del mondo. Il poeta non sarà né odiato per la sua antipatica ironia sarcastica, né amato per la sua saggezza saturnina. Semplicemente, sarà ignorato. Sarà ignoto.

No, io non mi sono ancora
No, io non mi sono nato
No, io nido nodoso dei no diamante di mai. (Zanzotto)

Luoghi di significanza minimi: resti stereotipati di discorso occasionale, onomatopee anche fumettistiche, canzonette popolari, filastrocche, enunciati coerenti di grado zero, slogans pubblicitari, citazioni letterarie ironicamente stravolte: in Zanzotto è il minimo, il casuale, che porta significanza e che tende a risolvere in sè i significati maggiori, ormai destituiti di autorità. (Agosti)

29 luglio
Stefano Agosti, Cinque analisi

Il lavoro del testo può essere così intenso da sfigurare il testo stesso: il lavoro del linguaggio si compie in un processo di auto riflessività, di scollamento o di spostamento dei significati, i quali risultano di conseguenza posteriori o succedanei al suddetto lavoro. (Agosti)
No, non credo nei significati posteriori o succedanei: c'è una contemporaneità di gesti (testuale e linguistico) che non possono essere scissi perché sono come i muscoli antagonisti dello stesso braccio. A posteriori può intervenire la lima, a ritoccare il testo o il linguaggio con intenzioni e avventure della complessità, ma il nocciolo unitario originario rimane.

L'angoscia limbale (il limbo è il punto di raccordo di due luoghi diversi ed estremi) sarà l'equivalente di un'angoscia del "tra", di un'angoscia dell'intervallo, angoscia del non-luogo, angoscia dell'essere tra due luoghi, di non trovarsi in nessuno. (Agosti)

Balaustrata di brezza
Per appoggiare stasera

La mia malinconia. (Ungaretti)

Le Muse stanno appollaiate
Sulla balaustrata
Appena un filo di brezza sull'acqua. (Montale)
Qui Montale sembra divertirsi alle spalle del suo eterno, scomodo compagno di viaggio.

ora conosce quanto caro costa
non seguir Cristo (XX 46-47)
ritornando al discorso di Agosti: leggiamo Dante, dove sembra il dire dover prevaricare il lavoro della lingua. E invece, tra tanto nitore di significato, c'è anche *ora-aro-ir-ri osta-isto.* Vividissima unione testuale e linguistica.

Fai come quei che la cosa per nome
apprende ben, ma la sua quiditate
veder non può se altri non la prome. (XX 92-4)
La teoria scolastica sulla conoscenza: *sensibile* (esteriore) e *intellettiva* (profonda).
I bambini sono fermi a "la cosa per nome", quindi mi sembra corretto esercitare le capacità mnemoniche a quest'età.

Visto Pallottole su Broadway di Allen. Un film mercuriale, un dono. Tra i suoi migliori.

Che tristezza vedere in TV i "mostri sacri" del rock: imbolsiti, con l'aria ottusa di chi ha abusato, che tentano ancora di scrivere canzoni di protesta stando sdraiati ai bordi di una piscina davanti alla propria villa faraonica.
Ed erano magri, arrabbiati, sinceri…

Non c'è dunque speranza? Certo che no, che razza d'idea… Sì, forse, un filo, ma che non servirà mai. Ma lo si dimentica. (Beckett)

31 luglio
Come l'Enrico di Shak. sono convinto che per maturare occorra un anno di follia allegra e irresponsabile. Un genitore, pur rimanendo severo e distaccato, deve saper comprendere questo momento di stranezze e irriverenze.

Rivisto Brubaker di Rosemberg. Con Radford questo regista ha realizzato anche Per una manciata di soldi e Un uomo oggi. Tutti film di grande impegno civile.

Visto La piccola apocalisse di Costa Gavras. Film amaro e grottesco, anche se un po' greve.

Mon coeur, comme un tambour voilè,
Va battent des marches funèbres (Baud.)
La marcia funebre scandita dal cuore con i suoi battiti si rivela essere la scansione stessa del Tempo. (Agosti)

1 agosto
Visto Un ragazzo e tre ragazze di Romher. Questo regista è il Bach dei sentimenti: chiaro e profondo. È il regista della naturalezza, con lui i giovani si muovono d'istinto, ma i dialoghi sono intensi, serrati e ineccepibili.

Te cjài i spìn 'nt l sakòcc! (detto senigalliese)

L'uso poeticamente abnorme che fa Pasolini del discorso, un uso in definitiva impoetico, risponde alla volontà di una dizione totale della realtà, che all'estremo coincide col carattere metafisico del discorso, trasformando l'ambizione, la volontà, di totalità espressiva in una metafisica del dire per una formidabile *critica in atto del discorso.* (Agosti)
Questo di Agosti mi sembra elogio altissimo della poesia pasoliniana. E per la prosa si addice a Beckett: la dilatazione della fisicità operata dall'irlandese, che sfonda il calcolo fino alla deformazione onirica, giunge infine a corrodere esaustivamente la capacità assertiva della parola, fondando una metafisica dell'entropia esistenziale.

2 ago.
Visto La dea dell'amore di Allen. Deludente, ma geniale il musical del Coro.

Anche Wordsworth, come Dante, fece seguire ad un periodo di superficialità mondana giovanile, un profondo corso di studi filosofici.

3 ago.
Vista l'ultima opera di Bergman. Ancora una riflessione amara sulle sue ossessioni di tutta una vita.

Valore di *PERTINENZA* del discorso: esecuzioni linguistiche subordinate ad un principio metafisico che ne regola l'economia.
Valore di *APPARTENENZA* del discorso: dominio che il soggetto dimostra sui segni di cui il discorso è costituito. (Agosti)

Scritto Il desiderio di rivederti, sonetto imperfetto e sbilanciato. Ma non riesco a buttarlo per l'omaggio umile a Leopardi che contiene, gli unici due versi che mi convincono: *Nulla, nulla può appagare il ricco / diminuire dell'attesa amorosa.*
Perchè *ricco* ha l'accento sulla vocale esile? La parola ricco dovrebbe essere piena e prosperosa…Invece quella *i* così magra e penitente… Invece in *diminuire* le tre *i* ci fanno quasi scomparire di sotto agli occhi il diminuente… Sono, queste, tre *i* perfette.

Accenti-rima in *i* : inferno 216; purgatorio 248; paradiso 261. La contemplazione paradisiaca tintinna più che altrove. Nell'inferno stride non poco e in purgatorio mìtiga.

È con Freud che si studia per primo il decentramento dell'Io, non più propretario del discorso. (Agosti)

È Jacobson che genialmente parla di due tipi di lavoro linguistico simultanei nel discorso poetico: *associativo*, fondato sui rapporti di identità e similarità fra i segni. E *differenziale,* fondato sulle opposizioni e le differenze fra segni medesimi. (c.s.)

4 ago.
Visto Keep cool di Yimou: il film ha un montaggio frenetico, frequente è la camera a mano, mentre il protagonista balbetta. Il film termina con la MDP finalmente ferma sul co-protagonista, che legge la lettera dell'amico balbuziente: lo ringrazia per avergli insegnato a ragionare con calma. Yimou invita il suo grande popolo a non lasciarsi trascinare dall'euforia post comunista che sta distruggendo il paese per inseguire un'industrializzazione selvaggia.

Il POETICO è discorso come *eccedenza* rispetto ai sistemi culturali che fondano l'ideologia di realtà. (Agosti)
Tra le tante definizioni di Agosti, è quella che preferisco, perché attribuisce un valore eversivo al discorso poetico: la realtà è, in qualsiasi modo si tenti di descriverla o interpretarla, sempre un'ideologia. La poesia deliberatamente mette in crisi con la sua eccedenza ogni ideologia: la crisi radicale della parola poetica frantuma la realtà tra l'incudine del senso ed il martello del suono.

RIEPILOGO
a- Il lavoro dei significanti nel discorso analitico è un'economia in perdita; nel discorso poetico è economia dell'eccedenza.
b- L'assenza di origine e finalità è per interdizione nel discorso analitico; non motivata nel discorso poetico.
c- La infinitizzazione del testo è lineare nel discorso analitico e stratificato nel poetico.
d- Il decentramento degli enunciati rispetto al Soggetto, è disforico nel discorso analitico, euforico nel poetico. (Agosti)

Per quanto parlino contro il Discorso, contro il Logos e contro la legge del Discorso, non potranno mai scardinarli perché *non esiste un fuori del Discorso.* (c.s.)
Solo il Silenzio è il fuori dal Discorso.

But indignation works where hope is not. (XI 967)

Campeggiava sull'arco, a lettere non del tutto esenti da qualche licenza, la scritta LUNA PARH. (Pizzuto)
Questo *Luna parh* trasforma lo schiamazzo del paese dei balocchi in una leopardiana distesa silente di crateri lunari. Luna parh picciola in ciel…

5 ago.
Visto di Resnais, Parole parole…

L'impressionismo verbale si attua con la sostantivazione dell'attribuzione di qualità: un attributo dell'oggetto diventa l'assoluto dell'oggetto stesso (un "*nero* di nubi" in Pascoli, o "*biancore* animale" in Mallarmé) (Contini)

Con la pittura informale arriviamo ad un'altra situazione limite: quella in cui il sapere dell'Io e il sapere del Mondo attuano una simbiosi, o meglio una "confusività". (Agosti)

La caratteristica della Fenomenologia di contaminazione confusiva di enunciazione-enunciato, si presenta così:
- da una parte, al versante semantico, con la pluralità e, al limite, l'eterogeneità delle sostanze.
- dall'altro lato, al versante sintattico, un'ininterrotta struttura di subordinazione, la quale consente di mantenere intatto il legame con l'istanza enunciativa di origine. (c.s.)

9 agosto 1998
Breve vacanza a Lazise, sul Garda. Senza i figli, con moglie che si dichiara in piena crisi del settimo anno e smaniosa di divorzio (ama già un altro?). Se davvero fosse, comincerò una vita nuova altrove.

Che peccato, con due figli così belli… Ma è una donna così cocciuta e presuntuosa che non riuscirò mai a convincerla che sta facendo stupidaggini.
Di buono la gita breve: visita alla pinacoteca di Palazzo Vecchio a Verona e splendido il Palazzo mantovano. Oltre che una lunga, serena passeggiata lungo il lago in solitudine.
Conosciuta a Lazise una coppia belga degna di un racconto: un pensionato con la liquidazione ha comperato un camper, ma in ogni campeggio esce dal camper soltanto per fare qualche foto alla moglie davanti a qualche monumento. Poi passa tutto il tempo in veranda a bere tè e ascoltare musica alla radio.

10 ago.
Rivisto L'udienza di Ferreri. Oltre all'insolito protagonista e altri grandi attori, c'è il mio attore italiano preferito, Ugo Tognazzi. La sua mimica, la sua voce, i suoi gesti, mi sembrano sempre mescolare irrisione, dispetto, vitale quanto scettica reazione all'angoscia malinconica.

Allitterazione e paronomasia Sono due fenomeni da considerarsi l'uno come intensificazione dell'altro. Per Mallarmè sono quel luogo centrale e segreto ove il linguaggio sta in relazione diretta con la cosa. (Agosti)

In Leopardi l'allitterazione, pur intensiva, risulta dissimulata (come raccomandava Mallarmè) distribuendola su sillaba intera o su più sillabe, nonché per la sua applicazione sia su sillabe accentate, sia su sillabe atone. (c.s.)

In Orelli di Spiracoli, il "tema" normalmente prioritario rispetto all' "enunciazione" passa qui in posizione succedanea: è *musica del senso* che si costituisce come la sola realtà del rappresentato. (Agosti)

Tutto il discorso di Orelli dunque è ormai accertatamente fuori di lui, custodito e protetto – contro le incidenze della perdita e della dimenticanza, ma anche contro i suoi propri umori e idiosincrasie – dalle strutture germinative e incorrotte della materia verbale. (c.s.)
Dunque "la musica del senso" come ultima divinità, o ultima speranza, avendo ormai perso comunicazione e tema.

* Una storia vera: marito e moglie hanno avuto due figli, il primo omosessuale e travestito, l'altro convinto di diventare famoso pur non avendo nessun talento. I genitori, dopo aver lavorato una vita intera in fabbrica e aver mantenuto i due figli per anni anche dopo gli studi dell'obbligo, con le liquidazioni hanno comprato una casa a mille km di distanza, lasciando ai figli ormai adulti la vecchia casa e pochi beni. Ora il primo figlio si prostituisce e il secondo chiede l'elemosina.

La Vita nova è la storia di una vocazione poetica, mentre la Commedia è la storia di una vocazione profetica. (Sanguineti)

La vita non fa altro che bastonarti. Non fai in tempo a riprenderti dall'inesperienza infantile, che ti ritrovi nella tempesta adolescenziale. Approdi alla vita adulta ed incontri una moglie che non ti ama. Corri in soffita appena puoi a rifugiarti, ma dove trovi la forza di cristallizzare le energie in una vocazione poetica o profetica? Dante andò vagabondo e lacrimoso ma libero… Riuscirei io a lasciarmi alle spalle due figli splendidi, un padre malato, un fratello idiota, una madre anziana?

Gli spazi della Vita nuova (la cittade, la via, la camera, la chiesa) sono tutti veri spazi della coscienza, scenari ove la rappresentazione spirituale acquista una dimensione pratica. (Sanguineti)

13 agosto
Cercai dapprima il mio (occidentale e razionale) elemento organizzativo minimo dello scrivere. Risultava essere la "lettera", sonora o no, grafica o formale, simbolica e funzionale insieme. Questa lettera, sonora ma egualmente "rumore", creava nodi fonetici (ch, str, sta, biv) non necessariamente sillabici. Salendo su per questa materia ancora insignificante, incorrevo nella parola intera. (A. Rosselli)

Tutto questo lavoro tra sintagmatico e paradigmatico svolto da Agosti con acume e zelo mi fa tornare agli anni universitari quando superficialmente sottolineavo le ricorrenze timbriche fonetico-paradigmatiche nelle liriche di Montale. Per la prima volta mi accorgevo che non esisteva soltanto la razionalità palese del discorso.

Definire la sillaba come suono è però inesatto: la sillaba è una particella ritmica. (Rosselli)

La realtà era mia, ma anche degli altri: scrivevo versi liberi. (c.s.)

Ripresi lettera, sillaba, parola, frase e periodo. Le inquadrai in un tempo-spazio assoluto. (c.s.)

L'unità base del verso non era né la lettera, disgregatrice ed insignificante, né la sillaba, ritmica e mordace, ma pur sempre senza idealità, ma piuttosto la parola intera, di qualsiasi genere indifferentemente, le parole essendo considerate tutte di eguale valore e peso, tutte da manipolarsi come idee concrete ed astratte. (Rosselli)

Dice Leopardi con la solita sottilissima capacità di analisi tragica, che è meglio perdere improvvisamente un congiunto caro, piuttosto che vederlo devastato dal male, perché anche il ricordo rimarrà compromesso dalle ultime terribili immagini prima della sua morte.
Oggi, a parziale rimedio, abbiamo la cinepresa, che con vecchie immagini ci consolano delle ultime terribili.

Leggo In mezzo scorre il fiume di Mclean. La pesca per una metafora esistenziale. Se il film affascinava per i luoghi, il romanzo affascina per alcune riflessioni tra cinico e vitale.

A differenza di pratiche solo apparentemente analoghe –come ad esempio quelle dei futuristi (parole in libertà) o dei surrealisti (scrittura automatica), pratiche in cui la sintassi appare sconvolta se non addirittura estromessa dall'esercizio del fare, le associazioni nel caso della Rosselli risultano vincolate alla possibilità di costituire insiemi sintatticamente chiusi e, qualora l'insieme rimanga aperto, si tratterà di una progettazione specifica. (Agosti)

Il gesto della Rosselli è il gesto poetico per eccellenza, ove il linguaggio, non ricoprendo nessun ordine prestabilito di significati, ma ripiegandosi incessantemente su se stesso, incontra solo la propria densità e il proprio spessore fono-semantici, resi evidenti, materializzati dal loro articolarsi in struttura chiusa sintattica. (c.s.)

Al cinema con i figli per il cartone animato Hercules.

14 ago.
Visto Lost higway di D. Linch.
Film inquietante anche se sconnesso e implausibile. Linch parte da una dichiarata incoerenza, poi si diverte a disseminare dettagli ricorrenti, brevi tracce, coincidenze illuminanti, volute lacune

inquietanti. Di questo film si ricorda soprattutto il claustrofobico primo tempo nell'elegante appartamento dei protagonisti.

Postulato l'errore come condizione di base del mondo (e dell'essere nel mondo), al Soggetto non incombeva altro compito che di captarne e registrarne le manifestazioni, sulla linea di una tradizione novecentesca che da Eliot giunge fino al nostro Montale, passando attraverso Auden. (Agosti)

Il soggetto si trova così a constatare quasi per un processo di omologia la parallela, simultanea disintegrazione dei due ordini: quello delle cose e quello della parola. Così il soggetto affida alla poesia l'avventura di ricerca di una formulazione verbale suscettibile di fornirgli un minimo accertato o accertabile di "verità" sulla propria istanza di presenza. […] Ma lo stesso soggetto troverà il seguente paradosso: la parola autentica sarà quella che si situa all'estremo opposto della parola semanticamente più piena e più vera, con la quale permane in contatto o di negazione o di distanziamento o di stravolgimento. […] Ma la forma chiusa dello pseudo-sonetto di Gramigne è in realtà una forma spezzata, incisa da vuoti anche tipografici, ove nulla riesce ad assestarsi in rappresentazione, in discorso, in "storia": e nemmeno nella loro negazione, vale a dire nelle forme di una qualche ontologia negativa. (c.s.)

La vita è talvolta quanto si suda.

La mia verità, sembra dire il Soggetto, è quella del grande discorso negato: è quella del grande discorso come resto, come detrito, brusio o magari silenzio. Discorso inceppato nel lapsus, nel groviglio anagrammatico, nella deriva delle allitterazioni e delle false etimologie. (Gramigna)
"Fiocchi di lievi fuochi fioche postille". In Gramigna di Coro si assiste all'avvento di una sorta di privata "ontologia del non-ancora", s'intuisce una privata grammaticalizzazione del non ancora. (Agosti)

Mi è bastata la lieve smorfia di derisione quando gli ho raccontato l'incidente capitato ad un amico comune per illuminarmi il suo carattere ipocrita ed invidioso; da allora mi è caduto nel limbo di coloro che si saluta continuando a camminare.

15 agosto
Più s'invecchia più diventa brillante il verde del vicino.

Il Leopardi temerario mi deriva proprio dall'aver tutto risolto nel linguaggio poetico il suo astrale e matematico scontento. (Bigongiari)

Ma quello che non si conosce abbastanza è la calma atematica del linguaggio leopardiano. Non fu poeta inesatto e discorsivo, fu di verità stringenti, assolute, geometriche. (c.s.)

Splendido racconto di Pasternak, L'infanzia di Ljuvers. La capacità evocativa di questo gigante della letteratura riesce a far ricordare cose perse da anni e anni.

17 agosto
Ieri gita alla gola dell'Infernaccio, non lontano dal lago di Fiastra. Lunga marcia alle pendici del monte Sibilla, lungo un torrente, fino ad una piccola chiesa ricostruita da un frate testardo e solo. Ma dopo vent'anni di fatiche, ecco che il buon frate si ritrova il solitario luogo di raccoglimento spirituale intasato da nuvole di turisti…

Bomba dell'Ira, 28 morti.

La vita non aveva lasciato a Leopardi il gusto delle corrispondenze. L'assolutezza sua è rivelata dall'attitudine severa a trasporre le cause e le ragioni della propria vita, in un clima che non subisse più il contatto delle circostanze. (Luzi)

Ho scritto in un verso "*che è e èsita"*: quattro *e* ad accento alterno che vorrebbero esprimere l'incertezza.

Leopardi scrive: "Chi dice assenza di piacere e di dispiacere dice noia". Per me, come poi per alcuni epicurei, già l'assenza del dispiacere è un inizio di piacere. Non soffrire è, per me che non sono aristocratico, già un traguardo: se mi è donato di non soffrire ci penso io a non annoiarmi.

Tendenza del Tasso a fondere i versi nell'unità della stanza con i frequentissimi enjambement, rendendo sensibile il fluire del discorso in maniera diversa dell'Ariosto, che è solito invece separare con tanta nettezza i versi e i gruppi di versi. (Fubini)

In che piccolo cerchio e fra che nude
solitudini è stretto il vostro fasto! (Tasso)

Fato, di Marica Larocchi, compendia il tema del discorso, l'istanza simbolica che lo sovrasta e la forma che l'organizza. (Agosti)

19 ago.
Dò al termine "classico" il significato di visibile, temporale, puro, scelto, isolato. (Macrì)

La realtà non è che una costanza dell'anima. (Vico)

Sto lavorando come un matto a ristrutturare tutto il vecchio materiale in sonetti.

Facendo precedere al nome due aggettivi, Vico costituisce all'interno della frase, un'unità minore, piccolo dramma nel dramma maggiore del discorso (ad es: lunghe densissime tenebre; grandi rapidi fiumi; povera numerosa famiglia; scura picciolissima stanza; ecc.) (Fubini)

Usando frequentemente il dimostrativo [*In cotal lunga e densa notte quest'una sola luce barluma*] là dove un altro scrittore avrebbe usato un semplice articolo, Vico scinde la frase per farle acquistare maggiore solennità. (c.s.)

Liriche di Rossi:
La O per indicare virtuale intercambiabilità (perciò o che corrisponde a vel e non a aut) produce un effetto di caleidoscopio.
Estromissione plenaria del pronome di prima persona. (Agosti)

L'onore è l'opinione che gli altri hanno di noi. (Schopenhauer)

Paradossalmente, è proprio in questa perseguita autoriflessività del testo, ove l'eterogeneità degli elementi convive con la loro intercambiabilità, all'interno di strutture formali ineccepibilmente chiuse, e dinanzi alla quale il soggetto depone il suo sguardo, è proprio grazie a questa autoriflessività che il reale giunge a pronunciarsi con tanta integrale violenza, con tanta conturbante precisione, con tanta decisiva tempestività.

fuggendo altrui et, s'esser po', me stesso (Petrarca)

Dunque Petrarca, rispetto alla propria tradizione, nega, o almeno limita. (Contini)

Poliglottia degli stili dantesca. (c.s.)

In opposizione al trecentismo necessario a Dante, quello di Petrarca è il Dio che interviene a sedare il tedio e consolare la stanchezza, diventa insomma tema psicologico. (c.s.)

Petrarca elimina l'ultimo residuo di rima siciliana (un solo voi con altrui, in tutto il Canzoniere) e lascia allignare irrevocabilmente solo la rima di vocale aperta con vocale chiusa: tipica rima per l'occhio, dunque indicativa dalla natura sommamente "scritta" d'una tradizione pur rigorosa com'è l'italiana. (c.s.)

Sono assenti in Petrarca i termini tecnici o tecnicizzati dello stilnovismo.[…] Petrarca non è più allegorico, è emblematico.[…] Le sostanze sottratte all'azione (perciò alla violenza) e al tempo sono le più elementari (luna sole e affini) di conseguenza non attualizzate. […] Tali effetti di liquidità melodica mediante verbi talmente intransitivi, talmente descrittivi, che non possono fare a meno di sostantivarsi. […] L'aggettivo, dirò meglio, l'epiteto, viene a situarsi innanzi al sostantivo: bella alba, chiaro giorno, crudeli stelle, sensibil terra, trita terra, secca selva, minute stelle. (c.s.)

Amor con tal dolcezza m'unge e punge (CCXXI)

Nella *litote* si riassume tutta la caratteristica dell'arte classica. (Gide)

21 ago.
Troppo spesso un volto imbellettato dice poco. Ma quando la raffinatezza del belletto raggiunge la maschera, allora si resta a bocca aperta.

L'uomo, concentrandosi sui mezzi, perde di vista lo scopo. (Schop.) Questo è la società odierna: la capillare settorialità specialistica di ogni branchia del sapere riduce la società ad una enorme stanza con migliaia di uffici dalle pareti trasparenti e sorde.

Cominciato Tom Jones di Fielding.

La pazienza è una virtù che spesso s'esaurisce esercitandola. (Fielding)

Accanto al poliglottismo massimale della Comedìa, può esistere un poliglottismo minimale e classicistico, quello di Petrarca. […] Costante *evasività* di Petrarca. (Contini)

In Erba la pienezza semantica dell'immagine schermo (e, di conseguenza, la sua accesa, eccezionale euforia) è dunque direttamente proporzionale all'insufficienza e alla mancanza che la sottendono sul piano del vissuto e che ne costituiscono il presupposto. (Agosti)

Se avrò la salute per arrivare al 2050, avrò vissuto centocinquant'anni, perché i primi cinquant'anni del novecento sono stati così tristemente interessanti per il teatro della follia andato in scena nel mondo, che ho imparato ad indagarli con interesse pari agli stessi anni da me vissuti.

A differenza del fantasma salvifico di Montale e dei fenomeni della memoria involontaria in Proust, le immagini schermo di Erba non contengono nessuna verità: né dell'ordine del trascendente-Montale, né dell'ordine conoscitivo-Proust. (Agosti)

24 ago.
Gita ad Ascoli Piceno, Recanati e Corridonia con Michele e Alberico. Vista la pinacoteca di Ascoli (Reni!! e l'amatissimo Tiziano), piazza del Popolo, il Duomo e il centro storico. A Recanati mostra di Lorenzo Lotto. Serata all'ippodromo tra cavalli e belle donne. Insomma, una giornata piacevolissima.

Soltanto la dolcezza del ricordo, e non la chirurgia plastica, può infrangere per un solo istante la crudeltà dello specchio.

Mi diverte confondere soggetto e complemento oggetto per sottolineare l'ambiguità del reale dove diventa spesso impossibile discernere la causa dall'effetto.

Un ricordo è piacevole quando ci riconosciamo in qualcuno che siamo stati tanto tempo fa e che non ci assomiglia più.

25 ago.
Weinberg I primi tre minuti
Hawking Inizio del tempo
Fortini Poesie inedite

Ieri sera alla rocca roveresca Paola Pitagora ha interpretato Paolina Leopardi. Improbabile e intensa interpretazione.

Nella Ginestra Leopardi realizza quell'espressione unitaria che non dipende da una pura pienezza di contenuto, ma che presuppone il confluire delle esperienze essenziali in direzioni di poesia non sporadiche, in radice di *poesia che ne mantenga l'urgenza e la decisione in musica.* […]
Maturata nella più intima esperienza che romantico abbia mai fatto (ragionamento illuministico guidato a conclusioni romantiche) la parabola della Ginestra riassume tutte le più segrete aspirazioni romantiche ed una virilità pensosa e disillusa, amaramente eroica contro una forza crudele su di uno sfondo solenne e desolato. (Binni)

Non so se il riso o la pietà prevale (Ginestra, 201)

Quale novità ha portato il nostro secolo che già Leopardi non abbia anticipato? Il riso e la pietà, le leve dello scrivere in Beckett, in Kafka, in Pirandello, in tutta la letteratura oppressa dal comunismo e dal nazismo, la pietà senza riso dell'esistenzialismo, il riso senza pietà dei surrealisti… Tutto già presente in Leopardi…

26 agosto
La poesia dee cagionar nell'animo de' lettori una tempesta, un impeto, un quasi gorgogliamento di passioni. (Leopardi)

Compito del pensiero illuminista, riconosciuto da Leopardi come unico e legittimo, è distruggere tutte le "credenze stolte", nate nell'uomo da una fede che "per sua quiete par che gli bisogni" (Rigoni)

27 ago.
In Tom Jones di Richardson ci sono momenti di grande cinema: la furia della caccia; la squallida prigione; le strade di Londra… E grandi interpreti: Molly, la zia zitella, il padre servo…

Con la parola poetica si vogliono indicare la *consapevolezza critica* che il poeta ha della propria natura artistica, il suo ideale estetico, il suo programma, i modi secondo i quali si propone di costruire. (Binni)

Mentre la POETICA ha valore personale di esperienza e di gusto nativo,
l'ESTETICA cerca di dare rigore scientifico al gusto. (c.s.)

Dopo tante ricerche, il Romanticismo si ritrova in due punte essenziali:
prepotenza della personalità e *misticismo.* (c.s.)

Era vivo nella letteratura francese il bisogno di spezzare quel certo suo tono tra sociale moralistico didattico, bisogno che si esprime in un'esplosione di puro carattere lirico. (c.s.)
Purtroppo però la pedanteria francese è riaffiorata con tutta la sua noia dopo la seconda guerra, mentre in Russia gli intellettuali finivano all'arcipelago Gulag o in Kolima…

Mi piacerebbe essere le note del Requiem di Mozart.

28 ago
Updike, Riposa coniglio

L'arte è mira. Calibrare un momento storico sembra semplice solo a chi legge.

Tanti scrittori anche maggiori ritagliano i protagonisti su se stessi, e rischiano ben poco, "accontentandosi" della loro profondissima coscienza: Pirandello, Musil, Roth, Updike, Calvino, Kafka, ecc.
Più avventurosi coloro che si immergono in epoche lontane: Manzoni, ecc.
Ancor meglio chi fa del passato un romanzo picaresco, come Rabelais o Cervantes…
Grandioso chi riesce ad essere psicologo di ogni tempo drammatico: Shakespeare…
Ma psicologo, picaresco, fantastico, realistico, protagonista in prima e terza persona, e Poeta è solo Dante.

a thing of beauty is a joy forever (Keats)

29 agosto
O glor**ï**ose stelle, **o** lume pregno **(Par. XXII 112)**
4 **o** in fila, più una dieresi, ad esprimere il sollievo della meraviglia.

Ieri sera ho giocato con Elena e Michele in una vasca piena di palline di plastica colorate: seduto sul bordo, li buttavo uno alla volta al centro della vasca. Ridendo risalivano a galla. Non c'era nessuno, forse per la fiera in centro e per il brusco fresco di fine estate. Elena dispettosa ha tolto un calzetto a Michele ed è andato perduto.

All'appiattimento della poesia nella vita meccanica dei generi letterari; alle ambigue esaltazioni dell' "arte per l'arte", del poeta fanciullino, dei "cavalieri dello spirito", Croce oppose il rilancio dell'eredità

desanctisiana-vichiana e riportò la critica alla sua funzione di interpretazione, valutazione, collaborazione con la poesia del passato e del presente. (Binni)

Leopardi fa il più mirabile scempio dell'endecasillabo, sia che lo dilati con alchimie di svelati settenari e quinari, sia che lo sacrifichi al tenue settenario; la sua sintassi lirica tende a distruggere o eludere l'endecasillabo per uno schema più vasto. (Flora)

La donna è bella dai 16 ai 26 anni. Poi talvolta diventa affascinante interessante invitante desiderabile, ma non è più bella.

vommene in guisa d'orbo, senza luce,
che non sa ove si vada et pur si parte
(Petrarca, XVIII)

31 ago
Updike, S.
Cerami, La lepre
Sillanpää, Santa miseria
Aretino, Lettere

Updike e Sillanpää iniziano entrambi dalla fine: il primo con la protagonista che vola lontano da tutto ciò che era stata la sua vita precedente. Il secondo invece comincia con la fucilazione del protagonista.

Nascere, crescere, ne "La famijja poverella" è una tragedia fatta di fame di freddo di vuoto e di buio. Belli riesce a conservare la violenza della denuncia dentro il cristallo della bellezza, per darci un suo Vangelo altissimo.

1 settembre
…la cognizione del vero non è altro che lo spogliarsi degli errori.
(Leopardi)

Le colonne del secolo XIX italiano: Leopardi, il poeta filosofo; Belli, il poeta morale; Manzoni, il poeta narratore.

Un core alto deve tollerar le calamità e non fuggirle, perché nel tollerarle appare la grandezza de l'animo e nel fuggirle la viltà del core. (Aretino)

et so ben ch' i' vo dietro a quel che m'arde. (Petrarca, XIX)

Io che ho veduto la mia famiglia d'origine disperdersi e ammalarsi. Io che sto vedendo la mia famiglia dividersi contro la mia volontà. Proprio io che vivo da sempre nella disgregazione, trovo conforto soltanto nell'aggregarsi ferreo dei versi.

Il XX frammento del Petrarca dice il silenzio: vorrebbe dire la bellezza, ma né la voce, le labbra, la rima, la lima, la mano, la penna o l'intelletto ne sono capaci: è un silenzio fisico, di cui l'incapacità di ogni strumento è testimone.

2 settembre
La confessione di Petrarca non è l'immediata espressione di un sentimento, bensì il risultato di una lunga meditazione dell'animo su se stesso, di una riflessione che non è originariamente poetica, bensì psicologica. (Sapegno)
Oggi, anche quando radicalizzata nei suoi mille manierismi, l'ispirazione dei poeti non sembra più neanche una riflessione psicologica, bensì psichiatrica: la schizofrenia del poeta odierno è dovuta al desiderio di esser Dante e ritrovarsi Petrarca: il suo isolamento, che vorrebbe chiamare esilio dal mondo marcio, diventa una comoda poltrona.

È ben vero che la felicità cresce con più vemenzia che ella non comincia. (Aretino)

3 sett.
……..lieta
pieta!
pietre
inspiri
sospiri
impietre (CXXVI)

La Laura delle prime rime è ancora priva di personalità. È "dolce e leggiadra", silenziosa come le rime sono gaie e studiate. Poi, lentamente, Laura acquista umanità, verità e bellezza estetica: l'espressione *colei che sola a me par donna* sembra essere quasi la formula dell'avverarsi poetico della figura di Laura, che nel sublimarsi, diviene sempre più donna, *unica amata.* (Bacchelli)
Bella quest'analisi di Bacchelli: un work in progress che fa crescere la naturalezza di Laura. Il suo stesso farsi persona corrisponde al progredire della naturalezza espressiva del poeta. E l'incarnarsi dell'arte corrisponde, da una parte alla sublimazione estrema della figura Laura, contemporanea e opposta, all'incarnarsi di Laura in individualità di "unica amata".

Terminato Riposa coniglio di Updike. Nonostante alcune lungaggini, rimane un romanzo epocale: alto senso morale; graffiante, malinconica ironia; originali, geniali metafore; lucreziane riflessioni sulla vita e la morte.

4 sett.

Dante	**Petrarca**
solitudine-esilio	solitudine-ozio
vagabondo per necessità	vagabondo per inquietudine

Il Canzoniere svolge la storia di un amore che si prolunga indefinitamente nel tempo. E tutto lo sforzo del poeta diviene quello di fissare tale storia nel più ampio contesto della problematica umana; di più: di rappresentare il destino dell'uomo e della sua condizione nella storia soggettiva di un errore e di un pentimento. (Dotti)

5 sett.
Talvolta per trovare la soluzione di un problema occorre infinitesimare la sua complessità. Così ci si abitua all'idea dell'approssimazione di qualsiasi nostra azione, ma almeno ci si abitua anche ad un metodo, si individua un itinerario, ci s'incammina…

Il primo sonetto è da considerare l'ultima voce del Canzoniere, il prologo ch'è composto quando l'opera è compiuta. Indirizzato a quanti ascoltano le sue rime sparse, sembra già parlare dal fondo di lontani secoli ai posteri ignoti. (Flora)

Non oso maledir l'ignoto Dio né gli strani casi infantili, per tale mio carattere angosciato tra la gente e sereno in solitudine. Non oso perché, alla fin fine la compagnia dei libri è ben dolce carcere.

Quel rosignol che si soave piagne,
forse suoi figli, o sua cara consorte,
di dolcezza empie il cielo e le campagne. (CCCXI)
Tanta timida dolcezza campestre, dove le rime in –agne ricordano l'umido, pregno cominciar delle tenebre, ispirerà tanti quadretti perfetti di Pascoli.

6 settembre
Dove non c'è gioco non c'è severità, come a dire, chi non ride non è serio.

Fotografare significa, nello stesso istante e in una frazione di secondo, riconoscere un fatto e l'organizzazione rigorosa delle forme visualmente percepite che esprimono e significano questo fatto. (Cartier-Bresson)
Dunque la fotografia è il furto mercuriale operato da una persona colta. Fermare l'attimo con uno scatto non crea una visione. Rubare al fluire, fondare memoria attestando reale, non è come scegliere un'ora un luogo un protagonista un angolo per un'immagine cinematografica.

Possibile che gli uomini debbano sempre immaginare per i loro interrogativi due risposte, o una o l'altra, mentre di solito ce n'è una terza che è solo la prima di una lunga serie? (Pontiggia)

Che differenza per noi provincialotti tra il dire "chilometri e chilometri" e "miglia e miglia"… Il primo puzza di nostrani autogrill, salviettine umide, tranquillizzanti squilletti telefonici e media oraria… Miglia e miglia invece ci appare cinematograficamente vago e polveroso, puzza di sudore, fame e fumo di proiettili…

C'è la menzogna semplice, quando si promette di fare una cosa sapendo già che non la si farà mai. La menzogna doppia, quando si giura da spergiuri. Quella tripla, quando si mente e inganna dicendo la verità. (Cerami)

7 sett.
Laura viva rende sacro (da sacer) non santo l'aere, in quanto v'infonde un influsso arcano e timoroso, reverenziale e misterioso. È l'aggettivo latino originario che contiene e qui serba, una rivelazione oscura, una venerazione, ma segreta, una consacrazione, ma misteriosa, come gli enigmatici sacri vaticini degli oracoli. (Bacchelli)

8 settembre 1998
Sono al trentanovesimo quaderno.

Prima le donne dominate dagli uomini sorridevano di scherno. Oggi invece rispondono rabbiose alle prepotenze maschili.

Vedendo, Amor l'ispiri (CXXVI)

Il gerundio vedendo, reso quasi assoluto o mezzo assoluto dalla soppressione del complemento oggetto sottinteso (me). (Bacchelli)

Ogni secolo lascia nel vocabolario tracce della sua filosofia. Fra un paio di secoli sorrideranno dei tecnicismi con cui abbiamo infarcito il toscano. Già erano insopportabili gli artifici romantici e decadenti che hanno coperto con un velo spesso la fisica schiettezza del trecento. Ma la logica e la tecnica del nostro secolo non hanno restituito la chiarezza antica, anzi hanno introdotto nell'italiano una sorta di bizzarra, bizantina semplicità presuntuosamente colta.

9 sett.
Intorno al 1500 Tomas de Torquemada chiese ai sovrani Ferdinando e Isabella una scorta di 250 uomini che non lo dovevano abbandonare mai. Era al culmine della sua carriera di Inquisitore generale del regno di Spagna, capo di quell'organizzazione che pretese di scrutare e valutare le intenzioni, quelle intenzioni che Agostino e Abelardo avevano definito "cuore segreto dell'uomo", noto soltanto a Dio. (Fumagalli)

E l'avvenire è quanto c'è di peggio nel presente. (Cerami)

Quante volte diss'io
Allor pien di spavento:
Costei per fermo nacque in Paradiso. (CXXVI)

10 sett.
Visto Il paziente inglese. Che misera, banalissima sceneggiatura!

È Gadda l'uomo di transizione tra Otto e Novecento: dall'oggetto al soggetto, dal meccanicismo alla probabilità, dalla causalità al caso, dall'unità alla scissione dell'io.
(Pedullà)

La libertà è la possibilità di dubitare, la possibilità di sbagliare, la possibilità di cercare, sperimentare, la possibilità di dire no a una qualsiasi autorità, letteraria artistica filosofica religiosa sociale e anche politica. (Silone)

Non realiste, non impressioniste e non folkloriste, Fontamara di Silone e Il ragazzo dai capelli verdi di Losey sono due opere "cubiste": la pluralità dei punti di vista in entrambe adottata è all'origine della loro modernità. (Moscariello)

Nessuno mai le potrà ridonare il suo sorriso di un tempo, quella sua potenza di rendere pensierosi e infelici gli uomini, come sa fare la bellezza, la quale ricorda agli uomini qualcosa d'irraggiungibile e perduto. (Alvaro)

Quale antica malinconia nella prosa di Alvaro: composta, stoica meditatissima compassione per la miseria racchiusa nel cuore dell'umanità… Campiamo davvero solo per sfarinare quel grosso grano di follia che è il nostro cervello bambino, fino a ridurlo alla polvere delle abitudini del vecchio?

12 sett.
Carver, Il mestiere di scrivere
Frenaud, Non c'è paradiso
Giuliani, Autunno del 900

Magris, L'anello di Clarisse

Immediatamente raggio fu soltanto Cristo.

- Spunto per un racconto indiano: un giovane non accetta di dirigere la fabbrica del padre e vuol diventare incantatore di serpenti come suo nonno. Compra un cobra e un flauto, impara a suonare, ma le prime volte viene morso dall'animale, costringendolo a tenere sempre in tasca il siero. Quando una sera s'accorge di non aver comprato il siero, decide ugualmente di esibirsi in strada ed il cobra non l'uccide.

L'arte dovrebbe astenersi dal suscitare emozioni non estetiche: eccitazione, terrore, ripugnanza, shock. (Kundera)

Non c'è nulla in Kafka che assomigli a ciò che conosciamo, ma la sua forza descrittiva rende tutto credibile. (c.s.)

Chi perde il senso della realtà, perde anche il senso dell'arte. (c.s.)

13 sett.
La psicanalisi apre a Svevo le frontiere del comico. (Giuliani)

La natura non fa calcoli, ma esperienze. (Svevo)

Il canzoniere leopardiano disegna una storia a dispetto di tutto. Le poesie di Cardarelli sembrano al confronto un breviario crudele e inesorabile, sebbene elegante, di scontata saggezza. (Giuliani)

La poesia non canta, discorre: è il gusto prosastico che sorregge i veri maestri. (Cardarelli)

Tutto ciò che è rivoluzionario è borghese. Tutto ciò che è rivoluzionario di destra è piccolo borghese. (Delfini)

Se lo spirito della tragedia scespiriana presiede alla teatralità della Cognizione del dolore, nel Pasticciaccio agisce eticamente e stilisticamente il fascino del "commedione" di Belli: la creazione è oscena, i misteri turpi, i motivi attorno ai quali ruota il mondo sono semplici (sebbene promotori di casi ingarbugliatissimi) (Giuliani)

14 sett.
Prosperi, Tribunali della coscienza
Simenon, Pietr il lettone
Eco, Kant e l'ornitorinco

Tempo fa ero indeciso. Ma ora non ne sono più così sicuro.

Direi che la disputa tra realismo interno e realismo esterno tenderebbe a comporsi in una nozione di realismo contrattuale. (Eco)

Se l'Essere è tutto ciò di cui si può dire qualcosa, perché di esso non dovrà far parte anche il divenire? (Eco)

Di tutte le confutazioni dell'argomento ontologico, la più energica pare espressa dalla domanda: "Chi ha mai detto che l'esistenza sia una perfezione?" (c.s.)
Se si arriverà a considerare teologicamente la perfezione come non esistere, dunque ad identificare Dio con il Nulla, la disputa tra credenti ed atei non avrà più motivo d'essere. Ma a questo modo mi sembra più un'appropriazione indebita, quella dei credenti: invadono e assorbono, "metabolizzano" perfino quel nulla che era il campo assente dell'ateo.

Perché c'è dell'essere piuttosto che nulla? Perché sì. (Eco)

Mi appassiona Eco pensatore. Mi annoia profondamente Eco romanziere.

Come se gli dei ci avessero amato.(Frenaud)

16 sett.
Il ricorso all'universale non è una forza del pensiero, ma un'infermità del discorso: il dramma è che l'uomo parla sempre in generale, mentre le cose sono singolari. (Eco)

Preferisco la poesia filosfica, quella di Dante e Montale. Ma l'esplosione espressiva di alcuni orfici, Campana, Ungaretti, Quasimodo, che può addensare in un solo suono un verso intero, ha il potere d'ipnotizzarmi in un'estatica contemplazione.

Ma il dramma dell'essere non è che è solo effetto del linguaggio. È che neppure il linguaggio lo definisce. (Eco)

Fu intorno alla metà del Cinquecento che il papato ebbe la forza per rovesciare lo schema tradizionale e per imporre un modulo nuovo che assegnava a Roma il compito di guardiana della fede, capace di "snidare" la "peste ereticale" in tutte le altre città. (Prosperi)

L'angoscia –dice Heidegger- ci fa sentire spaesati nell'ente e ci "toglie la parola". Senza parola non c'è più ente: l'angoscia ci rivela l'assenza di parola, non-ente, il niente.

In Heidegger l'ESSERCI scopre la sua vera essenza come *essere per la morte.*

Il potere rivelativo riconosciuto ai poeti non è tanto l'effetto di una rivalutazione della Poesia, quanto di una depressione della Filosofia.(…)
Non che i Poeti dicano l'essere, cercano semplicemente di emularlo.(…)
I Poeti assumono come proprio compito la sostanziale ambiguità del linguaggio e cercano di sfruttarla per farne uscire, più che un sovrappiù di essere, un sovrappiù d'interpretazione. (Eco)

Un sourire, oubli plus vaste qu'océan. (Frenaud)

17 sett.
L'essere è qualcosa che, alla propria periferia (o al proprio centro o qua e là tra le sue maglie) secerne una parte di sé che tende ad autointerpretarlo. Secondo nostre inveterate credenze questo è il compito o la funzione degli esseri umani, ma si tratta di presunzione. L'essere potrebbe autointerpretarsi anche in altri modi, certamente attraverso organismi animali, ma forse anche vegetali e (perché no?) minerali, nell'epifania silicea dei computers. (Eco)

Erba, l'umile e tenace tra le creature vegetali, la più squallente nelle stagioni tristi. (Bacchelli)

18 sett.
Forse quando lo scienziato dice che le ipotesi vanno non verificate, ma anzitutto falsificate, vuol dire che per conoscere bisogna potare l'eccesso di essere che il linguaggio può affermare. (Eco)

La **verità** è un mobile esercito di metafore, metonimie, antropomorfismi elaborati poeticamente, divenuto, per menzogna e convenzione, stile vincolante che sminuisce le metafore in schemi e in concetti. (c.s.)

L'essere può non avere un senso, ma ha dei sensi; forse non dei sensi obbligati, ma certo dei sensi vietati. (Eco)

La realtà impone restrizioni alla nostra conoscenza solo nel senso che rifiuta interpretazioni false. (Habermas)

Neppure Dio può fare che ciò che è stato non sia stato. (Tommaso)

Non c'è ferro che possa trafiggere il cuore con più forza di un punto messo al punto giusto. (Babel)

Quando il senso artistico del lettore non viene stimolato significa che si trova di fronte ad un genere di scrittura affetto da "debolezza di significazione". (H.James)

Le parole possono essere precise al punto da apparire piatte. L'importante però è che siano cariche di significato; perché se ben usate, possono toccare ogni nota. (Carver)

Non c'è bisogno che accada molto altro nella vita di uno scrittore dopo il compimento del ventesimo anno. (O'Connor)

Quando James parla di "debolezza di specificazione" a proposito di scrittura insoddisfacente, sembra ricollegarsi a quanto letto il 16 sett. in Eco, dove definisce "infermità del discorso" il parlare in generale dell'uomo, mentre ogni cosa è singolare.

Leggi tutti i libri di Faulkner e poi leggiti tutti quelli di Hemingway per disintossicarti da Faulkner. (Gardner)

19 settembre
Le prime impressioni sui nostri sensi non sono rappresentazioni di certe cose ignote in se stesse, ma sono esse stesse, le prime impressioni, qualcosa d'ignoto sino a che la mente non perviene a fasciarle di predicati. Questo processo avviene per **inferenze ipotetiche.** (Pierce)

Kant non era interessato alla Knowledge of, ma alla knowledge that: non alle condizioni di conoscenza (e pertanto di nominazione) degli oggetti, quanto alla possibilità di fondare la verità delle nostre proposizioni intorno a oggetti. (Rorty)

Amor piangeva, et io con lui talvolta (XXV)

Solo et pensoso i più deserti campi
vo mesurando a passi tardi et lenti, (XXXV)

Due versi famosissimi per perizia e perfezione. Le **s** (ben sette in due versi) creano un ovattante silenzio, rallentano e dilatano i passi del solitario.

21 sett.
Visto La stanza di Cloe
Piccoli omicidi tra amici
Racconti immorali
Il primo film è del regista di Bad boy Buddy, che continua ad esplorare il mondo della diversità, in questo caso l'autismo di una bimba "rinchiusa" nel carcere di due genitori in crisi. Il film riesce ad essere clinico nell'analisi della malattia e al contempo tenerissimo per la dolcezza della splendida protagonista.
Il secondo film è di Boyle, il regista di Trainspotting, farsa macabra sul classico tema del delitto che non paga.
Il terzo è un vecchio film di Borowicz, eccitante quanto blasfemo, sarcastico quanto ossessivo.

Stockmann, Il nemico del popolo, è su scala ridotta e in chiave umoristica, davvero come i grandi nemici del popolo ottocenteschi - Burkardt, Carlyle, Nietzsche, Kierkegaard: è un personaggio tragicomico, perché si ribella alla razionalizzazione dell'universo borghese, ma oggettivamente non riesce ad uscirne e v'inciampa goffamente. (Magris)

Ekdal, in Anatra selvatica, lo sdegnoso intellettuale di misera condizione sociale e di orgogliose ambizioni culturali, è forse la figura più ignobile uscita dalla penna di Ibsen. (c.s.)

Nel '900 tutti sono diventati nemici del popolo, provocando uno sgraziato effetto comico: tutti nemici di un popolo che quindi non c'è più. Ma poi la storia macina e dimentica, così rimangono i veri eredi della tradizione ottocentesca: Durrenmatt, Cioran, Bernhard, Pirandello, Kafka…

Però ch'amor mi sforza
et di saver mi spoglia (CXXV)
Il sapere di cui viene spogliato il poeta non è solo di arte retorica e bello stile. È il vero e proprio saper esprimersi e ragionare.

23 sett.
Fatto acquisti a "tema unico":
Albert Caraco, Post mortem
Danilo Kis, Dolori precoci
Corrado Alvaro, L'età breve
Jean Luc Nancy, Un pensiero finito

Il senso è ormai la cosa meno condivisa del mondo. Ma la questione del senso è ormai il nostro destino. (Nancy)

Il male è l'autosoppressione del senso. (c.s.)

Parte rapido e accattivante questo Nancy: in appena 29 pagine trovo definito il male, l'altro, il pensiero, la libertà, la finitezza e il senso.

Aspettava che quell'istante maturasse da solo, diventasse bluastro e cadesse a terra come una prugna, per calpestarlo e schiacciarlo col piede. (Kis)

L'eroe di Hamsun si nega alla realtà e si vota alla disgregazione, ma per salvare un suo nucleo interiore. (Magris)

24 sett.
Visto Nelly di Sautie, con Beart, giovane bellissima francese.

25 sett.
Visto di Borowicz, Storia di un peccato. Film romantico, difficile da dimenticare.

21 sett.
Visto La stanza di Cloe
Piccoli omicidi tra amici
Racconti immorali
Il primo film è del regista di Bad boy Buddy, che continua ad esplorare il mondo della diversità, in questo caso l'autismo di una bimba "rinchiusa" nel carcere di due genitori in crisi. Il film riesce ad essere clinico nell'analisi della malattia e al contempo tenerissimo per la dolcezza della splendida protagonista.
Il secondo film è di Boyle, il regista di Trainspotting, farsa macabra sul classico tema del delitto che non paga.
Il terzo è un vecchio film di Borowicz, eccitante quanto blasfemo, sarcastico quanto ossessivo.

Gli uomini restano irrimediabilmente lontani quando uno di loro è calpestato dal dolore.

Fossi senza dio qualcosa occuperebbe lo spazio bianco.
Fossi con dio non ci sarebbe tanto spazio bianco.
Fossi dio sarei grande.
Resta lo spazio bianco, grande come ogni tragedia terrena.

Con l'applicazione dei concetti puri dell'intelletto si determina il concetto di cavallo.
Il concetto di cavallo è un concetto empirico. Un concetto empirico deriva dalla sensazione, per comparazione degli oggetti dell'esperienza. (Kant)

Astrarre in Kant non significa prendere da, fare sorgere da e neppure costruire-mediante: è puro *considerare separatamente.* (Eco)

La sconcertante complessità di Ibsen risiede tuttavia, più sottile e nascosta, non solo nella critica della vociante e retorica maggioranza anonima, ma anche nella beffarda parodia delle minoranze rumorose, del chiassoso esibizionismo protestatario. (Magris)

Il modello dell'infelicità, cioè della cattiva sorte è la dystychia tragica, il male dato, inviato all'esistenza e alla libertà in quanto tali. (Nancy)

L'essere dell'esistenza è il dovere; ma il dovere indica la finitezza dell'essere, il suo senso mancante. (Nancy)

Il **bene** è l'essenza, aldilà dell'essere. È ragione e fine di tutte le cose: inizio di ogni pensiero della fine. (Platone)

Walser disprezza la protesta perché, come il vecchio di Svevo, sa che essa "è la via più breve alla rassegnazione", sa che protestare vuol dire lasciarsi irretire intimamente dalla stessa logica cui ci si vuole sottrarre. (Magris)

Quando è il presente? Domanda Rilke a Salomè, come Jacobsen che gli aveva insegnato che il presente, la vita, non è mai. Scrivere allora significa arginare o differire questo mai. (Magris)

È il Don Chisciotte il primo libro in cui la corrispondenza fra essere e parola si dissolvono, rendendo impossibile e ridicola ogni ricerca della verità. (Zellini)

Cerca di far diventare il testo parte dell'esperienza stessa del lettore. (Hemingway)

Ma se l'orizzonte esiste, perché non posso riuscire a raggiungerlo? (Michele, ieri sera)

26 sett.
La tecnica è una parola feticcio che copre la nostra incomprensione della finitezza, e il nostro spavento di fronte all'andamento precipitoso e sfrenato della nostra padronanza che non conosce fine (compimento). (Nancy)

Un pensiero finito si trova vincolato a questo tratto: a doverlo soltanto tracciare sempre di nuovo. Un pensiero finito non aggiunge all'esistenza il sigillo o la salvezza del suo senso. (c.s.)

La finitezza dell'essere sospende il senso di ciò che è il senso. C'è delusione, e anche sofferenza, per questo il pensiero è duro. Ma c'è delusione perché c'è attesa, e c'è attesa perché già c'è senso. Non è una promessa che non sarebbe stata mantenuta, nulla è promesso all'esistenza. Per questo la delusione stessa è il senso. (c.s.)

Nancy, come altri filosofi francesi, non mi convince. Quanto tempo fa Leopardi ha già espresso il crollo di ogni illusione come processo verso una visione cruda della realtà?

28 sett.
Alvaro, con la sua nuvola d'io, così spesso liricamente in cozzo col presente o col ricordo, mi ricorda Tozzi, anche se in Alvaro è espressa una violenza di carattere più diretta, mentre in Tozzi è più sorda e rancorosa.

L'immaginazione è la capacità di rappresentare un oggetto anche senza la sua presenza nell'intuizione. (Eco)

Lo schema non consiste in un'immagine, ma in relazioni spazio-temporali che incarnano o realizzano delle relazioni puramente concettuali. (Deleuze)

Io osservo la realtà

osservo applicando schemi (Platone)	? oppure ?	osservando costruisco schemi (Locke)

Ne La critica del giudizio, il giudizio è la facoltà di pensare il particolare come contenuto nel generale, e se è già dato il generale (regola o legge), il giudizio è determinante. Ma se è dato solo il particolare e si deve trovare il generale, il giudizio è allora riflettente. (Eco)

Un prodotto organizzato della natura è quello in cui tutto è fine e, **vicendevolmente**, anche mezzo. (Kant)
Ecco che Kant non chiarisce: né platonico né lockiano: quel **vicendevolmente** è il serpente che si muove la coda, il dilemma uovo-gallina: guardiamo il mondo per costruire uno schema o ordiniamo il mondo nelle caselle di un nostro schema? Non so rispondere.

Demain sera le jour.
Il ne partira pas sans t'avoir consolè. (Frenaud)

Quando la traduzione migliora l'originale (Caproni che traduce Frenaud) :
Le racines de l'aube prenaient pied sur le portes
Le radici dell'alba prendevan piede sugli usci

Comme des montagnes
nos paroles nèes solitaires (Frenaud)
come montagne
le nostre parole nate solitarie (Caproni)
come montagne
parole nostre nate solitarie (Valenti)

29 sett.
Lodge, La felicità è di questo mondo
Metter, Ritratto di un secolo
F.M.Ford, Il buon soldato

Ieri sera, dopo circa due anni, di nuovo l'esperienza dell'insonnia: sono andato a letto a mezzanotte e sono rimasto perlopiù immobile fino alle sei senza dormire. Ho bevuto acqua, ho orinato e per il resto ho meditato un desiderio di altrove. Ma stamattina non ero stanco, e ho lavorato come rasserenato dalle mie fantasie.

30 sett.
Kant per poter fondare la fisica, deve postulare l'etere come materia che, diffusa in tutto lo spazio cosmico, si trova in tutti i corpi e li penetra. (Eco)

La diffidenza di Kant per il termine ipotesi ha radici newtoniane. (c.s.)

La nozione di tentativo diventa cruciale: se lo schema dei concetti empirici cerca di rendere pensabili gli oggetti di natura e se dei concetti empirici non si può dare sintesi compiuta, perché nell'esperienza si possono scoprire note nuove del concetto, allora gli schemi stessi non potranno che essere reversibili, fallibili, destinati ad evolversi. Se i concetti puri dell'intelletto potevano costituire un repertorio intemporale, i concetti empirici non possono che diventare "storici" o culturali. Ovvero, come dice Paci, sono fondati non sulla necessità ma sulla possibilità. (Eco)

concetti puri ---- concetti empirici

immutabili ---- reversibili
necessari ---- possibili

Se Esiste occorre continuare a bestemmiarlo o continuare a inginocchiarsi per riscuoterlo del suo torpore post-Creazione.
Se non esiste, conviene rassegnarsi e ridere del delirio tragico della nostra stupidità.

Il cuore della pietra consiste nell'esporre la pietra agli elementi: ciottolo su un sentiero, in un torrente, sotto terra, nella fusione del magma. (Nancy)

A ogni passo il tempo è schiuso
affinchè qualcosa succeda. (c.s.)

Il qualsiasi non è il banale: è sullo sfondo del qualsiasi che le differenze possono risaltare. (c.s.)

Ma non si opponga alla ragione un'irrazionalità. Questa ignora le cose definitivamente, è sempre una triste porcheria di pensiero. (c.s.)

Son sopravvissuto perché avevo poche necessità e nessuna pretesa. (Metter)

1 ott.
Truman show di Peter Weir. Un network "adotta" un bimbo, trasforma I suoi genitori in attori; I suoi amici sono attori, sua moglie è un'attrice. In uno studio di Hollywood completo di isola-mare-cielo-sole-luna artificiali, un enorme set si muove per Truman, protagonista che non sa di esserlo. Le telecamere lo spiano ovunque, in casa, in auto, al lavoro, fuori con gli amici…
Sembrano condensarsi in questo film straordinario le menti di Swift, Orwell e Dick.
La barca con cui finalmente Truman riesce ad evadere, cozza contro il fondale teatrale dell'orizzonte. Truman sale le scalette (del set o del paradiso?), apre una porticina nel "cielo" ed esce di scena, lo show è finito, dopo trent'anni di diretta 24h su 24. Si cambia canale…

L'Uno e lo Zero, Dio e il Nulla: con il calcolo binario si esprimono tutti i numeri mediante l'Unità e il Nulla. (Leibniz)

dire "la sedia è gialla" *desingolarizza.* (Peirce)

Frasi in classe prima:
"Due bimbi fanno lo scivolo sull'arcobaleno"
"Un'isola si sente sola e nuota fino a riva"
E infine "Un arcobaleno pieno di bambini fa lo scivolo sull'isola che non si sente più sola"

Non c'è **vi** per la morte. (Nancy)

L'essere è lo "spazioso". Non spazialità, ma spaziosità. Non geometria, ma presenza, venuta in presenza dell'immobile cuore delle cose. (c.s.)

La cosa non assomiglia a niente. La cosa assomiglia a niente. Il cuore delle cose assomiglia a niente, perché non assomiglia a niente. Pensare a questo: lasciarsi condurre verso il pensiero concreto. (Nancy)

Non ricordo neanche se siano poi confluiti in un sonetto, ma i versi "all'Ungaretti" che scrissi dopo la mia prima notte d'amore

Come raro
basta poco
perché il buio
trabocchi

rimangono ormai indelebili nella memoria, come quella prima notte. E comunque me li ripeto con l'orgoglio del principiante.

le songe bat le pouls de l'avenir
et defait le temps (Frenaud)
il sogno batte il tempo dell'avvenire
e disfa il tempo. (trad. di Caproni)

Una più ristretta e meno dotata cerchia di scrittori ha mescolato al bizzarro e all'incredibile una dose di spietatezza e a volte inquietante nichilismo. (Carver)
Carver scrive così nel 1987, quando in Italia il "pulp" e i "cannibali" non erano ancora nati.

Nella grande narrativa si prova sempre "lo schoc del riconoscimento", quando si manifesta il significato umano dell'opera, quando, per dirla con Joice, l'anima del racconto, la sua "quidditas", ci salta addosso spogliandosi delle vesti dell'apparenza. (Carver)

Metter parla di "cuscino di cemento" riferendosi alle letture giovanili fondamentali che costituiscono le fondamenta dell'anima.

Le parole conducono ai fatti, preparano l'anima, la rendono pronta e la portano alla tenerezza. (S.Teresa)

2 ottobre
La semiosi percettiva invece non si sviluppa quando qualcosa sta per qualcosa d'altro, ma quando da qualcosa si perviene per processo inferenziale a pronunciare un giudizio percettivo su quello stesso qualcosa, e non su altro. (Eco)

Dopo aver visto i cavalli per la prima volta, gli Aztechi hanno elaborato quello che chiamerò un TC, un Tipo Cognitivo, lo schema che permetteva loro di mediare tra il concetto ed il molteplice dell'intuizione.
Quindi il TC è quel qualcosa che consente il riconoscimento. (Eco)

Ho 5 libri aperti uno sull'altro, Eco, Nancy, Carver, Frenaud e Metter. Comincio dal primo e dopo un capitolo lo metto sotto agli altri, Quando torna a galla Eco, è l'ora di cena circa. A domani…

Nul mouvement, aucune forme
ne satisfera jamais notre impatience (Frenaud)
Nessun moto, nessuna forma
mai soddisferà la nostra impazienza (Caproni)

4 ottobre
Continuo a pensare a Truman show. È un film geniale.

Trovo in un articolo che anche Montaigne era afflitto da una memoria "deficiente", tanto che, come è capitato mille volte anche al sottoscritto, s'accorgeva, a lettura inoltrata, di aver già letto e sottolineato pochi anni addietro il medesimo testo.

Il timore della morte è causa di tutti i vizi. (Lucrezio)

L'insignificanza può essere un obiettivo da raggiungere, come ci insegnano Walser e Holderlin.

Lo schizofrenico è privo del sentimento di ovvietà e possiede l'insicurezza ontologica.

5 ott.
Weir con l'umiltà del narratore ci ha dato una metafora universale.

Gli aztechi hanno a poco a poco interpretato i tratti del loro TC del cavallo, per omologarlo il più possibile (notando la criniera, gli zoccoli, realizzando che la bardatura era estranea al corpo e così via). Tutte le serie di informazioni che gli aztechi si scambiavano tra loro, **interpretanti**, formavano l'insieme del **Contenuto Nucleare, CN.** (Eco)

Visto di Altman Pret a porter. Non aggiunge nulla all'apice narrativo di America oggi, forse il film più bello che ho visto in questi ultimi anni.
Nei film corali di Altman il gruppo disgrega la storia; lo schizzare mercuriale con la mdp da un personaggio-situazione ad un altro, cogliendone immediatamente un atteggiamento o una frase essenziale, vorticizzano i rapporti umani in un moto centrifugo di incomprensioni che riducono ogni "protagonista" ad una tristissima isola: nonostante tutti si mescolino e incontrino, tutti sono calati in un proprio universo di tic da impedirgli di stabilire un contatto. La famosa solitudine globale è da Altman analizzata e sintetizzata con lucidità da entomologo kafkiano.

In certi casi TC e CN possono praticamente coincidere, nel senso che il TC determina totalmente gli interpretanti espressi dal CN, e il CN permette di concepire un TC adeguato. Tuttavia voglio chiarire ancora una volta che il TC è privato, mentre il CN è pubblico. (Eco)

Quando le conoscenze si allargano e Montezuma, dopo il CN raccolto tra gli aztechi, acquisisce nuove informazioni dagli spagnoli, si arriva al CM, Contenuto Molare: sapere non enciclopedico, naturalmente, ma *competenza allargata.* (c.s.)

Ricapitoliamo:
TC : privato, tipo cognitvo personale
CN : patrimonio comune ridotto, contenuto nucleare
CM : patrimonio più vasto, contenuto molare
Tradotto in parole pratiche: un azteco racconta a Montezuma di aver visto correre un nuovo animale (TC). Parecchi sudditi raccontano a Montezuma osservazioni dirette sull'animale in questione (CN). Montezuma riceve ancora informazioni dagli spagnoli stessi (CM).

* Racconto di fantascienza: stanchi di vivere male, gli abitanti del terzo mondo danno fuoco al verde del pianeta. Enormi roghi accelerano il surriscaldamento dell'effetto serra. L'occidente si divide tra chi entra in guerra per combattere i distruttori e salvare il pianeta e tra chi invece sceglie di imbarcarsi sulle astronavi e abbandonare il mondo. Mettere a contrasto il frastuono dei roghi distruttori-purificatori e il silenzio buio delle astronavi nello spazio.

C'è un solo mezzo per rendersi irripetibili, se non altro ai propri occhi, ed è ricordando l'adolescenza. (Metter)

Davanti a te c'è la brutta copia della tua vita – a nessuno è dato di vivere "in bella copia"- e non hai il diritto di cancellare nemmeno una riga. (c.s.)

5 Ottobre 1997 (XL quaderno)

Il 5 ottobre di 17 anni fa cominciavo, a Taranto, i 18 mesi del servizio di leva nella marina militare.

Nel 1952 Sartre respinse le testimonianze sul Gulag, e nel 1954, dopo un viaggio in Unione Sovietica dichiarò che in URSS la libertà di critica è totale. (Lilla)

Levi-Strauss non s'impegolò mai nelle polemiche sulla deconolizzazione o sulla guerra d'Algeria, tuttavia i suoi eleganti scritti determinarono una trasformazione estetica dei suoi lettori, portandoli a vergognarsi di essere europei. (c.s.)

La luna, in Truman show, si trasforma in un'immensa torcia elettrica per dare la caccia al fuggitivo. A Kafka sarebbero scese lacrime di commozione vedendo un film simile.

Sartre si è appropriato dei concetti heideggeriani di angoscia, autenticità, esistenza e decisione per sostenere la tesi dell'uomo come "avvenire dell'uomo" (c.s.)

Non c'è giustizia in nessuna parte del mondo. C'è però un'infinita idea di giustizia che non può penetrare e non penetra nel nostro mondo. (Derrida)

6 ott.
così de li occhi miei ogne quisquilia
fugò Beatrice col raggio dei suoi,
che rifulgea da più di mille milia. (XXVI, 76-78)

Il soggetto è colui che riferisce a sé, come propri, i giudizi e le loro contraddizioni, per costruire da essi il suo essere proprio: per esempio, che è (Cartesio), che non è immediatamente il suo essere (Spinoza), che diviene ciò che è passando nell'altro. (Hegel)

7 ott.
Si può trovare un cuore nel soggetto, ma questo cuore indica il luogo in cui è sospesa o infranta la potenza dialettica. (Nancy)

Il soggetto è colui che riferisce a sé, come propri, i giudizi e le loro contraddizioni, per costruire da essi il suo essere proprio: per esempio,
che è (Cartesio),
che non è immediatamente il suo essere (Spinoza),
che diviene ciò che è passando nell'altro (Hegel) (c.s.)

Il cuore espone il soggetto: non lo nega, non lo sorpassa, non è superato o sublimato in lui: lo espone a tutto quanto non è la sua dialettica e la sua padronanza di soggetto.(Nancy)

Nessun cuore è così integro quanto un cuore spezzato.(Wiesel)

Ma fin dentro all'inferno, la figura del Don Giovanni mozartiano testimonia, con forza ed insistenza, di come il gusto dell'amore come tocco del cuore ossessiona ostinatamente e disperatamente il pensiero dell'amore come legge del compimento. (Nancy)

La tradizione definisce prima di tutto l'amore come ciò che non è amor proprio. La proprietà non è dunque che l'amor proprio o l'orgoglio. (c.s.)

8 ott.
Marai, Le braci
Deleuze-Guattari, Cos'è la filosofia?

categorie di base	=	predicabili	=	TC	=	taxa
(Bruner)		(Aristotele)		(Eco)		

…e fissando lo sguardo alle nuvole, inspiravamo l'aria rarefatta del futuro. (Metter)

E distinguendo solo due colori - nero e bianco - vissi a lungo anch'io. (c.s.)

Ho assunto una dose d'infelicità tale, dalla nascita a oggi, che riderò ubriacato dal dolore fino alla fine dei miei giorni.

Il desiderio è l'infelicità senza fine: è il rovescio soggettivistico dell'infinita esposizione della finitezza; è l'amore infelice e l'esasperazione della felicità desiderata. (Nancy)

La ***gioia*** non è la pacificazione, ma una serenità senza riposo. (Nancy)

Serenità senza riposo, la gioia: ecco la perfetta definizione della musica di Mozart!

Amore: necessità senza legge, o una legge senza necessità. (Nancy)

Le nostre azioni migliori le compiamo poco prima dell'alba, sdraiati sul letto con gli occhi aperti. (Metter)

All'immaturità delle mie capacità pedagogiche suppliva l'affetto. (c.s.)

12 ottobre
Scritto e riscritto Teatro dei pupi. Troppa "filosofia", troppe immagini d'ombre, troppo poco realismo e troppo moralismo. Insomma un sonetto stucchevole, a parte i simpatici due versi iniziali e l'efficace anche se frusto "ansimo del vero".

Terminato Le braci di Marai. Libro sbilanciato perché non trova la forza psicologica per esprimere la dialettica dell'altro.

Quando riconosco qualcuno o qualcosa c'è un'oscillazione: da un lato generalizzo l'oggetto e dall'altro particolarizzo lo schema: riconosciamo un topo, ma sappiamo di aver di fronte quel topo. (Eco)

Il desiderio, sembro dire nell'ultimo sonetto, è la Memoria del futuro – Memoria con la maiuscola perché è il patrimonio collettivo dei buoni propositi: concordia, onestà, ecc. Dunque una Memoria di propositi che il nervosismo del libero arbitrio provvede a smentire…

Ogni volta che il nichilismo afferma: "Non c'è più comunità", asserisce che non c'è più sacrificio. (Nancy)

Vivere per: il verde smeraldo del prato ancora umido; la spiaggia al tramonto, bagnata e scura; l'aria di cristallo, che dura, qui a Senigallia, appena qualche ora dopo la pioggia violenta, prima che ritorni melmosa.

Non so ancora nulla di Madox Ford, ma questo Buon soldato, dopo le prime pagine, mi sembra somigliare alle atmosfere magiche e drogate di Fitzgerald.

Il sacrificio, tra fascino e disprezzo, determina il rifiuto dell'altro.

Quello di Socrate e di Cristo sono autosacrifici. Il pervenire alla condanna è rappresentato come il sacrificio cercato, voluto, rivendicato dall'essere tutto intero, dalla vita e dal pensiero o dal messaggio delle vitttime. (Nancy)

Il sacrificio è l'esempio degli esempi. (Nancy)

Ultime parole di Socrate: Critone, siamo debitori di un gallo ad Asclepio!

Ieri mattina ho conosciuto un amico di Michele. Quando a cena gli ho detto che il suo amico mi sembrava molto pronto nelle risposte, Michele mi ha guardato senza dire nulla, roso da una gelosia buffissima.

Mimesis, dunque: il sacrificio spirituale sarà sacrificio solo in senso figurato. In verità, come dice Hegel, esso è "la riconciliazione con se stesso dell'essenza assoluta". (Nancy)

Ancora una ridicola puntata di politica italiana: crisi-ribaltino-recupero-soluzioni ai limiti del credibile democratico.
15 ott.
Rivisto Trainspotting di Boyle. Grande film.

Alcuni intendono il prototipo come il membro modello di una categoria; altri inclinano a considerarlo piuttosto come uno schema, un fascio di tratti affine allo stereotipo; altri ancora ad un insieme di requisiti necessari per l'appartenenza ad una categoria.
Noi abbiamo l'abilità di costruire schemi, sappiamo astrarre da infiniti particolari, teniamo a freno la nostra tendenza a soffermarci su ogni minimo dettaglio: tuttavia accettiamo uno squilibrio regolato, catturiamo di preferenza aspetti salienti, e quelli riteniamo con maggior cura nella memoria. (Eco)

Qualunque melodia più dolce suona
qua giù e più a sé l'anima tira,
parrebbe nube che squarciata tona,
comparata al sonar di quella lira (Par.XXIII 97-100)

S'elli ama (CARITÁ) bene e bene spera (SPERANZA) e crede (FEDE)

non t'è occulto, perché 'l viso hai quivi
dov'ogne cosa dipinta si vede; (XXIV)

fede è sustanza di cose sperate (XXIV 64)

17 ott.
Zanzotto è capace di trasformare i suoi dolori e guai in trionfi del linguaggio; ma per Zanzotto la lirica non è solo un suono dolce di parole, è appunto una "droga fonica". (Berardinelli)

C'è in Leopardi una salute e ragione che resiste alla "disintegrazione interiore" e alla rigida meccanicità nevrotica. (Zanzotto)

Il romanzo picaresco è un viaggio alla ricerca di un motivo di esistere. (Todorov)

Visto L'uomo che sussurrava ai cavalli di Redford. Prolisso, piuttosto greve; senza la dura introspezione di Gente comune e senza l'ironia lieve e magica di Milagro. È la storia di un perdente sentimentale capace di compiere miracoli di amicizia.

Visto I giardini dell'Eden di D'Alatri. Bei momenti di cinema, quando Cristo sembra perdersi in uno dei vicoli dell'esistenza, ambiguamente in bilico tra caso e destino.

Il nostro secolo cominciò il 25 agosto 1900, quando morì Nietzsche.
Il mio secolo cominciò invece l'8 maggio 1900, giorno in cui nacque mio nonno, di cui porto, come secondo, il nome: Severino.

* In un Medioevo ormai al tramonto, un giullare propone una comicità triste, dimessa, di rassegnazione cosmica. Viene sbeffeggiato dagli altri giullari e non viene cacciato da corte soltanto perché il figlio folle del re si diverte soltanto con lui. Mettere in evidenza le facezie inscenate dal giullare, di estrema comicità per noi, non comprese dal pubblico di allora. E la situazione diventa ancora più greve quando riecheggia nel silenzio generale la sgangherata risata del principe.

Lo stile di un autore si forma in quei lunghi momenti in cui, mentre gli occhi si fermano tra le righe di una frase scritta particolarmente bene, la memoria torna ai propri dolori o piaceri.

…nulla mi s'inforsa (XXIV, 87)
Soltanto una fede in cui "nulla s'inforsa" può sostenerti nel cammino di un miracolo lungo 100 canti.

I ricordi sono come uova nel nido, l'anima li scalda per lunghi anni, e d'un tratto essi rompono il guscio disordinatamente, inesorabilmente. (Metter)

Trovo sempre più importante il concetto di vaghezza su cui insiste Leopardi. Fino a qualche anno fa mi sembrava una poetica sfociata e sfinita nei e dai crepuscolari, distillata dalla perfezione del primo Ungaretti, e superata infine dalla calibratissima parola colta di Montale, dal meccanismo nevrotico-ironico di Zanzotto, dalla rabbia precisa di Sanguineti… E invece, la lunare, vaga distanza della malinconia leopardiana trionfa oggi, al termine del millennio, come la più greca delle eredità italiane.

Se la filosofia ha un'origine greca, è perché la città, a differenza degli imperi o degli stati, inventa l'agone come regola di una società di amici, la comunità degli uomini liberi in quanto rivali (cittadini). (Deleuze)

Se le tre età del concetto sono l'enciclopedia, la pedagogia e la formazione professionale commerciale, solo la seconda può impedirci di cadere dalle vette della prima nel disastro assoluto della terza. (c.s.)

22 ottobre
Come andrà a finire?, questa domanda fondamentale gli si poneva ripetutamente, quando qualche spigolo del suo essere urtava contro un ostacolo e se ne stava solo perdendosi d'animo. (Sillampaa)

23 ott.
Delle tre virtù teologali, solo la carità sopravvive nei beati, essendo la fede sostituita dalla visione e la speranza dal godimento della Divinità. (Sapegno)

quando qualcuno muore, i suoi ritratti cambiano. (Achmatova)

l'inverno avrebbe un mese d'un sol dì (XXV 102)

Ezov guidò l'NKVD dal marzo 1937 al dicembre del '38. La sua nomina aprì la fase peggiore del grande terrore staliniano. (Metter)

Mia rielaborazione di studente nel 1981: **Dubito, dunque sono due.**

In vain have I striven,
to teach my heart to bow (Pound)
invano provai
ad insegnare l'umiltà al mio cuore
Nell'originale, quella **v** che torna ad ovattare, silenziosa e magra, assieme alle umili **i** del primo verso, ciò che poi viene esplicitato con il secondo verso… Intraducibile…

MOTIF (Pound)
I have heard a wee wind searching
through still forests for me,
I have seen a wee wind searching
O'er still sea.

Thru woodland dim
have I taken my way,
and o'er silent waters, night and day,
have I sought the wee wind.

Ho udito un vento lieve frugare
le immobili foreste per cercarmi,
ho guardato un vento lieve frugare
su un mare immobile.

Per cupi boschi
ho intrapreso il cammino
e su acque silenziose, giorno e notte,
cercando il vento lieve.

25 ott.
Cartesio aveva creato il cogito come concetto, ma eliminando il tempo come forma di anteriorità, semplice modo di successione.
Con Kant c'è la restituzione del tempo al cogito: il tempo diviene forma d'interiorità, con tre componenti: successione, ma anche simultaneità e permanenza. (Deleuze)

Criticare significa soltanto constatare che un concetto svanisce, perde alcune sue componenti o ne acquisisce altre che lo trasformano nel momento in cui viene immerso in un nuovo contesto. (Deleuze)

chè l'uso de' mortali è come fronda
in ramo, che sen va e altro vene (XXVI, 137-8)

26 ott.
Ciò che il pensiero rivendica di diritto, ciò che seleziona, è il movimento infinito o il movimento dell'infinito, che costituisce l'immagine del pensiero. (Deleuze-Guattari)

Il CAOS non è tanto caratterizzato dall'assenza di determinazioni, quanto dalla velocità infinita con cui queste si profilano e svaniscono. (c.s.)

Dare consistenza senza perdere nulla dell'infinito è un problema molto diverso da quello della scienza che cerca di dare delle referenze al caso, a patto di rinunciare ai movimenti e alle velocità infinite e di operare prima di tutto una limitazione di velocità: ciò che è primario nelle scienze è la luce o l'orizzonte relativo. (c.s.)

Si può dire che l'immanenza sia la rovente pietra di paragone di ogni filosofia, in quanto si addossa tutti i pericoli che quest'ultima deve affrontare, tutte le condanne, le persecuzioni e rinnegamenti che subisce. (c.s.)

Il principe dei filosofi fu Spinoza, il solo a non aver stabilito compromesso alcuno con la Trascendenza; egli ha tracciato il movimento dell'infinito ed ha dato al pensiero velocità infinite. (c.s.)

Gli uomini non potendo certo contare gli uni sugli altri, pare si siano tacitamente accordati fra loro di contentarsi delle apparenze. (La Bruyere)

Non si deve parlare, non si deve scrivere se non per educare, perché tutto è stato detto e noi arriviamo troppo tardi. (c.s. 1680 circa)

Molti colleghi si annoiano in classe quando i bambini litigano. Preferiscono l'immensa ipocrisia degli impiegati nei loro velenosissimi uffici?

A PACT (Pound)
I make a pact with you, Walt Whitman-
I have detested you long enough.
I come to you as a grown child
who has had a pig-headed father;
I am old enough now to make friends.
It was you to broke the new wood,

now it is a time for carving.
We have one sap and one root-
let there be commerce between us.
Vengo a patti con te Walt Whitman:
ti ho detestato abbastanza.
Torno a te come un figlio cresciuto
che ha sopportato un padre testardo;
oramai sono così vecchio che posso esserti amico.
Tu abbattesti il legno nuovo,
ora occorre scolpirlo.
Abbiamo un solo fusto, la radice è unica:
lasciamo che ci sia tra noi un patto.

Bisogna prendere per soggetto il vero per scrivere con naturalezza, con efficacia, con delicatezza. (La Bruyere)

Scrive La Bruyere: "Il piacere della critica ci toglie quello di rimanere profondamente commossi da opere molto belle". Mi viene da pensare a T.S. Eliot, dotato sì di un'intelligenza affilatissima, ma arida e incapace di commuoversi. Così, se W.L. è opera magna per concentrazione lirica finissima, non commuove.

28 ott.
P.Roth, Pastorale americana
Porta, Poesia
Bellow, I conti tornano
Rorty, La filosofia e lo specchio

Ogni piano di **immanenza** è Uno-Tutto: non è parziale, come un insieme scientifico, né frammentario come i concetti, ma distributivo, è un "ciascuno". (Deleuze-Guattari)

Sono la stupidità, l'amnesia, l'afasia, il delirio, la follia a minacciare il pensiero, e queste determinazioni hanno come effetto l'ERRORE: è l'errore il movimento infinito che raccoglie tutto il negativo. (c.s.)

Il pensiero rinuncia completamente alla disputa vero-falso e considera verità solo ciò che il pensiero crea. Non, quindi, il niciano pensiero come volontà di verità, ma piuttosto, pensiero come creazione. (c.s.)

La filosofia è divenire, non storia; è coesistenza di piani, non successione di sistemi. (c.s.)

Spinoza è il Cristo dei filosofi; ha mostrato, allestito, pensato, il piano d'immanenza "migliore", il più puro, quello che ispira meno illusioni, cattivi sentimenti e percezioni errate. (c.s.)

29 ott.
in ogni modo, capire bene la gente è non vivere. Ecco come sappiamo di essere vivi: sbagliando. (Roth)

30 ott.
I tre tratti dell'immanenza, dell'amicizia e dell'opinione si ritrovano sempre in Grecia. (Deleuze-Guattari)

L'originalità dei Greci va rintracciata piuttosto nel rapporto tra relativo e assoluto. (c.s.)

Poiché i Greci sono uomini liberi, sono anche i primi a cogliere l'Oggetto in rapporto al Soggetto. (c.s.)

Heidegger sposta il problema: dalla differenza soggetto-oggetto, alla differenza fra essere e essente. (c.s.)

L'America e la Russia, il pragmatismo e il socialismo, mettono in scena il ritorno di Ulisse, la nuova società di fratelli o di compagni che riprende il sogno greco di amicizia e ricostituisce "la dignità democratica" (c.s.)
Purtroppo invece, sia in Russia che in America, Ulisse è diventato un pirata e un assassino…

L'**Erewhon** dell'utopista Butler non rinvia soltanto a No-where, ma anche a now-here (c.s.)

All'Italia e alla Spagna mancò un ambiente filosofico, cosicchè i pensatori restavano comete che entrambi i paesi, cattolicissimi, erano pronti a bruciare. (c.s.)

Noi abbiamo i concetti mentre i Greci non li avevano ancora e li contemplavano da lontano o li presentivano; da ciò la differenza tra reminiscenza platonica e innatismo cartesiano o a priori kantiano. (c.s.)

Nella Trinità *fondare-costruire-abitare*, i tedeschi fondano, i francesi costruiscono e gli inglesi abitano. (c.s.)

Io è un abitudine, per gli inglesi (ecco la grecità molto particolare della filosofia inglese, il neoplatonismo empirico): c'è concetto dove c'è abitudine, e le abitudini si fanno e si disfano sul piano di immanenza dell'esperienza radicale: sono delle "convenzioni". (c.s.)

Dopo Aushwitz gli uomini non possono più guardarsi in faccia senza una fatica, una diffidenza: l'amicizia non è più la stessa.

Heidegger si è sbagliato di popolo, di terra, di sangue, poiché la razza votata all'arte o alla filosofia, non è quella che si pretende pura, ma quella oppressa, bastarda, inferiore, anarchica, nomade, irrimediabilmente minore. (c.s.)

il DIVENIRE non ha inizio né fine, ma soltanto un ambiente. In tal modo è più geografico che storico.
l'AVVENIRE non è un futuro della storia, magari utopico: è l'infinito ORA.
l'ATTUALE non è ciò che noi siamo, ma piuttosto ciò che diveniamo, ciò che stiamo diventando, ossia l'*altro* il nostro *divenir altro.*
Il PRESENTE al contrario, è ciò che siamo e proprio per questo ciò che già non siamo più. (c.s.)

dans le froid revenu, dans l'immensitè vaine du froid gris. (Frenaud)
nel freddo che torna, nell'immensità vana del grigio freddo.

1 novembre
L'intolleranza non nasce dalla coscienza di una superiorità, ma dal panico per un senso d'inferiorità frustrante.

Dopo ore di lettura frenetica sono a metà del bellissimo libro di Roth.

Roth fa cercare allo Svedese la molla che ha messo in moto l'autodistruzione di sua figlia e gliela fa trovare in un episodio di anni prima, quando la figlia ancora undicenne resta shoccata dalle immagini di un bonzo vietnamita. Il romanzo qui costruisce una memoria immaginaria con elementi che appartengono alla storia. Nulla di nuovo, naturalmente, ma la pagina ha un realismo naturale talmente intenso da diventare indimenticabile.

2 nov.
La scienza opera una sorta di ralenti che attualizza la materia. (Deleuze-Guattari)

Locke, Sulla tolleranza
Biamonti, Le parole la notte

4 nov.
Stiamo preparandoci alla separazione: ho chiesto ad Annalisa di continuare a lavorare part time per restare i pomeriggi con i due nostri splendidi figli, invece di sballottarli tra baby sitter nonni e asili…

5 nov.
Visto La leggenda del pianista, di Tornatore
American dream, di Kusturika
Il film di Tornatore trae spunto da un monologo di Baricco. Diretto "alla Leone", l'epica dell'assunto s'infiacchisce talvolta nella dilatazione barocca, mentre talvolta commuove fino alle lacrime.
Più raffinato e ricco invece il film di Kusturika, che pur non arrivando al vertice di Underground, svolge il suo "gruppo di famiglia in un interno" con la felicità visionaria di Fellini e la leggerezza ironica di Wilder.

Il CONCETTO è una forma o una forza, mai e in nessun senso una funzione.
l'OPINIONE nella sua essenza è volontà di maggioranza. Ma anche l'uomo del paradosso si esprime con tante strizzatine d'occhio e con tanta stupida supponenza, soltanto perché pretende di esprimere l'opinione segreta di tutti e di essere il portavoce per quello che gli altri non osano dire. I greci non opponevano il sapere all'opinione, si dibatteva piuttosto tra opinioni.
la PERCEZIONE non è più uno stato di cose, ma uno stato del corpo in quanto indotto da un altro corpo, e AFFEZIONE è il passaggio da questo stato ad un altro come aumento o diminuzione del potenziale-potenza sotto l'azione di altri corpi.
gli INSIEMI rivestono un interesse solo come attualizzazione del limite, dipendono dalle funzioni e viceversa, e la funzione è il vero oggetto della scienza. (Deleuze-Guattari)

Non sono d'accordo con D'Amico che Pastorale sia il capolavoro di Roth perché preferisco Sabbath. Ma il nono capitolo, l'interminabile amarissimo monologo dello Svedese prima di morire, è potentissimo, ricorda l'occhio lucidissimo e senza speranza di Altman in America oggi.

6 nov.
Letto Porta, torno al mio Belli, incomparabilmente più geniale. Belli ha la profondità di Leopardi e la perspicacia di Dante.

Lui l'aria, l'acqua, er zole, er vino, er pane,
li crede robba sua: È tutto mio;
Come a sto monno nun ce fussi un cane.

E cquasi quasi goderìa sto tomo
De restà ssolo, come stava Iddio
Avanti de creà ll'angeli e ll'omo. (418)

8 nov.
Zenone non potè comprare casa ad Atene perché straniero. Così tenne lezione sotto un portico, in greco stoà. (Reale)

dagli una difficoltà e capirai l'uomo (Zenone)

Lungo articolo dedicato a Pollock.

Gli accordi sono *affetti*. Consonanti e dissonanti, gli accordi di tono o di colore sono gli affetti della musica o della pittura. (Del.-Guat.)

La visione è ciò che dell'invisibile diventa visibile… Il paesaggio è invisibile perché più noi lo conquistiamo, più ci perdiamo in esso. Non si è nel mondo, si diviene con il mondo, si diviene contemplandolo. (Cezanne)

9 novembre 1998 (XLI quaderno)
È finita la filosofia sistematica e fondante: la filosofia non sarà più costruttiva, ma edificante: si preoccuperà di mantenere aperta la conversazione, più che di scoprire la verità oggettiva. (Vattimo)

Conoscere significa rappresentare accuratamente quel che si trova fuori della mente. (Rorty)

Svilupperò linee che permetteranno di considerare la Verità, per usare un'espressione di James, come "quel che per noi è meglio credere" piuttosto che come la rappresentazione accurata della realtà. (c.s.)

il FISICO è spazio-temporale
lo PSICOLOGICO non è spaziale ma è temporale
il METAFISCO non è né spaziale né temporale (c.s.)

11 nov.
Non ho resistito, nonostante i molti libri aperti, e ho comprato Brodskij, Dolore e ragione

Home burial di Frost è una tragedia della comunicazione. È una poesia sullo spaventoso potere del linguaggio, giacchè il linguaggio, in ultima analisi, è estraneo ai sentimenti a cui dà voce. Home burial voleva parlare, credo, di dolore e ragione, che, pur essendo veleno l'uno per l'altra, sono il più efficace carburante del linguaggio o, se volete, l'inchiostro indelebile della poesia. (Brodskij)

Il fine dell'evoluzione -ci crediate o no- è la bellezza, che sopravvive a tutto e genera la verità per il semplice fatto di essere una fusione di ciò che è mentale e di ciò che è sensuale. (c.s.)

Quando scrivo non penso a chi potrebbe leggermi, a chi potrebbe fraintendermi, a chi potrebbe amarmi o odiarmi. Scrivo non per giustificarmi, ruffianarmi o insegnare. Scrivo e basta.

12 nov.
Non c'è luogo in cui il tempo crolli così facilmente come nella nostra testa. (Brodskij)

Sereni sosteneva che, ai vertici, la poesia e la prosa si toccano. Secondo me la prosa diventa poesia non avanzando stentatamente per illuminazioni prese a prestito dai maggiori lirici -come avviene in Biamonti ad esempio- bensì saturando vertiginosamente la realtà fisica (Flaubert, Camus, Grillett) o la realtà psicologica (Kafka, Beckett, Roth)

E la rima, caro Flacco, è di per sé una metamorfosi. (Brodskij)

Se T.S.Eliot, invece di leggere Laforgue, avesse letto Thomas Hardy, la storia della poesia in lingua inglese in questo secolo -o almeno il suo corso attuale- potrebbe essere più avvincente. (c.s.)

Hardy è il poeta dal verso stipato, iperteso, gremito di consonanti che si scontrano e di vocali che si spalancano; dalla sintassi quanto mai stravagante e dal fraseggio sgraziato, poco agile, aggravato da un vocabolario apparentemente malcerto. Ma tutto questo era deliberato e addirittura profetico. (c.s.)

13 nov.
In a full-hearted evensong
Of joy illimited
Lo slancio lirico ha di singolare un senso di perplessità, che si manifesta nel taglio dattilico che scoprite in evensong e in illimited: parole quasi esalate, come se questi versi che cominciano in forma assertiva si smorzassero esitanti in gola al poeta. (c.s.)
Nonostante le parole di Brodskij, la traduzione italiana risulta questa:
In un acceso canto vespertino
Di gioia illimitata
Dove finiscono l'esitazione e la perplessità di evensong e illimited con questa traduzione?! Meglio, credo, tradurre con:
In un pieno canto del vespero
Di gioia senza limite

Had chosen thus to fling his soul
Upon the growing gloom
Aveva scelto di effondere l'anima
Sul dilagante buio
Sono due versi tra i più grandi di tutta la poesia inglese del ventesimo secolo: se si dovesse definire la filosofia che ispira questo atteggiamento, non c'è dubbio che si oscillerebbe per un pezzo tra epicureismo e stoicismo. (Brodskij)

15 non.
visto Il soldato Ryan di Spilberg
" Omicidio in diretta, di De Palma
De Palma ha diretto l'ennesimo capitolo del suo romanzo, coniugando ancora Hitchkock e Antonioni, citando se stesso.
L'orrore della guerra, per Spilberg, è quando un uomo disperato muore dissanguato stretto a sette amici che non vogliono la sua morte.

Il conformismo: individualismo senza individualità, egoismo senza carattere. Lo spot fa vivere una situazione di **pacificante schizotimia**: fa sentire lo spettatore che comprerà unico, ma anche in regola con le aspettative sociali. E fa sentire isolato, colpevole chi non comprerà. Questo con i metodi della persuasione: stimolazione degli impulsi sessuali; compiacenza e accondiscendenza verso gli impulsi narcisistici; autorizzazione al godimento senza sensi di colpa. (Modeo)
Un trattato di sociologia condensato in sei righe.

16 nov.
I PROBLEMI:
coscienza cervello, sensazioni e moti
ragione conoscenza, linguaggio e intelligenza
personalità libertà, responsabilità morale (Rorty)

Le nozioni DUALISTICHE che presero forza tra Omero e Anassagora, ricevettero forma canonica da Platone, furono smorzate da Aristotele e infine si legarono con San Paolo a un nuovo culto costruito sull'idea di un altro mondo. (c.s.)

Ma l'uso più affascinante dell'allitterazione lo abbiamo nel terzo verso, dove tutte le *l* stridono e scoppiettano, trasformando i gioielli sul Titanic in cose "bleared black blind", in altrettante bollicine che si perdono: Lie lightless all their sparkles bleared and black and blind.
È il metier stesso del poeta: ogni volta che Hardy si trova a scegliere tra un'enunciazione commovente e una drastica, normalmente egli opta per la seconda. (Brodskij)

19 nov.
Conosciuto scrittrice di aiku. Fa la segretaria nella mia scuola. Le ho scritto in pochi minuti un paio di aiku che le ho regalato:
Mattino -di là-
Come mai non ritornano
quadri di luce?

Le caravelle
del tempo si sciolgono
senza che torni.

L'aiku mi piace: sei costretto a sintetizzare qualcosa che in realtà è al colmo del senso celato. L'aiku è quindi nudo ma resta ignoto.

21 nov.
Sostanza non spaziale: qualcosa in grado, quando tutto il resto sparisce, o è "pensato via", di esserci ancora. (Cartesio)

I filosofi dal cuore tenero che pensano che la filosofia miri alla Significanza, contro i filosofi dal cuore duro, che ritengono che la filosofia deve tendere alla verità. (Rorty)

Se si bada bene agli effetti sonori, nel secondo verso si ha l'impressione che la primavera di Mr. Hardy –in Afterwards- sia molto più frondosa di qualsiasi agosto:
And the may month flaps its glad green leaves like wings. (Brodskij)

22 nov.1998
Saramago, Tutti i nomi
Singer, La famiglia Moskat

Dopo la malattia in Cecità, Saramago affronta ora l'agonia, nel momento in cui l'umanità è ormai devastata dal male.

Ma nessuna teoria generale risolverà mai la tensione tra il dire:
"Stai parlando degli x in modo corretto, ma in pratica tutto ciò che dici di loro è falso" e dire invece: "Poiché in pratica nulla di ciò che dici è vero degli x, non puoi star parlando degli x". (Rorty)

E alla fine cercare gli ultimi bagliori di un tepore.

23 nov.
Visto di Argento, Il fantasma dell'opera

Locke fece della "mente" appena inventata da Cartesio l'argomento di una "scienza dell'uomo" – la filosofia morale, intesa in opposizione alla filosofia naturale.
*Ma la "svolta epistemologica" di Cartesio non avrebbe catturato l'immaginazione dell'Europa, se non ci fosse stata una crisi di fiducia nelle istituzioni stabilite, una crisi espressa in modo paradigmatico da Montaigne***.** (Rorty)

Hardy fissò un indirizzo nella poesia inglese del nostro secolo: l'atteggiamento spassionato diventò praticamente la norma, l'indifferenza un tropo. (Brodskij)

Nel 1904 Rilke scrisse **Orfeo**, la più grande opera di questo secolo. Questa poesia somiglia ad un sogno inquietante nel quale si conquista qualcosa di molto prezioso solo per perderlo dopo un momento. (Brodskij)

Se è sciocco voler proporre una gerarchia tra varie realtà, si può sostenere che ogni realtà aspira alla condizione di una poesia: se non altro per ragioni di economia.
Questa **economia** è la raison d'etre ultima dell'arte, e tutta la storia dell'arte è la storia dei suoi mezzi di **compressione e condensazione**. In breve una poesia genera più di quanto non rispecchi.(c.s.)

Il titolo: Orfeo. Euridice. Ermes
Dopo Ermes non c'è il punto: un punto fermo non sta bene dopo il nome di un dio, perché gli dei sono eterni e non accettano freni. Ermes meno che mai, essendo "il dio del moto e dell'ampio messaggio". La fusione di **concretezza e apertura** forma la sostanza di Orfeo. Euridice. Ermes (c.s.)

25 nov.
Lungo articolo di Zucconi su Unger, "The kid", morto a 45 anni dopo coliti ulcere gastriti ed epatiti; è stato capace di vincere e perdere 35 miliardi di lire a poker sui tavoli di Las Vegas. Abusava di whiskey e cocaina, non ha lasciato nulla a sua figlia. Un buon soggetto per Scorsese o Ferrara.

Un lirico è sempre un concettualista e non un colorista. (Brodskij)

Visto il deludente La mia generazione di Labate con brutte musiche di Piovani.

Visto di Romher Tre racconti parigini. Tema, l'amore non corrisposto. In una Parigi umana e triste, un intreccio fittissimo di dialoghi amorosi. Un erotismo tanto sottile quanto struggente. Grande regista.

27 nov.
La donna vergine intuisce le forme del maschio e capisce più serenamente cosa aspettarsi da quegli attributi così buffi e sospesi … Mentre il maschio vergine ha un atteggiamento sospettoso e prudente nei confronti della fessura nascosta, che diventerà l'abisso del piacere.

l'oblio è ovviamente il primo grido dell'infinito (Brodskij)

I metri dei versi sono un mezzo per ristrutturare il tempo. (c.s.)

Soltanto due ore di solitudine per ogni uomo, ogni giorno, e forse il mondo migliorerebbe.

Odio il popolo, odio la folla, masse informi e pericolose. Amo la gente, perché tra loro vedo le mamme, le zie, i cugini, i bambini… (Jacovitti)

È solo perché viviamo tanto assorti che non ci accorgiamo come quello che via via ci accade lasci intatto, in ogni momento, ciò che ci può accadere. (Saramago)

Robbe-Grillet scrive che nelle grandi opere contemporanee – La nausea, Lo straniero, Il castello – non ci sono più i personaggi; in questi libri non troviamo degli individui, ma delle entità. È possibile che i personaggi dell'800, tanto vividi nei loro libri, siano morti? (Bellow)

Si può soltanto desiderare ardentemente il ritorno della marginalità dello scrittore perché non rappresenta più l'umanità in modo adeguato. Nei libri mettiamo il tifoso, l'amante, lo spettatore televisivo… E nella visione illuminata dalla luce convenzionale la loro vita è una specie di morte. (c.s.)

28 nov.
Leibniz intellettualizzò i fenomeni, allo stesso modo che Locke aveva reso sensibili tutti i concetti dell'intelletto. (Kant)
Quindi la lotta prekantiana fu tra razionalismo, che richiedeva di ridurre le sensazioni ai concetti, ed empirismo, che chiedeva l'esatto opposto. (Rorty)

È l'oggetto preso in considerazione dalla proposizione che impone la verità della proposizione stessa: l'idea di una *verità necessaria* è precisamente l'idea di una proposizione nella quale si crede, perché non si può sfuggire alla presa dell'oggetto su di noi. (c.s.)

La sublime serenità triste di Bach.

Il consenso neokantiano appare così il prodotto finale di un desiderio di sostituire il confronto alla conversazione, come ciò che determina la nostra credenza. Le grandi eccezioni a questo consenso sono Dewey, Wittgenstein, Heidegger. (c.s.)

per morire basta essere vivi. (Saramago)

29 nov.
Siamo soltanto dei selvaggi educati a credere di poter capire tutto. Non di capire davvero tutto, ma di averne la capacità. (Bellow)

Fo Foà Fofi Ford Foscolo Sforza

Dall'America è arrivato un manipolo di grandi, irriducibili figure solitarie come Poe, Melville e Whitman, alcolizzati, oscuri dipendenti dell'amministrazione, geni ostinati che scrivevano per un acte gratuit. (c.s.)

Quando Wordsworth ci dice che la poesia scaturisce da un'emozione rievocata in tranquillità, parla di un mondo ormai scomparso per sempre. (c.s.)

30 nov.
Se non ci sono intuizioni in cui risolvere i concetti, né relazioni interne tra concetti che consentano "scoperte grammaticali", diventa difficile immaginare che cosa un'analisi possa essere. (Rorty)

Il *nominalismo psicologico* di Sellars non è una teoria del modo di funzionamento della mente, o di come la conoscenza nasca nel petto del bambino, e neppure della "natura dei concetti". È un'osservazione sulla differenza tra fatti e regole, e vuol far notare che si può essere soggetti a certe leggi epistemiche solo quando si sia entrati a far parte della comunità in cui si gioca il gioco linguistico che queste leggi regolano. (c.s.)

1 dic.
Perplessità: uomini burattini, microscopiche cellule di una società di cui non riescono a cogliere l'intera immagine. Donne magre e nervose, arrampicate su trampoli, per raggiungere una parità non di valore, ma di potere. Bambini efficienti e sempre meno creativi.

W.Stevens Il mondo come meditazione

La lezione del *behaviorismo epistemologico* è solo che non c'è da fare nessuna "precisazione filosofica" sulla traduzione o sull'intenzionalità, o su qualsiasi altro argomento "ontologico". Piuttosto, il behaviorismo epistemologico ci aiuta a capire che il potere esplicativo è dove lo troviamo, e non c'è alcun bisogno del tentativo filosofico di distinguere tra spiegazione scientifica e non scientifica. (Rorty)

After the leaves have fellen, we return
to a plain sense of thing (Stevens)

2 dic.
Due giudici. Il primo: "Dei quattro quintali di fascicoli del pool di mani pulite che ne facciamo?"
L'altro: "Coriandoli" (Giuliani)

ONE OF THE INHABITANTS OF THE WEST (Stevens)

Nostre divinazioni,
I meccanismi di un pensiero angelico,
Mezzi di profezia,

Ci allertano di più
All'unica stella della sera
E al suo testo pastorale,

Quando le creazioni
Di vento luce e nube
Attendono una fine,

Un lettore del testo,
lettore senza corpo,
Che legge nel silenzio:

"Le orride figure di Medusa,
Tutti questi accenti esplicano
La discesa di scintille notturne
Sull'Europa, sull'Alpe più lontana
Sull'Atlantico oscuro.

Queste non sono banlieuse
Senza uomini di pietra,
In doppia luce rosea
Completamente loro.
Sono l'arcangelo serale e prego
Il lampo di questa stella sola.
Pensiamola come goccia di sangue…
Ma giace troppa colpa, seppellita
sotto l'innocenza
Dei giorni di autunno".

3 dic.
Visto di Placido, Del perduto amore. Cura dei dettagli, interpretato benissimo da Bentivoglio.

Dewey e Wittgenstein hanno in comune la convinzione che i filosofi moderni hanno mescolato un naturale desiderio di comprensione e un innaturale desiderio di certezza. (Rorty)

4 dic.
Se la fisiologia fosse stata più semplice, la psicologia non sarebbe mai nata. O, andando oltre, dire che se il corpo fosse stato più semplice da spiegare, nessuno avrebbe mai pensato che avessimo una mente. (c.s.)

LEBENSWEISHEITSPIELEREI (W. Stevens)

Sempre più debolmente brilla il sole
pomeridiano. I forti e gli orgogliosi
sono partiti.

Rimangono i mediocri,
Quelli definitivamente umani,
Nati in sfere ridotte.

L'indigenza loro è un'indigenza
Che è indigenza della luce,
Un pallore stellare appeso ai fili.

Così, a poco a poco, la miseria
dello spazio autunnale diverrà
Soltanto sguardo, o qualche stenta frase.

Ciascuno può toccarci
davvero, con ciò che è, così com'è,
Nella vecchia grandezza che si estingue.

Llosa, La zia Julia e lo scribacchino

Pomeriggio pesante, trascinato faticosamente, con il sonno sulle spalle, tra poche righe, ma ben assorbite.

6 dic.
Quando si comincia a dominare la propria emotività, a sentirsi più liberi e indipendenti? Quando si comprende la forza della menzogna: la menzogna ci giustifica di fronte a noi stessi e di fronte agli altri. Dalla menzogna nasce il dubbio. Da dubbio e menzogna derivano scienze e arti.

La filosofia del linguaggio (Frege, Carnap, Wittgenstein) voleva fornire una descrizione chiara ed intuitivamente soddisfacente del modo in cui si combinano tra loro nozioni quali "verità" "significato" "necessità" e "nome". (Rorty)

L'immagine di Davidson secondo cui
la filosofia *antica e medievale* si occupava di cose,

quella *dal XVII al XIX sec* **di idee**

e quella *contemporanea* **di parole,**

è considerevolmente plausibile. (c.s.)

Holan visse murato volontariamente in casa propria. Agorafobia, la chiamano i medici. A me sembra un timore della morte che arriva a tradurre la vita in una quieta anticamera dell'aldilà: chi nulla vede e tocca del bello naturale in terra, nulla rimpiange, quindi non soffrirà avvicinandosi alla morte.

7 dic.
Visto di Scola, La cena. Non dei migliori suoi, ma bel coro d'attori. Su tutti, Giannini, in un monologo memorabile, un guizzo di pochissimi minuti, ma una vera e propria prova.

Si può ovviamente assumere la posizione radicale per cui ogni cambiamento di teoria è un cambiamento del significato dei termini. (Putnam)

Putnam parla di VERITÁ come relazione tra parole e mondo, poi afferma che certi fenomeni sociali (l'affidabilità dei normali metodi scientifici, o l'utilità del linguaggio) possono essere spiegati solo su basi realiste. Ma entrambe sono affermazioni discutibili: 1-perché nessun filosofo ha mai affermato il contrario, e 2-perché realista è stata considerata sempre l'ultima teoria che la storia ha generato. (Rorty)

Penso che l'esigenza di una teoria del RIFERIMENTO rappresenti una confusione tra il desiderio "semantico" senza speranza di una teoria generale che dica di che cosa la gente "parla in realtà" e l'altrettanto disperato desiderio "epistemologico" di un modo per confutare lo scettico e garantire la nostra pretesa di star parlando di entità non fittizie. (c.s.)
Dubito che si possa ammansire lo scettico con la teoria del riferimento. Lo scetticismo sta all'uomo come il veleno sta al cobra: senza il dubbio scettico costruttivo l'uomo sarebbe stoicamente rimasto su una palafitta.

PROLOGUE TO WHAT IS POSSIBLE (W.Stevens)

I

C'era una quiete, come stando soli
in una barca al mare,
barca mossa da onde simili a lucide
schiene di rematori,
che stringevano i propri remi, certi
della scia da seguire,
curvi e eretti, sui loro scalmi in legno,
spruzzati d'acqua, brillando in un unico
simultaneo gesto.

Una barca di pietre senza peso
che, non pesando più,
avevano una luce non comune.
Così, colui che stava sulla barca
fissando avanti a sé
non sembrava uno che viaggiasse fuori
l'ambito familiare.

Sembrava appartenere alla straniera
rotta del suo vascello,
e parte della specola di fuoco
sulla prua, suo simbolo,
parte dei fianchi vitrei che solcavano
l'acqua, sporchi di sale.
Viaggiava solo, come fisso ad una
sillaba senza senso,
una sillaba in cui però voleva
ad ogni costo entrare, per il senso

che avrebbe infranto barca e rematori,
come un punto d'arrivo al centro, istante
grande o piccolo,
lontano da ogni sponda, donna o uomo,
liberato da tutti.

II

La metafora mosse la sua paura.
L'oggetto a cui veniva comparato
era fuori ogni sua cognizione.
Così capì che le similitudini
non arrivavano lontano. E oltre,
solo riconoscendone ogni tratto,
questo e quel tratto incluso nelle ipotesi
su cui, uomini mezzo addormentati
speculano d'estate.

Quale se stesso, per esempio, ancora
restava imprigionato
e ringhiava per essere scoperto,
ampliando la veglia,
come se le sue luci ereditarie
sbocciassero in un accesso di colore,
un nuovo, inosservato tremolio,
la più piccola lampada, la più
potente sua scintilla,
a cui lui attribuiva privilegio
e nome superiore all'ordinaria
sua vita quotidiana:

la scintilla che aggiunge al reale e al suo
vocabolario il modo
in cui le novità arrivano agli alberi
del Nord con I vocaboli del Sud.
ome la prima luce solitaria
nel cielo della sera a primavera,
crea un universo nuovo dal nulla,
aggiungendo se stessa.
Come uno sguardo o un contatto svelano
grandezze inaspettate.

9 dic. '98 (XLII quaderno)

Con l'**ermeneutica** si esprime la speranza che lo spazio culturale lasciato dall'abbandono dell'epistemologia non venga affatto riempito. La nozione dominante dell'epistemologia è che per essere razionali, umani completamente, per fare quel che è dovuto, dobbiamo essere in grado di trovare un accordo con gli altri esseri umani. Costruire un'epistemologia significa trovare la massima estensione di terreno comune con gli altri.
L'epistemologia considera la speranza di accordo come un segnale dell'esistenza di un terreno comune che unisce i parlanti in una razionalità comune. (Rorty)
Per **l'ermeneutica** essere razionali significa volersi astenere dall'epistemologia: familiarizzarsi con il gergo dell'interlocutore, piuttosto che tradurlo nel proprio. Saremo ermeneutici quando, non comprendendo quanto succede, saremo tuttavia abbastanza onesti da ammetterlo, invece di dimostrarci in proposito chiassosamente "progressisti". (Rorty)

Solo raramente l'epistemologia tradizionale ha ammesso che l'unica nozione di "oggettività" che si può usare è quella di "accordo" e non di rispecchiamento, con Ryle, ad esempio: "definiamo razionale quella credenza alla quale perveniamo attraverso metodi che ora consideriamo affidabili". (Rorty)

La comprensione è semplicemente l'abilità di spiegare. (c.s.)

Un'opera d'arte, sosteneva Nabokov, allontana dal mondo del travaglio e avvicina al regno della felicità estetica. C'è qualcosa di più desiderabile della felicità estetica? No. (Bellow)

15 dic.
Gadamer riconobbe ad Heidegger di aver saputo elaborare un modo di considerare la ricerca del sapere oggettivo come un progetto umano tra gli altri. (Rorty)

L'esistenzialismo è un movimento di pensiero intrinsecamente reattivo, che si definisce solo in opposizione alla tradizione. (c.s.)

I grandi filosofi sistematici sono costruttivi e offrono argomentazioni (Husserl, Russell, Cartesio, Kant).
I grandi filosofi edificanti sono reattivi e offrono satire, parodie e aforismi (ultimo Wittgenstein, ultimo Heidegger, Nietzsche, Kierkegaard). I filosofi edificanti non potranno mai portare la filosofia ad una conclusione definitiva, ma potranno aiutarla a evitare d'imboccare il cammino tranquillo della scienza. I filosofi edificanti si trovano così d'accordo con la scelta di Lessing a favore dell'infinito tendere alla verità, contro la "totalità della Verità". (c.s.)

THE WORLD AS MEDITATION (W.Stevens)

É Ulisse che s'approssima da est,
l'eroe senza fine? Mondi gli alberi.
Quell'inverno, lavato via. Qualcuno

si muove all'orizzonte e s'alza su esso.
Un qualche fuoco cerca le cretonnes
di Penelope, ma la sua presenza
mera e selvaggia anima il mondo che abita.

A lungo ha creato un io per accoglierlo,
una compagna per lui, come li immagina,
due amici capaci di proteggersi.

Gli alberi, mondi per il solito fare
la vasta meditazione inumana.
Neanche un cane di vento l'ha vegliata.

Voleva lui, solamente lui.
Le sue braccia sarebbero diventate
la sua collana, la sua cintura,
fortuna ultima di ogni desiderio.

Ma era Ulisse? O era il calore del sole
sul cuscino? Il pensiero le batteva
in petto come il cuore. Solo il giorno.

Era Ulisse e non era. Ma l'incontro
era avvenuto, amici incoraggiati
da un pianeta. La forza sua selvaggia
non avrebbe mai più potuto spegnersi.

Parlava un po' tra sé pettinandosi
paziente sillabando il nome suo,
non dimenticando mai che era lui
ad avvicinarsi costantemente.

Se consideriamo la *conoscenza* non come il possesso di un'essenza, ma come un diritto di credere, allora vedremmo la *conversazione* come il contesto ultimo all'interno del quale la conoscenza deve essere compresa. (Rorty)

Un corpo si dice finito perché ne concepiamo un altro sempre maggiore. (Spinoza)
Un amore si dice finito perché ne concepiamo un altro?

17 dic.
Tode, Terra di confine
Simenon, Tre camere a Manhattan
Palazzeschi, Tutte le novelle
Tunstrom, L'oratorio di Natale
Micromega

Riesploso il conflitto Usa-Iraq

SOSTANZA: ciò la cui conoscenza non ha bisogno della conoscenza di un'altra cosa. (Spinoza)

Sorella amatissima,
benchè rare, e perché rare più gradite e belle, le nuove vostre colmano di gioia (Palazzeschi)

Letto un lungo, splendido racconto di Yehoshua, L'alta marea. (Mentre fuori si faceva giorno).

Tutto ciò che è determinato ad esistere e ad operare così è determinato da Dio. (Spinoza)

NATURA NATURANTE: è in sé, concepito per sé
NATURA NATURATA: attributi di Dio (c.s.)

la VOLONTÁ non può essere chiamata causa libera, ma soltanto necessaria. (c.s.)

la VOLONTÁ E L'INTELLETTO hanno con la natura di Dio lo stesso rapporto che il movimento e la quiete. (c.s.)

Le cose non avrebbero potuto essere prodotte da Dio in altro modo, né con altro ordine da quello in cui sono state prodotte. (c.s.)

19 dic.
Carteggio Adorno-Marcuse su i motivi del '68. Adorno, dopo un'iniziale simpatia divenne molto diffidente e infine totalmente ostile al movimento studentesco, mentre Marcuse fu sempre un romantico anticapitalista.

THE ROCK (W. Stevens)
I

Seventy years later

É un'illusione essere stati vivi,
abitato le case delle madri,
organizzato noi nell'aria libera.

Guarda alla libertà di settanta anni fa.
Non è durata l'aria. Case restano,
ma irrigidite in un rigido vuoto.

Pure le ombre nostre, le loro, sfuggono.
Le vite che sognarono son chiuse.

Mai avvenute… Suoni di chitarra

non furono non sono. Assurdo Frasi
non furono non sono. È incredibile.
L'incontro al limite del campo sembra

un'invenzione, abbraccio disperato
di zolle in una coscienza fantastica,
bizzarra affermazione dell'umano:

un teorema proposto fra le due –
due figure nella natura del sole,
del suo progetto di felicità,

come se il nulla contenesse un mètier,
un assunto vitale e caducità
nel suo freddo di sempre, un'illusione

tale da coprir la roccia di foglie
e far fiorir lillà, cecità mondata,
sguardo che si rischiara soddisfatto

dalla nascita dello sguardo. Il muschio
e il fiorire eran vivere, incessante,
particolare, del rozzo universo.

NOTE ON MOONLIGHT (Stevens)

Solo il chiaro di luna – nella notte
di semplici colori, come un poeta
che rimugina le similitudini
del suo vario universo – risplende

sulla mera oggettività del tutto.
Come se esser fosse essere osservati
come se scopo della superficie
fosse semplicemente d'esser vista,

la proprietà della luna e cosa evoca.
Forse darci la presenza essenziale
di un monte, espanso ed elevato quasi
a senso, un oggetto di meno; oppure

rivelare in quella figura in strada
qualcosa in più, forma indeterminata
tra l'amante e il bandito dinoccolato,
un gesto nel buio, paura provata

nelle vaste visuali d'aria notturna,
come dalle pergole di Saturno.
Così questa calda ampia quiete è piena
di forza e di una sua vita intrinseca,

a dispetto dell'oggettività
mera delle cose, come le nuvole
nello specchio, un cambiare di colore
nella mente del poeta, notte e silenzio

turbati da una musica interiore,
solo il chiaro di luna, l'universo,
soltanto da guardare: scopo assurdo,
oh, certo, ma uno scopo sempre nuovo…

21 dic.
Ora, da tempo, nel suo cuore che inaridiva morivano, come alle orecchie moriva ogni suono, tutte quelle gioconde spensieratezze. (Di Giacomo)

THE PLANET ON THE TABLE (Stevens)

Ariel si rallegrava dei suoi scritti.
Restavano, d'un tempo memorabile
o per testimoniare cose belle.

Altre opere del sole
diventavano spreco,
scompiglio. E intristivano gli arbusti.

Ma uno diventano il suo io e il sole
e la sua opera, le sue poesie,
anche loro opera del sole.

Non che dovessero sopravvivere.
Ciò che importava era che mostrassero
qualche lineamento, qualche carattere,

qualche abbondanza a metà percepibile,
nella miseria delle loro frasi,
del pianeta di cui erano parte.

Visto Cuore di tenebra di Roeg. Nessun paragone con Coppola. Malcovich ha una sua perfidia che ricorda il Sutherland luciferino di Novecento.

Di Giacomo mai s'affretta, anzi, certe sue pause diventano magnetiche e profonde, nella vasta saggezza della sua punteggiatura.

A un punto la tela del sipario che s'alzava arrotolandosi, decise un silenzio profondo. (Di Giacomo)

urli comici di monelli messi in brio (c.s.)

23 dic.
La potenza di Dio è la sua stessa essenza. (Spinoza)

tutti gli umani nascono ignari delle cause delle cose, mentre tutti appetiscono la ricerca del proprio utile, cosa della quale sono consapevoli. (c.s.)

L'uomo ha escogitato vari modi per onorare Dio, affinchè Dio lo prediligesse al di sopra degli altri e dirigesse tutta la natura a vantaggio della sua cieca cupidità e della sua insaziabile avidità. (c.s.)

e così di seguito non cesseranno di cercare le cause delle cause fino a che non ti sarai rifugiato nella volontà di Dio, e cioè nell'asilo dell'ignoranza. (c.s.)

THEATRE, fosse un vocabolo anglo francofono, THE ATRE, diverrebbe L'ALTRO.

25 dic.
Stanco triste amareggiato: ultima notte nel letto matrimoniale. Da domani a dormire da mio padre.

Visto ieri sera My name is Joe, di Loach. Film sulla fatica di vivere dopo tanti errori. Davvero intenso e commovente.

AS AT A THEATRE (W.Stevens)

Un altro sole per un altro mondo,
verde, forse, nel verde, e blu nel blu,
come nauseato dal vino novello,
o un occhio troppo giovane per combattere
il primitivo. Come l'artificio
di una nuova realtà, o il calendario
cromatico del tempo a venire.

Potrebbe essere la candela d'altro,
ancora avviluppato in percezioni
confuse, e medita una propria immagine,
cerea, brulicante di afrori ignoti,
immagine prismatica che brulica,
come una bolla di sapone priva
della superficie su cui appoggiarsi.

Oltre il sipario scostato un altrove,
un oltremondo azzurro rosa e arancio,
a gomito a gomito con Copernico,
un universo senza questo zoppo
languire, meta di tutti i filosofi…
Che differenza fa la sua distanza,

se una volta la mente è esaudita?

Un aquilone s'era impigliato tra i fili, la carta lacerata svolazzava. Un brandello fu strappato ai fili e portato via dal vento. Lungamente il piccino ne seguì la sorte con gli occhi, sbadigliando, poi chinò a poco a poco la testa da un lato e s'addormentò.
(Di Giacomo)

26 dic.
Tutti i corpi o si muovono o sono in riposo. (Spinoza)

Immaginiamo la voce fuori campo di un professore unversitario anziano e dotto che legge Spinoza, mentre sullo schermo scorrono le immagini di un'intensissima copula: "Quando alcuni corpi di uguale o diversa grandezza sono costretti da altri in modo tale da premersi a vicenda, oppure se si muovono con lo stesso o con diversi gradi di velocità, in modo da comunicare l'uno all'altro i propri movimenti secondo una certa ragione, diremo che quei corpi sono tra loro uniti, e che tutti insieme compongono un solo corpo o Individuo, che si distingue dagli altri per mezzo di questa unione dei corpi."

Nel giardino della casa di cura, al sole, passeggiano vecchi e pazzi, legati alle corte catene dei propri nervi, ascoltando il mormorio dei meli e delle betulle, ascoltando ciò che dietro a tutte quelle cose crea quel mormorio. (Tunstrom)

28 dic.
Ieri a Firenze per La dama dell'ermellino a Palazzo Pitti. E rivisto anche il grandissimo Tiziano.

È stata confrontata la Dama (Cecilia Gallerani) alla Gioconda: la Dama ama un solo uomo e non ci rivolge lo sguardo perché è completamente assorbita dal Moro. La Gioconda invece è la dama di tutti, sorride e guarda in ogni direzione.
Ma aggiungerei che la Dama sembra raggiungere la saggenza della rinuncia: la luce proviene dalla stessa direzione in cui si volge il suo sguardo, come se il Moro stesse uscendo definitivamente dalla sua esistenza e volesse chiudersi la porta lasciando la bianca purezza della dama al buio dell'illegittimità del nascituro.

Straordinario anche un affresco (S.Pietro) in Cappella Brancacci di Masaccio: la contemporaneità tra ordine del Cristo, miracolo della moneta in bocca al pesce a pagamento del tributo, sembra superare la stessa tecnica del montaggio teorizzata dai formalisti russi:

2	1	3
pesce con moneta	Cristo	pagamento

non c'è linearità di eventi perché il centro deve essere occupato dal Protagonista, quindi il tempo, nel miracolo, viene rimesso in discussione perché segue le leggi dell'eterno.

fu detto da tutti Masaccio: non già perché e' fusse vizioso, essendo egli la bontade naturale, ma per la tanta straccurataggine. (Vasari)

San Pietro risana gli storpi: mai incedere più grave, stracco e peso di questo Pietro, col braccio cadente che non commenta il ritmo del passo per non far linea, ma si riunisce al torso per far massa; e l'altro braccio involto! Naturalmente, è Masaccio. (Longhi)

fenomenologia dei "tre" Longhi: il giovanile espressionista vociano, l'estetizzante manierista della maturità, il classico degli ultimi decenni. (Contini)

Cecilia Gallerani sembra scespirianamente pensare: "Colui che mi ha dato luce –conoscenza gioia ed esperienza – ora m'abbandona al buio".

Di Tiziano mi sembra sempre più evidente quel "tenebrore spagnolo" che sa far stridere il pessimismo del buio con lo scetticismo-scintilla. Sembrano, dopo immenso sforzo, emergere i colori, come emergeva la plastica michelangiolesca dal nudo blocco di pietra. Ma, come di pietra è la figura venuta dal buio stesso della pietra nuda, così è la plastica cromatica di Tiziano, intrisa di buio nudo e di tenebra in bilico sul baratro dello spegnersi definitivo.

Chi vorrebbe provarsi a diminuire anche di un soffio l'ombra che trascorre nel brano dove S.Pietro risana i malati con l'**ombra**? Ma siccome ombra e luce si spiegano in cielo con eguale vigore, quel brano potrà ben servire da simbolo inconscio della intenzione più profonda di Masaccio: che fu di risanar con l'ombra la pittura stessa.
Dopo la visita al buio dell'Inferno, ove è privazione di lume e anche d'ombra, Dante, uscito alla luce australe del monte purgatoriale, si fa ripetutamente riconscere come corpo vivo dall'ombra che egli getta. Su questo punto, forse, medita Masaccio. (Longhi)

E il braccio destro, a detta di alcuni non completato da Leonardo, sembra lo sfaldarsi delle membra nel buio dell'assenza: Cecilia deve essere allontanata fisicamente nel buio per splendere ormai solamente nella luce della memoria del Moro, costretto a sposare per ragioni di stato, l'estense.

Quanto più minutamente ritraiamo una figura, linea per linea e particolare per particolare, tanto meno ci immaginiamo che essa possa mai muoversi e respirare. Solo Leonardo trovò la soluzione dello SFUMATO: il pittore deve lasciare allo spettatore qualcosa da indovinare; se i contorni non sono delineati rigidamente, se si lascia un poco vaga la forma come se svanisse nell'ombra, ogni impressione di rigidezza e aridità sarà evitata. (Gombrich)
Non è quanto teorizzò Leopardi tre secoli dopo? Non è proprio la vaghezza, lo sfumato della parola "detecnicizzata" a produrre nel lettore la splendida vaghezza dell'infinito, del naufragar e dell'immensa quiete? Dunque in pittura Leonardo ottenne con tre secoli d'anticipo ciò che realizzò Leopardi attraverso le parole.

10 gennaio 1999

La mente è sottomessa a tante più passioni quante più idee inadeguate essa ha, e al contrario è tanto più attiva quante più sono le idee adeguate che ha. (Spinoza)

VOLONTÁ è riferita solo alla mente
APPETITO è riferito simultaneamente a mente e corpo (c.s.)

Noi non cerchiamo e desideriamo perché riteniamo che una cosa sia buona, ma, al contrario, noi giudichiamo buona una cosa perché la cerchiamo e desideriamo. (c.s.)

la GIOIA provoca ilarità ed eccitazione piacevole e conduce la mente a maggiore perfezione
la TRISTEZZA provoca dolore e malinconia e conduce a una perfezione minore l'AMORE è gioia esternata
l'ODIO è tristezza esternata
l'amore spinge a conservare ciò che si ama
l'odio spinge a distruggere o allontanare ciò che si odia
capita di odiare e amare la stessa cosa: è fluttuazione dell'anima, che è nei confronti dell'affetto ciò che il dubbio è nei confronti dell'immaginazione

Visto Otello con Branagh-Iago. Poca cosa in confronto al film di Welles

Non è il cammello a non passare per la cruna dell'ago, ma la CORDA (dal greco KAMELOS)

Visto in TV Conte in concerto a Napoli.

Eh, figlia mia!...ncopp'a stu munno nun ce ne stanno cuntentezze!
E tècchete chesto
Che bo'fa'?
E chi 'o nega? (Di Giacomo)

12 gen.
Visto Ned. Humor inglese. Indimenticabile la scena del necrologio.

Shabtai, Lo zio spicca il volo. Racconti giovanili, ben prima di Inventario.

14 gen.
Hammett, Racconti
Avila, La mia vita

Qualsiasi macchina deve essere facile da spegnere. Altrimenti è pericolosa. Vedi 2001 odissea nello spazio…

SPERANZA: incostante gioia nata dall'immagine della cosa futura o passata, del cui esito dubitiamo.
PAURA: incostante tristezza, nata anch'essa dall'immagine di una cosa dubbia.
Se da entrambi eliminiamo il dubbio, otteniamo sicurezza dalla speranza e disperazione dalla paura. (Spinoza)

Il cancro al lavoro nel fratello di mio padre, nato nel 1925: dalla prostata ai polmoni, dai polmoni alle ossa. Alto un metro e ottanta, oggi pesa 60 chili.

Visto di Lelouch, Per caso o per azzardo

Date a questo sensazionale movimento impressionante lo sfondo d'uno scenario partenopeo e vi troverete davanti una grande commedia tragica, degna dell'amara e comica filosofia di Shakespeare. (Di Giacomo)

15 gen.
COMMISERAZIONE: tristezza che nasce dal danno di un alro.
Non so invece con quale nome si debba chiamare la gioia che nasce dal bene di un altro.
L'uomo ha di sé e di chi ama un sentimento superiore al giusto e ha, al contrario, di chi odia, un sentimento inferiore al giusto.
SUPERBIA: gioia che nasce dal credersi superiori al giusto.
STIMA: gioia nel credere un altro superiore al giusto. (Spinoza)

17 gen.
Spera il mare alla sponda onda dietro onda:
ma giunta, ognuna s'infrange, e sprofonda.

Così l'umana speranza s'illude,
e a delusioni giunge in fine crude. (Rebora)

Visto di Avati, Festival. La solita sussurrata e fine amarezza. Nessuno ride e nessuno urla, nel film di Avati, che è vicino per tema e pessimismo a Protagonisti di Altman.

18 gen.
Se immaginiamo che qualcuno goda di una certa cosa, che uno solo può possedere, ci sforzeremo di fare in modo che egli non la possegga. (Spinoza)

i bambini, poiché il loro corpo è in continuo equilibrio, ridono o piangono per il fatto solo che vedono gli altri ridere o piangere. (c.s.)
come in Dewey, crescita come ricerca di equilibrio.

GELOSIA: odio unito a invidia. Odio tanto maggiore quanto maggiore era l'amore ricevuto in precedenza.
DESIDERIO: tristezza causata da un'assenza.
TRISTEZZA: diminuisce o reprime la potenza di agire dell'uomo.
Avere in odio qualcuno significa immaginare qualcuno come causa di tristezza.
Gli uomini sono molto più preparati alla vendetta che a ricambiare un beneficio.

L'odio è aumentato dal reciproco odio, e al contrario può essere annullato dall'amore
Non esiste speranza senza paura, né paura senza speranza. (Spinoza!)

20 gen.
Lo sforzo della mente, ossia la sua potenza, è la stessa essenza della mente.(Spinoza)

UMILTÁ: tristezza unita all'idea dell'umana debolezza. (c.s.)

La temperanza, la sobrietà e la castità non sono passioni, ma indicano la potenza dell'animo a moderare lussuria, ebrietà e libidine. (c.s.)
Quindi la moderazione è freno, è la potenza nel limite? La potenza che ci sembra di esprimere in notti di libidine ebbra è in realtà assenza di potenza? Vallo a dire alle donne rese felici da Casanova… Però è vero che lo sforzo è nel limitarsi.

The great sail of Ulysses seemed,
in the breathings of the soliloquy,
alive with an enigmas flittering… (Stevens)
La grande vela di Ulisse sembrava,
tra i respiri di questo soliloquio,
viva grazie al battito di un enigma…

'E mamme so' comme 'e nnammurate; vonno cchiù bene a chille figlie ca lle danno cchiù morze amare. (Di Giacomo)

L'attore siciliano Giuseppe Colombo, con un'immutabile gravità piena d'umorismo, raggiungeva l'effetto massimo e immediato. (c.s.)
E così anche Chaplin, Totò, Keaton, quando con "immutabile gravità piena d'umorismo" mostrano una dignità orgogliosa che si trasforma in una maschera di solitudine resistente e dispettosa contro gli eventi sempre nuovi e inaspettati.

21 gennaio 1999 (XLIII quaderno)

Ekman Il buio scese sull'acqua
De Marchi Il talento
Yehoshua Viaggio alla fine del millennio
Pressburger La neve e la colpa

meglio diradare gli incontri e accontentarsi, per la maggior parte del viaggio, di venire a contatto solo con elementi naturali, come il mare, che nonostante si dimostri talvolta capriccioso e crudele, non deve dimostrare nulla al di là del proprio essere. (Yehoshua)

Nei vasi c'era lo spirito, alcool purissimo, la cosa più pulita che ci sia, tanto che qualunque porcheria, messa lì, viene purificata e si conserva per sempre. (De Marchi)
Nello spirito qualsiasi porcheria si purifica ed eterna: la comicità –lo spirito– è l'unica consolazione alla disperante condizione umana. Triste chi è? Chi non riesce a sorridere di se stesso.

De Marchi, raffinato e arguto, come fondesse la levità lunare di Cavazzoni, l'introspezione liricizzante del primo Lodoli e la cura del dettaglio di Landolfi.
Yehoshua ormai non stupisce più, ha una sicurezza priva di ostentazione, è il grande affabulatore.

Ekman è molto sicura di sé, ma come possedesse un'idea che ha paura le venga sottratta.

Riconosco soltanto tre affetti primitivi, ossia primari: GIOIA TRISTEZZA CUPIDITÁ.
L'AMORE è gioia, concomitante con l'idea di una causa esterna.
L'ODIO è tristezza, concomitante con l'idea di una causa esterna.
L'IRRISIONE è gioia nata dal fatto che immaginiamo che qualcosa che disprezziamo è presente nella cosa che odiamo. (Spinoza)

Spinoza è il sommo geometra dell'anima.

La SICUREZZA è gioia nata da una cosa futura o passata, rispetto alla quale è venuta meno la ragione di dubitare (la conferma di una vittoria)
La DISPERAZIONE è tristezza nata dall'idea di una cosa futura o passata, rispetto alla quale è venuta meno la ragione di dubitare (la conferma di un lutto). (c.s.)

22 gen.
MISERICORDIA: è godere del bene altrui. È dunque il contrario dell'INVIDIA, per cui ci si rattrista della felicità altrui.
L'EMULAZIONE è cupidità che nasce quando immaginiamo che gli altri abbiano la stessa cupidità.
L'AUDACIA è cupidità di pericolo.
L'AMBIZIONE è immodesta cupidità di gloria. (Spinoza)

furono giorni foschi, di perfetto sconforto (De Marchi)

25 gen.
terminato De Carlo: piuttosto deluso, in complesso.

Viaggiano fisicamente, i personaggi di Yehoshua, ma prima navigano nella coscienza e nella memoria.

Alla natura di una cosa non appartiene nulla se non ciò che segue dalla necessità della natura della causa efficiente, e tutto ciò che segue dalla necessità della natura della causa efficiente accade necessariamente. (Spinoza)

Per BENE intenderò ciò che sappiamo con certezza che ci è **utile**.
Per MALE intenderò ciò che sappiamo con certezza impedirci di arrivare al bene. (c.s.)

In natura non esiste alcuna cosa singolare della quale non ne esista un'altra più potente e più forte. Ma, qualunque sia data, se ne dà un'altra più potente dalla quale quella può essere distrutta. (Spinoza)
Relatività spinoziana.

La forza con la quale l'uomo persevera nell'esistenza è limitata e infinitamente superata dalla potenza delle cause esterne. (c.s.)

Quando la mente è travagliata da un certo affetto, il corpo è simultaneamente affetto da un'affezione con la quale la sua potenza di agire è aumentata o diminuita.
Spinoza psicosomatico.

Chiamiamo bene o male ciò che giova o è d'ostacolo alla conservazione del nostro essere.
Spinoza evoluzionista.

Acquistato Raboni, Tutte le poesie

29 gen.
Visto Basta guardare il cielo di Chelsom

Quanti credono nella possibilità di attingere verità definitive e pensano che si dia un qualche assetto ideale della vita sulla terra…finivano comunque, per quanto siano benigni i loro desideri, puri i loro cuori e nobili e disinteressati i loro ideali, col reprimere e distruggere gli esseri umani nella loro marcia verso la Terra Promessa. (Berlin)

Anna Banti, Rivelazione di Lorenzo Lotto

Certo, tornato a Treviso nel 1508, riconobbero Lotto, e magari furono curiosi di lui: ma c'è da scommettere che lo ferì quel "guarda chi si vede" benevolo e distratto, che a un vagabondo sentimentale di ritorno in patria darà sempre, di tutti i tempi, un brivido di solitudine e la voglia di rimettersi in viaggio. (Banti)

Gran bella verità "mutare modo è come mutare mondo"

1 feb.
visto Scola Diario di un giovane povero
Maselli Il compagno (da Pavese)
? Lost in space (con Michele al cinema, orribile)

L'affetto verso una cosa che sappiamo che al presente non esiste, e che immaginiamo come contingente, è molto più debole che se immaginassimo che la cosa sia al presente al nostro cospetto. (Spinoza)

Gli uomini sono mossi più dall'opinione che dalla vera ragione. (c.s.)

La **cupidità** è lo sforzo con cui l'uomo tende a perseverare nel suo essere. (c.s.)

Poiché la ragione non esige nulla che sia contro natura, essa dunque esige che ognuno ami se stesso, cerchi il proprio utile, e ricerchi tutto ciò che conduce realmente l'uomo ad una maggiore perfezione e, assolutamente, che ognuno si sforzi di conservare il proprio essere in quanto è in sé. (c.s.)

VIRTÚ non è altro che agire secondo le leggi della propria natura. (c.s.)

Tutto ciò che ci sforziamo di fare secondo ragione non è altro che comprendere. (c.s.)

Niente è buono o cattivo se non ciò che conduce effettivamente a comprendere, o ciò che può impedire di comprendere. (c.s.)

Il sommo bene della mente è la conoscenza di Dio, e la somma virtù della mente è conoscere Dio. (c.s.)

3 feb.
A volte l'abitudine è come un'ancora nel nero porto della disperazione. (Pressburger)

La neve e la colpa. Bel racconto.

Per quanto lontana e particolare la cornice, Yehoshua riesce a parlare dell'uomo di sempre.

Bonaviri Notti sull'altura
" Il sarto della strada lunga

Sto precipitando nel vuoto, nel vuoto, nel cinismo, nella pura sofferenza del niente. Né pietà, né compassione: solo sofferenza. (Pressburger)

4 feb.
Visto Il silenzio di Makhmalbaf. Film girato in 10 giorni, un'idea poetica ma a volte esposta troppo didatticamente. Momenti splendidi (il Beethoven suonato dai ramai in strada; il bimbo cieco che insegue i rumori; il "concerto" della pioggia sullo strumento del ragazzo)

Se vivessero secondo ragione, gli uomini vivrebbero sempre necessariamente nella concordia. (Spinoza)

Quanto più ognuno cerca il proprio utile e si sforza di conservare se stesso, tanto più è dotato di virtù. Utilissimo è per l'uomo quel che concorda massimamente con la sua natura. (c.s.)

La poesia è più filosofica e più seria della storia perché si occupa piuttosto dell'universale, mentre la storia racconta i particolari. (Aristotele)

Secondo Aristotele la creatività dev'essere accettata come un fatto reale, anche se disordinato e potenzialmente pericoloso. L'ideale sarebbe di soffocarla; ma occorre essere pragmatici, e rendersi conto che ciò non è possibile. (Ferrucci)

La visione terminale – secondo Socrate – è il mondo delle idee: afferrare l'eternità nell'istante, quando si giunge a contemplare il noumeno nell'oggetto individuale. È lì che scatta l'operazione creativa. (c.s.)

Il mondo gira a vuoto, senza più visioni; se nascesse un capolavoro probabilmente non verrebbe notato, perché la grandezza è fatta di chi la produce, ma anche di chi la attende. (c.s.)

Non è vero che quando tocchi il fondo, devi per forza risalire. A taluni capita di cominciare a scavare. (Antoni)

5 feb.
Il '900 è stato il secolo del fuoco distruttore: Hitler-ariete, Mussolini-leone e Stalin-sagittario hanno reso definitivamente sterile la figura della guida illuminata.

8 feb.
Mc Ewan Lettera a Berlino

Ho un piccolo telefono che non trilla per giorni e giorni, sembra la fabbrica tascabile del silenzio.

L'ilarità non può avere eccesso, ma è sempre buona e al contrario la **melanconia** è sempre cattiva. (Spinoza)

Chi vive secondo ragione si sforza di ricambiare odio ira e disprezzo con l'amore, ossia con la generosità. (Spinoza)

Chi vuole vendicarsi vivrà miseramente.
Gli affetti della speranza e della paura non esistono senza tristezza.
La stima facilmente rende superbo l'uomo stimato.
L'umiltà non è una virtù, ossia non nasce da ragione: l'umiltà è tristezza nata contemplando la propria impotenza.
Chi vive secondo la guida della ragione desidera per l'altro il bene che appetisce per sé. (c.s.)
Ciò che nel Vangelo è domandato con il sentimento della fede, qui è riconosciuto valido per fede di ragione.

10 feb.
Terminato Lettera a Berlino. Acquistato subito Cani neri e Bambini nel tempo.

McEwan, da bravo inglese, è in bilico tra lacrime di commozione e lacrime di sarcasmo.

Mise a punto una parlata imbecille fatta di "cioè", "voglio dire" e "gli faccio" invece di "gli dico" che a poco a poco si trasformò in abitudine. (McEwan)

Prima di andarmene l'avrei svegliata, ma in un certo senso, Sally sarebbe comunque rimasta sola. Per sempre. (c.s.)

Chi dominato dalla paura fa il bene per evitare il male, non è guidato dalla ragione.

Il bene che impedisce di godere di un bene maggiore è in verità un male. (Spinoza)

11 feb.
visto L'allievo di Singer, da un racconto di King
Scott Turow, La legge dei padri

Proposito poco italiano: voglio smettere di lamentarmi.

L'uomo libero non pensa alla morte e la sua sapienza è meditazione non della morte, ma della vita. (Spinoza)

La virtù dell'uomo libero si dimostra ugualmente grande nell'evitare che nel superare i pericoli. (c.s.)

L'uomo guidato dalla ragione desidera, per vivere più liberamente, osservare le comuni leggi dello stato. (c.s.)

12 feb.
Dal 7 luglio scorso non fumo. Riprenderò a farlo il giorno che andrò in pensione.

Sebbene gli uomini regolino per lo più ogni cosa secondo la loro libidine, dalla loro comune società seguono, tuttavia, più vantaggi che danni. Per conseguenza è più utile sopportare con animo equo i loro torti e impegnarsi in quelle cose che servono a conciliare concorda e amicizia. (Spinoza)

La concordia suole essere generata per lo più dalla paura, ma senza lealtà. (Spinoza)

La superstizione sembra stabilire che è buono quel che procura tristezza e, viceversa, cattivo quel che procura gioia. (c.s.)

Non esiste anima tanto debole che non possa, quando è diretta bene, acquistare un potere assoluto sulle sue passioni. (c.s.)
Dopo l'estrema, atroce tensione del silenzio di Rebora, durato vent'anni, la voce trova una tensione verticale, si dispone nel senso naturale che il pensiero assume quando diventa preghiera. (Raboni)

15 feb.
Visto di Virzì Baci e abbracci. Film brioso e divertente.

Gli affetti che sono contrari alla nostra natura, cioè che sono cattivi, in tanto sono cattivi, in quanto impediscono che la mente conosca. (Spinoza)

da un retto modo di vita nasce la più alta tranquillità dell'animo. (c.s.)

soprattutto gli ambiziosi si affliggono al massimo quando disperano di raggiungere l'onore al quale ambiscono; e, mentre vomitano ira, vogliono apparire sapienti. (Spinoza)
sembra il ritratto di Vittorio Sgarbi

L'amore verso Dio deve occupare al massimo la mente.
Dio non ama e non odia perché non prova né gioia né tristezza. (Spinoza)

16 feb.
McEwan sostiene che soltanto nella noia e nel silenzio i bambini possono sviluppare in profondità la propria fantasia. Sono d'accordo perché ricordo benissimo quegli interminabili pomeriggi invernali trascorsi in casa da bambino, tra soldatini, fumetti e libri, scherzi di mio fratello…E la noia che faceva sognare fughe.

l'eternità non può essere definita dal tempo, dalla durata. (Spinoza)

C'è in Spinoza, come in Dante, un coincidere della purificazione con l'acquisizione della conoscenza.

Gesù il fedele, in gracili forme
con grazia e con pace (Rebora)
notare **graci**li **gra**zia p**ace**

Provvidenza apre nelle pene il bene. (Rebora)
Non credo nella sofferenza. La sofferenza è la madre del nichilismo. La fede è gioia, non sofferenza. Chi ha fede in Dio, non io purtroppo, attraversa la pena semplicemente trovando la forza di allontanare da sé il rancore e l'amarezza.

17 feb.
Le donne, i bambini, l'ispirazione. Mai prenderli di petto.

visto Il violino rosso di Girard
Mc Cullers Orologio senza lancette

Un unico interrogativo al termine di Bambini nel tempo di McEwan: perché Stephan, alla disperata ricerca di sua figlia Kate, non ha approfittato della conoscenza del Primo ministro?

Non si argina lo sconforto: è una bestia lucida e nera che ti fissa, sicura di restare acciambellata sulla tua anima fino all'alba.

McCullers: un caso di leucemia. Un padre di famiglia farmacista alle prese con la morte troppo presto.

18 feb.
visto Racconto d'autunno di Rohmer

Romher ha concluso il ciclo delle sue felici stagioni. Speriamo abbia ancora molto da dire.

19 feb.
Quanto più una cosa è attiva, tanto più è perfetta. (Spinoza)

Il meglio della vita non costa niente. (McCullers)

La Beatitudine consiste nell'Amore verso Dio e non è premio della virtù: è la virtù stessa. Né godiamo di essa perché teniamo a freno le libidini, ma al contrario, poiché godiamo di essa, possiamo tenere a freno le libidini. (Spinoza)

Terminata per la seconda volta la lettura dell'Etica.

La violenza può essere spezzata soltanto dall'unione di più deboli. (Freud)

La forza e la potenza dei sensi, è questa la cosa più essenziale in un uomo ben riuscito. (Nietzsche)

AMICIZIA: ci sono uomini "scala", uomini cioè in costante ascesa, che per ogni fase del loro sviluppo trovano un amico esattamente appropriato. E ci sono uomini "cerchio", che attraggono caratteri e ingegni molto diversi e si acquistano tutta una cerchia di amici. (c.s.)

IRONIA: il suo scopo è di umiliare e di far provare vergogna, ma a quel modo salutare che fa risvegliare buoni propositi: l'ironia è buona solo come mezzo pedagogico. (c.s.)

L'arrogante, cioè colui che vuole significare più di ciò che è o viene considerato, fa sempre un calcolo errato. (c.s.)

Il dialogo è la conversazione perfetta, perché tutto ciò che l'uno dice, riceve il suo determinato colore, il suo suono, il suo gesto accompagnatorio con stretto riguardo all'altro col quale si parla. (c.s.)
qualche volta ho considerato invece il riguardo per l'interlocutore una pura ipocrisia, quando non si è d'accordo e si abbozza per non contraddire.

Se riserbo, cautela, meticolosità, senso d'economia, percezione del limite, sono qualità classiche, Byron potrebbe a ragione chiamarsi romantico per aver dato esempio nella sua vita delle qualità opposte. (Praz)

un uomo scorbutico fino alla misantropia fa scrivere sulla sua lapide: CHE GUARDI?

È il Don Juan di Byron che indica la via a Puskin e Heine. (Praz)

Visto concerto di Paolo Conte. Tanti musicisti, strumenti rari e diversissimi, che sembrano correre lungo la linea che separa suono e silenzio. Conte è un poeta, il compositore di canzoni che preferisco.

26 feb.
Quando Byron si svincola dalla rima, come nel blank verse dei drammi, riesce piatto e rivela appieno il difettoso orecchio del poeta. (Praz)

ma Leopardi e Tommaseo non si lasciarono irretire dalla vistosità della musa byroniana. (c.s.)

McEwan, Racconti

Soprattutto quando cerca di rivelar caratteri per mezzo del dialogo, Hardy si mostra artista mediocre. (c.s.)

In Hardy il romantico e il realista s'incontrano e la sua poesia è l'espressione finale della delusione in atto fin dal cinque-seicento. (Grierson)

27 febbraio 1999 (XLIV quaderno)
Ho ripreso a leggere il quarto volume di Guerra e pace che avevo interrotto nel 1986.

Giovanni Buridano spiega l'accelerazione di caduta mediante l'acquisizione da parte del grave cadente di una serie di impeti che si aggiungono alla sua gravità. (Sosio)

Nicola Oresme parlò di velocità uniformiter difformis, ossia del moto uniformemente accelerato. (c.s.)

Galileo, nel De motu, spiegava l'accelerazione di caduta come il risultato di due forze contrastanti, di cui una, l'impetus, si consuma da sé col tempo, e l'altra, il peso, esercita un'azione costante. Ma Galileo per primo sostiene che l'impeto non accentua l'azione di gravità (come credevano i parigini e Benedetti) ma la ostacola, dapprima fortemente, poi sempre meno.
Solo trasformando la leggerezza da qualità assoluta a relativa, Galileo potrà introdurre un concetto di gravitazione vicino a quello copernicano. (c.s.)

Dei delitti del pene: opera anonima ripetutamente ma erroneamente attribuita a Cesare Beccaria. Tratta in chiave comico-mistica dei tristi piaceri onanistici dei detenuti, con i sensi di colpa che naturalmente stimolati ne conseguono.

27 feb.
Beyer, Pipistrelli
Michaels, In fuga

Grass, È una lunga storia

Nel 1564 muore Michelangelo e nascono Galilei e Shakespeare.

Più che periodo di corruzione, si può meglio definire periodo di demagoghi: l'italietta di Craxi e Andreotti fu l'italietta che distribuendo ampiamente clientele, favori, sgravi e regali, manteneva antidemocraticamente il potere con il benestare dei più. Ma è solo un eccesso di una norma comune a ciascuna "democrazia" occidentale.

28 feb. 1999
chè gran duol rade volte aven che 'nvecchi (Petrarca XLVI)

Visto Un treno per la vita, regia ungherese. È il tentativo, pieno di argute trovate ebraiche, di fuggire ai nazisti. Ma si rivela essere soltanto il sogno di un ebreo nel campo di concentramento.

Antipatico Byron, con il suo eroismo da camera, molto simile alle pose "annoiate" di Baudelaire. Violenza vitale malata d'effimero, di cui si preoccuperanno ognuno a suo modo Nietzsche e Cioran.

A forza di chiamarsi Massimo, finisce per crederci.

la natura non opera con l'intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche. (Galilei)

L'unica soluzione consiste nel far muovere la terra, corpo minimo e insensibile in comparazione dell'universo. (Galilei)

Non è escluso che nei Massimi Sistemi la caduta dei pianeti per acquisire le rispettive velocità orbitali possa essere una contaminazione dell'atomismo democriteo con il caos platonico. Ciò che si deduce è la priorità del moto rettilineo rispetto al moto circolare. Questo elemento spinge all'estremo la rottura nei confronti della fisica aristotelica. (Sosio)

Per Galilei, sin dai primi suoi studi archimedei, dire materia significa dire peso. (c.s.)

3 marzo
non dubito del razionalismo di Dante, e arrivo a credere che egli per conto suo al CREDO UT INTELLIGAM volesse sostituire la formula INTELLIGO UT CREDAM. (Pietrobono)

avvegna che per la vita attiva si pervegna a buona felicitade, mentre la contemplativa mena ad ottima felicitade. (Dante)

Che s'aspetti non so, né che s'agogni,
Italia, che suoi guai non par che senta:
vecchia, otiosa et lenta,
dormirà sempre, et non fia chi la svegli? (Petrarca, LIII)

4 mar.
Visto Crimini e misfatti di Allen
Tempo di uccidere, di Grimaldi

Il capolavoro di Flaiano trova in Grimaldi un regista rispettoso, che riesce a salvare quella sensazione di assurdo delirio labirintico che fu la guerra coloniale. Notevole, ancora una volta Giannini.
Il film di Allen è amaro ma slegato.

Le prime osservazioni su un'influenza esercitata dalla luna sulle acque marine risalgono ai navigatori marsigliesi Eutimene e Pitea, i quali avrebbero notato che si ha il flusso quando la luna cresce, il riflusso quando decresce.

Seleuco babilonese, discepolo di Aristarco, sosteneva come lui la mobilità della Terra.
Fu Albumasar col suo Introductorium in Astronomiam ad influenzare tutto il Medioevo latino.
Leonardo paragonò la Terra a un essere animato: "Il suo alitare e 'l crescere e discrescere del sangue per li polsi, e così nella Terra è il flusso e riflusso del mare.
1544, Calcagnini sostiene la tesi del moto della Terra.
1571, Cesalpino (Questiones peripateticae): "Il fenomeno delle maree si spiega supponendo un qualche moto della Terra, ma piccolo, altrimenti le onde infurierebbero"
1595, Sarpi abbozza a grandi linee una teoria delle maree che è, in sintesi, la stessa di Galilei.

la vera beatitudine non si raggiunge nel mondo presente che è recettaculo di corruttibili cose. (Dante)

Dallo sguardo di Beatrice la nostra buona fede ha la sua origine; da la quale viene la speranza, che è lo proveduto desiderare; e per quella nasce l'operazione de la caritade. (c.s.)

Con tutta fede si credono essere, e per quello che sono intendere noi non potemo. (c.s.)
Dunque il poeta filosofante ammise sempre limiti all'umana ragione e riconobbe la necessità dell'illuminazione divina pure in quelle cose che possono e devono essere cercate dal nostro intelletto. (Barbi)

5 marzo
L'ombra del passato è formata da tutto quanto non è accaduto. (Michaels)

uno spirito anima il legno e le sartie (c.s.)

Il dolore richiede tempo. Se le onde sonore si diffondono all'infinito, dove sono ora le loro urla? Le immagino da qualche parte nella galassia, in perenne movimento verso i salmi. (c.s.)

10 marzo
due giorni a letto con la febbre dopo aver corso sotto la pioggia per recuperare l'auto e non far bagnare mio padre e i figli.

terminato Michaels. Notevole.

Dopo venti giorni di black out camuffato da guasto dell'antenna, senza televisione i bambini litigano e giocano di più. Michele legge, Elena fa leggere me. Disegnano. Ma soprattutto, si ANNOIANO, che è l' "attività" più importante del bambino, dopo un mattino scolastico e i compiti.

11 marzo
Visto ieri sera documentario sulla Santa Inquisizione: tutta l'Europa piagata dal sospetto, dalla delazione, dal fanatismo religioso. E non per qualche anno. Strumenti di tortura della più raffinata crudeltà, roghi, gogne e berline…

Benchè la soluzione galileiana del problema delle maree sia erronea, sono ammirevoli i tesori d'intelligenza profusi in questa "specolazione" (Sosio)

Morto domenica il genio Stanley KUBRICK (era nato il 26 luglio 1928).

Salv. Restate voi ora capace di quanto ho voluto dire?
Simp. Resto e non resto: ma questo poco importa al merito della causa, né un erroruzzo di Tolomeo, commesso per inavvertenza, può esser bastante a muovere la terra quando ella sia immobile. (Galilei, 231)

la vertigine conferisce al mobile impeto verso la circonferenza, quando il moto sia veloce. (c.s.)

12 marzo
visto al cinema Il silenzio di Bergman. Film del 1963 che avevo visto già in TV anni fa. Confronto tra due autolesionismi, il primo solitario, fatto di ubriachezza, tubercolosi, omosessualità repressa, aridità. L'altro invece esteriore, fatto di avventure e bugie. Tutto questo in una città dove si muovono inquietanti mezzi militari.

1963: anno di Otto e mezzo, Il silenzio, Il Gattopardo, Il Boom, Diario di una cameriera, La donna scimmia, Tom Jones, Sedotta e abbandonata, Rogopag, La steppa, Lawrence d'Arabia, Hud il selvaggio, Le mani sulla città, Landrù, La noia, Il processo, Il disprezzo, Liolà, L'ape regina, Fuoco fatuo, La grande fuga, I fidanzati, Il corridoio della paura, La corruzione, La grande peccatrice… Come poteva non amare il cinema uno nato nel 1963?

14 marzo
Baldacci, Il male nell'ordine. Saggi leopardiani

Visto Risate di gioia di Monicelli, con Totò, Magnani e Gazzarra. Da Moravia; sceneggiatura di D'Amico.

Il nuovo razionalismo leopardiano non implica una soluzione positiva del problema sociale: anzi il pessimismo politico si radicalizza, e seppur fin dall'inizio era fortissimo l'accento negativo sui problemi della società, a partire dalle Operette del 1824 non sarà tanto questione di pessimismo, quanto piuttosto di caduta d'interesse. (Baldacci)

L'infinita possibilità che costituisce l'essenza di Dio, è necessità. (Leopardi)

Il nichilismo di Leopardi non è uno sguardo **sul nulla**, ma uno sguardo **dal nulla**. (Givone)

Il punto di fuga del pensiero di Leopardi verso il suo paradosso essenziale è una riduzione del tutto a nulla, dove se tutto è materia, la materia è nulla o è un minimo errore nel piano dell'universo. (Baldacci)

Poiché il vero è esattamente il contrario dell'oggetto desiderato, l'ultima tappa, nella carriera dell'eroismo, è lo squallore. (c.s.)

15 mar.
Visto Shakespeare in love. Banale. Scritto da Stoppard, che aveva scritto anni fa il cerebrale Rosencratz. Insomma, da un'esagerazione ad un'altra…

È l'eticità dell'uomo Leopardi, filosofo amorale, a costituire la radice prima del suo pessimismo: storico o cosmico che sia ha poca importanza. (Baldacci)

Leopardi, non meno di Sade, mette in crisi il progetto sociale dell'illuminismo. Ma mentre Sade evade dal suo stesso dramma storico attraverso l'assoluta amoralità individuale del delirio cannibale, Leopardi, persona fortemente morale, resta all'interno di quella crisi per tutta la vita, filosofo senza sintesi, rifiutando la scelleratagine e le illusioni barbare in sostituzione delle morti illusioni eroiche.(c.s.)

La natura degli uomini e delle cose può ben esser corrotta, ma non corretta. (Leopardi)

Qual è la società più avanzata psicologicamente, moralmente, socialmente, politicamente? La svedese: è la società dove la disperazione e la tristezza sono istituzionalizzate in un quieto vivere sull'orlo del suicidio. Leopardi troverebbe in questa nazione le estreme conseguenze delle sue pessimistiche considerazioni sullo stato sociale. Il sorriso nordico non è più ironia, né disperazione sarcastica né paradosso nichilista: è il plumbeo contemplare la profondità del vuoto nell'anima. È quindi l'ultimo sorriso del recanatese.

La produzione poetica della Dickinson è enorme, e la metà avrebbe meglio figurato in uno Zibaldone… Ma quando la Fenice sua spicca davvero il volo, arriva fino a Recanati.

Le uniche consolazioni che ho in questo periodo sono i figli e lo scrivere.

17 marzo
La sola vera poesia, per i valori di senso e di materialità leopardiani, è quella degli antichi, mentre la poesia dei moderni è sentimentale e filosofica; e tuttavia Leopardi, che combatte i romantici, non imita la poesia degli antichi e rifiuta la mitologia. Anche qui il sentimento dell'irreparabile funziona con assoluta coerenza. (Baldacci)

la RAGIONE facendo naturalmente amici dell'utile proprio, e togliendo le illusioni che ci legano gli uni agli altri, scioglie assolutamente la società, e inferocisce le persone. (Leopardi)
Vedo assai bene ciò ch'è falso, ma conosco pochissimo ciò ch'è vero. (c.s.)

L'affermazione dell'inesistenza di Dio è ormai l'argomento principe e riassuntivo sul quale Leopardi impegna la battaglia con il proprio secolo. (Baldacci)

Leopardi ha detto sulla ragione tutto ciò che era possibile dire: che rivela la verità, procedendo per semplice rimozione dell'errore (c.s.)

Solo la ragione è garante del pessimismo di Leopardi. (c.s.)

18 marzo
Jones, Da qui all'eternità

La vita, con l'andar del tempo, deflora qualsiasi verginità, anche disseccandola. (Jones)

Oggi che tutti siamo servi, la distinzione tra l'uomo libero povero e lo schiavo è superflua, e il mondo moderno si è concesso il lusso ipocrita di abolire la schiavitù. (Leopardi)

Anche se queste nostre non sono democrazie al servizio dell'uomo, ma democrazie al servizio del denaro, e quindi le democrazie più rozze possibili, preferisco queste tristi, vili, corrotte, ingiuste, malsane, ipocrite, inique democrazie a qualsiasi dittatura o monarchia.

La vita è noia. Ma cos'è la noia? Niun male né dolore particolare, ma la semplice vita pienamente sentita, provata, conosciuta, pienamente presente all'individuo. Dunque la vita è semplicemente un male. (Leopardi)
Qui non comprendo: tedio e noia sono per me esattamente il contrario della vita piena e presente: per me s'annoia chi è così assorbito da se stesso da non sentire più. Quella che Leopardi chiama noia io preferisco chiamarla l'insostenibile banalità dell'esistenza: chi pienamente prova la vita, al contempo rimane deluso, perché mai nulla, neanche il ricordo, soddisfa le attese. La capacità di desiderare e fantasticare è così potente nell'uomo, che la sostanziale banalità dell'esperienza, anche la più inebriante, non soddisfa che in parte la sete di straordinario dell'uomo.

Talvolta mi piace far difettare il verso di una sillaba, quando questo stesso verso esprime un limite, una lacuna, un'improbabilità, un'impossibilità, un dubbio retorico o paradossale. E allora lo "accorcio" di una sillaba.

19 marzo
Potremmo chiamare questo pensiero il paradosso della vita: che è tanto meno vita quanto più la si viva intensamente.
Come si dimostra chiuso ad ogni prospettiva idealistica, Leopardi lo è altrettanto di fronte ad ogni soluzione esistenzialistica. (Baldacci)

Non è forse cosa che tanto consumi ed abbrevi o renda nel futuro infelice la vita, quanto i piaceri. (Leopardi)

tutto il progresso delle cognizioni consiste in concepire che un'idea ne contiene un'altra. (c.s.)

A toad, can die of light (Dickinson)
Pure un rospo può morire di luce

I naturalisti ammirano l'immensa sagacità ed arte della natura nelle difese somministrate alla tale o tale specie animale o vegetale o qualunque, contro le offese esteriori di qualunque sia genere. Ma non pensano essi che era in potere della natura il non creare tali offese? Che essa medesima è l'autrice unica delle difese e delle offese, del male e del rimedio? E qual delle due sia il male e quale il rimedio nel modo di vedere della natura, non si sa. (Leopardi)
Più leggo Leopardi, e più mi convinco che questo suo comicissimo senso del paradosso neanche più esistenziale, ma vitale, o persino biologico, sia padre di Kafka. Non c'è più neanche la lamentazione, in Kafka, come si fosse esaurita definitivamente con Leopardi e rimanessero ormai soltanto gli atteggiamenti paradossali. Atteggiamenti che sfoceranno nella perfetta inutilità di ogni gesto con il teatro di Beckett.

Il mondo, piuttosto che fini buoni, ha delle necessità; eppure Leopardi non è meramente meccanicista: egli accetta il finalismo, ma respinge l'ipotesi di Dio. Quel finalismo è per lui contraddittorio e insensato. (Baldacci)

La vita non è che "il sentimento dell'esistenza" e se il sentimento dell'esistenza finisce per essere la vera vita, così la poesia sentimentale finisce per essere la vera poesia. (c.s.)

Quando la ragione disvela finalmente la natura, dichiara di non capire più l'oggetto che ha disvelato. E questo capire di non capire ha pure un suo valore conoscitivo essenziale, superiore a quello classico di "sapere di non sapere". (c.s.)

Il paradosso non sceglie, non decide; e l'uomo moderno ha questa peculiarità: che ha di fronte a sé tutti i dati utili, ma ha anche l'incapacità di decidere. (c.s.)

Dopo la morte di Dio la promessa non ha più validità nei contratti umani. Chi promette inganna. (c.s.)

Proprietà del vero poeta è la facoltà e la vena delle similitudini. (Leopardi)

Malgrado quanto ho detto dell'insociabilità dell'odierna filosofia colla poesia, gli spiriti veramente straordinari e sommi, i quali si ridono dei precetti, e delle osservazioni, e quasi dell'impossibile, e non consultano che loro stessi, potranno vincere qualunque ostacolo, ed essere sommi filosofi moderni poetando perfettamente. Ma questa, cosa vicinissima all'impossibile, non sarà che rarissima e singolare. (Leopardi)
Gli unici che in questo secolo, in alcune splendide liriche, raggiungono questa altezza sono Montale e Brodskij.

I libri di Cioran, espressioni di un filosofo dandy-apocalittico, possono incuriosire.

25 marzo
Ancora guerra: Milosevic, ennesimo carnefice. Stati Uniti, ennesimo intervento oltreoceano.

Leopardi alla fine dell'età della tecnica smaschera il culmine della felicità e vede in esso il culmine dell'angoscia. (Severino)

26 marzo 1999 (XLV quaderno)
onde e 'l lassare e l'aspettar m'incresce (Petrarca, LVII)

e s'i ò alcun dolce, è dopo tanti amari,
che per disdegno il gusto si dilegua; (c.s.)
Questi versi di Petrarca sembrano annunciare lo spossato sconforto di Leopardi.

Mengaldo Profili del '900
Fortini Dialoghi col Tasso
Carson Il tempo è conversazione
Piersanti Luisa e il silenzio
De Luca Una nuvola come tappeto

27 marzo
Da piccoli si è saggi e gentili, poi rapidamente si peggiora. (Piersanti)

28 marzo
*** idea per un racconto: Le mogli degli apostoli.** Le cinque spose di cinque apostoli seguono dal villaggio, grazie a sporadici racconti di mercanti, le vicissitudini dei loro mariti, considerati nel villaggio "fanatici" e "fannulloni". Sono loro, le cinque spose, che allevano faticosamente i figli. Racconto sulla fatica e sullo scetticismo tutto terreno e carnale delle cinque donne abbandonate dai mariti per seguire Cristo.

…che resti incompiuta la torre e inesaudita l'ansia di radice e di infinito che contiene: come dall'Eden, così a Babele fu imposto esilio ai temerari. (De Luca)

29 marzo
Elegante e penetrativa è l'aggettivazione, che ora accarezza ora scompone l'oggetto. (Mengaldo su Raboni)

La definizione poetica è del tutto insoddisfacente e del tutto inevitabile. (Raboni)

I bambini di oggi, che giocano con il computer, acquistano dei meccanismi logici inariditi, disossati e inesplicabili. La sintesi, in loro, non è raggiunta conquista, è conquista in scatola: competono per ridurre ulteriormente le loro capacità esplicative. L'antitesi esatta della triste semplicità elettronica è l'elegante razionalissima complessità degli scacchi.

Fortini è bravissimo a inchiodare con begli ossimori i suoi autori: "esperienza di umiltà e potere" in Ungaretti; "funesto splendore" de La bufera, "l'ostile armistizio" col mondo di Sereni. (Mengaldo)

Quanta eleganza in Mengaldo! Mai esibizione erudita, come talvolta nel più incisivo Contini.

Non sento più parlare dell'AIDS. Sembrava lo sterminio dei libertini donato da Dio al Papa.

30 marzo
Tutti noi abbiamo delle cicatrici sulle corde vocali. Si formano nel corso della vita, e ogni emissione di voce lascia un segno, a cominciare dal primo vagito del neonato. (Beyer)

Un romanzo è sempre una parabola del destino. (Debenedetti)

Ma poiché il grande critico si è occupato soprattutto di narrativa moderna, nella quale – ovviamente – il personaggio tradizionale è negato, o sabotato, o frantumato, altrettanto avviene delle categorie debenedettiane, che diventano scheggiate o scivolose. (Mengaldo)

C'è il critico che pone, spontaneamente o pensatamente, una sorta di vetro antiproiettile tra sé e gli autori di cui si occupa, e c'è quello che invece non sa occuparsi se non degli autori e testi che ama, e questa attrazione lascia affiorare nei suoi scritti sotto forma di phatos. (c.s.)

quanto lavoro odierno sa in tutto e per tutto di Accademia, completamente privo di quella libertà mentale e insieme di quella responsabilità morale e ideologica verso testi e autori che costituiscono il vero critico militante. (c.s.)

Il quadro sintetizzato da Mengaldo è desolante. Il pubblico vive superficiali esaltazioni, gli scrittori diventano superbi e producono, in mano a prepotenti case editrici, libri di sottocultura… Ma non già Leopardi, a Firenze, denunciava questa stessa superficialità, questa irresponsabilità morale? Ma prima ancora Dante. E Seneca. E Socrate… La morale, oggi come allora, non è mai andata di moda…

31 marzo
In nessun critico dei nostri giorni si rivela così potente quella che qualche pagina più sopra ho chiamato la funzione catartica della critica -o forse- del vagabondaggio in genere. (Mengaldo su Magris)

Ora non occorre ricordare i forti aspetti manieristici dello stile poetico di Fortini, purchè si tenga sempre presente che essi sono al servizio di un ideale di oggettività, classicità e chiusura della forma che, un po' come in Brecht, suona ironia, distacco dalla soggettività e impedimento all'immedesimazione. (Mengaldo)

Il mondo creato è per il Tasso un teatro. La falsità scenica non contraddice al verosimile del poema; la contraddizione è fra la nobiltà solenne della scenografia epica e il lirismo angoscioso o febbrile, fra il cerimoniale e i sentimenti. (Fortini)

Accade così che il linguaggio solenne o nobile raggiunga a volte la poesia non solo in chiave di idillio, ma anche in quella di funesta grandiosità. (c.s.)

Quello del Tasso non è il mondo delle forme – come in Ariosto – ma il mondo delle emozioni. (c.s.)

Sono solamente quelle guerre giuste che sono necessarie; e quelle armi sono pietose dove non è alcuna speranza fuor di quelle. (Machiavelli)
È la questione dibattuta oggi per l'intervento della NATO in Kosovo: in che modo contrastare la furia assassina di Milosevic?

Tasso volle citare Machiavelli oltre a Livio, così arrischiando ben più aspro ossimoro fra l'Enea cristiano e il Segretario fiorentino, universalmente tenuto per satanico. (Fortini)
Stasera si festeggia il 69° compleanno di mio padre andando insieme alla partita della Nazionale contro la Bielorussia in Ancona.

1 aprile
Gli anni di composizione della Gerusalemme sono anche quelli della decapitazione di Maria Stuarda, della notte di San Bartolomeo e della rivolta dei Paesi Bassi. (Fortini)

Il conflitto tra Crociati e Pagani permette all'autore di dire quel che la coscienza gli vieta: la simpatia per la causa degli Infedeli, vissuta come incantevole caos dei sensi. E certo il poema è una grande metafora del duello tra dovere e piacere, fra norma e disordine, fra rigore (anche mortuario) e flessibilità (anche dissoluta). (c.s.)

Nella prosa di Cervantes, coetaneo del Tasso, avverti un'alterazione tanto profonda del quadro di riferimenti e di legami etico-religiosi e persino cosmologici, entro i quali era possibile l'epica, che per i successivi trecento anni, il tema del romanzo sarà, appunto, quel prima di allora inimmaginabile conflitto fra individuo e società. (Fortini)

Splendidi per orchestrazione e incanto (Fortini):

e già spargea rai luminosi e gelo
di vive perle la sorgente luna

piovono in grembo a l'erbe i sonni queti

beve con lungo incendio un lungo oblio

fremere intanto udia continuo il vento
tra le frondi del bosco e tra i virgulti

spazia l'ira del ferro; e va co'llutto
e con l'orror, compagni suoi, la morte

Il sottomultiplo del saggio è l'aforisma. (Mengaldo)

La tragedia è in un passato superato o in un futuro indistinto. (Cases)

Là dove il personaggio tragico agisce, il personaggio del teatro epico capisce. (c.s.)

Amor che dentro a l'anima bolliva (LXVII)
Agitandom'i venti e 'l ciel e l'onde,
m'andava sconosciuto e pellegrino (LXIX)
Nell'imperfetto indicativo l'esperienza si stempera in retorica cortese, fino al dubbio dell'esperienza stessa, se non fosse per:
Benedetto sia 'l giorno e 'l mese e l'anno
e la stagione e 'l tempo e l'ora e 'l punto
e 'l bel paese e'l loco ov'io fui giunto
da duo begli occhi che legato m'ànno;

Ho conosciuto un essere sufficientemente stupido da non pentirsi dei propri errori e di non trarne, dunque, alcun insegnamento.

2 aprile
"Languire" è in Tasso il desiderio e la paura del desiderio, il serpeggiare della morte, la caducità delle giovinezze e dei fiori, la nostalgia dell'età dell'oro. (Fortini)

Il calo di natalità occidentale da una parte mi sembra il responsabile rifiuto della superficialità; dall'altra, espressione funebre di decadenza e di egoismo.

3 aprile
Ferraris, L'ermeneutica

Tancredi è il carattere più complesso di tutta l'opera, la sua forza è sempre minacciata dall'incertezza e dal gusto doloroso per la responsabilità. È l'eroe fallito, l'eroe delle velleità.
Quanto ad Argante, la densità psicologica sta nella sua solitudine selvaggia, dal segno di sconfitta che l'accompagna e da quel che è implicito nella sua devozione a Clorinda. (Fortini)

In Tasso l'enjambement si fa massima manifestazione del fluire melodico, ma anche metodo per la creazione di quinte successive di sonorità. (c.s.)

Sono i nostri bisogni che interpretano il mondo. (Nietzsche)

Che la dottrina della infinità delle interpretazioni sia solo una norma di prudenza contro la precipitazione dogmatica, lo si può notare considerando che essa muove da una nozione puramente critica dell'infinito, simile a quando si vuole sottolineare quanto contingenti siano i nostri crucci quotidiani di fronte all'immensità del creato. Questo, ovviamente, non risolve, né dissolve i crucci o gli affari in questione; comunque proprio perché siamo finiti ci può essere oggettività. (Ferraris)

Si è arrampicata Elena per darmi un bacio e mi ha rotto una lente degli occhiali.

6 aprile
Il Tasso cadde preda di una febbre così violenta da portarlo a morte il 25 aprile 1595 a soli 51 anni.

L'accrescere, l'adornare e 'l fingere sono effetti che vengono necessariamente in conseguenza col poetare. (Tasso)

Visto Tom Sawyer in TV

Twain, figura strana e goffa, dalla immaginazione ricca e bizzarra e da una rara vena umoristica, rimase per tutta la vita un ragazzo, con la facoltà imitativa dei giovani, eppure con dentro qualcosa di profondo che ne favoriva l'integrità.
L'umorista brioso che fu Twain nel 1870, si trasformò, dopo il '90, in un aspro scrittore satirico. Nella letteratura americana non vi è figura più patetica di Mark Twain.
La sua stravaganza spaccona nel parlare era un inconscio antidoto contro la monotonia della vita di frontiera. (Parrington)

Ogni cosa umana è patetica. La fonte segreta dello humor non è la gioia, ma il dolore. Non c'è humor in cielo. (Twain)

7 aprile
Ho letto quasi 800 pagine di Di qui all'eternità e ormai mi sembra di vivere in quello stesso campo militare. Amo gli opposti: l'asciutta densità di un racconto e la maestosa fluvialità di un romanzo.

È poco prima di essere scarcerato da Sant'Anna nel luglio '86 che Tasso scrive a Lorenzo Malpiglio di voler abolire alcuni episodi non strettamente collegati all'azione generale: la vicenda di Olindo e Sofronia, Erminia e Vafrino, il viaggio sulla nave della fortuna. (Guglielminetti)
Il carcere dà essenzialità a volte, vedi Shalimov, Cervantes, Sade, Bunker, Levi…
Freedom, libertà, è composto da free, libero e doom, destino funesto, condanna, sorte triste, perdita.

Il patetico e lo speranzoso, che si alternavano nella Liberata, vengono meno nella Conquistata; ed in sua vece si accampa il tragico, non senza cercarne una rappresentazione collettiva, specialmente quando sono in gioco gli orrori della guerra. È un allontanamento dall'Eneide per riavvicinarsi al tragico fatale e sublime di Omero. (Guglielminetti)

In Daniele – deportato a Babilonia nel 605 a.C. – si esprime la rara virtù del **timor di Dio.** È forma di fede che non incontra favore perché, a torto, nel timorato si ravvisa il pavido. È, secondo logica, vero il contrario: chi teme Dio non può temere altro. (De Luca)

8 aprile
I Greci, non credendo come gli Ebrei in un inizio e in una fine del mondo – in una creazione e in una resurrezione – non davano gran peso alla **storia**, che non costituiva per loro un orizzonte di senso, ma solo un repertorio di esempi. (Ferraris)
Forse è l'intollerabile attrito tra il senso cristiano dato al mondo (creazione-resurrezione) e l'assurda casualità che domina la quotidianità, che ha prodotto la visionarietà pura dei mistici e dei poeti lirici.

Per l'ermeneutica, allora, il problema nonè tanto vedere ciò che c'è, bensì segnalare che, dietro a quanto ci appare come evidente, c'è qualcosa di oscuro o, almeno, di nascosto (primato del fraintendimento, perché il fraintendere è una condizione più diffusa e normale dell'intendere). (Ferraris)
Ma se l'ermeneutica si riducesse a questo soltanto, basterebbe leggere Uno nessuno e centomila.

l'ermeneutica ricorre ad argomenti circolari, alla ricerca di una medietà tra alterità e affinità. Il circolo ermeneutico è la risposta che solitamente viene offerta alla duplice esigenza di riconoscerci in una tradizione, ma in modo tale da non esserne paralizzati. In un circolo ermeneutico non esiste un'intesa oggettiva, ma soltanto un *asintotico avvicinamento all'oggettività.* (Ferraris)

visto Idiots di Von Trier. Lo stesso regista di Europa, le Onde del destino e Kingdom si è francescanamente spogliato di ogni intento artistico e ha realizzato un film privo di musiche, di MDP, di bellezza insomma. Se gli idioti smascherano l'ipocrisia della comunicazione, Trier smaschera la bellezza holliwoodiana mescolando sperimentalismi di nouvelle vague e dintorni. È Idiots l'estremizzazione nichilista delle Onde del destino, un film sgradevole, come Salò o gli ultimi venti minuti di Una moglie di Cassavetes. M'è sembrata un'opera riuscita per la sua tesi programmatica, ma non è un film. Può essere utile per studi psichiatrici, in un corso su Lacan, per uno studio delle teorie cinematografiche, perché c'è cinema, in Idiots, soltanto negli ultimi struggenti dieci minuti.

La vita talvolta ci insegna ad innamorarci della solitudine, ma lo sguardo lieto non è all'ombra delle sbarre.

9 aprile
Non c'è essere senza esperienza e non c'è esperienza se non come esperienza presente. (Ferraris)

la vita di Heidegger si pone suo malgrado in aperta continuità con l'idealismo trascendentale. Noi disponiamo solo di un cogito che nel mondo esterno è cosa tra le cose, ma nell'interno si collega con un mondo soprasensibile non più incatenato al peso della necessità. (c.s.)

Kant non aveva mai tentato di risalire alla radice comune di sensibilità e intelletto, ossia a quella strana sfera originaria in cui il sentito e il pensato fanno tutt'uno. Heidegger invece nella ricerca di un tempo originario e nel progetto di un oltrepassamento della metafisica, si muove proprio in questa direzione e, come Fichte, vede nell'immaginazione il medio tra finito e infinito che pone il non-io nell'io, ossia, in altri termini, costituisce il mondo di là da qualunque possibilità di errore (e, dunque, di verità) (c.s.)

La chiave di volta dell'argomento di Heidegger è di tipo essenzialmente kantiano: il senso esterno, LO SPAZIO, è poco dominabile in quanto tale, però risulta includibile nel senso interno, ossia nel

TEMPO. Heidegger ha additato il compito della filosofia nell'indagare non l'interno delle cose (compito della scienza), bensì l'esterno, il fenomeno, ciò che appare. (c.s.)

L'enjambement del Tasso non tende a magnificare una dimensione sintagmatico-discorsiva ossia prosastica, quanto, al contrario, a indicare con forza l'esistenza di ostacoli, che sono nelle pause forti di fine verso. (Fortini)

2 gennaio 2000

Visto Relazione privata, di? Film francese, lucidissima riflessione su amore sesso e desiderio. Fine apologo d'ispirazione stoica.

L'applicazione del concetto di scienza esatta allo studio del linguaggio è una similitudine idealizzata. (Steiner)

Polanski, La nona porta. Film inutile, ma dal finale ironico: anche la via che porta al male è impervia.

Ogni atto verbale condivide con il tempo la sensazione dell'irreversibile, di ciò che fluisce via da noi. La parola detta non può essere richiamata. (Steiner)

Il futuro è una condizione necessaria dell'essere etico. (c.s.)
I futuri, e in particolare i congiuntivi futuri, da piccolo mi sembravano contenere una vera e propria forza magica.

4 gennaio
Nell'Antico Testamento domina una sintassi di "presente futuro": ciò che è predetto deve essere. Ma non è necessario che sia, giacchè Dio è libero di non corroborare le Sue verità dichiarate. L'eterno presente del Suo rapporto con Israele conferma e al tempo stesso sovverte i tempi. Spinoza, proprio come Giona, trovava tormentoso a livello filosofico il *paradosso della necessità inadempiuta.*
Nell'Inferno di Dante, vale a dire in una grammatica senza futuri, "sentiamo letteralmente come i verbi uccidono il tempo". Questo acuto commento di Mandel'stam riecheggia la sua personale asfissia sotto il terrore politico, nell'assenza del domani. (c.s.)

5 gen.
Rileggo Effi Briest, letto già nel 1987

6 gen.
Visto Geronimo, di Hill

In fondo le donne si stizziscono quando devono stimare qualcuno: prima si stizziscono, poi si annoiano, e da ultimo ridono. (Fontane)

7 gen.
Un razionalismo diffuso, l'impronta livellatrice dei mass media, la crescente monocromia dell'ambiente tecnologico, accerchiano le componenti private del discorso. (Steiner)

…***fretta sovrana*** del tardo stile shakespeariano (c.s.)

La sensibilità è ambigua: rende più deboli nei momenti difficili, rende più forti nei momenti felici.

La poesia moderna – di Chlebnikov, o Mallarmè, o George – è una contemplazione attiva delle impossibilità o quasi impossibilità di un adeguato "venire alla luce" (Steiner)

Le parole non dicono nulla. Non esistono parole per l'esperienza più profonda. Più cerco di spiegarmi, meno mi capisco. Naturalmente, non ogni cosa è indicibile, soltanto la verità.

Tanto IF quanto CAN sono parole che lasciano perplessi sia a livello grammaticale che filosofico. Generano confusione. Il linguaggio è lo strumento principale del rifiuto dell'uomo di accettare il mondo come è. (Steiner)

12 gen.
Con le parole, con i sogni, ci liberiamo della decadenza e della morte. (Ibsen)
…magari fosse vero…

Le parole sono gli occhi vivi della segretezza. (Chlebnikov)

Visto, Al di là della vita di Scorsese. Il regista torna tra le strade notturne di New York. Travis, da De Niro diventa Cage, da tassista a medico di pronto soccorso. Ma le strade continuano a pullulare di violenza droga prostituzione e morte. Diseredati di tutte le razze vivono un'unica notte assurda e allucinata, dentro la loro visione privata e collettiva dell'inferno.

Il processo di **entropia** è un processo di corruzione attiva. (Steiner)

Attorno al 1810 un fabbro cherokee dell'Arkansas, di nome Sequoyah, vide la carta stampata inglese. Da analfabeta, capì che era utile per ricordare, così per ogni suo debitore usava un disegno e con linee e cerchi di varie misure indicava la cifra dovuta. Poi tentò di formulare un insieme di pittogrammi, ma abbandonò perché troppo complicata. Si mise allora ad inventare segni che corrispondessero alle singole parole, ma smise quando si accorse che era un lavoro sterminato. Alla fine si accorse che ogni parola ha suoni ricorrenti, sillabe. Dapprima identificò 200 segni sillabici, che poi ridusse a 85. Nel giro di pochi anni i cherokee raggiunsero un tasso di alfabetizzazione quasi del 100%. Si comprarono un torchio da stampa, fusero in piombo i segni di Sequoyah e si misero a stampare libri e giornali. (Diamond)

I re e i sacerdoti sumeri usavano la scrittura cuneiforme per tenere il conto delle tasse. Come dice Levi-Strauss, la funzione principale della scrittura, anticamente, era di "facilitare l'asservimento di altri esseri umani". (c.s.)

Talvolta tradurre è esaltante quanto scrivere: occorre un estro devoto fino allo spasimo per tradire senza uccidere.

Ancora nel 1500, meno del 20% delle terre al mondo erano segnate dai confini degli stati moderni, dotati di governi e leggi. I discendenti di coloro che vivevano in quel 20% finirono col dominare tutti gli altri. (Diamond)

21 gennaio
Traslochi e malattie: al pronto soccorso per tachicardia: stress sale e whisky da eliminare. Portata la libreria da mio padre.

Nella traduzione ideale come nella genetica dell'evoluzione vi è un paradosso di fusione e di forma nuova senza abolire le componenti. (Steiner)

23 gen.
Visto La figlia del generale. Grandi Travolta e Stowe. Bellissima eroina di un film costruito con mirabile mestiere.

24 gen.
L'eccessivo affetto dei genitori è nocivo, perché causa una precoce maturità sessuale ed anche perché, viziandolo, si rende il bambino incapace in futuro di fare temporaneamente a meno dell'amore o di accontentarsi in misura minore. (Freud)

L'opposto del gioco non è ciò che è serio, ma ciò che è reale. (c.s.)

Penso che l'indubbia inferiorità intellettuale di tante donne si deve far risalire all'inibizione di pensare resa necessaria dalla repressione sessuale. (Freud)
Così scriveva un secolo fa. Oggi in occidente la repressione sessuale non esiste più, ma siamo ancora ben lontani dalla parità, basta guardare chi detiene i posti di potere.

26 gen.
Visto Giovanna D'Arco di Besson. Bella strana attrice.

31 gen.
Non verbum e verbo, sed sensum exprimere de sensu. Questa formula postula un significato letterale legato alle unità verbali, considerate di solito come parole singole in un contesto puramente lessicale e diverso dal "vero senso" del messaggio, il quale sarà falsificato se il significato letterale verrà trasferito direttamente. (Steiner)

V'è nella poesia la forza che si scatena dal ricongiungimento del rebus della lingua come tale, al rebus dell'inconscio-sogno, l'empatia causata da un corto circuito che realizza in sé e sposta entro la veglia, la multidimensionalità, i mondi paralleli del sogno. (Zanzotto)

Com'esser puote ch'un ben, distribuito
in più posseditor, faccia più ricchi
di sé che se da pochi è posseduto? (Purg. XV 61-63)

io riconobbi i miei non falsi errori (117)

1 feb.
O è una relazione di completa sovrapposizione e isometria, cioè una teoria della traduzione è di fatto una teoria del linguaggio.
Oppure è una relazione di rigorosa dipendenza formale, cioè la teoria del linguaggio è il tutto di cui la teoria della traduzione è una parte. (Steiner)

Le immense differenze delle lingue così come gli uomini le hanno parlate o le parlano si possono interpretare come un'esplicita ribellione contro le costrizioni indifferenziate dell'universalità biologica. Nella loro formidabile varietà le "strutture superficiali" costituirebbero una fuga dalle "strutture profonde" anziché una loro vocalizzazione contingente. (Steiner)

Cercando di costruire la torre di Babele, le nazioni s'imbatterono nel grande segreto: che la vera comprensione è possibile soltanto quando vi sia il silenzio. (c.s.)

2 febbraio 2000
In inglese **decodificare** si dice **to break a code, spezzare un codice:** la decifrazione è un atto di dissezione che spezza l'involucro e mette a nudo gli strati vitali. (Steiner)

WANT è norvegiese antico e sta per "mancanza", "bisogno", il registro emotivo delle privazioni. (c.s.)

Visto Il mistero, di Burton. Gotico rimbombare delle immagini. Depp è il cavaliere americano che tenta di fuggire i propri incubi indagando. Ma il sapere, sembra dire Burton come Nietzsche, è un eterno ritorno, e dunque la tragedia della realtà non fa che da specchio all'inferno della memoria privata.

Il pleure dans mon coeur
comme il pleut sur la ville
Tradurre questi versi di Rimbaud, piove sulla città, piove nella città, scende la pioggia su… Sono tutte traduzioni sbagliate. Ma perchè ? (Steiner)

Azzarderei : *Piove sul mio cuore*
come piove sui tetti

3 feb.
Visto film niuiorchese di una regista trentunenne, tratto da Oates. Interamente svolto in una fermata d'autobus. Perfetto affresco di un incrocio tra destini sconfitti.

4 feb.
Francisco Coloane, Terra del fuoco
Rivisto, Il silenzio degli innocenti
visto The fan (?)

6 feb.
Occorre ricordare, quando sono stanco e sfiduciato, che insegnare è il paziente lavoro il cui fine è migliorare il presente. Contro l'arroganza, l'avidità, l'orgoglio nefasto e i meschini compromessi che potrebbero riservarci i futuri adulti. Svolgere male il mio lavoro significa "scandalizzare" i bambini. E di scandalo in scandalo si diventa cinici.

Celan si esprime in un sistema di forme o terremoto di forme, consapevole di portarsi verso la mutezza. Ma questa mutezza è qualcosa di diverso dal silenzio. Resta sulla pagina la traccia di un'immane fatica e di un eccelso dono creativo e amoroso in ossessiva autofrustrazione, che era tuttavia fecondissimo e anche periodizzabile in una serie di svolte, nelle sue screziate raggiere di surrealtà/irrealtà/sub realtà, violenza patita e sedimentata sulla pagina nella stigmata dei suoi terribili rebus, quasi detriti dell'innominabile massacro. (Zanzotto)

L'arte crea lontananza dall'io. (Celan)
Chi cammina sulla testa ha il cielo come abisso sotto di sé. (c.s.)

L'attenzione è la preghiera spontanea dell'anima. (Malebranche)

La morte morale spirituale e psichica è deludere chi si ama. All'amaro capolinea della ragione, per la solitudine ebete.

Visto American beauty. Film troppo osannato.

9 feb.
Non insegnerò più per enigmi (Eschilo)

Preoccupato d'immergersi completamente nell'originale, disposto a non incorporare pienamente le sue appropriazioni nel suo linguaggio, nella sua cultura, il traduttore esita davanti alla frontiera. Più o meno consapevolmente, dà vita ad un'interlingua, a un idioma centauriano nel quale la grammatica, la cadenza consueta, la struttura della sintassi e persino la struttura delle parole della lingua d'arrivo vengono sottoposte agli schemi di lessico, di sintassi e di fonetica del testo che sta traducendo o che, più esattamente, sta cercando di abitare e di trascrivere semplicemente. Lavora tra le righe, e una versione rigorosamente interlineare è esattamente questo: una terra di nessuno nello spazio psicologico e linguistico. (Steiner)

11 feb.
Come forse, ogni minimo quantum di dolore o di gioia patito – esso che è la verità – non può "aver luogo" se non nelle scritture. Destinate comunque a divenire illeggibili, a essere ricondotte dignitosamente al grado chiuso e definitivo del detrito-enigma. (Zanzotto)

13 feb.
visto di Sodeberg Nightwatch con Nolte e Arquette.

Per Bruno il mondo è infinito in quanto effetto adeguato dell'infinita potenza di Dio; negare l'infinità del primo è negare l'infinità del Creatore. Bruno dirà che Dio è l'infinito assoluto, l'assolutamente tutto in cui coincidono potenza e atto. Il mondo invece è un infinito fatto di parti finite, sparso nello spazio e nel tempo, "esplicato e disperso" ombra e vestigio di Dio. (Gregory)

Produrre il testo che il poeta straniero avrebbe scritto se avesse usato la nostra lingua. (Dryden)

Sogno di questa notte: seguivo un sentiero selciato fino ad un ponticello che digradava in una laguna plumbea. Tra scogli semisommersi proseguivo immergendo i piedi nell'acqua ghiaccia. Poi, silenzioso, vagamente sorridente, risaliva su un altro ponticello mio nonno, vestito elegantemente, ma completamente fradicio; camminava per un tratto con l'acqua fino al petto, senza rivolgermi parola, mentre io con difficoltà cercavo di proseguire e non scivolare, con i piedi gelati, guardando il grigio dell'acqua confondersi con il cielo. Sebbene simile alle isole veneziane, il luogo era deserto, o meglio, abbandonato. Infine mio nonno con naturalezza, camminando, tornava ad immergersi e spariva.

Il traduttore è il poeta della poesia. (Novalis)

14 feb.
Il desiderio di un dialogo amoroso mi diventa un tragico diradarsi della nebbia alla luce di un sole pallido che non scalda.

Visto di nuovo, stavolta con Michele, il film di Burton, Il mistero di Sleepy hollow. Un bel film.

Il sonetto XC è forse il più bello che ho tradotto fin qui. C'è tutta la sovrana calma della disperazione più buia.

Quando qualcuno dalla stima nei miei confronti volge al disprezzo, non provo più meraviglia; ma non riesco a non riderne, un riso lunare e grottesco sì, ma salutare e liberatorio.

Oggi del resto si sta facendo piazza pulita di qualunque lattea lingua di madre, o di nonna: vince tutto la nonna-lupo dei rumori di fondo radiotelevisivi e simili, che Cappuccetto Rosso si ritrova moltiplicati a milioni. (Zanzotto)

Bisognerà partire da zero, ancora… O quasi da zero… Avere uno zero da cui partire! (c.s.)

Nel cammino della psicanalisi, se in qualche modo Freud era stato il Rimbaud, Lacan poteva apparire come un Mallarmè. Se Freud era l'autocomprendersi della nevrosi, Lacan era l'autocomprendersi della psicosi. (c.s.)

Non è detto che l'anacronismo debba essere retrospettivo. Il traduttore può condensare il tempo violentemente, in modo da produrre una scossa di contemporaneità. (Steiner)

La singolare genialità del Properzio e del Cavalcanti di Pound sta nell'aver fatto uso di materiale antico, nell'aver introdotto arcaismi verbali, ma nell'aver reso altresì la sintassi e il movimento programmatici e modernisti. (c.s.)

visto East is east, dove si scontrano cultura pakistana e inglese. Grande prova d'attori, i migliori al mondo, quelli made in England.

Rousseau è patetico, Byron è fiero; la timidizza di Rousseau è palese, quella di Byron è nascosta: il primo ammira la virtù purchè sia semplice, mentre Byron ammira il peccato purchè sia primitivo. La differenza, benchè sia solo quella tra due diversi stadi della rivolta di istinti asociali, è importante, e mostra il senso in cui si svolge il movimento. (Russell)

La causa della sofferenza è per Schopenhauer l'intensità della volontà: meno eserciteremo la volontà, meno soffriremo. (c.s.)

I criteri di frugalità, di lucidità, di sequenza articolata che presiedono alla concisione precisa di Racine organizzano anche gli strumenti operativi della poesia da Mallarmè a Char.
La drammaturgia di Racine si può giustamente definire discorso senza corpo. Perviene a intensità estreme di transustanziazione e "incarna" una violenza assoluta di pensiero e sentimenti. Ma non è mai somatica. (Steiner)

Fin che in altri terrori tu rigermini
in altre vanificazioni. (Zanzotto)

Quanto hai più potere di nuocere, tanto sei più lodevole se non nuoci. (Sidney)

18 feb.
o una pace perfetta ma precaria: (Zanzotto)

20 feb.
visto di Walsh, Obiettivo Burma

L'ironia allontana e allaga l'immagine.

Dove il linguaggio è usato nella sua pienezza, il significato è un contenuto al di là della parafrasi. (Steiner)

Shakespeare era in un certo senso nascosto dentro l'involucro accidentale dell'inglese. La teleologia del suo pieno significato, del "significato del suo significato", la realizzazione della sua piena presenza storico-spirituale, si trovava nel tedesco. Lo spazio tra il traduttore tedesco e l'originale shak. è, per così dire appena sotto la superficie dello specchio. (c.s)

Dai mattini orribili tu liberami (Zanzotto)
Seguendo Steiner, quando parla di "significato del significato": non sembra, leggendo questo verso, di finire inghiottiti con il poeta nelle sabbie mobili di tante instabili ma anche per ben tre volte toniche *i*, rese friabili dalle due *rr* e molli dalle due *m*? E non è vana eco quella delle vocali *e a*, che precipitano nelle conclusive *i* di ciascuna parola, come di sabbia che si richiude dopo averci inghiottito?

22 feb.
Il traduttore avverte la "regressione infinita", il campo formalmente indecidibile di informazioni storiche, di sensibilità linguistica e di atmosfera locale che potrebbe incidere sul significato dell'opera che sta traducendo. (Steiner)

Dalla tensione tra resistenza e affinità, una tensione direttamente proporzionale alla prossimità delle due lingue e delle due comunità storiche, nasce l'estraneità illuminante della grande traduzione. (c.s.)

23 feb.
La traduzione può illuminare, costringendo per così dire l'originale a una chiarezza riluttante. (Steiner)

Soltanto Rabelais ha raggiunto l'ampiezza, la lucidità implacabile della visione tragicomica della vita presentata da Omero. (c.s.)

La poesia per me continua ad essere globale, totale, e quindi si può dire metafisica, in quanto urta sempre contro il limite. (Zanzotto)

Ma un antico postulato permane: chi scrive poesia, è soltanto qualcuno che vorrebbe parlare e forse spera di poter ascoltare almeno quanto parla, anche se non esclude la possibilità di istaurare una qualche relazione con il limite, con il nulla, con il silenzio, che pure, dialetticamente, mutano in qualche modo il significato di questa apertura monologante. (Zanzotto)

Quanto romanticismo anche in Zanzotto. La fredda nitidissima prosa di Leopardi, lo scienziato del ragionamento poetico, è senza eredi. Esilissimo, il filo del suo animo è stato raccolto ma non riavvolto da Montale, e ancora non è nato chi possa riportare la lirica agli splendori di Recanati.

28 feb.
Visto The beach

1 marzo
Fino a che punto la cultura è la traduzione e la riscrittura di significati precedenti? (Steiner)

Nel suo profondo vidi che s'interna,
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaderna. (Par. XXXIII, 85-87)

Il dominio di sé e la felicità consistono nella consapevolezza del presente. (Orazio)

2 marzo 2000
N. Stanescu, La guerra delle parole
M. Forti, Tempi della poesia

In Frasi e incisi, Luzi tende a moltiplicarsi in più voci, a farsi intersoggettivo e scenico. Poi ritrova la sostanza individuale e collettiva della propria voce e infine gli è possibile, nelle cinque parti della successiva e molto ampia sezione intitolata Angelica, mettere a fuoco il senso individuale o lirico, forse il romanzo traslato, di una vicenda che dedica a una precisa se pure simbolizzata interlocutrice. (Forti)

3 marzo
E mi difenderei, se l'approssimarsi
del tramonto, quasi fumante,
non facesse scendere dal pensiero le mie parole
e le tenesse in aria, sospese,
come il profilo delle vene sul petto. (Stanescu)

La rondine ultima rimasta
in alto assetata di chiarore (Luzi)

5 marzo
Continuerò ad esserci sempre per voi, cari figli miei, in tutto ciò che vi ho lasciato scritto.

Visto La donna sul ponte. Protagonista bellissima. Impossibile scindere l'amore dalla violenza, dalla paura di morire?

6 marzo
Milano. Finalmente due giorni solo e lontano. In treno un uomo di circa sessant'anni mi si è rivolto dicendomi che la Sicilia è più bella della pianura Padana. Gli ho confidato di aver vissuto per sei anni a Milazzo e gli si sono illuminati gli occhi: mi si è fatto più vicino e vergognosamente, ma con molta dignità, mi ha chiesto se potevo avvertirlo quando eravamo a Piacenza: "Sa, io sugno annalfabbeta". L'ho aiutato. Pochi minuti prima di parlarci avevo letto questi versi di Stanescu: "Sto abbattuto in un angolo / e mi lascio / lacerare il timpano da un mistero"

8 marzo
Il comunismo mi fa paura, il capitalismo mi fa schifo. Se non si troverà un terzo modo di vivere moriremo tutti.

Rackmaninov è il Saturno russo. Brahms, le spalle larghe dell'anima.

Alla Pinacoteca di Brera, ubriacatura di colori durata tre ore e mezzo. Di nuovo lo stupore di fronte a Guido Reni, come tanti anni fa al Louvre.

Ripenso a La donna sul ponte con crescente commozione: la sorte e il rischio, ingredienti dell'amore, il colloquio che seguita oltre le distanze, la pace lirica del ritrovarsi, il desiderio atteso, esasperato fino al rischio di distruggerlo. La vita come nulla senza amore; ancora, dalla Francia, un'altra lezione sull'amore.

L'autunno è stagione anche della mente in cui: *accade che uno sbaglio di battuta*
all'ultimo muti il verso in meglio (Risi)

anche la mente mette pancia (Risi)

Ancora, sul giornale, questioni di classifiche in un'intervista tra irritante eccentrico e vitale ad Harold Bloom. Per me lo scrittore italiano più importante di quest'oziosissimo secolo concluso è Manganelli.

A Milano ero in metropolitana e di fronte a me si è seduta una donna-gatto: occhi lievemente obliqui, enormi, bocca grande con agli angoli una vaga ombra ironica, ma morbida, come la seta delle zampe feline. Indossava un vestito verde scuro, calze nere, un negligente soprabito viola. Leggeva. Dovevo scendere a S.Babila, ma lei mi ha trattenuto e sono sceso due fermate dopo, dietro di lei. L'attrazione è prosa che tenta di diventare poesia.

Ahimè, sospetto che più debole e lamentosa sia una vita, più fortemente si attacchi nel supremo istante a…ciò che poteva essere. (Landolfi)

9 marzo
Dirai cose bellissime, nate
dagli anni in cui non c'eri (Spaziani)

parola, della Spaziani, fluente e fattasi forma. (Forti)

10 marzo
Il ricordo è un lucignolo, il solo che ci resta. C'è il caso che si stacchi e viva per conto suo…(Montale)

12 marzo
Elena passeggiando mi chiede favole a tema: lei dice un titolo, come "La bambina pasticciona" o "Il principe che s'affaccia" ed io devo inventare una favola su due piedi (infatti stiamo passeggiando). E guai se rubacchio qualcosa dalle favole che già conosce…

13 marzo
Ancora figli: Michele ha una sensibilità molto simile alla mia: logico indagatore, sa analizzare con freddo cinismo per ridurre ai termini di causa e effetto ogni situazione. Ma ha maggiore freddezza di me, è meno impulsivo, s'emoziona meno, quindi penso che avrà una vita più serena della mia.
Elena invece è impulsiva come me, e in più è anche brusca, nel bene e nel male. Sa impuntarsi con una caparbietà preoccupante, ma la sua curiosità la può rendere indulgente. Elena faticherà di più a farsi amare, ma la sua forza di volontà le servirà a tener lontano da sé l'ipocrisia.
Ma basta, descriverli è ridurli…

In Quaderno di quattro anni pur ancora toccando sparsamente e solo oniricamente, o per spezzoni, temi teologici, o escatologici, o ontologici, rompendo l'appena baluginante insonnia, mette infine meglio a fuoco ne "I ripostigli" il ricordo di una fotografia perduta di Clizia. (Forti)

Il mondo può
fare a meno di tutto, anche di sé (Montale)

visto Le regole della casa del sidro di Hellstroom

13 mar.
Raffaello è un pittore sottile, che non dà spettacolo, non afferra alla gola, non grida, non si esprime per paradossi, non vuole provocare sensazioni violente. Come potrebbe un tale artista riuscire a penetrare la pelle di rinoceronte di cui siamo coperti in questo periodo in cui lo spirito collettivo, insoddisfatto dei valori elaborati dalla civiltà, sembra sentire il bisogno non soltanto di rinnovarli e rivederli, ma di oltraggiarli? (Guttuso)

C'è chi dice che tutto ricomincia
eguale come copia ma non lo credo
neppure come augurio. (Montale)

15 marzo
…idillio a suo modo teocriteo, guidato infallibilmente da eros e, più di rado, da un tipo tutto suo di mottetto e di gnomica. (Forti su Penna)

La poesia di Sinisgalli è nata all'incrocio di due così assolute (e tuttavia contrastanti) lezioni come quelle di Montale e di Ungaretti, riusciva a coglierne e svilupparne in proprio i moti divaricanti dell'essenzialità antieloquente della parola, e della poetica oggettivante dell'occasione. (Forti)

dove il quotidiano scatena i suoi piccoli enigmi verso l'eterno, (c.s.)

Tu sei l'amore da portare in braccio
da pettinare eternamente. È come
deporti nel silenzio, starti accanto
udendo l'acqua battere alle rive. (Gatto)

17 marzo
…invidiavo da sempre i romanzieri per quel loro personaggio velato e sfuggente, il *tempo* che dall'Odissea alla Gerusalemme è arrivato alla Recerche. (Bertolucci)

Il libro di Bertolucci procede e matura per nuclei tematici e aggregazioni che, via via, si armonizzano e dilatano nella lente onnicomprensiva della memoria familiare e in essa del tempo. (Forti)

Iniziato ieri sera il secondo lavoro per incrementare il magro stipendio: portiere serale, dalle 19 e 30 alle 23 e 30 in un albergo di Corinaldo. L'antico edificio fu convento e poi scuola elementare. Ora è diventato un dignitoso albergo. Il lavoro è talmente semplice da concedermi ore e ore di lettura.

18 marzo
visto di Lynch Una storia vera

Di questo, sono certo: io
son giunto alla disperazione
calma, senza sgomento.

Scendo. Buon proseguimento. (Caproni)

20 marzo

Il mio viaggiare
è stato tutto un restare
qua, dove non fui mai. (Caproni)

…inesausta ricerca di un varco di pensiero e di immagini, di una musica non più melodica, ma prevalentemente quantitativa e atonale, in una lingua poetica che in passato, e per decenni, era pur stata cantabile e melodica, narrativa e fin mossa da viva passione romanzesca. (Forti)

Nella cristallizzazione del sonetto trovo un manierismo dell'artificio, utile ad esprimere la vuota estraneità della parola ormai staccata dalle cose. Il gioco delle rime è cieca aridità di fossile nella teca. Il sonetto, con la sua perfezione, permette la tragedia di mancare all'appuntamento col caso e la scarnificazione dell'obbligo chiuso estremizza il desiderio frustrato di un altrove qualsiasi.

Nel Franco cacciatore Caproni affonda nello spazio, le poesie non hanno principio né fine, grandi buchi dividono le strofe, dividono le parole, trasformano le parole, come se una mano d'aria avesse disegnato ogni lettera sul fondo del vuoto. (Citati)

Ciò che oggi la poesia di Caproni rappresenta, e per cui si pone come essenziale punto di riferimento è *l'agonia*, la lotta senza quartiere e senza esito, così contemporanea, non solo tra sentimento religioso e sentimento esistenziale, tra memoria della fede e ombra dell'ateismo, ma tra storia e metastoria, tra fuga e condanna, tra l'essere complici e l'essere vittime della vita, un'agonia nella quale, per ultimo paradosso d'amore, la sorte dell'uomo appare indivisibile dalla sorte di Dio. (Pampaloni)

Inverno 1989-1990: morte di Sciascia, Bilenchi, Caproni e Contini.

23 marzo 2000 (LVI quaderno)

De un caminante (Gongora)
Urlava camminando senza un fine
in tenebrosa notte, il piede incerto
preso da confusioni del deserto,
perduto ed ammalato un pellegrino.

24 marzo
in una poesia tipica di Sereni come "Posto di lavoro" si dà il senso della vita come inevitabile usura, come logoramento non solamente fisico (Forti)

In Sereni si potrà trovare qualcosa dei flash o dei mottetti montaliani, ma senza il loro tendere alla sentenza metafisica; piuttosto un'allucinazione breve che si anima esistenzialmente sul paesaggio o sulle cose vissute o, di nuovo, sullo spaesamento del viaggio. (c.s.)

Sereni si esprimeva nella sua poesia con un linguaggio spoglio e tuttavia aggrovigliato, assolutamente moderno, non ermetico se pure nutrito fino al midollo della nostra maggiore poesia novecentesca, atonalmente lirico e carico di un suo soprassalto di negativa epicità, tuttavia agli antipodi della facile epica a rovescio dei neoralisti di quegli anni. (c.s.)

26 marzo
Landolfi, Dialogo

Impegnato con Forti a ripercorrere l'ultimo cinquantennio poetico d'Italia. Commovente il ricordo di Sereni. Robusto il discorso su Caproni…Ma nessuna novità in questo critico troppo giudizioso.

Visto Magnolia di Anderson
Il talento di Minghetti
Black sunday di Frankenheimer

27 marzo
vorrei un giorno di trenta ore

Sognato di arrivare in treno a Gerusalemme

In Raboni m'infastidisce la ripetitività tematica. Io amo l'ossessione lessicale che tenta disperatamente di centrifugare dal tema, anche se poi il tema è sempre lo stesso anch'esso: la malinconica contemplazione della morte terrena.

Visto Rapporto Pelikan di Pakula.

29 marzo

lo sguardo
che tutto e insieme vede
chiamato Dio (Giudici)
basta quella *"e"* a togliere ogni banalità all'espressione. Capita spesso a Giudici di debanalizzare il parlato, talvolta per rielaborazione ironica, frutto di scatti ribelli dell'intelligenza contro la passiva

accettazione dell'uso comune. E questa è lezione ancora da me tutta da imparare. Giudici è capace di sacrificare facili lirismi a vantaggio dell'arguta illuministica ragione che smaschera la palude del banale.

31 marzo
Profeti, Il sonetto spagnolo dei secoli d'oro
Magris, Itaca e oltre

Il dolore più intenso non è l'infelicità, bensì l'incapacità di tendere alla felicità; l'intelligenza può solo fingere, per sopravvivere, di non accorgersene, anche se il riso della conoscenza prorompe forte e disincantato. (Magris)
Magris analizza Svevo, ma lo stesso Leopardi parlava di felicità come attesa e speranza.

Lo stile è una maniera assoluta di vedere le cose nella loro essenza, è il modo di ritrovare la vita, il suo senso struggente e segreto che balena solo aldilà delle effusioni sentimentali, delle acrobazie intellettuali e degli svolazzi estetizzanti. (Magris)

2 aprile
Visto Il miglio verde, da King e rivisto il simpaticissimo Fiore di cactus

Mentre in Dos Passos l'individuo è soltanto passivo, una mera cristallizzazione provvisoria dei rapporti sociali, Döblin non esprime soltanto la passività del suo eroe nel disincanto del mondo, ma anche la sua resistenza – ardua e ottusa, ma picaresca e impavida – a quel disincanto. (Magris)
Conosco Döblin solo indirettamente, grazie al grandioso affresco girato da Fassbinder.

Bloch identificava il delirio con l'assenza di dialettica. (c.s.)

5 aprile
Acquisto ponderoso: Hobbes, Leviatano

La natura, ossia l'arte per mezzo della quale Dio ha fatto e governa il mondo, viene imitata dall'arte dell'uomo. (Hobbes)

C'è un detto secondo il quale non si diventa saggi leggendo i libri, ma leggendo gli uomini. (c.s.)

Per successione o serie di pensieri intendo quello che viene chiamato discorso mentale, che è di due tipi:
non guidato, senza disegno, è incostante e senza la passione che governa e dirige. È di coloro che vivono in compagnia e senza preoccupazione.
regolato da qualche desiderio e da qualche disegno. (c.s.)

Un segno è l'evento antecedente all'evento conseguente.
La prudenza è una presunzione del futuro tratta dall'esperienza. (c.s.)

Uso del discorso:
acquisizione delle arti
istruzione
aiuto reciproco
gioco

Abuso del discorso:
acquisizioni errate
inganno
dire il falso
parlare per danneggiare c.s.)

Una REGOLA, ad esempio "Ogni triangolo ha i suoi tre angoli uguali a due retti" ci libera da ogni sforzo mentale. (c.s.)

Vero e falso sono attributi del discorso e non delle cose e dove non esiste discorso, non esistono né verità né falsità. (c.s.)

Visto L'amante, di Faenza, dal romanzo di Yeoshua. Onesto, ma…

10 aprile
visto One million dollar hotel, di Wenders. A volte appannato, ma c'è anche poesia senza bisogno di angeli.

Wolfe, Un uomo vero
Trevor, Morte d'estate
Simenon, Il viaggiatore del giorno dei morti

Wolfe dipinge la metropoli con furia meticolosa, simile al vento che riporta il cristallo della luce azzurra. Era da Americana di Roth che non m'appassionava tanto un romanzo americano.

16 aprile
visto film superficiale e irritante con Joly, Ragazze interrotte

Visto Hurricane di Jewison, con un grande Washington

La forza è non sopraffare i deboli

QUIERO ESCRIBIR (Lope de vega)
Vorrei scriver, ma il pianto mi tormenta;
provo a piangere, ma non trovo quiete
torno a prender la penna e torna il pianto:
e rimane l'angoscia unica meta.

Se dura il pianto, il cuore si lamenta,
se invece scrivo, gli occhi; così, mentre
m'alzo a cercar consolazione o morte,
da entrambi la speranza s'allontana.

Resta bianca, infine, pagina, e a chi entra
al centro del mio petto, a chi m'accende,
dirai, se a tanto bene arriverai,

che usi le mie lacrime come lettere;
che anche se non le importa può capire

che è la mia morte, a scrivere, a piangere.

17 apr.
Pasolini, Poesia in forma di rosa: questo libro è un rifiuto della poesia, e della stessa cultura della nuova e nuovissima avanguardia che, paradossalmente, sul piano artistico almeno, gli sembra un corrispettivo dell'astrazione neocapitalista. (Forti)

Incapace a reggere il candore della fede materna, il poeta-usignolo si attorce nell'ambiguità di visioni, in cui l'idillio ed il sacro scadono senza sosta nel loro contrario. (Forti)

La forma poetica, sapientissima fin da principio, avvalendosi della poesia in verso e in prosa, del dialoghetto poetico, della cabaletta di stampo medievale, della quartina, della sestina o della stanza: di tutte le forme della nostra tradizione metrica, dal settenario all'endecasillabo al doppio senario, ma rinnovata magistralmente in rime, allitterazioni, assonanze e dissonanze, aderisce in modo inappuntabile e continuamente perfettibile al discorso. (c.s.)

22 aprile
Gita breve a L'Aquila con figli madre e fratello. Visto il castello, il museo naturale, le vie antiche, la cima del monte. Spettrali i dieci chilometri di galleria senza incontrare altre auto, in silenzio, con gli U2 a volume alto.

Somme voci sommesse
Somme di voci sommesse (Zanzotto)

procedendo ancora al distacco, al commiato da un passato prossimo o più remoto, in nude schegge o in più estese strofe, che tutte iniziano con l'avverbio di tempo **già**: "Già vidi…" "Già si sparse…" "Già il danno…" "Già s'incammina…" e prende forma di commiato, in un'inesausta opera di costruttiva distruzione. (Forti)

E come in sogno, un sogno oscuro, serpentino, iterativo, straordinariamente inventivo nel senso dell'ossessione, di un crescendo ossimorico e pure cripticamente salvifico, si esprimerà Zanzotto nella penultima poesia della prima parte della lunghissima sezione di "Il galateo in bosco" (Forti)

Zanzotto è la volontà di non farsi discorso.

24 apr.
* Idea per un film: raccontare una notte in tre tempi (inferno- purgatorio-paradiso) cominciando dalla cena di una coppia che si è appena conosciuta: malintesi e disagio che culminano in un rapporto sessuale brusco e impacciato. La conversazione prosegue come una confessione nel buio della stanza, illuminato solo a tratti dalla brace delle sigarette. Questo purgatorio-confessione-espiazione-preghiera culmina con un rapporto più intimo e tenero. La terza conversazione è un dipanarsi di progetti astrusi e fantastici, intervallato da risa alle prime luci dell'alba. Al mattino l'ultimo amplesso, il più intimo e soddisfacente.

IR Y QUEDARSE (De Vega)
Andare, stare, restando, partire
partir senz'anima o con un'altra,
la dolce voce di sirena udire
senza potersi sciogliersi dall'albero;

ardere e consumarsi come un cero
facendo torri sulla molle sabbia
come un demonio dal cielo cadere,
senza trovare il modo di pentirsene;

parlare nelle mute solitudini
cercare con la fede la pazienza
e dichiarare il provvisorio eterno;

negare il vero e al sospetto credere
è questo che chiamiamo l'assenza,
fuoco nell'anima e vita d'inferno.

Una realtà radente, che constata la caduta dei suoi più alti simboli, delle illusioni puristico-liriche, o visionarie, al lume di una diversa funzione psicoanalitica che gliene rivela l'icona svuotata, i sensi oscillanti, balbettamenti e lapsus. (Forti)

Esile è tutto questo movimento
ma chissà a quale perdita acconsente
a quali sfasature di foglie e teste-foglie
nei burroni di pioggia:

26 apr.
avvitarsi, contrarsi, porre continue antinomie, consuete versificazioni segmentate e fin cubisticamente sfaccettate. E infine, in un tutto zanzottiano misto di visceralità e d'iperletterarietà, di scientismo semiologico e di allusività metafisica, di liberazione dei sensi e di kafkiano "processo" (Forti)

1-5-2000
Spazi chiusi: la classe con gli alunni, la sala di casa con i figli, la camera con i libri, la portineria dell'albergo con i clienti, l'automobile per ore insonni con la musica.
Spazi aperti: gita al S.Vicino con i figli, picnic, caprette, cavalli, cani, uno strano coleottero che si chiude dopo il volo formando una perfetta piccola sfera. L'idea della perfezione non è umana, l'uomo tenta solo d'approssimarla con l'opera.

Costanti stilistiche dell'Ermetismo che agevolmente si trovano nel primo Fortini: da certi attacchi in ***e*** ungarettiani: "E questo è il sonno, edera nera, nostra / Corona" a un tono recitante alto, montaliano: "Non pregare per me felici i giorni / Che verranno. Pietà di noi non frena /Il vento che dall'alto / Affanna…" (Forti)

Ipotecare il futuro, come tanto ermetismo usava, ne abbiamo un esempio qui, ma tanti se ne trovano nella poesia anche antica, mi pare ipocrita: se dovessi *davvero* disperare del futuro mi suiciderei. Scrivere un verso come "Non pregare per me felici i giorni" è splendido stilisticamente, ma suona falso.

Non volgere da me gli occhi. Guardami sempre. (Fortini)

3 maggio
Un uomo che è esigente e avaro. Insomma, un caratteraccio.

Se dovessi dar la stura storiografica ai miei lamenti non terminerei. Per fortuna l'orgoglio sano, quello che spinge l'uomo al decoro e ai silenzi. Ma da vecchio, quando tutto il passato sarà divenuto teatrino di figurette, farò dei ricordi un romanzo picaresco.

UN SONETO ME MANDA HACER VIOLANTE (De Vega)
Un sonetto desidera Violante:
e non sono mai stato così inetto;
se quattordici versi ha un sonetto,
giocherellando tre son già avanti.

Già la rima mi sembra più sfuggente
e quest'altra quartina è già metà
ma se alla terzina sarò avviato
di quartine non temerò più niente.

Ma alla prima terzina vo entrando,
e sembra nel migliore dei modi,
se già con questo verso vo finendo.

Un sospetto mi viene alla seconda:
che l'impresa abbia sciolto ogni suo nodo;
è perfetto, conta, son quattordici.

Tutta la riflessione matura di Stanescu potrebbe trarre origine da questo divertente sonetto di Vega.

4 mag.
Visto di Stone, Ogni maledetta domenica

Yehoshua, Tutti i racconti
Hellman, Le dispute della scienza

A qualcosa non sarò mai capace di rinunciare: la serenità. E la serenità nasce dal poter disporre del mio tempo.

Comunque alla fine Newton venne a sapere che Liebniz aveva visto i suoi scritti. Questa rivelazione lo convinse che Liebniz sapeva che egli conosceva il Calcolo e ciononostante continuava a non concedergli il giusto credito: questo non poteva perdonarlo. (Hellman)

Michele mi propone spesso di giocare alla lotta sul tappeto. Ce le diamo finchè uno non s'arrende (quasi sempre io); lui suda copiosamente e alla fine, stanco e soddisfatto di aver imitato uno dei suoi personaggi di cartone animato, mi domanda se non mi sono fatto troppo male. Spesso ho cercato di trasferire la nostra aggressività sulla scacchiera, ma la lotta fisica lo diverte infinitamente di più.

COSAS, CELALBA MÍA (Gongora)
Cose, Celalba mia, ho visto strane:
frangersi nubi, scatenarsi venti,
alte torri baciare fondamenta,
viscere vomitate da vulcani;

ponti spezzarsi come canne tenere,
ruscelli prodigiosi, acque violente
guadati a malapena dalla mente,
a cui peggio i monti pongon freni;

i giorni di Noè, gente salita
sopra i pini più alti e prominenti,
sulle querce più robuste e elevate.

Pastori, cani, capanne ed armenti
vidi sulle acque, senza forma e vita;
ma temo più i miei ragionamenti.

7 maggio
Comportarsi rettamente significa dedicarsi alla solitudine. La rettitudine annoia, i peccatucci ci fanno complici divertiti. La rettitudine è sinonimo di mancanza di furbizia, è un calvario senza sangue, senza il clamore dei nemici.
Amo la solitudine perché non mi sento mai solo. Continue le voci di chi ho conosciuto riaffiorano non come ricordi, ma parlandomi del presente, come persone di cui intuisco il pensiero, anche se non le vedo da anni.

Visto I miserabili
Visto Il viaggio di Felicia, di Egoyan (da Trevor)
Il film di Egoyan aumenta la morbosità del protagonista, così inquietante sulla pagina perché velata e sottile. Nel film l'aspirante suicida diventa un maniaco che sa torturarsi grazie al mezzo filmico (non ha perso l'occasione il regista per ribadire l'ennesima riflessione sulla memoria visiva che diventa censura insormontabile dell'attimo presente, precludendone possibilità e speranze). Dunque vediamo mescolarsi in un montaggio eccellente il presente, il ricordo, il ricordo filmato e il sogno. Non è semplice l'operazione, che conferma l'autorevolezza di questo regista, i cui temi, spesso rigorosamente sgradevoli, vengono affrontati con cristallina lucidità volterriana.

10 maggio
Un'esperienza che nel seguente **Nel magma** trovò l'accento di un'ancor più sconfortata ma necessaria nudità, di un'attenzione fortemente e sottilmente dialogica per le cose del mondo, nel punto in cui esse si incontrano e anche scontrano con una tensione carica di sensi d'apertura e di esclusione assieme, di quel particolare tipo di adesione indiretta e ancora mediata e sempre insoddisfatta e all'infinito correggibile alle cose, che lo stesso Luzi chiamò, felicemente, "conoscenza per ardore". (Forti)

L'incontro del poeta con la sua ispiratrice sarà allora anteriore e posteriore all'istante della sua percezione; sarà testimonianza atemporale di un destino d'amore che li unisce, e il cui ritmo e senso sarà, dall'interno della parola stessa, il fluttuare stesso della felicità: "…e ti guardo come sei, già nota / sebbene mai prima d'ora veduta / e stupisco che l'amore abbia questo volto interno…" (Forti)

La costante petrarchesca o stilnovista del giovane Luzi, o anche di quello più maturo, si è mutata nella diversa voce recitante e ragionante di un metaforico dantismo, che sulla via interamente autonoma intrapresa soprattutto dagli anglosassoni (Eliot, per es.) ha da noi il grande esempio in Montale (Bufera) e Sereni (Appuntamento e Intervista) (c.s.)

11 mag.
Nella mia ultima, la bellezza di quel "Sii" imperativo simile ad un rozzo "sì" reiterato, o anche eco del verbo vedere inglese. Tre lettere capaci, nella loro estrema raddoppiata fragilità vocalica, di sorreggere l'edificio insostenibile della speranza.

14 maggio
REPRESÉNTASE LA BREVEDAD DE LO QUE SE VIVE (Quevedo)
Ehi, della vita! Nessuno mi risponde?
È tutto qua il tempo che ho vissuto?!
La fortuna il mio tempo ha già compiuto,
la mia stupidità le ore nasconde.

Senza sapere dove, e in che modo
salute e età mi lascian senz'aiuto.
Manca la vita, c'è quel che ho vissuto
non c'è calamità che non mi affondi.

Andò l'ieri, il domani non è giunto
l'oggi se ne va senza raggiungere un punto
sono un fu, un sarà, un sono stanco.

L'ieri, l'oggi e il domani io ho congiunto
in panni di sudario e già affianco
presenti processioni di defunto.

Visto Il carniere di M.Zaccaro
Vitale, La casa di ghiaccio

15 maggio
Sogno nitidissimo: anniversario del settimo anno di matrimonio. Al ristorante ero vestito come nel giorno di nozze, in smoking, e partecipavano molte persone a me sconosciute. Annalisa era assente, e per me era l'occasione per annunciare il divorzio. Ma per l'intera sera evitavo di parlare e affogavo il malumore nel cibo e nel vino.

Visto La neve cade sui cedri (stesso regista di Shine). Film intenso, a tratti felice, nonostante alcune banalità.

Singer, Racconti
" Gimpel l'idiota

DESDE LA TORRE (Quevedo)
Appartato nella pace deserta,
a pochi, ma dotti libri congiunto,
vivo in conversazione coi defunti,
ascoltando con gli occhi miei i morti.

Se non sempre capiti, sempre aperti,

o emendano o fecondano i miei assunti
ed in muti armoniosi contrappunti
parlano al sogno della vita.

Le anime grandi che la morte toglie
le vendica la stampa, o Josef grande,
dalle ingiurie degli anni, stampa vigile.

In fuga irrevocabile va l'ora,
però a nostro vantaggio si spende,
che leggendo e studiando ci migliora.

A AMINTA (Quevedo)
Quel che mi toglie in fuoco dà in neve,
la mano, che i tuoi occhi mi ha celato;
e non minor rigore m'ha annientato
né meno fiamme la bianchezza muove.

La vista quegli incendi freschi beve,
vulcano nelle vene, si dilatano,
tutto quel bianco attentamente tratta
il petto amante, che la sente greve.

Se dei tuoi occhi l'ardore tiranno
tu con la mano cerchi di placare
è un atto di pietà del cuore umano,

ma di te no, che può, per occultare
essendo neve, sciogliersi la mano,
se questa, invece, non vuol gelare.

20 maggio
Viviani, Il silenzio dell'universo
Bloom, Il canone occidentale
Eliot, Scritti su Dante
Heaney, La lanterna di biancospino

Il sole tramontò, piccolo e infuocato, rotolando giù come un tizzone caduto da una deflagrazione celeste. (Singer)

Il timore provoca l'indifferenza della disperazione, la necessità di procedere con passi meccanici andando senza un filo di Arianna da vuoto a vuoto. Dickinson profetizza la tana di Kafka. (Bloom)

La poesia "La tinta che non posso assumere" sa, come nessun'altra poesia nel suo secolo, che siamo sempre assediati da punti di vista. L'intera arte della Dickinson ai suoi limiti estremi, come in questa composizione, consiste nel pensare e scrivere la propria strada fuori da quell'assedio. (Bloom)

Lo slancio senza pari della Dickinson, il suo Sublime, si fonda sullo sdenominare tutte le nostre certezze in altrettanti vuoti. (c.s.)

Visto Angeli e insetti di Haas, da Byatt
Film dove il colpo di scena è scespiriano, nonostante indizi degni di Hitchcock (insect-incest) Film notevole, peccato la smagata insignificanza del protagonista.
Troppo volterriana, forse, Byatt, ma affascina la sua costruzione romanzesca per scrupolo organizzativo e sforzo architettonico.

24 mag.
Poesia studiatamente inutile, la mia, setaccio di sensazioni-suggestioni (magma di vita-libri-film-sogni) che si fondono in parole.

Letto Dante e Beatrice di Bloom. Un po' carrarmato un po' lanterna. Mai insignificante, ma quanto arrogante. Se Bloom ci restituisce un Dante pesantemente umorale, Contini si concentra invece profondamente sulle infinite capacità stilistiche del Sommo.
Mi ha colpito nel saggio di Bloom che Dante contasse di vivere 81 anni.

Non disperare – uno dei ladroni è stato salvato; non farti illusioni – uno dei ladroni è stato dannato. (Agostino)

Il sentimento di Beckett del nostro malessere era soprattutto un atto di comprensione post-protestante, derivante da Schopenhauer più che da Cartesio. L'Amleto di Beckett (in Finale di partita) segue il modello francese, nel quale un eccesso di coscienza nega l'azione, cosa che si pone a una certa distanza dall'Amleto di Shakespeare.
Ma l'autocoscienza non è il fardello del beckettiano Hamm-Amlet; è la volontà di vivere, in forma orribilmente deteriorata, che abita in lui, ed essa sempre rimane il daimon per Beckett.
Sebbene i protagonisti di Beckett esibiscano una sorprendente varietà, quasi tutti condividono una caratteristica: la ripetizione, consistente nell'essere condannati a raccontare e ad agire una vicenda più e più volte. (Bloom)

28 mag.
D'Annunzio è un Goethe di latta: la sua serenità drogata è un limbo, a confronto con l'algido empireo apollineo del nordico.

Don Chisciotte ha perduto la testa per amor nostro, a nostro beneficio, allo scopo di delegarci un eterno esempio di generosità spirituale. (Unamuno)
Il che equivale a dire che Don Chisciotte dà i numeri a sostitutiva espiazione della nostra banalità, della nostra banalità, della nostra ingenerosa mancanza di fantasia. (Bloom)

30 mag.
Esuberanza è bellezza. (Blake)

Shakespeare supera ogni altro nel dare evidenza a una psicologia della mutabilità. Shak. è il Canone. Shak. possiede l'abbondanza della natura stessa, e grazie a tale abbondanza avverte l'indifferenza della natura. Shak. intuì più di ogni altro scrittore, pensò in maniera più profonda e originale di ogni altro, e godette di una padronanza quasi senza sforzo del linguaggio, superando di gran lunga tutti, Dante compreso. Dante interpreta i suoi personaggi per te; se i suoi giudizi non li puoi accettare, il suo poema ti abbandona. Shak.

invece spalanca i suoi personaggi a prospettive di tale molteplicità, che essi divengono strumenti analitici per giudicare te stesso. Shak. è gradevolmente diverso da Nietzsche e Lear, e non volle saperne di impazzire, sebbene avesse oltretutto l'immaginazione della follia. (Bloom)

LVII QUADERNO (1 giugno 2000)
Pynchon, Mason e Dixon
Zeri, Un velo di silenzio
Welsh, Il lercio
Green, Leviatan

Funebre e vitale, Welsh. Non aggiunge nulla al Clockwork di Burgess – ma si lascia leggere con piacere.

Il cubismo viene dai quadri tardi di Cezanne. Che poi il cubismo abbia tra le sue componenti anche altri elementi, tra cui la scultura dell'Africa nera, non esclude che la struttura essenziale del cubismo, che è lucidissimo ragionamento, ragionamento portato agli estremi, razionalità ipernutrita, venga dalla pittura di Cezanne. (Zeri)

4 giu.
Provo rispetto per i bambini, la poesia, la sofferenza e la morte. Tutto il resto è gioco (l'amore e il sesso); ridicolo (la politica); curiosità (gli amici e i viaggi); disprezzo (la stupidità con tutti i suoi cavilli, dalle guerre alla mondanità, dall'invidia alla disonestà).
I bambini e la poesia rappresentano rispettivamente la prospettiva e il presente: i bambini, con la loro sete di futuro e il loro desiderio di agire, sono il migliore antidoto alla malinconia: avere figli spinge alla sincerità del presente; avere alunni spinge alla speranza in un futuro migliore. La poesia cristallizza entrambi questi atteggiamenti – la sincerità e la speranza – nel quarzo della parola. La malattia e la morte donano urgenza alla poesia, mentre l'amore le dona la fluidità. Tutto il resto sono micce di rancore o intoppo. Non che con il rancore o gli intoppi non si possa produrre sublime, guarda Dante, che sembra aver costruito un edificio sull'estetica dell'indignazione, o Bernhard.

Leggo un altro Welsh, Ecstasy

Sono passato dall'ironia pia e lucida di Singer all'ironia delirante e drogata di Welsh. E se il primo è un esempio per la società, mentre il secondo sembra un maledetto, raggiungono, ognuno a modo proprio, lo stesso effetto: scuoterci.

7 giu.
Ancora Welsh, Acid house

Ce l'avevo con tutto e con tutti. Non volevo gente intorno. E non si trattava di una di quelle angosce che mi lasciavano il solito senso di menomazione e di castrazione; no. Era un maturo riconoscimento della mia vulnerabilità psicologica e della mia inadeguatezza sociale. I pensieri sgorgavano per trovare spazio, mentre mi affannavo a dare loro un ordine che potesse spiegare il perché della mia vita slombata. (Welsh)

9 giu.
Ancora Welsh, Trainspotting

12 giu.
Già licenziato dall'hotel per tagli. I miei turni assorbiti dalla moglie del padrone (non credo di essergli stato molto simpatico, lo guardavo storto quando tutto profumato si portava qualche puttana in albergo poche ore dopo essere stato a cena sempre lì con la moglie e i tre figli).
Così ho l'estate di fronte: vacanza giovedì prossimo con Michele al Garda. Poi, lungo ritorno a casa dei figli a luglio, per stare vicino a Elena, mentre madre e Michele andranno in America. Spero in una breve vacanza personale di un week end ad agosto, poi di nuovo le noiose cure di Carignano con mia madre, ed è già settembre.

visto di Allen Accordi e disaccordi. Film che con Broodway, Zelig e Proiettili è per me tra i migliori di questo regista. Penn è diventato l'attore migliore d'America, la Thurman turba, ma la piccola nuova Gelsomina diventa la chiave poetica dell'intera storia, l'umile muta che ama la musica.

I canoni di *proporzionalità, di simmetria, di equilibrio*, di origine classica, vengono da **Pontormo** completamente abbandonati. Si immette nella cultura del pittore una forte dose di elementi nordici, soprattutto grazie alle stampe di Durer. Pontormo fu un uomo tormentato, omosessuale, chiuso nei suoi problemi, nelle sue fobie, nelle sue angosce. (Zeri)

Raffaello stupisce in primo luogo per la prodigiosa abilità nell'uso del colore: non vi è mai il colore puro, assoluto, ma sempre un altro colore mescolato ad esso. (c.s.)

18 giu.
visto di Derey, Clarissa, da Zweig

Brodkey, Questo buio feroce
Vassalli, Un infinito numero
Delillo, Americana
Estevez, Tuo è il regno

20 giu.
Terminato Brodkey. Lasciato perdere Americana dopo cento pagine. Sono ancora immerso nelle atmosfere di Welsh, cupe violente e vere, e non ho voglia dei capricci di Delillo. Mentre la disperazione di Brodkey ha momenti che ricordano la sorda tristezza di Wiesel.

visto L'estate di Tom, di S.Lee. Ancora una volta magistrale.

24 giu.
Vado in spiaggia verso le diciassette, mi stendo a riva sull'asciugamano, appartato, leggo, mi tuffo, nuoto, lascio che il sole ormai tiepido mi asciughi. Nulla mi disturba, il silenzio rotto dalle mani che spezzano l'acqua, scavano solchi di distanze. La spiaggia, il mare, come la passeggiata in montagna, mi rilassano, non turbano la mia solitudine, nonostante gli spazi e la gente.

Edmondo il bastardo, marlowiano Machiavelli della tragedia di Lear, è il limite estremo del male, la prima raffigurazione di un nichilista assoluto che la letteratura occidentale osi, e tuttora la massima. (Bloom)

27 giu.
Sto leggendo J. Green. Con che cura seziona la miseria umana. Degno erede di Balzac e Maupassant, Green è un autore da approfondire.

L'esaltazione di Amleto, al pari del suo tormento, sgorga dalla continua meditazione sulla propria immagine. (Bloom)

2 luglio
Leggo ancora J. Green, I paesi lontani, romanzo fluviale che non sembra scritto negli anni ottanta di questo secolo.

A volte il genio di Baudelaire mi sembra quello di un uomo ottuso ma universale.

Ritornato nella vecchia casa matrimoniale per tranquillità di Elena, anche se mi muovo con estremo imbarazzo. Ieri sera ha pianto per l'assenza della madre e del fratello, ho cercato di distrarla con una favola raccontata al buio, che l'ha accompagnata fino al sonno. Quanto le voglio bene!

3 luglio
Michele ha telefonato da Santa Rosa, mi ha detto che si annoia e ha nostalgia di casa. Sento molto la sua mancanza e mi fa soffrire che non si diverta.

4 lug.
Leggo ancora Green, anche se mi annoia. Arrivato a metà sono tentato di restituirlo alla biblioteca.

6 lug.
L'Amleto di Molière è Alceste, protagonista del Misantropo. (Bloom)

Troviamo parole solo per ciò che è già morto nei nostri cuori; c'è sempre una sorta di disprezzo nell'atto di parola. (Nietzsche)

Di rado capitava che Pascal parlasse di Montaigne senza angoscia e risentimento, rifiutandosi di comprendere che il cattolicesimo dell'autore del Saggi in realtà aveva a fondamento un predominante scetticismo. (Bloom)

7 lug.
Michele telefona ogni giorno. Mi sembra che abbia superato lo spaesamento iniziale: ora parla più serenamente, anche se ripete che gli manco. Elena invece soffre di più per l'assenza di sua madre e suo fratello, nonostante io cerchi di starle vicino il più possibile, scherzando, leggendole favole, distraendola con cinema, spettacoli di burattini, giri in bicicletta e in spiaggia.

Il nostro grande e glorioso capolavoro è vivere in modo opportuno. (Montaigne)

E anche sul più alto trono della terra non siamo seduti che sul nostro culo. (c.s.)

C'è in Molière una curiosa dialettica che ricorda la tendenza di Shakespeare ad arricchire le personalità alienandole alla comunione con altri. Alceste, Tartufo e Don Giovanni somigliano ad Amleto, a Iago e ad Edmondo, in quanto il prezzo dell'ambivalenza energetica è una separazione e un distacco da ogni altro. (Bloom)

La mente di Alceste, al pari di Amleto, più che inquieta, è incapace di riposo. Entrambi pensano troppo bene, anziché troppo. Amleto corteggia passivamente la morte. Alceste si rifugia in una totale solitudine. (c.s.)

8 lug.
Montaigne insegnò a Molière la pragmatica evasività del vero – magnifica lezione per un attore, e che sarebbe stata utile per Alceste, fosse stato questi in grado di accettarla, cosa che non voleva. (c.s.)

10 lug.
Troppo disordine nella mia vita. Non ho casa, non ho moglie, vago tra tre case e sono a disagio in ognuna.

Il coraggio dimostrato da Joice nel fondare l'Ulisse contemporaneamente sull'Odissea e sull'Amleto, è stato senz'altro degno di nota dal momento che Ulisse e il principe di Danimarca non hanno niente in comune. (Bloom)

11 lug.
Il protagonista di Joice commuove perché, tra tanti irlandesi, solo lui non esibisce quello che Yeats chiamava un "cuore fanatico". (Bloom)

Finnegans wake, più dell'Ulisse, è l'unico autentico rivale, prodotto dal nostro secolo, di Alla ricerca del tempo perduto. (c.s.)

Ho rivisto il Don Giovanni di Moliere (Cottafavi), cupo capolavoro che sembra scritto da Schopenhauer: immotivata e inutile è ogni volontà di agire. Don Giovanni desidera trasmettere al prossimo la verità che ogni onore in terra, ogni fine, ogni ambizione e desiderio non è dettato da sapienza e conoscenza, ma dalla cieca volontà di esistere. Don Giovanni non sa se dio esiste, non conosce l'onore né l'amore; sperimenta la pazienza delle donne, di suo padre, del suo servo, del povero, del galantuomo e della morte, senza approdare a qualcosa che possa servirci da lezione. Eppure Don Giovanni è un martire della curiosità, un Ulisse diventato oziosa piaga sul ventre molle e ipocrita della sua società.

Amleto non aveva un complesso di Edipo, è Freud che aveva un complesso di Amleto, e forse la psicoanalisi è un complesso di Shakespeare. (Bloom)

Vorrei essere Enrico V e diventare poi Lear; vorrei un amico come Falstaff, una donna innamorata come Giulietta ed un avversario intelligente come Iago. Ma tutto ciò è stato. Ora, ricordi e futuro…

13 lug.
Petrarca inventò la poesia rinascimentale, Wordsworth la poesia moderna.
Ecco ciò che dice il primo Wordsworth: l'umana dignità è indistruttibile, la volontà perdura, l'occhio della Natura è su di noi dalla vita alla morte: Word. cominciò ex novo su una tabula rasa e riempì quella lavagna vuota con l'io, o più precisamente con la memoria dell'io.

15 lug.
Dopo i primi due tre giorni di spaesamento iniziale Elena si è abituata all'assenza della madre e del fratello. Rimane triste la sua voce quando telefonano dall'America; per il resto della giornata è allegra e burlona, fa qualche capriccio, ma mi dimostra affetto e fiducia.

Nessun poeta occidentale, da centocinquant'anni a questa parte, neppure Browning, Leopardi o Baudelaire, hanno superato Dickinson. (Bloom)
Boom!

16 lug.
Basta usare la poesia per lamentarmi scimmiottando Petrarca o Leopardi o Ungaretti che sono inarrivabili.
Vorrei per me dignità, distacco, scarto ironico, invenzioni grottesche, una sorta di fatalismo vigilissimo, forse a metà tra stoico e scettico.

Per quest'altra volta, le prometto quel labirinto invisibile, incessante, di una sola linea retta. (Borges)

Borges è uno degli scrittori canonici dell'Età Caotica perché più di ogni altro scrittore eccetto Kafka, che deliberatamente emula, è il metafisico letterario dell'epoca. (Bloom)

La metafisica di Borges, quando non gioca all'idealismo, segue anch'essa Schopenhauer e gli gnostici. (c.s.)

Schopenhauer torna spesso. Destino ha voluto che a Bologna mi ritrovassi di fronte a quattro titani – Dante Montale Schopenhauer e Nietzsche – quindi, come stupirsi dei miei desideri mozartiani di leggerezza?

18 lug.
Sebbene in Borges il labirinto sia un'immagine sostanzialmente ludica, essa ha implicazioni non meno buie che in Kafka. (Bloom)

L'immortale è il racconto più nero e agghiacciante degli incubi di Borges, e l'idealizzazione della letteratura viene ad essere ridotta, con swiftiana ironia, ad un nichilistico pessimismo, tale per cui l'immortalità è vista quale il massimo incubo, un'architettura onirica che non può non essere labirintica. (c.s.)

Pessoa non era né pazzo né un semplice ironista: è Whitman rinato, ma un Withman che dà nomi diversi al "me stesso" , al "vero io" e alla "mia anima" e scrive stupendi libri per tutti e tre accanto a un volume a parte con il nome di Walt Whitman. Il "me stesso duro americano" di Whitman diventa in Pessoa Alvaro de Campos, un ingegnere navale ebreo portoghese. "Il vero io" o "il me stesso" è il pastorale Alberto Caeiro, mentre l'anima whitmaniana si tramuta in Ricardo Reis, materialista epicureo autore di odi oraziane. Caeiro è il solo nella cui orbita ruotano Reis, Campos e Pessoa stesso. Reis crede nella forma, Campos nella sensazione, Pessoa nei simboli. Caeiro non crede a nulla. Esiste. (c.s.)

19 lug.
Ode marittima, il capolavoro di Pessoa-Campos e uno dei maggiori poemi del secolo. (Bloom)

Io sono un vero critico marxista, seguace di Groucho più che di Karl, e assumo a mio motto la più grande battuta di Groucho: "Qualsiasi cosa sia, io sono contro!" (c.s.)

20 lug.
Il venti luglio è arrivato, Michele torna stasera dagli USA e io torno a dormire da mio padre. A settembre cercherò un angolo mio di due stanze, ho bisogno di solitudine e concentrazione.
Elena ha condiviso con me quasi un mese, un mattone importante del nostro legame; ma ieri, pensando a me fuori di casa di nuovo, le si sono velati gli occhi di lacrime.

La poesia di Stevens e Bishop ha scelto i propri eredi in Ashbery e Merrill, così come la poesia di E.Dickinson ha scelto Stevens e Bishop. (Bloom)

22 lug.
L'altra sera è tornato Michele. Spaesato, abbiamo camminato a lungo in città. Bianco come un lenzuolo, non ha visto nulla dell'America.

Iniziato Mason e Dixon di Pynchon, romanzo fluviale e densissimo.

Piacevolissimo omaggio a Armstrong alla radio.

La versatilità di Magritte è immensa. I suoi quadri sono sempre delle acutissime sentenze, talvolta stupefacenti e molto difficili, sulla realtà umana e sul modo di vedere o considerare le cose: Non esiste altro pittore la cui vena surrealista sia così legata ad idee razionali. (Zeri)
Lo scontro tra razionale e irrazionale prodotto dalle immagini di Magritte produce una perplessità feconda, che induce a scrutare il quadro per svelarne la soluzione; rebus raffinatissimi, spesso deformati e banalizzati dalle trovate pubblicitarie. Ricordo quando vidi una sua personale a Verona: tra il pubblico c'era più acutezza, divertimento e curiosità nei bambini che nei loro loffi genitori. Magritte frusta la pigrizia dei nostri occhi grassi con lo spaesamento dell'ignoto.

Riuscirà Pynchon a mantenere fino alla fine il vertiginoso virtuosistico equilibrio delle prime pagine?

23 lug.
visto di E. De Filippo, Il cilindro. Atto unico sferzante e triste.

24 lug.
Al pari di Pater e Nietzsche, Virginia Woolf è un'esteta apocalittica. La Woolf persegue il proprio estetismo fino ai limiti estremi, fino alla negatività di un nichilismo pragmatico e del suicidio. La Woolf, né marxista né femminista, è una materialista epicurea. Forse solo Freud rivaleggia con lei quale stilista di prosa tendenziosa. Woolf non sa come possa esserci poesia senza ansia. (Bloom)

Tolstoj identificava Dio con il desiderio di non morire. Il suo Cristo era il predicatore del Sermone della Montagna e nient'altro. (c.s.)

Come può la narrazione essere insieme ARCANA e NATURALE? Credo che la letteratura d'immaginazione più alta unisce in sé questi due attributi antitetici, e questo avviene nel miglior racconto al mondo: Chadzi-Murat di Tolstoj. (c.s.)

25 lug.
Ascoltato in chiesa Frescobaldi, Marini, Fontana, Storace, Monteverdi, Corelli, Vivaldi. Organo, clavicembalo, flauto e soprano.

Odio le paludette: del tifoso, dell'automobilista, del partito politico, degli intellettuali di provincia o di tivù, della discoteca, dell'eroina, del circolo gay, dei misantropi dei misogini e dei dongiovanni, la paludetta dei militi, degli operai e degli imprenditori… Alla paludetta oppongo l'apolide.

Esther, (Casa desolata di Dickens) è uno dei personaggi più intelligenti nella storia del romanzo. La sua mitezza è una difesa contro il trauma. Per Kafka, l'unico peccato è l'impazienza, e c'è qualcosa di terribilmente kafkiano in Esther. (Bloom)

27 lug.
Middlemarch è un libro sugli aspetti sociali del matrimonio, nella stessa misura in cui L'arcobaleno lo è sugli aspetti spirituali. Fitzgerald sembra aver preso di mira entrambi gli aspetti; mancando della straordinaria intelligenza della Eliot e dell'intuito profetico di Lawrence, fece fiasco, sebbene Tenera è la notte rimanga uno splendido fallimento. (c.s.)

29 lug.
visto Amleto di Gassmann. La sovrana impotenza della malinconia. Come diceva Bloom, Amleto pensa troppo bene perché possa portare a termine un progetto. I suoi nervi troppo tesi dal sospetto, dal dolore e dall'orgoglio lo riducono al nichilismo. Amleto è il padre di quasi tutti i disperati notturni di Dostojevskj.

LVIII quaderno
1 agosto 2000

La Comare e Falstaff sono ironisti. Con Don Chisciotte, Sancio Panza e Panurge, formano una compagnia o famiglia devota all'ordine del gioco, in quanto opposta all'ordine della società o dello spirito d'organizzazione. La Comare e Falstaff non sono essenzialmente empi. In quanto belli spiriti, sono entrambi demistificatori, ma rimangono credenti. (Bloom)

Visto di Pollack Un attimo una vita (1977). Sempre bravissimo a far parlare due innamorati (come Truffaut). Da ricordare il primo incontro, lei di spalle, lui stupito dall'euforia di lei, imprevista perché si trovano in una clinica.

Leggo Faust di Marlowe
Un infinito numero di Vassalli (noioso)

Visto Wonderland di Winterbottom. Ottimo film inglese, dove in una Londra cupa, la solitudine è tanto più squallida quanto più sesso birra e mancate responsabilità quotidiane capitano. Wonderland è figlio di America oggi, Gran Canyon e Magnolia, tutti film dove la somma dei personaggi non fa altro che diminuire la possibilità di dialogo. È un'umanità lussata, quella di Winterbottom, dove il lago nebbioso della tristezza sembra stia per sommergere ogni cosa.

3 ago.
L'aspetto che ferisce nell'Indulgenziere di Chaucer e in Iago è una sovrannaturale intelligenza tesa solo a violare la fiducia. (Bloom)

Il valore estetico sgorga dalla memoria e pertanto (come s'avvide Nietzsche) dal dolore, il dolore di rinunciare a piaceri più facili a favore di altri molto più ardui. (c.s.)

4 agosto
Il destino della famiglia Bronte sembra paradigmatica dell'estrema fragilità che la generazione precedente aveva inoculato nella sensibilità europea. L'eterna irrequitezza distrugge l'apollinea quiete dell'anima. Gli antidoti alla consunzione di cui soffrì la generazione romantica erano ancora a venire, l'ironia dell'inarrivabile falciò poeti in tutta Europa; l'ironia, che un secolo dopo si stempera in rassegnazione macabro-ludica tra stoica ed epicurea, quando esplose in Germania divenne presto vera malattia mortale, definita comunemente Romanticismo.

5 ago.
Sospeso Mason-Dixon

6 ago.
In ebraico, un unico vocabolo "dabar", significa sia parola che fatto. (Ravasi)

La fame sa innalzare torri di disperazione.

13 ago.
visto Killer, con Woods. Storia di un condannato a morte.

14 ago.
La fluidità, la disinvoltura nel discorso poetico è tutto. Anche se in Petrarca, Leopardi e Pascoli, la mancanza talvolta di fluidità è sostituita da grande raffinatezza.
Mentre Dante, il più disinvolto dei poeti, nel carcere della terzina conia vocaboli, resuscita latinismi, ruba ai dialetti, sposta e elimina accenti…

Non più quella tristezza fiacca di un anno fa. Il lutto del divorzio ha purificato la mia mente rendendo sobri gesti e frasi.

l'anima semplicetta che sa nulla (Purg.XVI 88)

Vedi l'albor che per lo fummo raia
già biancheggiare, e me convien partirmi (142-3)

Quante volte, tra la nebbia, ho visto il sole riuscire a penetrare la lattiginosa, opaca ora dell'alba.
Dante usa *raia* e già l'immagine scatta perfetta nella memoria. Dante dà parole a quanto già abbiamo visto. Quanto io a stento tento di descrivere, tanto lui inventa e illumina.

e nulla pena il monte ha più amara. (Purg. XIX 117)
L'**avarizia** è davvero il peccato che ha ridotto il mondo allo stato attuale. L'avarizia porta inganno e frode, uccide amicizia e amore. La concordia è l'estremo opposto dell'avarizia: basta un pugno di avari furbi a guastare il consorzio umano, un pugno di avari furbi che ci trattano come pecore povere e coglione.

15 ago.
Visto con i bimbi e mio fratello Fantasia 2000 della Disney.

ci vuole brevità perché il pensiero
scorra diritto e non l'inceppi un peso
di parole che stancano l'orecchio;
ci vuole un tono ora severo ora lieve (Orazio Satire I 10)

17 ago.
Piacere che consiste nel non sentire dolore nel corpo e nel non turbarsi nell'anima. (Epicuro)

Influenzato dall'epicureismo, il principio basilare della morale oraziana è l'**autàrkeia**: il saggio rinuncia ai piaceri superflui perché così diventa autosufficiente, e solo diventando autosufficiente può diventare libero dal mondo esterno, dai mutamenti della fortuna, dagli arbitri degli uomini: frutto grandissimo dell'autàrkeia è l'**eleutherìa,** cioè la libertà. (La Penna)

Per Orazio la satira è stata prevalentemente ricerca morale e impegno polemico. Esauritosi anche l'impegno polemico, la satira autobiografica diventa qualcosa di nuovo rispetto a quella di Lucilio: una riflessione intima in cui è possibile fondare valori diversi da quelli della vita pubblica. (c.s.)

Nelle filosofie antiche non c'è un legame necessario dell'individuo con gli altri uomini: veramente necessaria è solo la tranquillitas animi, la salvezza interiore, che può portare a straniarci dagli altri. (c.s.)

La tranquillità dell'anima: per settembre disporrò di un appartamento di fronte al mare, un angolo finalmente tutto mio. Così la mia giornata avrà tre fasi: la scuola al mattino, i figli al pomeriggio, la solitudine alla sera. Raggiungerò la quiete oraziana? Ma ci vorrebbe anche un'amica che ogni tanto venga a trovarmi di notte.

Soltanto il silenzio mi fa avvertire il senso del mio destino.

18 ago.
Rivisto Pene d'amor perdute, di Branagh. La coppia bella e la coppia arguta. Cosa vuole dirci Shakespeare? Che talvolta la ragione è stolta in fatti d'amore, mentre l'istinto è infallibile? No, perché Claudio viene facilmente ingannato e rischia di perdere la bellissima Hero. Dunque quel mescolarsi di repulsione e attrazione che è l'Amore, sia come istinto che come affinità elettiva, rischia sempre di svanire irragionevolmente. Dunque l'ammonimento è chiaro: Amore è imprevedibile, sia che si tenti di domarlo con la ragione, sia che si presti fede alla forza dello sguardo.

Più avverto le geometrie del caos che ci circondano, più penso che Picasso sia stato un profeta e un genio assoluto.

19 ago.
visto un altro film di Branagh, dove s'allestisce un Amleto. In bianco e nero e diretto con una sciatteria solo apparente, ottimo omaggio dell'ormai esperto regista.

20 ago.
Rivisto Il caso Paradine di Hitchcock. Il suo miglior film, probabilmente. Magistrale ogni misurato gesto registico. Cast superbo.

21 ago.
Rivisto Run di Kurosawa. Il Lear giapponese.

23 ago.
Leggo Ada di Nabokov. Lo spirito del settecento rivive in queste pagine briose, libere, geniali, fitte e lievi.

25 ago.
Arrivati finalmente: Bishop, Dai libri di geografia
Merrill, Divine commedie e altre poesie

Scritto Approdo. Un ideale omaggio a quel grande pensatore che è stato Valéry.

26 ago.
Visto Amleto 2000. Testo portato nella New York odierna. Mediocre.

Visto sciocchezza con i figli, I Fleenstones.

Il cristianesimo è la religione del mondo dominante. L'impossibilità di essere come Cristo e Francesco genera in noi la rabbia di un sogno frustrato. E la rabbia ci rende gli egoisti padroni dei destini della terra.

27 ago.
Visto Il patriota di Gibson. Celebrazione a tratti stucchevole dell'eroismo americano.

29 ago.
Michele non vuole più prendere lezioni di musica.

30 ago.
E via agosto, un lampo di luce che brilla nel sudore.

Visto Tito, da Shakespeare. La pazienza e la fedeltà non riescono ad arginare la maligna ingiustizia e la follia. Crudele e sanguinaria, mi pare la più fosca e triste del Maestro. La vendetta, protagonista assoluta, scatena una logica di azioni per un bagno di sangue. Troppo barocco per i miei gusti questo intreccio.

1 sett.
Ancora un esempio di intraducibilità, da Merrill:

Full of unfulliment, life goes on,

Tutta la forza di questo verso poggia sulla labilità della **f.**
Mariani traduce:

Piena d'incompiutezza sèguita la vita

Ma che pesantezza: *pie- -piu-* e una doppia *z*. Effetto fonetico contrario al significato. Allontanandoci dal vocabolario, potremmo tradurre:

La vita va avanti, tra vago e vano (sostituendo così la **f** con la **v**);

oppure:

Fitta d'ineffabile si sfa la vita

Ma sono tutti tentativi vani, impossibile raggiungere lo splendore del verso originale. Ogni traduzione diventa goffa traditrice pretenziosa brutta disarticolata…

2 sett.
L'errore di Tito Andronico è di aver fatto eleggere il debole Saturnino: per far rispettare il diritto di primogenitura, Tito consegna Roma al capriccio. L'errore di Bassiano è di aver rapito Lavinia: l'amore per lei causerà l'errore di Saturnino, che, sposando Tamora, consegnerà la corte agli intrighi di vendetta dei Goti.

4 sett.
Il ***fato*** è la forza infinita della resistenza contro la libera volontà. (Nietzsche)

Ai tempi dell'università, a causa di dolorose esperienze e delusioni, mi trovavo sospeso, solo e privo di aiuto, senza basi teoriche, senza speranze né ricordi graditi. (c.s.)
Quanto simile, il mio stato d'animo, ai tempi dell'università a Bologna…

5 sett.
Visto Dr. Kitagi di un autore giapponese. Splendido film.

6 sett.
Visto di Bellocchio, Il principe di Homburg. Lavoro scarno, quasi teatrale, musiche psicologiche, attori di ottimo mestiere. Tragedia dell'onore che alla lettura, anni fa, mi aveva lasciato tiepido. Nel film ci sono delle atmosfere affascinanti.

Shakespeare in Titus condanna lo spirito di vendetta, espressione di vile meschinità. Dante dice, in Purg.XX 94-96):

O Segnor mio, quando sarò io lieto
a veder la vendetta che, nascosa,
fa dolce l'ira tua nel tuo secreto?

La vendetta fa dolce l'ira. Parole terribili, come terribile è sempre l'esame dei sentimenti etici: come non desiderare vendetta contro i quattro ventenni che quest'estate hanno deliberatamente bruciato viava una bambina di otto anni? Come si può placare la rabbia suscitata da un gesto tanto vile raccapricciante e crudele? Sono contrario alla pena di morte, ma condannerei quei quattro giovani a costruire giocattoli di legno in carcere per quarant'anni.

8 sett.
Visto Holy smoke, di Campion con Winslet e Keitel. Tra ironia e dramma, ancora il tema dell'irrazionalità del sentimento.

BE KIND scrive Keitel sulla fronte di Winslet. Solo chi è gentile è sinceramente innamorato.

9 sett.
Ho provato ad alternare brani di Freud (Psicologia della vita amorosa) a brani di Cleland (Fanny Hill) con effetti grotteschi. La disputa eterna tra natura e pensiero, tra piacere e ragionamento, può spingerti o all'umorismo vitalistico di Shakespeare, Rabelais, Cervantes o Hrabal, oppure all'umorismo mortuario di Kafka, Swift o Pirandello…

10 sett.
Rivisto La bisbetica domata di Zeffirelli. Stamattina rileggo l'opera. Perché è bisbetica? Melchiorri semplifica nell'introduzione scrivendo che la commedia appartiene ad una tradizione misogina. Ma Kate, nel secolo di Shakespeare, rappresenta tutte quelle Kate che fino a qualche anno prima erano state portate al rogo dalla chiesa.

13 sett.
Rivisto Le allegre comari di Windsor. Vale la pena, questa commedia delle beffe, soltanto per la splendida scena finale nel bosco: due sono le donne tra le braccia dell'enorme Falstaff, due i mariti che si vendicano, due i contendenti beffati da Anna (uno vestito di bianco, effemminato, e l'altro di verde, ormai vecchio) Mentre Anna va a nozze vestita di rosso passione.

14 sett.
Leggo Macchia, Il teatro delle passioni

Schopenhauer ha analizzato il pessimismo. Amleto l'ha inventato. E l'universo si rattristò il giorno in cui una marionetta era divenuta malinconica. (Macchia)

15 sett.
La bellezza del Nouveau Roman è nella frigida, apollinea disperazione di non essere Flaubert. Il Nouveau Roman è il più bel fallimento teorico del nostro secolo. Lontano dal fallimento senza qualità di Musil, dal cosmico fallimento kafkiano, questa scuola francese pone i suoi spettrali personaggi sulla superficie sterile e deserta di appartamenti modernissimi. Senza la disperazione vuota di Camus. Senza il viscerale nichilismo di Celine. Senza la morbosa malinconia di Duras. Senza la disperazione religiosa del curato di campagna. Tolto tutto questo, al Nouveau Roman rimangono le sagome di un poligono

dove l'occhio non mira a centrarle, né a deformarle. Mira semplicemente a controllarne il bordo che si staglia sull'azzurro del cielo oltre il vetro.

LIX quaderno
15 settembre 2000

La noia non è il naufragio; è il sentimento intermittente del proprio naufragio. (Macchia)

Si può afferrare il segreto del proprio genio nella concentrazione. Diderot lo afferrò nella distrazione, nella varietà, quasi nella dissoluzione e nel disordine. (Macchia)

Fingendo di trascrivere una storia nei modi in cui era accaduta, Manzoni godeva della libertà di considerare gli avvenimenti reali come non costretti nelle norme "artificiali prescritte dall'invenzione" (c.s.)

Il rigido pessimismo di Sade è all'inizio non lontano da Leopardi. Ma per Sade l'unica possibilità di riscatto liberatorio è rappresentata dal vizio. (c.s.)

16 sett.
visto di Holland Washington square da James

Letto di Doyle, The Commitments

18 sett.
Rivisto Macbeth di Polanski. Come può un uomo, amato da tutti per il suo valore, ridursi ad empio e allucinato assassino? L'ambizione sacrilega di Macbeth cozza contro l'incubo insonne del senso di colpa. Circondato da streghe e da una moglie viziosa e avida, Macbeth cade in un delirio cupo e funesto. La nera macchia del crimine diventa per lui la cieca nube che oscura intero il cielo sopra il suo castello assediato dagli alberi. Nulla potrà più restituirgli il sonno sereno dell'uomo d'onore.

19 sett.
Allo stesso modo che Amleto si fonda sulla figura dell'ossimoro, Otello sul paradosso e Lear sulla metafora, Macbeth, come hanno fatto rilevare molti critici, è dominato dall'antitesi: bello e brutto, luce e tenebra, sovranità e tirannia, sacro e demoniaco, bene e male. La chiave di lettura del Macbeth, insomma, è fornita dal coro iniziale delle tre streghe: - Bello è il brutto e brutto il bello – (Melchiori)

Per Sade il primo più grave pregiudizio dell'uomo è Dio. Dio non ha bisogno di esistere, Egli è travolto dal movimento intrinseco della natura. (Macchia)

Amleto è l'esitazione esaltata, sempre sull'orlo dell'azione radicale. La raffinatezza delle sue meditazioni malinconiche l'impaludano nel ruolo del dandy: ozioso, caustico, snob, talmente profondo da diventare vendicatore superficiale e negligente. Compie un omicidio per caso, muore uccidendo un amico. E infine, finalmente, quasi a prologo di un'altra tragedia, l'odiato patrigno usurpatore cade, più per non farci sospettare una complicità amletica, che per sete di vendetta soddisfatta.

20 sett.
Per Stendhal la musica è un lusso della salute. (Macchia)

Se Rousseau non fosse stato pedante sarebbe divenuto il Mozart della lingua francese. Ma non gli bastò sedurre gli uomini. Volle esserne anche il legislatore. (c.s.)

21 sett.
Visto Luzi a S. Rocco per una serata in suo onore: recitativo con musiche contemporanee, ma il momento migliore è stato quando il poeta ha confessato la sua perplessità di fronte al dono del nostro Nettuno monco in miniatura.

22 sett.
Troppo si era cantato di cavalieri erranti e donne angelicate. Di troppo "amore lontano" si era nutrita, attraverso i poeti, l'umanità. Da questo lato il *dongiovannismo* può essere visto come la più forte ondata di antipetrarchismo che abbia concepito la letteratura. (Macchia)

Gli scettici di solito sono il contrario degli avari: nelle loro case lasciano entrare chi vuole.
Se dinanzi alla vanità dell'umana condizione Montaigne preferisce sorridere come Democrito, piuttosto che intristirsi come faceva Eraclito, non era perché fosse più piacevole ridere che piangere, ma perché l'umore dell'uomo che sorride è più sdegnoso e condanna un po' noi stessi. (Macchia)

visto La lingua del santo di Mazzacurati. Film simpatico con Albanese e Bentivoglio. Tutti i luoghi della comicità italiana: la fame, il disadattamento, il caso, la fuga.
Film che, con Pane e tulipani, riavvicina al cinema nostro.

23 sett.
Delle due forme di letteratura che coesistono nel seicento, una d'interrogazione ed una dichiarativa, Pascal incarna vibratamente la prima, La Rochefoucald la seconda. (Macchia)

Rivisto Serpico con Pacino

26 sett.
Rivisto Racconto d'inverno
Come se Shakespeare avesse voluto dare modo ad Otello di tornare alla luce della comunione coniugale. Forse perché al posto di Iago, malefico sussurratore di sospetti, troviamo il pio Camillo che sventa il peggio e custodisce l'amore di Leonte. E Paolina, sacerdotessa del segreto sopravvivere di Ermione.
Il momento più tragico di Racconto d'inverno è l'ammissione dell'errore da parte del Re di Sicilia.
quando s'accorge di esser stato cieco tiranno, il Re riapre gli occhi per vedere il vuoto da lui stesso creato: non ha più la splendida moglie, né i figli, né l'amico. E perduto è l'assenso dei cittadini. Cosa tiene in vita il Re? Il desiderio di espiare. È possibile? Mentre Ermione sopravvive perché sa la figlia viva e spera nella giustizia riparatrice, cosa tiene in vita Leonte?

In The winter's tale la tempesta è anticipata al momento dell'abbandono di Perdita sulla spiaggia della Boemia e adempie così, come negli altri drammi romanzeschi di Shak. alla funzione emblematica di raffigurare la fase più tragica della storia, lo sconvolgimento dell'ordine naturale provocato dall'errore o dalla cecità interiore del protagonista. (Melchiori)

Nel Racconto d'inverno Shakespeare accentua e isola le caratteristiche interne a ciascun genere (tragedia, commedia, storia pastorale, pastorale comica) mettendone in evidenza le distinzioni anziché gli elementi comuni, per cui la varietà è ottenuta mediante il succedersi di generi diversi anziché dalla loro fusione. (c.s.)

Nobile reazione di Leonte: suo figlio muore, sua moglie crolla. Immediata è la percezione del disastro: né orgoglio, né tentennamenti permettono al re di celare l'errore, e il riconoscimento delle proprie colpe di fronte alla corte è totale e immediato.

visto Face-off di Woo con Cage e Travolta.

27 sett.
Croce, Shakespeare
Murry, Shakespeare

Troppo spesso Croce insiste sulla comunione di spirito tra Ariosto e Shakespeare. Ariosto aveva una mente mercuriale, lontana dalla potenza delle ossessioni; la sua è follia ilare e saggezza schiva, di Shakespeare avrebbe potuto scrivere Il Sogno o Le allegre comari. Forse Amleto, ma mai Enrico V o Macbeth o Otello.

Shakespeare si dimostra chiaramente fuori non solo dal cattolicesimo e dal protestantesimo, non solo del cristianesimo, ma di ogni concezione religiosa, o piuttosto trascendente e teologica: simile anche in ciò, sebbene anche in ciò per dissimili vie e con dissimili conseguenze, all'altro poeta della Rinascenza, all'italiano Ariosto. (Croce)

La rappresentazione dei dolori profondi e dei terrori indeterminati data dallo Shakespeare avvicina alla virtù. (Manzoni)

Giulietta e Romeo: tragedia, dunque, anche, se così si vuole; ma tragedia in tono minore, la tragedia (si direbbe) di una commedia. (Croce)

Rinascenza, empieva, desio, stilizzamento, pur mo, conquiso, iscevra, scandolezzato. (c.s.)

Mercuzio è una creazione meravigliosa, ed è precisamente il tipo di personaggio di cui possiamo immaginare che Shakespeare abbia detto che fu "costretto ad ucciderlo per evitare di essere ucciso da lui". Era un tramite così naturale della spontaneità creativa di Shakespeare che avrebbe probabilmente fatto scempio dello schema che Shak. aveva predisposto al suo dramma. (Murry)

nell'Enrico V Falstaff vive, benché vi muoia; mentre ne Le allegre comari, pur essendo in vita, è bell'e morto. (c.s.)

28 sett.
Shakespeare non parteggia, non s'infiamma per una o altra bandiera politica o religiosa, non è poeta di particolari ideali pratici, non è di questo mondo, perché va sempre di là, all'uomo in universale, al problema cosmico. (Croce)

Falstaff potrebbe dirsi, a suo modo, un "eroe formale": magnifico nel suo prescindere dalla morale e dall'onore, logico, coerente, acuto, destro: un essere in cui il senso del dovere non è mai sorto o si è affatto obliterato, ma l'intelletto si è svolto, diventando ciò che solo poteva diventare, spirito o arguzia. In lui non c'è malvagità, perché la malvagità è l'antitesi della coscienza morale, e in lui mancano tesi e antitesi, e c'è invece una sorta d'innocenza, per effetto della stessa completa libertà in cui egli si muove verso ogni costrizione e legge etica. Quel suo gran corpo, quella sua vecchia carne di peccatore, quella sua compiutissima esperienza di bettole e lupanari, di mariuoli e mariolerie, complica ma non abolisce l'anima sua di fanciullo viziatissimo, ma pur fanciullo. (c.s.)

Nel Macbeth nessuna figura impersona la potenza del bene. Nessuna via per Macbeth: né il pianto che scioglie l'anima feroce, né l'indurimento. (c.s.)

In Amleto le seduzioni della voluttà sono oltrepassate; il dovere non è più conato e vano sforzo, ma atteggiamento spontaneo e consueto. (c.s.)

29 sett.
La tempesta è il canto dell'indulgenza

Classico egli era, perché forza sicura di sé, che non si sforza, non va innanzi a scosse e parossismi, che porta con sé la propria moderazione e serenità. (c.s.)

la penna del poeta dà ad un aereo niente una dimora e un nome (Shakespeare)

Shakespeare non era poeta da teatro e non pensava alla scena, troppo angusta per un'anima così vasta, per cui era angusto il mondo visibile. (Goethe)
e Coleridge sosteneva che i drammi di Shakespeare non erano fatti per la recita, ma per essere letti e contemplati come poemi. (Croce)

Oggi il cinema ha allargato gli spazi scenici di Shakespeare, ha dato gioco e brio e immaginazione a dialoghi suoi ancora perfetti. Ha addirittura dimostrato l'incorruttibile eternità delle sue parole portando Amleto a New York, Riccardo III negli anni che precedono la seconda guerra mondiale e Giulietta e Romeo sulle spiagge californiane odierne. Operazioni forse discutibili per i puristi, ma il fascino delle Sue parole trionfano comunque, e sempre.

L'interesse d'una tragedia shakespeariana si fonda principalmente sul comportamento dell'eroe, ed è tanto maggiore quando quel comportamento ci sorprende mentre pur ci soddisfa: ed è difficile immaginare un carattere od una personalità le cui azioni abbiano ad essere ad un tempo *coerenti e sorprendenti.* (Bridges)

Ad inventar le trame Shakespeare non si sentiva sicuro. Sicché s'appropriò d'azioni di sperimentato e facile effetto, e creò invece personaggi e poesia. (Murry)

Iago non è un uomo: è un'intelligenza disincarnata, all'incirca dello stesso tipo di quelle che Dostoevskij doveva poi presentarci in Stavrogin e Svidrigailov. È cioè una potenzialità astratta della coscienza umana: quella che sa quale sia la natura dell'amore e sa quali siano le contingenze necessarie a distruggerlo. (c.s.)

Visto un film su Beethoven. Non so quanto di romanzesco ci sia sul grande musicista. Ma l'immagine di lui bambino, steso sul lago di notte, scappato per timore di essere picchiato dal padre ubriaco, con il riflesso delle stelle e le note dell'ultima sinfonia è da ricordare.

1 ottobre
But screw your courage to the sticking-place (Macbeth I-VII-60)
Oggi questa frase è di uso coerente, ma per allora era un'espressione nuova, la prima metafora del genere che comparisse nella nostra lingua. Quando si tende la corda del violino (o del liuto o della viola), le dita cercano delicatamente il "punto giusto", quando il pirolo è stretto e la corda tesa. Cercano, ma con la lieve apprensione che la corda possa saltare. E le parole di Lady Macbeth: "Had

he not resembled my father as he slept, I had done't" ci dicono che è saltata la corda o che il pirolo ha ceduto. E le frasi del dialogo che seguono il delitto si sconnettono, subito. Non c'è parola per esprimere quella specie di contemplazione con cui due creature, ritornate in sé, osservano l'irrimediabile che hanno compiuto quando non erano in sé:

These deeds must not be thought
After these ways; so, it will make us mad

Mentre la pazzia che precede il delitto consisteva nel semplice, seppur misterioso, esser-fuori-di-sé, questa nuova pazzia è lo stato d'animo che li sopraffà. Nell'esperienza di Macbeth c'è un mutamento nella natura del Tempo. Perso il sonno, il tempo si fa incessante. Sotto la tensione del supplizio dovrà sfasciarsi o il mondo interiore o quello esteriore. La donna segue la prima rovina, l'uomo la seconda. Lei crolla, lui tiene duro. Ma chi ha ucciso il Sonno, ha ucciso la Morte con lui; e diventa la vittima del Tempo ininterrotto e interminabile, incatenato alla ruota di un Ora sempiterno. (Murry)

2 ott.
Il tema effettivo di Re Lear è la morte dell'Io e la nascita dell'Amore Divino.
Il Lear mi dà l'impressione di una lotta costante dell'Immaginazione contro la Possessione: lotta da cui l'Immaginazione esce sconfitta. E la Possessione non giova alla poesia. (c.s.)

Visto di Altman Il dottor T

3 ott.
Il mercante di Venezia ha tragedia, commedia alta e bassa, lirismo amoroso.
Al processo Shylock esclama:

What judment shall I dread, doing no wrong?

Il mondo di questo dramma non è quello in cui prevalga la compassione; è bensì quello in cui la giustizia puntella l'ingiustizia.
Nell'ambito della morale, il rigore della logica è inaccettabile ed inumano, e, sfuggendo alla vendetta di Shylock con un cavillo legale, Antonio ristabilisce la giustizia poetica. (Murry)

L'irascibilità dei vecchi nasce dalla malinconica, impotente contemplazione dei propri errori e fallimenti. Un vecchio non irascibile, o non ha mai avuto nervi, o li ha avuti sempre talmente saldi da dominare il destino.

Girard, Shakespeare

4 ott.
Almeno esteriormente, Shakespeare rispetta le convenzioni letterarie del genere cui l'Amleto appartiene. In una tragedia della vendetta l'eloquenza deve essere tutta al servizio della violenza; il disgusto dell'eroe per quest'ultima, come quella dell'autore per lo sfruttamento estetico che si richiede da lui, devono restare allo stato di pensieri appena abbozzati, di sentimenti non formulati. Il genio di Shakespeare trasforma questa limitazione in un punto di forza. Il silenzio che si trova al centro dell'Amleto è diventato uno dei motivi principali del fascino permanente di quest'opera, il suo tratto più enigmatico. (Girard)

Perché Amleto non ha preteso un vitalizio o non ha denunciato il crimine in una corte straniera, domandando asilo per sé e per la splendida Ofelia? La tragedia, questa e altre, si nutre della fissità spaziale. Come assediati dai propri rancori e disgrazie, i protagonisti delle tragedie si consumano in un unico luogo, teatro di istinti feroci e violenti, ma codificati, "urbanizzati". L'ilarità è nel viaggio, dove

anche la solitudine è "minacciata" dalla speranza dell'imprevisto. Mutar luogo è mutar sentimenti, e nel mutamento è bandito il rancore tragico.

Tutti i comportamenti in Amleto a noi sembrano avere un carattere strategico o cospirativo, ma possono anche essere letti come sintomi di una vendetta malata. Il pensiero strategico esige una sottigliezza sempre crescente: richiede sempre meno azione e sempre più calcolo. Alla fine diventa difficile distinguere questa strategia dalla procrastinazione pura e semplice. (Girard)

La gelosia di Otello non è motivata né dalle azioni di Desdemona, né dalle parole di Iago, ma dalla propria debolezza sociale. Otello capisce sempre al volo i sospetti che Iago suggerisce appena: il suggerimento è a puro beneficio degli spettatori. Non è necessario che Iago sparga il seme della distruzione: il suo ruolo consiste semplicemente nell'esplicitare i pensieri che Otello si sforza invano di reprimere. (c.s.)

Antunes, Il manuale degli inquisitori
Camilleri, La gita a Tindari

7 ott.
Non sono d'accordo con Girard: Iago trama per distruggere la gioia di Otello. Per gelosia coniugale. Per gelosia nei confronti di Cassio. E per amore puro e semplice del male. Iago con demoniaca maestria confonde Otello per fargli crescere in petto il mostro del sospetto. L'amore di Otello avrebbe potuto travolgere ogni sua insicurezza sociale se Iago non fosse intervenuto perversamente. Iago è l'emblema dell'assoluta aridità dell'invidia.

Visto Le ali dell'amore da H. James

8 ott.
Su una strada allucinata e luccicante di lucciole una prostituta nera si è suicidata all'alba.

Dopo la delusione del Trattato, Antunes torna a narrare e torna a piacermi.

Visto di Peterson, La tempesta perfetta

Non escatologizziamo, è solo questione di ore.

9 ott.
Smesso di fumare questa mattina per un forte dolore al petto.

Racconto d'inverno. Qualsiasi cosa faccia Ermione, agli occhi di Leonte avrà sempre torto: se si tiene prudentemente in disparte, passa per insensibile; se manifesta apertamente la propria simpatia per Polissene, si espone all'accusa di adulterio. Gli esempi di gelosia ingiustificata in Molto rumor per nulla e Otello non sminuiscono l'unicità del Racconto d'inverno: nelle prime due opere, ad essere sospettato non è un amico intimo, un "eguale", ma il superiore o l'inferiore dell'eroe nel più rigido dei rapporti gerarchici, l'esercito. Un'altra cosa conferisce al Racconto un carattere unico: l'assenza di un villain, come Don Juan e Jago. Nel Racconto d'inverno Shakespeare sopprime il pilastro del villain e fa apparire Leonte come il più intelligente, deprimente e distruttivo dei gelosi. Nessuno intorno a Leonte incoraggia la sua gelosia, eppure la tragedia avviene. (Girard)

10 ott.
Io considero Sogno di una notte di mezza estate il primo capolavoro della maturità, una vera e propria esplosione di genio. Abbiamo un aggrovigliarsi di interazioni mimetiche, una lunga escalation di rivalità che al loro culmine giungono a un tale grado di ferocia da sfociare nel caos più violento. Appena toccato il fondo, però, l'intera struttura torna verso la luce, lasciando intravedere una conclusione felice. (c.s.)

11 ott.
Nel Sogno Shakespeare ritrae il processo mimetico: la commedia si fonda certamente sulla differenza tra i sessi, al punto che non sembra occuparsi d'altro, ma in realtà l'annulla: è questa conseguenza nascosta, e non la diversità apparente, che egli ha voluto mettere in scena. Nel loro intimo i quattro protagonisti detestano quel tranquillo godimento del "vero amore" che celebrano con la loro retorica. In qualsiasi istante della notte di mezza estate, ciascuno dei quattro desidera uno degli altri tre, dal quale non è a sua volta desiderato, mentre è desiderato da un altro dei tre che però lui non desidera. In ogni momento la comunicazione fra i quattro innamorati è minima e la frustrazione è massima. (Girard)

13 ott.
Visto Sogno di una notte di mezza estate diretto da Hoffman

Lisandro: Perfino quando c'è libera scelta,
guerra morte o male minano Amore:
diventa momentaneo come un suono,
furtivo come ombra che fugge in sogno,
breve lampo che in una notte nera
sveli il cielo e la terra
e prima che si possa dire "Guarda!"
le mascelle del buio lo divorano.
Così svanisce ogni cosa che brilla. (Sogno I, I 141-149)

Ermia: Più lo odio e più mi segue
Elena: Più lo amo e più mi odia (198-199)

15 ott.
Antunes è fratello di Bernhard e Celine: la poetica del risentimento. Dilaniare la realtà con lo sguardo non è solo la loro protesta terrestre, ma diventa disagio nell'incontrare lo sguardo sconfitto di Dio.

Visto I duri dell'Hoklaoma, di Kramer, un altro dei grandi mestieranti di Hollywood.

16 ott.
Mattinata di sciopero passata al mare con i figli. L'aria tersa dopo il temporale notturno ha trasformato il tempo in un'insolita vacanza. Stare con loro mi riempie il cuore di quiete e speranza.

visto L'amore che non muore di Leconte. Storia vera ed intensa di un condannato a morte interpretato da Kusturica.

17 ott.
Camilleri, Il birraio di Preston

Forzando, tradurrei il nome "Shakespeare" con "Agitasperanze" e non "Lanciadardi", anche se, pensando a lanciadardi-Cupido, non sarebbero traduzioni dal significato molto dissimile.

Girard ha tessuto la sua trama critica attorno ad un'intuizione fondamentale che gli permette di interpretare intere opere di Shakespeare assecondando la sua intuizione. Ne escono alcune interpretazioni illuminanti ed altre azzardate fino alla forzatura. Il quadro di Girard risulta pertanto più unitario e coraggioso.
Murry sceglie alcuni momenti di Shakespeare senza pretendere di abbracciare l'intera opera con un'unica teoria. Ne risulta un lavoro più frammentario, ma più libero e sfaccettato.

19 ott.
La Bufera di Montale. Ed ecco lo soccorre una figura di donna: un'immagine luminosa e dolente, che sacrificandosi, arrechi conforto all'umanità immersa nella notte del mondo. Non è più l'amuleto, il fantasma, ma una figura umana. È una donna con una sua connotazione precisa, in cui è racchiusa la destinazione stessa di quella poesia: l'attesa del miracolo. (Macchia)

20 ott.
Giulio Cesare. Il linguaggio politico di Roma è un perfetto veicolo per la rivalità. D'altronde, è questo il senso del *cursus honorum*: la libertà sopravvive finché le ambizioni rivali si controllano e si tengono reciprocamente in scacco. Per un romano con ambizioni politiche, Cesare costituisce un ostacolo insormontabile, lo *skandalon* della rivalità mimetica. Egli è insieme il rivale odiato e il modello amato, la guida incomparabile, l'ineguagliabile maestro. Più Bruto venera Cesare, più lo detesta: il risentimento politico e l'ammirazione personale sono i due volti della rivalità mimica.
La battaglia di Filippi non è per Shakespeare un banale scontro militare, ma l'epifania suprema della crisi mimetica: migliaia di uomini che si uccidono, in realtà fratelli, e non hanno più una pallida idea sul perché debbano morire.
L'universo degli uomini politici doveva sembrare a Shakespeare tanto sordido quanto insignificante. (Girard)

Visto Denti di Salvatores, da Starnone. Raro caso in cui il film supera il libro. Film-calvario dalla ingenua, splendida forza liberatoria. È la speranza la protagonista assoluta di questa storia che, incarnatasi nel filosofo, fa volare la sua mente al di sopra della volontà e della memoria. Alla fine Antonio è solo, ma libero di guardare il mondo con i suoi nuovi denti. la speranza gli ha offerto la possibilità di una terza vita.

23 ott.
dobbiamo **scalcarlo** (carve him) come un piatto degli dei,
non maciullarlo come una carcassa degna dei cani. (Cesare II, I, 174-175)
Il coltello dello scalcatore giunge ai legamenti senza sforzo e separa la carne dalle ossa senza danni visibili. Un taglio realizzato con maestria piace alla vista: non strappa né spezza alcuna parte del corpo, non crea discontinuità artificiali. La sua bellezza morale ed estetica consiste nel rivelare differenze preesistenti. (Girard)
Ricordo mio nonno, davanti al mezzo bue, scalcare la carne nettamente, usando indifferentemente la mano destra e la sinistra, con leggerezza ed eleganza.
Bruto cerca un compromesso impossibile tra una violenza troppo impura per non esasperare la crisi, e una violenza così pura che diverrebbe non violenza, rinuncia totale a qualsiasi azione sanguinaria: l'incoerenza ultima del suo discorso è voluta dallo stesso autore: una violenza perfetta, infatti, non esiste. (Girard)

25 ottobre 2000 (LX quaderno)
visto Mondo grua, film argentino alla Ken Loach: un operaio tra obesità ricordi di musicista, gru, amore e miseria.

La pazzia tra vera e finta di Amleto percorre qualche volta nella stessa scena e perfino nello stesso discorso tutta la gamma degli stili: passa dalla spiritosaggine oscena al lirico o al sublime, dall'ironico-assurdo alla profonda meditazione, dalla derisione umiliante degli altri e di sé, all'ufficio patetico di giudice e alla superba autoaffermazione. Shakespeare mescola il sublime con l'umile, il tragico col comico, con un'inesauribile ricchezza di sfumature. (Auerbach)

Allibare-allibire: dalla a alla i, gli antipodi: allibare è alleggerire, svuotare, scaricare. Allibire è saturarsi d'ansia, tremore, paura e angoscia. Allora perché la piena a per il primo verbo e la striminzita i per il secondo? Forse perché allibando ci si riempie di leggera libertà e allibendo si annichilisce lo slancio vitale.

26 ottobre
Visto di Oliveira La lettera, con Chiara Mastroianni. Sotterranea volontà di indagare i labirinti del caso, che dispensa gratuitamente amore e dolore. E chi, come la protagonista, si oppone al caso, non ha né vita né morte, costretta nella camicia di forza dell'infelicità. Di una lentezza inesorabile che ricorda Romher e Antonioni, il film paradossalmente, contro la volontà stessa della protagonista, diventa un tragico giallo dove il sentimento è allo stesso tempo l'indagato, il detective e la vittima.

Ruppe il silenzio ne'concordi numi
poscia la luce in che mirabil vita
del poverel di Dio narrata fumi. (Par. XIII 31-33)

29 ott.
L'astronomo, il cuoco, il pianista. Tre lavori che mi sarebbe piaciuto fare.

Mattino domenicale sereno con i figlioli.

31 ott.
disii – pii – dì – dii – annidi – ridi (Par. III, V 119-126)

Ascoltare senza sentire (attenzione al significato e non al suono): la poesia non è comparsa.
Ascoltare e sentire (attenzione a significato e suono): la poesia vive.
Sentire senza ascoltare (attenzione al suono e non al significato): la poesia è scomparsa. (Eliot)

Il birraio di Preston è costruito bene. Ogni capitolo è come una tessera del puzzle, ha un suo posto cronologico, ma senza la necessità del rispetto della successione. Così il giallo è eluso dal caos che precede e segue il grande caos dell'attentato: gli uomini si fanno del male prima, durante e dopo il fattaccio. Amaro e divertente.

2 nov.
Rivisto Casinò di Scorsese.

Leggo La casa di ghiaccio di S. Vitale. Emozionante, scritto mirabilmente. Un esercizio storico che insegna a noi insegnanti a non trattare gli argomenti del passato come asettiche cristallizzazioni fossili.

Eliot non mi convince ideologicamente, spesso mi irrita la sua presunzione, non mi piace umanamente perché era prudente, falsamente umile, uno scettico insicuro, che della propria fede ha fatto una torre d'avorio. Eppure ha scritto versi intensissimi.

5 nov.
Titolo promettente: Tempo che opprime, tempo che redime di Frye (saggi shakespeariani)

scivolare liscio pesce sciare biscia strisciare coscia…
tasca scovolino bosco losco fosco…
Lo *sci* lascia sempre la sensazione di qualcosa che scivola via liscio; mentre *sc* è attrito, fatica, se non addirittura pericolo (bosco losco e fosco di Cappuccetto rosco)…

L'intenzione era di recuperare vecchi versi per farne sonetti. Ma la difficoltà è troppa e non paga. Mi limiterò a buttare versi brutti.

La base della visione tragica è l'essere nel tempo. La visione tragica considera la morte non come un caso della vita o come il termine inevitabile di essa, bensì come l'evento essenziale che dà alla vita forma e senso. (Frye)

Fondamento dell'ironia è il fatto che la realtà delle cose non ha niente a che vedere con i nostri desideri al riguardo. Contro tale discrepanza la tragedia compie uno sforzo eroico. (c.s.)

6 nov.
Gli eroi di Seneca sono eroi della pazienza più che dell'azione, del potere di dominare la sofferenza più che della forza di volontà. La conoscenza ha per Seneca un valore più grande dell'esperienza, perché in virtù di essa l'uomo può assurgere allo stesso piano degli dei, o addirittura farsi superiore ad essi. (Frye)

La tragedia elisabettiana s'ispira a due concetti basilari: l'ordine naturale e la ruota della fortuna. Il primo è la visione ironica o apollinea dell'essere nel tempo. La seconda, dionisiaca, rappresenta la fortuna come una ruota a cui l'uomo imprime il moto. (c.s.)

Tre generi di tragedia in Shakespeare:
a- tragedia dell'amore contrastato (tra passione e dovere)
b- tragedia sociale (caduta dei potenti)
c- tragedia dell'eroe isolato (dal contesto sociale e costretto a cercare un'identità puramente individuale)

visto Rosetta, film belga del 1999, la semplicità fatta poesia. Degno di Balzac.

La tragedia di chi dubita della Giustizia divina è che l'atroce susseguirsi di orrori nella storia resti impunita.

Il simbolo dell'ordine in Shak. sono le stelle e il loro corso regolare: quello della ribellione sono comete tuoni e fulmini e gli altri fenomeni insoliti. (Frye)
Vien da ricordare Cristo: nato con una cometa in cielo e morto tra temporale e terremoto: ribellione dal principio alla fine.

Visto Vatel di Joffè con Depardieu. La corte di Re Sole servita da un monaco del gusto. Uma Thurman qui bellissima.

9 nov.
Il concetto di reputazione in Shakespeare è strettamente connesso all'importanza data alle apparenze. (Frye)

Il buon sovrano non è quello che compie atti buoni, ma quello che fa ciò che va fatto a tempo debito. Il buon sovrano è quello che vince le sue battaglie. (c.s.)

Al contrario dell'odio che divide, l'ostilità è una forza socialmente unificante. In Coriolano due servi sentenziano che, mentre la guerra crea l'ostilità, la pace genera l'odio, perché si ha meno bisogno l'uno dell'altro. (c.s.)

In una società cattiva, crudele, malata o repressiva l'eroe, per il fatto stesso di essere un eroe, è destinato ad avere la peggio. Quel che l'azione tragica fa risaltare non è più l'eccesso di vitalità, che però appare tale solo perché il contesto sociale è pervertito. (c.s.)

Allontanando Falstaff, Enrico distrugge il proprio senso dell'umorismo. (c.s.)

Visto Kadosh di Gitai. Film sull'intransigenza rabbinica, non privo di sottili meditazioni sull'assurdità dell'ignoranza. La Torah può cancellare l'individualità in nome di un destino religioso collettivo. Ma quanto costa il bene ad ogni individuo?

Il giorno in cui cominciai a pregare da solo (verso i quattordici anni), lontano dall'ipocrisia della grassa chiesa di Roma, il vuoto, il nulla e il silenzio si dilatarono nella ricerca.

Il traditore è più inquietante del codardo e dell'ipocrita: il tradimento porta con sé il senso del nulla, del vuoto, che corrisponde al dissolversi del gruppo sociale. (Frye)

La tristezza del mondo odierno nasce dall'incapacità di scandalizzarsi.

12 nov.
Abdicando, Lear ha sovvertito le strutture del proprio mondo: l'ordine della natura diviene dapprima il disordine della brughiera - perché un re impotente crea la terra desolata. La prima ombra che Dante incontra nel suo inferno è un papa che non volle essere papa: "Che fece per viltade il gran rifiuto". L'abbandono volontario della funzione che ci è assegnata, è all'origine di parecchie tragedie di Shak., anche se non è pronunciato per viltà, ma per motivi eroici. (Frye)

Più traduco versi altrui, più cestino versi miei.

14 nov.
Visto di Schlondorff, L'orco con Malcovich. Storia di un eroe debole.

Nella tragedia greca l'atto aggressivo o hybris dell'eroe scardina l'intero meccanismo di legge e ordine, cioè il patto di legge e giustizia sottoscritto da uomini dei e natura, mentre la nemesis rappresenta il riequilibrio dell'ordine cosmico sovvertito dall'hybris. (Frye)

15 nov.
Rileggo, dopo 17 anni, l'Ulisse di Joice.

19 nov.
Arrivati i libri nuovi: Ramondino, Passaggio a Trieste
Coetzee, Vergogna
Camilleri, Il ladro di merendine e Il cane di terracotta
Bukowski, Confessioni di un codardo
Tolkien, Il signore degli anelli (per Michele)

Visto Trier, Dancer in the night. Dopo l'estremizzazione nichilista dei pazzi, tornano storia e sentimenti. Trier vince la scommessa astrusa di far cantare una condannata a morte.

Michele ha festeggiato il suo ottavo compleanno. Ha ricevuto bicicletta pistola film libri soldatini. Elena non ha manifestato neanche una briciola d'invidia.

24 nov.
Visto Il cameraman e l'assassino. Film grottesco, dove una troupe collabora alle "attività" di un maniaco omicida.

Leggo Ramondino, un altro libro-compitino, forbito e noiosino.

26 nov.
Visto Brother. Scritto, diretto, interpretato e montato da Kitano. L'ometto di Tokio fa il verso a Scorsese e vince la sua scommessa: trionfalmente gigione, l'autore tesse una lucidissima elegia dell'onore.

27 nov.
visto Mansfield Park da Austen

28 nov.
Di nuovo Riccardo III, questa volta di Loncrain.

Camilleri è pignolo. Questo difetto lo fa orgoglioso e poco lucido.

30 nov.
Bellow, Ravelstein
Simenon Gli intrusi
Delillo Libra
Adorno Horkaimer Dinamica dell'Illuminismo
I racconti di mamma l'oca (per Elena)

5 dic.
Ho ricevuto una scacchiera elettronica portatile che riproduce le partite famose. Le ripercorro ascoltando musica, è distensivo.

rivisto L'esorcista di Friedkin. Film dove l'inquietudine nasce al pensiero che una bambina-attrice sia stata sottoposta a simile prova.

6 dic.
Se la mente lavora con le parole, si impazzisce per troppe parole o per troppo poche? In entrambi i casi, suppongo.

Con tutto questo attendere scavo le tenebre della speranza.

8 dic.
Visto Dinosauri con i figlioli (Elena si è un po' annoiata, agitandosi nervosa)

And the conversation rives and slowly fades into silence
verso intraducibilmente bello di Eliot.

9 dic.
Continuo a studiare partite di scacchi ascoltando la musica. Non so se è un vizio o una cura. La raffinata aggressività che si sfoga in questo gioco mi dona momenti di vera gioia e serenità, una sorta di ritrovato entusiasmo adolescenziale.

10 dic.
Visto I cento passi, storia di Antonio Impastato, ucciso dalla mafia il giorno prima di Aldo Moro per ordine di Tano Badalamenti.

La Dialettica dell'Illuminismo è un testo estremo. Rabbrividisco alla furia raziocinante di questi due autori che coniugano vertigine e analisi.
15 dic.
Leggo De Lillo, Libra. Inizio entusiasmante.

19 dic.
Letto Gli intrusi di Simenon, nero quadro di provincia francese visto con gli occhi di un avvocato annegato nel vino.

Mi sono ormai convinto che non mi abbia mai amato. Ma intanto sono dieci anni più vecchio, ho due figli, pochi soldi e il sogno che di me s'innamori una donna bellissima.

26 dicembre 2000 (LXI quaderno)
Regalatomi Poesie di Celan
Visto Honkytonk man di e con Eastwood

1 gennaio 2001

Inaugurato l'anno con uno dei film che amo di più: Barry Lyndon. Quarta volta che lo vedo, più o meno, ma ancora una volta rimango rapito.

3 gen.
Roth non raggiunge Il teatro di Sabbath né Operazione Shylock, ma Ho sposato un comunista è un altro piccolo gioiello. L'antagonismo tra politica e letteratura come lotta tra pressapochismo e idea particolare è una lezione che va rinfrescata ad ogni generazione, e pochi oggi riescono a render giustizia al dettaglio sia teoricamente che nella prassi come ci riesce Roth.

Cosa ci impedisce di origliare belle donne, cronache tragiche, politiche ridicole, restandocene tranquilli su un comodo divano di fronte all'orifizio catodico? Preferisco vagare muto per strada.

4 gen.
Vitale, Il bottone di Puskin

Ho scritto in un sonetto: …E l'onda
senza una prospettiva, s'avvicina
al vuoto che l'innalza alla rovina.
Ne sono entusiasta…Ma tra dieci anni, resisterà alla prova delle ragnatele?

6 gen.
Leggo velocemente Il bottone di Puskin. Figura avvelenata. Il sommo poeta russo fu sminuzzato dal pettegolezzo. Di quest'uomo non ho lo sprezzante distacco, l'alterigia, ma neanche le catene sociali. Preferisco rispondere ai giudizi e pregiudizi con l'indifferenza o, se costretto, con l'ironia, ma nell'amore opaco di quiete, per non brillare in prestigio, irritantemente infantile.

Arrivato, a mezzanotte del 31 dicembre 2000, alla tomba di Dante a Ravenna. Poi, con l'automobile-navicella spaziale, ascoltando Bach a volume alto, sono tornato a casa, ho bevuto otto birre e sono andato a letto da solo.

Sarà ormai un mese che traduco faticosamente Eliot. Perlopiù senza rispetto della sua metrica, ma soltanto assecondando il mio piacere per settenari e endecasillabi. Spero mi perdoni, di lassù.

7 gen.
Visto di Forman The man of the moon, con Carrey. Ancora impegnato, dopo Mozart e Flint, con personlità debordanti, Forman si ritrova a gestire una forza della natura come Carrey, capace di surclassare la lunare follia del Pumpkin di Scorsese. Carrey esaspera la nevrosi di Lemmon - che era fatta di guizzi cinici, paradossali e patetici, ma ancora vitali - per farla esplodere in una malinconica, funebre follia.

In poesia ogni parola diventa sillabe.

Probabilmente nessuno aveva bisogno dei miei versi, con i tanti che già circolano migliori. Ma la vita m'è passata meglio.

9 gen.
Alle 20 eclissi di luna. Vista dalla riva del mare. La prossima sarà tra dieci anni.

10 gen.
Visto Le verità nascoste di Zemeckis con Pfeiffer e Ford. Thriller paranormale sviluppato con cura.

14 gen.
visto con Michele Cast away, ancora di Zemeckis
visto Die hard con Willis

15 gen.
Visto Full monty (di?) Film inglese che ha ottenuto grande successo qualche anno fa.

16 gen.
Domenica scorsa sul monte Strega con Elena. Poca neve, ancora, ma non si è lamentata. Abbiamo giocato con la slitta, si è rotolata fino ad essere fradicia, poi si è addormentata in auto serena fino a casa.

visto Skin heads, film sui neonazisti australiani.

18 gen.
Esercizio di pazienza: la caramella ripiena.

21 gen.
visto Himalaya
visto Bangkok di Kaplan. Questo regista ha legato la sua fama al Grande freddo. Ma secondo me è Gran canyon la sua opera migliore. Anche Bangkok mostra una grazia alla Pollack nell'analisi psicologica.

23 gen.
Sono settimane che tutto va a rilento. Ancora Joyce e Eliot, faticosamente, anche se con pura soddisfazione. Guardo una madre passare, dolce bella e distante. I figlioli mi rallegrano e mi mantengono in salute. Passeggio spesso al buio per far circolare sangue pensieri e ore. Il lavoro a scuola procede tranquillo. I sonetti aumentano, ma aumentano anche insoddisfazione e fatica. Film tanti, come al solito.

24 gen.
visto L'uomo che piange di Potter. Trama densa delicata e commovente per bravi attori. Potter ha il talento dello stoicismo ebraico.

Marchese, L'officina della poesia
Frye, T.S. Eliot

Pubblicità, sorella puttana della poesia, produce slogan intriganti e raffinati, ma non gratuiti.

25 gen.
Mc Court, Che paese l'America
McCarthy Città della pianura
Reage Histoire d'O
Deleuze Guattari L'anti Edipo

26 gen.
visto Bread and roses di Loach

28 gen.
visto Il sesto senso, film magico che mi è piaciuto per il messaggio emozionante ma non facile di speranza che ci dona.

30 gen.
Terminato Mc Court. Nulla a che vedere con Le ceneri: una vita trascorsa a insegnare e bere ha ridotto all'opacità ogni sua capacità comica.

1 feb.
Leggo discorsivamente L'antiedipo. Solita frenesia antidogmatica dei francesi, frizzante, briosa e divertente. La solita guerra tra greve pensosità germanica e slancio pasticcione e vitale francese.

2 feb.
La struttura sintattica dell'Infinito è coordinativa, la più adatta ad esprimere particolari effetti di successione psicologica ed emotiva, nella rievocazione dell'esperienza interiore. (Marchese)

Non ha nulla di umile il mondo occidentale.

Nonostante gli schemi drammaturgici forti che ne fanno un film emotivamente facile, la psicologia de Il sesto senso è una raffinata riflessione sul rapporto adulto-infante: il bimbo che deve imparare ancora a dominare la realtà e l'adulto che deve costantemente esorcizzare il terrore della morte, raramente hanno la possibilità di interagire positivamente: il dramma fallimentare di molti rapporti genitori-figli non sono altro che questo: l'incapacità reciproca di comprendere le sfere di paure dell'altro.

4 feb.
visto di Podeswa I cinque sensi, film corale canadese sulla serenità dell'anima bramata da ciascun personaggio.

visto L'ultimo bacio di un autore italiano trentaduenne. Film corale sull'ipocrisia dei rapporti amorosi, sull'incapacità di crescere. Poco approfondite le figure femminili.

6 feb.
- Ma maestro, questa donna ha un braccio più lungo dell'altro!-
Braque: - Ma signora, questa non è una donna, questo è un quadro -

7 feb.
visto di Chabrol Grazie per la cioccolata. Film gelido e geometrico, magistrale nell'analisi. Perfetta l'inquietudine delle inquadrature. La Huppert è una grande, grandissima attrice.

8 feb.
A.V. Le foglie messaggere (in onore di Manganelli)
De Marchi, Demetrio Pianelli

11 feb.
Visto di Lee La tigre e il dragone, film magico e avventuroso. Michele guardava a bocca aperta, Elena un po' distratta.

Visto È stata via, film inglese di classe di una decina di anni fa.

Visto Ti presento i miei commediola debole con De Niro, a tratti divertente.

Visto Gli occhi della notte con Thurman e Garcia.

12 feb.
Mi ritrovo in un'orgogliosa solitudine che mi snerva.

Dante vide per primo e fece luce su tutto, Shakespeare da lì partì per dare indecifrabilità a quel tutto.

16 feb.
A Bologna ho seguito per due anni le lezioni di filmologia del professor Canziani, un ometto poco fotogenico che mi ha insegnato la differenza fondamentale fra vedere e guardare un film.

19 feb.
visto Hannibal di R. Scott. Inguardabile

20 feb.
De Carlo, Macno

visto Fratello dove sei? dei Cohen. Favola omerica sull'America. Divertimento e cinema grandi. Quasi due ore di magia dove l'occhio la mente il cuore e l'anima evadono finalmente.

21 feb.
Macno è noiosetto e pedestre: la solitudine del dittatore non riesce a diventare amletica, la satira di costume non riesce a diventare aggressiva, l'atmosfera futuribile perde troppo spesso colpi nei dettagli…

Ishiguro Quando eravamo orfani
Connelly Il poeta
Pontiggia Nati due volte
Camilleri La scomparsa di Patò
Antunes L'ordine naturale delle cose

22 feb.
Leggo con il solito piacere Pontiggia.

visto L'erba di Grace.

27 feb.
Passata la domenica di Carnevale a Venezia con mio fratello.

Visto Io me e Irene con J.Carrey. Carrey e Penn oggi sono i migliori attori americani.

Leggo Il poeta di Connelly. Sembra di leggere un film, ma la tensione, nonostante la poca psicologia, cresce ed appassiona. Mi sembra, di fronte ad un buon poliziesco, di tornare ragazzo, quando quattordicenne divoravo gialli. Poi arrivò Delitto e castigo e il cerchio si chiuse.

Elena ancora soffre per la separazione, o perlomeno manifesta la sua sofferenza, mentre Michele evita di parlarne. Non so fare di meglio che dispiacermi e continuare ad essere quotidianamente presente e amorevole.

2 marzo
Terminato Ishiguro, Quando eravamo orfani, libro raro che mi ha commosso. Nonostante le forzature narrative (incontrare e riconoscere l'amico d'infanzia sotto i bombardamenti; l'improbabile casa della prigionia a distanza di decenni…) i temi dominanti, la nostalgia, l'orrore e il sacrificio sono sviluppati con una delicatezza che nessuna pagina cinematografica potrà eguagliare.

4 mar.
Visto Rapimento e riscatto di Hackford con Meg Ryan e R. Crowe. Sembra un film di Pollack, una storia d'amore casta e sottile sullo sfondo di un film drammatico. Nonostante i luoghi comuni, un film impeccabile. Ryan è bella: non eterea come Kidman né carnale come Jolie, dunque attraente.

Che cosa dire dei due figlioli? Li amo esclusivamente, anche quando m'arrabbio perché litigano.

Iniziato di Connelly Debito di sangue. Nulla a che vedere con le atmosfere totalmente buie e angoscianti del Poeta, ma è pur sempre gradita quell'aria austera e laboriosa che circonda l'eroe.

Sto buttando centinaia di versi per raggrumare uno smilzo volumetto di sonetti. Un manierista del buio.

7 mar.
Terminato Connelly. Comincio Antunes.

Per tre giorni quattro tirocinanti in classe: i loro pensieri torbidi che colano dai brufoli, i gesti bruschi e goffi, i gerghi scolastici… E quel rispetto nei miei confronti che mi fa sentire immediatamente irrimediabilmente vecchio.

8 mar.
Visto Sangue vivo di Winspeare. Film sulla Taranto mangiata da droga, prostituzione e violenza.

11 mar.
Visto Traffic di Sodeberg. Film ambizioso e ben riuscito. Regia raffinata priva di pedanterie.

Leggo I miei luoghi oscuri di Ellroy, curioso e lancinante libro dove vita e arte esplodono in un caleidoscopio color sangue.

16 mar.
Leggo Drago rosso di Harris.

18 mar.
visto La leggenda, regia di Redford

25 mar.
letto Grisham Il testamento e Deaver Il collezionista di ossa

26 mar.
visto Il collezionista di ossa con Washington e Jolie

Michele si arrabbia quando perde a scacchi, ed io non sono abbastanza bravo quando dovrei farlo riflettere durante la partita. Sì, gli scacchi sono un gioco crudele, ma quando la sua fretta viene punita dalla sconfitta, credo che sia utile.

23 aprile 2001 (LXIV quaderno)
Terminato raccolta di sonetti. Almeno un terzo sono finiti nel secchio della carta e altri trenta ancora non mi soddisfano. Non ho più tradotto, né letto filosofia o critica letteraria. Ho letto gialli e thriller e visto molti film per rilassarmi.

In una vocale tutta la fatica dello scrivere: *buttare o battere* a macchina*?*

Letto La versione di Barney. Divertente libro americano-ebraico che nulla aggiunge a Roth e Bellow.

Visto Uomini d'onore con De Niro palombaro e Regole d'onore di Friedkin. Entrambi i film terminano in tribunali militari.
Rivisto il chiassoso Giulietta e Romeo a Los Angeles. Divertente.

Leggo Deaver, Lo scheletro che balla

Ancora un mese e mezzo di scuola, poi si torna a tradurre.

25 aprile
Continuo a comprare thriller americani. Mi rilassano dopo le fatiche della scrittura.
Comprato di Reichs, Resti umani.

4 mag.
Visto The golden bowl, ancora il binomio James - Ivory, con Nolte e Thurman. Ma James non è Hardy e Ivory non è Kubrick.

Letto Welsh, Tolleranza zero. Nonostante la ripetitività ossessiva dei temi, Welsh si è preso l'eredità del primo Dostoevskij per realizzare una galleria di personaggi tra grottesco patetico e tragico.

Leggo Il falò delle vanità di Wolfe

10 mag.

Visto Intimità, orso d'oro a Berlino. Film sulle miserie delle famiglie sfasciate, tra ricordi, naufragi e tradimenti.

Continuo imperterrito a limare: un'ora di lavoro poetico mi logora come dieci ore di lezione.

14 mag.
Data da ricordare: visto 2001 Odissea nello spazio di Kubrick finalmente al cinema. È il burattinaio più grande!

19 mag.
Visto di Hill Ancora vivo, da un'idea di Kurosawa, con musiche di Cooder.

20 mag.
nave di nube che vola al naufragio

Visto omaggio a Bolognini, morto mercoledì scorso: La vera storia della signora senza camelie con Huppert (quant'è brava!), Volonté, Bentivoglio e Rey. Morricone alle musiche, grande fotografia…Insomma, il Cinema.

21 mag.
visto Giovanni dalle Bande Nere di Olmi. Film che mi ha lasciato senza parole. Soltanto Tarkovskij avrebbe potuto scrivere tale meditazione sulla vita e sulla morte.

28 mag.
Scoperto, ben tardi, Doctorow, autore ebraico di New York: letto La città di Dio; acquistato subito Ragtime e L'acquedotto di N.Y.

Oggi primo bagno al mare, con Elena, alle 19.30. Spiaggia deserta, acqua caldissima, bimba felice, sole al tramonto.

visto Edward mani di forbice di Burton. Questo regista è un autore.

2 giugno 2001
Una di quelle giornate mitemente memorabili: al mattino prestissimo trovata la soluzione per un sonetto che mi ha consumato per giorni. Alle dieci a scuola con i figli per mostrargli la recita dei miei alunni, che hanno recitato davanti ai genitori senza un errore. Pranzo da mio padre con spaghetti agli scampi squisiti; pennichella di un'oretta e lettura di Doctorow per un'altra oretta; un'ora d'amore dolce e lenta come il Mississippi; una birra fresca; lezione di guida a Michele emozionatissimo e felice; tramonto al mare, sempre con Michele ad un bar; tre favole lette a Elena che si è addormentata stringendomi la mano; interessante conferenza di Franco Cordelli sull'Otello di Shakespeare; un fritto di pesce con verdicchio fresco e lunga passeggiata in riva al mare; in un locale dove ballavano tango due chiacchiere e un rum con un vecchio amico; a casa, secondo tempo di un vecchio film. Infine, un sonno pesante fino alle nuvole.

3 giu.
Visto di A. Lee, Cavalcando con il diavolo
5 giu.
Rileggo da mesi i 165 sonetti limando ininterrottamente. Riuscirò entro agosto a trascriverli a macchina?

6 giu.
La tristezza nel volto delle grandi modelle in passerella è pre o post orgasmica? Una miliardaria triste mi fa pensare ad una gallina che fa le uova vuote.

7 giu.
Visto Malena di Tornatore. Il migliore regista italiano, con la sensbilità simile a Leone e Scorsese, figlia dell'ipersensibilità di Kurosawa.

8 giu.
visto Placido Rizzotto. Film dall'inizio folgorante, la fine della guerra che continua ad uccidere, e della lancinante immagine della donna stuprata che si batte ritmicamente, sistematicamente il ventre.

Nel XX sec. che sta per finire il grande civilizzatore sulla terra sembra essere stato il dubbio.

13 giu.
Visto Il sarto di Panama, da Green di Boorman
Il diavolo in blu, con Washington
Acid house, da Welsh
Desiree, con Brando-Napoleone

18 giu.
visto Shrek con i figli al cinema
Il colpevole, con Pullman
Irma la dolce di Wilder

22 giu.
Visto Erin B. di Sodebergh con J. Roberts
Il coraggio della verità con Ryan e Washington

leggo di Nolan, Sotto l'occhio dell'orologio. Quasi terminato I confratelli di Grisham. Acquistato da tradurre Lettere di compleanno di Hughes e da leggere in spiaggia Febbre a 90 di Hornby e di Stangerup, L'uomo che voleva essere colpevole.

Il volume di sonetti è quasi al termine. Riuscirò ad avere un agosto di ferie vere?

25 giu.
Visto Ritorno a casa di Oliveira. Film sul lutto come quello di Moretti: qui Piccoli perde in un incidente moglie figlia e genero. Dignitosamente resta vicino al nipotino.

26 giu.
visto La vita di Glenn Miller con Stewart. L'eredità di questo grande attore è passata a Hanks, ma Stewart aveva un'ironia che solo Astaire raggiungeva.

27 giu.
visto di Aranda Amantes e di Luna Volaverunt

28 giu.
La pelle le palle il pelo. Storia d'amore

29 giu.
Ieri in pedalone con i figli: ho legato la ciambella di salvataggio con la corda alla poppa, poi, a turno, li ho trascinati. Entrambi ridevano entusiasti.

2 luglio
Ieri alle grotte di Onferno con i figli. Grotta abitata da 4 mila pipistrelli. Con elmetto e torcia siamo scesi nell'oscurità che un tempo era creduta la porta dell'inferno.

4 lug.
visto di Wang, Chinese box, con Irons e Li. Film dolente e amaro.

22 lug.
Visto Billy Eliot. Film inglese recitato da attori superbi.

25 lug.
visto Il grande inganno di Nicholson, seguito del capolavoro di Polanski.

27 lug.
visto Un due tre stella di Blier con Mastroianni.

28 lug.
visto L'orso di Annaud e Ritorno al futuro con Michele. Michele se ne resta immobile a guardare il film e ricorda perfettamente la trama. Elena è più nervosa, fatica a stare ferma.

30 lug.
Congedato il libro di sonetti (era ora). Riprendo a tradurre. Non vado in vacanza, sono solo, non ho voglia di lasciare i figli con la sola madre.

1 ago.
Leggo, dopo aver faticosamente tradotto, i romanzi legali di Turow. Letture rapide, ma non così facili come pensavo: c'è una sorta di ironia disincantata, in questo ex avvocato, che mi convince.

Visto filmettino con Liv Tyler. Non mi piace il suo profilo, ha mani e piedi sproporzionati, ma il suo sguardo, il suo primo piano e la generosità del suo corpo mi lasciano a bocca aperta.

2 ago.
Visto Chocolat, simpatico film sulla tolleranza.

6 ago.
Visto Criminali da strapazzo di Allen
Con i figli Galline in fuga, cartone

Da leggere:
Simenon, Lettera al mio giudice
Nabokov, La difesa di Luzin
P. Roth, La macchia umana
Larson, Il porto

7 ago.
visto Bugie (di?) e Family man con Cage - Leoni

8 ago.
Mi annoio con il solito entusiasmo: Roth è uno dei grandi; anche questo romanzo vorresti fosse lungo il doppio.

LXV quaderno
14 agosto 2001
Traduco tanto.

24 ago.
Domani breve gita con Michele alla cascata delle Marmore. Due giorni in Umbria, sperando che la nostalgia degli amici non lo condizioni. Quest'estate ha realizzato il sentimento d'indipendenza: solo quest'anno ha cominciato ad uscire nel quartiere non accompagnato.

27 ago.
Dormito sabato notte a Piediluco; visitate le fonti del Clitumno e le cascate delle Marmore; giro per il lago in pedalone (abbondanza di folaghe); cima del Terminillo. Michele ha conquistato la vetta senza sbuffare, arrampicandosi per più di due ore, dopo il primo tratto in seggiovia.

29 ago.
Acquisti:
Spaziani Antologia poetica
Simenon Betty
Ambler Epitaffio per una spia
Gustaffson Il pomeriggio di un piastrellista
Burgess Gli strumenti delle tenebre

31 ago. 2001
Esattamente dieci anni fa mi sposai.

6 sett.
Ripreso il lavoro scolastico.

visto stupidaggini al cinema con Michele: Final fantasy (film realizzato al computer) e Jurassic park III.

visto Blade runner e The gift di Raimi

10 sett.
Visto Concorrenza sleale di Scola. Simpaticissimi gli attori.

C. Piersanti, Charlie
Palazzeschi, Sorelle Materassi
Lowell, Giorno per giorno
Bloom, Shakespeare

11 sett.
La realtà ha superato l'immaginario hollywoodiano. Migliaia di morti in un attentato kamikaze in America: quattro aerei dirottati e condotti a schiantarsi contro i grattacieli di Manhattan e contro il Pentagono. L'azione terroristica più distruttiva mai avvenuta in tempo di pace. Visto in diretta lo schianto del secondo aereo dopo che Michele mi ha telefonato per avvertirmi del disastro trasmesso in tutte le televisioni.

13 sett.
Vorrei scrivere qualcosa sulla tragedia, ma non ci riesco: i fatti recenti sono così imponenti che ho ancora la mente assordata dall'enormità di quanto è avvenuto.

19 sett.
visto di Burton Il pianeta delle scimmie

visto l'Amleto di Gassman dopo aver letto Bloom.
Bloom non accenna al fatto che la lunga, malinconica impotenza di Amleto è causata dall'ipocrisia, dello zio, della madre e del padre di Ofelia. La follia, la cocciutaggine tetra, l'arguzia paradossale delle frasi di Amleto mettono a disagio l'ipocrita cerchia marcia delle abitudini di corte. Tutto potrebbe volgere alla quiete se Amleto lasciasse riposare nell'ingiusta morte: la madre lo ama, il patrigno lo tollera benevolmente, il popolo l'attende al trono, gli amici lo stimano. Dunque perché dare retta ad un fantasma? Perché Amleto non rinuncia a pensare troppo bene? Perché non si rassegna ad una vita d'agi ed onori a fianco della bella Ofelia? Perché, come ad Ulisse, sapere gli causa disagio ed inquietudine.

Ho ascoltato alla radio un programma dedicato a Miles Davis, che alternava brani autobiografici a brani musicali.

Che cos'è la diffidenza se non il bisogno di sottoporre ad esami e processi il prossimo?

30 sett.
Gita con Michele a Sassotetto. Faticosamente raggiunta la vetta, mangiato, e al ritorno riso giocando con le parole.

Visto The big Kakouna con De Vito e Spacey. Bella sceneggiatura.

Visto Moulin rouge, musical con Kidman, altra prova d'attrice in uno spettacolo degno di Ken Russell, anche se privo dei suoi graffi.

Rivisto con Michele L'esercito delle dodici scimmie, affascinante come la prima volta.

Continuo a tradurre Falstaff dietro l'entusiasmo di Bloom; ma il suo fanatismo critico mi sembra un po' esagerato. Perché Falstaff dovrebbe svettare su tutti gli altri figli di Shakespeare?

1 ott.
Kundera, L'ignoranza
Hugo, Lettera
Bardach, L'uomo del gulag

3 ott.
Da quando ho scritto Europa, il primo agosto, è come se avessi raggiunto un obiettivo: nulla di ciò che ho scritto dopo mi ha dato la stessa soddisfazione.

7 ott.
Visto con Michele A.I. di Spielberg. Film di grandi dimensioni tecniche, ma anche di grandi dimensioni etiche. Con l'ovvio riferimento al Burattino nostro, prima grande coscienza del futuro creata sotto forma di fiaba già due secoli fa da Collodi, Spielberg dipana una sua versione parallela fantascientifica: ritroviamo Lucignolo, la Fata, Mangiafuoco, il Grillo… ma stavolta Pinocchio è già buono, mentre i grandi non sono capaci di accogliere e restituire il suo purissimo amore. È così ormai l'uomo: tanto raffinato da replicarsi migliore, ma la sua copia artificiale non può sopravvivere perché il suo stesso creatore non la merita. Il Pinocchio perfetto è costretto a percorrere l'inferno della civiltà,

un incubo ad occhi sempre aperti, fino ad ancorarsi al fondo dell'oceano per duemila anni, pregando una fata da baraccone di farlo diventare degno abitante del mondo. Qui poteva finire il film, con un giocattolo che prega all'infinito la sua Madonna - fata in fondo all'oceano, ultimo barlume di luce religiosa in un mondo inabissato. Ma si è voluto dare un altro finale al film, dove intelligenze artificiali più buone delle intelligenze nostrane vogliono regalare la felicità al bimbo, anche se artificialmente. Così rinasce una madre per un giorno, ma una madre degna almeno per un giorno eterno e senza bisogno di memoria.

8 ott.
visto Il gusto degli altri di Jaoni, commedia francese delicata e divertente.

17 ott.
visto Blow con Depp e Cruz. Parabola di un trafficante finito all'ergastolo. Figlio di Quei bravi ragazzi per taglio narrativo e cronologie, senza però l'originalità di Scorsese.

22 ott.
Visto Viaggio a Kandhar di Makhmalbaf. Film di morte vera, mine vere, miserie vere, siccità vera, deserti veri, bambini e vecchi veri. Il ritmo all'inizio mi ha intorpidito, tanto sono drogato dalla frenesia del cinema ollivudiano; poi lentamente restano indelebili la corsa con le stampelle verso gli arti artificiali piovuti con i paracaduti; la triste insistenza irritante del ladro che ruba ai suoi stessi fratelli mutilati; o l'arrogante, disperata preghiera del bimbo che ha sfilato un anello da uno scheletro… Fiaba al termine del giorno dove l'evento dell'eclisse è una promessa di morte.

Scoperto Fante, Chiedi alla polvere.
Meldini, L'avvocata delle vertigini
Croce, Storie e leggende napoletane
26 ott.
visto di Kaurismaki Cowboy, vecchio film musicale, surreale ma stringato, di una comicità asciutta, quasi silenziosa.

Il libro di Dick sembra aver ispirato il Truman di Weir (entrambi figli degli incubi kafkiani) : una vita costruita su misura in un luogo perfettamente fasullo. Ai tempi di Dick per timori di guerre planetarie, nel film di Weir, per timori di invasività televisiva. Entrambi inquietanti, ma mai quanto i timori escatologici di Kafka.

Sentito ieri alla radio che tra il 1880 e il 1920 in Congo re Leopoldo II del Belgio fece sterminare 10 milioni di africani. Più di Hitler.

29 ott.
Visto La promessa di S. Penn con Nicholson. Da Dürrenmatt, film tristissimo dove il male riesce a coinvolgere il poliziotto fino alla solitudine e alla follia.

31 ott.
R. Ford, Il giorno dell'Indipendenza
Oz, Michael mio

3 nov.
Fuga a Milano per la mostra di Picasso

4 nov.
Romanzo che analizza la condizione del separato con acume, ironia, triste senso del fallimento, speranza, ansia e disperazione che fa di Frank Bascombe un picaro dell'anima.

5 nov.
Il diametro è la maggior frattura.

6 nov.
Il libro giusto al momento giusto: Il giorno dell'Indipendenza mi ha fatto enorme compagnia in questo momento in cui spezzare un solo sottilissimo filo familiare mi turberebbe per anni. La condizione di Bascombe, eroe purgatoriale è descritta con tale credibilità umana che può essere letta ovunque con la stessa intensa tristezza. Ma la mia condizione particolare ha tali e tante similitudini con Bascombe, da giovarsene come uno specchio opaco di speranza.

8 nov.
Simenon, L'ispettore Cadavre

Giornata piena, il 7 novembre, all'insegna della spensieratezza: svegliatomi alle cinque, scritto qualche verso con soddisfazione ma incompleti, poi giocato e vinto con abile leggerezza a scacchi; insegnato con allegra alacrità; pranzato scherzando con mio fratello in compagnia di un ottimo bianco friulano e fumato un ottimo toscano camminando in riva al mare; parlato con divertimento nel pomeriggio con Michele durante una quieta passeggiata; letto a lungo fiabe a Elena; amoreggiato con allegria dopo cena, parlando per gioco in inglese prima durante e dopo. Giornata terminata a mezzanotte, senza pause, all'insegna di una lucida spensieratezza: grazie vita!

12 nov.
Visto film con De Niro e Thurman, commediola romantica e a tratti ironica.

Visto con i figli uno stupidissimo film di cani e gatti. Sprecato soldi, delusi siamo andati a cena anche un po' immalinconiti dalla pioggerella che è durata tutto il pomeriggio.

Leggo ancora Maigret, terzo giallo di questo novembre. Rilassa, ma anche descrive luoghi e volti con brusca efficacia.

18 nov.
Festeggiati i compleanni mio e di Michele. Gli ho regalato una catapulta di legno da montare e pitturare.

21 nov.
Ritornato un tempo triste, pioviggina buio grigio. Il sereno luminoso di sabato scorso è stato il regalo di compleanno più bello.

22 nov.
Rileggo Leopardi con cura e piacere. E Belli con spasso. Traduco ancora Lowell, pacato e luminoso. Leggo un giallo dopo l'altro (ora tre Simenon), così Oz resta ad impolverarsi sul comodino.

Visto Il mistero dell'acqua con Penn e Cartlidge. Torbido intreccio, macabro ma affascinante.

23 nov.
visto Training day, con Washington. Aggiornamento del Serpico, vitale e rigoroso come il film del settanta. Qualche enfasi qua e là, da leone del palcoscenico, ma solidissimo film joicianamente lungo un giorno.

24 nov.
Visto Mississippi masala. Vecchio film con Washington, davvero bello.

Freud, il chirurgo plastico dell'anima?

30 nov.
G.Simenon è il Balzac del novecento.

1 dic.
visto dei Cohen L'uomo che non c'era. L'equilibrio tra cinema-dramma-ironia è perfetto.

Straordinaria perizia realistico-magica di Turtle, una delle più belle poesie che abbia tradotto. La tessitura passato-presente trova l'ago nell'animale più antico; la fatica dell'esserci e l'estrema labilità del tempo, contro cui eroicamente il lentissimo scudo si calcifica con stoico persistere, con francescana pazienza, illumina la ridicola rapidità greve di noi bipedi.

10 dic.
La potenza onirica del futuro anteriore: io sarò stato tu sarai stato lei sarà stata noi saremo stati voi sarete stati loro saranno stati.

visto con i figlioli Harry Potter, film magico e divertente.

12 dic.
* **racconto:** mentre precipito da una torre gemella rivedo tutti i miei incontri amorosi in rapida successione. L'impatto con il suolo corrisponde al gemito d'orgasmo di me (divenuto Adamo) e di Eva.

14 dic.
Sono ormai al dodicesimo caso di Maigret, il commissario visionario che vede la realtà meglio di qualunque assassino.

24 dic.
Né può credersi che egli sia un demente: la svariatezza dei suoi pensieri non si è pietrificata nell'eternità della pazzia. (Kierkegaard)

visto Spy game di T. Scott, con Redford e Pitt. Redford impegnato a contenere le eccentricità inopportune e presuntuose di Scott e la slavata incapacità drammatica di Pitt. Grande interpretazione dunque del Vecchio Leone.

29 dic.
Traduco ancora Heaney, peraltro già tradotto in modo eccellente da Mussapi. Ho appena terminato *A sofa in the forties* e rimango ancora una volta sbalordito: la memoria interpretata è la più classica e difficile espressione poetica, anche quando si fa gnomica. La rievocazione fertile del proprio passato, le radici, da cui già si intravede l'albero adulto; lo sforzo interpretativo disincantato e tenero, la forza

magica dei riti e miti di famiglia, qualunque essi siano; la naturalezza lucida e precisa delle scelte verbali…

31 dic.
visto Sodeberg, Ocean's eleven
Leone, Il bello, il brutto, il cattivo (seconda volta)
Gitai, Kippur
Lean, Passaggio in India (seconda volta)
Scola, C'eravamo tanto amati (seconda volta)
? The Grinch (con Carrey)

2 gennaio 2002

Visto Atlantis della Disney con Elena, storia con sfumature teologiche piuttosto complesse per un disegno animato, ma che Elena è riuscita a seguire attentamente.

Quando raramente la traduzione supera la musica del verso originale:
With a paper boat between them, ark in air,
Una barca di carta, arca nell'aria

3 gen.
La vita di Don Giovanni non è disperazione, ma è tutta la potenza della sensualità che nasce dall'angoscia, e quest'angoscia è il demonico desiderio di vivere. (Buzzati)

6 gen.
Una tristezza definitiva è preferibile ad una tristezza quotidiana?

11 feb.
Visto Vanilla Sky di Crowe, improbabile polpettone sentimental-futurista sconclusionato, irritante nella sua baldanzosa banalità.

visto Il socio di Pollack, ben diretto anche se i ritratti psicologici non sono raffinati come in altri suoi film.

20-02-2002
Data doppiamente palindroma (20-02/20-02). Ricapiterà fra tantissimi anni, quando la terra sarà una zolletta riarsa e brulla.

Abito da solo a Marzocca. Casa con ogni finestra rivolta ad est: vedo sorgere il sole dal mare.

25 feb.
Visto Beautiful mind di Howard con Crowe; biografia di J. Nash, matematico americano premio Nobel afflitto dalla schizofrenia. Costruito con perizia e grande senso del ritmo.

6 mar.
Lo splendore inutile di una battaglia che sta per cominciare per sempre. Corso, da poeta, guarda l'immagine pittorica di Paolo Uccello, dove la vanità di ogni violenza viene amplificata in un'eco d'attesa che il quadro rimuoverà ad ogni sguardo: inutile l'attesa dei lupi; le armature, gli scudi, le lance brilleranno per sempre senza sangue; i vessilli e i cavalli nervosi s'agiteranno senza pace in un'alba sterile e immortale.

16 marzo
Riletto All's well that ends well. L'arte di comprimere le attese fino alla soluzione finale. Il gioco di complicità, di false notizie, di revocate soluzioni, di false e autentiche spose e vergini, tutto diventa utile per strappar la maschera al meschino Bertram, alla caparbia Elena, all'umanissima Contessa, al magnanimo Re. Tutto è bene ciò che finisce bene? Ritrovarsi al fianco un bugiardo presuntuoso di bell'aspetto e nobile casato? Solo perché Cupido è cieco?
L'amarezza malinconica di Shakespeare la spunta anche stavolta.

18 marzo
Morto due giorni fa Carmelo Bene, THE VOICE.

Se un ateo sposasse una testimone di Geova nascerebbe un bambino che suonerà i campanelli la domenica mattina senza sapere perché.

25-3
visto Mi chiamo Sam, con Penn Pfaiffer e Dakota. Film d'attori: qua e là il regista tenta qualche soluzione alla Cassavettes o Loach ma il film resto tutto dei tre attori in stato di grazia.

26 mar.
Inizio Enrico VI

Abitare nella nuova casa mi dà maggiori preoccupazioni economiche, ma anche tranquillità e concentrazione.

29 mar.
Man mano che gli anni passavano e i fogli si riempivano, Shakespeare trasferì le battaglie dai campi, così ingombranti su un palco, alla mente: le guerre combattute dai monologhi di Macbeth Amleto o Riccardo III sono cruenti quanto la battaglia di Orleans.

30 mar.
Letto La neve era sporca di Simenon, variazione sul Delitto e castigo, ma d'autore, con echi di Zola e Balzac. La scettica, secca, spesso sarcastica mano di Simenon mi è ormai cara e inconfondibile.

Gli a parte di Gloucester e Winchester in Enrico VI tessono già la tela drammatica su cui tramerà la bassezza di Riccardo III.

Pasqua 2002
Riti purificatori: solitudine, digiuno parziale (noci col pane e orzo con l'anice) e tre film religiosi: Francesco di Cavani, Europa 51 di Rossellini e Fuori dal mondo di Piccioni.

1 aprile
Pasquetta a Roma, con Stefano, Elena e mamma. Guidato tranquillo, deviando anche in Abruzzo al tramonto. Lo zoo ora lo chiamano Parco biologico, ma resta un'ignobile gabbia crudele.

27 giugno
Piano di lavoro estivo: sveglia alle otto. Traduzioni e studio fino a mezzogiorno; pranzo e primo pomeriggio con i figli; alle cinque in spiaggia a leggere romanzi; partitella di basket; cena; sera con lei o con gli amici o con i figli. A letto non più tardi dell'una.

15 luglio
Passato quattro giorni ad Aosta con Stefano. Visto il Monte Bianco, il Gran Paradiso e il Gran S.Bernardo. Tutto grande in questa piccola regione.

Le parole sono mattoni: se le scagli, spaccano; se le posi, costruiscono; se le dimentichi, si sgretolano.

L'anima è nuda quando la maschera è la faccia. E sulla maschera, una lacrima cruda.

23 luglio
Esiste un qualche rapporto tra il mondo reale e il mondo come progetto d'interpretazione? (Nietzsche)

Il compito del romanziere non è quello di narrare grandi fatti, ma di rendere interessanti quelli piccoli. (Schopenhauer)

Ingegno = memoria + fantasia: l'ingegno coglie le connessioni attraverso ciò che la memoria gli fa conoscere e le proietta con la fantasia nella progettazione del mondo e dell'esistenza.

In un mondo che è in tutto e per tutto opera della volontà, dell'assoluto impulso vitale, privo di motivo, fondamento, valutazione, è naturale che all'intelletto competa soltanto il secondo posto. La volontà, opposto di una condizione di riposo e appagamento, è infelice: essa è irrequietezza, aspirazione, bisogno, brama, desiderio, sofferenza: un mondo della volontà non può che essere che un mondo del dolore.

31 luglio
Letto per la prima volta Follett, La cruna dell'ago. Romanzo avvincente in spiaggia.

Leggo i saggi di Stevenson. Terminato Carver. Continuo Boccaccio.

Qualunque sia il luogo nel quale ci proponiamo di trascorrere l'esistenza, due sono le condizioni imprescindibili: la solitudine e la presenza vivificante dell'acqua. (Stevenson)

l'un dell'altro prendendo dilettosa gioia (Boccaccio)

5 agosto
Secol superbo e sciocco diceva Leopardi del suo. Secol crudele e comico direi del mio. Ma poi l'immensa attualità leopardiana: **Non so se il riso o la pietà prevale.**

Esercizio di ammirazione - rivisitazione -"traduzione":
Dello stesso di Leopardi
Le umane cose poco tempo durano,
e già un tempo Omero
affermava che stessa fine fanno
la foglia e l'uomo.
Ma questa voce pochi
sanno ascoltare. Ed a speranze inquiete,
figlie del cuore giovane,
dedichiamo ogni cura.
Finchè è verde il fiore dell'età
più acerba, superba e vuota è l'anima
ed i dolci pensieri culla invano,
senza aspettar la morte e la vecchiaia;
ed il male non teme l'uomo sano.
Ma è stolto chi non vede
come la gioventù ha ali brevi,
quanto alla culla è vicina la cenere.
Prima d'attraversare

l'ultimo varco in terra, tu l'età
breve affida al godere del presente.

14 agosto
Visto ieri sera a Macerata Carmen di Bizet su gentile invito di mia zia.

17 agosto 2002
Letto I miserabili di Hugo. La nobiltà d'animo di Hugo, come in Checov e Ibsen, nasce dalla costatazione della fragilità umana e dell'eroismo che occorre per non chiudere gli occhi di fronte ad essa.